

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

X

I Libri Iurium della Repubblica di Genova

Vol. I/3

a cura di Dino Puncuh

REGIONE LIGURIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 1998

Con i documenti pubblicati in questo volume, contenuti nelle cc. 131-205, termina l'edizione della parte del codice *Vetustior* derivata dal perduto registro del 1229, la cui redazione, ripresa nel 1233, si interruppe nel 1236, sempreché le aggiunte posteriori al mandato del 1229, dovute ai notai Lantelmo e Tommaso di San Lorenzo, con successivi mandati degli anni 1233-1236, non debbano riferirsi a registri distinti da quello primitivo, voluto, come noto, dal podestà Iacopo Baldovini¹.

In questa sede, pur rinviando alle conclusioni cui è pervenuta Antonella Rovere nel volume introduttivo, soprattutto per quanto attiene all'opera editoriale dei notai Attone Piacentino e Simone Donati, destinatari del mandato del 1229, oltre ad emendare alcune inesattezze od omissioni, inevitabili quando si lavora, come abbiamo fatto per l'introduzione generale, su microfilms², ci soffermeremo sull'apporto di Lantelmo, in particolare sui documenti da lui tratti da cartulari notarili o da libri "ufficiali" (*consulatus, iargentium, potestatie*) del comune di Genova.

È già stata ampiamente segnalata, nell'introduzione generale, la particolare attenzione dimostrata dai redattori del *liber* del 1229 agli antigrifi, gran

¹ Dubbi in tal senso sono stati manifestati in passato (v. Introduzione, p. 9, nota 4), allmentati anche in noi dalla stessa documentazione: v. ad esempio, l'annotazione *scripta est in registro Lantelmi* dell'originale del n. 536, che tuttavia continuiamo a ritenere riferibile, piuttosto che ad una nuova redazione, ai fascicoli separati, successivamente rilegati in unico volume. Per le vicende di questo registro rinviamo al cap. III del volume introduttivo.

² Oltre a qualche errore nell'elencazione dei documenti a seconda della loro tradizione (numero di originali, copie autentiche o semplici), ne riscontriamo altri nello schema generale, per il cui rispetto, reso opportuno per i necessari e frequenti rinvii, siamo ricorsi in qualche caso a separare, con una numerazione subalterna, due atti, contrassegnati da un solo numero nello schema (v. il caso del n. 355 del volume precedente), in altri a dover porre un documento sotto due numeri accostati (v. nn. 608-609 di questo volume). Altro caso da segnalare, addebitabile sia all'uso dei più moderni strumenti informatici, sia alla fretta con la quale si è proceduto alla redazione dello schema generale, è quello del notaio Lanfranco, *regalis aule notarius* (nn. 537, 538, 540, 541, 557), che nello stesso schema è stato trasformato in *Lanfrancus Regalis*. Ancora, ai nn. 615, 616, segnalati dalla Rovere (Introduzione, p. 50, nota 27) come integrazioni apportate a *Vetustior* da Nicolò di San Lorenzo, aggiungiamo il n. 479, come, del resto, già appariva dallo schema generale.

parte dei quali originali: tra essi predominano, come naturale, quelli notari-
li³; seguono quelli autenticati con sigillo o *bullae*⁴, cui si accompagnano ora
la *completio* notarile⁵, ora la carta partita⁶, ora entrambi i sistemi⁷, e i do-
cumenti autenticati mediante la sola carta partita⁸, cui si affianca, in pochi
casi, la sottoscrizione notarile⁹.

Se la presenza di sigilli o *bullae*, alcune delle quali segnalate come aeree,
in privilegi papali, imperiali, regii, principeschi o signorili appare naturale,
mentre sporadica è la presenza esclusiva di sigilli comunali¹⁰, qualche cu-
riosità suscitano i documenti convalidati con sistema promiscuo, sul quale
non ci permettiamo di avanzare alcuna ipotesi, stante la limitatezza della
documentazione; merita invece segnalare l'uso tardo della carta partita, sia
pur in combinazione con altri sistemi autenticatori, attestato ancora nel
1233¹¹, laddove quello esclusivo si arresta al secolo XII. A proposito di
quest'ultimo, lo stesso Lantelmo mostra qualche incertezza nella descri-
zione dell'antigrafo – al quale non sembra riconoscere la caratteristica dell'ori-
ginalità o perlomeno dell'autenticità, generalmente privilegiata rispetto alla

³ Nn. 364, 368, 370, 372, 373, 379, 380, 385, 386, 392, 413, 414, 422-428, 430, 433-435,
441, 445, 446, 457, 469-472, 476, 486-492, 503, 507, 516-519, 522, 524, 525, 536-538, 540, 541,
547, 548, 556-559, 567, 585-587, 589-592, 594, 596, 604, 610, 611, 614, 623, 625, 642. Appare
curioso che Simone Donati non trascriva la *completio* di notai genovesi (nn. 368, 370, 372,
373), mentre riproduce fedelmente quella di notai forestieri, sia pur accompagnata dal sigillo
(n. 375). A proposito del n. 392 Attone Piacentino si preoccupa di segnalare la mancanza del
sigillo, pur preannunciato nella formula corroborativa.

⁴ Nn. 280-292, 294-298, 300, 301, 303-309, 330, 332-350, 353, 354, 359, 360, 365, 367,
374, 390, 391, 401, 410-412, 416, 651.

⁵ Nn. 356-358, 369, 375-378, 382-384, 393-397, 402-405, 617-622, 624, 652.

⁶ Nn. 293, 299, 302, 310, 331, 371, 420, 421, 450, 452-455, 462, 473, 560, 561. Si segnala
che gli originali conservati dei nn. 302 e 452 sono convalidati anche col sistema della carta par-
tita, non denunciato nell'apografo di Lantelmo.

⁷ Nn. 355, 407, 408, 429, 440, 461, 465, 466.

⁸ Nn. 361, 362, 366, 419, 562-564, 647.

⁹ Nn. 398-400, 463, 464.

¹⁰ Nn. 374 (Montpellier), 410-412 (Genova), 452 (Genova e Portomaurizio), 651 (non
descritto, ma probabilmente di Alessandria).

¹¹ N. 310.

prima¹² – se fa ricorso a formule generiche, quali *de quodam exemplo, a quodam carta, a quodam alio exemplo, de quodam pergameno*, per definire l'antigrafo; egli si preoccupa però di segnalare i casi in cui l'esistenza della carta partita non è preannunciata nel testo del documento¹³, spingendosi, in una sola occasione¹⁴, a precisare che il documento in questione era *nullo sigillo cerei vel plumbei munito seu alicuius signi notarii innotato...*

Analoga cautela, ma forse è solo incertezza se non trascuratezza, egli dimostra anche in presenza di copie autentiche¹⁵: se talvolta¹⁶ parrebbe disponibile a riconoscere il carattere di autenticità (*ab autentico, ab autentico instrumento*) ai suoi antigrافي, in altri momenti preferisce ricorrere a definizioni più generiche e sfumate (*de quodam alio exemplo*¹⁷, *ex quodam pergameno*¹⁸, *hec exempla superius designata*¹⁹), richiamando, ma non costantemente²⁰, sia l'antigrafo della copia, sia il mandato rilasciato al suo redattore, sempre, tranne in un caso²¹, esplicitamente nominato. Per altri testi, la cui natura non gli appariva chiara, egli si limita ad annotare di aver tratto la copia ora *de quodam pergameno* o *papiro*²², ora di aver esemplato *secundum quod in eo* (un antigrafo non definito tipologicamente) *continebatur*²³, ora, infine, *de quodam exemplo scripto manu...*, ma, *ut dicebatur*²⁴.

¹² Fa eccezione un solo documento il n. 361: *ab autentica et originali scriptura*.

¹³ Nn. 361, 362, 366, 419, 647.

¹⁴ N. 419, da noi impropriamente definito copia semplice.

¹⁵ Nn. 443, 467, 468, 510, 515, 565, 574-580, 582, 583, 613, 648, 650.

¹⁶ Nn. 467, 510, 468, 648.

¹⁷ Nn. 443, 650.

¹⁸ Nn. 515, 565, 582, 583.

¹⁹ Nn. 574-580.

²⁰ Nn. 574-580, 648, 650.

²¹ N. 613, ove Lantelmo, dovendo trascrivere una copia, priva di *signum*, frettolosamente autenticata dal suo redattore (*Ego Nicolosus notarius ... hanc factam per manum ... sicut eam scriptam inveni ...*), si limita a denunciare che *hoc exemplum ... extraxi et exemplavi de quodam pergameno secundum quod in eo vidi et legi*

²² Nn. 497, 593.

²³ N. 535.

²⁴ N. 363.

Non molti sono i documenti redatti in copia semplice nell'antigrafo di questa parte di *Vetustior*: una più meditata ricognizione ha permesso di ridurre il numero rispetto a quanto indicato nell'introduzione generale²⁵.

A differenza dei suoi predecessori, Attone Piacentino e Simone Donati, che avevano lavorato solo su originali, Lantelmo ricorre abbondantemente anche ad estrazioni da cartulari notarili, suscitando in noi non pochi dubbi sulla natura delle sue operazioni. Nuovi originali o, più semplicemente, copie autentiche di imbreviature? Se in precedenza avevamo optato per la prima risposta²⁶, ora la campionatura più ampia²⁷ ci ha indotto a propendere per la seconda soluzione²⁸: la forma oggettiva di molti documenti, la mancanza dell'invocazione, verbale o simbolica nel protocollo, l'anomala collocazione dei nomi dei testimoni in apertura, anziché a conclusione, datazioni anomale, se non mancanti, riportate spesso pedissequamente nella stessa forma tipica dei manuali o cartulari, sono tutti elementi riconducibili alla prassi costantemente osservata nella tenuta dei protocolli notarili piuttosto che alla redazione in *mundum*. Anche in questi casi le formule autenticatorie di Lantelmo offrono un ampio ventaglio di formule: se le più semplici fanno riferimento al *cartulario*, *foliatio sive cartulario*, cui si aggiunge in qualche caso *instrumentorum*, in altre egli denuncia la derivazione *de quodam papiro sive cartulario imbreviaturarum* o *imbreviationum*, *de quadam scriptura manu...*, *de quadam imbreviatura scripta in quadam papiro*, *de quodam quaterno*²⁹. L'indicazione costante dei nomi dei titolari del cartulario (Guglielmo Cafaraina, Bonvassallo e Guglielmo Caligepalio, Marchisio

²⁵ Cfr. introduzione, p. 54, nota 44; le copie semplici corrispondono ai nn. 311-329 (per i quali valgono le osservazioni ivi espresse), 351, 381, 388, 389, 409, 415, 417, 431, 432, 436-439, 442, 444, 451, 493, 505, 506, 549-552, 612, 615, 616. Va comunque osservato che il n. 351 è denunciato da Nicolò di San Lorenzo come tratto genericamente *de registro comunis*, mentre i nn. 615 e 616 sono stati inseriti in *Vetustior*, in copia semplice, dallo stesso Nicolò.

²⁶ Nn. 418, 448.

²⁷ Nn. 418, 447-449, 456, 458, 459, 474, 475, 479-485, 494, 495, 498-502, 508, 509, 511, 512, 520, 521, 527-529, 534, 553-555, 539, 542, 566, 584, 588, 598-603, 605-609, 649.

²⁸ Ne deriva il dovere di rettificare in tal senso quanto detto a suo tempo a proposito dell'antigrafo di Lantelmo a proposito dei nn. 265, 418 e 449.

²⁹ A dimostrazione della varietà delle espressioni adottate da Lantelmo valga il n. 456, da lui estratto *de foliatio sive cartulario imbreviationum Bonivassalli Caligepalii, quod exemplum fecit et testavit coram partibus ut eius littera edocebat*.

Cavallo, l'annalista maestro Bartolomeo scriba, Marchisio *q. Oberti de Domo*, Guglielmo Taiatroia, Bertoloto *Alberti*, Guglielmo *de Salario*, Ugo di Casteletto, Attone) talvolta identificati sulla base di confronti grafici³⁰ o di testimonianze, pressoché costantemente a proposito dei protocolli del notaio Marchisio³¹, suggerisce nuove ipotesi, soprattutto se alcuni di essi vengono correlati a quei pochi nomi (lo stesso Bonvassallo Caligepalio, l'annalista Ogerio Pane, Granaria *de Pinasca*, Oliviero) che risultano anche come redattori dei cartulari "ufficiali" del Comune³², o se si considera che di alcuni di essi (i due Caligepalio, Marchisio, Bertoloto *Alberti*) è ben noto il servizio prestato in favore del Comune.

A questo punto, mentre osserviamo che Lantelmo definisce sempre come *exemplum* la propria redazione in registro, sia che derivi dagli originali, sia da cartulari comunali o notarili, il che, con l'aggiunta dalle nostre osservazioni precedenti, dimostrerebbe inequivocabilmente che egli ha coscienza di redigere sempre delle copie, ci sorge il sospetto, alimentato anche dall'ampio ventaglio di definizione degli antigrafati, che se probabilmente non era ancora ben definita per la coscienza dei contemporanei una precisa distinzione tra *acta* (cartulari comunali, comunque denominati) e *instrumenta* (notarili), sicuramente nella prassi ordinaria i due generi di documenti (atti ufficiali e atti privati) potevano ancora coesistere negli stessi registri. Non è solo un caso se nessuno dei notai che abbiamo ricordato figura tra i nomi dei titolari dei cartulari notarili superstiti³³; forse i loro atti, proprio perché

³⁰ V. il testo alla nota precedente.

³¹ *de quodam foliatio o cartulario quod dicebatur esse scriptum manu*: cfr. nn. 501, 502, 508, 509, 511, 512, 520, 521; fa eccezione il solo antigrafo del n. 584, che parrebbe, se non si tratta di un'omissione di Lantelmo, sicuramente identificato come appartenente allo stesso Marchisio.

³² *ex cartulario iteragantium ... prout in quadam scriptura in eodem scripta manu Bonivassalli Caligepalii* (n. 496); *ab autentico cartulario comunis facto in consulatu ... ex quadam scriptura in eodem cartulario manu Marchisii notarii facta* (nn. 513, 514); *de quadam scriptura manu Ogerii Panis facta in cartulario potestatie ...* (n. 523); *ex cartulario Granarie de Pinasca facto in potestatia ...* (n. 526) dove l'accenno alla podesteria indurrebbe a collocarlo tra i cartulari comunali; *de quodam manuali comunis Ianue, scripto manu Granarii de Pinasca*, ma (v. anche nota 31) *secundum quod Obertus de Langasco et Madius scriba notarii asserebant in potestatia ...* (n. 569).

³³ Cfr. *Cartolari notarili genovesi*, a cura di G. COSTAMAGNA, in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, XXII, XLI, Roma 1956-1961, II, pp. 55-165.

ritenuti di precipuo interesse per il Comune, erano conservati in depositi diversi andati dispersi assieme ai tanti volumi di cui i *libri iurium* conservano la memoria.

Resta infine il problema di alcuni documenti che figurano in *Vetustior* in doppia redazione.

A parte il n. 592, interrotto, che ripete il 589, forse per errore – si spiegherebbe così l'interruzione –, alcune ripetizioni parrebbero addebitabili al ricorso di Nicolò di San Lorenzo a due diverse tradizioni del suo antigrafo: sono i casi dei nn. 643, 644, 646, redatti da Tommaso di San Lorenzo con mandato del 1236, che corrispondono rispettivamente ai nn. 586, 577, 580, scritti in registro da Lantelmo con mandato del 1233; o quelli dei nn. 604 e 613, riprodotti entrambi da quest'ultimo, col medesimo mandato del 1234, il primo da un originale, il secondo da una copia autentica; così pure, ma ora si tratta di operazioni dello stesso Nicolò, alcune coppie di documenti (42, 381; 43, 525; 265, 539), le prime delle quali, in copia semplice, dal perduto registro iniziato nel XII secolo³⁴, le seconde da copie autentiche di imbreviatura³⁵ realizzate da Lantelmo in quello del 1229-1236.

A semplici errori di Attone Piacentino, che però potrebbe aver avuto a disposizione più esemplari del medesimo documento, sarebbero invece dovute le duplicazioni dei nn. 340, 385, 391, ripetuti rispettivamente ai nn. 341, 387 e 406³⁶, la prima volta con mandato del 1229, la seconda del 1233; analogamente si comporta Lantelmo che riproduce un medesimo documento ora con mandato del 1233 (n. 527), ora del 1234 (n. 649).

Per quanto riguarda le norme di edizione rinviamo sia al volume introduttivo sia a quelli precedenti, con l'avvertenza che in quest'ultimo abbiamo proceduto più spesso a caute emendazioni, soprattutto dei passi che avrebbero potuto compromettere la comprensibilità del testo.

Infine, con sentimenti di affettuosa gratitudine, il curatore ricorda la preziosa collaborazione fornitagli, oltreché da Antonella Rovere che, come

³⁴ Sul quale v. introduzione, cap. II.

³⁵ A proposito del n. 265 v. sopra, nota 28.

³⁶ Quest'ultimo però, pur sicuramente derivato dal registro sul quale aveva lavorato lo stesso Attone, in copia semplice, in quanto privo di autentica notarile: omissione casuale o deliberata, forse in presenza di un antigrafo di dubbia tradizione?

sempre, ha partecipato a tutte le fasi della realizzazione, da Fausto Amalberti e Marta Calleri.

FONTI MANOSCRITTE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Vetustior* = A.S.G. (Archivio di Stato di Genova), *Libri iurium*, I, *Vetustior*.
- Settimo* = A.S.G., *Libri iurium*, VII.
- Liber A* = Biblioteca Universitaria di Genova, *Libri iurium*, I, ms. B.IX.2.
- Duplicatum* = A.S.G., *Duplicatum*, mbr. LXXXVI.
- Liber di Gavi* = Archivio di Stato di Torino, Paesi per A e B, Genova G, mazzo 5, n. 1.
- Liber crucis* = Archivio di Stato di Alessandria, Archivio storico del Comune, serie IV, n. 4302.

BIBLIOGRAFIA

- Annali* = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 11-14 bis, Roma 1890-1929.
- BARONI = *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, a cura di M. F. BARONI, I: 1217-1250, Milano 1976.
- BERTANO = A. BERTANO, *La storia di Cuneo nel Medioevo (1198-1382)*, Cuneo 1898.
- BÖHMER = J. F. BÖHMER, *Regesta chronologico-diplomatica regum atque imperatorum Romanorum*, Frankfurt am Main 1831.
- BOSSOLA = A. BOSSOLA, *Una convenzione fra la città di Genova e il Marchese di Massa*, in «Rivista di Storia, Arte, Archeologia della Provincia di Alessandria», XI/VI (1902).

CAMPORA = B. CAMPORA, *Capriata d'Orba. Documenti e notizie*, I, Torino 1909.

CANALE = M.G. CANALE, *Storia civile commerciale letteraria dei genovesi dalle origini all'anno 1797*, Genova 1844-1849.

Chartarum = *Chartarum*, in *Historiae Patriae Monumenta*, I, VI, Torino 1836-1853.

Codice diplomatico = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 77, 79, 89, Roma 1936-1942.

Dell'antichità = *Dell'antichità e nobiltà della famiglia de' signori di Passano*, Torino, Pizzamiglio, 1616.

DELLA TORRE = R. DELLA TORRE, *Controversiae Finarienses adversus senatorem Lagunam; Cyrologia*, Genova [1642].

DESIMONI, *Documenti* = C. DESIMONI, *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*, Alessandria 1896.

Dianensium conventiones = *Dianensium conventiones cum Genuensibus contractae, immunitates, privilegia ac alia publica monumenta*, Genova 1584.

Documenti = *Documenti concernenti la causa delle quattro gabelle vertente tra l'Eccellentissima Camera della Ser.ma Repubblica di Genova e la Mag.ca comunità di San Remo*, Piacenza 1731.

FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXIII, Pinerolo 1906.

FERRETTO, *Documenti genovesi* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, *Ibidem*, LI, LII, Pinerolo 1909-1910.

GABOTTO = E. GABOTTO, *Chartarium Dertonense ed altri documenti del comune di Tortona (934-1346)*, *Ibidem*, XXXI, Pinerolo 1909.

GANDOGLIA = B. GANDOGLIA, *La città di Noli*, Savona 1885.

GANDOLFO = A. GANDOLFO, *Oneglia. Dall'origine alle relazioni contratte colla Casa di Savoia*, Oneglia 1906.

GASPAROLO = F. GASPAROLO, *Cartario Alessandrino fino al 1300*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, CXIII, CXV, CXVII, Torino 1928-1930.

GIORDANO = M. GIORDANO, *Manoscritti di immunità concesse alla famiglia Da Passano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/2 (1994).

GORRINI = G. GORRINI, *Documenti sulle relazioni fra Voghera e Genova (960-1325)*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XLVIII, Pinerolo 1908.

Introduzione = *I libri iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH e A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (*Fonti per la storia della Liguria*, I; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XII).

Liber crucis = *Codex qui Liber crucis nuncupatur*, a cura di F. GASPAROLO, in *Biblioteca dell'Accademia storico-giuridica*, IX, Roma 1889.

Liber iurium = *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857.

LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).

MELA = A. MELA, *Famiglie illustri di Diano Castello*, Alba [1974].

Memorie = *Memorie risguardanti la superiorità imperiale sopra le città di Genova e di San Remo come pure sopra tutta la Liguria*, Ratisbona 1769.

MOLINA = G. ARDESCO MOLINA, *Notizie storico-profane della città di Asti*, Asti 1774-1776.

MORIONDO = G.B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, Torino 1789-1790.

Mostra storica = *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. COSTAMAGNA e D. PUNCUH, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., IV/1 (1964).

NOBERASCO = F. NOBERASCO, *Le pergamene dell'Archivio Comunale di Savona*, parte seconda, vol. III, in «Atti della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria. Sezione di Savona», XXII (1940).

OLCESE = G. OLCESE, *Storia di Recco*, Genova 1896.

OLIVIERI = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella biblioteca della R. Università Ligure*, Genova 1855.

OLIVIERI, *Serie dei consoli* = A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», I (1858).

- PAPON = J. P. PAPON, *Histoire générale de Provence*, Paris 1777-1786.
- Pergamene = *Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XVI-XVII (1982-1983).
- PESCE = A. PESCE, *Cenni sulla condizione giuridica e politica di Ovada dal secolo X al XV*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», XII (1907).
- POGGI = V. POGGI, *Series rectorum Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XVIII, Torino 1901.
- POGGI, *Cronotassi* = V. POGGI, *Cronotassi dei principali magistrati che resero e amministrarono il comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in «Miscellanea di Storia Italiana», s. III, X (1906).
- PUNCUH = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962.
- RAINERI = L. RAINERI, *Storia della Liguria*, Oneglia 1859.
- I Registri della catena* = *I Registri della catena del comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI (1986); anche in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI-XXIII (1986-1987) e *Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti*, IX-X, Roma 1986.
- ROSSI, *Sanremo* = G. ROSSI, *Storia della città di Sanremo*, Sanremo 1867.
- ROVERE = A. ROVERE, *Privilegi ed immunità dei marchesi di Gavi: un «Liber» del XIV secolo*, in *Studi e documenti di storia ligure in onore di Don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco* («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVI/2, 1996).
- SAN QUINTINO = G. DI SAN QUINTINO, *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari della storia del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII*, in «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, Scienze morali, storiche e filologiche», s. II, XIII (1853).
- SCHIAVINA = G. SCHIAVINA, *Annales Alexandrini*, in *Historiae Patriae Monumenta*, XI, Torino, 1863.
- TOMAINI = P. TOMAINI, *Brugnato città abbaziale e vescovile. Documenti e notizie*, Città di Castello 1957.
- VITALE = V. VITALE, *Il comune del podestà a Genova*, Milano-Napoli 1951.

I Libri Iurium
della Repubblica di Genova

VETUSTIOR

1199, ottobre 16, Genova

Gaufrido, Rainaldo Sofredo e Rainaldo Enrico, consoli di San Remo, si impegnano ad osservare la convenzione imposta dal comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 130 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 372 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 130 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 130 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CXXXI ».

Per le autentiche di C e D v. n. 461.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 450, 463, 465), così autenticati a c. 373 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCCC^oF, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Documenti*, p. 3; *Memorie*, n. 7; *Liber iurium*, I, n. 431; *Codice diplomatico*, III, n. 66.

R e g e s t o: ROSSI, *Sanremo*, p. 318; GANDOLFO, p. 29.

Conventio Sancti Romuli.

✠ In nomine Domini amen. Nos consules Sancti Romuli Gaufridus, Rainaldus Sefredus et Rainaldus Henricus promittimus et convenimus vobis domino Bertrami Christiano, Ianuensium potestati, Nicole Mallono, Symoni de Camilla, Ingoni Longo et Oberto Maloaucello atque Belmusto Lercario rectoribus, pro vobis et socio vestro Manfredo Piccamilio rectore, nomine et vice comunis Ianue stipulantibus, et promittimus insuper vobis quod illud idem a sociis nostris consulibus Bonifacio Arçhimbaldo, Comperato Gambatorta et Raficoto vicecomite promitti per omnia et conveniri faciemus speciali misso nostro illuc propterea destinato quod nos consules

faciemus seu potestas vel consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint et populus Sancti Romuli ab hac die in antea ostem et cavalcatam^a per mare et terram et collectas pro posse nostro et specialiter pro guardia castris^b Bonifacii in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint in regimine civitatis^c. § Deveta omnia que potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint fecerint faciemus et nos consules Sancti Romuli vel potestas seu consules qui pro tempore in Sancto Romulo fuerint ea et tenebimus firma et inconcussa sicut ipsa potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint propriis litteris vel nuncio nobis mandaverint. § Si vero aliquis de districtu nostro in devetum ipsum ceciderit, capiemus nos consules seu potestas vel consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint pecuniam illius et in virtute potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint^d tantum ex ea mitemus nos consules vel potestas seu consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint quantum fuerit devetum ipsum, id est pena ipsius deveti, et insuper vindictam in eum faciemus nos consules vel potestas seu consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint sicut potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint in cives suos facere tenebuntur. § Lignum de Sancto Romulo non ibit in pelagus ultra Sardineam aut ultra Barchinoniam a kalendis aprilis usque kalendas octubris nisi prius venerit in portum Ianue et ex eo portu non exierit quin primo nauclerii, participes, marinarii et omnes qui in lignum ipsum ire debebunt in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint expediantur^e et in eundem portum ad discarricandum redibit nisi potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint licentia remanserit. § Si forte aliquis de Sancto Romulo lignum, nisi ut supra dictum est, quod absit, duxerit, nos consules stabimus inde vel potestas seu consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint in ordinatione et precepto potestatis^f Ianue vel consulum comunis qui pro tempore fuerint. § In legationibus quas potestas vel consules comunis Ianue^g qui pro tempore fuerint de cetero fecerunt^h pro comuni utilitate nos consules expendemus vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et populus Sancti Romuli pro libris nostris sicut Ianuenses in predictis legationibus expenderint. § Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus consulesⁱ seu potestas aut consules qui^j pro tempore fuerint sive populus Sancti Romuli in quo predicta conventio per omnia non salvetur et non exceptetur. § Ianuensibus et hominibus^k eorum districtus de hominibus nostris seu districtu nostro conquerentibus nos consules faciemus vel potestas seu

consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint iusticiam secundum leges et bonos usus infra dies quadraginta continuos post factam reclamationem nisi quantum licencia conquerentis aut testium seu legitima dilatione remanserit. § Si bona alicuius de Sancto Romulo vel de aliquibus laudata fuerint et in solutum data per consules Sancti Romuli vel potestatem qui pro tempore fuerint alicui Ianuensi aut aliquibus seu de districtu Ianue, potestas vel consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint et populus de Sancto Romulo per bonam fidem adiuuabunt ipsum Ianuensem vel ipsos seu de districtu Ianue bona ipsa tenere et manutenere et inde facere prout de suo proprio quicquid voluerit contra ipsum vel ipsos quorum predicta bona extiterint. § Litteras, nuncios et precepta potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint bona fide et sine fraude suscipiemus et^l exaudiemus atque executioni mandabimus nec ipsorum litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et videre differemus vel vitabimus nos consules vel potestas seu consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint. § Si de contractis et conventionibus factis extra Ianuam inter Ianuenses et Sancti Romulenses discordia emerit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat inde recognosci^m et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur, alioquin actor forum rei sequatur, excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis que si Ianuam venerit, Ianue et si Sanctum Romulum iverit, Sancto Romulo cognoscatur. § Universos euntes et redeuntes per partes nostras, terra vel mari, qui Ianuam iverint vel de Ianua redierint aut venerint, et specialiter illos qui cartam securitatis vel fidutiam potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint habebunt, salvabimus et non offendemus in personis et rebus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Sancti Romuli nisi ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Galeam vel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros vel de partibus nostris et districtu exire nonⁿ permittemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in Sancto Romulo quin primo comitus vel comiti, nauclerii et ceteri qui in ipsis lignis potestatem habebunt iurent et securitatem prestent de nulla offensione facienda in Ianuensem aliquem / (c. 131 r.) vel homines de districtu Ianue aut in aliquem de amiciciis Ianue qui nobis de pace observanda teneatur per conventionem vel pacem cum ipsis Ianuensibus factam aut in aliquem vel aliquos qui Ianuam vadant vel inde exeant, excepto in armis et vianda et sarcia prout moris est cursalium et tunc moderate et sine fraude eis necessaria. § Lignum cursale non recipie-

mus nos consules vel potestas seu consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint, nisi mandato et ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Rassam vel iuram cum aliqua persona de riveria vel aliquo loco factam^o cassabimus et inde prorsus eos absolvimus^p qui nobis exinde tenentur et ab eis adinvicem absolutionem accipiemus nec postea in ipsam vel similem intrabimus. § Nullum forestatum vel bandicatum per potestatem seu consules comunis qui pro tempore fuerint in tota nostra iurisdictione recipimus^q pro stallo facto, id est ad habitandum, nos consules vel potestas seu consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint, immo, si contigerit aliquem eorum apud nos seu districtum nostrum venire et morari, si per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint inde commoniti erimus litteris vel nuncio, infra triduum ipsum vel ipsos bona fide de districtu nostro expellemus nec postea nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in Sancto Romulo ipsum vel ipsos recipiemus. § Guerram vivam contra omnes homines faciemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Sancti Romuli in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et specialiter contra Vintimilienses nec mercatum eis dabimus nec dari faciemus nec consentiemus. § Hanc totam conventionem iurabit potestas vel consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint in unoquoque anno et centracus in parlamento super animam populi Sancti Romuli firmam et inconcussam tenere et observare et nullo modo contravenire. De quinque vero in quinque annis renovabuntur per omnia huius conventionis sacramenta per potestatem seu consules qui tunc fuerint consiliatores et totum populum Sancti Romuli ab annis XV usque in LXX^a si tamen per potestatem seu consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint requisitum fuerit et nisi eorum licentia remanserit. Iurarunt insuper prenominati consules hanc totam conventionem bona fide facere iurare per alios socios suos consules et omnes consiliarios suos atque universum populum Sancti Romuli ab annis quindecim usque in septuaginta. § Si vero aliquis Sancti Romulensis contra pactum istud venerit vel fecerit, nos consules vel potestas seu consules Sancti Romuli qui pro tempore fuerint faciemus inde vindictam in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Actum Ianue, in capitulo, presentibus Rollando Belmusto, Ingone de Galiana, Ansaldo Guaraco et Bertoloto scriba, ad hoc testibus convocatis, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo nono, indictione secunda, XVI^o die octubris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico consulum Sancti Romuli duorum sigillorum cereorum munimine sigillato, unum quorum erat sigillum comunis Ianue habens formam griffi tenentis inter pedes aquilam et vulpem, cuius circumscriptiones plene legi non poterant propter nimiam vetustatem, in altero vero videbatur esse forma cuiusdam castri, cuius circumscriptio legi non poterat, sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel^r sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi. Erat quoque in eodem exemplo medium alphabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, licet in eo nulla fiat mentio de alio exemplo, forma cuius alfabeti talis est:

(CP)

^a Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca ostem et cavalcata per mare et per terram etc. ^b castri: portus in C' ^c in regimine civitatis: om. C' ^d qui pro tempore fuerint: in C' nel margine interno ^e in C corretto su expandantur ^f potestatis: ti in soprilinea in C ^g Ianue comunis in C' ^h fecerint in C' ⁱ faciemus nos consules in C' ^j qui: om. C ^k hominibus eorum: om. C ^l suscipiemus, audiemus et in C' ^m cognosci in C' ⁿ districtu exire et districtu non in C' ^o factam vel aliquo loco in C' ^p absolvemus in C' ^q recipiemus in C' ^r vel: ac in C'.

451

<1217>, Sanremo

I consoli e gli uomini di Sanremo, esplicitamente indicati, promettono a Barotio de Bulgo e a Guglielmo Lercarius, rappresentanti del comune di Genova, di estendere l'eventuale assoluzione di alcuni accusati di omicidio anche ai loro garanti. Contestualmente Rafficoto e Vouçicantum prendono in custodia la torre di Sanremo.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 131 r., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 131 r., da B; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 131 r., da C.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXXX^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 461.

Per la datazione occorre fare riferimento al podestà di Genova (POGGI, col. 999) e all'annotazione di Iacopo Doria (v. nota c).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 529.

R e g e s t o: ROSSI, *Sanremo*, p. 319.

Promissio quam consules et homines Sancti Romuli fecerunt comuni Ianue.

Nos Anfossus, Otto Rafficota et Raimundus Granella, consules Sancti Romuli, et nos Obertus Falexanus^a, Segner Balduçonus de Arestolo, Willelmus Perana, Richerius, Bonifatius Rigueça, Aicardus Ratius, Otto Bottellus, Morenus Castiolus, Willelmus Beniaminus, Willelmus Filosa, Ugo Buscarinus, Onradus Taxus, Fulco Friconus, // Archimbaldus, Symon Ottonis magistri, Fulco Bissia, Otto Buscarinus, Otto Bevinus, Ugo Carolfus, Guillelmus Astexana, Nicola Spana, Aldericus, Ambo Nuvelanus, Willelmus Buscarinus, Willelmus Moriel, Ugo Elena, // Raimundus Sala, B. pelliparius, Obertus Maimonus, Willelmus Beçonus, Obertus Salanius, Bobonus de Costa, Raimundus de Brelio, Lanterius, Petrus Sauseramus, Iacobus Ambrosius, Ardicio Arcilia, Obertus Crosetus, Gofredus, // Raimundus Gattus, Rainaldus Francigena, Ugo Rubeus, Obertus Grana, Nio-reger, Ansermus Gurrenguisus, Petrus de Brelio, Fulco Rubeus, Drumadinus, Willelmus de Mora, Obertus Nuvelonus, Obertus Paniccia, / (c. 131 v.) Willelmus Feltrierius, Caceta, Almannus, Fulco Bosus, Fulco Çhibolla, Raimundus Colerius, Raimundus Aianna, Obertus Blancus, Fulco Fugacia, Bonuspatus Paulengus, Montenarius Beatricis, Rubaldus Palma, Rainaldus Rossus, Drunantus, Fulco Gattus, Obertus Paulengus, Ansermus Grecus, Bonavia de Costa, Obertus Cobertus, Raimundus Drumalis, Manfredus de Marina, Iordanus de Porta Bosadra, Obertus Famaldus, Otto presbiter, Silvester, Robertus Gaiolus, // Willelmus Grillus, Ugo Peire, Fuserius, Willelmus Buronus, Willelmus Monaca, Otto Falexanus, Vassallus Crispus, Otto Curlator, Raimundus Pontius, G. Infernus, Gardionus, Willelmus Conradus, Fulco Nuelonus, Fulco Buscarinus, Willelmus Pilus, Alcherius, Baldoinus Çurra, Obertus Canevarius, Gandulfus Curvaschinus, Rainaldus Bobonus, Fulco Boleus, Willelmus Bosus, Porrus, Willelmus Raimbaldus, Otto Gattus, // Paterna de Celiana, Willelmus Starellus, Otto Beregola, Petrus Aloica, Rusticus, Nicola Astexana, Nicola Crocolinus, Compagnus, Baudus Vetulus, Willelmus Turenza, Willelmus de Marca, Rigue-

tia, Willelmus de Sancta Agnete, Willelmus Rubeus, Obertus Grecus, Roatius, Arditio Fotuitor, Obertus Anfossus, Willelmus Alferius, Willelmus Balbus, Obertus Achia, Guiganus Forigatus, Anselmus Algarissus, Obertus Pensat(or), Otto Grosetus, // Obertus Oldoinus, Ubertus de Costa, Balduinus Baraba, Orandus Barbarinus, Gonselmus Luppus, Obertus Humana, Turriococcus, Danius de Guilia, Raimundatius, Gandulfus Fugatia, Fulco Castiolus, Otto Guiselbertus, Bonusseignor de Bilianda, Otto Macellos, Arditio de Ricco, Berno, Obertus Aicardus, Galafius Buscarinus, Embro-nus, Fulco Paulengus, Otto Dominicus, Obertus Uguo, Iohannes molinarius, Obertus Ricolfus promiserunt B(arotio) de Bulgo et Willelmo Lercario, recipientibus nomine comunis Ianue, quod si absoluti fuerint Obertus Maçollus et sotii ab homicidio filii sui quod perpetrasse sunt inculpati, absoluit O. Rascam et O. Alletam qui similiter de ipso sunt homicidio inculpati et qui loco suo O(bertum) Maçollum et socios constituentes eandem penam et idem iudicium se subituros promiserunt que in ipsis fuerint statuta et ordinata et si fuerint absoluti prefatos duos ab homicidio ipso eos absoluit et finem facit inde et remissionem. Actum in capitulo Sancti Romuli. Testes Anfossus, Otto Raficotus et Raimundus Granella eodem die et hora qua supradictum instrumentum est conditum.

Eodem die et in eodem loco et eadem hora. Rafficotus fuit confessus se in custodia recepisse turrin positam in sumitate Sancti Romuli, in qua ipse et Philipus de Galafis et filie de Benenca partem habent a Barotio de Burgo, milite Ianuensium potestatis, et Willelmo Lercario, nomine comunis Ianue, in presentia et voluntate ipsius Philipi, promittens quod nulla iniuria seu violentia vel damnum fiet alicui persone de ipsa turri seu occasione ipsius turris in rebus nec in personis neque lapides proicientur ex ea usque per totum tempus pot(estate) domini Oberti Boccafolis et si contrafactum fuerit, penam librarum CCC vobis promisit et specialiter turrin prefatam ultra penam determinatam vobis pignori obligavit tali pacto quod ipsa turris debeat irruere et comuni applicari si comuni placuerit et pro his omnibus observandis universa bona etc. Testes Iacobus Ambrosius, Raimundus Granella et Anfossus.

Eodem die et hora et eodem modo confessus fuit Vouçicantum se in custodia suscepisse a B(arotio) et W(illelmo) turrin positam per^b apparam turris supradicte et eodem pacto de voluntate Raimundi Canis, participis ipsius turris, et Fulconis Pugnatoris. Actum ante domum Willelmi

Astexane. Testes Anfossus, Otto Rafficotus, Nicola guardator et Bonifacius Riguetius ^c.

^a I nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini indicano la fine di ogni colonna
^b per: ripetuto in C ^c nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria:
M^oCC^oXVII^o.

452

1200, gennaio 24, Genova

Daniele di Oneglia, console di Portomaurizio, si impegna ad osservare la convenzione imposta dal comune di Genova.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 357. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 131 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 131 v., da B; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 131 v., da C.

Nel verso di A la seguente annotazione del secolo XIII: « R(egistratum) »; nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria: « Post istam conventionem factam emimus postea dictum locum, infra in CXXXXIII^a, CXXXXVI^a, unde non habet plus locum ista conventio, CXXXXVII^a, CXXXXVIII^a ».

A è convalidato col sistema della « carta partita »; nella plica restano i fori per due sigilli pendenti deperditi.

Per le autentiche di C e D v. n. 461.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 432; RAINERI, p. 237; *Codice diplomatico*, III, n. 67.

R e g e s t o: GANDOLFO, p. 30.

Conventio Portusmauritii.

✠ Ego Daniel de Unegia, consul Portusmauritii, destinatus pro comuni a sociis meis consulibus Portusmauritii et pro comuni Portusmauricii, promitto et convenio vobis domino Bertrami Christiano, Ianuensium potestati, atque rectoribus Oberto Malocello, Belmusto Lercario et Symoni de Camilla, pro vobis et sociis vestris Nicola ^a Mallono, Ingone Longo et Manfredo Picamilio, nomine et vice ^b comunis Ianue stipulantibus, et promitto insuper vobis quod illud idem a sociis meis consulibus promitti per omnia et conveniri faciam speciali misso vestro illuc propterea destinato quod nos

consules faciemus seu potestas vel consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint et populus Portusmauritii ab hac die in antea ostem et cavalcatam per mare et terram et collectas pro posse nostro et specialiter pro guardia portus Bonifacii in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint in regimine civitatis. § Deveta omnia que potestas vel consules comunis qui^e pro tempore fuerint fecerint faciemus et nos consules vel potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint ea et tenebimus firma et inconcussa sicut ipsa potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint propriis litteris suis vel nuncio nobis mandaverint. § Si vero aliquis de districtu nostro in devetum ipsum ceciderit, capiemus nos consules seu / (c. 132 r.) potestas vel consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint pecuniam illius et in virtute potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint tantum ex ea mitemus nos consules vel potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint quantum fuerit devetum ipsum, id est pena ipsius deveti et insuper vindictam in eum faciemus nos consules vel potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint sicut potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint in cives suos facere tenebuntur. § Lignum de Portumauritii non ibit in pelagus ultra Sardiniam aut ultra Barchinoniam a kalendis aprilis usque kalendas octubris nisi prius venerit in portum Ianue et ex eo portu non exiverit quin primo nauclerii, participes, marinarii et omnes qui in lignum ipsum ire debebunt in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint expediantur et in eundem portum ad discarricandum redibit nisi potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint licentia remanserit. § Si forte aliquis de Portumauritii lignum nisi ut supra dictum est, quod absit, duxerit, nos consules stabimus vel^d potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint in ordinatione et precepto potestatis Ianue vel consulum comunis qui pro tempore fuerint. § In legationibus quas potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint de cetero fecerint pro comuni utilitate nos consules expendemus vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et populus Portusmauritii pro libris nostris sicut Ianuenses in predictis legationibus expendunt^e. § Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus nos consules seu potestas aut consules qui pro tempore fuerint sive populus Portusmauritii in quo predicta conventio per omnia non salvetur et non exceptetur et si contrafecerimus vel contrafactum^f fuerit, nos de pacto illo quam cito poterimus bona fide exiemus. § Ianuensibus et hominibus eorum districtus de homi-

nibus nostris seu de districtu nostro conquerentibus nos consules faciemus vel potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint iusticiam secundum leges et bonos usus infra dies quadraginta continuos post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentis aut testium seu legitima dilatione remanserit. § Si bona alicuius de Portumauricii vel aliquorum laudata fuerint et in solutum data per potestatem vel consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint alicui Ianuensi vel aliquibus seu de districtu Ianue, potestas vel consules qui pro tempore fuerint et populus Portusmauritii per bonam fidem adiuvabunt ipsum Ianuensem vel ipsos seu de districtu Ianue bona ipsa tenere et manutenere et inde facere prout de suo quicquid^g voverint contra ipsum vel ipsos quorum predicta bona extiterint. § Litteras, nuncios et precepta potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint bona fide et sine fraude suscipiemus, audiemus et exaudiemus atque executioni mandabimus nec ipsorum litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et videre differemus vel vitabimus nos consules vel potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint. § Si de contractibus et conventionibus factis extra Ianuam inter Ianuensem et illum de Portumauritii discordia emergerit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat inde cognosci et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur, alioquin actor forum rei sequatur, excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis que si Ianuam venerit, Ianue et si Portummauritii^h iverit, Portumauritii cognoscatur. § Universos euntes et redeuntes per partes nostras, terra vel mari, qui Ianuam iverint vel de Ianua redierint aut venerint et specialiter illos qui cartam securitatis vel fiduciam potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint habebunt, salvabimus et non offendemus in personis et rebus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Portusmauritii nisi ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Galeam vel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros vel de partibus nostris et districtu exire non permittemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in Portumauritio quin primo comitus vel comiti, nauclerii et ceteri qui in ipsis lignis potestatem habebunt iurent et securitatem prestent de nulla offensione facienda in Ianuensem aliquem vel homines de districtu Ianue aut aliquem de amiciciis Ianue qui nobis de pace observanda teneanturⁱ per conventionem vel pacem ipsis^j Ianuensibus factam aut in aliquem vel aliquos qui Ianuam vadant vel inde exeant, excepto in armis, vianda et sartia prout moris est cursalium et tunc moderate et sine

fraude eis necessaria. § Lignum cursale non recipiemus^k nos consules seu^l potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint nisi mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Rassam vel iuram cum aliqua persona de riveria vel aliquo loco factam cassabimus et inde prorsus eos absolvemus qui nobis exinde tenentur et ab eis absolutio-
nem adinvicem accipiemus nec postea in ipsam vel similem intrabimus. Nullum forestatum vel bandigatum per potestatem seu consules comunis qui pro tempore fuerint in tota nostra iurisdictione recipiemus pro stallo facto, id est ad habitandum nos consules vel potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint, immo si contingerit^m aliquem eorum apud nos seu districtum nostrum venire et morari, si per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint inde commoniti erimus litteris vel nuncio, infra triduum ipsum vel ipsos bona fide de districtu nostro expellemus nec postea nos velⁿ potestas seu consules qui pro tempore in Portusmauricio fuerint ipsum vel ipsos recipiemus. § Guerram vivam contra omnes homines faciemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Portusmauritii in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et specialiter contra Vintimilienses nec mercatum eis dabimus nec dari faciemus nec consentiemus. § Hanc totam / (c. 132 v.) conventionem iurabit potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint in unoquoque anno et centracus in parlamento super animam populi Portusmauritii firmam et inconcussam tenere et observare et nullo modo contravenire. § De quinque vero in quinque annis renovabuntur per omnia huius conventionis sacramenta per potestatem seu consules qui tunc fuerint, consiliatores^o et totum populum Portusmauritii ab annis quindecim usque in septuaginta, si tamen per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint requisitum fuerit et nisi eorum licentia remanserit. § Iuravit insuper prenomatus consul hanc totam conventionem bona fide facere iurare per alios socios suos consules et omnes consiliarios suos atque universum populum Portusmauricii ab annis XV usque in septuaginta. § Et Ansaldus de Portusmauritii tunc iuravit ibidem. § Si vero aliquis Portusmauritii contra pactum istud venerit vel fecerit, nos consules vel potestas seu consules Portusmauritii qui pro tempore fuerint faciemus inde vindictam in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Actum Ianue, in ecclesia Beati Laurentii, presentibus Bignoto de Çuminasco causidico, Opiçone de Sauro clavigero, Fulcone de Castro, Raimundo de Fressia, Rubeo de Volta,

Bertoloto, filio quondam Bertoloti, Willelmo Bove Spinula et aliis quampluribus ad hoc testibus convocatis, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo, indictione secunda, vicesimo quarto die ianuarii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum ab autentico et originali Danielis de Unegia, consulis Portusmauricii, destinati pro comuni a sociis suis consulibus Portusmauritií, duobus cereis sigillis sigillato, unum quorum erat sigillum comunis Ianue habens intus formam griffi sculptam tenentis inter pedes aquila <m> et ***, cuius littere circumscripse discerni non poterant ad legendum propter nimiam vetustatem, in altero vero videbatur esse formam^p cuiusdam militis sedentis in equo, cuius circumscriptio nullo modo legi poterat cum sit aliquantulum fractum et consumptum circa propter nimiam vetustatem, prout in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis Girardini, propria <manu> subscripsi.

^a In C segue espunto Malla ^b et vice: *ripetuto in C* ^c comunis Ianue qui in A ^d stabimus inde vel in A ^e expenderint in A ^f factum in A ^g suo proprio quicquid in A ^h Portummaricii in A; Portusmauritií in C ⁱ teneatur in A ^j pacem cum ipsis in A ^k non recipiemus: *ripetuto in C* ^l vel in A ^m contigerit in A ⁿ nos consules vel in A ^o consiliatore in C ^p formam: *cosi C*.

453

1199, settembre 20 e 24, Diano

Oberto Melegoso e Ottone iudex, consoli di Diano, si impegnano ad osservare la convenzione imposta dal comune di Genova, successivamente approvata dagli altri consoli, in publico parlamento.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 348. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 132 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 361 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 132 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 132 v., da D.

Nel *verso* di A la seguente annotazione del secolo XIII: «R(egistratum)»; nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria: «Post istam conventionem factam emimus postea dictum locum, infra in CXXXXIII^a, CXXXXVI^a, unde non habet plus locum ista conventio, et in CXXXXVII^a, CXXXXVIII^a, CCLXXXXI^a».

A è convalidato col sistema della «carta partita»; nella plica restano i fori, con nastri di seta rosa per due sigilli pendenti deperditi.

Per le autentiche di C e D v. n. 461.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 453, 474, 480-485, 492), così autenticati a c. 365 r.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oF^o, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Dianensium conventiones*, p. 15; *Liber iurium*, I, n. 429; *Codice diplomatico*, III, n. 64.

R e g e s t o: GANDOLFO, p. 29.

Conventio Diani.

✠ In nomine Domini amen. Nos Dianensium consules Obertus Melegosus et Otto iudex promittimus et convenimus pro comuni nostro vobis domino Beltrami Christiano, Ianuensium potestati et vobis Nicole Malono, Ingoni Longo, Symoni de Camilla et Belmusto Lercario rectoribus, pro vobis et sociis vestris Oberto Malocello et Manfredo Picamilio, nomine et vice comunis Ianue stipulantibus, et quod illud idem per omnia promitti et conveniri faciemus speciali^a misso vestro illuc propterea destinato a sociis nostris consulibus Bartolomeo de Paiario, Willelmo Sacherio, Bonovillano de Bullito et Rubaldo de Borello, quod nos consules faciemus seu potestas vel consules Diani qui pro tempore fuerint et populus Diani ab hac die in antea ostem et cavalcatam^b per mare et terram et collectas pro posse nostro et specialiter pro guardia portus Bonifacii in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint in regimine civitatis. § Deveta^c omnia que potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint fecerint ea^d et tenebimus firma et inconcussa sicut ipsa potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint propriis litteris suis vel nuncio nobis mandaverint. § Si vero aliquis de districtu in^e devetum ipsum ceciderit, capiemus nos consules vel^f potestas vel consules Diani qui pro tempore fuerint pecuniam illius et in virtute potestatis vel consulum co-

munis Ianue qui pro tempore fuerint tantum ex ea mittemus nos consules vel potestas seu consules Diani qui pro tempore fuerint quantum fuerit devetum ipsum, id est pena ipsius deveti, et vindictam in eum faciemus nos consules vel potestas seu consules Diani qui pro tempore^g fuerint sicut potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint in cives suos facere^h tenebuntur. § In legationibusⁱ quas potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint de cetero fecerint pro comuni utilitate nos consules expendemus vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et populus Diani pro libris nostris sicut Ianuenses in predictis legationibus expenderint. § Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus nos consules seu potestas qui pro tempore fuerint sive populus Diani in quo predicta conventio per omnia non salvetur et exceptetur^j et si contrafecerimus vel factum fuerit, nos de pacto illo quam cito poterimus bona fide exiemus. § Ianuensis et hominibus eorum districtus de hominibus nostris seu de districtu nostro conquerentibus nos consules faciemus vel potestas seu consules Diani qui pro tempore fuerint iusticiam secundum bonos^k usus infra dies quadraginta continuos post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentis aut testium seu dilatione remanserit. § Si bona alicuius Dianensis vel^l aliquorum laudata fuerint et in solutum data per potestatem vel consules^m Diani qui pro tempore fuerint alicui Ianuensi velⁿ aliquibus seu de districtu Ianue, potestas vel consules qui^o pro tempore fuerint et populus Diani per bonam fidem adiuwabunt ipsum Ianuensem vel ipsos seu de districtu Ianue bona ipsa tenere et manutenere et inde facere prout de suo proprio quicquid voluerint contra ipsum vel ipsos quorum predicta bona extiterint. § Litteras^p, nuncios et precepta potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint bona fide et sine fraude suscipiemus, audiemus et exaudiemus aut executioni mandabimus nec ipsorum litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et videre differemus vel / (c. 133 r.) vitabimus nos consules vel potestas seu consules Diani qui pro tempore fuerint. § Si de contractibus et conventionibus factis extra Ianuam inter Ianuensem et Dianensem discordia emerit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat inde recognosci^q et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur, alioquin actor forum rei sequatur, excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis que si Ianuam venerit, Ianue et si Dianum venerit^r, Diani cognoscatur. § Universos euntes et redeuntes per partes nostras, terra vel mari, qui Ianuam iverint^s vel de Ianua redierint aut venerint et specialiter illos qui cartam securitatis vel fidutiam

potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint habebunt salvabimus et non offendemus in personis et rebus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Diani nisi ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Galeam quoque^t vel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros vel de partibus nostris et districtu exire^u non permittemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in Diano quin primo comitus vel comiti, nauclerii et ceteri qui in ipsis lignis potestatem habebunt iurent et securitatem prestant de nulla offensione facienda in Ianuensem aliquem vel homines de districtu Ianue aut aliquem de amiciciis Ianue qui nobis de pace observanda teneatur per conventionem vel pacem cum ipsis Ianuensibus factam aut aliquem^v vel aliquos qui Ianuam vadant vel inde exeant, excepto in armis, vianda et sartia prout moris est cursalium et tunc moderate et sine fraude eis necessaria. § Lignum cursale non recipiemus nos consules vel potestas seu consules Diani qui pro tempore fuerint nisi mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Rasmam vel iuram cum aliqua persona de riveria vel aliquo loco factam cassabimus et inde prorsus eos absolvemus qui nobis exinde tenentur et ab eis absolutionem adinvicem accipiemus nec postea in ipsam vel similem intrabimus. § Nullum forestatum vel bandicatum per potestatem seu consules comunis qui pro tempore fuerint in tota nostra iurisdictione recipiemus pro stallo facto, id est ad habitandum, nos consules vel potestas seu consules Diani qui pro tempore fuerint, immo si contigerit aliquem eorum apud nos seu districtum nostrum venire et morari, si per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint inde commoniti erimus litteris vel nuncio, infra triduum ipsum vel ipsos bona fide de districtu nostro expellemus nec postea nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore in Diano fuerint ipsum vel ipsos recipiemus. § Guerram vivam contra omnes homines faciemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Diani in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et specialiter contra Vintimilienses nec mercatum eis dabimus nec dari faciemus nec consentiemus. § Hanc totam conventionem iurabit potestas seu consules Diani qui pro tempore fuerint in unoquoque anno super^w animam populi Diani firmam^x et inconcussam tenere et observare et nullo modo contravenire. § De quinque vero in quinque annis renovabuntur per omnia huius conventionis sacramenta per potestatem seu consules qui tunc fuerint, consiliatores et to-

tum populum Diani ab annis XV usque in LXX^a si tamen per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint requisitum fuerit et nisi eorum licentia remanserit. § Iurarunt insuper prenominati consules hanc totam conventionem bona fide facere iurare per alios socios nostros consules et omnes consiliarios suos atque universum populum Diani ab annis XV usque in LXX^a. § Si vero aliquis Dianensis contra pactum istud fecerit vel venerit, nos consules vel potestas seu consules Diani qui pro tempore fuerint faciemus inde vindictam in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Actum Ianue, in capitulo. Testes convocati fuerunt ad hoc Porconus, consul placitorum, Nicola de Maraboto, Willelmus Pancinus, Otto Gontardus, Otto Ususmaris, Paganus Hugonis de Volta quondam^v, Donumdei Camergi, Opiço de Sauri, Willelmus Provincialis, Tomas Cigala et Oglerius Panis. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo nono, indictione prima, vigesimo die septembris.

§ Hanc totam conventionem apud Dianum promiserunt insuper et convenerunt per omnia pro comuni suo atque iuramento firmarunt Bartolomeus de Paiario, Willelmus Sacherius, Rubaldus de Borello et Bonusvillanus de Bullito, consules Diani, Ingoni Longo rectori, misso specialiter propterea illuc a potestate Ianue et sociis suis rectoribus in Diano, in publico parlamento, testibus ad hoc convocatis Arnaldo iudice, Aicardo Tiburio, Gandulfo de Guilia, Ansaldo Guapello, Odone Lormanno, Roderico, Odezione, Balditione^z de Alentino, Girardo de Lacu, Ans(aldo)^{aa} de Sicca, Ans(elmo)^{aa} de Servo, Aicardo Cavarunco et aliis quampluribus, vigesimo quarto die septembris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico Dianensium consulum, duobus cereis sigillis munimine sigillato, unum quorum erat sigillum comunis Ianue, in quo erat sculptum^{bb} quedam forma grifi inter pedes tenentis aquilam et vulpem, cuius littere propter nimiam vetustatem circumscripte multum bene legi non poterant, in altero vero videbatur esse forma^{cc} cuiusdam aquile, cuius circumscriptio discerni non poterat multum bene, prout in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter punctum vel litteram, titulum seu sillabam, et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis Girardini, propria manu subscripsi. Erat quoque in eo medium

alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, licet in eodem de alio nulla fieret mentio, forma cuius talis est: / (c. 133 v.)

(CP)

^a speciali: in C la seconda i in soprilinea ^b nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca tenetur facere hostem et cavalcatam ^c nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca tenetur servare deveta ^d fecerint faciemus et nos consules vel potestas seu consules Diani qui pro tempore fuerint ea in A, C' ^e districtu nostro in in A, C' ^f seu in A, C' ^g in C segue espunto Diani ^h facere: ripetuto in C ⁱ nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca tenetur facere expensas legationum ^j et non exceptetur in A, C' ^k secundum leges et bonos in A ^l Dianensis vel alicuius Dianensis vel in C' ^m consules in A, C' ⁿ in C segue espunto Ianuen ^o consules Diani qui in C' ^p nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca litteras et nump-tios et precepta comunis Ianue tenetur exaudire ^q cognosci in A, C' ^r iverit in A ^s venerint in C' ^t quoque: om. A, C' ^u exire et districtu in C' ^v aut in aliquem in A ^w anno et centracus in parlamento super in A, C' ^x firmiter in C' ^y quondam Hugo-nis de Volta in A ^z Baldone in A ^{aa} scioglimento da A ^{bb} sculptum: così C, C' ^{cc} formam in C.

454

1199, settembre 29, Oneglia

I consoli di Oneglia si impegnano ad osservare la convenzione imposta dal comune di Genova.

Originale [A], Biblioteca Universitaria di Genova, D.VIII.1/9. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 133 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 360 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 133 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 133 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in CXXXVI in fine»; in quello di D, della stessa mano: «Infra in CXXXVI^a, CXXXV^a, CXXXVI^a».

A è autenticato col sistema della «carta partita».

Per le autentiche di C e D v. n. 461.

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue in quo scriptum fuit manu dicti Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sil-

laba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniai de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loy-sio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCCP, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 1698; *Liber iurium*, I, n. 430; GANDOLFO, p. 30; *Codice diplomatico*, III, n. 65.

R e g e s t o: OLIVIERI, p. 232.

Conventio Unegie.

✠ In nomine Domini amen. Nos Galafius Astexianus, Willelmus Xamus et Comparaldus, consules Unegie, promittimus et convenimus tibi Ingoni Longo, rectori comunis Ianue, misso propterea et destinato a domino Beltrame Christiano, Ianuensium potestate et sociis tuis^a rectoribus Nicola Mallono, Oberto Malocello, Belmusto Lercario, Symone de Camilla et Manfredo Picamilio, nomine et vice comunis Ianue stipulanti, quod nos consules faciemus seu potestas vel consules Unegie qui pro tempore fuerint et totus populus Unegie ab hac die^b in antea ostem et cavalcatam^c per mare et terram et collectas pro posse nostro et specialiter pro guardia portus Bonifacii in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint in regimine civitatis. § Deveta omnia que potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint fecerint^d faciemus et nos consules vel potestas seu consules Unegie qui pro tempore fuerint ea et tenebimus firma et inconcussa sicut ipsa potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint propriis litteris suis vel nuncio nobis mandaverint. § Si vero aliquis de districtu^e nostro in devetum ipsum ceciderit, capiemus nos consules seu potestas vel consules Unegie qui pro tempore fuerint pecuniam illius et in virtute potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint tantum ex ea mittemus nos consules vel potestas seu consules Unegie qui pro tempore fuerint quantum fuerit devetum ipsum, id est pena ipsius deveti, et vindictam in eum faciemus nos consules vel potestas seu consules Unegie qui pro tempore fuerint sicut potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint in cives suos facere tenebuntur. § In legationibus quas potestas seu^f consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint de cetero fecerint pro comuni utilitate nos consules expendemus vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et populus Unegie pro libris nostris sicut Ianuenses in predictis legationibus expenderint. § Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus nos consules seu potestas qui pro tempore fuerint seu populus Unegie in quo

predicta conventio per omnia non salvetur et non exceptetur et si contraferimus vel factum fuerit, nos de pacto illo quam cito poterimus bona fide exiemus. § Ianuensibus et hominibus eorum districtus de hominibus nostris seu de districtu nostro conquerentibus nos consules faciemus vel potestas seu consules Unegie qui pro tempore fuerint iusticiam secundum leges et bonos usus infra dies quadraginta continuos post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentis aut testium seu legitima dilatione remanserit. § Si bona alicuius Unegiensis vel aliquorum laudata fuerint et in solum data per potestatem aut consules Unegie qui pro tempore fuerint alicui Ianuensi vel aliquibus seu de districtu Ianue, potestas vel consules qui pro tempore fuerint et populus Unegie per bonam fidem adiuvabunt ipsum Ianuensem vel ipsos seu de districtu Ianue ipsa bona tenere et manutenere et inde facere prout de suo proprio quicquid voluerit contra ipsum vel ipsorum quorum predicta bona extiterunt. § Litteras, nuncios et precepta potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint bona fide et sine fraude suscipiemus, audiemus et exaudiemus atque executioni mandabimus nec ipsorum litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et videre differemus vel vitabimus nos consules vel potestas seu consules Unegie qui pro tempore fuerint. § Si de contractibus et conventionibus factis extra Ianuam inter Ianuensem et Unegiensem discordia emerit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat cognosci^s et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur, alioquin actor forum rei sequatur, excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis que si Ianuam venerit, Ianue et si Unegiam iverit, Unegie cognoscatur. § Universos euntes et redeuntes per partes nostras, terra vel mari, qui Ianuam iverint vel de Ianua redierint aut venerint et specialiter illos qui cartam securitatis vel fiduciam potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint habebunt, salvabimus et non offendemus in personis et rebus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Unegie nisi^h in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Galeam vel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros vel de partibus nostris et districtu exire non permittemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in Unegia quin primo comitus vel comiti, nauclerii et ceteriⁱ qui in ipsis lignis potestatem habebunt iurent et securitatem prestent de nulla offensione facienda in Ianuensem aliquem vel homines de districtu Ianue aut aliquem de amiciciis Ianue qui nobis de pace observanda teneatur per conventionem vel pacem cum ipsis Ianuensibus fac-

tam aut in aliquem vel aliquos qui Ianuam vadant vel inde exeant, excepto in armis, vianda et sartia prout moris est cursalium et tunc moderate et sine fraude eis necessaria. § Lignum cursale non recipiemus nos consules vel potestas seu consules Unegie qui pro tempore fuerint nisi mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Rassam vel iuram cum aliqua persona de riveria vel aliquo loco factam cassabimus et inde prorsus eos absolvemus qui nobis exinde tenentur et ab eis absolutionem adinvicem accipiemus nec postea in ipsam vel similem intrabimus. § Nullum forestatum vel bandicatum per potestatem seu consules comunis qui pro tempore fuerint in tota nostra iurisdictione recipiemus pro stallo facto, id est ad habitandum, nos consules vel potestas seu consules Unegie qui pro tempore fuerint, immo si contigerit aliquem eorum apud nos seu / (c. 134 r.) districtum nostrum venire et morari, si per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint inde commoniti erimus litteris vel nuncio, infra triduum ipsum vel ipsos bona fide de districtu nostro expellemus nec postea nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in Unegia^j ipsum vel ipsos recipiemus. § Guerram^k vivam contra omnes homines faciemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Unegie in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et specialiter contra Vintimilienses nec mercatum eis dabimus nec dari faciemus nec consentiemus. § Si vero aliquis Unegiensis contra pactum istud fecerit vel venerit, nos consules vel potestas seu consules Unegien(sium)^l qui pro tempore fuerint faciemus inde vindictam in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Hanc totam conventionem iurabit potestas seu consules Unegie qui pro tempore fuerint in unoquoque anno et centracus in parlamento super animam populi Unegie firmam et inconcussam tenere et observare^m et nullo modo contravenire. § De quinque in quinque annis renovabuntur per omnia huius conventionis sacramenta per potestatem seu consules qui tunc fuerint, consiliatores et totum populum Unegie ab annis quindecim usque in septuaginta, si tamen per potestatem vel consules comunis Ianue requisitum fuerit et nisi eorum licentia remanserit. Actum est hoc et iuratum a predictis consulibus Unegie inⁿ publico parlamento, in ecclesia Sancte Marie de Unegia, coram domino Truco, Albinganensi episcopo, magistro Iohanne, Bartolomeo Longo de Albingana, Trancherio Alavenne de Albingana, Daniele de Portumauricio, Willelmo Petia et^o Vermilio de Castro, ad hoc testibus convocatis atque

coram aliis pluribus, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo nono, indictione secunda, vigesimo nono die septembris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico consulum Unegie, Ianuensis sigilli munimine sigillato, prout in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçoni de Girardo, propria manu subscripsi. Erat enim in eodem autentico medium alphabetum^p per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, forma cuius talis est:

(CP)

^a tuis: eius in C' ^b die: om. A ^c nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod homines Unelie tenentur facere hostem et cavalcata[m] et solvere collectas et mandatum comunis ^d fecerint: om. C ^e in C segue espunto Ianue^f vel in A, C' ^g debeat inde cognosci in A ^h mihi in C ⁱ ceteris in C ^j in Unegia fuerint in A ^k guerram: ripetuto da mano trecentesca nel margine esterno di C' ^l Unegie in A^m et observare: ripetuto in A ⁿ Unegie et populo Unegie in: in A ^o de in C ^p alphabetum in C.

455

1199, settembre 19 e 29, Genova e Lingueglia

Amico Raffano, console di Lingueglia, alla presenza e per volontà di Bonifacio Quaranta, signore del luogo, si impegna ad osservare la convenzione imposta dal comune di Genova, successivamente approvata dagli altri consoli, in pubblico parlamento.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 134 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 368 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 134 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 134 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in CXXXV^a, CXXXVVI^a, CXXXVII^a, CXXXVIII^a». In quello inferiore albero genealogico dei signori di Quaranta: v. introduzione, cap. V.

Per le autentiche di C e D v. n. 461. C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 455-459), così autenticati a c. 370 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^{CCC} primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 428; *Codice diplomatico*, III, n. 63.

R e g e s t o: GANDOLFO, p. 29.

Conventio Venguilie.

✠ In nomine Domini amen. Ego Amicus Raffanus, consul de Venguilia, in presentia et voluntate Bonifacii de Quadraginta, domini nostri, vassalli comunis Ianue, promitto et convenio vobis domino Bertrami Christiano, Ianuensium potestati, Symoni de Camilla et Belmusto Lercario rectoribus, pro vobis et sotiis vestris Nicola Mallono, Ingone Longo, Oberto Malocello et Manfredo Picamilio rectoribus, nomine et vice comunis Ianue stipulantibus, <et> quod illud idem per omnia promitti et conveniri faciam vestro speciali misso illuc propterea destinato a sociis meis consulibus Arnaldo Buelde, Gandulfo de Petra et Balditione de Plano, quod ego et ipsi socii mei consules faciemus seu consules vel potestas Vinguilie qui pro tempore fuerint et totus populus Vinguilie ab hac die in antea ostem et calcatam per mare et terram et collectas pro posse nostro et specialiter pro guardia portus Bonifacii in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint in regimine civitatis. § Deveta omnia que potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint fecerint faciemus et nos consules vel potestas seu consules Vinguilie qui pro tempore fuerint ea et tenebimus firma et inconcussa sicut ipsa potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint propriis litteris suis vel nuncio nobis mandaverint. § Si vero aliquis de districtu nostro in devetum ipsum ceciderit, capiemus nos consules seu potestas vel consules Vinguilie qui pro tempore fuerint pecuniam illius et in virtute potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint tantum ex ea mitemus nos consules vel potestas seu consules Vinguilie qui pro tempore fuerint quantum fuerit devetum ipsum, id est pena ipsius deveti, et vindictam in eum faciemus nos consules vel potestas seu consules Vinguilie qui pro tempore fuerint sicut potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint in cives suos facere tenebuntur. § In legationibus^a quas potestas vel consules comunis Ianue qui

pro tempore fuerint de cetero fecerint pro comuni utilitate nos consules expendemus vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et populus Vingulie pro libris nostris sicut Ianuenses in predictis legationibus expendunt. § Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus nos consules seu^b potestas qui pro tempore fuerint seu populus Vingulie in quo predicta conventio per omnia non salvetur et non exceptetur et si contrafecerimus vel factum fuerit, nos de pacto illo quam cito poterimus bona fide exiemus. § Ianuensibus et hominibus eorum districtus de hominibus nostris seu de districtu nostro conquerentibus nos consules faciemus vel potestas seu consules Vingulie qui pro tempore fuerint iusticiam secundum leges et bonos usus infra dies quadraginta continuos post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentis aut testium seu legitima dilatione remanserit. § Si bona alicuius Venguiliensis vel aliquorum laudata fuerint et in solutum data per consules vel potestatem vel consules Vingulie qui pro tempore fuerint alicui Ianuensi vel aliquibus seu de districtu Ianue, potestas vel consules qui pro tempore fuerint et populus Vingulie per bonam fidem adiuuabunt ipsum Ianuensem vel ipsos seu de districtu Ianue ipsa bona / (c. 134 v.) tenere et manutenere et inde facere prout de suo proprio quicquid voluerit contra ipsum vel ipsos quorum predicta bona extiterint. § Litteras, nuntios et precepta potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint bona fide et sine fraude suscipiemus, audiemus et exaudiemus atque executioni mandabimus nec ipsorum litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et videre differemus vel vitabimus nos consules vel potestas seu consules Vingulie qui pro tempore fuerint. § Si de contractibus et conventionibus factis extra^c Ianuam inter Ianuensem et Venguiliensem discordia emerit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat inde cognosci et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur, alioquin actor forum rei sequatur excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis que si Ianuam venerit, Ianue et si Venguiliam iverit, Vingulie cognoscatur. § Universos euntes et redeuntes per partes nostras, terra vel mari, qui Ianuam iverint vel de Ianua redierint aut venerint et specialiter illos qui cartam securitatis vel fiduciam potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint habebunt, salvabimus et non offendemus in personis et rebus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Vingulie nisi ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Galeam vel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros vel de partibus nostris et districtu

exire non^d permittemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in Vinguilia quin primo comitus vel comiti, nauclerii et ceteri qui in ipsis lignis potestatem habebunt iurent et securitatem present de nulla offensione facienda in Ianuensem aliquem vel homines de districtu Ianue aut in aliquem de amiciciis Ianue qui nobis de pace observanda teneatur^e per conventionem vel pacem cum ipsis Ianuensibus factam aut in aliquem vel^f aliquos qui Ianuam vadant vel inde exeant, excepto in armis et vianda et sartia prout moris est cursalium et tunc moderate et sine fraude eis necessaria. § Lignum cursale non recipiemus nos consules vel potestas seu consules Vinguilie qui pro tempore fuerint nisi mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Rassam vel iuram cum aliqua persona de riveria vel aliquo loco factam cassabimus et inde prorsus eos absolvemus qui nobis exinde tenentur et ab eis absolutionem accipiemus adinvicem^g nec postea in ipsam vel similem intrabimus. § Nullum forestatum vel bandigatum per potestatem seu consules comunis qui pro tempore fuerint in tota nostra iurisdictione recipiemus pro stallo facto, id est ad habitandum, nos consules vel potestas seu consules Vinguilie qui pro tempore fuerint, immo si contigerit aliquem eorum apud nos seu districtum nostrum venire et morari, si per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint inde commoniti erimus litteris vel nuncio, infra triiduum ipsum vel ipsos bona fide de districtu nostro expellemus nec postea nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in Vinguilia ipsum vel ipsos recipiemus. § Guerram vivam contra omnes homines faciemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Vinguilie in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et specialiter contra Vintimilienses nec mercatum eis dabimus nec dari faciemus nec consentiemus. § Hanc totam conventionem iurabit potestas seu consules Vinguilie qui pro tempore fuerint in unoquoque anno et centracus in parlamento super animam populi Vinguilie firmam et inconcussam tenere et observare et nullo modo contravenire. § De quinque vero in quinque annis renovabuntur per omnia huius conventionis sacramenta per potestatem seu consules qui tunc fuerint, consiliatores et totum populum Vinguilie ab annis XV usque in LXX^a, si per potestatem tamen vel^h consules comunis Ianue requisitum fuerit et nisi eorum licentia remanserit. § Iuravit insuper prenomatus consul hanc totam conventionem bona fide facere iurare per alios socios suos consules et omnes consiliatores suos atque universum populum Vinguilie ab annis XV

usque in LXX^a. § Si vero aliquis Vinguliensis contra pactum istud fecerit vel veneritⁱ, nos consules vel potestas aut^j consules Vingulie qui pro tempore fuerint faciemus inde vindictam in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Actum Ianue, in domo potestatis, coram Bignoto causidico, Vasallo Baccono, Vivaldo Grasso, Guillelmo Vicario et Bonagente, ad hoc testibus convocatis, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo nono, indictione prima, nono decimo die septembris.

§ Hanc totam conventionem apud Vinguliam promiserunt insuper et convenerunt per omnia pro comuni suo atque iuramento firmarunt Arnaldus Bialde, Galdulfus de Pereta et Baldicio de Plano, consules Vingulie, Ingoni Longo, rectori specialiter propterea a potestate Ianue et sociis suis rectoribus illuc destinato per nuncium ipsius rectoris Ing(onis) Long(i)^k Oliverium notarium, quem misit ad hec sacramenta ab eis recipienda, in Venguilia ante ecclesiam Sancte Marie, in publico parlamento, testibus ad hoc convocatis Vassallo preposito, Aicardo de Paragio, Guillelmo de Nigro, Aldeprando^l et pluribus aliis, XXVIII die septembris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico Amici Raffani, consulis Venguilie, sigilli Ianuensis munimine sigillato, prout in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi. Erat enim in eodem autentico medium alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, licet in eo nulla de ipso mencio fiat^m, forma cuius talis est:

(CP)

^a *Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca* No(ta) ad que tenentur homines Lingulie comuni Ianue ^b vel in C' ^c contractibus factis et conventionibus extra in C' ^d nostris exire et districtu non in C' ^e teneatur: om. C' ^f in aliquem vel: om. C' ^g adinvicem accipimus in C' ^h si tamen per potestatem vel in C' ⁱ venerit vel fecerit in C' ^j seu in C' ^k Longo in C' ^l Nigro et Aldeprando in C' ^m fiat mencio in C'.

1233, settembre 12, Genova

Anselmo di Lingueglia, anche a nome di suo padre Bonifacio e del consanguineo Giacomo di Casanova, stipula una convenzione col comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 135 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 369 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 135 r., da C; c o p i a autentica del 1513 [D'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 351, da C'; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 135 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXXXIII^a, infra in CXXXVI^a».

La pergamena di D' contiene anche il n. 457.

Per le autentiche di C e D v. n. 461; per quella di C' v. n. 455; l'autentica di D', riferita anche al n. 457, è la seguente: «✠ MDXIII, die XVI novembris. Transcriptum est ut supra de libris privilegiorum excelsi comunis Genue, repositis in archivo publico penes me cancellarium infrascriptum, dicti archivii custodem, ad instantiam Berthoni de Urmea, tamquam sindici comunis Linguilie. Hieronymus Logia cancellarius».

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 1824; *Liber iurium*, I, n. 712.

Conventio dominorum de Vinguilia facta tempore domini Pegoloti, tunc potestatis Ianue^a.

Ego Anselmus de Linguilia, pro me et domino Bonifacio, patre meo, et pro Iacobo de Casanova, consanguineo meo, promitto et convenio vobis domino Pegoloto Ugueçonis de Girardino, Ianuensium potestati, recipienti nomine et vice comunis Ianue, quod de cetero in perpetuum pater meus dictus et ego et successores nostri expendemus in collectis comunis Ianue pro libris septingentis quinquaginta ianuinarum pro castris, villis et hominibus infrascriptis, videlicet pro castro Velego cum castellania et pro Monte Calvo et pro Condegna et pro Casanova cum castellania et pro Podio Buterio et pro Garlanda cum castellania et pro eo quod habemus in valle Vellomi et pro eo quod habemus in Andoria et Castellanello^b et valle Andorie et pro

medietate castris Roche Corvarie et castellania, salva fidelitate marchionum Cravexane in ipsa Rocha et conventionione Albingane sive comunis Ianue pro Albingana et pro eo quod habemus in Vaesalego et in Lavina et in Linguilia et Castellario et conventionis^e Linguilie et Castellarii tam pro ipsis terris quam pro^d hominibus. Item promitto me facturum et curaturum quod Iacobus de Casanova de cetero in perpetuum ipse et successores eius expendent in collectis comunis Ianue pro libris CCL pro castro Maremi et castellania et pro eo quod habet in Linguilia et Castellario et valle Andorie tam pro ipsis terris quam hominibus. Item promitto et convenio quod si comune Ianue fecerit exercitum vel cavalcata[m] per terram, facient homines nostri^e et patris mei de dictis locis nostris exercitum et cavalcata[m] et ibunt et stabunt in eo exercitu vel cavalcata sicut ceteri de riveria qui facient exercitum et cavalcata[m] pro comuni Ianue et unus ex nobis ibit in exercitum vel cavalcata[m] et si ire non poterit, mittet pro se ydoneum cambium et quod faciam et curabo quod Iacobus de Casanova per se et homines suos de dictis locis suis similiter facient. Item promitto et convenio quod si comune Ianue fecerit armamentum galearum decem, dabimus pater meus et ego et Iacobus de Casanova in eo homines septem ad expensas nostras et si plus armaverit ad eandem rationem et si minus usque in sex per^f eandem rationem et a sex infra nichil, salvo quod si nos vel Iacobus dictus pro aliqua possessione dictarum deberemus expendere in Albingana, quod per predicta non fieret in eo preiudicium. Item promitto et convenio quod homines rectores omnium locorum predictorum tam patris mei quam dicti Iacobi iurabunt annuatim deveta generalia comunis Ianue et specialiter de facto salis in voluntate comunis Ianue vel eius missi. Item promitto quod per me et patrem meum^g et successores nostros et me facturum quod per ipsum Iacobum et successores eius faciemus et fiet ratio in Ianua civibus tantum ibi habitantibus super contractibus et obligationibus futuris et nascituris tantum et de contractis in Ianua factis hinc retro. Insuper promitto quod aliquem forestatum per comune Ianue non receptabimus nec ipse Iacobus in dictis locis nec receptari permittemus. Item concedo et faciam et curabo quod pater meus et dictus Iacobus concedent comuni Ianue quod ipsum comune possit hominibus ipsorum locorum^h banna imponere et exigere si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint. Predicta omnia pro me et dicto nomine et singula promitto et convenio vobis potestati predictae, pro comuni Ianue recipienti, attendere et observare et observari facere per patrem meum et

per me et successores nostros et per ipsum Iacobum et eius successores in perpetuum et promitto me facturum et curaturum quod dictus Iacobus et pater meus predicta observabit que pro eis promisi et quod inde simili modo se obligabunt comuni Ianue etⁱ pro predictis omnibus et singulis observandis bona mea habita et habenda vobis, pro comuni Ianue recipienti, pignori obligo et ut supra per omnia continetur iuro tactis evangelii attendere et observare et non contravenire.

Ad hec nos dictus Pegolotus, Ian(ue)^j potestas, nomine et vice comunis Ianue et de voluntate consiliatorum Ianue more solito per cornu et campanam convocatorum et insuper hominum duodecim per compagnam et eorum consensu et autoritate, recipimus^k te Anselmum et Bonifacium patrem tuum et heredes vestros et dictum Iacobum et eius heredes in cives Ianue ita quod non teneamini facere rationem in Ianua nisi civibus Ianue tantum ibi habitantibus super contractibus et obligationibus tantum futuris et nascituris et de contractibus in Ianua factis hinc retro. Item promittimus tibi, pro te et dicto patre tuo et pro^l dicto Iacobo, quod ultra quam dictum est comune Ianue vel aliquis pro comuni non petet vel exigit in dictis terris et hominibus^m contra voluntatem vestram et heredum vestrorum, salvis devetis generalibus comunis Ianue et salvo quod non debeat ibi aliquis forestatus per comune Ianue receptari et salvo quod comune Ianue possit hominibus ipsorum locorum banna imponere et exigere si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint. Item promittimus tibi pro te et dicto nomine quod comune Ianue destruet bona fide rassas et iuras presentes et futuras hominum ipsorum locorum et regimina presentia et futura facta et facienda per ipsos homines inter eos que facere non consueverunt. Item promittimus quod comune Ianue non manutenebit ipsos homines vel aliquemⁿ ex eis contra vos supradictos vel heredes vestros. Item promittimus quod si homines ipsorum locorum vel aliqui ex eis vellent esse rebelles his que per te superius promissa sunt comuni Ianue, quod comune Ianue dabit fortiam ad ipsos homines ad predicta facienda compellendos. Predicta omnia et singula, pro comuni Ianue et nomine comunis Ianue, promittimus tibi, tuo nomine et nomine patris tui et nomine suprascripti Iacobi et heredum vestrorum, attendere et observare et non contravenire de beneplacito et auctoritate dicti consilii Ianue et insuper hominum duodecim per compagnam et sub obligatione bonorum ipsius comunis. Actum Ianue, in domo illorum de Volta. Testes Ansaldus Fallamonica, Bonusvassallus Sardena, Manuel Aurie, Sorleonius Piper, Ansaldus Mallonus, Porchetus Streiaporcus, Iohannes

Guercius, Ansaldus Bolletus, Willelmus Ventus, Willelmus Pictavinus et Raimundus Iudex de Vintimilio, duodecimo die septembris, inter nonam et vespervas, M^oCC^oXXX^oIII^o, indictione V. Et inde plura instrumenta fiant eiusdem tenoris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençono, / (c. 135 v.) iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de foliatio sive cartulario imbreuationum domini Bonivassalli Caligepallii, quod exemplum fecit et testavit coram partibus ut eius littera edocebat, secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptio-
ne seu diminutione ditionum vel sensus et ad ipsum corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a facta-Ianue: om. C' ^b et in Castellanello in C'; nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Lavina ^c conventiones in C' ^d pro: om. C'; nel margine esterno di B' la seguente annotazione trecentesca domini de Linguilia tenent Vellagum, Montem Calvum, Condegnum, Casanovam, Buterium, Garlendam, Leronum, Callium et Insulam, Stallanellum (depenato), Linguilliam, Castellarium, Maremum. Marchiones Cravexane tenent Rocham, Vesalegum. Comiti Vintimilii tenent Lavinam ^e nostri: mei in C' ^f per: ad in C' § meum: om. C' ^h locorum ipsorum in C' ⁱ in C segue espunto quod ^j scioglimento da C' ^k recipiendi in C' ^l pro: om. C' ^m homines in C' ⁿ aliquos in C'.

457

1233, ottobre 4, Albenga

Bonifacio di Lingueglia ratifica la convenzione di cui al n. 456.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 135 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 370 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 135 v., da C; c o p i a autentica del 1513 [D'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 351, da C'; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 135 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXXXIII^a, infra in CXXXVI^a ».

La pergamena di D' comprende anche il n. 456.

Per le autentiche di C e D v. n. 461; per quelle di C' e D' v. rispettivamente nn. 455 e 456.
 E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 715.

Ratificatio conventionis Anselmi de Vinguilia per Bonifacium patrem suum^a.

✠ In nomine Domini. Coram domino Pegoloto Ugueçoni de Girard(inis), Ianuensium potestate, et testibus infrascriptis, dominus Bonifacius de Vinguilia ratificavit, approbavit et confirmavit conventionem et pacta quam et que dominus Anselmus de Vinguilia, eius filius, fecit et habuit cum comune Ianue, promittens eidem domino Pegoloto, stipulanti nomine et vice comunis Ianue, et iurans, tactis sacrosanctis evangeliis, predicta omnia et singula omni tempore rata, firma et illibata habere et tenere et nullo tempore in aliquo contravenire, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum. Testes dominus Bulboninus, Henricus^b Ansaldi de Nigro et dominus Fulco Çacaria Ian(uenses). Actum Albingane, in curia domini episcopi, sub ulmo, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo tercio, indictione VI, die IIII^a octubris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Iacobus Quartani quondam filius notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, precepto domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, ut supra continetur transcripsi et exemplavi et propria manu subscripsi.

^a conventionis-suum: *om. C'* ^b Bulboninus dominus Henricus *in C'*.

1191, luglio 18 o 19, Genova

Gandolfo Alaxie e il consanguineo Giacomo Oberto prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova per la loro parte di Lingueglia, ricevendone l'investitura.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 135 v., da copia autentica d'abbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 370 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 135 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 135 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXXXIII^a, infra in CXXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 461; per quella di C' v. n. 455.

Per l'oscillazione della data del giorno cfr. le divergenti lezioni di C e C'.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 391; *Codice diplomatico*, III, n. 6.

Fidelitas quam Gandulfus Alaxie fecit comuni Ianue pro parte quam habebat in Vinguilia^a.

Testes Rubaldus Detesalve, Bissacinus^b, Otto Guaracus, Fulco de Guisulfo, Oglerius de Pallo et Willelmus Muscetus. Ego Gandulfus Alaxie de Albingana iuro ad sancta Dei evangelia quod de cetero ero verax et fidelis comuni Ianue sicut bonus vassallus domino suo. Non ero in facto vel consensu ullo modo quod comune Ianue perdat terram vel honorem de his que habet vel de cetero habebit et si ullo modo cognovero qui contrafacere vellet, id per bonam fidem disturbabo. Quod si disturbare nequivero, per bonam fidem id notificabo quam citius potero rectori et potestati Ianue et consulibus qui pro tempore fuerint. Hanc fidelitatem iuro pro parte mea Vinguilie, quam de cetero per comune Ianue recognoscere et tenere debeo in feudum. Simili modo per omnia iuravit^c Iacobus Obertus, consanguineus eius. Incontinenti dominus Manegoldus, Ian(uensis) civitatis consul et potestas, tam Gandulfum quam Obertum investivit de parte quam habent in Vinguilia, quam de cetero per comune Ianue recognoscere et tenere debent in feudum. Actum Ianue, in domo quondam Capituli Galli que est iuxta palacium domini archiepiscopi, MCLXXXI, in dictione VIII^a, XVIII^a^d die iulii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum ex imbrevariario Guillelmi Caligepallii extraxi et exemplavi prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis), propria manu subscripsi.

^a Fidelitas Gandulfi Alaxie de Albingana de parte quam habet in Venguilia in C'

^b Bissacius in C' ^c iuravit per omnia in C' ^d XVIII in C'.

1191, luglio 18 o 19, Genova

Anselmo Oberto di Albenga, Raimondo Fulchius, Bonsignore di Lingueglia e suo fratello Oberto prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova per la loro parte di Lingueglia, ricevendone l'investitura.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 135 v., da copia autentica d'abbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 370 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 135 v. da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 135 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXXXIII^a, infra in CXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 461; per quella di C' v. n. 455.

Per l'oscillazione della data del giorno v. n. 458.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 17.

Fidelitas Ansermi Oberti de Albingana, Raimundi Fulchi, Bonisenioris de Vinguilia quam fecerunt comuni Ianue^a.

Eodem die et loco. Coram Oberto Garofano, Iordano Merenda, Oliverio Collo, Ansaldo de Roperga, Iohanne cintrago et Bonoinfante Pelato, ad hoc testibus convocatis, Ansermus Obertus de Albingana, Raimundus Fulchius, Bonussegnor de Vinguilia et Obertus frater eius iuraverunt fidelitatem comuni Ianue pro parte sua Vinguilie, quam de cetero per comune Ianue tenere debent in feudum, per omnia simili modo ut Gandulfus Adalaxie de Albingana supra iuravit. Incontinenti Rollandus de Carmadino consul investivit eos de mandato domini Manegoldi potestatis de parte sua Venguilie, quam deinceps per comune Ianue in feudum recognoscere et tenere debent in feudum et ob hoc specialiter fidelitatem iurarunt.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum ex imbrevario instrumentorum Willelmi Caligepallii extraxi et per omnia exemplavi prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque diminutione, corruptione^b dictionum

vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis), Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a quam-Ianue: *om. C' che però lo sostituisce con et Oberti fratris eius* ^b corruptione: *om. C'.*

460

1232, aprile 22, Genova

Giovanni da Gallarate, giudice del podestà di Genova nella causa d'appello vertente tra il comune di Genova, da una parte, Bonifacio di Lingueglia e Giacomo di Casanova, dall'altra, per i diritti feudali sul castello di Castellaro, seguendo l'inserito parere del giurisperito Tommaso de Foa e di Giacomo de Ginamis, entrambi cittadini parmensi, pronunzia sentenza avversa al Comune, pur limitando alcune pretese dei signori di Lingueglia. Inserti sentenza di primo grado del 1231, e atti relativi ad un primo appello.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 136 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 135 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 135 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXXXIII^a, infra in CXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 461.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 692.

De lite et controversia que vertebatur inter Bonifacium de Linguilia, ex una parte, et syndicum comunis Ianue, ex altera, occasione castris Castellarii.

Ianue, in palatio Fornariorum, presentibus et testibus convocatis Bonovassallo Caligepallii, Lantelmo guardatore, Willelmo Rubeo de Fontona, dominus Iohannes de Gallerate, domini Pagani de Petrasancta, Ianuensium potestatis, iudex et assessor, sequens et approbans consilium Tomasii de Froa iuris periti et Iacobi de Ginamis, civium et natione Parmen(sium), super lite et controversia que vertebatur inter Bonifacium de Linguilia, nomine suo pro quinque partibus et nomine Iacobi de Casanova, cuius procu-

rator est, pro sexta, ex una parte, et comune Ianue et syndicum defendentem ipsum comune, ex altera, dixit et pronunciavit ut in dicto consilio continetur. Tenor cuius consilii talis est:

Viro provido et discreto domino Iohanni de Gallerate, domini Pagani de Petrasancta, Ianuensium potestatis, iudici et assessori^a, Thomasius de Froa iuris professor et Iacobus et^b Ginammis, cives et natione Parmen(ses), salutem et cepti regiminis exitum gloriosum. Ex tenore litterarum vestre providentie percepimus nos acta et allegationes et rationes cuiusdam cause vertentis inter Bonifacium de Linguilia et Iacobum de Casanova, ex una parte, et comune Ianue sive syndicum comunis, ex altera, per spiritualem personam nobis transmissa ut super eis unum consilium clarum et apertum vobis impendere deberemus. Quibus omnibus consideratis, habita etiam super his plena^c deliberatione, solum Deum habentes pro oculis, absque prolixitate verborum, vobis ita duximus respondendum. Quia putamus comune Ianue et syndicum ipsius comunis, nomine comunis eiusdem, esse in causa condemnationis et condemnari debere Bonifacio de Linguilia, suo nomine pro quinque partibus et nomine Iacobi de Casanova cuius procurator est pro sexta, in omnibus que petita sunt et que in designatione et determinatione eorum continetur secundum formam petitionis eorum preterquam de uno faxe palee pro unoquoque foco et de una albergaria honorifica annuatim, de quibus non intelligimus esse probatum eos solitos esse habere ab hominibus de Castellario singulis annis prout in designatione et determinatione continentur. Quod autem ideo factum est quoniam cum Bonifacius de Linguilia, suo nomine pro quinque partibus et nomine Iacobi de Casanova cuius procurator est pro sexta, agit contra comune Ianue et contra syndicum defendentem ipsum comune in hunc modum:

Bonifacius de Linguilia, suo nomine pro quinque partibus et nomine Iacobi de Casanova cuius procurator est pro sexta, agit contra comune Ianue et contra syndicum defendentem ipsum comune et petit a comuni et a syndico, suo predicto nomine, ut dictum comune et syndicus pro ipso comuni inducant ipsum Bonifacium et Iacobum pro dictis partibus in vacuum possessionem vel quasi iurisdictionis et districtus et contilis et rationum omnium que soliti sunt habere et tenere hinc retro pro dictis partibus dominus Bonifacius et Iacobus in castro Castellarii et hominibus eiusdem et pertinentiis et fidelitatibus hominum dicti loci et ipsos inductos deinceps patiantur comune et syndicus pro dictis partibus exercere et uti in predictis

et percipere et habere prout inferius designatur. Hoc ideo quia per comune Ianue vel per alium pro^d comuni predicti Bonifacius et Iacobus, nomine recti et gentilis feudi et in feudo gentili et recto, investiti fuerunt de iurisdictione, districtu et contili et rationibus omnibus que soliti erant habere et tenere hinc retro in castro Castellarii, hominibus eiusdem et pertinentiis et fidelitatibus hominum dicti loci, ad que facienda dictum comune et syndicus dicti comunis tenentur. Quare agit et petit ut supra et omni iure et ponit in libris C ianuinarum pro pignore bandi.

Ea vero que soliti sunt habere et tenere Bonifacius dictus et Iacobus pro dictis partibus in dicto castro et pertinentiis et hominibus et rationes quas soliti sunt habere in predictis sunt hec, scilicet fidelitates et exercitum et cavalcatam hominum existentium in dicto loco pro tempore. Item vindictam omnium maleficiorum et placita, contilia scilicet homicidii, adulterii, periurii et furti et contile et segnoriam dictorum hominum et loci et facultatem percipiendi et compellendi ipsos homines tribus diebus in anno quibus vellent ut venirent coram ipsis ad placitandum in agendo et defendendo et in eorum sententiis, bannis et mulctis et vindictis obtemperando et sine eorum licentia non recedendi et causas propositas coram eis in illis tribus diebus in anno postea diffinire et audire quando vellent et executioni mandare et banna et mulctas imponere ipsis hominibus et ab eis exigere et facere fieri duella inter ipsos homines pro maleficiis ubi vellent et diffinire super eis et banna et mulctas propterea imponere et exigere pro libido et compellere partem que duellum amitteret stare de persona et rebus in mercede eorum et penas et mulctas pro invasionibus imponere ipsis hominibus et exigere pro libido et gastaldum sive gastaldos ibidem imponere et habere pro custodiendis et percipiendis rationibus et conditionibus suis et compellere eos pro maleficiis ad mandata eorum iurando et fideiussores dandos et pignora pro libido et bandire sive forestare ipsos pro maleficiis et capere et compellere eosdem homines ad dandum eis annuatim pro dictis partibus pro quolibet foco quartinum unum frumenti et minam unam avene et faxem unum palee et albergariam unam honorifice in anno per diem unam per omnes homines dicti loci et compellere consules in dicto loco pro tempore existentes iurare eis annuatim salvare et manifestare.

Ante litem contestatam et pignus bandi datum dicit et opponit Paganus, syndicus pro comuni, quod peticio quam dominus Bonifacius pro se et Iacobo facit est obscura et perfanctoria et inepta concepta, quare dicit se

esse absolvendum et comune Ianue ab ipsa petitione tanquam obscura et perfunctoria et inepta concepta. Cumque foret utrinque diutius litigatum sub examine domini Guidonis Catanii, iudicis et assessoris domini Ugolini Rubei¹, tunc Ianuensium potestatis, tandem ipse dominus Guido tulit sententiam in hunc modum:

In nomine Domini amen. Super questione que vertitur inter Bonifatium de Linguilia, pro se et Iacobo de Casanova cuius procurator est, ex una parte, et Paganum de Cucurno, syndicum comunis Ianue, et ipsum comune Ianue, ex alia, cuius peticio talis est: «Bonifatius de Linguilia, suo nomine pro quinque partibus et nomine Iacobi de Casanova» et cetera que in ipsa petitione / (c. 136 v.) continentur, ego Guido Catanus, domini Ugolini Rubei, Ianuensium potestatis, iudex <et> assessor, consilio sapientum, dico et pronuncio ut comune Ianue et syndicus nomine comunis condempnetur ipsis agentibus ut inducat ipsos agentes pro partibus petitis in quasi possessione, prestando solummodo pacientiam de quatuor causis contilibus, scilicet de causa homicidii et causam periurii, adulterii et furti et de omni iurisdictione et vindicta per quem cause explicari consueverunt et ut ipsi agentes possint in quolibet in tribus diebus in quibus manent ibidem curiam tenere et compellere homines illius loci coram se venire et stare ipsis tribus diebus et de omnibus lamentationibus factis coram ipsis agentibus vel eorum vicariis in dictis tribus diebus possint ipsi agentes per totum annum audire et diffinire et executioni mandare et ea facere sine quibus cause ille explicari non possunt et ut dicti agentes habeant fidelitates hominum dicti quantum ad supradicta sibi conservanda ita quod comune Ianue de cetero non impediatur ipsos agentes eis uti, salvo quod per predicta non fiat preiudicium hominibus dicti loci ab inductione vacue possessionis. Ceterorum que in petitione continentur dico comune esse absolvendum et syndicum pro comuni, salvo iure dictis agentibus si quod habent contra predictos homines Castellarii et salvo iure ipsis agentibus talia^e petitione si quod habent contra comune.

A gravamine cuius sententie Paganus de Cugurno, syndicus comunis, appellavit et Bonifacius de Linguilia appellavit similiter a gravamine pro se et Iacobo cuius procurator est. Quorum appellatione acta omnia dicte cause ad Ugonem de Camodeia, Willelmum Butium, cives Novarienses et iudices,

¹ Podestà nel 1231: POGGI, col. 1011.

per spiritualem personam transmissa fuerunt, qui suum consilium in hunc modum miserunt:

In nomine domini nostri Iesu Christi amen, qui terribilis est in consilii<s> super filios hominum et de cuius vultu iudicium nostrum prodeat et oculi nostri videant equitatem. Nos Ugo de Camodeia et Willelmus Butius, cives Novarienses et iudices, tale damus consilium super causa que vertitur inter Bonifacium de Linguilia, suo nomine et Iacobi de Casanova, ex una parte, et Paganum, syndicum comunis Ianue, nomine ipsius comunis, ex altera. Super eo quod petunt ab ipso comuni sive syndico nomine comunis ut dictum comune et syndicum pro ipso comune inducant ipsum Bonifacium pro quinque partibus et Iacobum pro sexta in vacuum possessionem vel quasi iurisdictionis et districtus et contilis et rationum omnium que soliti sunt habere et tenere hinc retro pro dictis partibus ipsi Bonifacius et Iacobus in castro Castellarii et hominibus eiusdem et pertinentiis et in fidelitatibus hominum dicti loci et ut ipsos inductos de ipsis deinceps paciantur comune et syndicum pro dictis partibus exercere et uti predictis et percipere et habere prout in petitione designatum est, visis et cognitis rationibus et iuribus utriusque partis et diligenter inspectis, videlicet quod predictus syndicus, nomine ipsius comunis et per eum, ipsum comune condempnetur Bonifacio suo nomine et Iacobi supradicti pro suprascriptis partibus ut inducant ipsos Bonifacium et Iacobum in vacuum possessionem vel quasi predictarum rerum petitarum et ut patiantur syndicus et comune predictos Bonifacium et Iacobum exercere et uti predictis rebus petitis et designatis ab eisdem Bonifacio et Iacobo, hoc ideo quia constat predictos Bonifacium et Iacobum predicta habuisse et tenuisse per longa tempora et exercuisse in predicto loco, castro et pertinentiis et in hominibus in feudum per marchiones Cravexane antequam ab eisdem marchionibus comune Ianue emerit et quia comune Ianue emit a marchionibus, salvo feudo domini Bonifacii et Iacobi quod tenebant ab avo eorum in Castellario et eius pertinentiis et Evigia, et quia comune Ianue illius feudi iura tantum competentia marchioni et ipsos vassallos emit a marchionibus et quia comune Ianue post comperam factam investivit predictum Bonifacium et Iacobum nomine recti et gentilis feudi de omnibus rebus mobilibus et immobilibus, iurisdictione et districtu et contili et rationibus que soliti erant habere et tenere hinc retro in rebus et hominibus, fidelitatibus et aliis pro marchione in castro Castellarii et loco et in villa Evigie et pertinentiis et hominibus ipsorum locorum ita ut haberent

ea et tenerent ipsa omnia tam ipse Bonifacius quam eorum heredes legitimi in posterum iure feudi recti et gentilis.

Et quia hanc investituram fecit potestas Ianue in pleno consilio et de consensu, a gravamine vero cuius sententie appellavit Obertus Passius, nunc syndicus comunis comunis Ianue et fuerunt acta omnia ipsius cause transmissa per eius appellationem a spirituali persona ad supradictos Thomasium et Iacobum qui suum supradictum consilium iam dicto Iohanni de Gallerate miserunt. Qui dominus Iohannes, illud sequens et approbans, dixit et pronunciavit ut supra, presente Oberto Passio, syndico comunis, et Ricobono iudice, nuncio Ottonis Cillii Bianchi, procuratoris Bonifacii et Iacobi predictorum. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo secundo, indictione IIII^a, die XXII aprilis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Uguetionis de Girardinis, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario facto in consulatu domini Iohanni<s> de Gallerate, iudicis et assessoris domini Pagani de Petrasancta, tunc temporis civitatis Ianue potestatis, secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte <littera> vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a Corretto su iudicis et assessoris ^b et: così C ^c segue espunto consideratione
^d segue espunto e ^e talia: così C.

461

1202, marzo 18, Genova

I rappresentanti della valli Arroscia, di Andora e di Oneglia e di altre valli e castelli della Riviera di Ponente stipulano una convenzione col comune di Genova.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722/5. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 136 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*,

c. 358 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 136 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 136 v., da D.

Nel verso di A la seguente annotazione del secolo XIII: « R(egistratum) »; nel margine esterno di C, di mano di Iacopo Doria: « Supra in CXXXIII »; in quello di C', di mano trecentesca: « Nota omnia ista: conventio hominum valis Arocie, valis Andorie, valis Unegie, valis Petrelate, valis Rezi et vallis Naesini et hominum castrorum qui in ipsis vallibus sunt, videlicet castris Ortus Veteris, Rivernate, Untii, Aquile, Roche Corvarie, Verraxen, Lothethi, Peornaxi, Allavine, Reçi, Castri Bianchi, Cartam, Andorie, Stalaneli, Unegie, Bestagni, Gaçeği, Mortarosi, Mari, Cunei et Troiole »; in quello di D, di mano del Doria: « Supra in CXXXIII^a, infra in CXXXV^a, CXXXVI^a ».

A, che presenta ampie roscature nel margine destro, con perdita di testo, è convalidato anche col sistema della « carta partita »; manca la plica, ma resta un foro che denuncierebbe la probabile esistenza di un sigillo pendente deperdito, non denunciato nell'autentica della copia in registro del 1233.

C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 461, 477, 478), così autenticati a c. 360 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue, in quo scripta fuerunt manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oIT^o, indictione XIII, die XX iunii ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de autentico et registro comunis Ianue scripto manu Bertholoti notarii et rescripto manu Lantermi predicti ac exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianuensis civitatis potestatis, testibus infra-scriptis videlicet Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, M^oCC^oLXVII, die VIII novembris, X^e indictionis ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 444; GANDOLFO, p. 38; *Codice diplomatico*, III, n. 81.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 179.

Conventio hominum vallis Arotie, vallis Unegie^a et vallis Andorie et quorundam aliorum castrorum et villarum facta comuni Ianue^b.

✠ Nos Ogerius Burgarus, Abbas Maçalis, Aicardus Mantel et Sicardus Lantelmus, consules, Enricus de Petralata et Balduinus de Plebe, missi hominum iure vallis Arotie et^c vallis Andorie, / (c. 137 r.) vallis Unegie, vallis Petrelate, vallis Reçi et vallis Naesini, pro nobis et universis hominibus et habitatoribus ipsorum^d vallium et castrorum que in ipsis vallibus sunt, scilicet castris Ortus Veteris, Rivernate, Untii, Aquile, Roche Corvarie, Verraxen, Lothethi, Peornaxi, Allavine, Reçi, Castri Bianchi, Cartam, Andorie,

Stalaneli, Unegie, Bestagni, Gaçegi, Mortarosi, Mari, Cunei et Troiole et pertinentiarum ipsorum castrorum, convenimus et promittimus vobis domino Grifreoto Grassello, Dei gratia Ianuensium potestati, pro toto comuni Ianue, quod ab hodie in antea salvabimus et custodiemus omnes Ianuenses et homines de ipsorum districtu, personis et rebus, mari et terra et aqua. Et si aliquis eos offenderet in terra et posse nostro, per bonam fidem defendemus eos ad nostrum posse. § Non faciemus nec fieri permittemus in tota terra et districtu nostro devetum grani, blave seu alicuius viande vel mercationis Ianuensibus et hominibus districtus Ianue quin libere possint ea Ianuam deferre nec aliunde delatam prohibemus^e Ianuam deferri ullo modo. § Si comune Ianue fecerit ostem vel cavalcatam, per bonam fidem dabimus ipso^f exercitui mercatum grani et blave et victualium. § Quotiens per potestatem vel consules comunis Ianue inde commoniti erimus faciemus per comune nostris expensis exercitum et ostem per totum comitatum Vintimilii et marchiam Albingane et episcopatum Saone in mandato et ordinatione ipsorum consulum vel potestatum. § Si comune Ianue faciet ostem a Gavi et Palodo usque Portumveneris per districtum Ianue, comprehensis ipsis locis, habebimus in ipsa oste nostris expensis arcatores centum qui stabunt in ipsa oste tamdiu quod oste Ianue ibi steterit secundum mandatum et ordinationem potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Si aliqua civitas, episcopus vel persona de riveria et comitatu appellabit homines de iura prescriptarum^g vallium et castrorum vel aliquem ex ipsis de aliquo, nos inde faciemus ei iusticiam in curia^h Ianue. § Ad custodiam portus Bonifaciiⁱ dabimus omni anno nostris expensis, in ordinatione potestatis et consulum comunis Ianue, ultra hoc quod ibi dant et soliti sunt dare illi de Andoria et Unegia homines duos. § Si potestas vel consules comunis Ianue pecierint a nobis consilium nostrum, melius consilium per bonam fidem eis dare tenebimur et credentias quas nobis dixerint in credentiis tenebimus secundum suam ordinationem. § Omni anno, in festo beati Iohannis Baptiste^j, in signum devotionis et fidelitatis, mittemus per missum nostrum et dabimus ecclesie Sancti Laurentii cereum unum cere de libris viginti quinque^k. § Non faciemus conventionem vel iuram cum aliquo loco vel terra vel cum aliquibus personis in qua non salvemus et exceptemus conventionem et promissionem prescriptam totam et si fecerimus conventionem vel iuram cum aliquo vel aliquibus^l hominibus, ipsi erunt simili modo districti erga comune Ianue quemadmodum et^m nos et^e si fuerit de

beneficentia potestatis vel consulum Ianue qui pro tempore fuerintⁿ. § Predictam conventionem et promissionem iuramus observare et^o iurari faciemus per omnes homines de prescriptis vallibus et castris et pertinentiis ab annis XV usque in LXX^{ia} et de quinque in quinque annis renovari hec iuramenta si inde per potestatem et consules comunis Ianue fuerimus requisiti. § Hec omnia facimus et convenimus, salvis drectis et iusticiis nostrorum dominorum ita tamen quod propterea vel eorum mandato contra conventionem et promissionem prescriptam venire in^p aliquo facere non possimus.

✠^q Nos Guifreotus Grasellus, Dei gratia Ianuensium potestas, pro comuni Ianue, promittimus vobis consulibus et missis prescriptis, pro vobis et omnibus habitatoribus prescriptarum vallium et castrorum, quod ab hodie in antea salvabimus vos et custodiemus in personis et rebus, terra et mari et aqua in posse et districtu nostro. § Concedimus vobis et damus ad kalendas augusti nundinam unam ad Andoriam et alteram in festo Omnium Sanctorum ad Unegiam ita quod si discordia emergeret inter aliquos, ad ipsas nundinas iusticia inde cognoscatur et diffiniatur per eos qui a civitate Ianue in eis fuerint constituti, in quibus nundinis mesure et pondera civitatis esse debeant et currere sicut in aliis nundinis comitatus et riverie. § Si aliquis de comitatu Vintimilii, de marchia Albingane et episcopatu Saone vellet vos vel aliquem de prescriptis vallibus et castris fortiare^r de aliquo contra ius, debetis appellare ad curiam Ianue de iusticia inde in curia Ianue facienda. Nos vero eos qui voluerint fortiare^s, ut dictum est, commonebimus ut Ianuam veniant ad suam iusticiam consequendam et si vitaverint consequi inde iusticiam in curia^b Ian(uensi)^t, defendemus vos per bonam fidem et manutenebimus in iusticia vestra. § Concedimus quoque vobis ut deinceps possitis comperare Ianue et exinde^u extrahere ad vestrum usum mercationes vobis necessarias, salvis drectis civitatis et civium. § Hec omnia vobis promittimus et concedimus, salvis conventionibus et iuramentis quibus tenemur alicui vel aliquibus. Acta sunt hec Ianue, feliciter, in publico parlamento ubi prefati consules et missi iuraverunt ut supra et cintracus Ianue similiter in anima populi Ianue hic observanda iuravit, in quo parlamento receperunt insignam comunis Ianue qua appareat^v eos gratiam civitatis plenarie meruisse. Testes Nicola Leccanoce et Çacharias de Castro, consules placitorum, Rubaldus Detesalve, Oberto Bolleto, Rogerio de Maraboto, Wilhelmo Pecia, Marino Ceba et^w ceteri de contione. Anno dominice nativitat^{is} M^oCC^o secundo, indictione IIII^a, die XVIII^s marcii.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, mandato potestatis et rogatu iam dictorum consulum, hanc conventionem et promissionem scripsi. / (c. 137 v.)

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Bertoloti Alberti notarii scripto, Ianuensis sigilli munimine sigillato, prout in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram^y vel sillabam, titulum seu punctum, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o), civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi. Erat quoque in ipso instrumento medium alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, licet nulla fiat mentio in eo de alio instrumento, forma cuius alfabeti talis est:

(CP)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ab illis que Lantelmus sumpsit ab autenticis et originalibus scriptis per diversas manus notariorum, ut supra in subscript(ione) eorum continetur et per manum eiusdem Lantelmi in registro comunis scripta sunt, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, M^oCC^oLIII^o, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco scriba, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem vim et fortiam habeant cum original(ibus).

^a vallis Unegie: *in soprilinea in C; in D aggiunto da Iacopo Doria; om. C' ^b facta-Ianue: *om. C'* ^c et: *om. C'* ^d ipsarum *in A* ^e prohibebimus *in A* ^f ipso: *così A, C, C'* ^g prescriptorum *in A* ^h curiam *in C* ⁱ nel margine esterno di C e D No(ta) ^j nel margine esterno di D No(ta) ^k viginti et quinque *in C'* ^l aliquibus: *om. A* ^m et: *om. A* ⁿ qui fuerint pro tempore *in A, C'* ^o observare et: *ripetuto in C'* ^p venire vel *in in A; nel margine esterno di D* Supra in CXXXIII^a, CXXXVI^a ^q ✕ : *om. C'* ^r fortiorare *in A* ^s voluerint vos fortiorare *in A; fortiorare in C'* ^t scioglimento da A ^u inde *in A* ^v apparet *in C'* ^w Ceba et Oberto Ceba et *in A* ^x decimo octavo die *in A, C'* ^y preter forte litteram *in C'*.*

1199, settembre 19 e 23, Genova e Albenga

Odo Malasementis, *Oberto Lavanino e Ogerio de Mari, consoli di Albenga, si impegnano ad osservare la convenzione imposta dal comune di Genova, successivamente approvata dagli altri consoli di Albenga* in pubblico parlamento.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 137 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 351 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 137 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 137 v., da D; c o p i a autentica [E'], A.S.G., membr. I, c. 93 r., da C', probabilmente attraverso altra copia autentica in registro.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXXXI^a, infra CXXXVIII».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 251 - v. errata corrige al volume I/1 - 462, 720), così autenticati a c. 354 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascripta instrumenta de factis et conventionibus Albingane extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oII^o, indictione XIII, die XX iunii». E', redatto nel cosiddetto "Libro del pedaggio" (per la cui autentica globale v. n. 362) fa parte di un gruppo di documenti (nn. 251, dove questo testimone non è segnalato, e 720) relativi ad Albenga, così autenticati in precedenza: «Extractum est ut supra de registro comunis Ianue per me Galeotum de Liturfis notarium infrascriptum. (S.P.) Galeotus de Liturfis notarius».

E d i z i o n e: DELLA TORRE, p.16; *Liber iurium*, I, n. 427; *Codice diplomatico*, III, n. 62.

R e g e s t o: GANDOLFO, p. 28.

Conventio Albingane facta cum comuni Ianue tempore domini Bertrami Christiani, potestatis Ianue^a.

✠ In nomine Domini amen. Nos consules Albingane Odo Malasementis, Obertus Lavaninus et Oglerius de Mari promittimus et convenimus pro comuni nostro vobis domino Bertramo Christiano, Ianuensium pote-

stati, Symoni de Camilla, Belmusto Lercario et Mafono Picamilio, pro vobis et sociis vestris Nicola Mallono, Ingone Longo atque Oberto Malocello rectoribus, nomine et vice comunis Ianue stipulantibus, et promittimus insuper vobis quod illud idem a sociis nostris consulibus Oberto Agacia et Oberto Basso promitti per omnia et conveniri faciemus speciali misso vestro illuc propterea destinato quod nos consules faciemus seu potestas vel consules Albingane qui pro tempore fuerint et populus Albingan(ensis)^b ab hac die in antea ostem et cavalcata^c per mare et terram et collectas pro posse nostro et specialiter pro guardia portus Bonifacii in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint in regimine civitatis. § Deveta omnia que potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint fecerint faciemus et nos consules vel potestas seu consules Albingane qui pro tempore fuerint ea et tenebimus firma et inconcussa sicut ipsa potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint propriis litteris suis vel nuncio nobis mandaverint. § Si vero aliquis de districtu nostro in devetum ipsum ceciderit, capiemus nos consules seu potestas vel consules Albingane qui pro tempore fuerint pecuniam illius et in virtute potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint tantum ex ea mittemus nos consules vel potestas seu consules Albingane qui pro tempore fuerint sicut potestas seu consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint in cives suos facere tenebuntur. § Lignum de Albingana non ibit in pelagus ultra Sardiniam aut ultra Barchinoniam a kalendis aprilis usque kalendas octubris nisi prius venerit in portum Ianue et ex eo portu non exierit quin primo nauclerii, participes, marinarii et omnes qui in lignum ipsum ire debebunt in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint expediantur et in eundem portum ad discaricandum redibit nisi potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint licentia remanserit. § Si forte aliquis Albinganensis lignum nisi ut supra dictum est, quod absit, duxerit, nos consules stabimus inde vel potestas seu consules Albingane qui pro tempore fuerint in ordinatione et precepto potestatis Ianue vel consulum comunis qui pro tempore fuerint. § In legationibus^d quas potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint de cetero fecerint pro comuni voluntate nos consules expendemus vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et populus Albingane pro libris nostris sicut Ianuenses in predictis legationibus expenderint. § Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus nos consules seu potestas aut consules

qui pro tempore fuerint sive populus Albingane in quo predicta conventio per omnia non salvetur et non exceptetur et si contrafecerimus vel factum fuerit nos de pacto illo quam cito poterimus bona fide exiemus. § Ianuensibus et hominibus eorum districtus de hominibus^e nostris seu de districtu nostro conquerentibus nos consules faciemus vel potestas seu consules Albingane qui pro tempore fuerint iusticiam secundum leges et bonos usus infra dies XL^a continuos post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentis aut testium seu legitima dilatione remanserit. § Si bona alicuius Albinganensis vel aliquorum laudata fuerint et / (c. 138 r.) in solum data per potestatem vel consules Albingane qui pro tempore fuerint alicui Ianuensi vel aliquibus seu de districtu Ianue, potestas vel consules qui pro tempore fuerint et populus Albingane per bonam fidem adiuuabunt ipsum Ianuensem vel ipsos seu de districtu Ianue bona ipsa tenere et manutenere et inde facere prout de suo proprio quicquid^f voluerit contra ipsum vel ipsos quorum predicta bona extiterint. § Litteras, nuncios et precepta potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint bona fide et sine fraude suscipiemus, audiemus et exaudiemus atque executioni mandabimus nec ipsorum litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et videre differemus vel vitabimus nos consules vel potestas seu consules Albingane qui pro tempore fuerint. § Si de contractibus et conventionibus factis extra Ianuam inter Ianuensem et Albinganensem discordia emerit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat inde recognosci et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur, alioquin actor forum rei sequatur excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis que si Ianuam venerit, Ianue et si Albinganam iverit, Albingane cognoscatur. § Universos euntes et redeuntes per partes nostras, terra vel mari, qui Ianuam iverint vel de Ianua redierint aut venerint et specialiter illos qui cartam securitatis vel fidutiam potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint habebunt, salvabimus et non offendemus in personis et rebus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus^g populus Albingane nisi in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Galeam vel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros vel de partibus nostris et districtu exire non permittemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint in Albingana quin primo comitus vel comiti, nauclerii et ceteri qui in ipsis lignis potestatem habebunt et^h iurent et securitatem prestant de nulla offensione facien-

da in Ianuensem aliquem vel homines de districtu Ianue aut in aliquem de amicitii Ianue qui nobis de pace observanda teneatur per conventionem vel pacem cum ipsis Ianuensibus factam aut in aliquem vel aliquos qui Ianuam vadant vel inde exeant, excepto in armis, vianda et sartia prout moris est cursalium et tunc moderate et sine fraudeⁱ eis necessaria. § Lignum cursale non recipiemus nos consules vel potestas seu consules Albingane qui pro tempore fuerint nisi mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Rassam vel iuram cum aliqua persona de riveria vel loco aliquo factam cassabimus et inde prorsus eos absolvemus qui nobis exinde tenentur et ab eis absolutionem adinvicem accipiemus nec postea in ipsam vel similem intrabimus. § Nullum forestatum vel bandicatum per potestatem seu consules comunis qui pro tempore fuerint in totam nostram iurisdictionem recipiemus pro stallo facto, id est ad habitandum, nos consules vel potestas seu consules Albingane qui pro tempore fuerint, immo si contingerit aliquem eorum apud nos seu districtum nostrum venire et morari, si per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint inde commoniti erimus litterisⁱ vel nuncio, infra triduum ipsum vel ipsos bona fide de districtu nostro expellemus nec postea nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore in Albingana fuerint ipsum vel ipsos recipiemus. § Guerram vivam contra omnes homines faciemus nos consules vel potestas seu consules qui pro tempore fuerint et totus populus Albingane in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et specialiter contra Vintimilienses nec mercatum eis dabimus nec dari faciemus nec consentiemus. § Hanc totam conventionem iurabit potestas seu consules Albingane qui pro tempore fuerint in unoquoque anno et centracus in parlamento super animam populi Albingane firmam et inconcussam tenere et observare et nullo modo contravenire. De quinque vero in quinque annis renovabuntur per omnia huius conventionis sacramenta per potestatem seu consules qui tunc fuerint, consiliatores et totum populum Albingane ab annis XV usque in LXX^a si tamen per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint requisitum fuerit^k et nisi eorum licentia remanserit. Iurarunt insuper pre-nominati consules hanc totam conventionem bona fide iurare facere^l per alios duos socios consules et omnes consiliarios suos atque universum populum Albingane ab annis XV usque in LXX^a. § Si vero aliquis Albinganensis contra pactum istud venerit vel fecerit, nos consules vel potestas

seu consules Albingane qui pro tempore fuerint faciemus inde vindictam in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Actum Ianue, in pontili novo capituli, coram Bignoto causidico, Nicola de Maraboto, Rolando Pitio, Opiçone clavigero, Rubaldo Taxio, Daniele Nacaro et Iordano Ministro, ad hec testibus convocatis, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo nono, indictione prima, nono decimo die septembris.

Hanc totam conventionem apud Albinganam promiserunt insuper et convenerunt per omnia pro comuni suo atque iuramento firmarunt Obertus Agacia et Obertus Bassus, consules Albingane, Ingoni Longo, rectori misso specialiter propterea illuc a potestate Ianue et sociis suis rectoribus, in ecclesia Sancti Michaelis, in publico parlamento, testibus ad hoc convocatis Rubaldo Cigognardo, Daniele Pisano, Willelmo Badapitio, Augusto, Rubaldo Predo, Arnaldo Solimano, Willelmo Leone et aliis quampluribus, die iovis, XXIII die septembris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico consulum Albingane duorum sigillorum cereorum munimine sigillato, unum quorum erat Ianuense sigillum, alterum vero erat^m cum forma militis super equo sedentis, cuius circumscriptio legi non poterat, prout in eo vidi et legi transcripsi et per omnia / (c. 138 v.) exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi. Erat quoque in eodem autentico medium alphabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, licet in eo de alio exemplo nulla fiat mentio.

(CP)

^a facta-Ianue: om. C' ^b scioglimento da C' ^c nel margine esterno di C' la seguente annotazione quattrocentesca Nota tenetur facere exercitum et collectas pro posse ^d nel margine esterno di C' la seguente annotazione quattrocentesca quod conferre debeat legationibus comunis Genue ^e in C' segue depennato de hominibus ^f quicquid in C' ^g totus: in C segno abbreviativo improprio sulla u ^h et: om. C' ⁱ fraude: om. C' ^j litteris: ritenuto in C' ^k fuerit requisitum in C' ^l facere iurare in C' ^m erat: om. C'.

1206, agosto 28, Albenga

Il marchese Bonifacio di Clavesana cede al comune di Albenga la metà pro indiviso dei diritti che gli competono sul castello di Rocca Corvara.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 358. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 138 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 371 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 138 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 138 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXXXI^a, infra CXXXVIII^a».

A è convalidato anche col sistema della « carta partita ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 450.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 481.

Donatio et cessio quam fecit dominus marchio Bonifacius de Cravexana consulibus Albingane de medietate pro indiviso totius contilis et iurisdictionis Roche Corvarie^a.

(S.T.) IN NOMINE Domini amen. Dominus Bonifacius, marchio de Cravexana, in publica contione Albingane, donationis nomine dedit et concessit consulibus Albingane, scilicet Oberto Basso, Bartolomeo Longo, Carro de Mari, Trancherio de Alavenna et Rubaldo Cuignardo^b, nomine comunis Albingane, medietatem pro indiviso totius contilis et iurisdictionis de Rocha Corvaria et eius castellanie atque hominum ibi existentium et totius castellanie atque hominum que vel qui ibi^c erunt et stabunt pro tempore ita quod de cetero comune Albingane valeat uti ad proprium de ipso contili et iurisdictione sine contradictione dicti Bonifacii marchionis suorumque^d heredum et quod possit deinde ex illis hominibus^e ibi existentibus et castello atque fortiis et castellania et hominibus ibi habitantibus quotienscumque voluerit facere guerram et pacem et treugnam contra omnes homines preter contra dictum Bonifacium marchionem eiusque here-

des, confitendo dominium et possessionem dicti contilis et iurisdictionis et eius quod dedit dictis consulibus, nomine comunis Albingane^f, corporaliter tradidisse et quandocumque aliquid de predictis teneret de ipsa medietate pro indiviso constituit se predicto^g comuni Albingane, renunciando illi legi^h dicenti quod donatio non valeretⁱ ultra quingentos^j solidos absque insinuatione. Quam autem donationem firmam et illibatam in perpetuo tenere et nullo modo contravenire per se suosque heredes^k dictis consulibus, nomine comunis Albingane stipulantibus^l, promisit, quod si non fecerit, nomine pene libras quinquecentum ianuinorum eis consulibus, nomine comunis Albingane, dare spondit, remanente firma et immutabili iam dicta donatione. Insuper promisit et convenit^m dictus Bonifacius marchio quod in voluntate consulum vel potestatis qui vel que pro tempore fuerint in Albingana homines in dicto monte seu castello aut castellania existentes dicto comuni Albingane fidelitatem fieri faciet, ut mos est vassallorum facere suis dominisⁿ, dum tamen fidelitatem non facerent contra dictum Bonifacium marchionem nec eius heredes nisi ipse Bonifacius marchio vel eius heres^o ius quod ibi constituitur, ut dictum est, comuni Albingane vellet auferre vel impedire; eodem modo debent dicti homines fidelitatem similem facere dicto Bonifacio marchioni nisi comune Albingane vellet auferre vel impedire dicto Bonifacio marchioni vel eius heredibus aliam medietatem pro indiviso contilis et iurisdictionis dicti montis et castelli et castellarie^p et hominum ibi existentium. Item convenit et promisit dictus Bonifacius marchio iam dictis consulibus, nomine comunis Albingane, quod de dicto monte seu castro vel castellania vel hominibus ibi existentibus guerram non faciet comuni Albingane nisi comune Albingane suam partem inde vellet ei auferre; econtra et comune Albingane convenit et promisit dicto Bonifacio marchioni observare eodem modo nisi Bonifacius marchio a comuni Albingane suam partem inde vellet auferre. Et si ipse Bonifacius marchio vel heres eius istud^q castrum amitteret, quod Deus avertat, quod comune Albingane bona fide iuvabit ipsum ei ad recuperandum; similiter et si comune Albingane amitteret eam partem suam, convenit et promisit dictus Bonifacius predictis consulibus, nomine comunis Albingane, bona fide ipsi comuni ad recuperandum deficiente omni fraude. Preterea dictus Bonifacius marchio convenit et promisit prenominitis consulibus, nomine comunis Albingane, quod nullam forciam seu vim per se neque per alium hominum hominibus^r Albingane faciet ut montarent in dicto monte nec ibi incastellarent nec in eius

castellania. Et si voluntate dominorum suorum ibi ascenderent vel castellarrent, nullam iurisdictionem vel rationem hominum Albingane ab hominibus ibi existentibus vel ubi modo astunt auferet nisi faceret^s voluntate et consensu dominorum suorum. Et si contrafaceret in aliquo de predictis, nomine^t comunis Albingane dictis consulibus nomine pene libras^u quinque centum ianuinorum dare promisit. Cui donationi et traditioni et conventis Bonifacius de Linguilia concessit et autriavit. Et si quod in^v his^w habebat^x, domino Bonifacio marchioni remisit ut dictam donationem ad proprium comuni Albingane facere posset, conveniendo et promittendo dictis consulibus, nomine comunis Albingane, ipsam donationem et conventionem firmam et ratam perpetuo habere et nullo modo contravenire. Nam et taliter, ut dictum est, duo instrumenta unius tenoris ab utraque parte fieri fuerunt iussa. Actum in civitate Albingane, feliciter, anno dominice incarnationis millesimo ducesimo sexto, v kalendas septembris, indictione IX. Testes Obertus Lavagninus, Raimundus Carlus, Willelmus Baapitius, Oglerius Caçolinus, Rubaldus Pixavinus et multi alii.

(S.T.) Ego Guilielmus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento domini / (c. 139 r.) Bonifacii, marchionis de Cravexana, manu Willelmi notarii scripto prout in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter^y forte litteram vel sillabam, titulum seu punctum^z et absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi. Erat quoque in eodem autentico medium alphabetum per quod videbatur^{aa} esse divisum ab alio exemplo, licet in eo nulla de alio fiat mentio, forma cuius alphabeti talis est:

(CP)

^a Donatio-Corvarie: om. C' ^b Cungnardo in C' ^c qui homines ibi in A, C'
^d suorumque: que in *sopralinea* in C; suorum in C' ^e illis omnibus hominibus in A
^f Albingane: *ripetuto* in C' ^g se tenere predicto in A ^h legi illi in A, C' ⁱ valet in A
^j quintos in A ^k heredes: homines in C ^l stipulanti in A ^m convenit et promisit in A, C'
ⁿ dominis suis in C' ^o heredes in A ^p castellanie in C' ^q illud in A
^r hominibus hominum in A, C' ^s facere in C ^t nomines in C ^u librarum in C
^v quod ius in in A, C' ^w his: in C *corretto su eis* ^x habet in C ^y preter: nisi in C'
^z littera vel sillaba, titulo seu puncto in C' ^{aa} videbitur in C.

1206, agosto 28, Albenga

I consoli di Albenga investono feudatario nomine il marchese Bonifacio di Clavesana della metà pro indiviso dei diritti sul castello di Rocca Corvara di cui al n. 463.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 358. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 139 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 371 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 139 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 139 r., da D.

Nel verso di A la seguente annotazione: « R(egistratum) »; nel margine esterno di D , di mano di Iacopo Doria: « Supra in XXXXI^a, infra CCXXXI^a ».

A è convalidato anche col sistema della « carta partita ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 450.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 482.

Qualiter consules Albingane investierunt dominum Bonifacium marchionem^a nomine feudi de tota illa medietate quam dictus dominus donavit comuni Albingane ut supra^b.

(S.T.) * In publica concione * Albingane. Bartolomeus Longus, Oberthus Bassus, Carlus de Mari, Trencherius de Alavenna et Rubaldus Guignardus, consules Albingane civitatis, nomine comunis Albingane, consensu et voluntate omnium Albinganensium consiliariorum vel maioris partis, feudatario nomine investierunt dominum Bonifacium de Vinguilia in se suosque heredes de tota illa medietate quam dominus Bonifacius, marchio de Cravexana, comuni Albingane donavit occasione montis Roche Corvarie seu eius castellanie atque hominum ibi pro tempore existentium, prout dictum est in instrumento inde facto manu publica Guillelmi Rapalli notarii¹, ita quod de cetero ipsam medietatem pro comuni Albingane in perpetuo per se

¹ V. n. 463.

suosque heredes habeat et teneat nomine feudi. Cuius dominium et possessionem vel quasi possessionem dicti consules comunis Albingane feudatario nomine ei tradidisse fuerunt confessi, promittendo, comunis Albingane nomine^e, eidem^d Bonifacio hanc donationem firmam et illibatam in perpetuo habere et non contravenire. Et si ipse^e, quod Deus avertat, eam amitteret, quod comune Albingane iuvabit illam ei bona fide ad recuperandum. Hec autem fecerunt predicti consules salvo eo ut de ipso castro et castellania et fortiis et hominibus pro tempore ibi existentibus comune Albingane possit facere pacem, treugam et guerram contra omnes homines preter contra dominum Bonifacium, marchionem de Cravexana, vel eius heredes nisi quando ipse Bonifacius marchio vellet auferre comuni Albingane^f suam partem et quod comune Albingane et divisum ibi possit habere semper reductum quocienscumque sibi necesse fuerit et quod ipse Bonifacius nec alia persona pro eo ipsum montem seu castrum vel fortias comuni Albingane vetabit guarnitum neque disguarnitum quando comune Albingane illud habere vellet ex<cepto si>^g comune^h Albingane contra dictum Bonifacium marchionem inde guerriare vellet et salvo eo quod de ratione seuⁱ iurisdictione hominum Albingane ibi separatim habentium a comuni in feudo nichil habere debet nisi specialiter eorum voluntate. Nam et ibidem ad presens incontinenti pro ipsa investitura atque feudo iam dictus Bonifacius de Vinguilia fidelitatem comuni Albingane fecit, iuramento corporaliter a se prestito ut mos est vassallorum suis dominis facere, promittendo prefatis consulibus, nomine comunis Albingane, ipsum castrum seu montem et eius fortias et castellaniam reddere et dare comuni Albingane quancumque voluerit guarnitum et disguarnitum et non vetare per se nec^j per alium preter si de eo comune vellet guerriare dictum Bonifacium marchionem et quod inde cum hominibus ibi pro tempore existentibus contra omnes homines, preter contra predictum^k marchionem, faciet in voluntate comunis Albingane guerram et^l treugam pro posse et quod non vetabit ibi reductum comuni Albingane nec diviso, sed eos ibi salvabit et custodiet pro posse nec ipsum castrum vel forcias marchioni, si de eo vellet guerriare contra comune Albingane, modo aliquo deliberabit nec rationes et iurisdictiones hominum Albingane ibi habentium separatim^m a comuni eis auferet, absque eorum voluntate nec vim seu forciam hominibus hominum Albingane faciet standi nec incastellandi in eo sine voluntate dominorum suorum et si contraceret ut supra legiturⁿ, nomine pene libras quingentas ianuinarum,

nomine comunis Albingane, dictis consulibus dare promisit. Et taliter duo instrumenta eiusdem tenoris ab utraque parte fieri iussa fuerunt. § Nomina autem consiliatorum^o Albingane volentium hec sunt ista: Bonussenior, Henrigotius, Obertus Lavagninus, Rubaldus Bassus, Anfossius Barliterius, Raimundus Carlus, Obertus Aimericus, Gandulfus^p de Alaxia, Oglerius Caçolinus, Rubaldus Garroxius, Ogerius Baapitius. Nomina vero volentium hec sunt: Ascherius Malasemença, Arnaldus Gatus, Leo Cuignardus, Oberus Lamfredus. Actum in civitate Albingane, feliciter, anno dominice incarnationis millesimo CC^oVI^o, v kalendas septembris, indictione IX. Testes Rubaldus Pixavinus, Raimundus Lavagninus, Oddo Bassus, Guillelmus Guascus, Petrus de Taurino et multi alii rogati.

(S.T.) Ego Guillelmus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento continenti quod consules Albingane nomine feudi investiverunt dominum Bonifacium de Linguilia de tota illa medietate quam dominus Bonifacius, marchio de Cravexana, comuni Albingane donavit, manu Willelmi notarii scripto prout in eo vidi et legi / (c. 139 v.) transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla diminutione, mutatione, corruptione^a dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçoni de Girardo, propria manu subscripsi. Erat autem in eodem autentico medium alphabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, licet in eo nulla fiat mentio de altero, cuius forma talis est:

(CP)

^a In D, di mano di Iacopo Doria de Linguilia su marchionem depennato ^b Feudum Bonifacii de Venguilia de dicto castro in C' ^c promittendo, nomine comunis Albingane in A ^d ei in A, C' ^e ipsam in C' ^f Ianue in C ^g integrazione da A; in C' et *** ^h comune: om. C' ⁱ sive in C' ^j neque in A ^k dictum in C' ^l guerram et pacem et in A ^m separatim: e in *sopralinea* in C ⁿ legitur: om. C' ^o consiliariorum in A ^p Aimericus, Tedisius, Aicardus Secodinus, Arnaldus Solimanus, Guillelmus Aimericus, Gandulfus in A ^q mutatione seu corruptione in C'.

1202, aprile 19, Genova

Rubaldo Pelato e Guglielmo Bindello, consoli di Noli, si impegnano, anche per il collega Corrado Cornabarla, ad osservare la convenzione imposta dal comune di Genova.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 354. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 139 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 342 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 139 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 139 v., da D.

Nel verso di A la seguente annotazione: «R(egistratum)»; nel margine esterno di D di mano di Iacopo Doria: «Supra in XXIII^a» e «Item M^oCC^oXXVII, tempore domini Laçarii habuerunt aliam conventionem, die XXIII iunii que est scripta in quodam foliaco Bonivassalli Caligepalii ut dicitur».

A, che presenta ampie rosicature sul lato destro con perdita di testo, è convalidato anche col sistema della «carta partita»; sulla plica, a sinistra, resta un foro con nastro di seta rosa per un sigillo pendente deperdito.

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue in quo scriptum fuit manu dicti Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel syllaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loyzio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oT^o, indictione XIII, die XX iunii».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 445; GANDOGLIA, p. 341; *Codice diplomatico*, III, n. 82.

Conventio Naulensium facta cum comuni Ianue tempore domini Guifreoti Grasselli, potestatis Ianue^a.

In nomine Domini amen. Nos consules Nauli Rubaldus Pellatius et Willelmus Bindellus, pro nobis et Conrado Cornabarla, socio nostro consule per quem hec eadem promitti et conveniri faciemus speciali misso comunis Ianue illuc propterea destinato, convenimus et promittimus pro comuni de

Naulo^b, gratuita voluntate et non coacti, vobis domino Conrado, iudici et vicario domini Guifreoti Grasselli, Dei gratia Ian(uensis)^c potestatis, atque consulibus placitorum Oberto Porro, Ottoni Peçullo, Bartolomeo Domusculte et Symoni Pignolo, pro vobis et iam dicta potestate et pro comuni Ianue et nomine comunis Ianue stipulantibus, quod nos et potestas et consules Nauli qui pro tempore fuerint et populus ab^d hac die in antea faciemus ostem et cavalcata^e per mare et terram et collectas pro posse nostro et specialiter pro guardia portus Bonifacii in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint in regimine civitatis. § Deveta omnia que potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint fecerint^f faciemus et nos consules vel potestas seu consules Nauli qui pro tempore fuerint in regimine Nauli ea et tenebimus firma et inconcussa sicut ipsa potestas vel consules propriis litteris suis vel nuncio nobis mandaverint. Si vero aliquis de districtu nostro in devetum ipsum ceciderit, capiemus nos vel consules seu potestas Nauli qui pro tempore fuerint pecuniam illius et in virtute potestatis vel consulum comunis Ianue tantum ex ea mittemus quantum fuerit devetum ipsum id est pena ipsius deveti et insuper vindictam in eum faciemus sicut potestas vel consules comunis Ianue in cives suos facere tenebuntur^g. § Lignum de Naulo^b non ibit in pelagus ultra Sardineam aut Barchinoniam a kalendis aprilis usque kalendas octubris nisi prius venerit in portum Ianue et ex eo portu non exierit quin primo nauclerii, participes, marinarii et omnes qui in lignum ipsum ire debebunt in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint expedianur et in eundem portum ad discaricandum redibit nisi^h potestatis velⁱ consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint licentia remanserit. § Si forte aliquis Naulensis lignum nisi ut supra dictum est, quod absit, duxerit, nos consules stabimus in^j ordinatione et precepto potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § In legationibus^k quas potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint de cetero fecerint pro comuni utilitate nos et potestas vel consules Nauli qui pro tempore fuerint et populus Nauli expendemus in eis pro libris nostris sicut Ianuenses in legationibus ipsis expenderint. § Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus nos vel potestas seu^l consules Nauli qui pro tempore fuerint vel populus Nauli in quo predicta conventio per omnia non salvetur et non exceptetur et si contrafecerimus vel factum fuerit, nos de pacto illo quam cito poterimus bona fide exiemus. Ianuensibus et hominibus eorum districtus de hominibus nostris seu de districtu nostro conque-

rentibus nos vel potestas seu consules Nauli qui pro tempore fuerint faciemus iusticiam secundum leges et bonos usus infra dies quadraginta continuos post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentis aut testium seu legitima dilatione remanserit. § Si bona alicuius Naulensis vel aliquorum laudata fuerint et in solutum data per potestatem vel consules Nauli qui pro tempore fuerint alicui Ianuensi vel de districtu Ianue, potestas vel consules Nauli et populus Nauli per bonam fidem adiuuabunt ipsum vel ipsos Ianuenses seu de districtu Ianue bona ipsa tenere et manutene et inde facere prout de suo proprio quicquid voluerit contra ipsum vel ipsos quorum predicta bona extiterint. Litteras^m, nuncios et precepta potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint bona fide et sine fraude suscipiemus, audiemus et exaudiemus atque executioni mandabimus nec ipsorum litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et videre differemus vel vitabimus nos vel potestas seu consules Nauli qui pro tempore fuerint. § Si de contractibus et conventionibus factis extra Ianuam inter Ianuensem et Naulensem discordia emerit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat inde recognosciⁿ et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur, alioquin actor forum rei sequatur excepto de eo quod acciderit postquam de terra mota fuerit navis que si Ianuam venerit, Ianue et si Naulam venerit, Naule cognoscatur. § Universos euntes et redeuntes per partes nostras, terra vel mari, qui Ianuam venerint^o vel de Ianua redierint aut venerint et specialiter illos qui cartam securitatis vel fiduciam potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint / (c. 140 r.) habebunt salvabimus et non offendemus in personis et rebus nos vel potestas seu consules Nauli qui pro tempore fuerint et populus Nauli nisi ordinatione vel mandato potestatis vel consulum comunis Ianue. § Galeam vel aliquod lignum cursale infra fines nostros armari et de partibus nostris et districtu exire non permittemus nos vel potestas aut^p consules Nauli qui pro tempore fuerint quin primo comitus vel comiti, nauclerii et ceteri qui in ipsis lignis potestatem habebunt iurent et securitatem prestant de nulla offensione facienda in Ianuensem aliquem vel homines districtus Ianue aut in aliquem de amiciciis Ianue qui nobis de pace observanda teneatur per conventionem et pacem cum ipsis Ianuensibus factam aut in aliquem vel aliquos qui Ianuam vadant aut inde exeant, excepto in armis, vianda et sartia prout moris est cursalium et tunc moderate et sine fraude eis necessaria. Lignum cursale non recipiemus nos vel potestas seu consules Nauli qui pro tempore fuerint nisi mandato et ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro

tempore fuerint. § Rassam vel iuram cum aliqua persona de riveria vel loco aliquo factam cassabimus et inde prorsus eos absolvemus qui exinde nobis tenentur et ab eis adinvicem absolutionem accipiemus nec postea in ipsam vel similem intrabimus. Nullum forestatum aut bandiçatum per potestatem seu consules comunis qui pro tempore fuerint in tota nostra iurisdictione recipiemus pro stallo facto, id est ad habitandum, immo si contigerit aliquem eorum apud ipsos^q seu districtum nostrum venire et morari, si per potestatem vel consules comunis Ianue inde commoniti erimus litteris vel nuncio, infra triduum^r ipsum vel ipsos bona fide de districtu nostro expellemus nec postea ipsum vel ipsos recipiemus. § Treugum^s, guerram vivam contra omnes homines faciemus nos et potestas seu consules Nauli et populus Naul(ensis)^c qui pro tempore fuerint in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Hanc totam conventionem iurabit potestas seu consules Nauli qui pro tempore fuerint in unoquoque anno et cintracus in parlamento super animam populi Naulensis firmam et inconcussam tenere et observare et nullo modo contravenire. § De quinque vero in quinque annis renovabuntur per omnia huius conventionis sacramenta per potestatem vel consules qui tunc fuerint, consiliatores et totum populum Naul(ensem)^c ab annis quindecim usque in septuaginta si tamen per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint fuerit^t requisitum et nisi eorum licentia remanserit. § Si vero aliquis Naulensis contra pactum istud venerit vel fecerit, nos consules^u vel potestas Nauli qui pro tempore fuerint faciemus inde vindictam in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Iurarunt insuper prenominati consules hanc totam conventionem et quod per bonam fidem eam per socium suum consulem Cunradum Cornabarlum et omnes consiliatores^v suos et^w per universum populum Naulensem ab annis quindecim usque in septuaginta eam^x iurare facient. Acta sunt hec Ianue, in capitulo, in pleno consilio, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo secundo, indictione quarta, XVIII die aprilis. Iuraverunt^y quoque iam dictam conventionem Naulenses qui cum iam dictis consulibus erant, scilicet Secundus, scriba Nauli, Meçarla^z de Naula, Burgarus Asalitus, Amatamal, Bonusvassallus Magnonus, Leonus de Naula et Ferrum de Naula.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, hanc conventionem scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento consulum Nauli manu Bertoloti Alberti notarii scripto, duobus cereis sigillis sigillato, unum quorum erat Ianuense sigillum, alterum vero quoddam erat sigillum habens formam castri cum duabus turribus^{aa} sculptam, cuius circumscriptio legi non poterat, prout^{bb} in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi. Erat quoque in eodem autentico medium alphabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, licet in eo nulla fiat mencio de alio exemplo, forma cuius alphabeti talis est:

(CP)

^a Conventio-Ianue: om. C' ^b Naula in A, C' ^c scioglimento da A, C' ^d populus Nauli ab in A ^e nel margine esterno di C' la seguente annotazione tre-quattrocentesca tenentur facere hostem et cavalcatam ac collectas pro posse in A ^f fecerint: om. C' ^g tenebitur in A, C' ^h redibit et nisi in C' ⁱ seu in A ^j stabimus inde in in A, C' ^k nel margine esterno di C' la seguente annotazione quattrocentesca tenentur in legationibus ^l vel in C' ^m nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca De precepto etc. ⁿ cognosci in A, C' ^o venerit in C' ^p vel in A, C' ^q ipsos: nos in A ^r in C segue espunto vel ^s treugam: om. C' ^t fuerint in C; ***in A ^u nos vel consules in C' ^v consiliarios in A ^w et: om. C' ^x eam: om. C' ^y iurarunt in A ^z Meçarola in A ^{aa} turribus: ripetuto in C' ^{bb} sicut in C'.

466

1202, aprile, Genova

Ugo del Carretto, podestà di Savona, si impegna ad osservare la convenzione imposta dal comune di Genova.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722/6; original e [A'], Archivio di Stato di Savona, Pergamene, n. III/6. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 140 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 335 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 140 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 140 r., da D.

Nel *verso* di A la seguente annotazione del secolo XIII: « R(egistratum) »; nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in XXV^a, infra in CXXXI^a ».

A e A' sono convalidati anche col sistema della « carta partita »; nella plica di entrambe le pagame restano i fori, con nastri di seta rosa, per due sigilli pendenti deperditi.

Per le autentiche di C e D v. n. 614. L'autentica di C', a c. 339 r., riferibile anche al n. 717, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, has conventiones Saone extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo ducentesimo (*cosi*) CCC^{to}, indictione tercia decima, die XX iunii ».

E d i z i o n e: DELLA TORRE, p. 39; *Liber iurium*, I, n. 446; *Codice diplomatico*, III, n. 82; *Pergamene*, n. 63.

R e g e s t o: NOBERASCO, p. 226; LISCIANDRELLI, n. 180; *Mostra storica*, p. 267 (con facsimile dell'originale genovese).

Conventio facta inter comune Ianue et comune Saone tempore domini Guifreoti Grasselli, potestatis Ianue^a.

✠ In nomine Domini amen. Nos Hugo de Carreto, filius domini Ottonis, marchionis de Carreto, Saonensium / (c. 140 v.) potestas, pro comuni Saone et nomine ipsius comunis, convenimus et promittimus vobis domino Guifreoto Grassello, Dei gratia Ianuensium potestati, pro comuni Ianue et vice ipsius comunis stipulanti, quod nos et potestas Saone et consules qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Saone et populus Saone ab hac die in antea faciemus ostem et cavalcatam per mare et terram et collectas pro posse nostro et specialiter pro guardia portus Bonifacii in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint in regimine civitatis. § Deveta omnia que potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint fecerint faciemus et nos potestas vel^b consules seu^c pot(estates)^d Saone qui pro tempore fuerint ea et tenebimus firma^e et inconcussa sicut ipsa potestas vel consules comunis Ianue propriis^f litteris suis vel nuncio nobis mandaverint. Si vero^g aliquis de districtu nostro in ipsum devetum^h ceciderit, nos vel pot(estates)ⁱ seu consules Saone qui pro tempore fuerint capiemus^j pecuniam illius et in virtute potestatis vel consulum comunis Ianue tantum ex ea mittemus quantum^k fuerit devetum ipsum, id est pena ipsius deveti, et insuper vindictam in eum faciemus nos vel^l pot(estates)^m seu consules Saone qui pro tempore fuerint sicut potestas vel consules comunis Ianue in cives suos facere tenebuntur. § Lignum de Saona

non ibit in pelagus ultra Sardiniam aut ultra Barchinoniam a kalendis aprilis usque kalendas octubris nisi prius venerit in portum Ianue et ex eo portu non exibatⁿ quin primo nauclerii, participes, marinarii et omnes qui in lignum ipsum ire debebunt in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint expediantur et in eundem portum ad discaricandum redibit nisi potestatis seu^o consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint licentia remanserit. § Si forte^p aliquis Saonensis lignum nisi ut supra dictum est, quod absit, duxerit, nos et^q potestas seu^o consules Saone qui pro tempore fuerint stabimus inde in ordinatione et precepto potestatis vel^r consulum comunis Ianue^s qui pro tempore fuerint. § In legationibus quas potestas vel consules comunis Ianue de^t cetero fecerint^u pro comuni utilitate nos et potestas et^v consules Saone^w qui pro tempore fuerint et populus Saone pro libris nostris^x sicut Ianuenses in predictis legationibus expenderint expendemus^y. Pactum aliquod cum aliqua persona de cetero non faciemus nos vel^l potestas seu^o consules Saone qui pro tempore fuerint^z siue^{aa} populus Saone in quo predicta conventio per omnia non salvetur et exceptetur^{bb} et si contrafecerimus vel factum fuerit, nos de pacto illo quam cito poterimus bona fide exiemus. § Ianuensibus et hominibus eorum districtus de hominibus nostris conquerentibus^{cc} nos vel^l potestas seu^o consules Saone qui pro tempore fuerint faciemus^{dd} iusticiam secundum leges et bonos usus infra XL^a dies^{ee} continuos post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentis aut testium seu legitima dilatione remanserit. Si bona alicuius Saonensis vel aliquorum laudata fuerint et in solum data per potestatem vel^{ff} consules Saone qui pro tempore fuerint^z alicui Ianuensi vel aliquibus seu de districtu Ianue, potestas vel consules Saone qui pro tempore fuerint et populus Saone per bonam fidem adiuuabunt ipsum Ianuensem vel ipsos^{gg} seu de districtu Ianue bona ipsa tenere et manutenere et inde facere prout de suo proprio quicquid voluerit contra ipsum vel ipsos quorum predicta bona extiterint. § Litteras^{hh}, nuncios et precepta potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint bona fide etⁱⁱ sine fraude suscipiemus, audiemus et exaudiemus atque executioni mandabimus nec ipsorum litteras, nuncios et precepta sub aliqua fraude suscipere et videre differemus vel vitabimus nos vel^l potestas seu consules Saone qui pro tempore fuerint. § Si^{jj} de contractibus^{hh} et conventionibus factis extra Ianuam inter Ianuensem et Saonensem discordia emerit et specialiter dictum fuerit quod Ianue debeat inde cognosci et iudicari, Ianue cognoscatur et iudicetur, alioquin actor forum rei sequatur, excepto de eo quod acciderit postquam

de terra mota fuerit navis que si Ianuam venerit, Ianue et si Saonam iverit, Saone cognoscatur. Universos euntes et redeuntes per partes nostras, terra vel mari, qui Ianuam iverint vel de Ianua redierint aut venerint et specialiter illos qui cartam securitatis vel fidutiam potestatis vel^l consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint habebunt salvabimus et non offendemus in personis et^v rebus nisi in ordinatione^{kk} et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Galeam^{hh} vel aliquod lignum cursale armari infra fines nostros vel de partibus nostris et districtu exire non permittemus nos vel consules seu potestas Saone qui^{ll} pro tempore fuerint quin^{mm} primo comitus vel comiti, nauclerii et ceteri qui in ipsis lignis potestatem habebunt iurent et securitatem prestant de nulla offensione facienda in Ianuensem aliquem vel homines de districtuⁿⁿ Ianue aut in aliquem de amiciciis Ianue qui nobis de pace observanda teneatur per conventionem vel pacem cum ipsis Ianuensibus factam aut in aliquem vel aliquos qui Ianuam vadant vel inde exeant, excepto in armis, vianda et sartia prout moris est cursalium et tunc moderate et sine fraude eis necessaria. Lignum cursale non recipiemus nos vel potestas seu consules Saone qui pro tempore fuerint nisi mandato^{oo} potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Rassam vel iuram cum aliqua persona de riveria vel aliquo loco^{pp} factam cassabimus^{qq} et inde prorsus eos absolvemus qui nobis exinde tenentur et ab eis absolutionem adinvicem accipiemus nec postea in ipsam vel similem intrabimus. § Nullum forestatum^{rr} vel bandicatum per potestatem vel^l consules comunis Ianue^s qui pro tempore fuerint in tota nostra iurisdictione recipiemus pro stallo facto, id est ad habitandum, immo^{ss} si contingeret^{tt} aliquem eorum apud nos seu districtum nostrum venire et morari, si per potestatem vel consules comunis Ianue inde^{uu} commoniti erimus literis vel nuncio, infra triduum ipsum vel ipsos bona fide de districtu nostro expellemus nec postea nos consules seu potestas Saone qui^{ll} pro tempore fuerint ipsum^{vv} vel ipsos recipiemus. § Guerram vivam contra omnes homines faciemus nos potestas^{ww} vel consules Saone^{xx} qui pro tempore fuerint et totus populus in^{yy} ordinatione / (c. 141 r.) et mandato^{zz} potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. § Hanc totam conventionem iurabit potestas vel consules Saone qui pro tempore fuerint in unoquoque anno et cintracus in parlamento super animam populi Saone firmam et inconcussam tenere et observare et nullo modo contravenire. De quinque vero in quinque annis renovabuntur per omnia huius conventionis sacramenta per potestatem seu consules comunis Saone^{ab} qui tunc fuerint^{ac},

consiliatores et totum populum Saon(e)^{ad} ab annis XV usque in^{ae} LXX^a si tamen per potestatem vel consules comunis Ianue fuerit requisitum et nisi^{af} eorum licentia remanserit. Si vero aliquis Saonensis contra pactum istud venerit vel fecerit, nos vel potestas seu consules Saone^{ag} qui pro tempore fuerint faciemus inde vindictam in ordinatione et mandato potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Iuravit insuper prenominata Saon(ensis)^{ad} potestas hanc totam conventionem et quod bona fide per^{ah} consiliarios suos atque universum populum Saon(e)^{ad} ab annis XV usque in LXX^a <eam iurare faciet>. Iurarunt etiam predictam conventionem Raimundus de Alba, iudex predictae potestatis, Arditio Natalengus, Bonavita de Rustico, Rubaldus Buccaordei, Ansaldus Caracapa, Willelmus Formica et Willelmus Guercius Saonensis. Actum Ianue, in capitulo, in consilio, presentia^{ai} potestatis domini Guifreoti Grasselli^{aj} et consulum placitorum Oberti^{ak} Porci, Iohannis Stralerie, Nicole Lecanuptias, Phylippi Cavarunchi et Symonis Pignoli atque testibus Idone de Carmadino, Enrico de Nigro, Belmusto Lercario, Nicola Mallono, Rogerio Elye, Nicola Barbavaria et ceteri de consilio, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo secundo, in dictione quarta, mense aprilis.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, hanc conventionem scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento Hugonis de Carreto, filii domini Ottonis, marchionis de Carreto, Saonensium potestatis, manu Bertoloti Alberti notarii scripto, duobus cereis sigillis sigillato, unum quorum videbatur esse Ianuense sigillum, alterum discerni non poterat quod sigillum esset propter nimiam vetustatem consumptum, tamen in eo videbatur quedam aquile forma intus sculpta nec eius circumscriptio legi poterat, sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo vel^{al} puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, precepto domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis), propria manu subscripsi. Erat quoque in eodem autentico medium alphabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, licet in eodem nulla de alio fiat mentio, forma cuius alphabeti talis est:

(CP)

^a Conventio Saonensium in C' ^b vel: et in A' ^c seu: om. A' ^d scioglimento da A; om. A'; potestas in C' ^e fuerint et tenebimus ea firma in A' ^f Ianue qui pro tempore fuerint proprii in A' ^g nel margine interno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) mandaverit ^h devetum ipsum in A, A', C' ⁱ scioglimento da A; potestas in A' ^j capiemus: om. A' ^k Ianue qui pro tempore fuerint tantum ex ea mittemus nos potestas seu consules Saone qui pro tempore fuerint quantum in A' ^l vel: om. A' ^m scioglimento da A; potestas in A', C' ⁿ exierit in A' ^o vel in A' ^p forte: vero in A'; nel margine interno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) precepta ^q et: om. A' ^r potestatis Ianue vel in A' ^s Ianue: om. A' ^t Ianue qui pro tempore fuerint de in A' ^u fecerint de cetero in C' ^v et: vel in A' ^w Saone: om. A' ^x nostris: ripetuto in C' ^y expendemus: om. A' ^z qui-fuerint: om. A' ^{aa} seu in A' ^{bb} et non exceptetur in A' ^{cc} nostris seu de districtu nostro conquerentibus in A' ^{dd} faciemus: om. A' ^{ee} dies XL in A, A', C' ^{ff} seu in C' ^{gg} ipsos vel Ianuensem in A' ^{hh} nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) ⁱⁱ et: in soprilinea in C' ^{jj} potestas Saone vel qui pro tempore fuerint consules Saone si in A' ^{kk} rebus nos vel consules qui pro tempore fuerint et populus Saone nisi ordinatione in A' ^{ll} nos vel potestas seu consules qui in A' ^{mmm} fuerint in Saona quin in A' ⁿⁿ de districtu: districtus in A' ^{oo} nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) mandato ^{pp} loco aliquo in A' ^{qq} factam et cassabimus in C' ^{rr} nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca aliter est provisum per sequentem conventionem ^{ss} habitandum nos vel potestas vel consules Saone qui pro tempore fuerint immo in A' ^{tt} contigerit in A, A' ^{uu} Ianue qui pro tempore fuerint inde in A' ^{vv} fuerint in Saona ipsum in A' ^{ww} nos et potestas in A, C' ^{xx} nos potestas et consules seu potestates Saone in A' ^{yy} populus Saone in in A' ^{zz} nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca et mandato ^{ab} comunis Saone: om. A' ^{ac} tunc (om. C') pro tempore fuerint in A, C' ^{ad} scioglimento da A, A' ^{ae} in: om. C' ^{af} Ianue qui pro tempore fuerint requisitum fuerit nisi in A' ^{ag} vel consules seu potestas Saone in A' ^{ah} per: om. C' ^{ai} consilio in presentia in A' ^{aj} Grasselli: om. A' ^{ak} placitorum Ottonis Peçulli, Oberti in A' ^{al} seu in C'.

1218, aprile 14, Savona

Pietro, vescovo di Savona, contrae un debito di 300 lire di genovini nei confronti del comune di Savona per restaurare il castello di Spotorno, concedendone l'uso al Comune in tempo di guerra, a condizione che gli uomini di Spotorno non siano gravati dall'imposizione di nuovi tributi.

C o p i a semplice [B], Archivio di Stato di Savona, *Registri della catena*, I, c. 30 r.; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 141 r., probabilmente da copia autentica di altro esemplare

in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 141 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 141 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv^a, infra in CXXXII^a».

È probabile che l'autentica della copia in registro del 1233 apposta al n. 468 sia riferibile anche a questo documento; per quelle di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 534; *I registri della catena*, I, n. 108.

R e g e s t o: POGGI, *Cronotassi*, p. 348.

Mutuum factum per dominum Petrum, episcopum Saonensem, nomine ipsius episcopatus.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo decimo octavo, inditione sexta, die sabbati XIII intransis aprilis. In presentia testium infrascriptorum fuit confessus dominus Petrus, episcopus Sagone, se mutuo accepisse, nomine episcopatus Sagone et pro utilitate ipsius episcopatus, a domino Montenarario de Guechis, potestate Sagone, nomine comunis Saone, libras^a CCC ianuinarum et specialiter pro altando castro Spolturni, renuntians exceptioni non numerate pecunie et hoc fuit confessus presentibus et volentibus et ei consentientibus domino Gregorio, preposito ecclesie Sancte Marie de Castello de Sagona, et presente domino archipresbitero^b et domino Gregorio^c de Papia et domino Rubaldo presbitero et domino Ottone de Cherio et magistro Enrico de Cario, canonicis predictae ecclesie Sancte Marie de Sagona, quos denarios ei stipulanti, nomine dicti comunis, vel^d certo nuncio dicti comunis dare^e et solvere promisit quodcumque fuerit ipsius voluntas vel alterius qui pro tempore sit in regimine civitatis Sagone. Et insuper promisit ei, stipulanti nomine dicti comunis, quod concedet ei precario et omnibus aliis qui pro tempore fuerint pro comuni Sagone hinc inde in perpetuum quod ipsi habeant et habere possint castrum Spolturni munitum et scaritum^f ita quod dictum comune et omnes qui^g fuerint pro ipso comuni possint se adiuvare contra omnes personas cum quibus comune Saone hinc inde guerram habebit semper cum fuerit voluntas ipsius domini Montenarii et aliorum qui de cetero^h fuerint in regimine civitatis Saone, eo salvo quod proinde comune Saone vel alius pro ipso comuni ab hominibus de Spolturno proinde nullam aliam exactionem petere debeat vel possit et semper cum comune Saone de guerra venerit ad pacem libere et quiete dictum castrum remaneat episcopo et Ecclesie Saonensi. Et sicut dictum est supra promisit observare in perpetuum per se et successoresⁱ suos ipsi domino Montanario

et omnibus aliis qui pro tempore fuerint pro dicto comuni et pro his omnia bona dicti episcopatus^j ipsi domino Montenario, nomine dicti comunis, pignori obligavit, presentibus et volentibus et consentientibus canonicis predictis. Et versa vice dominus Montenarius, nomine dicti comunis, per se et per omnes alios qui pro tempore fuerint pro dicto comuni, promisit ipsi domino Petro, stipulanti nomine dicti episcopatus, observare in perpetuum de dicto castro et de hominibus^k eius sicut dictum est supra et pro his omnia bona dicti comunis, nomine ipsius comunis, ipsi domino Petro, nomine dicti episcopatus, pignori obligavit. Et sunt inde duo instrumenta unius tenoris. Actum fuit hoc in Saona, in palacio ipsius episcopi. Interfuerunt testes Truchus de Trucho, Bonusiohannes Masconus, Bonusiohannes Iolta, Detesalvus Taconus, dominus Raimundus^l iudex comunis Saone, dominus Albertinus, miles / (c. 141 v.) dicti domini Montenarii.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, hanc cartam abbreviatam per manum Uberti de Mercato notarii, precepto domini Oberti Paxii, iudicis domini Iohannis Spinole, Saonensium potestatis, extraxi et sic scripsi^m.

^a Saone et de communis (*così*) Saone libras in B ^b domino Petro archipresbitero in B ^c Gregorio: Georgio in B ^d comunis dare vel in B ^e dare: om. B ^f scaritum: non munitum in B ^g qui: om. B ^h in C *segue espunto* fient ⁱ se et per successores in B ^j dicte episcopate in B; archiepatus in C ^k hominibus: omnibus in C ^l Raimundinus in B ^m Ego-scripsi: om. B.

468

1218, ottobre 9, Savona

Pietro, vescovo di Savona, contrae un debito di 300 lire di genovini nei confronti del comune di Savona per restaurare il castello di Spotorno alle stesse condizioni di cui al n. 467.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 141 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [D], *Settimo*, c. 141 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 141 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv^a, infra in CXXXII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 546.

R e g e s t o: POGGI, *Cronotassi*, p. 349.

Mutuuum factum per dominum Petrum, episcopum Saonensem, nomine ipsius comunis.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo decimo octavo, indictione sexta, die martis VIII intrantis octubris. In presentia testium infrascriptorum dominus Petrus, Saonensis episcopus, presentibus et volentibus et consentientibus domino Gregorio preposito et domino Petro archipresbitero et domino Rubaldo preposito^a et magistro Henrico de Cario, canonicis ecclesie Sancte Marie de Castello de Saona, fuit confessus se mutuo accepisse, nomine ipsius episcopatus et pro utilitate ipsius episcopatus et specialiter pro aptando castro Spolturni, a domino Montenario de Guetiis, potestate Saone, nomine comunis Saone et de denariis ipsius comunis, libras CCC Ian(uensis) monete, renuntians exceptioni non numerate pecunie, quos denarios ei, stipulanti nomine dicti comunis, vel certo nuncio dicti comunis dare et solvere promisit quando fuerit voluntas ipsius domini Montenarii vel alterius qui pro tempore fuerit in regimine civitatis Saone et proinde confirmavit ei, nomine dicti comunis, concessionem et promissionem concessionis quam fecit dicto domino Montenario, nomine dicti comunis, de castro et de villa Spolturni vel hominibus quando accepit ab eo seu confessus fuit accepisse alias libras CCC de denariis dicti comunis pro aptando dicto castro, ut continetur in carta inde facta a me Uberto notario, hoc eodem anno, die sabbati XIII intrantis aprilis¹. Et fuit confessus quod omnes istas libras CCC et alias predictas libras CCC expendiderat in aptando dicto castro et loco Spolturni ad utilitatem et pro utilitate dicti episcopatus et predicti canonici, pro ipso episcopo et pro capitulo Saonensis ecclesie et nomine ipsius episcopatus et ipsius capituli, obligaverunt pignori proinde ipsi domino Montenario, nomine dicti comunis, omnia bona dicti episcopatus habita et habenda et promiserunt ipsi domino Montenario, stipulanti nomine comunis, quod facient ita quod archiepiscopus Mediolani ea que in hoc instrumento et in alio de aliis libris CCC continentur per omnia confirmabit et quod dabit licentiam dicto episcopo quod ipse pro dictis libris DC

¹ V. n. 467.

omnia bona episcopatus Saone possit obligare dicto domino Montenariorum, nomine dicti comunis, vel alii qui sit pro ipso comuni. Et sunt inde duo instrumenta unius tenoris. Actum fuit hoc in Saona, in lobia palatii ipsius episcopi. Interfuerunt testes magister Ugo, canonicus Ianuensis, dominus Raimundus, iudex dicti domini Montenarii, Raimundus de Rustico, Philippus de Villano, Trucus de Trucho, Bonusiohannes Saccus, Bonusiohannes Iolta, Iordanus iudex.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, hanc cartam abbreviatam per manum Uberti de Mercato notarii, precepto domini Oberti Paxii, iudicis domini Iohannis Spinole, Saonensium potestatis, de cartulario extraxi et sic scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico scripto manu Ambrosii notarii quod extraxit ex imbreviatura Uberti de Mercato sicut in eo vidi et legi <extraxi> et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter punctum vel litteram, titulum vel sillabam et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis), propria manu subscripsi.

^a preposito: *così C per presbitero*

469

1219, marzo 8, Savona

Pietro, vescovo di Savona, contrae un debito di 200 lire di genovini nei confronti del comune di Savona per restaurare il castello di Spotorno alle stesse condizioni di cui al n. 467.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 141 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 141 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 141 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv^a, infra in CXXXXII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 550.

Regesto: POGGI, *Cronotassi*, p. 350.

De mutuo facto per dominum Petrum, episcopum Saonensem.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nono decimo, indictione VII^a, die octavo martii. Presentia testium infrascriptorum fuit confessus dominus Petrus, episcopus Saone, se recepisse mutuo, nomine episcopatus Saone et pro utilitate ipsius episcopatus, a domino Montenario de Gueciis, potestate Saone, nomine ipsius comunis et de denariis comunis Saone, libras ducentas ianuinorum et specialiter pro aptando castro Spolturni, renuntians exceptioni non numerate pecunie et hoc fuit confessus presentibus et volentibus et ei consentientibus domino Henrico archidiacono, domino Gregorio preposito, presbitero Henrico de Treisio et Ottone de Laveis cantore, Rubaldo presbitero, Ottone de Cairo, canonicis ecclesie Sancte Marie de Saone. Quos denarios ei, stipulanti nomine dictis comunis, dare vel certo nuncio dicti comunis et solvere promisit quodcumque fuerit ipsius voluntas vel alterius qui pro tempore sit in regimine civitatis Saone. Et insuper promisit ei, stipulanti nomine dicti comunis, quod concedet ei pro comuni Saone precario et omnibus aliis qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Saone pro comuni Saone hinc inde in perpetuum ita quod ipsi habeant et habere possint castrum Spolturni munitum et scaritum ita quod dictum comune et omnes qui fuerint pro dicto comuni possint se adiuvare contra omnes personas cum quibus comune Saone hinc inde guerram habebit semper cum fuerit voluntas ipsius domini Montenarii et aliorum qui de cetero fuerint in regimine civitatis Saone, nomine ipsius comunis, eo salvo quod proinde comune Saone vel alius pro ipso comuni ab hominibus de Spolturno proinde nullam aliam exactionem petere debeat vel possit et semper cum comune Saone de guerra venerit ad pacem libere et quiete dictum castrum remaneat episcopo et ecclesie Saone. Et sicut est dictum supra promisit observare in perpetuum per se et successores suos ipsi domino Montenario et omnibus aliis qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Saone pro dicto comuni et hec fecit presentibus et volentibus et consentientibus canonicis / (c. 142 r.) predictis qui pro predictis attendendis dicto potestati, nomine dicti comunis, omnia bona dicti episcopatus pignori obligaverunt. Et versa vice dominus Montenarius predictus, nomine dicti comunis et vice dicti comunis, per se et per omnes alios qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Saone, promisit ipsi domino Petro, stipulanti nomine dicti episcopatus,

observare in perpetuum de dicto castro et de omnibus aliis sicut dictum est supra. Insuper promiserunt dictus episcopus et iam dicti canonici sepedicto Montenarico, potestati Saone, nomine comunis Saone, se facturum taliter quod dominus archiepiscopus Mediol(anensis) omnia supradicta confirmabit. Actum in palatio domini episcopi. Testes dominus Raimundus, iudex potestatis Saone, Truchus Truchi, Bonavia de Rustico, Peregrinus Pect(rus), Rainaldus de Sancto Romulo, Iacobus Riccius, Iacobus Vitius.

Ego Phylipus de Scarmundia, palat(inus) notarius, interfui et scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Phylipi de Scarmundia notarii scripto sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum^a, iussu domini Pegoloti, dicti Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a *Corretto su corroborandus*

470

1225, gennaio 29, Savona

Alberto, vescovo di Savona, contrae un debito di 100 lire di genovini nei confronti del comune di Savona per varie esigenze dell'episcopato ed in particolare per le spese connesse alla causa vertente tra lo stesso episcopato ed il comune di Noli.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 142 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 142 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 142 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv^a, infra in CCXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 616.

R e g e s t o: POGGI, *Cronotassi*, p. 355.

De mutuo facto per dominum Albertum, episcopum Saone.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo XXV^o, inditione XIII, die XXVIII mensis ianuarii. Confessus fuit dominus Albertus, episcopus Saon(e), se recepissee et habuisse mutuo, nomine episcopatus Saon(e) et pro ipso episcopatu, libras centum ianuinarum a Petro de Tebaldo et Iohanne Vacca et Arnaldo Iolta et Lanfranco Gloria et Vivaldo Capitemallei, consulibus Saone, nomine comunis Saone et vice, renuntians exceptioni non numerate pecunie et non tradite. Quos denarios promisit dictis consulibus, stipulantibus nomine dicti comunis et vice, reddere et consignare et solvere infra tres menses postquam denunciatum fuerit ab ipsis consulibus, nomine dicti comunis et vice, vel ab illis qui fuerint pro tempore in regimine civitatis Saone vel ab alio pro ipso comuni habendi ipsos denarios, quod si non fecerit, eis, stipulantibus nomine dicti comunis et vice, penam, nomine dicti episcopatus, dare et solvere promisit et insuper restituere omnes expensas que facte fuerint ultra dictos tres menses pro dictis denariis petendis vel exigendis et habendis, credendo inde illos qui [ipsas] facerent in eorum verbo, absque iuramento et testibus. Et pro his omnibus et singulis observandis eis, stipulantibus nomine dicti comunis et vice, obligavit pignori omnia bona dicti episcopatus et fuit confessus se dictam pecuniam accepisse pro utilitate dicti episcopatus quia erat magna necessitas dicto episcopatu habendi ipsam pecuniam pro utilitatibus maximis ipsius episcopatus et maxime pro expendendis ipsis in causa que vertebatur inter ipsum episcopatum et comune Nauli et quod non poterant fieri expense in causa ipsa pro dicto episcopatu absque ipsa pecunia. Et hec omnia fecit dictus episcopus volentibus et presentibus et sibi consentientibus domino Henrico, archidiacono Saon(e), et domino Gregorio, preposito Saon(e), et domino Rubaldo et domino Georgio et domino Odone et domino Bernardo, canonicis Saon(e), qui fuerunt confessi dictum dominum Albertum accepisse dictam pecuniam pro dictis utilitatibus et causa predicta. Actum Saone, in palatio episcopi. Testes interfuerunt Carbo iudex, Obesalvus^a Taconus, Baldus de Cafara et Willelmus de Loterio.

Ego Guillelmus Saonensis, notarius sacri palatii, his interfui et rogatus ita scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Guillelmi Saonensis notarii scripto sicut in

eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti, dicti Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a Obesalvus: così C per Detesalvus

471

1227, dicembre 1, Savona

Il comune di Savona cede per 900 lire al comune di Genova i crediti vantati nei confronti del vescovo di Savona di cui ai nn. 467-470.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 142 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [D], *Settimo*, c. 142 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 142 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXV^a, infra in CCXXVIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

L'indizione non coincide col millesimo.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 633.

Registro: POGGI, *Cronotassi*, p. 368.

Venditio et cessio iurium et actionum que et quas habet comune Saone contra episcopum Saone seu episcopatum Saone.

✕ Nos Obertus Passius, iudex et vicarius domini Iohannis Spinole, potestatis Saone, et infrascripti consilarii Saone, vocati ad consilium more solito ipsius civitatis Sagone, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iohanni Streiaporco, ex octo nobiles comunis Ianue, nomine ipsius comunis ementi, omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas que et quas habemus pro comuni Sagone vel comune Sagone habet contra episcopum et episcopatum Sagone et eorum bona occasione librarum noningentiarum denariorum ianuinarum quas ab ipso episcopo sive episcopatu Saone recipere et habere debemus pro comuni Saone et ipsum comune

habere debet et occasione etiam pene et interre^a in quam occasione predictae sortis, de quibus libris noningentis dominus Petrus, quondam episcopus Sagone, recepit et confessus fuit^b se recepisse mutuo, nomine episcopatus Sagone et pro utilitate / (c. 142 v.) ipsius episcopatus, a domino Montenario de Gueciis, potestate Sagone, nomine ipsius comunis et de terris^c ipsius comunis, libras CC ut in instrumento inde facto M^oCC^oXVIII^o, indictione VII^a, die VIII^o marcii¹, manibus Phylippi de Scarmundia notarii continetur, de quibus accepit dictus dominus Petrus, quondam episcopus Sagone, et confessus fuit recepisse dicto nomine a dicto domino Montenario de Gueciis, potestate Sagone, nomine comunis Sagone, libras sexcentas ianuinarum, ut in duobus instrumentis abbreviatis manibus quondam Uberti de Mercato notarii, uno currente M^oCC^oXVIII^o, indictione VI^a, die martis VIII^o intrantis octubris², et alio eodem currente millesimo et indictione, die sabati XIII^o intrantis aprilis³, et factis manibus Ambrosii notarii, ut in fine dictorum duorum instrumentorum continetur, et de quibus accepit et confessus fuit accepisse mutuo dominus Albertus, episcopus Saone, libras C ianuinarum a Petro de Tebaldo et Iohanne Vacca et Arnaldo Iolta et Lanfranco Gloria et Vivaldo Capitemallii, consulibus Sagone, nomine comunis Sagone et vice, ut in instrumento inde facto manibus Willelmi Saonensis notarii, currente M^oCC^oXXIII^o, indictione XII^a, die XXVIII^o mensis ianuarii⁴ continetur, finito precio librarum novingentarum eiusdem monete, quas a comuni Ianue accepisse confitemur et quas libras novingentas^d accepimus pro utilitate comunis Saone et specialiter pro solvendo debito unciarum auri centum septuaginta et unam quod comune Saone dare debet Amico Turchio sive Bonifacio eius filio et pro debito in quo tenebatur dictum comune Sagone Ingoni de Grimaldo et pro aliis debitis et aliis necessariis expensis dicti comunis Saone faciendis et persolvendis ad habendum, tenendum et quicquid exinde comune Ianue voluerit faciendum iure proprietario et titulo emptionis sine omni nostra et dicti comunis Saone et omnium personarum pro nobis et ipsi^e comuni contradictione. Quam venditionem de cetero tibi sive comuni Ianue, cuius nomine comperasti, non impedire neque subtrahere promittimus, nomine dicti comunis Saone, immo legitime defendere et

¹ V. n. 469.

³ V. n. 467.

² V. n. 468.

⁴ V. n. 470.

autoriçare predicto nomine, alioquin penam dupli dicte sortis et totius damni et interesse tibi stipulanti promittimus nomine dicti comunis. Pro dupla quoque evictione et pena universa bona dicti comunis habita et habenda tibi, recipienti nomine dicti comunis Ianue, pignori obligamus^f. Possessionem quoque vel quasi de predictis libris novemgentis et instrumenta inde facta manibus notariorum supradictorum tibi tradidisse confitemur et in te transferimus et in veritate transtulisse confitemur et iura omnia in te, nomine et vice comunis Ianue recipiente, mandamus et cedimus et de eo quod plus valet tibi puram donationem facimus, abrenuntiantes legi deceptionis dupli et ultra. De precio vero nos pro nobis et comune Sagone, nomine eiusdem comunis, quietos et solutos vocamus et exceptioni non tradite pecunie vel non soluti precii abrenuntiamus et omni alii auxilio legis, capituli et statuti seu consuetudinis quo vel qua contravenire possemus vel comune Saone seu aliquis pro ipso comuni contravenire posset. Nomina autem consiliatorum sunt hec: Petrus de Tebaldo, Montenarius de Guasco, Rainaldus Beaqua, Lanfrancus Gloria, Willelmus Saragus, Baldoinus Masconus, Oglerius Beliamе, Willelmus Buccanigra, Bonusiohannes Iolta, Arditiunus de Trucho, Baldo^g Macia, Ido Sinistrarius, Iacobus Croçolinus, Bissacia Xandalengus, Iohannes Vacca. Testes Nicolaus Spinola et Ambrosius scriba. Actum in capitulo Sagone, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXXVII^o, indictione XIII^o, die prima decembris, circa terciam.

(S.T.) Ego Symon Spaerius notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Symonis Spaerii notarii scripto sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla diminutione, mutatione vel corruptione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti, predicti Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a interre: così C; è possibile che qui manchi qualcosa per denariis ^d corretto su novingentes ^e ipsi: così C ^b fuit in C ^c terris: così C ^f obligamus: a in soprilinea
^g Baldo: l in soprilinea.

1228, agosto 23, Cortemiglia

Armano, preposito della chiesa di San Donato di Genova, giudice delegato dal papa Gregorio IX, e Nicola Lercarius, giudice subdelegato da Ugo, magiscola della cattedrale di Genova, altro giudice delegato dal papa, in assenza del preposito della stessa Cattedrale, terzo giudice nella causa vertante tra il comune di Genova e il vescovo di Savona, emettono sentenza di scomunica nei confronti di quest'ultimo, contumace nonostante tre convocazioni rispettivamente a Varazze, Novi e Cortemiglia. Allegati diversi atti della causa.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 142 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 142 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 142 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xxv^a, infra in CCXXVIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 667.

R e g e s t o: POGGI, *Cronotassi*, p. 369.

Sententia lata inter commune Ianue, ex una parte, et episcopum Saone, ex altera.

In Christi nomine amen. Nos Armannus, Sancti Donati Ianuensis prepositus, iudex delegatus domini pape, et Nicola Lercarius, canonicus Sancte Marie de Vineis, subdelegatus magiscole Ianuensis, delegati domini pape, sicut apparet ex forma instrumentorum inferius notatorum et rescripti domini pape in causa que vertitur vel verti speratur inter commune Ianue, ex una parte, et episcopum Saone, ex altera, cum ipse episcopus pluries citatus fuerit, demum peremptorie apud Novas, sicut apparet per publicum instrumentum factum per manum mei Iohannis Bergam(ensis) notarii quod inferius annotatur, et tunc non venit per se nec per sufficientem responsalem, sed quemdam nuncium misit tantum ad appellandum, quam adpellationem non admiserunt magiscola Ianuensis et eis^a coniudex tanquam ineptam, sicut apparet per publicum instrumentum factum per manum Bergamen(sis)

notarii quod inferius annotabitur, quamquam potuiss<ent> contra dictum episcopum procedere de rigore iuris sicut in contumacem, de benignitate et propter reverentiam dignitatis iterato eum citaverunt peremptorie apud Curtemiliam ut per se vel sufficientem responsalem coram dictis iudicibus compareret, sicut apparet per publicum instrumentum factum per manum mei Iohannis Bergamen(sis) notarii quod inferius annotatur, et ipse episcopus non venit nec aliquem nuncium misit, quia vero debitores sumus in iusticia reddenda iuxta mandatum / (c. 143 r.) apostolicum nobis transmissum nec iuri possumus deesse nec debemus cum de maxima negligentia merito reprehendi possemus si mandatum domini pape non observaremus neque aliquid prodeesset^b obedientia humilibus si inobedientia non noceret contumacibus iuxta canonicas sanctiones, quare nos predicti iudices, apud Curtemiliam constituti in termino statuto peremptorio, dictum episcopum perquiri fecimus pluries diligenter et post terminum peremptorium sequenti die post vespervas expectavimus et expectari fecimus, syndico comunis Ianue, domino Pagano de Cucurno iudice, qui coram nobis constitutus instanter petebat^c ut dictum episcopum in expensis legitime factis apud Novas et apud Curtemiliam condemnaremus et contra eum de iure procederemus. Unde nos iam dicti iudices, repleta supradicti episcopi absentia, per Dei presentiam, tanquam filii obedie(ntes) parati sumus tantam inobedientiam et contemptum ulcisci, maxime apostolica dicente scriptura « Qui vos spernit me spernit »¹ etc., suspensa questione de expensis, dictum episcopum quod^d inviti dicimus tanquam contumacem et inobedientem, auctoritate domini pape qua fungimur in hac parte, secundum iura canonica ipsum excommunicamus et eum de cetero precipimus ab omnibus tanquam excommunicatum vitari donec in tanta contumacia et contemptu existente mandatis ecclesie periverit reverenter. Actum apud Curtemiliam, anno dominice nativitatis M^oCC^o vigesimo octavo, inditione XV, die XXIII augusti, post vespervas. Interfuerunt testes Bonifacius, filius Willelmi gastaldi, Arnaldus Punctus, Enricus de Çigio, Ansermus de Pratis et alii multi.

Instrumenta commissionis magistri Hugonis sunt hec:

Nos magister Hugo, magiscola Ianuensis, domini pape delegatus una cum preposito Sancti Donati in questione que vertitur inter comune Ianue et episcopum Saone super possessionibus et rebus aliis, qui terminum con-

¹ Luc. 10.16.

stituimus die martis proxime venturo XXII^o augusti, apud Curtimiliam ipsi episcopo, et propter impotentiam persone non possumus comode ad illum locum accedere, Nicole Lercario, canonico Sancte Marie de Vineis, committimus vices nostras in termino supradicto, dantes eidem plenam potestatem faciendi omnia que nos presentes facere possemus. Testes Opiço Tartaro iudex, Enricus Baraterius, Petratus de Musso et Hugo de Monleone. Actum Ianue etc., die augusti octava decima, inter nonam et vespervas.

Item nos magister Hugo, magiscola Ianuensis, domini pape delegatus in questione que vertitur inter comune Ianue, ab una parte, et episcopum Saon(e), ex altera, super possessionibus et rebus aliis, commissa nobis et preposito Sancti Donati et preposito Ianuensi, nunc absentis^e in ultramarinis partibus, quia propter debilitatem persone nostre predictae cause examini et discussioni comode interesse non possumus, vices nostras committimus Nicole Lercario, canonico Sancte Marie de Vineis, reservata nobis sententia diffinitiva, dantes ei liberam potestatem facere omnia que nos presentes facere possemus. Actum Ianue, in claustrum Sancti Laurentii, die XXVII augusti, ante terciam. Testes etc.

Instrumenta citationis dicti episcopi primo apud Novas, secundo apud Curtimiliam hec sunt:

Venerabili in Christo patri et domino Alberto, Dei gratia Saonensi episcopo, multimoda honestate conspicuo, magister Hugo, magiscola Ianuensis, et Armannus, prepositus Sancti Donati, domini pape iudices delegati, salutem et sinceram in Domino caritatem. A memoria nostra non excidit nec a vestra credimus excidisse qualiter per litteras nostras vos citavimus ut certa die et termino per vos seu responsalem vestrum ad nostram presentiam Varaçinem veniretis, potestati et comuni Ianue vel eorum syndico de iusticia responsuri et in ipsis litteris inseri fecimus domini pape rescriptum. Vos autem nec venistis nec nuncium aliquem destinastis. Cum igitur instent potestas et comune Ianue ut in iusticia procedamus et nos ius eis nec debemus nec possumus denegare, iterato vobis preemptorio iniungendo mandamus, auctoritate domini pape qua fungimur in hac parte, quatenus decima die ab harum representatione per vos seu nuncium vestrum sufficienter instructum apud Novas ad nostram presentiam veniatis, qui locus Novarum distat spacio miliariis IIII^{or} sive quinque a Gavio, facturi et recepturi omnem plenitudinem rationis, alioquin noveritis quod in iudicio procedemus sicut de iure poterimus. Vestram autem responsionem nobis per latorem presen-

tium velitis facere sicut decet. Quas litteras duobus sigillis sigillatas Michol, filius Bernardi Gualdini de Novaria, ex parte predictorum iudicum dicto episcopo presentavit. Actum apud Novariam, die XVIII iulii. Testes etc.

Item venerabili in Christo patri et domino Alberto, Dei gratia Saonensi episcopo, magister Hugo magiscola et Armanus, prepositi^f Sancti Donati, domini pape delegati, salutem et sinceram in Domino caritatem. A memoria nostra non credimus excidisse qualiter vos ad presentiam nostram citavimus apud Varaginem, cui citationi inseri fecimus domini pape rescripti exemplum, responsuri comuni Ianue sicut iuris ratio postularet. Secundo vos vocavimus certa die apud Novas, pefingendo peremptorio vobis ut per vos personaliter vel procuratorem sufficienter instructum illuc ad presentiam nostram accederetis. Vos autem in termino predicto non venistis nec procuratorem sufficienter instructum mittere procurastis sed destinastis procuratorem vestrum tantum ad appellandum, illudendo nobis et iurisdictioni nostre in contemptum nostrum immo domini pape iuxta illud « Qui vos spernit me spernit »¹ et « qui vos tangit tangit pupillam oculi mei »². Quia vero debitores sumus in iusticia facienda iuxta mandatum apostolicum nobis destinatum, optantes plus de misericordia quam de rigore reddere novissimo iudicio rationem, iterato presentium significatione vobis mandamus peremptorie quatinus die X post presentationem presentium litterarum apud Curtimilium ad presentiam nostram accederetis per vos vel per procuratorem sufficienter instructum, responsuri comuni Ianue de iusticia sicut ius et ratio postulabunt, alioquin noveritis quod abinde quamquam inviti in iudicio procedemus quantum de iure poterimus. Quas litteras duobus sillis sigillatas Andreas de Laude, civis Mediol(ani), ex parte predictorum iudicum presentavit dicto episcopo die XIII augusti, post nonam. Testes etc.

Item instrumentum procurationis quod fecit episcopus Saone presbitero Phylipo Novariensi, quem destinavit apud Novas tantum ad appellandum tale est: / (c. 143 v.)

Anno a nativitate Domini M^oCC^oXXVIII^o, indictione prima, sexta die exeunte iulio. Dominus Albertus, Saonensis episcopus, constituit dominum presbiterum Filipum Sancti Ambrosii Novarien(sis) suum nuncium, auctorem, syndicum et procuratorem super eo videlicet quod citatus est a magistro Hugone magiscola et a domino Armano, preposito Sancti Donati Ia-

¹ Luc. 10.16.

² Zach. 2.8.

nuensis, qui se dicunt iudices domini pape, super quodam negotio seu causa quam dicebant esse inter comune Ianue et dictum episcopum, ut dictus presbiter Filippus debeat appellare ab eis ad dominum papam ne in ipso negotio procedant et quicquid super hoc fecerit prefatus episcopus ratum et firmum habere promisit. Actum in claustro plebis de Vegano. Testes etc.

Rescriptum domini pape hoc est:

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis maioris ecclesie et sancti Donati prepositis .. et magistro Hugoni Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Conquesti sunt nobis potestas et comune Ianue quod venerabilis frater noster .. Saonensis episcopus super quibusdam possessionibus et rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus partibus convocatis audiatis causam et appellatione remota fine debito terminetis, facientes quod decreveritis auctoritate nostra firmiter observari. Testes autem etc.

Item aliud instrumentum:

Nos magister Hugo magiscola, domini pape iudex delegatus, et presbiter Willelmus, canonicus Sancti Donati, subdelegatus Armanni, prepositi Sancti Donati Ianuensis, iudicis delegati domini pape, viso intrumento quod produxit presbiter Filippus procurationis sue, communicato super consilio, pronunciamus nullius esse momenti et nichil valere. Quare eum non admisimus quia sufficiens procurator non erat. Actum apud Novas, in ecclesia Sancti Petri, die XXVI iulii. Testes etc.

(S.T.) Ego magister Iohannes, sacri palatii et Ian(uensis) notarius, de mandato predictorum iudicum tradidi et scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de quodam bergameno manu magistri Iohannis notarii scripto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a eis: *così C per eius* ^b prodeesset: *così C* ^c petebat: *così C per petente* ^d quod:
così C ^e absentis: *così C* ^f prepositi: *così C*.

1192, dicembre 17, Genova

Il marchese Bonifacio di Clavesana stipula una convenzione col comune di Genova.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 346. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 143 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 365 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 143 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 143 v., da D.

Nel verso di A la seguente annotazione: « R(egistratum) »; nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria: « Infra in cartis quinque sequentibus de eadem materia et in CCLVII ». Nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi di Clavesana: v. introduzione, cap. V.

A è convalidato col sistema della « carta partita »; nessuna traccia dei sigilli rilevati dall'autentica alla copia in registro del 1233; la plica parrebbe essere stata tagliata.

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

L'autentica di C', a c. 367 r., riferibile anche al n. 475, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec exempla marchionum de Cravexana extraxi et exemplavi de registro veteri comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo trecentesimo primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Per l'indicazione del mese privilegiamo quella fornita da A.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 404; RAINERI, p. 233; *Codice diplomatico*, III, n. 27.

R e g e s t o: MELA, p. 8.

Conventio et promissio quam fecit Bonifacius, marchio Cravexane, comuni Ianue^a.

✠ Ego Bonifacius, marchio de Cravexana, per me et heredes meos, promitto et convenio vobis consulibus comunis Ianue, Willelmo Burono, Oglerio Vento, Idoni Picio, Bisatie et Oberto Ususmaris, recipientibus pro comuni Ianue, salvare et defendere universos Ianuenses et de districtu Ianue in personis et rebus, terra et aqua et in toto posse et forcia mea et ubi-

cumque potero bona fide et specialiter per totam marcham^b Albingane, a Petra videlicet usque aquam Armeani, et ab eis omnem vim et iniuriam propulsare tenebor. Quotiens comune Ianue ostem vel cavalcata fecerit a portu Monachi usque Portam Bertramem ibo in ostem et cavalcata in^c ordinatione consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint cum militibus quatuor et archatoribus quinquaginta meis expensis per totam marcham meam, ultra vero ad expensas comunis viande dumtaxat et restitutionem perditarum. Si aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue ante me lamentationem fecerit^d, rationem ei facere tenebor et complere infra proximos XL^a dies post factam reclamationem^e nisi quantum licentia reclamantis aut per dilationem legitime datam remanserit. Deveta omnia que consules comunis Ianue fecerint firma et inconcussa observare tenebor et per homines meos illibata faciam inviolabiliter observari. Stratas omnes terre et maris et per eas euntes et redeuntes salvabo et defendam et per homines meos salvari faciam et defendi. Nullum lignum cursale in toto posse et forcia mea armabo vel armari concedam nisi in ordinatione et beneplacito consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et si quis forte contrafacere presumpserit, faciam inde vindictam in ordinatione consulum comunis Ianue. Universos homines de marcha Albingane et de locis illis qui sunt prope mare per miliaria quinque faciam iurare in ordinatione consulum comunis Ianue de hiis omnibus observandis pro mandato et ordinatione consulum comunis et^f de oste et cavalcata facienda et fodro annuatim solvendo et de non facienda iura aut rassa vel conspiratione cum aliquo vel aliquibus habitantibus a Ianua usque portum Monachi et specialiter homines Albingane, Andorie, Servi, Diani, Portusmauricii, Castellarii, Tabie et Dulcedi. Quandocumque fodrum fecero super Albinganenses, medietatem dabo consulibus comunis^g Ianue de fodro illo bona fide. De aliis vero nominatis locis de marcha terciam partem totius fodri ipsis consulibus vel misso eorum^h dabo et consignabo ita quod liceat ipsis consulibus nuncium suum habere pro colligenda et retinenda parte comunis Ianue. Si vero discordia fuerit inter nos de colligendo fodro et aliquid inde per me collectum fuerit, partem que comuni Ianue contingerit ipsis consulibus vel eorum certo misso dabo vel dari faciam. Predicta omnia per me et meos heredes vobis consulibus comunis Ianue pro comuni promittoⁱ et iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, rata et inconcussa in perpetuum observare et si contrafecero^j, penam mille marcharum argenti vobis stipulantibus promitto ita quod pena commissa^k et exacta nichilomi-

nus predicta omnia firma et illibata permaneant, pro qua pena omnia mea bona^l habita et habenda vobis pignori obligo. / (c. 144 r.)

Conventio et promissio^m facta per comuneⁿ Ianue Bonifacio, marchioni de Cravexana, de dando sibi auxilium et iuvamen^o.

✠ Nos Ian(ue)^p consules de comuni Willelmus Buronus, Oglerius Ventus, Ido Pitius, Bisatius et Obertus Ususmaris promittimus et convenimus pro comuni Ianue vobis Bonifacio, marchioni de Cravexana, et heredibus vestris quod comune Ianue conferet et adiuvabit vos bona fide cum fortia sua que ad hoc sufficiens videbitur ad habendas et manutenendas rationes et usantias vestras quas habetis in marcha Albingane, a Petra videlicet usque aquam Armeani et per miliaria quinque longe a mare, et ad fodrum colligendum secundum quod vobiscum fuerint concordati consules qui pro tempore fuerint, quod si forte invicem non poteritis concordare sicut infra scriptum est, videlicet in Albingana libras CC, in Andoria libras quadraginta, in Servo libras quadraginta, in Diano libras centum, in Portumauricio libras ducentum, in Castellario libras XX, in Tabia libras XL^q et^r in Dulcedo libras triginta, si aliquis locus de marcha vobis et nobis forte rebellis existere voluerit de his predictis observandis et invicem fuerimus concordati de loco illo ad planum mittendo, conferemus vobis cum fortia nostra ad illud negotium sufficiente ad locum illum ad planum mittendum et ad fortiam destruendam nisi in beneplacito nostro forte satisfecerint. Item promittimus vos adiuvaré per bonam fidem contra universos homines de marcha ad rat(iones) et usantias vestras habendas et manutenendas. Non concedimus^s quod aliquis locus de marcha^t faciat iuram vel rassam aut conspirationem cum aliqua vel aliquibus personis habitantibus a Ianua usque portum Monachi. Predicta omnia per nos et comune Ianue promittimus vobis et iuramus, tactis sacrosanctis evangeliis, rata et inconcussa in perpetuum observare et si contrafactum fuerit, penam mille marcharum argenti vobis stipulantibus promittimus ita quod pena predicta commissa et exacta nichilominus predicta omnia firma et illibata permaneant. Pro qua pena omnia bona comunis habita et habenda vobis pignori obligamus. Acta sunt hec Ianue, in capitulo, per Bonifacium marchionem et iurata et^u predictos consules comunis Ianue, presentibus Bonifacio de Quaranta, Morando de Asta, Willelmo Bocca, Ansaldo Sardena, Iohanne Cintraci et Oglerio Pane, qui hanc conventionem scripsit mandato ipsorum, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo^v secundo, indictione X, septimo decimo die novembris^w. Et hec omnia supradicta ut maiorem optineant firmitatem faciemus scribi in

brevi consulum comunis et compagne et ita firmiter stabiliri ut numquam possit in contrarium emendari.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico domini Bonifacii, marchionis de Cravexana, duobus cereis sigillis^x sigillato, unum quorum erat sigillum Ian(ue)^p civitatis, alterum vero cuius sit discerni non potest, sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter sillabam vel litteram^y, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti, Ian(uensis) civitatis potestatis, propria manu^z subscripsi. Erat quoque in eodem autentico medium alphabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo licet in eo nulla de alio fiat mentio, tenor cuius alphabeti talis est:

(CP)

^a In D solamente Conventio cui Iacopo Doria ha aggiunto marchionum de Cravexana; ^b marchiam in C' ^c cavalcata[m] illam in in A; nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca hostem et cavalcata[m]. No(ta) quod marchiones Cravexane tenentur facere hostem et cavalcata[m] ad mandatum comunis ^d fecerit: om. C' ^e lamentationem in A ^f comunis Ianue et in A, C' ^g comunis: om. C' ^h eorum misso in A, C' ⁱ comuni Ianue promitto in A ^j contrafecerimus in A, C' ^k pena predicta commissa in A ^l bona mea in A ^m promissio et conventio in C' ⁿ comune: consules comunis in C' ^o nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in CXXXXIII^a ^p scioglimento da C' ^q quinquaginta in A ^r et: om. C' ^s concedemus in A, C' ^t marcha: in C corretto su marchia ^u capitulo et iurata per Bonifacium marchionem et in A, C' ^v nanagesimo in C ^w decembris in A ^x sigillis: in C ripetuto ^y litteram vel sillabam in C' ^z manu: om. C.

474

1228, giugno 1, Genova

Oddone e Bonifacio Tagliaferro, marchesi di Clavesana, vendono al comune di Genova le località di Diano, Portomaurizio, Castellaro (eccettuati i diritti che su di esso competono a Bonifacio di Lingueglia e a Giacomo di Casanova), Taggia, San Giorgio, Dolcedo e vallate relative, contro una rendita annua di 250 lire di genovini.

C o p i a autentica del 1230 [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 348; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 144 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 362 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 144 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 144 r., da D.

Nel verso di B la seguente annotazione del secolo XIII: « R(egistratum) »; nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in CXXXI^a, supra in CXXXII^a, infra in CXXXVI^a, CXXXVII^a, CXXXVIII^a ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Symon Donati notarius transcripsi et exemplificavi hanc cartam ab autentico et originali abbreviato per manum Bonivassalli Caligepallii notarii quo pariter continetur, nichil addito vel dempto excepto forte littera vel sillaba, titulum seu punctum, iussu et auctoritate domini Spini de Sorexina, Ianuensium potestatis, anno dominice nativitatís millesimo ducesimo trigésimo, indictione secunda, mense februarii ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 453.

Riteniamo di dover correggere la data del mese sulla base di B e del n. 492; d'altra parte tutti i documenti relativi alla questione appartengono ai primi giorni di giugno: v. nn. 480, 481, 483, 485-492.

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 1803; *Liber iurium*, I, n. 657; RAINERI, p. 248 (parziale).

Venditio castri et loci et ville Diani, Portusmauritií et aliorum castrorum infrascriptorum facta per dominum Bon<i>facium Taiaferrum domino Guifredo de Pirovano, potestati Ian(ue) pro comuni Ianue^a.

Nos^b Oddo et Bonifacius Taiaferrum, marchiones Cravexane, vendimus vobis domino Guifredo de Pirovano, potestati Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue, castrum^c, locum et villam Diani et castrum et locum et villam Portusmauritií et castrum et locum et villam Castellarii et castrum et^d locum et villam Tabie et villam^e Sancti Georgii et locum et villam Dulceti et quicquid^f habemus in ipsa valle Dulceti et Sancti Georgii et quicquid avus noster tempore mortis in ipsa valle habebat^g, nichil in nobis retento. Predicta omnia vobis domino Guifredo de Pirovano, recipienti nomine et vice dicti comunis, vendimus cum omnibus pertinentiis et districtu et iurisdictione et mero imperio et signoria omnium suprascriptorum castrorum et^d locorum et villarum et hominum ipsorum locorum atque vassallorum nostrorum existentium in dictis locis, videlicet cum iurisdictione et mero imperio, districtu, contili et signoria que nobis competunt et etiam que competierunt quondam Bonifacio avo nostro in dictis locis tempore mortis, nichil in nobis inde retento et cum omni iure nobis vel alicui nostrum competenti in ipsis castris, locis, villis, domibus, terris et hominibus, portibus, aquis^h, litoribus, pedagiis, pascuis, venationibus, piscationibus, nemoribus, aquariciis et rupis. Insuper terras omnes, domos et possessiones, cultas et

incultas, domesticas et salvaticas quas habemus et possidemus vel alius pro nobis in dictis castris, locis et villis et eorum pertinentiis et districtu et omnem iurisdictionem et merum imperium et cetera alia que quondam avus noster Bonifacius, marchio Cravexane, / (c. 144 v.) habebat in predictis locis, castrisⁱ, villis, domibus et pertinentiis et districtu eorum et in hominibus et vassallis^j existentibus in illis locis tempore mortis dicti Bonifacii marchionis. Insuper titulo venditionis vobis domino Guifredo suprascripto, recipienti nomine comunis Ianue, cedimus omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas que et quas habemus et nobis competunt in dictis castris, locis, villis, domibus, terris, hominibus et vassallis^j, rippis, portibus^k, aquis, pascuis, piscationibus et pertinentiis et districtu et signoria et iurisdictione supradictorum omnium castrorum, locorum, villarum, terrarum et hominum et vassallorum. Et de predictis omnibus vos^l dominum Guifredum, nomine comunis Ianue recipientem^m, et ipsum commune facimus procuratoremⁿ ut in rem dicti comunis. Dominium et quasi possessionem et quasi de predictis omnibus vobis domino Guifredo, recipienti nomine et vice comunis Ianue, tradidisse confitemur et de predictis omnibus nos possessores et quasi constituimus pro comuni Ianue a vobis domino Guifredo pro comuni Ianue precario possidere^o et quasi de predictis rogando, dantes licentiam et potestatem vobis pro comuni intrandi^p et accipiendi vestra auctoritate possessionem et quasi omnium suprascriptorum. Predicta omnia vendimus et cedimus vobis pro comuni ut supra, finito precio librarum ducentum quinquaginta denariorum ian(uinorum) annuatim de cetero in perpetuum prestandarum a comuni Ianue nobis et heredibus nostris, de quo precio fidem habemus comuni Ianue et vobis domino Guifredo pro ipso comuni. Et si plus valent predicta dicto precio, vobis pro comuni Ianue mera donatione donamus, abrenunciantes legi facte super deceptione ultra dimidiam iusti precii. Predicta omnia facimus et vendimus vobis ut supra, salvis rebus propriis hominum, salvo^q feudo domini Bonifacii de Vinguilia et Iacobi de Casanova quod tenebant ab avo nostro Bonifacio in Castellario et eius pertinentiis et Evigi^r, cuius feudi iura nobis competentia et ipsorum vassallorum vobis vendimus et cedimus ut supra, et aliarum ecclesiarum ubicumque existentium et ecclesiarum existentium in ipsis castris^s et que res extant^t predictorum hominum et ecclesiarum tempore mortis domini Bonifacii avi nostrorum^u Odonis et Taliaferri, de quibus vobis nichil nisi^v iura que in ipsis habemus. Predicta itaque castra, loca et^d domos et terras, districtum, signoriam, iurisdictionem omnem et imperium

merum hominum ipsorum castrorum, locorum et^d villarum, domorum et^d terrarum et cetera alia suprascripta nobis competentia vel avo nostro tempore mortis sicut superius determinatum est, preter nominatim^w exceptata, promittimus vobis domino Guifredo, recipienti et stipulanti nomine comunis Ianue, et ipsi comuni Ianue^x legitime defendere et auctorizare ab omni persona et universitate, quod si non^y fecerimus aut facere neglexerimus, promittimus vobis pro comuni Ianue dare duplum nomine pene de quanto evictum esset secundum quod tempore evictionis illud evictum valuerit. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra vobis domino Guifredo, pro comuni Ianue recipienti, pignori obligamus et specialiter castrum, villam, districtum et iurisdictionem Andorie^z et hominum Andorie^{aa} et castrum et^d locum et villam et iurisdictionem Stallanelli et hominum Stallanelli et specialiter ius et nomen quod habemus et habere debemus contra dictum comune occasione dicti precii. Item hoc acto inter nos et vos dominum Guifredum pro comuni Ianue in ingressu contractus quod ipsum comune habeat et habere debeat exercitum et cavalcata hominum Andorie et districtus et Stallanelli^{bb} et dictrictus secundum quod alia loca de riperia a Capite Fari versus Vintimilium comuni Ianue fecerint exercitum et cavalcata vel per comune Ianue eis locis impositum fuerit ad faciendum ostem et cavalcata. Item hoc acto in ingressu contractus quod comune Ianue habere et facere possit in Andoriam^{cc} et pertinentiis cabellam salis sine contradictione alicuius si voluerit et si cabella salis fuerit per comune Ianue in Andoria vel pertinentiis, quod homines dictorum locorum Andorie et Stallanelli possint habere salem de ipsa cabella secundum quod aliis personis vendetur^{dd} et si cabella ibi non fuerit per comune Ianue, possint habere salem homines ipsorum duorum locorum in quolibet loco de riperia per^{ee} cabellatores salis venderetur, eo acto expressim quod nos marchiones non possemus facere cabellam salis in Andoria vel pertinentiis nec habere ibidem vel alius pro nobis. Item hoc acto in ingressu contractus quod homines dictorum locorum dacitam portus Bonifacii^z annuatim dare debeant comuni Ianue libras septem, scilicet annuatim. Item hoc acto in ingressu contractus quod dicti marchiones non percipient nec colligent nec colligi permittent in dictis duobus locis nec in pertinentiis pedagium aliquod sive malacoltam^{ff} vel dacitam ab aliquibus transeuntibus vel bestiis per ipsa loca vel districtum sive pro rebus inde delatis preter ab illis personis cum quibus habent conventionem accipiendi et nisi ab illis a quibus vel de quorum terris antiqua consuetudine accipere consueverunt vel eorum ante-

cessores. Et hoc acto in ingressu contractus quod comune Ianue vel aliquis Ianuensis sive de districtu non debeat iuvare^{ss} neque manutenere contra ipsos marchiones vel eorum heredes homines dictorum duorum locorum. Et eo^{hh} modo marchiones ipsi vel aliquis suorum hominum non debet iurare^{ss} neque manutenere contra comune Ianue homines dictorum locorum et castrorum que dicti marchiones supra vendiderunt comuni Ianue. Et eo acto in ingressu contractus quod homines dictorum duorum locorumⁱⁱ observare debeant et pena eis imponi ad observanda deveta facta per mare per comune Ianue secundum quod aliquis^{jj} de riveria fuerit iniunctum a comuni Ianue. Item hoc acto in ingressu contractus quod homines Stallanelli habentes terras proprias in posse Diani valeant suas proprias bestias in ipsis suis terris propriis apascare et eas laborare et gaudere, pro quibus terris expendere non debeant in dacitis sive collectis nisi secundum quod homines Diani de suis terris per libram expenderit. Insuper hoc acto in ingressu contractus quod comune Ianue non debeat habere in dictis locis, scilicet Andorie et Stallanelli, ultra predicta nec in hominibus et posse ipsorum locorum ultra predicta^{kk} et a sacramentis prestitis ab hominibus ipsorum locorum potestas eos absolvit pro comuni Ianue. Insuper convenimus et promittimus vobis domino Guifredo, recipienti nomine comunis Ianue, quod de predictis vel alio^{ll} predictorum que vobis vendimus nullam fecimus infeudationem vel^{mmm} alienationem^{mm} in aliquam aliam personam vel universitatem et ita verum esse iuramus et attendere predicta omnia bona fide et non contravenire, faciens hec^{oo} ego Bonifacius consilio et voluntate Bonifacii de Vinguilia et Rubaldi de Garexio, consiliatorum meorum, quos meos propinquos^{pp} et vicinos in hoc casu appello. Ad hec predictus Oddo promisit et convenit domino Guifredo, recipienti nomine comunis Ianue, se facturum / (c. 145 r.) et curaturum sic quod Mabilia eius uxor, in presentia et autoritate ipsius, omnibus predictis consentiet et abrenuntiabit syndico comunis Ianue, recipienti pro ipso comuni, omnia iura que habet vel sibi competunt vel competere possent in dictis hominibus^{qq} venditis comunis^{rr} Ianue et specialiter iuri ypothecarum et insuper abrenuntiabit^{ss}, certiorata auxilio Velleiani senatus consulti et autentice « Si qua mulier », faciens hec consilio propinquorum vel vicinorum eius et quod iurabit ut supra si minor est. Non intelligatur in hac venditione fuisse actum de turri Tabie et domo que est prope turrim nec de aliqua terra que nobis pervenerit post mortem avi nostri successionem vel maleficio ab aliqua speciali persona dictorum locorum que terra per nos data sit^{tt} vel remisa ad^{uuu} habendum et tenendum ante per annum

quam exercitus Ianue in Saona^{vv} secundum usum et^{ww} tenorem ceterorum hominum^{xx} dictorum locorum, sed quicquid iuris in ipsis habemus cedimus vobis domino Guifredo predicto, recipienti nomine comunis Ianue. Item promittimus quod^{yy} dabimus et cedemus vobis pro comuni Ianue omnia iura si qua habemus in Petralata Superana et Subtana^{zz} et pertinentiis et hominibus et vassallis quandocumque facietis nobis dare licentiam ab Oberto de Petralata et Girbaldo de predictis faciendis absolvit^{ab} de sacramento quod eis fecimus. Et inde duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt^{ac}. Actum Ianue, in domo Fornariorum, in pleno consilio. Testes Ricobonus iudex, Opiço Tartaro, Willelmus Pictavinus et Ugo cancellarius. Prima die iulii, inter nonam et vespervas, anno dominice nativitat¹ M^oCC^oXXVIII^o, ind(ictione) XV^{ad}.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de folliatio sive cartulario imbreuationum domini Bonivassalli Caligepalii scribe secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil^{ae} addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a Venditio Diani, Portusmauriti, Castellarii, Tabie et quorundam locorum circumstantium in C', nel cui margine esterno, di altra mano, trecentesca, la seguente annotazione No(ta) emptionem factam per comune Ianue de pluribus castris inter que castrum Castellarii est et locum et vilam Sancti Georgii et locum Dulceti^b In nomine Domini amen. Nos in B^c in C' segue depennato et^d et: om. B^e Tabie et locum et villam in B, C' ^f Georgii cum pertinentiis, podium et locum Sancti Georgii et villam Dulceti cum pertinentiis Dulceti et quicquid in B^g mortis in ipsis vallibus tempore mortis habebat in B^h portibus (portibus in C'), ripis, aquis in B, C' ⁱ castris, locis in B^j vasallis: sa in *sopralinea* in C; vallis in C' ^k portibus in C' ^l vos: *ripetuto* in C' ^m recipientem nomine comunis Ianue in B, C' ⁿ procuratores in B^o precario possidere: precariam possessionem in B, C' ^p comuni Ianue intrandi in B^q hominum et ecclesiarum existentium in ipsis castris et aliarum ecclesiarum ubique existentium et salvo in B^r pertinentiis et in Evigi in C' ^s et aliarum-castris: om. B^t extant: erant in B^u nostri in C' ^v nichil vendimus nisi in B^w nominata in B^x Ianue: om. B^y non: contra in B^z nel margine esterno di D la seguente annotazione No(ta) ^{aa} hominum Andorie: om. C' ^{bb} nel margine esterno di C' la seguente annotazione tre-*quattrocentesca* No(ta) de castro Stalanelli ^{cc} Andoriam: così B, C' ^{dd} venderetur in B^{ee} riperia secundum quod aliis personis de riperia per in B^{ff} malatoltam in B^{gg} iuvare: iurare in C, C' ^{hh} eodem in B


ⁱⁱ locorum duorum in C' ^{jj} aliquis: aliis locis in B ^{kk} nec in hominibus-predicta: om. C' ^{ll} alio: ab aliquo in B; aliquo in C' ^{mm} vel: nec in B ⁿⁿ in C *corretto su alienationem* ^{oo} hec: om. C' ^{pp} propinquos meos in B ^{qq} hominibus: omnibus in B ^{rr} comuni in B, C' ^{ss} abrenuntiat in C; renuntiat in C' ^{tt} data sit: om. C' ^{uu} data vel remissa sit ad in B; remissa sit ad in C' ^{vv} in Saona: iret Saonam in B; *** in Saonam in C' ^{ww} et: om. C' ^{xx} secundum usum tenute terrarum hominum in B ^{yy} promittimus vobis quod in B ^{zz} nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria de Petralata ^{ab} absolvi in C' ^{ac} rogaverunt: preceperunt in B ^{ad} Anno dominice nativitate millesimo ducentesimo vigesimo octavo, in[dictione decima], prima die iunii (*probabilmente corretto su iulii*), inter nonam et vespas in B ^{ae} nichil: nisi in C.

475

1233, settembre 16, Genova

Bonifacio Tagliaferro e Bonifacio figlio di Oddone, marchesi di Clavesana, anche a nome dei fratelli del secondo, stipulano una convenzione col comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 145 r., da copia autentica di abbreviatura in registro del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 366 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 145 r., da C; c o p i a autentica del sec. XV [D'], Archivio Pallavicini di Genova, *Rezzo*, n. 40/2, da C'; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 145 r., da D.'

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria. «Hic debet poni promissio facta eisdem que incipit Nos Gifredus de Pirovano, in folio CXLVI»; in quello di C' la seguente annotazione trecentesca: «No(ta) quod tenentur facere marchiones Clavexane»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Quere infra in folio CXXXXVI, tali signo  et pone hic » e « Supra in CXXXXIII^a ».

La pergamena di D' contiene anche il n. 480.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 473. D' è così autenticata: «Transumptum est ut supra fideliter legitur de registro secundo comunis Ianue reposito penes me notarium infrascriptum et cancellarium. Nicolaus de Credentia, notarius et cancellarius ac custos privilegiorum comunis Ianue ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 713.

Conventio Bonifacii Taliaferri et aliorum marchionum Cravexane facta tempore domini Pegoloti, potestatis Ianue^a.

In nomine Domini amen. Nos Bonifacius Taliaferum et Bonifacius, filius quondam domini Oddonis, marchionis Cravexane, pro nobis et aliis fratribus Bonifacii dicti^b quondam domini Oddonis, marchionis Cravexane, scilicet Manuellus et Petrinus, per nos et successores nostros et dictorum minorum fratrum^c dicti Bonifacii, filii quondam dicti Oddonis, promittimus et convenimus vobis domino Pegoloto Ugutionis de Girard(ino)^d, Ian(uensium) potestati, recipienti nomine et vice comunis Ianue, quod de cetero in perpetuum nos et successores nostri et dictorum minorum, pro quibus promittimus, expendemus in collectis comunis Ianue pro libris MM ianuinorum de tota terra quam habemus et dicti minores a iugo versus^e mare et nominatim de castro Truchi^f et castellanie^g eius et de castro Roche Corvarie pro dimidia et castellania eius et de Carterio et castellania eius et de Castello Blanco et Çucharello^h et Cocano et castellaniis eorum et de castro Stallanelli et Andorie et castellaniis eorum tam pro ipsis terris quam pro hominibus eorum. Item promittimus et convenimus vobis dicto nomine quod si comune fecerit exercitum vel cavalcatam per terram, facientⁱ homines nostri de dictis locis exercitum et cavalcatam et ibunt et stabunt in eo exercitu vel cavalcata sicut ceteri de riveria qui faciant exercitum et cavalcatam pro comuni Ianue et unus ex nobis marchionibus ibit et erit in eo exercitu vel cavalcata et si ire non poterit, mittet pro se ydoneum cambiumⁱ. Item promittimus et convenimus vobis dicto nomine quod si comune Ianue fecerit armamentum galearum decem, dabimus in eo homines quindecim ad nostras expensas et si plus armaverit ad eandem rationem et si minus, usque in sex^k per eandem rationem et a sex infra nichil et hec dicimus salvis conventionibus Andorie et Stallanelli, factis a me Bonifacio Taliaferro et Oddone quondam fratre meo cum comuni Ianue ut in carta inde facta continetur per manum Bonivassalli Caligepalii notarii currente M^oCC^oXXVIII^o, indictione XV, die prima iulii^l, salvo quod si pro aliqua possessione dictarum debemus expendere in Albingana, quod per predicta non fiat in eo^l preiudicium. Item promittimus et convenimus dicto nomine quod omnes rectores omnium locorum predictorum iurabunt annuatim deveta generalia comunis Ianue et specialiter de facto salis in voluntate comunis Ianue vel eius missi. Insuper promittimus quod per nos et successores nostros faciemus ratio-

¹ V. n. 474 e le osservazioni relative alla data del mese.

nem in Ianua civibus tantum ibi habitantibus super contractibus et obligationibus futuris nascituris^m tantum et de contractibus in Ianua factis hinc retro. Insuper promittimus dicto nomine quod aliquem forestatum per comune Ianue non recipiemus in dictis locis nec receptari permittemus. Item concedimus comuni Ianue quod ipsum possit hominibus ipsorum locorum banna imponere et exigere si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint. Predicta omnia pro nobis et dicto nomine promittimus et convenimus vobis potestati predictae, pro comuni Ianue recipienti, et singula attendere et observare et observari facere per nos et successores nostros in perpetuum. Et promittimus nos facturos et curaturos quod alii filii dicti quondam Oddonis, fratris mei Bonifacii Taliaferri et patris mei Bonifacii minoris, predicta omnia observabunt et quod inde simili modo se obligabunt cum pervenerint ad etatem in qua se obligare possint et quisque nostrum se obligat in solidum, renuntians epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis et pro predictis omnibus observandis et singulisⁿ omnia bona nostra habita et habenda vobis, pro comuni Ianue recipienti, pignori obligamus et ut supra per omnia continetur iuramus, tactis evangelis, attendere et observare et non contravenire. Ad hec nos dictus Pegolotus, Ian(uensium) potestas, nomine et vice comunis Ianue, de voluntate consiliatorum Ianue, more solito per cornu et campanam convocatorum, et hominum^o duodecim per compagnam et eorum consensu et auctoritate, recipimus vos Bonifacium Taliaferum et Bonifacium vestrum nepotem et ceteros fratres dicti Bonifacii minoris, marchiones Cravexane, in cives Ianue et heredes vestros ita quod non teneamini rationem facere in Ianua nisi civibus Ianue tantum ibi habitantibus super contractibus et obligationibus tantum futuris et nascituris et de contractibus in Ianua factis hinc retro. Item promittimus et convenimus vobis, / (c. 145 v.) pro comuni Ianue, quod ultra quam dictum est comune Ianue vel aliquis pro comuni Ianue^p non petet vel exiget in dictis terris et hominibus contra voluntatem vestram et heredum vestrorum, salvis devetis generalibus comunis Ianue et salvo quod non debeat ibi aliquis forestatus per comune Ianue receptari et salvo quod comune Ianue possit hominibus ipsorum locorum banna imponere et exigere si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint^q. Item promittimus vobis pro comuni Ianue et nomine comunis quod comune Ianue destruet bona fide rassis et iuras presentes et futuras hominum ipsorum locorum et regimina presentia et futura facta et facienda per ipsos homines inter

eos qui^r facere non consueverunt et illud regimen quod faceret comunitas Andorie contra id quod concessisset alicui ex dominis suis per cartam. Item promittimus vobis quod comune Ianue non manutenebit ipsos homines vel aliquos ex eis contra vos marchiones vel vestros heredes. Item promittimus vobis quod si homines ipsorum locorum vel aliqui ex eis vellent esse rebelles his que per vos superius promissa sunt comuni Ianue, quod comune Ianue dabit fortiam ad ipsos homines ad predicta facienda compellendos. Predicta et^s singula, pro comuni et nomine comunis Ianue, promittimus vobis pro vobis et dicto nomine et pro heredibus vestris attendere et observare et non contravenire et^t beneplacito et auctoritate dicti consilii Ianue et insuper hominum duodecim per compagnam et sub obligatione bonorum ipsius comunis. Actum Ianue, in domo illorum de Volta. Testes Ansaldus Fallamonica, Bon(usvassallus) Sardena, Manuel Aurie et^u Sorleonus Piper, Ansaldus Mallonus, Porchetus Streiaporcus, Iohannes Guercius et Ansaldus Bulletus, Willelmus Pictavinus et Ricobonus iudex. XVI^o die septembris, inter nonam et vespas, millesimo CC^oXXX^oIII^o, indictione quinta.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de foliatio sive cartulario imbreuationum domini Bonivassalli Caligepalii notarii secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Conventio marchionum de Cravexana in C' ^b Bonifacii filii dicti in C' ^c fratres in C' ^d scioglimento da C' ^e usque in C' ^f Teuchi in C' ^g castellania in C' ^h nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) de castro Çucarello et Stalaneli ⁱ terram et facient in C' ^j cambium: om. C' ^k in C' segue espunto e depennato ad ^l in eo: om. C' ^m futuris et nascituris in C' ⁿ et singulis observandis in C' ^o convocatorum et insuper hominum in C' ^p Ianue: om. C' ^q fecerint vel aliquid predictorum in C' ^r que in C' ^s predicta omnia et in C' ^t et: de in C' ^u et: om. C'.

1232, agosto 15 o 16, Sospello

I consoli di Sospello promettono a Giovanni Streiaporco, podestà di Ventimiglia, di demolire le mura di detto luogo se richiesto dal comune di Genova, purché non a spese della loro comunità.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 145 v., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 389 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 145 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 145 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in xviii^a, infra in CCXXXX^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 431.

Per l'oscillazione della data del giorno cfr. le divergenti lezioni di C e C'.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 696.

De Cyspitello^a.

In nomine Domini. In pleno parlamento congregato in prato de Topia, Rainaldus Breienascus, Fulcho Guasbertus et Willelmus Gandulfus, consules Cispitelli, nomine comunis Cyspitelli et voluntate omnium qui ad dictum parlamentum convenerant, promiserunt et convenerunt domino Iohanni Streiaporco, potestati Vintimilii, nomine comunis Ianue, diruere vel dirui facere seu permittere dirui muros omnes qui sunt circa^b villam de Cyspitello quandocumque placuerit comuni Ianue vel eius nuncio, salvo eo quod non teneantur homines de Cyspitello nec debeant dictos muros diruere vel facere dirui suis expensis et sic iuravit ad sancta Dei evangelia cintracus dicti loci in anima omnium^c qui erant ad dictum parlamentum predicta attendere et non contrafacere voluntate ipsorum. Actum in prato de Topica quod fuit uxoris Fulconis Torcati, M^oCC^oXXX^oII^o, indictione V, die XV^d augusti. Testes archipresbiter Cyspitelli, Willelmus de Castrono et Raimundus Saxus.

(S.T.) Ego Guillelmus de Statione, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andelo, civitatis Ianue potestatis, extraxi et^e exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Willelmi de Statione notarii secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a In *D segue, di mano di Iacopo Doria* qui est in comitatu Vintimillii ^b circa: *om. C'*
^c omnium: *eorum in C'* ^d XVI in *C'* ^e et: *om. C.*

477

<1204>, agosto 7

Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, impone alle comunità delle valli Arroscia, di Oneglia e di Andora le condizioni di pace.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 145 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1235; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 359 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 145 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 145 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXXXIII^a, CXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 461.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo al n. 478, riferibile anche a questo documento.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 471; RAINERI, p. 245; GANDOLFO, p. 40.

De facto vallis Arotie^a.

Hec sunt precepta et ordinamenta que dominus Guifreotus, Ian(uensium) potestas, fecit illis de riveria et illis de iura vallis Arotie, VII augusti^b.

Nos Guifreotus Grassellus, Dei gratia Ian(uensis) civitatis potestas, statuimus, ordinamus et sub omni debito iuramenti firmiter iniungentes precipimus civitatibus, locis et hominibus de riveria et illis de iura et valle Arotie et valle Unegie et valle Andorie quod de cetero firmam pacem inter

se teneant. Item firmiter ordinamus et statuimus auctoritate qua fungimur inter eos finem et refutationem de omnibus maleficiis et gaustis, homicidiis et incendiis et domorum diruptione et percussionibus que inter eos evenerunt hucusque occasione proxime preterite guerre et conventionis pro qua nuper in comitatum sive reveriam pervenimus et specialiter pro discordia et guerra et hominum et loci Portusmauriti et non sit de predictis aliqua requisitio in perpetuum. Item statuimus quod si civitas vel locus aliquis vel aliqua singularis persona de predicta riveria vel iura contrafecerit, comune / (c. 146 r.) civitatis vel loci qui contrafecerint persolvat comuni Ianue libras M Ian(uensis) monete. Singularis vero persona contrafaciens persolvat prefato comuni libras centum si persona tantum habeat valens, si vero persona non^e erit sufficiens ad predictam penam solvendam, comune sue civitatis vel sui loci eam solvere teneatur nisi infra mensem personam ipsius^d consignaverit comuni Ianue apud civitatem Ianue et nichilominus predicta pax et finis in perpetuum observetur. Item statuimus et ordinamus et sub omni debito iuramenti firmiter iniungentes precipimus ut homines predictarum civitatum et locorum, tam de riveria quam de vallibus Arotie, Unegie et Andorie, et^e integraliter persolvant et exhibeant episcopo Albinganensi, ecclesie Albingane et aliis ecclesiis et dominis marchioni Bonifacio, comitibus de Vintimilio, Bonifacio de Vingulia et militibus et aliis hominibus de Albingana et dominis de Petralata iura et rationes et redditus et prestationes et consuetudines suas quas ei debent et antiquitus dare consueverunt. Item specialiter statuimus quod predicti homines predictarum civitatum et predictorum locorum guerram faciant hominibus de Triola et nullum mercatum eis prebeant nec suum accipiant nec eos in locis predictis recipiant. Et si aliquis de rebus eorum habere poterit, capiat et nullam restaurationem de cetero faciat et hec observentur quousque predicti homines de Triola nobis satisfecerint congruenter et ad nostram redierint voluntatem. Item statuimus ut homines de iura et valle Arotie et valle Unegie et valle Andorie usque ad dies XV restituant hominibus de Diano et aliis pecora et caseos que eis abstulerunt vel que in terra sua reperiuntur vel extimationem eorum que consumpta sunt. Item statuimus et firmiter precipimus ut homines de iura usque sanctum Michaellem proximum persolvant Sygembaldo Aurie id quod ei convenerunt et dare promiserunt pro feudo sue potestatie. Item statuimus quod consules civitatum et locorum predictorum hec nostra statuta ad noticiam suorum hominum bona fide faciant pervenire et ut omnia nostra precepta ab omnibus custodiantur et inviolata serventur hec vobis iniungi-

mus, salvis ceteris mandatis et ordinationibus nostris que vobis fecimus^f vel potestas seu consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint.

^a *In D segue, di mano di Iacopo Doria valis Unegie, valis Amdorie* ^b VII augusti: *om.*
C' ^c non: *om. C'* ^d ipsius: *in C posto dopo consignaverit con segno di richiamo* ^e et:
om. C' ^f faciemus *in C'*.

478

<1204>, agosto 7

Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, dispone che le comunità della Riviera di Ponente debbano aiutarsi reciprocamente ove qualcuna di esse venga minacciata dagli uomini delle valli Arroscia e di Oneglia o comunque da altre comunità montane, imponendo ad alcune di queste ultime pene pecuniarie.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 146 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1235; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 359 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 146 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 146 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in CXXXIII^a, CXXXV^a» e «M^oCC^oXXXIII^o, die XV decembris et die XX eiusdem mensis potestas Ianue fecit plura precepta et ordinamenta hominibus de iura, prout continetur in manuali magistri Bartholomei notarii et non sunt in registro».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 461.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 470; RAINERI, p. 243.

Nos Guifreotus Grassellus, Dei gratia Ian(uensis) civitatis potestas, statuimus, ordinamus et sub omni debito iuramenti firmiter iniungentes precipimus vobis hominibus de Albingana, Andora, Servo, Diano, Unelia, Portumauricio, Vingulia, Tabia, Castellario, Sancto Romulo, Vintimilio et de aliis locis de riveria, tam pro comuni civitatum et locorum vestrorum quam pro diviso, ut si aliqua fuerint offensa^a facta in rebus vel personis vel guerra mota alicui civitati et locorum vestrorum vel singulari persone de vestris locis ab hominibus iure vallis Arotie et vallis Unelie vel ab aliis de montaneis partibus que sunt ultra riveriam versus alpes Lombardie, quod

predicte civitates et loca vestra et homines civitatum et locorum vestrorum bona fide prestant succursum, auxilium et adiutorium illi loco vel persone, uni vel pluribus, cui vel quibus offensa facta fuerit usque ad plenam satisfactionem vel pacem inde factam. Et si aliquis de predictis civitatibus vel locis requisitus auxilium suum dare recusaverit illi civitati vel loco cui guerra vel offensa facta fuerit, persolvat nomine banni siv<e> pene^b libras M denariorum ianuinarum, medietatem comuni Ianue, aliam vero medietatem illi civitati vel loco cui auxilium suum dare recusabit. Hec omnia vobis iniungimus, salvis ceteris preceptis^c et ordinamentis que vobis facere vellemus vel potestas seu consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Predicta statuit eis et precepit sub debito iuramenti et securitate obsidum quod infrascriptam pecuniam dare debeant infrascripta loca usque ad festum sancti Michaelis^d proximum: Petralata Superana libras CL, Petralata Subterana libras C, Maurum libras CCL, Montaroso libras CC, Bestagna libras CC, vallis Andorie libras C.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario comunis facto in potestatia domini Guifreoti Grasselli^e, currente M^oCC^oIII^o, secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi^f.

^a offensa fuerit in C' ^b pene seu banni in C' ^c preceptis: in C la seconda p in soprallinea ^d nel margine esterno di D No(ta) ^e nel margine esterno di D Iacopo Doria ha aggiunto, con segno di richiamo, manu Granarii notarii ^f scripsi in C.

1233, dicembre 26, Albenga

Giacomo di Casanova promette a Enrico figlio di Ansaldo di Negro, podestà d'Albenga, che agisce per conto del comune di Genova, di versare in collectis comunis Ianue la somma di 250 lire per castelli, proprietà e diritti da lui detenuti nella Riviera di Ponente, ratificando nel contempo la convenzione di cui al n. 456.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 352; copia autentica di imbreviatura in registro [B], *Vetustior*, c. 146 r.; copia autentica [C], *Settimo*, c. 146 r., da B'; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 368 r., da copia autentica in registro deperdito di mano dello stesso redattore di B; copia semplice [D], *Liber A*, c. 146 r., da C.

Nel verso di A la seguente annotazione: « R(egistratum) »; nel margine esterno di C, di mano di Iacopo Doria: « Infra in CXXXVII^a ». Altra annotazione nel margine inferiore, della stessa mano: « Hic debet poni eadem de Casanova quam fecit Marchisius Cavallus ».

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Guillelmus de Sancto Georgio, sacri Imperii, notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de autentico registro comunis Ianue scripto et exemplificato ex cartulario quondam Marchisii Cavalli notarii, rescripto et exemplificato manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera, sillaba, titolo seu puncto, de mandato domini Guidoti de Rodobio, Ianuensis civitatis potestatis, presentibus testibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M^oCC^oLXVII, die VIII novembris, x^e indictionis ». C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue in quo scriptum fuit et exemplatum manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio ex cartulario Marchisii Caballi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oF, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 724.

Promissio Iacobi de Casanova^a.

Ego Iacobus de Casanova promitto et convenio vobis domino Enrico Ansaldo de Nigro, Albing(anensium) potestati, recipienti nomine comunis^b Ianue, servare ipsi comuni Ianue conventiones infrascriptas, videlicet promitto vobis, recipienti nomine dicti comunis Ianue^c, expendere in collectis eiusdem comunis pro^d libris ducentis quinquaginta pro castro Marithimi et castellania^e et pro eo quod habeo in Linguilia et Castellario^f et valle Andorie tam pro ipsis terris quam hominibus. Item ratifico et affirmo per omnia conventionem et^g promissionem factam^h inter Anselmum de Linguilia, pro se et patre suo et pro me, etⁱ dominum Pegolotum Uguegonis de Girard(inis), potestatem Ianue, nomine et vice ipsius^j comunis Ianue, et prout in ipsa conventionem continetur quantum ad me pertinet promitto attendere et observare et non contravenire^k sub pena que in ipsa conventionem continetur et obligatione bonorum^l meorum. Et ut supra dictum est iuro, tactis sanctis evangeliis, bona fide attendere et^m observare et non contravenire. Actumⁿ in castro Albingane, millesimo^o ducentesimo tricesimo quarto, indictione

sexta, die vigesima sexta decembris. Testes Nicola de Turri iudex, Danius Trencherius et Obertus Lavaninus^{p.} / (c. 146 v.)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplavi hec ut supra ex cartulario quondam Marchisii Caballi notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Iacobi de Aird(inis), iudicis et assessoris domini Redulfi de Graidano, potestatis Ianue, millesimo CC°LIII°, indictione XI, die tertia madii, presentibus Willelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao Spaerio notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et fortiam habeat ac si dictus Marchisius propria manu scripsisset^{q.}

^a De Iacobo de Casanova in C' ^b recipienti hanc promissionem nomine et vice comunis in A ^c promitto-Ianue: om. A ^d collectis comunis Ianue pro in A ^e castellanie in A' ^f Castellario et Linguilia in C' ^g conventionem et conventiones et in A ^h promissiones factas in A ⁱ Linguilia nomine suo et patris sui et nomine meo et in A ^j et vice ipsius: om. A ^k attendere, complere et observare et in nullo contravenire in A ^l continetur et sub obligatione omnium bonorum in A ^m fide sine fraude attendere, complere et in A ⁿ contravenire in aliquo. Actum in A ^o Albingane, anno dominice nativitatis millesimo in A ^p in A segue (S.T.) Ego Marchisius Caballus notarius rogatus scripsi^q (S.T.)-scripsisset: om. C'.

480

<1228, giugno 1, Genova>

Goffredo di Pirovano, podestà di Genova, e il consiglio del Comune si impegnano a versare annualmente ai marchesi di Clavesana la somma di lire 250, a seguito della cessione allo stesso Comune delle località di cui al n. 474, e ad inserire tale obbligo negli statuti.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 146 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 364 r., dalla stessa fonte; c o p i a au-

tentica [D], *Settimo*, c. 146 v., da C; c o p i a autentica del sec. XV [D'], Archivio Pallavicini di Genova, *Rezzo*, n. 40/2, da C'; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 146 v., da D.

La pergamena di D' contiene anche il n. 475.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in CXXXI^a, CXXXII^a, supra in CXXXIII^a. Ponatur supra in folio CXXXV, tali signo \curvearrowright » e «Infra in CCLVII».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 485; per quelle di C e D v. n. 614; per quelle di C' e D' v. rispettivamente nn. 453 e 475.

Per la datazione v. n. 474.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 658; RAINERI, p. 248.

Hec est promissio facta Oddoni et Bonifacio Taliaferro, marchionibus de Crevexana^a, de dando eis annuatim libras CCL pro precio et causa vendicionis quam fecerunt predicti marchiones comuni Ianue, Diani, Portusmauricii et aliorum infrascriptorum^b.

Nos Guifredus de Pirovano, Ianuensis civitatis potestas, et in presentia et voluntate consiliorum nostrorum campane et hominum III^{or} per compagnam ad consilium ipsum per cintracum, cornu et campanam more solito congregatorum, et ipsi consiliatores, nomine et vice civitatis et comunis Ianue, promittimus et convenimus vobis Oddoni et Bonifacio Taliaferro, marchionibus de Cravexana, dare et solvere in kalendis iunii proxime venturis et de cetero ad dictum terminum vel usque dies sex proxime sequentes annuatim in perpetuum libras CCL ianuorum vestrisque heredibus masculis et feminis vel eorum certo misso pro precio et causa venditionis quas^c vos marchiones nobis, recipienti nomine et vice comunis Ianue, fecistis de castro et villa Diani et Portumauritii et Castellarii, Tabie, de Sancto Georgio et Dulcedi et de ceteris prout in carta inde facta per manum Bonivassalli Caligepallii continetur¹, tali modo quod predicta pecunie quantitas non possit nec debeat vobis marchionibus^d saxiri vel impediri in Ianua vel in posse Ianue occasione alicuius debiti persone cui aliquid dare vel facere teneamini, alioquin penam dupli vobis marchionibus solvere promittimus quotiens contrafactum fuerit^e, rato manente pacto, et omnes expensas restituere quas vos vel nuncius vester a termino ultra pro predicta pecunia exigenda, eundo, stando in Ianua feceritis, credendo inde vestro simplici ver-

¹ V. n. 474.

bo, sine sacramento, et inde omnia bona comunis Ianue tam pro pena quam pro^f expensis quam pro sorte vobis pignori obligamus, renuntiantes, nomine et vice comunis Ianue predicti^g, cuilibet legum auxilio et specialiter privilegio fori, taliter ut predictum comune Ianue coram iudice seculari possit conveniri. Hoc^h acto expressim inter nosⁱ quod teneamini apponere in statutis^j civitatis Ianue et compagne, super quibus iurabunt annuatim potestas seu consules comunis Ianue pro tempore venientes, quod quilibet eorum teneatur expressim sine tenoris vinculo iuramenti, sine eo quod licentiam sive dilationem a consiliariis vel quovis alio modo valeat exinde impetrare omnia et singula prescripta et infrascripta observare predictis marchionibus eorumque heredibus masculis et feminis et quod teneatur quilibet potestas vel rector sive consules comunis Ianue annuatim facere iurare emendatoribus capitulorum sive statutorum civitatis Ianue si fuerint quod ipsi predictum capitulum sive statutum confirmabunt nec aliquod aliud facient huic contrarium in toto vel in parte. Si autem aliquo casu vel errore vel ex certa scientia aliquod huic contrarium in toto vel in parte fieret ordinamentum quod contra hoc factum esset, nullatenus teneretur. Omnia autem et singula prescripta iuravit Vassallus guardator in anima consiliatorum infrascriptorum^k, licentia inde sibi data ab eis et ipsis precipientibus^l, tactis sacrosanctis evangeliiis, omni tempore inviolabiliter observare et dare operam ut omni tempore per comune Ianue observetur^m: Nomina autem consiliatorum sunt hec: ⁿ Ugo cancellerius, Paganus de Rodulfo, Andreas de Carmadino, Fulco de Castro, Willelmus Embriacus, Bonifacius de Volta, Enricus Domusculte, Thomas Podisius, Enricus Contardus, Andreas^o de Cafaro, Iacobus Guisulfi, Lanfrancus Baçhimus, Marchisius Calvus^p, Ansaldus Malfantus, Vivaldus Lavagius, Willelmus Pecia, Pascalis Cantellus, Iacobus Paņçanus, Petrus, // Enricus de Volta, Lanfrancus^q Rubeus, Sutius Piper, Bonusvassallus Sardena, Symon Frexonus, Sorleonus Piper, Symon de Camilla, Guido Policinus, Willelmus Fornarius, Obertus de Cruce, Willelmus Cicada, Willelmus Sardena, Merlo vicecomes, Willelmus Busca, Pontius Ricius, Oliverius de Platealonga, Rubaldus Antiochie, Enricus Baraterius, // Obertus Spinola, Obertus Advocatus, Symon Ventus, Grimaldus de Grimaldo, Obertus ferrarius, Obertus Aurie, Obertus Galleta, Petrus Guertius, Obertus Gariofanus, Rubaldus Anivinus, Ingo Castagna, Ans(aldus) Fall(amonica), Willelmus Nic(olai) Malloni^r, Iacobus de Septem, Willelmus Gabernia, Symon Streiaporcus, Rollandus de Murta, Ansaldus Bufferius, // Willelmus Picta-

vinus, Lanfrancus Mallocellus, Willelmus Ususmaris, Porcus de Cruce, Petrus Advocatus, Ingo de Grimaldo, Enricus Rubeus, Çacharias de Castro, Willelmus de Aldone, Obertus de Volta, Embronus^s, Conradus Guaracus, Nic(ola) Lucensis, Hospinellus Tartaro, Ionathas de Campo, Willelmus Mallonus, Ansuisius de Cartag(enia). Eodem die, loco et hora et coram eisdem testibus.

^a Crevexana: così C ^b pro precio-infrascriptorum: om. C' ^c quam in C' ^d vobis marchionibus: om. C' ^e foret in C' ^f pro: om. C' ^g predicti comunis Ianue in C' ^h hoc: om. C' ⁱ nos: *** in C' ^j statuto in C' ^k infrascriptorum: om. C' ^l presentibus in C' ^m observentur in C' ⁿ i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini indicano la fine di ogni colonna. In C' sono disposti diversamente ^o Arduinus in C' ^p Caballus in C', dove una mano più tarda ha aggiunto in soprilinea Calvus ^q Lanfracus in C' ^r Willelmus Nic. Mallonus in C' ^s Ambronus in C'.

481

<1228>, giugno 3, Genova

Oddone e Bonifacio Tagliaferro, marchesi di Clavesana, sciogliono uomini e vassalli dei luoghi compresi nell'atto di vendita di cui al n. 474 dal giuramento di fedeltà, concedendo loro di prestarlo al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 147 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 364 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 147 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 147 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXXXXIII^a, infra in CXXXXVIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 485; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 453.

Per l'indicazione dell'anno v. nn. 474, 480.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 659.

Absolutio quam fecit^a Oddo et Bonifacius Taliaferum, march(iones) de Cravexana, comuni Ianue de omnibus hominibus et vassallis et castris^b.

Nos Oddo et Bonifacius Taliaferrum, marchiones de Cravexana, absolvimus vobis Guifredo de Pirovano, Ian(uensium) potestati, recipienti nomine et a parte comunis Ianue, omnes homines et vassallos nostros castrorum et villarum et terrarum de quibus venditionem fecimus vobis domino Guifredo, nomine comunis Ianue, prout in carta inde facta per manum Bonivassalli Caligepalii¹, scribe comunis Ianue, continetur, ab omni vinculo sacramenti et fidelitatum de quibus tenebantur nobis et avo nostro domino Bonifacio tempore mortis. Similiter et omnes homines et vassallos qui fuerint^c nostri vassalli et homines vel aliquo vinculo fidelitatis^d astricti occasione dictorum locorum, castrorum^e et villarum, dantes eis licentiam ut vobis vel nuncio vestro pro comuni fidelitates faciant in posterum sicut nobis et avo nostro fecerunt et facere tenebantur tempore mortis avi nostri domini Bonifacii. Et predicta omnia facit Bonifacius Taliaferrum consilio Rubaldi de Garrexio et Cunradi Oculi Capre iudicis, quos propinquos et vicinos appellat et confitetur se maiorem annorum viginti quinque fore. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Ugo cançellerius, Opiço Tartaro et Ricobonus iudex, tercio die iunii, post vespervas.

^a fecerunt in C' ^b castris predictis in C' ^c fuerunt in C' ^d fidelitati in C'
^e castrorum locorum in C'.

482

<1228, giugno 3, Genova>

Bonifacio di Lingueglia giura fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 147 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 364 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 147 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 147 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXXXIII^a et CXXXXIII^a, infra in CXXXXVIII^a ».

¹ V. n. 474.

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 485; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 453.

Per la datazione v. nn. 474, 480, 481.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 660.

Fidelitas Bonifacii de Vinguilia^a.

Eodem die et loco et hora et coram eisdem testibus. Bonifacius de Vinguilia, in presentia et voluntate Ottonis et Bonifacii Taliaferri, marchionum de Cravexana, iuravit domino Guifredo de Pirovano, Ianuensium potestati, recipienti nomine comunis Ianue, fidelitatem comuni Ianue, promittendo esse fidelem et veracem comuni Ianue sicut bonus vassallus esse debet domino suo et quod non erit in consilio, facto vel assensu ullo modo quod comune Ianue debeat perdere castrum Castellarii^b aut aliquod aliud castrum seu terram quod de illis quas comune Ianue hodie habet vel de cetero habebit aut suum honorem. Et si sciverit qui contrafaciat, quod bona fide disturbabit et si forte disturbare non poterit, ad noticiam potestatis seu consulum comunis Ianue quam cicius poterit per se vel suum nuncium aut suas litteras faciat pervenire. Si forte dictus dominus Guifredus, potestas Ian(ue), seu potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint vel altera persona pro comuni Ianue a se consilium pecierint, suum melius consilium semper eis dare tenebitur atque privatum in eius vel eorum ordinatione habere nec alicui sine eorum licentia manifestare. Mandata quoque et ordinationes quas sibi potestas Ian(ue) que modo est aut potestates seu consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint facere placuerit^c per se vel eorum certum missum aut eorum litteras, sigillo comunis Ianue sigillatas, audire et exaudire curabit nec ea audire vel exaudire sub aliqua fraude vetabit. Item reddet ipsum guarnitum et disguarnitum et quod guerram et pacem faciendam inde faciet in ordinatione sua vel successorum suorum qui pro tempore^d in regimine civitatis Ianue fuerint.

^a *In D segue, di mano di Iacopo Doria*, qui alias dicitur de Quadraginta ^b *nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca* No(ta) de castro Castellarii quod poni debet in virtutem comunis ad mandatam dicti comunis ^c *facere placuerint in C', su rasura* ^d *in C' segue espunto fuerint*

<1228, giugno 3, Genova>

Goffredo di Pirovano, podestà di Genova, investe Bonifacio di Lingueglia del castello di Castellaro e degli altri luoghi dallo stesso detenuti in feudo da Oddone e Bonifacio Tagliaferro, marchesi di Clavesana.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 147 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 365 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 147 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 147 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «No(ta) de Castellario»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in [CXXXI]III^a et CXXXIII^a, infra in CXXXVIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 485; per quelle C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 453.

Per la datazione v. nn. 474, 480-482.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 660.

Feudum castrorum^a Castellarii.

Eodem die, loco^b et hora et coram eisdem testibus. Nos Guifredus de Pirovano, Ianuen(sium) potestas, nomine comunis Ianue, recepta prius a vobis fidelitate, de voluntate et beneplacito consiliatorum nostrorum campane et hominum IIII^{or} per compagnam, damus in feudum omnia castra <tam> Castellarii quam aliarum secundum quod soliti erant habere et tenere pro Odone et Bonifacio Taiaferro^c, marchionibus Cravexane, et inde pro nobis et filiis legitimis cum baculo uno investivit.

^a castri in C' ^b die et loco in C' ^c nel margine esterno di C' la seguente annotazione quattrocentesca Item est in registro

484

<1228, giugno 3, Genova>

Giacomo di Casanova giura fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 147 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 365 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 147 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 147 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXXXIII^a, CXXXIII^a, infra in CXXXVIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 485; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 453.

Per la datazione v. nn. 474, 480-483.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 660.

Fidelitas Iacobi de Casanova.

Eodem die et loco et hora et coram eisdem testibus. Simili modo per omnia iuravit Iacobus de Casanova fidelitatem comuni Ianue domino Guifredo de Pirovano, potestati Ian(uensium), recipienti nomine et a parte eorum ipsius communis.

485

<1228, giugno 3, Genova>

Goffredo di Pirovano, podestà di Genova, investe Giacomo di Casanova dei luoghi dallo stesso detenuti in feudo da Oddone e Bonifacio Tagliaferro, marchesi di Clavesana.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 147 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 365 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 147 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 147 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: « Item de Casanova »; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in CXXXIII^a, CXXXIII^a, infra in CXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 453.

Per la datazione v. nn. 474, 480-484.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 660.

Feudum dicti Iacobi^a.

✠ Ibidem, eodem die et loco et hora et coram eisdem testibus. Dominus Guifredus de Pirovano, Ian(uensium) potestas, investivit dominum^b Iacobum de Casanova de eo quod solitus erat tenere ab Oddone et Bonifacio Taiaferro, marchionibus Cravexane, nomine recti et gentilis feudi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla predicta de quadam scriptura manu domini Bonivassalli Caligepalii scripta sicut in eo^c vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi^d.

^a Feudum-Iacobi: *om. C'* ^b dominum: dictum *in C'* ^c eo: *così C* ^d (S.T.)-subscripsi: *om. C'*.

486

1228, giugno 6, Andora

Rufino di Asti, giudice e procuratore del comune di Genova, scioglie gli uomini di Andora dal giuramento di fedeltà allo stesso Comune, fatte salve alcune riserve di carattere militare e fiscale, restituendo a Oddone e Bonifacio Tagliaferro, marchesi di Clavesana, quanto da esso ancora posseduto nel predetto luogo.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 147 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 147 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 147 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Postea emimus dictum castrum et villam Andorie, infra in CCXIII^a ».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 492; per quelle di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 661.

De absolute facta hominibus Andorie per Rufinum de Ast nomine comunis Ianue.

In nomine domini Iesu Christi amen. In presentia testium infrascriptorum dominus Ruffinus Astensis iudex, syndicus comunis Ianue et nuncius specialis sicut continetur in carta inde facta per manum Bonivassalli Caligepalii, scribe comunis Ianue, prout dicit idem Rufinus, coadunatis hominibus Andorie qui ibi haberi potuerunt voce preconia et sonitu cornu, presentibus dominis Oddone de Cravexana et Taiaferro fratribus, ab omni vinculo sacramenti et regiminis et ab omni alio quo tenebantur comuni Ianue ipsos homines absoluit, nichil retento ipsi comuni preter quod dicti homines debeant ire in exercitum et cavalcatam in servitio comunis Ianue sicut faciunt et facere consueverunt homines riperie a Capite Fari usque Monachum et preter / (c. 147 v.) quod cabella salis non fiat in Andoria nec in pertinentiis nec exhoneretur nisi per comune et quod ipsum comune possit ibi facere gabellam salis quando voluerit et quod debeant dare et solvere annuatim dicti homines cum illis de Stallanello de cetero libras VII pro custodia Bonifacii ipsi comuni et quod deveta comunis Ianue facta per mare debeant observare et retento ipsi comuni sicut continetur in carta facta per manum Bonivassalli Caligepalii¹ de venditione castri Diani, Portusmaurittii, Tabie et aliorum locorum et insuper si quam possessionem vel quasi vel detentionem ipsum comune habere<t> in Andoria, dictus Rufinus pro ipso comuni eisdem marchionibus fratribus restituit et per mantellum unum cendati ponendo in manibus dictorum fratrum dimisit. Testes Iacobus de Casanova et Rubaldus de Garrexio et Willelmus Bermundus iudex et Donus Trencherius et Ingo, filius Contardi macellari^a de Ianua. Actum in Andoria, iuxta castrum Andorie, die VI iunii, circa horam vespertinam, M^oCC^oXXVIII^o, indictione quinta decima.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

^a macellari: *così C.*

¹ V. n. 474.

487

1228, giugno 7, Andora

Rufino di Asti, giudice e procuratore del comune di Genova, scioglie gli uomini di Stellanello dal giuramento di fedeltà allo stesso Comune, fatte salve alcune riserve di carattere militare e fiscale, restituendo a Oddone e Bonifacio Tagliaferro, marchesi di Clavesana, quanto da esso ancora posseduto nel predetto luogo.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 147 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 147 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 147 v., da D.

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 492; per quelle di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 661.

Item in sequenti die proxima dictus Rufinus in omnibus et per omnia dixit et fecit super homines Castellanelli coadunatos apud Andoriam, in castro. Testes Iacobus de Casanova et Rubaldus de Garrexio et Willelmus Bermundus iudex et Danius Trencherius. Actum in castro Andorie, die VII iunii, in hora tercię, M^oCC^oXXVIII^o, indictione XV.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

488

1228, giugno 8, Andora

Oddone e Bonifacio Tagliaferro, marchesi di Clavesana, rilasciano procura al notaio Sifredo di Andora per consegnare al comune di Genova i luoghi vendutigli di cui al n. 474.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 147 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 365 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 147 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 147 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXXXXIII^a »

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 492; per quelle di C e D v. n. 614. C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 488-491), così autenticati a c. 365 v.: « (S.T.) Ego Rolandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi de registro veteri scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo trecentesimo primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 662.

Fidelitas hominum Diani.

✠ In nomine domini nostri^a Iesu Christi amen. Nos Oddo, marchio de Cravexana, et Taiaferus facimus et constituimus nostrum certum nuncium et procuratorem Syfredum, notarium Andorie, presentem et recipientem, ad mittendum tibi Rufino iudici Astensi^b, nomine comunis Ianue recipienti, cuius syndicus es, sicut continetur in carta facta manu Bonivassalli Caligepalii scribe, prout dicis, fidelitates et omnia iura que et quas nos habemus vel visi sumus habere in castro et loco et villa et homines Diani et in castro et loco et villa et homines Portusmauricii et in castro et loco et villa et homines Tabie et in castro et loco et villa et homines Castellarii et in omnibus aliis locis et pertinenciis a nobis venditis ipsi comuni, ut continetur in carta inde facta per manum Bonivassalli Caligepalii, scribe comunis Ianue, et dandam possessionem vel quasi tradendam de omnibus predictis tibi Rufino, dicto^c recipienti pro ipso comuni syndico et certo misso ad hoc specialiter constituto, promittens^d nos ratum et firmum habituros quicquid feceris in predictis. Testes Rubaldus de Garrexio et Willelmus Bermundus iudex et Iacobus de Casanova. Actum in castro Andorie, die VII iunii, in hora tercię, M^oCC^oXXVIII^o, indictione XV.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

^a nostri: amen in C' ^b Astensi iudici in C' ^c dicto: in *sopralinea* in C; dicto Rufino in C' ^d promittens: così C, C'.

1228, giugno 8, Diano

Il notaio Sifredo di Andora, procuratore di Oddone e Bonifacio, marchesi di Clavesana, trasferisce a Rufino di Asti, giudice e procuratore del comune di Genova, i diritti detenuti dagli stessi marchesi in Diano, sciogliendone gli uomini dal giuramento di fedeltà.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 147 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 365 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 147 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 147 v., da D.

Nel margine interno di C' «No(ta)»; in quello esterno di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in CXXXXIIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 492; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 488.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 663.

De facto Diani et eius districtus¹.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ego Syfredus, notarius de Andoria, procurator dominorum Oddonis, marchionis de Cravexana, <et> Taiaferri fratrum, ut continetur in carta inde facta per manum Salmonis notarii¹, in presentia domini Symonis Stanconis, iudicis Diani, in parlamento hominum Diani congregatorum per sonitum cornu et campane, remitto omnibus hominibus de Diano et eius districtus omnes fidelitates et ut eas faciant domino Rufino Astensi iudici, syndico et certo nuncio communis Ianue, eosque homines absolvo ab omni vinculo sacramenti quo dictis marchionibus tenebantur et per cirotechas quos in manu habeo tradito Rufino possessionem vel quasi de omni eo quod dicti marchiones habebant in Diano et eius districtu vel visi erant habere. Testes dictus Symon Stanconus iudex et Ingo, filius Contardi macellarii Ianue, et Aicardus,

¹ V. n. 488.

notarius de Diano. Actum in ecclesia Sancti Nicolai de Diano, qua erat dictum parlamentum, die VIII iunii, inter terciam et nonam, M^oCC^oXXVIII^o, indictione XV.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

^a Remisio fidelitatis hominibus Diani facta per noncium march(ionum) Cravexane, Rubrica in *D*, di mano di Iacopo Doria; De negotiis Diani in *C*.

490

1228, giugno 9, Portomaurizio

Il notaio Sifredo di Andora, procuratore di Oddone e Bonifacio, marchesi di Clavesana, trasferisce a Rufino di Asti, giudice e procuratore del comune di Genova, i diritti detenuti dagli stessi marchesi in Portomaurizio, sciogliendone gli uomini dal giuramento di fedeltà.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 148 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 365 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 148 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 148 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXXXXIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 492; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 488.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 664; RAINERI, p. 250.

Remissio fidelitatis hominibus de Diano^a facta per nuncium march(ionum) Cravexane^b.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ego Syfredus, notarius de Andoria, procurator dictorum^c Oddonis, marchionis de Cravexana, et Taiaferri fratrum, ut continetur in carta inde facta per manum Salmonis notarii¹, in presentia domini Bonivassalli de Aldo, iudicis Portusmauricii, in

¹ V. n. 488.

parlamento hominum Portusmauricii congregatorum per sonitum cornu et campane^d, remitto omnibus de Diano^e et eius districtus^f omnes fidelitates et ut eas faciant domino Rufino Astensi iudici, syndico et certo nuncio communis Ianue, eosque homines absolvo ab omni vinculo sacramenti^g quo dictis marchionibus tenebantur et per cyrothecas quos in manu habeo trado dicto Rufino possessionem vel quasi de omni eo quod dicti marchiones habebant in Portumauritio et eius districtu vel visi erant habere. Testes dictus Bonusvassallus de Aldo et Ingo, filius Contardi macellarii de Ianua, et Vicedominus de Sygestro notarius. Actum in ecclesia Sancti Mauritii, in Portumauricio, die nono iunii, inter terciam et nonam, M^oCC^oXXVIII^o, indictione XV.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

^a de Diano: così C; in D, in soprilinea su depennatura, di mano di Iacopo Doria Portusmauricii ^b Remissio fidelitatis hominum Portusmauricii facta pro parte marchionum de Cravexana in C' ^c dictorum: dominorum in C' ^d per sonnum cornu et campana in C' ^e Portumauricio in C' ^f districtu in C' ^g iuramenti in C'.

491

1228, giugno 10, Taggia

Il notaio Sifredo di Andora, procuratore di Oddone e Bonifacio, marchesi di Clavesana, trasferisce a Rufino di Asti, giudice e procuratore del comune di Genova, i diritti detenuti dagli stessi marchesi in Taggia, sciogliendone gli uomini dal giuramento di fedeltà.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 148 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 365 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 148 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 148 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXXXXIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 492; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 488.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 665.

Remissio fidelitatis hominum de Tabia^a.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ego Syfredus, notarius de Andoria, procurator domini Oddonis, marchionis de Cravexana, et Taiaferri fratrum, ut continetur in carta inde facta per manum Salmonis notarii¹, in presentia domini Bonivassalli de Aldo, iudicis Portusmauricii, in parlamento hominum Tabie, congregatorum per sonitum cornu et campane, remitto omnibus hominibus de Tabia et eius districtus omnes fidelitates et ut eas faciant domino Ruffino Astensi iudici, syndico et certo nuncio comunis Ianue, eosque homines absolvo ab omni vinculo sacramenti quo dictis marchionibus tenebantur et per cyrothecas quos in manu habeo trado domino Rufino possessionem vel quasi de omni eo quod dicti marchiones habebant in Tabia et eius districtu vel visi erant habere. Testes Bonusvassallus de Aldo iudex et Rodericus de Tabia et Bonifacius de Portu-mauricio. Actum in Tabia, iuxta plebem de Tabia, die X iunii, ante terciam, M^oCC^oXXVIII^o, indictione XV^b.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

^a hominum Tabie facta ut supra in C' ^b indictione xv: om. C'.

492

1228, giugno 13, Clavesana

Mabilia, moglie di Oddone di Clavesana, alla presenza di Rufino di Asti, giudice e procuratore del comune di Genova, ratifica la vendita di cui al n. 474.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 148 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 363 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 148 r., da C; c o p i a semplice E], *Liber A*, c. 148 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXXXXIII^a ».

¹ V. n. 488.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 453.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 666.

Promissio Mabilie, uxoris marchionis^a de Cravexana, quam fecit domino Guifredo de Pirovano, potestati Ian(ue), confirmans venditionem quam dictus vir eius fecit dicto domino Guifredo pro comuni Ianue^b.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ego Mabilia, uxor domini Oddonis, marchionis de Cravexana, in presentia, iussu et voluntate dicti viri mei, consentio in presentia tui Rufini Astensis iudicis^c, syndici comunis Ianue ad hoc specialiter destinati, venditioni, alienationi et obligationi quam fecit dictus vir meus et Bonifacius Taiaferrus, frater eius^d, domino Guifredo de Pirovano, potestati comunis Ianue^e, recipienti nomine dicti comunis, ut continetur in carta inde facta per manum Bonivassalli Calligepalii, scribe dicti comunis, M^oCC^oXXVIII^o, mense iunii¹, abrenuntians tibi dicto Rufino, syndico dicti comunis ad hoc specialiter destinato, recipienti pro ipso comuni, omni iuri et rationi et actioni quod et quam habeo et mihi competunt et competere possent in dicta venditione vel in aliqua parte dicte venditionis et specialiter iuri ypothecarum et auxilio senatus consulti Velleiani et illi legi autentice que est in eodem titulo «Si qua mulier» etc., certiorata a te Rufino^f iudice de eo quod dicitur in dicta lege et Velleiano, promittens tibi dicto Rufino, recipienti nomine dicti comunis, dictam venditionem ratam et firmam habere et tenere et non impedire nec subtrahere quovis modo vel ingenio ullo tempore, sub pena dupli de quanto contractum foret et quotiens, rato manente pacto et sub obligatione bonorum meorum, faciens hec omnia presente et consentiente dicto viro meo et consilio Oberti Rascherii et Iohannis, prepositi Sancti Albani, quos voco vicinos et propinquos meos et confiteor me esse maiorem annis viginti quinque. Testes predicti Obertus et prepositus, consiliatores, Ingo, filius Contardi macellarii de Ianua, et Iacobus Murruellus de Petra Mola et Oddonus de Garrexio. Actum in castro de Cravexana, in pontili caminate dicti marchionis, die XIII iunii, inter vesperum et completorium, M^oCC^oXXVIII^o, indictione XV.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

¹ V. n. 474.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, predicta septem instrumenta^g in quodam pergameno manu Salmonis notarii scripta extraxi et exemplavi sicut in eis continebatur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata, ad que corroboranda, precepto domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o)^h, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a marchionis: domini Oddonis in C' ^b quam fecit-Ianue: om. C' ^c iudicis: nel margine esterno in C' ^d eius frater in C' ^e Ianue comunis in C' ^f te dicto Rufino in C' ^g instrumenta septem in C' ^h scioglimento da C'.

493

1182, luglio 20, Genova

I marchesi Ottone ed Enrico, figli di Enrico, marchese di Savona, giurano la Compagna e stipulano una convenzione col comune di Genova.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 148 v., da copia semplice in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 343 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 148 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 148 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione più tarda: « Queratur processus factus contra Anthonium, marchionem de Carreto, qui est in folio CCC^o »; in quello di C' la seguente annotazione trecentesca: « Quid contineat istud instrumentum habetur in magno volumine statutorum carte XLI »; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in VIII, supra in XVIII^a, infra in CXXXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 112 (dove occorre correggere nn. 490-491 in 493, 494).

Edizione: DELLA TORRE, p. 36; SAN QUINTINO, p. 211; *Liber iurium*, I, n. 334; *Codice diplomatico*, II, nn. 139, 140.

Iuramentum compagne Ian(ue)^a quod fecerunt marchiones Saone.

✠ Nos marchiones Otto et Henricus, filii Enrici^b, marchionis Saone^c, iuramus compagnam Ian(ue) presentem et iurabimus intraturam post istam et alias que deinceps pro tempore fuerint in ordinatione consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint. Et iuramus habitaculum civitatis Ianue ita

videlicet quod ambo quamdiu marcham comunem habebimus Saone habitabimus civitatem ipsam per tres menses tempore guerre in anno et per unum tempore pacis. Post divisionem factam ille tenebitur ut dictum est Ianue habitare in cuius partem id quod habebimus in marcha veniet^d. Hoc totum de compagna et habitaculo observabimus in laude Ianuensium^e consulum de comuni qui sunt et^f pro tempore fuerint nec pro compagna tenebitur stare in placito causa Ian(ue)^g nisi pro Ian(uensi) nec venire ad contionem vel guastum sive ad naves trahendas et quotiens civitas Ianue deinceps ostem vel expeditionem fecerit a Porta Bertramis et Vintimilio et Palodo et Vultabio usque mare ibit unus nostrum in oste illa vel expeditione cum viginti et quinque militibus sine soldis et ad expensas comunis de ceteris. Et non facimus^h castrum aliquod a iugo usque mare et a Capite Mede usque castrumⁱ Albiçole et si quis illud fecerit, non dabimus ullum inde consilium vel auxilium, immo ad illud destruendum per bonam fidem opem et consilium dabimusⁱ.

In nomine Domini. Nos Ian(uensium)^e consules de comuni non auferemus nec minuemus vobis Ottoni et Enrico, filiis domini Enrici^b marchionis^k, quod pater vester Henricus et patruus vestri Manfredus^l et Otto Boverius^m habebant in marcha Saone eo tempore quo iurarunt habitaculum et quod habebant in eadem marcha quando sicut dictum est habitaculum iuraverunt tenebimur vos adiuvarere et tenere quemadmodum tenemur iuvare Ianuenses^e cives de tenuis suis et rationibus. Non faciemus castrum in marcha Saone et si quis faceretⁿ ibi castrumⁱ non dabimus inde consilium vel auxilium, immo ad illud destruendum per bonam fidem opem et consilium dabimus et faciemus iurare intraturos post nos consules quod observent conventionem istam et quod faciant iurare intraturos post se consules qui pro tempore fuerint ut inde similiter teneantur usque ad novam compagnam et deinceps similiter et in ipsa compagna scribi et collocari faciemus quod populus Ian(ue) semper tenebitur hoc pactum vobis marchionibus observare. Anno dominice nativitatis M^oCLXXXII^o, XX die iulii, indictione XIII. Testes Rubaldus Besacia, Bissacius filius eius, Obertus Spinola, Enricus Aurie, Willelmus Aurie^o, Symon Aurie, Enricus Detesalve, Rubaldus^p frater eius, Otto de Cafaro, Otto Peçullus, Balduinus Comes et Embriacetus, filius quondam Ugonis Embriaci, et Rubeus de Volta. In capitulo, consules comunis Nicola Mallonus, Ingo de Flissia, Willelmus Modiusferri, Andreas Aurie, Piccamilium, Speçapreda.


^a Ianue: om. C' ^b in D, in sopralinea, di mano di Iacopo Doria scilicet Guertii
^c Saone: om. C' ^d habemus in marcham in C' ^e Ianue in C' ^f et: vel in C'
^g scioglimento da C' ^h faciemus in C' ⁱ nel margine esterno di C' la seguente annotazione
trecentesca castrum ^j in C' segue De eodem; nel margine esterno di D la seguente annotazione
di Iacopo Doria supra in VIII^a, supra in XVIII^a, supra in XXXV^a; quest'ultimo numero
parrebbe eraso ^k machionis in C' ^l nel margine esterno di D la seguente annotazione
di Iacopo Doria ex quo nati sunt marchiones Saluciarum: supra in VIII^a ^m nel margine
esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria ex quo nati sunt marchiones de Busca:
supra in VIII^a ⁿ faceret: in C in sopralinea su fecit espunto e depennato ^o Willelmus
Aurie: om. C' ^p in C segue espunto Dete

494

<1227>, maggio 27, Savona

Il marchese Enrico, figlio di Enrico, marchese di Savona, giura la Compagna e stipula una convenzione col comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 148 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 343 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 148 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 148 v., da D.

Nel margine esterno di C le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Infra CCXXVII » e «Nota quod in conventione superiori dicitur quod non debet conveniri in Ianua nisi pro Ianuen(s) et in ista non dicitur aliquid, sed infra in alia carta tali signo  et fuit apositum verbum scilicet pro Ianuen(s) ». Segue la stessa annotazione più tarda del numero precedente.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 112 (dove occorre correggere nn. 490-491 in 493, 494).

Per l'indicazione dell'anno è necessario fare riferimento al nome del podestà (POGGI, col. 1007).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 631.

Conventio Enrici^a, marchionis Saone, facta tempore domini Laçarii, potestatis Ian(ue), in exercitu Saone^b.

Nos Henricus^c marchio, filius quondam Henrici^d, marchionis Saone, iuramus corporaliter compagnam Ianue presentem et iurabimus intraturam post istam et alias que deinceps pro tempore fuerint in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et iuramus habitaculum comunis Ianue per tres menses tempore guerre in anno et per unum

tempore pacis. Hoc totum de compagna et habitaculo observabimus in laude Ian(uensium) potestatis vel consulum de comuni qui sint et pro tempore fuerint nec pro compagna tenebimus stare in placito vel causa Ianue nec venire ad contionem vel guastum sive ad naves trahendas. Et quotiens civitas Ianue deinceps ostem vel expeditionem fecerit a Porta Bertramis et Vintimilio et Palodo et usque mare in oste illa vel expeditione cum viginti quinque militibus ibimus sine soldis et ad expensas comunis decentes et non faciemus castrum aliquod a iugo usque mare et a Capite Mede usque castrum Albiçole et si quis illud faceret, non dabimus inde consilium vel auxilium, immo ad illud destruendum per bonam fidem opem et consilium impendemus. Et nos Laçarius Girardini Glandonis^e, Ian(ue)^f potestas, auctoritate generalis consilii et IIII^{or} et plurium hominum^g per compagnam, nomine et vice comunis Ianue, promittimus vobis Henrico marchioni quod non auferemus nec minuemus vobis nec heredibus vestris aliquid de toto eo quod habetis hoc tempore in marcha Saone. Tenebimur insuper adiuvare vos per nos et successores nostros in regimine civitatis Ianue quemadmodum tenemur iuvare Ianuenses cives de tenutis suis et rationibus et faciemus iurare intraturos post nos potestatem et consules ut observent conventionem istam et quod facient iurare intraturos post se potestatem et consules et illi alios qui pro tempore fuerint ut inde similiter teneantur usque ad novam compagnam et deinceps similiter et in ipsa compagna scribi et collocari faciemus quod populus semper^h tenebitur hoc pactum predicto marchioni observare. Ad hec ego Symon Embronus, de mandato potestatisⁱ et totius consilii generalis et vocatorum ad ipsum consilium, in eorum presentia iuro corporaliter in animabus eorum ut supra attendere et non contravenire. Duo instrumenta eiusdem tenoris divisa per alfabetum partes fieri voluerunt et preceperunt. Testes Otto de Carreto marchio, Obertus de Gando iudex, Lanfrancus et Rollandus guardatores. Actum in castris sive exercitu^j comunis Ianue, prope Saonam, sub temptorio potestatis sive comunis Ianue, die iovis, XXVII^o madii^k.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex imbrevario instrumentorum magistri Bartolomei, scribe comunis, extraxi et exemplavi prout in eo continetur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel^l sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti predicti, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a Henrici: *in soprilinea in C* ^b De eodem in C' ^c nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Istius Henrici fuit filius dominus Iacobus de Careto: supra in XVIII^a, infra in CCXXVII^a de eodem, supra in VIII^a ^d in D, *in soprilinea, di mano di Iacopo Doria* scilicet Guertii ^e nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria No(ta) quod dominus Laçarius, potestas Ianue, iteravit postea istam conventionem, scilicet M^oCC^oXXVIII, die XXVIII ianuarii qua reprobavit conventionem veterem inter comune Ianue et Ottonem et Enricum M^oCC^oXXVIII, die prima februarii et hec plenius continentur in cartulario magistri Bartholomei et Guillelmi Taiatroie dictis annis ^f scioglimento da C' ^g hominum: *in soprilinea in C* ^h populus Ianue semper in C' ⁱ potestas in C' ^j sive in exercitu in C' ^k nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod hec conventio facta fuit M^oCC^oXXVII^o, die XXVII madii ut patet I in fine sequentis carte et in principio alterius subsequentis; *in quello di D, di mano di Iacopo Doria*, M^oCC^oXXVII^o ^l vel: ac in C.

495

<1229>, marzo 21, Genova

Il marchese di Savona concorda con Giacomo de Balduino, podestà di Genova, l'inserimento nella convenzione precedente di una clausula contenuta in quella del 1182 (v. n. 493).

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 149 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 149 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 149 r., da D.

Nel margine esterno di D: « No(ta) ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento al nome del podestà (POGGI, col. 1009).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 672.

Ianue, in domo Fornariorum. In presentia infrascriptorum testium dominus marchio Saone dixit et protestatus est domino Iacobo de Balduino, civitatis Ianue potestati, recipienti pro comuni Ianue, quod de sua voluntate erat et sibi placebat quod capitulum illud quod est in veteri conventionem quod dicit « pro Ianuensi »¹ et quod in nova conventionem non fuit

¹ V. n. 493.

positum poni debeat et addi in conventione nova. Testes Enricus de Nigro, Percivalis Aurie, Enricus Rubeus de Volta et Lanfrancus Mallocellus. Actum Ianue, in domo Fornariorum, die XXI marcii.

(S.T.) Ego Lantelmus, <notarius> sacri palatii, hoc exemplum ex breviario instrumentorum magistri Bartolomei extraxi et exemplavi ut in eo continebatur, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione^a corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti iam dicti civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a diminutione in C.

<1217>, aprile 19

Baiamonte Isembardo e Alderico, militi di Oberto Boccafollis, podestà di Genova, impongono ad Enrico, marchese di Savona, la distruzione delle opere effettuate dopo il 2 febbraio nel castello e nella camminata, nella valle di Finale, sollecitandone l'intervento presso i suoi uomini per la consegna, entro 15 giorni, di una somma di denaro dovuta al Comune pro facto navium.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 149 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 345 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 149 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 149 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in VIII^a, supra in XVIII^a, infra in in CCXXVII^a » e « Hoc fuit M^oCC^oXXVII ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 112.

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento al nome del podestà (POGGI, col. 999), all'autentica di Lantelmo, e all'annotazione di Iacopo Doria.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 525.

De opere facto in castro sive caminata vallis Finarii.

Decimo nono die aprilis. Baiamons Isembardus, miles domini Oberti Boccafollis, una cum Alderico^a, similiter milite^b predicti Oberti Boccafollis,

Ian(ue)^c potestatis, dixerunt ex parte domini prefati Oberti Boccafollis, nomine comunis Ianue, Henrico, Saon(e) marchioni, quod totum opus quod laborare fecerat a festo Purificationis sancte Marie infra in castro sive caminata quam laborare facit in valle Finarii quod destruere faciat et ne de cetero aliquod opus ibi laborare sive edificare faciat sub debito iuramenti. Acta sunt hec in pontili ecclesie Sancte Fidis, in presentia Aimerici guardatoris, Willelmi Calignani et Iacobi guardatoris et inde me Bonumvassallum Caligepalii instrumentum facere rogaverunt. Similiter dixerunt prefato Henrico, sub debito iuramenti, ut debeat precipere hominibus suis quod usque dies XV denarios secundum quod dictum et ordinatum fuit pro facto navium Ianue deferre debeant.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex cartulario iteragentium comunis Ianue, in potestatia domini Oberti Boccafollis facto, prout in quadam scriptura in eodem scripta^d manu Bonivassalli Caligepalii continebatur, transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione, diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o)^e, propria manu subscripsi. In quo cartulario currebat M^oCC^oXVII^o, indictione III^a, tercio die februarii.

^a Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) hec pro comuni Ianue contra illos de Finario ^b una similiter cum Alderico milite in C' ^c scioglimento da C' ^d in eodem scripta: om. C'.

1135, novembre

Aleramo, marchese di Ponzone, giura la Compagna e stipula una convenzione col comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 149 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a semplice [C'], *Duplicatum*, c. 327 r., probabilmente dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 149 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 149 r., da D.

Nel margine esterno di C: «Nota» monogrammato; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Infra est in ista»; in quello inferiore albero genealogico dei marchesi del Bosco e di Ponzone: v. introduzione, cap. V.

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 38; *Codice diplomatico*, I, nn. 73, 74.

De Aledramo marchione existente de cetero habitatore et cive Ianuensi^a.

Ab hac die in antea ego Aledramis^b marchio ero civis Ianue et habitator Ianue per me aut per filium meum in voluntate maioris partis consulum de comuni Ianue qui modo sunt aut qui fuerint de unoquoque consulatu et salvabo atque tenebor adimplere sacramentum compagne de comuni Ianue que nunc est atque sacramenta que fecerit populus Ianuensis de compagnis comunis Ianue sicut alii cives Ian(uenses)^c qui iuraverunt in compagna ista que nunc est de comuni Ianue aut iuraverint in aliis compagnis de comuni Ianue. Omnia vero mea castella dabo comuni Ianue et omnes illas partes^d quas habeo vel habuero in omnibus aliis castellis dabo comuni Ianue si consules de comuni Ianue mihi dixerint aut mihi mandaverint ad faciendam guerram illis personis et locis quibus maior pars consulum de comuni Ianue guerram facere voluerit donec voluntas maioris partis consulum de comuni Ianue fuerit. Et si comune Ianue fecerit ostem, si consules de comuni Ianue mihi dixerint aut mihi mandaverint, ibo in illo oste cum duobus militibus aut si non iero, mea vice ibit filius meus in illo oste cum duobus militibus, quod si^e quis tamen de nobis duobus cum duobus militibus in eo oste ierit, ibit^f cum meo dispendio et stabit ibi in voluntate maioris partis consulum de comuni Ianue qui in eo oste fuerint. Hominibus vero quos post mortem matris mee habuero a iuvo usque ad mare faciam facere ostes^g ad servicium comunis Ianue in voluntate consulum de comuni Ianue. Varaçinim^h non dabo nec obligabo nec in feudum ponam nec vendam nec tradam nec ullo contractu tribuam ulli persone nisi per parabolam maioris partis consulum de comuni Ianue. Ianuenses vero et homines dictrictus eorum et res ipsorum in meo districtu salvabo. Hec omnia adimplebo sine fraude nisi quantum remanserit per parabolam maioris partis consulum de comuni Ianue, excepto quod non tenear pro hoc sacramento facere guerram comuni civitatis Aquensis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de quodam bergameno mihi dato a domino Obertoⁱ Aurie et sociis, super privilegiis inquirendis a comuni Ianue constitutis, extraxi et exemplavi, nichil addito vel

diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

De dando auxilio et iuvamine Aledramo marchioniⁱ.

Nos populus Ianuensis adiuvabimus Aledramum marchionem si nobis hoc quesierit a Septem Montibus usque Ianuam et a iuvo usque ad^k mare de iustitiis suis sicut adiuvaremus alium civem^l nostrum qui fuisset de nostra compagna et amplius ultra iam dictos terminos in laude maioris partis nostrorum consulum de comuni, excepto quod non recipiemus testes homines qui non sint habitatores nostri episcopatus de causa que sit in nostro episcopatu de qua nobis iusticiam querat et non consentiemus ut pars quam habet Albertus Guercius / (c. 149 v.) in castro Varagini de ipso castro sit vendita nec data nec obligata nec pignorata nec cambiata nec in feudo posita ulli Ianuensi nobis scientibus nec^m recipiemus in nostra compagna Albertum Guertium neque Toderadam neque filiam eius nisi per parabolam maioris partis consulum nostrorum de comuni. Et siⁿ suprascriptus Aledramus^b castella nobis dederit pro facienda guerra ad servitium nostrum non auferemus ea ei. Et si pro hoc specialiter damnum aut guerram habuerit et cognoscemus hoc esse verum nobis scientibus et nobis requisierit, illud damnum ei restaurabimus et de guerra illa eum adiuvabimus nisi quantum per parabolam suam remanserit aut uxoris eius vel filii sui. Et^o si post mortem suam uxor eius et filii sui iuraverint illum conventum quem marchio Aledramus^b nobis facit et eum adimpleverint, salvabimus et nos ei^p conventum istum si Aledramus marchio nobis adimpleverit^q sicut determinatum est. Hec adimplebimus salvo nostro usu nisi quantum remanserit^r iusto Dei impedimento aut^s per parabolam Aledramis vel uxoris eius aut filii sui. M^oC^oXXXV^o, mense novembris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de quodam bergameno mihi dato et consignato a domino Oberto Aurie pro se et sociis, ad privilegia inquirenda pro comuni Ianue constitutis, extraxi et exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla diminutione seu corruptione vel mutatione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu^t domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o), propria manu subscripsi.

^a De Alderamo marchione et eius habitaculo pro factis Varaginis in C' ^b Alderamus in C' ^c scioglimento da C' ^d illas omnes in C' ^e si: s in C' ^f ibi in C' ^g oste in C' ^h Varaginim: così C; in C' abbreviato ⁱ Oberto: *** in C' ^j De eodem in C' ^k ad: in sopralinea in C; om. C' ^l in C segue espunto Ianue ^m neque in C' ⁿ si: in sopralinea in C' ^o uxoris vel filii eius et in C' ^p eis in C' ^q adimpleverit nobis in C' ^r remanserit: om. C' ^s impedimento vel per oblivionem aut in C' ^t iusu in C.

498

<1224>, dicembre 13 e 20, Genova

Pietro ed Enrico, marchesi di Ponzone, stipulano una convenzione col comune di Genova. Analoga convenzione viene stipulata successivamente da Ponzio ed Alberto di Ponzone.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 149 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 304 bis r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 149 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 149 v., da D.

Nel margine esterno di C: «No(ta)» e la lettera «A»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in ista».

Della seconda imbreviatura v. *l'instrumentum*, in copia autentica, a c. 318 v. (n. 881).

Per le autentiche di C e D v. n. 614. C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^o primo, indictione XIII, die XX iunii».

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento al nome del podestà (POGGI, col. 1004) e al n. 881.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 615.

Conventio et^a promissio marchionum de Ponçono^b.

Nos Petrus et Enricus, marchiones de Ponçono, promittimus et convenimus vobis domino Andalo de Bononia, Ianuen(sium)^c potestati, recipienti nomine comunis Ianue, salvare et custodire et defendere per nos et homines nostros homines Ianue et de ipsius districtu ubique per totum di-

strictum nostrum contra omnes personas, salvo comuni Aquensis civitatis, et promittimus facere in ordinamento vestro aut successorum vestrorum qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint pacem et guerram omnibus et^d locis per nos et homines nostros cum castris et forciis nostris, salvo dicto comuni Aquensi, sed contra ipsum comune Aquense tenebimur defendere comune Ianue et homines Ianue et de eius districtu. Item promittimus vobis non vendere seu alienare aliquod castrum vel fortiam seu villam nostram nisi in comuni Ianue si tantum a comuni Ianue habere poterimus quantum ab alio bona fide et sine fraude. Predicta omnia per nos et heredes nostros promittimus observare et firmum habere in perpetuum sub pena marcharum mille argenti ita quod pena commissa nichilominus predictis omnibus ratis manentibus. Pro pena et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda vobis, recipientibus nomine comunis Ianue, pignori^e obligamus. Et sic iuramus, tactis evangeliis, attendere et complere et observare bona fide ut superius dictum est nec contra ullo modo venire. Versa vice nos Andalo de Bononia, Ianuensis civitatis potestas, de voluntate consilii Ianue et insuper hominum III^{or} per compagnam, promittimus ex parte comunis Ianue vobis Petro et Henrico, marchionibus de Ponçono predictis, manutenere et defendere terram vestram et non permittere burgum novum ibi^f fieri sine licentia vestra et facere bona fide homines vestros esse subiectos et obedientes vobis tanquam dominis suis. Et dabimus ad predicta observanda adiutorium et iuvamen sine fraude, eo salvo quod pro predictis conventionibus comuni Ianue vel marchionibus predictis non crescat vel minuat ius aliquod vel consuetudo in Varagine. Item promittimus vobis quod si de licentia nostra seu^g successorum nostrorum qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue guerram alicui feceritis, quod comune Ianue non faciet pacem seu treugam seu concordiam. Predicta omnia promittimus vobis per nos et successores nostros qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint attendere, complere et observare sub pena marcharum mille argenti et quod faciemus in capitulo comunis Ianue ponere et collocare ut successores nostri qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue inde teneantur ut superius dictum est. Pro pena et ad sic observandum omnia bona comunis Ianue habita et habenda vobis pignori obligamus. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Obertus Spinola, Sorleonius Piper, Ricobonus iudex, Willelmus Muscula, Willelmus Pictavinus, Willelmus vicecomes et Symon Stanconus. XIII die decembris, inter nonam et vespas.

Eodem modo et^h per omnia promiserunt et convenerunt atque iurarunt Pontius et Albertus, marchiones de Ponçonno, domino Andalo de Bononia, Ianuensium potestati, recipienti nomine comunis Ianue. Et dictus dominus Andalo, Ianuensium potestas, similiter ut supra dictum est eis per omnia promisit et convenit. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Sorleonus Piper, Iacobus Pignolus, Ingo Castagna et Marchisius scriba. XX die decembris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec duo exempla predicta extraxi et exemplavi de quodam foliatio scripto manu Bonivassalli Calligepallii sicut in eo continebatur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o), civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a Conventio et: *om. C'* ^b *nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca*
 Locus Varaginis fuit marchionum de Ponçonno ergo obligatum comuni pro contentis in hac conventionem et promissione et vide in sequenti et vide I carta CCCXXVII ^e Ianue *in C'*
^d omnibus personis et *in C'* ^e pignoro *in C'* ^f ibi burgum novum *in C'* ^g vel *in C'*
^h et: *om. C'*.

499

<1227>, aprile 28, <Albisola>

Simone, Girbaldo e Bonifacio, castellani di Stella, anche a nome degli altri membri del loro consortile, si impegnano ad intervenire a fianco del comune di Genova nella guerra contro i ribelli della Riviera di Ponente, consentendo, durante la stessa guerra, la presenza di truppe genovesi nel predetto castello.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 150 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 333 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 150 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 150 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614. L'autentica di C', a c. 333 v., riferibile anche al n. 500, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue in quo scripta fuerunt manu dicti Lantelmi sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu

puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Ose-
naygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo,
cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC^o, indictione XIII, die
vigesima iunii ».

Il 28 aprile 1226 cadeva di martedì anziché di mercoledì, come indicato nel testo; in base
agli *Annali*, III, p. 21, all'annotazione di Iacopo Doria (che corregge anche l'indizione) e al n.
500, riferiamo il documento al 1227; pertanto anche l'indizione riferita dal documento è da
considerarsi errata.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 628.

De castro Stelle.

In pleno consilio convocato per cintracum de consiliariis et de quatuor
aliis^a per compagnas et de confaloneriis militum et peditum, Symon, castella-
nus castri de Stella, et Girbaldus frater eius et Bonifacius iuraverunt ad
sancta Dei evangelia facere vivam guerram ad sanguinem et ignem per se et
totam suam fortiam et terram et suos homines et fideles et specialiter de
castro Stelle omnibus hominibus et personis et comitatibus qui et que
modo guerram habent et de cetero habuerint cum comuni Ianue et specia-
liter hominibus Albingane et Saone et hominibus illis de riperia qui rebelles
sunt vel fuerint comuni Ianue et^b ad mandatum et voluntatem potestatis
Ianue et illius qui fuerit pro comuni sicut melius poterunt bona fide et quod
recipiant in castro Stelle pro guerra facienda inimicis civitatis Ianue homines
et personas de civitate Ianue et fortia, paucos^c et multos, arbitrio potestatis
comunis^d Ianue et quotiens voluerit et ibi libere pro guerra facienda eos
morari permittet et recipiet, salvando eos in personis et rebus et hoc etiam
facient ad arbitrium potestatis et comunis Ianue et casarum et turrem tra-
dent et liberabunt ad faciendam guerram ut dictum est ad eius voluntatem
et mandatum et quod facient iurare omnes consortes suos et homines guer-
ram ut dictum est facere et alia predicta observare. Actum sub travaca co-
munis, in exercitu Ianue, presentibus omnibus de consilio et Oberto de
Gando iudice et Framericco, milite potestatis, die mercurii, XXVIII^o aprilis,
anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo sexto, indictione
XIII^a, in sero^e.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex cartulario
instrumentorum Willelmi Taliatroie sicut in eo vidi et legi transcripsi et
per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba,
titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutio-

ne dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugeçonis de Girardo, propria manu subscripsi.

^a alii in C ^b et: om. C' ^c fortia et paucos in C' ^d comuni in C ^e nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria debet dicere M^oCC^oXXVII^o, indictione XIII.

500

1227, aprile 29, Albisola

Lazzaro Girardini Glandonis, podestà di Genova, ed il consiglio del Comune promettono a Simone di Stella e ai membri del suo consortile di restituire loro, al termine delle ostilità contro i ribelli della Riviera di Ponente, il castello di Stella, di difenderli dai nemici, di rifondere le spese sostenute per i danni subiti in occasione della predetta guerra, di non edificare fortificazioni nel loro territorio, assumendo nel contempo altri impegni di natura fiscale e giurisdizionale.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 150 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 333 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 150 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 150 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 499.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 630.

Promissio facta hominibus castri Stelle per dominum Laçarium, potestatem Ianue^a.

Laçarius Girardini Glandoni, Ianue civitatis potestas, pro comuni Ianue, de voluntate consilii^b et assensu generalis consilii civitatis Ianue per cintracum et cornu more solito convocati, et de quatuor aliis per compagnas et confalonerium militum et peditum ad ipsum consilium convocatorum, per stipulationem sollemnem promisit Symoni de Stella, recipienti pro se et omnibus consortibus suis de Stella, quod dicta potestas et comune Ianue, post guerram finitam inter comune Ianue et Saonenses et Albinganenses et alios de riperia inimicos civitatis Ianue, restituere sanum et salvum et incorruptum castrum de Stella cum omnibus suis pertinentiis eidem Symoni et

aliis de Stella per totam suam potestatiam ita quod illud libere habeant et teneant sicut modo faciunt et^c si ullo tempore dictus Symon de Stella vel consortes haberent guerram pro facto dicti castris de Stella vel pro aliqua occasione comunis Ianue, comune Ianue adiuvabit eos ad manutenendum et conservandum dictum castrum Stelle bona fide contra omnes personas et gentem et locum. Et si aliquod damnum vel^d guastum fiet eis vel in homines vel bona de Stella ab inimicis comunis Ianue vel occasione comunis Ianue, illud totum emendabit comune Ianue dicto Symoni et eius consortibus bona fide et sine fraude in tantum quantum damnum fuerit vel guastum et hoc infra duos menses postquam damnum vel guastum passi fuerint. Item quod comune Ianue in districtu Stelle non faciet vel fieri faciet aliquod castrum vel munitionem sine sua voluntate et consensu et quod non recipiet homines de Stella pro civibus Ianue et si qui forte venerint Ian(uam) vel districtu <m> pro civibus vel habitandi causa, eos faciet eis restituere et reddere infra dies quindecim postquam comuni Ianue denunciatum fuerit vel ipsi qui fuerit ad regimen civitatis Ianue, immo faciet eos subiectos esse^e et fideles. Item promisit eis quod quando venerint cum equis et armis in exercitu comunis Ianue quod faciet sibi dari et habebunt a comuni Ianue soldos decem pro expensis omni die. Item promisit eis habere et recolligere pro eorum utilitate pro pedagio apud dictum castrum Stelle de qualibet sauma que transeat per stratam denarios sex et qualibet alia bestia minuta denarios duos. Omnes alios introitus de Stella permittet dicta potestas et comune Ianue eis libere habere et tenere et recolligere et forciam et adiutorium dabit eis quod homines debeant eis dare redditam consuetam^f quam consueti sunt hinc retro dare alicui persone, salvo quod Manfredus de Bosco possit ibi recolligere et habere id quod consuetus est accipere. Preterea statuit et ordinavit dicta potestas quod nullo modo debeat rationem facere vel compelli ad rationem et^g emendationem alicuius damni vel iniurie a comuni vel comuni Ianue vel pro aliqua persona Ianue vel districtus de aliquibus factis, damnis, debitis vel iniuriis que dare debeat vel fecisset. Hec^h omnia dicta potestas promisit, statuitⁱ et ordinavit et precepit et voluit omni tempore a comuni Ianue observari et compleri per illam potestatem et auctoritatem que tradita fuit a consilio ei^j prout in instrumento inde facto per manum Willelmi Taiatroie notarii continetur. Et hec promissio et stipulatio facta Symoni, Bonifacio et Girardo pro se et Airaldo et Iacobo Grillo, videlicet Symoni et Girbaldo pro medietate et Airado et Iacobo Grillo pro alia medietate, ipsis et suis heredibus in perpetuum, si forte potestas predicta dic-

tum castrum Stelle non restituerit eis prout promisit tempore sue potestatis, promisit ei^k dare libras \bar{v} denariorum ianuinorum de comuni Ianue et pro pena et dictis omnibus observandis omnia bona comunis eis pignori obligavit et predictus Symon, Girbaldus et Bonifacius, pro se et aliis consortibus suis, promiserunt dare cassarum et turrem castris Stelle ad voluntatem dicte potestatis pro guerra facienda inimicis Ianue ut predictum est. / (c. 150 v.) Et hec omnia facta sunt salvis semper iure et rationibus omnibus que et quas dominus Otto de Carreto in dicto castro habet et districtu et consuetus est habere vel aliquis pro eo. Actum in plano Albiçole^l, sub temptorio comunis. Testes Bonifatius Rubeus, Petrus Ventus, Ingo Longus, Detesalve de Platealonga, Oliverius nepos eius, Arasensis de Luca. Die XXVIII aprilis, post terciam, millesimo ducentesimo XXVII^a, indictione XIII^a.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum ex cartulario instrumentorum Willelmi Taliatroie notarii sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o), civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a Promissio quam fecit dominus Laçarius, potestas Ianue, Symoni de Stella pro se et consortibus de Stella *in C'* ^b consilii: *così C, C'* ^c et: *in sopra-linea* ^d vel: *om. C'* ^e esse subiectos *in C'* ^f redditam et consuetam *in C'* ^g et: vel *in C'* ^h fecisset et hec *in C'* ⁱ promisit et statuit *in C'* ^j ei: *om. C'* ^k eis *in C'* ^l Albiçole in plano *in C'*.

501

<1223, aprile, Genova>

Enrico de Uxetio, col consenso della moglie Bruna, e i figli Guglielmo, Manfredo e Guido vendono al comune di Genova il castello di Pareto, Mioglia, Casteldelfino e Monteacuto per la somma di tremila lire di genovini, nella quale sono comprese cento lire sborsate per loro conto dallo stesso comune a Ugo del Carretto, e compresi i diritti loro competenti sui beni ceduti in permuta a Ottone, marchese del Bosco, per conto dei figli di Bonifacio di Pareto.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 150 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 281 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 150 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 150 v., da D.

Nel margine esterno di C, di mano coeva, la lettera « b »; in quello di C' le seguenti annotazione trecentesche: « Emptio facta per comune Ianue de castris Pareti, Miolie, Dalphini et Monte Acuto » e « No(ta) quod de iuribus et introytibus Pereti est nemus Montis Ursalis et infra patet in 289 »; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: « Infra in CLI, CLII^a, CLIII^a, CLIIII^a, CCC^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 501-512), così autenticati a c. 289 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascripta exempla instrumentorum ex factis Pereti, Uxecii et Uvade et aliorum locorum et negotiorum extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii quondam sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^o primo, indictione XIII, die vigesima iunii ».

Per la datazione occorre fare riferimento al nome del podestà (POGGI, col. 1003), ai nn. 501 e 502, e all'annotazione di Iacopo Doria (v. nota i).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 573.

Venditio castris et ville Pereti.

Nos Enricus de Uxetio, Willelmus et Manfredus et Guido, pater et filii, una vendimus, cedimus vobis domino Spino de Sorexina, Ianuensium potestati, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, castrum et villam Pereti cum tota sua curia et Miogiam et Mioialam cum tota sua curia et castellum Dalfini et Montem Acutum cum totis suis curiis et cum omnibus suis contilibus et totum id quod habemus vel visi sumus habere et possidere vel quasi vel alius pro nobis in suprascriptis castris et locis et in eorum territoriis et omnia iura et rationes et actiones utiles et directas, reales et personales nobis vel alteri pro nobis aliquo modo vel iure pertinentibus in dictis castris et locis et in villis, turribus, domignonibus, ecclesiis et hominibus et mulieribus, in servis, ancillis, in vassallis, in fidelitatibus, in pedaggiis, in fodris, in oste et cavalcata, in terris cultis et incultis, pratis, rivis, ruinis, pascuis, nemoribus, aquis, piscationibus, molendinis, decimis, novalibus, paludibus, occupationibus, venationibus, in drictis, fictis, conditionibus, operibus, angariis, parangariis^b, albergariis, foris et generaliter omnibus redditibus et omni contili et honore et districtu et iurisdictione et omnibus iuribus et rationibus nobis vel alteri pro nobis in supradictis omnibus pertinentibus,

finito precio librarum trium milium denariorum ianuinorum, computatis in his libris centum quas pro nobis Ugoni de Carreto solvistis. Quas omnes libras MMM a vobis suscepisse confitemur et de ipsis nos bene solutos et quietos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non accepte. Pro supradicto itaque precio vendimus vobis domino Spino, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, predicta omnia ad faciendum exinde quicquid voluerit comune Ianue sine omni nostra et heredum nostrorum ac omnium pro nobis contradictione. Insuper cedimus et mandamus vobis pro supradicto precio, recipienti pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales nobis vel alteri pro nobis competentes et competituras aliquo modo vel iure in predictis omnibus et pro predictis omnibus et rebus et iuribus vel eorum occasione ut ex ipsis rationibus et actionibus comune Ianue uti possit et experiri, excipere et replicare contra omnes personas vel quasi et res et iura sicut et nos possemus vel aliquo tempore potuimus et procuratorem facimus iam dictum comune ut in rem suam et constituimus possidere predictas res omnes et iura nomine comunis Ianue, cui possessioni renunciamus et ipsam comuni Ianue concedimus et tradidisse confitemur, volentes sic et dominium et possessionem in comune Ianue transferre et transferimus, nichil in nobis retento, promittentes per nos et successores nostros predicta omnia in perpetuum rata et firma habere et non contravenire et quod de predictis vel de aliquo predictorum nullam fecimus donationem vel alienationem seu obligationem alteri persone et si reperiretur nos vel aliquem nostrum aliquam donationem vel alienationem seu obligationem^c vel datum fecisse, quod restituemus comuni Ianue omne damnum quod proinde passus fuerit et expensas quas fecerit. Hoc acto expressim et intellecto ut de evictione tantummodo teneamur pro nostro facto vel dato. Preterea cedimus et mandamus vobis, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales nobis vel alteri pro nobis competentes et competituras in illis et pro illis rebus et iuribus que et^a quas ego Enricus in cambium dedi Ottoni, marchioni de Bosco, recipienti nomine filiorum quondam domini Bonifacii de Pereto, et adversus ipsum Ottonem et eius heredes et bona et filios iam dicti Bonifacii et eorum heredes et bona occasione dicti cambii et evictionis. Et si predictae res, rationes et iura plus dicto precio valent, comuni Ianue pure donamus et remittimus, abrenuntiantes iuri deceptionis ultra dimidiam iusti precii. Pre-

dicta omnia iuramus, <tactis> sacrosanctis evangeliis, bona fide, sine fraude attendere et observare et ita verum^d esse. Insuper ego Bruna, uxor predicti Enrici, predictis omnibus consentio et ea approbo et confirmo^e, renuntians iuri ypothecarum et omni alii iuri mihi competenti et competituro in ipsis rebus et iuribus vel pro ipsis vel eorum^f occasione, faciens hec voluntate, consilio et consensu et auctoritate iam dicti viri mei et dictorum filiorum meorum.

Eodem die et loco et coram testibus infrascriptis uxor vero hoc fecit in domo canonicorum Sancti Laurentii, qua habitat^g Cacolla, in presentia Willelmi Pictavini, Guido de Treblano, Lanf(rancus) de^h Caneto et Rollandus guardator.

Eodem die et horaⁱ Bonusvassallus Calligepallii recip(it) pronam^j.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de quodam folliacio quod dicebatur esse scriptum manu Marchisii notarii prout in eo vidi et legi, nichil addito^k vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, propria manu subscripsi.

^a et: om. C' ^b angariis et parangariis in C' ^c alteri-obligationem in C' ^d vera in C' ^e segue espunto et ^f earum in C' ^g habita in C ^h in C' segue espunto Trebⁱ nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria hoc fuit M^oCC^oXXIII ^j pronam: così C, C' ^k addito: to in soprilinea in C.

<1223>, aprile 30, Genova

Bartolomeo Feldrato, cittadino savonese, che agisce anche a nome della moglie Agnese, si impegna nei confronti di Enrico de Uxetio e dei suoi figli Manfredo, Guglielmo e Guido a non avanzare alcuna rivendicazione sui diritti, presenti e futuri, derivantigli dalla dote della moglie, contro la corresponsione della somma di cinquanta lire di genovini, a saldo della stessa dote.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 151 r., da copia autentica di imbrevitura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 281 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 151 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 151 r., da D.

Nel margine esterno di C, di mano coeva, la lettera «C»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in CL^a, infra in CLII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 501.

Per l'indicazione dell'anno v. nn. 501 e 503.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 581.

Finis et refutatio quam fecit Bartolomeus Feldratus pro se et uxore sua Enrico de Uxetio de sexterio omnium rerum mobilium^a.

Ego Bartolomeus Feldratus, Saonensis civis, pro me et uxore mea Agnete, vobis Enrico de Uxetio et filiis vestris Manfredo, Willelmo et Guidone^b finem facio et refutationem et remissionem et pactum de non petendo de omnibus iuribus, rationibus et actionibus utilibus et directis, realibus et personalibus quas habeo vel habere possem ego vel ipsa uxor mea contra vos et heredes vestros seu bona vestra aliquo modo ullave occasione et specialiter de sexterio omnium rerum mobilium et immobilium, iurium et actionum presentium et futurarum de quibus, nomine dotis predictae uxoris mee, mihi datum fecistis, sicut continetur in instrumento inde facto per manum Iacobi notarii, currente M^oCC^oXVI^o quod vobis reddidi in presenti. Quam finem et refutationem, remissionem et pactum de non petendo ratam et firmam habere et non contravenire promitto et quod ipsa uxor mea ipsam ratam et firmam habebit nec contraveniet aliquo modo, ipsa vel aliqua persona pro ea, et quod de predictis vobis finem faciet et remissionem et pactum de non petendo in laude vestri sapientis vel comunis Ianue infra mensem postquam a vobis vel a nuncio vestro vel a comuni Ianue seu nuncio suo fuero requisitus, sine aliquo alio precio addito vel adiuncto. Et si de predictis in aliquo fuerit contrafactum, penam dupli de quanto requisito foret vobis stipulantibus promitto et inde omnia mea bona etc. Et pro hac fine et refutatione et remissione et pactum^c de non petendo confiteor accepisse^d meo nomine et predictae uxoris mee a comuni Ianue pro vobis libras septuaginta denariorum ianuinarum que restabant ad solvendum de dote uxoris mee ultra libras quinquaginta quas in denariis et rebus a vobis pro dote ipsa confiteor accepisse, de quibus omnibus me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate vel non accepte pecunie, promittens sub pena dupli quod ipsa uxor mea hanc solutionem mihi factam

ratam et firmam habebit et contra non veniet aliquo modo, ipsa vel aliqua persona pro ea, et ita iurabit attendere et observare et contra non veniet omnia predicta. De his autem duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt, quorum unum prefati habere debent et alterum comune Ianue. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Bonusvassallus Caligepalii, Bonavia Rainaldus, Willelmus Gallus barrilarius, frater Bernardus hospitalis Sancti Iohannis, Guido Papiensis, Belengerius et Brixianus guardatores. Ultima die aprilis, post vespas.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de quodam folliatio quod dicebatur esse scriptum manu Marchisii notarii prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o), civitatis Ianue potestatis^e, propria manu subscripsi.

^a de sexterio-mobilium: de infrascriptis in C' ^b Guidone: così C ^c pactum: così C; in C' pact con segno abbreviativo ^d confiteor vobis accepisse in C' ^e civitatis-potestatis: om. C'.

503

1223, maggio 16, Gavi

Purpura, moglie di Manfredo de Uxetio, si impegna nei confronti di Ansaldo Fallamonica, procuratore del comune di Genova, a non avanzare alcuna rivendicazione sui diritti che potessero competerele sui beni di cui al n. 501.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 151 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 282 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 151 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 151 r., da D.

Nel margine esterno di C, di mano coeva, la lettera « d »; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in CL, infra in CLII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 501.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 584.

Finis et refutatio castris Pereti quam fecit Purpura, uxor Manfredi de Uxetio^a.

✕ Ego Purpura, uxor Manfredi de Uxetio, de voluntate, consilio et consensu ipsius viri mei et eius auctoritate, tibi Ansaldo Fallamonice, nuncio et procuratori comunis Ianue, pro^b comuni Ianue recipienti et nomine ipsius comunis, finem facio, refutationem, remissionem et pactum de non petendo de omnibus iuribus, rationibus et actionibus utilibus et directis, realibus et personalibus quas habeo vel habere possem in castro Pereti et in tota sua curia et in omnibus ad ipsum castrum et curiam pertinentibus et in Miogia et in Mioiola et in tota sua curia et castello Dalfino et Monte Acuto et in totis suis curiis et in omni iurisdictione et mero et mixto imperio et in omnibus pertinentiis ad ipsa castra et loca vel mihi pro ipsis vel occasione ipsorum competentibus aliquo^c modo ut ex ipsis rationibus et actionibus comune Ianue uti possit et experiri, excipere et replicare contra omnes personas sicut ego possem vel aliquo in^d tempore potui et procuratorem ipsum comune ut in rem suam facio et constituo. Quam finem et refutationem et pactum de non petendo, datum^e et cessionem ratam et firmam habere et non contravenire tibi, recipienti nomine dicti comunis, promitto. Et si de predictis vel de aliquo predictorum fuerit contrafactum et quotiens contrafactum fuerit, penam dupli de quanto et quotiens fuerit contrafactum tibi stipulanti promitto et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Hanc vero finem et remissionem et datum et cessionem et pactum de non petendo fecisse confiteor pro venditione¹ quam Enricus de Uxetio socer meus et filii sui fecerunt de prenominate castris et locis, de precio quorum meam portionem confiteor habuisse et inde me quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Insuper et^f Albertus Bastardus iuravit ad sancta Dei evangelia in anima dicte Purpure volentis et precipientis quod ipsa Purpura predicta omnia attendet et observabit et contra non veniet, faciens hec omnia^g in presentia et iussu dicti viri sui et consilio Oberti^h Çache et Ansaldiⁱ Portonarii, quos propinquos et vicinos appellat. Testes predicti consiliatores et Ugobonus scriba, Buronus Forellus, Valente scriba, Ugo Tabia, Conradus, filius Ugonis de Uxetio, et Manfredus Bordinus. Actum in burgo Gavi, in domo Ugonis Tabie, anno dominice nativitatibus M^oCC^oXXIII^o, indictione X, die XVI^a madii, post vespervas.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxannus notarius rogatus scripsi.

¹ V. n. 501.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico finis et refutationis Purpure, uxoris Manfredi / (c. 151 v.) de Uxetio, manu Ricoboni Coxani notarii scripto, prout in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, Ianuensium potestatis, propria manu subscripsi.

^a quam-Uxetio: om. C' ^b Ianue et pro in C' ^c competentibus vel competituris aliquo in C' ^d in: om. C' ^e petendo et datum in C' ^f et: om. C' ^g hec et omnia in C' ^h Oberti: ripetuto in C' ⁱ Ansaldi: l in *sopralinea* in C' ^j ulla: om. C'.

504

<1223>, giugno 2

Sofia, moglie di Guido de Uxetio, si impegna nei confronti di Ansaldo Fallamonica, procuratore del comune di Genova, a non avanzare alcuna rivendicazione sui diritti che potessero competere sui beni di cui al n. 501.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 151 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 282 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 151 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 151 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CL, infra in CLII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 501.

Per l'indicazione dell'anno v. n. 503.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 586.

Finis et refutatio quam fecit Sophia, uxor Guidonis de Uxetio, de castro Pereti^a.

Ianue, in hora Rainaldi Archanti, presentibus Bonovassallo Archanto, Martino Archanto, Iacobo Gattolusio et Iacobo de Paverio, Sophia, uxor Guidonis de Uxetio, fecit finem de castro Pereti et aliis sicut continetur in instrumento inde^b facto per manum Richoboni quod habeo inter archam

palacii. Recepit finem Ogerius Fallamonica pro comuni. Secundo die iunii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex quodam foliatio quod dicebatur esse scriptum manu Marchisii notarii sicut in eo vidi et legi^c, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugeçonis de Girardo, propria manu subscripsi.

^a De eodem in C' ^b inde: om. C' ^c in C' segue depennato per o

505

1223, maggio 13

Gli uomini di Pareto, esplicitamente indicati, giurano fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 151 v., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 282 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 151 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 151 v., da D.

Nel margine esterno di C, di mano coeva, la lettera « e »; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CL, infra in CLII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 501.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 583.

In^a nomine Domini^b amen. Anno dominice nativitatis M^oCC^oXXIII^o, indictione X^a, die tercia decima madii. Hii infrascripti sunt homines de Pereto quos Willelmus Embriacus Ugonis Embriaci, et Henricus de Nigro, duo de octo nobilibus Ianue, iurare fecerunt infrascriptum iuramenti tenorem pro comuni Ianue.

Iuramentum quod fecerunt homines Pereti de salvando et custodiendo castrum Pereti^c.

Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod per bonam fidem et sine omni fraude salvabo, custodiam et defendam castrum Pereti ad honorem et servi-

tium Dei et comunis Ianue contra omnes personas que damnum seu offensionem comuni Ianue de dicto castro facere vellent. Non ero in consilio, facto vel assensu ullo modo quod comune Ianue dictum castrum, quod absit, seu aliquod aliud castrum comunis Ianue de dicto castro nec aliquis castellanus seu aliquis castellanorum predicti castri captus sit seu impeditus neque mermanciam aliquam patiatur et si scivero qui contrafacere vellet, bona fide disturbabo et si disturbare non potero, ipsis castellanis et potestati sive consulibus de comuni qui pro tempore fuerint quam citius potero per me vel meum missum denunciabo. Mandata quoque et ordinationes potestatis comunis Ianue que modo est seu potestatis vel consulum de comuni qui pro tempore fuerint que mihi fecerint per se vel eorum missum seu eorum litteras bona fide audiam, exaudiam et complebo nec ea audire vel exaudire sub aliqua fraude vitabo. Insuper mandata et ordinationes castellani seu castellanorum meorum que mihi fecerint non in contrarium comunis Ianue bona fide audiam, exaudiam et complebo nec ea audire vel exaudire sub aliqua fraude vitabo, salvis semper existentibus mandatis et ordinationibus potestatis comunis Ianue seu consulum comunis qui pro tempore fuerint, tam contra castellanum meum vel castellanos quam^d contra omnes personas. Non ero in consilio, factu seu^e assensu quod ipse potestas vel eius iudices seu aliquis castellanus vel^f aliquis castellanorum meorum amittat vitam, mentem, membrum seu suum honorem aut res suas seu aliquod damnum vel iniuriam patiantur vel patiantur^g et salvabo, custodiam et defendam bona fide et sine fraude personam domini Spini de Sorexina, Ianuensium potestatis, et iudicum eius et masnatam et omnes illos qui eius servitio erunt et res et honores ipsorum per totum tempus dicti sui regiminis et dies XV sequentes et si scivero vel credidero aliquem dare operam^h per se vel alium publice vel privatim quod contrafaciat, ego operam dabo bona fide ne fiat, quod si disturbare nequivero, ipsi vel eius misso quam citius potero revelabo. Insuper tenebor bona fide manifestare illis de octo nobilibus, videlicet Willelmo Embriaco Ugonis Embriaci, et Enrico de Nigro qui pro comuni Ianue venerunt possessiones, iura, introitus et honores dicto castro pertinentes nec non et Enrico, marchioni de Usçeç in eorum ordinatione et voluntate si inde interrogatus fuero. Et si forte de aliquo vel aliquibusⁱ dicto castro et curie seu dicto marchioni pertinenti vel pertinentibus me interrogaverint, veritatem eis bona fide manifestare tenebor et si aliqua de predictis teneo vel alius pro me, pariter bona fide eis manifestabo. Si quid predictum fuerit per predictam potestatem de quo teneri debeam,

pariter bona fide tenebor et de diminuto sim absolutus. Hec omnia bona fide, sine fraude, complere et observare tenebor nisi quantum iusto Dei impedimento vel oblivione seu licentia potestatis comunis que modo est vel potestatis seu consulum de comuni qui pro tempore fuerint remanserit: Obertus Pellacia, Willelmus Bixia, Otto Farcus, Tedisius Pisanus, Obertus Martinus, Danius, Rodulfus Leçarius, Petrus ferrarius, Ubertus Columbus // Arratus Scaia, Obertus Vescunte, Willelmus Lanfranci, Otto Niger, Frixus, Otto de Pratis, Guisulfus de Poçolasca, Iohannes ferrarius, // Obertus Loterius, Iohannes Bepel, Guerrinus, Willelmus ferrarius, Willelminus Pellacia, Bonusiohannes Çullius, Enricus Parasaccus^k, Biroudus, Cevolla, // Petrus Columbi, Obertus Bordinus, Anselmus Pcentus, Rubaldus Vexonus, Enricus de Nespolo, Rubaldus de Porta, Willelmus Parasaccus^l, / (c. 152 r.) Iohannes Ricii, Manfredus^m Bixie, Petrus Falcus, Bernardus Tonsus, Rodulfus Ratus, Anselmus Ratus, Manfredus Margaritus, Carlevarius, Enricus Scoferius, Arnaldus mulaterius, Rodulfus Malrasus, Bergognonus Asinarius, Petrus Leçarius, Uberçonus de Poçolasca, Iohannes Amigacius, Petrus Burcius, Rollandus Catanie, Raimundus Viduus, Petrus de Coxano, Ottonus Amigatius, Iacobus de Poçolasca, Albertus Restagnus, Obertus Scuguça Preve, Boscatius Loterius, Vassallus Loterius, // Tebaldus Surex, Vitalis calegarius, Iordanisⁿ Musator, Iohannes Pregnus, Guillelmus Migacius, Petrus Besnerius, Petrus Amigacius, Rainerius Vesontis, Willelmus Danius, Obertus Bixia, Anselmus Parentis, Iohannes de Planis, Petrinus mulaterius, Boverius Garini^o, Iohannes Mançius, Anselmus Beccus, Ubertus ioculator, Enricus Bordinus^p, Iohannes textor, Uberçonus Matreiatus, Manfredus Cesta^q, Iordanus Scaia, Arnaldus Bailia, Willelminus Vexosus, Enricus Bixia, Bonifacius Vescontus, // Anselmus Malrasus, Iacobus Bixia, Anselmus Bepel, Arnaldus Vexosus, Vitalis Loterius, Enricus de Poçolasca, Anselmus Marencus, Anselmus Burgue, Otto Martinus, Vitalis Evice, Rodulfus Ciçus, Anselmus Salamonus, Petrus Balbus, Enricus Danius, Willelmus Boiolus, Iordanus Balia^r, Albertus Balia, Iohannes Balia, Iohannes Danius, Vitalis Mussus Berte, Obertus de Brovia, Mussus Ymeie, Michael canevarius, Anselmus Vexosus, Petrus Curtus, // Enricus Scaia, Iohannes Peçerutus, Galexagna, Mantellus, Testa Fera, Iohannes Calvus, Willelmus calegarius, Anselmus Grossus, Anselmus Scoferius^s, Ugo Capellus, Saladinus, Petrus Bracherius, Iacobus Bordinus, Iacobus Leçarius^t, Raimundus Scoferius, Willelmus Scaia, Otto de Cruce^u, Iacobus de Vice, Ubertus Bepel, Ottonus Balia, Willelmus Martinus, Petrus Bordinus, Anselmus Siccardus, Willelmus

Amigacius, Rodulfus Çugius, Philiponus Columbus, Arnaldus Amigatius, Obertus Sardus qui non iuravit propter senium v.

^a de Pereto. In *in C* ^b Domini: summi Dei *in C'* ^c Iuramentum-Pereti: *om. C'*
^d castellanos meos quam *in C'* ^e facto vel *in C'* ^f seu *in C'* ^g patiat in *C'* ^h in
C segue espunto vel ⁱ vel de aliquibus *in C'* ^j i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna; in *C'* sono disposti diversamente ^k Enricus
Parasaccus: *in C'* compare due volte ^l Willelmus Parasaccus: *om. C'* ^m in *C* corretto su
Manfrendus ⁿ Iordanus *in C* ^o Gavarini *in C'* ^p segue Iohannes ferrarius, già indicato
^q Ceste *in C'* ^r segue Willelmus Bixia, già indicato ^s Scaferius *in C'* ^t Ler-
garius *in C'* ^u Cruce: Vice *in C'* ^v senium: così *C, C'*.

506

<1223>, novembre 18, Genova

Alcuni uomini di Pareto, esplicitamente indicati, denunciano possedimenti, diritti e redditi del castello di Pareto. Segue l'elenco dei castellani di Brovida che hanno giurato fedeltà al comune di Genova dal quale sono stati investiti dei diritti da loro detenuti nel castello di Pareto.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 152 r., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 283 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 152 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 152 r., da D.

Nel margine esterno di C, di mano coeva, la lettera «f»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in CL, infra in CLIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 501.

Per l'indicazione dell'anno v. n. 505.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 595.

De manifestatione possessionum, iurium et introituum castri Pereti.

Hii infrascripti homines de Pereto, videlicet Obertus Pellatia, Obertus Loterius, Willelmus Bixia, Obertus Vesconte, Obertus Bordinus, Guillelmus Lanfranchi, Anselmus Pegerutus, Arratus Scaia, Petrus Columbi, Otto Falcus, Iohannes Bepel, Tedisius Pisanus, Obertus Sardus, Enricus Parasaccus et Enricus Scaia iuramento manifestaverunt et assignaverunt terras et possessiones, iura et introitus castri Pereti ut infra scriptum est:

De possessionibus castri Pereti^a.

§ In primis peciam unam terre vineate, posite ubi dicitur in Vallibus, cui coheret superius strata, ab uno latere terra vineata Anselmi Peceruti, ab alio latere terra vineata Petri Basnere et inferius terra de Pecerutis. Item de prope dictam vineam aliam peciam vinee, cui coheret superius strata, inferius terra Enrici Danii et Iohannis Danii fratrum, a latere dicti Willelmi Bixie et ab^b alio latere terra heredum Regnaterre quondam et hee sunt iuxta castrum Pereti. Item aliam peciam terre campive ubi est blava que dicitur clausa Coati, cui coheret superius et a^c latere via, inferius terra Rubaldi Vexosi, a latere terra Parasaccorum et fuit sata sive seminata per curiam, in qua intravit modium unum seminis frumenti^d ad mensuram Pereti, quod est mine due de Ianua et est de prope castrum Pereti. § Item aliam clausuram campi que dicitur clausa Bocatii, cui coheret a latere strata, inferius terra curie Pereti, a latere terra Salomonis et est seminata dicta clausa de leguminibus et intraverunt pro seminatura in dicta clausa, staria VII ½ leguminis ad starium Pereti, que sunt mine due Ianue et sunt dicte terre iuxta castrum Pereti. § Item iuxta eandem inferius aliam peciam prati, cui coheret superius terra dicte clause, inferius terra Opiconis et ab alio via que vadit ad molendinum de Valla, de quo prato exeunt carroçata duo feni^e. § Item peciam unam terre que est braia, posita in Valla, que fuit quondam Castagnorum, cui superius coheret costa, inferius aqua Valle, a latere terra de Amigaciis et ab alio braia de Scaggiis. § Item aliam peciam terre braide, posite in eodem loco, cui coheret superius costa, inferius fossatum, a latere terra Scaiorum et ab alio terra Amigatiorum et intrant in duobus dictis braidis pro seminatura modia tria frumenti et est data ad laborandum ad tercium et debet seminari circa festum sancti Michaelis proxime venturi. § In valle Lamberti aliam peciam campi, cui coheret superius via, inferius fossatum, a latere terra Enrici Scaie, / (c. 152 v.) et alio latere terra filiorum Manfredi quondam Pascalis et est modo in ea messis spelte^f et sicalis et intrat in ea pro seminatura modium unum frumenti ad mensuram Pereti et debet habere curia Pereti tercium blave que modo est in ea, munda et expedita, salvo semine seminari. § Item ad Rocham Grassi duas pecias terre campive, uni quarum coheret superius costa, a latere terra Parasaccorum, inferius via et ab alio latere terra Baliorum. Alii vero coheret similiter superius costa, inferius via, a latere terra Parasaccorum et ab alio terra de Baliis et est modo data laboranda ad sextum et intrat in eis duabus pro seminatura staria X^g frumenti. § Item molendinum unum quod est constructum^h in aqua Valle quod est similiter

domnicum et proprium curie Pereti cum omnibus pertinentibusⁱ ipsi molendino et distat a castro Pereti pro^j miliarium unum et dimidium. § Item in fossato Surdi medietatem unius pecie terre pro indiviso cum Restagnis, cui superius costa, inferius fossatum, a lateribus terra Falcorum. § Item in Brugnoletto, prope predictam medietatem alterius pecie terre, cui superius terra de Canavariis et a latere similiter et alio latere terra Falcorum et inferius fossatum et est similiter pro indiviso cum dominis Restagnis et est terra campiva et dicta pecia de fossato Surdi est seminata de frumento et intrat in tota staria novem seminis et in illa Brugnoleti intraret forte staria duo frumenti, sed est modo vacua et debet reddi de pecia que est in fossato Surdi primo starium unum et quartam et de reliquo novenum curie. § Item in prato de Coxano medietatem unius pecie terre boschi pro indiviso cum dictis Restagnis, cui coheret superius costa, a latere terra Toscani, inferius pratum de Coxano et alio similiter. § Item in Bragiis medietatem unius pecie terre campive pro indiviso cum Restagnis que est inblavata et intravit in ea staria tria spelte et unum leguminis, cui superius costa, inferius terra Burdinorum, a latere terra Vescontorum et a latere alio terra Falconorum et superius costa. Item ultra dictam costam aliam peciam iusa per quandam vallem que tenet usque in fossatum et est continua cum predicta et eiusdem rationis cum^k predicta et est buschiva. § Item medietatem alterius pecie terre campive et est domnica curie Pereti, cui coheret superius terra Scaiorum, inferius terra comunis dicte curie et Restagnorum, a latere terra Sicardorum et alia terra illorum de Poçolasca et est data ad laborandum pro noveno et debet seminari ad sanctum Michaellem, credunt quod intrarent in ea pro seminatura staria tria frumenti^l. § Item in Torricellis duas pecias terre, in medio quarum est costa, inferius fossatum, a latere Enrici Scagie et alio terra Oberti Sardi et consortum et intrarent in una que est deversus Premum staria quinque frumenti pro seminatura et est modo seminata et debet reddere curie sextum eius quod de tota exierit quia est pro indiviso cum dictis Restagnis pro medietate, alia vero non est laborata sed intrarent in ea staria tria frumenti pro seminatura et est continua cum predicta que est seminata. § Item in Podiis medietatem alterius pecie terre campi pro indiviso cum dictis^m Restagnis, cui coheret superius via et costa, inferius fossatum et terra Salomonis, a latere terra Parasaccorum et ab alio similiter et est vacua et buschiva et intrarent in ea modia quinque frumenti ad mensuram Pereti pro seminatura. § Item in Monte Curti medietatem alterius pecie terre pro indiviso cum dictis Restagnis, cui superius costa, inferius fossatum, a latere

terra Rodulfi Ciçe et alio terra Bordinorum. § Item medietatem alterius pecie terre, cui coheret superius strata, inferius Iacobi de Niça et ab alio illorum de Porta et alio ecclesie Sancti Martini que sunt de Mussis et est pro indiviso cum dictis Restagnis et est posita loco ubi dicitur Ulmi Sancti Martini et dixerunt quod domina Salumbra cometissa dedit partem suam, scilicet medietatem, dicte ecclesie Sancti Martini, sed postea eam laborari fecerunt quidam pro illis de Uxeç et valet forte medietas dicti castris libras tres. § Item in Abrexis medietatem pro indiviso cum dictis Restagnis alterius pecie terre campive, cui superius Oberti Loterii, inferius Uberti Sardi, a latere terra Margaritorum et ab alio Ottonis Nigri. § Item ad Fornacam medietatem alterius pecie terre campive pro indiviso cum dictis Restagnis et consortium, cui superius costa, inferius ferata, a latere illorum de Pladio et alio terra de Amigaciis et est tanta seminata de ea in qua intraverunt staria blave ***ⁿ et si esset tota seminata bene intrassent in ea modia^o tria frumenti et debet reddere medietas novenum curie Pereti.

Infrascripte terre sunt in Megivola.

Item peciam unam terre campive que est propria et domnica curie Pereti, posita ad fossatum Canalis et est in territorio Megivole, cui superius via, inferius fossatum, a latere terra de Amigaciis et ab alio terra de Restagnis, a qua fuit divisa, super qua est messis frumenti et si esset tota seminata intrassent in ea staria quinque frumenti et de messe que est modo debet reddere novenum curie Pereti. Item in Megivola medietatem unius pecie terre campi pro indiviso cum Restagnis, cui superius terra Oberti Loterii, inferius terra Oberti Baile et consortium, a latere terra de Parasachis et alio latere via de Alberigis Bonis et est in ea staria duo seminata blave et possent bene^p seminari in tota modia quatuor frumenti et redditur novenum de ea curie Pereti. § Item in Mediola, ubi dicitur Almam, medietatem unius pecie terre campive pro indiviso^q cum dictis Restagnis, cui superius / (c. 153 r.) terra ecclesie Sancti Stephani de Monte Accuto, inferius terra Oberti Bordoni et consortium, a latere terra de Falchis et alio aqua Megivole. § Item medietatem pro indiviso cum dictis^m Restagnis omnium terrarum predictorum Restagnorum in pleno et vacuo, domestico et silvestri, que inveniri possent in toto territorio Pereti et Megivole ubicumque de posse dictorum Restagnorum posset inveniri est medietas curie Pereti pro indiviso cum predictis Restagnis, salvis semper curie Pereti dictis domnicis prescriptis que fuerunt divise a dictis Restagnis.

Infrascripte sunt domnice curie Pereti.

In primis ubi dicitur in Costa Longa peciam unam terre campive, cui superius via et terra Basnerie et a latere, ab alio latere terra^r de Racis, inferius Bernardi Tonsi et est in ea messis frumenti que debet reddere curie Pereti, in primis staria duo et novenum et si esset tota seminata bene intrarent in ea modia duo ad mensuram Pereti. § Item in Castelletis aliam peciam terre campive domnice, cui superius et a latere terra Arrati, inferius terra de Gamenellis de Saxello, a latere terra Farorum et in ea est^s messis de duobus stariis spelte^f seminis^t, sed si esset tota seminata intrarent in ea staria decem frumenti et debet dicta messis curie Pereti septenum et novenum. § Item in Ravinellis alteram peciam campivam domnicam, cui superius via carralis, inferius illorum de Saxello, a latere Arrati dicti et ab alio terra Baliorum et est in ea messis^u que debet reddere curie septenum et novenum et intravit in ea pro^v seminatura staria novem^w, medium siccalis et medium frumenti, sed si esset tota seminata intrarent in ea staria XII que essent modium unum et dimidium. § Item in valle Bernoudi aliam peciam terre domnice curie Pereti, cui superius terra Daniorum, inferius terra Torcignanorum, a latere Iacobi Laçarii et Torcignanorum, alio Bernardi Tonsi, super qua fuit seminata staria tria spelte^x et debet reddere curie novenum, sed si esset tota laborata bene possent seminari in ea staria tria frumenti. § Item in Megivola, ubi dicitur ad Locum Longum^v aliam peciam terre domnice, cui superius terra Restagnorum et consortum, inferius aqua Megivole et alio latere terra dicte curie et consortum et ab alio similiter et est seminata de siccale, que debet reddere curie Pereti tertium et intrarunt in ea staria quatuor siccalis pro seminatura et intrarent in ea staria quinque frumenti pro seminatura. § Item in Megivola, iuxta Megivolam, aliam peciam prati et quod dicitur pratum de Mortitio, cui superius terra Gamenellorum de Saxello, inferius aqua Megivole, a latere terra Scaiorum et a latere alio terra Farorum et solent exire de ea due carroçate usque in quinque feni et est quelibet carroçata pondus duorum boum et est domnica curie Pereti. § Item in Meivolo braidam unam campi domnicam, cui coheret ab uno latere terra Scaiorum, superius terra de Amigaciis, ab alio terra de Gamenellis et inferius aqua Meivole et terra Sancti Stephani de Monte Acuto et terra Falcorum, et est in ea messis unius modii seminis quod^z est siccalis, que debet reddere sextum curie Pereti et si tota esset seminata possent in ea tota seminari modia decem frumenti. § Item de prope dictam braidam aliam peciam terre campi domnicam, cui inferius aqua Herri, superius dicta braidam, a latere terra de Amigaciis et ab

alio terra Sardi et consortum, et est in ea seminata modo staria quatuor siccalis et si tota esset seminata intrarent in ea staria octo et messis que est in ea debet reddere sextum curie Pereti. § Item ad Megivolam, ubi dicitur in prato Fontis de Sancto Laurentio, peciam unam campi et prati^{aa}, cui superius terra Vescuntorum et Iacobi Oglerii de Saxello et consortum, inferius terra de Amigaciis, a latere aqua Erri et ab alio terra Mussi, et reddit pratum carroçatas duas feni usque in tribus et in campo est seminatum staria duo siccalis que debent reddere curie Pereti tertium messis que est modo in ea et est domnica. § Item in Megivolam, ubi dicitur Cantonate, aliam peciam campi, cui coheret superius terra guandi I domneci domnegui, inferius terra aque Erri, a latere illorum de Saxello, et est in ea seminatum staria duo siccalis que debet reddere quartum curie Pereti, sed si esset tota seminata posset in ea seminari modium unum frumenti. § Item in eodem loco peciam unam prati domnicam quod est continuum cum dicto campo, cui superius terra buschiva domnica, inferius dictus campus prox(ime) a latere illorum de Saxello et ab alio domnicum, et solent exire^{bb} de eo prato carroçate feni octo usque in duodecim. § Item in Podiis peciam unam terre campi quam tenet Gandulfus Malum Servitium, de qua reddit dicte curie medietatem fructuum et novenum blave quam recolligit de dicto campo. Item in Podiis aliam peciam terre quam tenet Testonus et de qua reddit novenum.

De Monte Minali^{cc}.

Infrascripta sunt nemora territorii Pereti que sunt domnica curie Pereti et dicuntur gauda I domnica nemora. § In primis nemus quoddam quod dicitur Mons Minalis et quod appellatur gadum I domnicum curie Pereti et sunt nemora quercuum et aliarum arborum et est in territorio Pereti positum infra hos confines, ab uno latere sunt terre de Scagiis et Soioliis deversus ponentem, ab oriente currit aqua Erri, que aqua dividit dictum Montem Minalem a terra marchionum de Ponçono, a septentrione currit aqua que dicitur Poçolasca, que aqua cadit in dicta aqua Erri, a meridie terra / (c. 153 v.) territorii castri Pereti et aqua Erri, inter quos confines est podius quidam qui nominatur Mons Acutus et fuit in eo castrum qui Mons Acutus est eiusdem rationis cum dicto gaudio, quod gaudum volvit seu tenet in circuitu miliaria VI usque in VIII.

De nemore seu monte quod dicitur Astoraria^{dd}.

§ Item alius mons magnus seu nemus quod dicitur Astoraria et nemus quercuum et aliarum arborum et nascuntur in ea abietes citra medium dicti

nemoris et est infra hos confines, videlicet fossatum quod est iuxta Devam, quod dividit dictum nemus Astorarie a terra seu territorio vel terris illorum de Monte Claro, est ab una parte, ab alio latere^{cc} deversus oriente <m> est fossatum Bomnici quod cadit in fossato Laxoani, a tercia parte currit aqua Laxoani sive fossatum quod dividit territorium illorum de Saxello a dicto nemore Astorarie sicut cadit et revolvit aqua Iugi Placi usque in aquam Lactoani. Deversus mare est iugum quod dividit territorium castri Stelle a dicta Astoraria, revolvendo usque in Camolariis, descendendo per costam Schene que dividit inter homines Pereti et illorum de Guasto usque ad Lacum Rotundum ascendendo per viam que vadit ad Fagum Bellum et postea descendendo usque ad aquam Labeose que dividit territorium illorum de Iusvalle a territorio Pereti revolvendo iuxta Aveçetam^{ff} abbatis Sancti Quintini de Spigno et sunt ibi termini dividentes dictum territorium Pereti a terra dicti abbatis ascendendo usque ad costam Vignaleti revolvendo inferius usque ad fossatum Aque Marcide que cadit in aqua Erri et infra dictos confines est Aveçeta, que Aveçeta in Mola Rupa est^{ss} quasi in medio dictorum^{hh} confinium. Et est quicquid continetur infra dictos domnicumⁱⁱ seu gaudum castri curie^{jj} Pereti et volvit per circuitum et currit miliaria viginti et est infra dictos confines Castrum Dalfinum, quod est de iurisdictione et territorio curie Pereti, quia post decessum domini Dalfini marchionis quondam debebat reverti et reddi dictum Castrum Dalfinum curie et dominis Pereti.

De Monte Ursali^{kk}.

§ Item aliud nemus magnum et^{ll} est domnicum vel gaudum castri Pereti seu curie et appellatur Mons Ursalis, positum infra hos confines, ab una parte currit aqua rivi Ambrosii usque in rivum Franguelli, ab alia parte deversus occidentem decurrit aqua Franguelli, ab alia parte decurrit aqua Valle usque in posse illorum de Deo et ipsa aqua dividit dictum nemus a posse et territorio illorum de Iusvalla, superius ex transverso deversus montem tenet dictum nemus usque ad territorium illorum de Iusvalla et est in medio dictorum territoriorum locus quidam^{mm} qui dicitur Cavartii Iusvalle revolvendo usque in Roverem Bellam, que dividit territorium dicti nemoris a territorio Iusvalle, superius deversus orientem est via que dividit territorium dicti nemoris a territorio Megoie et volvit dictum nemus miliaris duodecim et tantum circuit et sunt in eo nemore pro maiori parte arbores quercuum et cerrorum et aliarum^{mm} arborum.

Introitus curie Pereti^{oo}.

Infrascripti sunt introitus seu redditus et intrate curie Pereti et quos dicta curia habet et recipere debet ut inferius apparet in scriptis.

Pedagium Pereti.

In primis curia Pereti colligi faciet pedagium in strata que vadit iuxta castrum Pereti, quod pedagium est de qualibet bestia transiens inde veniendo versus mare vel redeundo versus Lombardiam et hoc pedagium accipitur ibi a dicta curia de bestiis minutis, videlicet de asinis et aliis bestiis que^{pp} portant granum seu salem denarios duos de bestia. De sommis vero seu de^{qq} bestiis portantibus sommas olei aut alterius mercis capitur apud castrum Pereti denarios VIII de duobus barrilibus, scilicet denarios III^{or} pro qualibet barrili, si ferret mel in barrili capitur tantumdem. De souma coriorum accipitur denarios XII, de souma casei denarios VIII, de canabe soldos III. Homines qui portant ad collum dant ibi pedagium de pondere piscium denarios II et tantumdem de omnibus que portantur ad collum et in isto pedagio non solvunt seu dant homines de Spigno nec homines de Saxello nec homines de Ponçono neque homines de Monte Claro et bene solet valere dictum pedagium curie Pereti quando strata ibat plenius libras octuaginta.

Introitus molendini de Valla.

Item habet dicta curia introitum moliture molendini de Valla modia viginti mixture seu totius blave annuatim, de qua mixtura est granum tercium dicte moliture et aliud est alterius mixture.

De introitu furni.

De introitu vel dacita furni qui est domnicum curie Pereti, habet a qualibet masnata Pereti de qualibet cocta panes duos de uno stario habet unum panem et potest valere curie Pereti annuatim usque in libras quinque.

De quibusdam conditionibus curie Pereti.

Item habet dicta curia a^{tr} casana de Lanfranchis qui sunt unius parentele soldos duos pro conditione annuatim. Item Ansermus Brugne dat dicte curie annuatim pro conditione cuiusdam terre soldos tres. Item Raimundus Balbus dat annuatim dicte curie pro conditione soldos duos. Henricus de Poçolascha dat^{ss} annuatim dicte curie pro conditione^{tt} soldos quatuor. / (c. 154 r.) § Posse de Mussis dat annuatim dicte curie soldos quatuor. Iohannes de Plana dat annuatim pro conditione dicte curie soldos duos. Petrus Bracherius et Pisanus, eius consanguineus, et Ubertus Marruianus dant

libram unam cere ad Natale Domini annuatim. Domus de Baliis dat annuatim libram unam cere ad Natale Domini. Domus illorum de Coxano dant annuatim ad Natale Domini libram unam cere.

De introitibus terrarum Megivole dandis curie Pereti^{uu}.

Omnes terre de Megivola dant curie Pereti et reddunt, videlicet omnes qui laborant in ipsis terris Megivole dant et reddunt curie Pereti novenum omnium que recolligunt vel recolligi faciunt inde scilicet de dictis terris preter terras de quatuor casanis Pereti quas terras habent in Megivola, scilicet posse de Gamenellis et posse de Scaggiis et quarterium unius posse quod tenent Parasachi et Lotherii et id quod tenent vicecomites in Megivola et dicti Lotherii et Parasachi non dant drectum de suis possessionibus quas ibi tenent sed de aliis, sed omnes alii qui laborare vel laborari faciunt in dictis terris Megivole tantum illi de Pereto quam illi de aliis locis dant et reddunt dicte curie tam de suis quam de alienis.

De servitiis ad molendinos faciendis^{vv}.

§ Item debent homines de Pereto facere pro dicta curia in molinis dicte curie et in eis que faceret ipsa curia facere suis expensis clusam et facere lignamen vel lignamina et adducere ad dictum molinum vel^{ww} molendina et facere bealum et adiuvere ducere lapides et apparatus ad constructionem faciendam molendinorum.

De incastellando castello^{vv}.

§ Item homines Pereti debent castellare castrum Pereti et si dominus castri vellet eum incastellare, debent facere fossatum et spaldum et raddere et arripere ipsum castrum et adiuvere ad murandum ipsum castrum et caseandum ipsi castro, videlicet in festivis diebus facere attractum operis ipsius castri faciendi pro voluntate domini castri et in aliis diebus debent divisim per quartam vel quod videretur domino operis et si dominus castri casearet infra castrum, debent trahere et facere lignamen operis vel operi sicut exit de bosco preter scandulas que fieri debent expensis domini castri, sed homines dicti eas^{xx} propriis expensis trahere eas debent ipsi operi.

De calcinariis faciendis^{vv}.

§ Si vero curia Pereti vellet facere calcinariam, homines predicti comuniter debent trahere et ducere lapides et ligna ad calcinariam et calcem ipsius calcinarie ducere ad opus castri ita quod ipsa curia debet facere propriis expensis frangi lapides ipsius^{yy} calcis faciende et adiuvere adducere arenam in festivis ad opus castri.

De ambaxatis faciendis ^{vv.}

§ Item due casane de Pereto, videlicet casana Falcorum et casana de Vexosis debent ire pro dicta curia et ferre ambaxatas quocumque domini curie voluerint eas mandare et mittere expensis curie, sed expensis viande tantum. Item alia casana Pereti, videlicet casana de Scagiis, debent inquirere annuatim ova et pullos asturum qui nidificant in nemoribus districtus Pereti et os ^{zz} pullos assignare si inveniunt quia feudum habent inde.

De maleficiis puniendis ^{vv.}

§ Item accipit curia Pereti a deprehenso in periurio seu deprehensa libras tres. Item accipit dicta curia ab illis qui faciunt alios cucurbitas de quolibet scuguçume libras tres; si inde querimonia fiat in dicta curia a femina que deprehenditur in tali scelere cucurbitarie, accipitur suum patrimonium vel dotem pro voluntate curie. § Si vero aliquis de Pereto deprehenditur in homicidio et homicidium facit, debet puniri a dicta curia in voluntate ipsius curie.

De hiis qui moriuntur ab intestato ^{vv.}

§ Item si aliquis moritur ab intestato et non habeat filios vel filias, eius mobiles res remanent dicte curie et eas accipiunt domini castri et appropriant eas ipsi curie. Si vero faceret testamentum, debet iudicare et dimittere terciam partem rerum mobilium dicte curie si non habeat filios et si non dimitteret tercium dictum curie, non esset firmum eius testamentum ^{ab} sed curia posset capere omnes res defuncti mobiles tanquam ab intestato moretur. Si vero frater vel fratres succedunt ei in rebus mobilibus, si non erant divisi in vita defuncti, id est si comuniter sua possidebant, idem per omnia est de mulieribus iurisdictionis Pereti.

De danda annona curie Pereti ^{vv.}

§ Item dant comune Pereti et dare debent comune Pereti annuatim modia tria spelte ^x pro annona dicte curie Pereti.

Sub quibus homines Pereti solent facere rationem ^{vv.}

Si aliquis de iurisdictione Pereti moveret litem pecuniariam contra aliquem eiusdem iurisdictionis, solet petere rationem sub castellanis qui erant in Pereto pro marchionibus et ipsi castellani accipiebant pro bando cuiuslibet litis denarios XII si lis erat a denariis XII etiam usque in libris centum, quia castellani erant domini de Brovia / (c. 154 v.) qui erant ibi pro marchionibus, excepto quod tres casane Pereti, videlicet casana de Scagiis et

Beraboschis et Opiçonibus, que tres parentele non respondent de ratione nisi sub^{ac} curia maiori Pereti et si rationem petebant de aliis hominibus Pereti, ipsam petebant et petunt sub dictis dominis de Brovia.

De decimis^{vv}.

§ Item omnes decime omnium gaudorum et totius territorii Pereti sunt predictae curie Pereti.

De dricto lignaminis et gaudorum.

§ Item novenum totius lignaminis quod sit in dictis gaudis^{ad} est dicte curie Pereti. Item omnes boscatores qui licentiam habent buscandi in dictis gaudis^{ad} debent novenum dicte curie, exceptis hominibus de Pereto qui non dant inde drictum si velint ipsum pro suo opere. Item accipit dicta curia novenum omnium blavarum camporum omnium qui fiunt in dictis gaudis^{ad}, id est nemoribus, de quo noveno accipiebant dicti domini de Brovia qui erant castellani medietatem, sibi aliam medietatem accipiebat curia predicta.

De equis tenendis^{ae}.

§ Item tres casane Pereti, videlicet casana Opiçonum et casana de Scaggiis et de Bruxaboschis debent tenere per guerram, scilicet quelibet casana, unum equum et ducere eum in exercitu et quando opus esset per guerram cum dicta curia castri Pereti et tunc scilicet eo tempore quo tenerent dictos equos pro curia non debent dare froudum dicte curie. Item sunt quinque casane in Pereto que dare solent quinque equos dominis de Brovia pro tempore guerre in servitio curie Pereti, videlicet casana de Albertenguis et casana illorum de Megivola et casana illorum de Coxano et casana de Toscanis et hoc facere debent pro feudo quod habuerunt a dominis et a curia Pereti.

De lectis prestandis^{af}.

§ Omnes alii preter predictos qui tenent feudum a curia dicta debent prestare quando est necesse lectos curie Pereti quando curia venit vel nuncii curie veniunt et quamdiu morantur in castello vel in loco Pereti, non hoc intellectu de castellano qui continue habitat in dicto castro. Item datur curie dicte pro pascatico nemorum et pascuorum territorii Pereti trentenum bestiarum que in eis nemoribus pascant et veniunt ad pascandum.

De iure quod habet curia Pereti in Megiva^{ag}.

§ Item habet dicta curia^{ah} in Megiva ius puniendi de homicidio et curbarie vel scogoçarie et periurii secundum consuetudinem Pereti et hospicium quando transit inde curia et expensas et victus et necessaria omnia

suis expensis debent dare illi de dicta Megivola dicte curie. Item quilibet de dicta villa debet dare curie Pereti annuatim tria opera cum persona que dicta curia voluerit cum vianda dicte curie. Item debent adiuuare ad incastellandum castrum Pereti quando opus est. Item debent dare pro porcaritio dicte curie annuatim ad Natale Domini libras duas usque in libras quinque denariorum ianuinarum secundum voluntatem curie et ad Pascha edos et agnos et ova dicte curie pro pascaretio. Item debent dare faxes triginta feni curie Pereti annuatim, quod fenum curia debet facere adduci de Megiva propriis expensis. Item^{ai} debent dare homines de Megoia dicte curie modia quinque frumenti annuatim et modia quinque spelte^x pro ficto castellarie et modia quinque frumenti et totidem speute Bonisvicinis de Spigno pro curia Pereti quia predicti Bonivicini faciunt et facere debent fidelitatem dicte curie Pereti pro dicta dacita, quod feudum predicti de Spigno tenent et possident^{ai}. Fidelitas facta^{ak} comuni Ianue pro curia sive castro Pereti^{vv}.

§ Nomina castellanorum Brovie qui iurarunt^{al} fidelitatem comuni Ianue pro curia sive castro Pereti domino Spino, potestati Ian(ue), recipienti nomine ipsius comunis, qui ipsos investit de feudo pro comuni quod soliti erant habere in ipso castro sive eius curia. Ianue, in domo Fornariorum, die XVIII novembris, presentibus Thoma Vento, Enrico de Nigro, Symone de Felegaria, Enricus de Brovia, Grimaldus de Brovia, Cercatus de Brovia, Anselmus Curtus, Ruçenetus^{am}.

^a De possessionibus castri Pereti: *om. C'* ^b ab: *om. C'* ^c a: *om. C'* ^d frumenti seminis *in C'* ^e Item iuxta-feni: *in C' posto dopo il paragrafo seguente* ^f specte *in C'* ^g quinque decem *in C'* ^h constructum est *in C'* ⁱ pertinentibus: *om. C'* ^j per *in C'* ^k rationis est cum *in C'* ^l Item-frumenti: *om. C' dove segue* § Item medietatem alterius pecie terre campive et roboreti posite in Casalili, cui coheret terra de Sagiis, inferius fossatum, a latere Teste Fere et alio latere terra de Albertenguis et est pro indiviso cum dictis Restagnis. § Item in eodem loco peciam unam terre campive et est domnica curie Pereti, cui coheret superius terra Scaiorum, inferius terra comunis dicte curie et Restagnorum, a latere terra Siscardorum et alio terra illorum de Pogolasca et est data ad laborandum pro noveno et debet seminari ad sanctum Michaellem, credunt quod intrarent in ea pro seminata staria tria frumenti ^m dicti *in C'* ⁿ *** solo *in C'* ^o ea pro seminata modia *in C'* ^p bene possent *in C'* ^q pro indiviso: *om. C'* ^r a latere *** et a latere alio terra *in C'* ^s est: *om. C'* ^t seminis: *om. C'* ^u messis in ea *in C'* ^v pro: *om. C'* ^w segue espunto et ^x speute *in C'* ^y in C Longum Locum con segno d'inversione ^z que *in C'* ^{aa} prati et campi *in C'* ^{bb} exire: *in C' corretto su exiere* ^{cc} De Monte Minali: *om. C'; nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* Supra in CL, infra in CLIII^a ^{dd} De nemore-Astoraria: *om. C'* ^{ee} alio latere: alia parte *in C'* ^{ff} nel margine interno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) de confinibus territorii Pereti ^{gg} est: *om. C'* ^{hh} pre-

dictorum in C' ⁱⁱ dictos confines domnicum in C' ^{jj} curie castrum in C' ^{kk} De monte Ursali: om. C'; nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Hoc est nemus de quo agitur plerumque. Vide etiam de isto nemore in folio CCCV; in quello di D la stessa annotazione di Iacopo Doria di cui alla nota bb ^{ll} et: om. C' ^{mmm} quidam: in soprilinea in C' ⁿⁿ aliorum in C' ^{oo} Introitus curie Pereti: om. C'; nel margine esterno di D la stessa annotazione di Iacopo Doria di cui alla nota bb ^{pp} qui in C' ^{qq} de: om. C' ^{rr} curia Pereti a in C' ^{ss} dat: om. C' ^{tt} pro conditione dicte curie in C' ^{uu} nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in CL, infra in CCI^a ^{vv} nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Supra in CL ^{ww} adducare dictum molendinum vel in C' ^{xx} eas homines dicti in C' ^{yy} in C' segue depennato la ^{zz} eos in C' ^{ab} testamentum eius in C' ^{ac} nisi curia sub in C' ^{ad} gaudis in C' ^{ae} De equis tenendis: om. C'; nel margine esterno di D la stessa annotazione di Iacopo Doria di cui alla nota uu ^{af} De lectis prestandis: om. B; nel margine esterno di D la stessa annotazione di Iacopo Doria di cui alla nota tt ^{ag} De iure-Megiva: ripetuto in C'; nel margine esterno di D la stessa annotazione di Iacopo Doria di cui alla nota uu ^{ah} curia dicta in C' ^{ai} expensis curie. Item in C' ^{aj} in C' segue Item debent predicti introitus et dacite ut prescriptum est reddi et dari dicte curie Pereti munde et ad ipsam curiam portari, preter de illis de quibus specialiter superius dictum est. Item debent hospitare dominos Pereti et dare eis albergariam quotiens vadunt illuc ^{ak} Fidelitas castellanorum Brovie facta in C' ^{al} iuraverunt in C' ^{am} nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva usque huc

507

1217, dicembre 29, Genova

Enrico, marchese de Uxecio, ed i suoi figli Guglielmo e Guido donano al comune di Genova tutti i loro diritti sui castelli e sulle località di Belforte, Cassinelle, Campale, Bruceta, Trisobbio, castrum Plaxani, Tagliolo, Bosco, Novi, Arquata, Capriata, Pareto, Monteacuto e Mioglia.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 154 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 286 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 154 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 154 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CXV^a, infra in CLV^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 501.

È probabile che l'indizione sia errata, essendo difficile che un notaio genovese come Bonvassallo Caligepallo faccia ricorso a un'indizione anticipata; v. anche il n. 642, dove si dimostra altrettanto impreciso nell'indicazione dell'anno.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 595; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 316; CAMPORA, n. 76.

Donatio castri et ville Uxetii et quorundam aliorum castrorum^a.

✠ Nos Henricus, marchio de Uxetio, Willelmus et Guido filii eius damus, cedimus vobis^b Nicole Barbavarie, syndico comunis Ianue ad hoc constituto per dominum Obertum Bochafollum, potestatem comunis Ianue, recipienti nomine et a parte comunis Ianue, mera et pura donazione inter vivos totum hoc quod habemus in castro et villa Uxetii quod est medietas pro indiviso, in qua medietate est tota turris cum domignono ipsius castri et medietas ipsius ville insimul cum medietate curie et totum hoc quod habemus in territorio et pertinentiis ipsius castri. Item totum castrum Camparii cum tota curia et totum hoc quod habemus in villa et territorio et pertinentiis ipsius castri. Item medietatem castri sive loci de Cassinellis^c cum toto hoc quod habemus et nobis pertinet in curia et in^d territorio et pertinentiis ipsius castri. Item totum hoc quod habemus et nobis pertinet in castro, villa et curia et territorio de Bruxeda et in eius pertinentiis. Item totum hoc quod habemus et nobis pertinet in castro et^e villa de Tresobio, quod est quarta pars, et totum hoc quod habemus et nobis pertinet in eius curia et territorio et pertinentiis. Item totum hoc quod habemus et nobis pertinet in castro Plaxani et in villa et curia, territorio et pertinentiis eius. Item totum hoc quod habemus et nobis pertinet in castro de Taiolis et in villa, curia et territorio et pertinentiis eius. Item octavam partem castri de Boscho cum villa, curia^f, territorio et pertinentiis eius. Item sextam decimam partem castri de Novis, burgi, ville et curie et territorii eius. Item totum hoc quod habemus et nobis pertinet in castro Arquade, burgi, ville, curie et territorii eius. Item totum hoc quod habemus in castro, villa, territorio Capriate. Item totum hoc quod habemus et nobis pertinet in castro Pereti et in villa et territorio eius. Item totum hoc quod habemus et nobis pertinet in castro Montis Acuti et in villa, curia et territorio eius. Item totum hoc quod habemus et nobis pertinet in villa Meogie et in villa Meoiole et in curia et in^g territorio earum. Item et omnia / (c. 155 r.) iura, rationes et actiones que et quas habemus in illis locis et in eorum territorio et in terris omnibus domesticis et salvaticis, cultis et incultis et in omnibus regaliis, in fodro, in oste et cavalcata, in bannis et fidelitatibus, in hominibus et habitatoribus ipsorum locorum et aquariciis et in omnibus iurisdictionibus et imperio quod habemus in predictis locis. Similiter et omnia iura que ha-

bemus in ipsis locis et in predictis omnibus, nichil in nobis retentis, cum omni honore et districtu et iurisdictione, ad faciendum exinde quicquid voluerit comune Ianue vel habere statuerit, sine omni nostra et heredum nostrorum ac omnium personarum pro nobis contradictione. Insuper promittimus vobis quod quodcumque et quotienscumque a comuni Ianue fuerit requisitum vel ab ipsis qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue faciemus homines nostros predictorum locorum, videlicet ab annis quindecim usque in septuaginta iurare fidem et fidelitatem comuni Ianue contra omnes personas et quod attendent et observabunt mandata et ordinationes que et quas consules comunis Ianue vel potestas qui modo sunt et pro tempore fuerint eis fecerint per se vel nuncium suum aut eorum litteras nec ea audire^h vel exaudire sub aliqua fraude vitabunt. Et insuper quod predicta omnia defendent et manutenebunt comuni Ianue contra omnes personas in ordinamento comunis Ianue vel eorum qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue. Quam donationem et predicta omnia firma habere omni tempore et non contravenire, sed ab omni persona legitime defendere et auctorizare per nos nostrosque heredes promittimus. Et si contrafactum foret et quotiens contrafactum fuerit, penam dupli de quanto contrafieret vobis, pro comuni Ianue stipulanti, promittimus. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda vobis, recipientibus nomine comunis Ianue, pignori obligamus. Dominium quoque et possessionem vel quasi possessionem de predictis omnibus nomine comunis Ianue vobis tradidisse confitemur et constituimus nos predicta omnia nomine comunis Ianue possidere et quasi possidere. Ut supra dictum est iuravit predictus Henricus, tactis sacrosanctis evangeliiis, bona fide et sine fraude attendere et observare et contra non venire et quod de predictis donationem vel transactionem alteri persone non fecit et quod predicta omnia fieri faciet et confirmare a filiis suis quodcumque potestati vel consulibus comunis Ianue placuerit. Hec autem facimus salvis semper et inconcussis existentibus conventionibusⁱ inter nos et comune Ianue factis. Nos vero predictus Obertus, potestas Ian(ue), predictam donationem insinuamus et confirmamus, laudantes ut eam vim habeat eamque per omnia obtineat firmitatem ac si coram magistratu census facta foret per omnia et insinuata. Predicta omnia damus tali modo et conditione ut eodem modo agere possimus pro predictis rebus et occasione predictarum rerum in omnibus et per omnia sicut poteramus ante hoc datum. Actum Ianue, in pontili superiori capituli. Testes Lanfrancus Rubeus, Malocellus, Obertus Spinola et Wille-

mus Lercarius. Anno dominice nativitat^{is} millesimo ducentesimo octavo decimo, indictione VI^a, vigesimo nono die decembris, post vesperas.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento Henrici, marchionis de Uxecio, manu Bonivassalli Caligepallii scripto sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a et quorundam-castrorum: om. C' ^b cedimus et tradimus vobis in C' ^c nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva Nove ^d in: in soprilinea in C; om. C' ^e castro et: om. C' ^f curia: ripetuto in C ^g in: om. C' ^h audire ea in C' ⁱ nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria factis M^oC^oLXXIII et que scripte sunt in cartul(ariis) de iteragencium qui sunt penes duos de racione et ponatur in registro.

508

1217, giugno 19, Genova

Ottone, marchese del Bosco, anche a nome dei suoi figli e dei figli di suo fratello Bonifacio, dei quali è tutore, dona al comune di Genova i loro diritti sui castelli e sulle località di Ovada, Campale, Rossiglione, Tagliolo, Silvano, Campo, Masone, Trisobbio, Brucedà, Monteggio e sul monte Cacharmorinus.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 155 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 287 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 155 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 155 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CCI de ista materia »; in quello di C' la seguente annotazione trecentesca: « No(ta) hanc donacionem factam comuni Ianue de pluribus castris et specialiter de castro quod vocatur Campal et de castro quod vocatur Silvanus et de castro quod vocatur Campus et de castro Maxoni et de dimidia Tresobii et de dimidia Bruxete et de dimidia Montegii et de duabus quartis partibus et dimidia alterius quarte partis Chermorini »; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in CXVI^a, infra in CLVI^a »; nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi del Bosco e di Ponzone: v. introduzione, cap. V.

È probabile che l'autentica della copia in registro, del 1233 apposta al n. 509, sia riferibile anche a questo documento; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 501.

Contrariamente all'uso genovese, in questo caso il notaio ricorre a un'indizione anticipata.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 527; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 313.

R e g e s t o: PESCE, p. 337.

Donatio castris Ovade, Campalis et quorumdam aliorum castrorum.

✠ Nos Otto, marchio de Bosco, tutor testamentarius heredum quondam Bonifacii nepotis mei^a, pro me et filiis meis et nepotibus meis, filiis eiusdem Bonifacii, mera et pura donatione inter vivos do, cedo et transfero tibi Oglerio Piperi, syndico sive auctori constituto pro comuni Ianue, auctoritate domini Oberti Buccafollis, Ianuensium potestatis, et eius insinuatione, castrum quod vocatur Uvada et castrum quod vocatur Campal et castrum quod vocatur Rossilionus et castrum quod vocatur Taiolle et castrum quod vocatur Silvanus et castrum quod vocatur Campus^b et castrum quod vocatur Masonus et medietatem Tresobii et medietatem Bruxete et id quod et in illis plus habet in Bruxeta et medietatem Montegii et id quod plus habet in Montegio et quarterios duos et dimidium quos habet in monte Chacharmorinus^c et id quod ibi plus habet cum tota castellania vel castellaniis ipsorum castrorum et omnibus pertinentiis suis et pedagium cum omnibus pertinentiis suis quod in terris ipsis colligitur vel colligetur et omnia iura, rationes et actiones quas habemus in locis illis et in eorum territorio in terris omnibus, domesticis et salvaticis, cultis^d et incultis et omnibus regaliis, in fodro, in oste et cavalcata, in bannis, in fidelitatibus, in hominibus et habitatoribus ipsorum locorum et in aquariciis et cum omnibus iurisdictionibus et imperio quod habemus in ipsis locis et in predictis omnibus, nichil in nobis retento, ad faciendum exinde quicquid voluerit comune Ianue vel habere statuerit, sine omni nostra et heredum nostrorum et^e dictorum nepotum ac omnium personarum pro nobis et ipsis contradictione. Insuper promittimus tibi quod quandocumque et quotienscumque a comuni Ianue fuerit requisitum vel ab ipsis qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue faciemus omnes homines predictorum locorum, videlicet ab annis XV usque in LXX^a iurare fidelitatem comuni Ianue contra omnes personas et quod attendent et observabunt mandata et ordinationes que et quas consules communis Ianue vel potestas qui modo sunt vel pro tempore fuerint eis fecerint per se vel suum nuncium aut litteras nec ea audire vel exaudire sub aliqua

fraude vitabunt et insuper quod predicta omnia defendent / (c. 155 v.) et manutenebunt comuni Ianue contra omnes personas in ordinamento comunis Ianue vel eorum qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue. Insuper promittimus tibi nos facturos quod prefati nepotes mei et eorum mater predictam donationem, dationem, cessionem semper firmam habebunt et tenebunt nec contra ipsam facient vel venient aliquo tempore et quod postquam quatuordecim annos quilibet ipsorum expleverit infra quindecim dies ex quo a comune Ianue fuerit requisitum vel ab his qui habuerint regimen civitatis Ianue predicta omnia iuramento firmabunt et inde cartam facient in laude sapientis vel sapientum comunis Ianue. Iam dictam quoque matrem ipsorum faciemus similiter iuramento teneri quandocumque a potestate vel consulibus comunis Ianue que modo est vel pro tempore fuerint fuerit requisitum quod predicta rata et firma habebit et tenebit nec contra venient aliquo in tempore et quod illud idem faciet fieri iam ^f dictis filiis suis postquam ^g annos quatuordecim quilibet illorum compleverit in laude sapientis ^h vel sapientum comunis Ianue. Quam donationem et predicta omnia firma habere omni tempore et non contravenire, sed ab omni persona legitime defendere et autoriçare per me meosque heredes et dictos nepotes promittimus. Pro ⁱ pena vero et ad sic observandum omnia bona mea et dictorum nepotum meorum habita et habenda tibi pignori obligamus. Dominium quoque et possessionem vel quasi possessionem de predictis omnibus nomine comunis Ianue tibi tradidisse confiteor et constituo me predicta omnia nomine comunis Ianue possidere et quasi possidere. Ut supra dictum est iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, bona fide, sine fraude attendere et observare et non contravenire et quod de predictis donationem vel transactionem alteri persone non feci. Et predicta omnia fieri faciam et confirmari a filiis meis quandocumque potestati placuerit. Hec autem facio, salvis semper et inconcussis existentibus conventionibus inter nos et comune Ianue factis. Nos vero prefata potestas Ian(ue) predictam donationem insinuamus et confirmamus, laudantes ut eam vim eamque per omnia obtineat firmitatem ac si coram magistratu census facta foret per omnia et insinuata. Actum Ianue, in pontili superiori capituli. Testes Lanfrancus Rubeus, Ingo Longus, Symon Sym(onis) Venti, Thomas Ventus et Ansaldus de Nigro. Anno dominice nativitatis millesimo ^j ducesimo decimo septimo, indictione V, die decimo nono iunii, inter nonam et vespas.

^a sui in C' ^b nel margine esterno di C' la seguente annotazione tre-quattrocentesca
Nota de castro Campi quod tenetur per illos de Spinolis ^c nel margine esterno di C' la se-

guente *annotazione trecentesca* No(ta) quod ex Bruxeta, Montegio et Cachumorinum fit hodie Cumorinum ^d salvaticis et cultis in C' ^e nostrorum contradictione et in C' ^f iam: om. C ^g post in C' ^h sapietis in C' ⁱ dictos nepotes promittimus. Et si contrafactum foret, penam de quanto contrafieret in aliquo de predictis et quotiens contrafactum foret tibi, pro comuni Ianue stipulanti, promittimus. Pro in C' ^j millesimo: om. C.

509

<1217>, giugno 19, Genova

Oberto Buccafollis, podestà di Genova, investe il marchese Ottone del Bosco, anche a nome dei suoi figli e nipoti, dei castelli e località di cui al n. 508.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 155 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 287 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 155 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 155 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « De hac materia est supra in folio CXVI et in duobus foliis sequentibus et infra in folio CCXXXVII et CCL »; in quello di D, della stessa mano: « Supra in CXVI, infra in CLVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 501.

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento al nome del podestà (POGGI, col. 999) e a quelli dei testimoni, gli stessi del n. 508, oltreché all'annotazione di Iacopo Doria (v. nota m).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 528; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 314.

R e g e s t o: PESCE, p. 337.

Feudum castri^a Ovade, Campalis et quorumdam aliorum castrorum^b.

Nos Obertus Buccafollis, Ian(ue)^c potestas, nomine comunis Ianue et de voluntate consiliatorum comunis Ianue, damus et concedimus vobis Ottoni^d, marchioni de Boscho, pro vobis et filiis vestris masculis et feminis et^e nepotibus vestris et descendantibus et ipsis, nomine recti et gentilis feudi, videlicet vobis et filiis vestris pro medietate et nepotibus vestris pro medietate, castrum quod vocatur Uvada et castrum quod vocatur Campal et castrum quod vocatur Rusilionus et castrum quod vocatur Taiole et castrum quod vocatur Silvanus et castrum quod vocatur Campus et castrum quod vocatur Masonus cum tota castellania vel castellaniis et villis ipsorum castrorum et omnibus pertinentiis suis et pedagium cum omnibus pertinentiis

suis^f quod in terris ipsis colligitur et^g omnia iura, actiones et rationes que habemus in locis illis et in eorum territorio, in terris omnibus, domesticis et salvaticis, cultis^h et incultis, et in omnibus regaliis, in fodro et in oste et cavalcata, in bannis, in fidelitatibus sic quod faciant vobis fidelitatem, salvis semper fidelitatibus et sacramentis comunis Ianue in hominibus et habitatoribus ipsorum locorum et aquariciis et cum omni iurisdictione et imperio quod habet comune Ianue in predictis locis et omnia iura que comune Ianue habet in ipsis locis et in predictis omnibus de quibus donationem fecisti comuni Ianue, prout continetur in instrumento inde facto per manum Marchisii scribe¹, et vos de predictis omnibus investimus ad habendum, tenendum et possidendum per vos et nepotes vestros vestrosque heredes masculos et feminas descendentes ex vobis nomine recti et gentilis feudi sine omni nostra nostrorumque successorum contradictione. Tali modo et forma predicta vobis damus quod predicta castra guarrita et disguarritaⁱ debetis vos et heredes vestri et nepotes reddere comuni Ianue vel suo certo nuncio et de ipsis atque hominibus ipsorum locorum pacem et guerram facere in ordinamento comunis Ianue seu sui certi nuncii quocienscumque et quandocumque per consules comunis Ianue vel potestatem qui pro tempore fuerint vel per litteras suas sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum et quod per homines iam dictorum locorum fidelitates facietis fieri et renovare comuni Ianue quocienscumque et quandocumque a consulibus comunis Ianue vel potestate qui pro tempore fuerint per se vel suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas vel per suum certum nuncium fuerit requisitum, in quibus continebitur quod ipsa mandata et ordinationes consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint quas ei fecerint per se vel litteras suas aut nuncium attendent et observabunt nec ea audire vel exaudire sub aliqua fraude vitabunt. Et quod fidelitates ipsas comuni Ianue observabunt contra omnes personas nec ab eis fidelitatem exigetis vel accipietis vos vel aliqua persona pro vobis neque nepotes vestri^j seu aliqua persona pro ipsis in qua non salve<n>tur et excepte<n>tur fidelitates et sacramenta que ipsi homines comuni Ianue iuraverunt, insuper et homines iam dictorum locorum in exercitiis et cavalcatis comunis Ianue ad proprias eorum expensas ut facietis quandocumque et quocienscumque expedierit in ordinamento consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. Nos vero Otto, marchio de Boscho, de predictis omnibus et de quibus co-

¹ V. n. 508.

muni Ianue donationem fecimus confitemur fidelitatem comuni Ianue iurasse^k, promittens vobis domino Oberto Buccafollis, Ianuensium potestati, nomine comunis Ianue, per me et meos heredes et nepotes quod predicta castra guarnita et disguarnita nos et heredes nostri et nepotes, reddemus et consignabimus comuni Ianue vel suo certo nuncio et de ipsis atque hominibus ipsorum locorum pacem et guerram faciemus in ordinamento comunis Ianue vel sui certi missi quocienscumque et quandocumque per consules comunis Ianue vel potestatem qui pro tempore fuerint vel per suas / (c. 156 r.) litteras sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum. Insuper et^l per homines iam dictorum locorum fidelitatem et sacramenta faciemus fieri et renovari comuni Ianue quocienscumque et quandocumque a consulibus comunis Ianue vel potestate qui pro tempore fuerint per se vel suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas vel per suum certum nuncium fuerit requisitum, in quibus continebitur etc. sicut supra dictum est, nec ab eis fidelitatem exigemus vel accipiemus nos vel aliqua persona pro nobis neque iam dicti nepotes nostri seu aliqua persona pro ipsis in qua non salve<n>tur et excepte<n>tur fidelitas et sacramenta que ipsi homines comuni Ianue iuraverunt. Insuper et homines iam dictorum locorum in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad proprias eorum expensas ire faciemus quotienscumque et quandocumque expedierit in ordinamento consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. Hec autem facimus, salvis semper et inconcussis existentibus conventionibus inter nos et comune Ianue factis, et predictam donationem confitemur accepisse a te salvo iure aliarum personarum. De his autem duo instrumenta unius tenoris per alfabetum divisa fieri rogaverunt. Actum Ianue, in pontili superiori capituli. Testes Lanfrancus Rubeus, Ingo Longus, Symon Sym(onis) Venti, Tomas Ventus et Ansaldus de Nigro. Decimo nono die iunii, inter nonam et vespas^m.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de quodam foliatio quod dicebatur esse scriptum manu Marchisii notarii quondam Oberti de Domo, sicut vidiⁿ per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti predicti, propria manu subscripsi.

^a castrorum in C ^b castrorum et locorum in C' ^c scioglimento da C' ^d Otto in C' ^e feminis et: om. C' ^f suis pertinentiis in C' ^g colligitur vel colligetur et in C' ^h salvaticis et cultis in C' ⁱ nel margine esterno di C' le seguenti annotazioni trecentesche

No(ta) quod tenentur ipsi et eorum (*cosi*) dare dicta castra comuni Ianue guarnita et disguarnita et de ipsis locis et hominibus eorum facere guerram et (et *ripetuto*) pacem pro ordinamento comunis Ianue e No(ta) quod castra contenta in presenti instrumento et plenius in instrumento precedenti sunt tradita in feudum marchionibus de Malaspinis cum pacto quod tradi debent comuni Ianue goarnita et disgoarnita ad mandatam comunis Ianue; *altra illeggibile* i nepote vestro in C' ^k iurasse: om. C' ^l et: om. C' ^m nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria, M^oCC^oXVII ⁿ sicut in eo vidi in C'.

510

1224, luglio 27

Ottone, marchese del Bosco, suo figlio Guglielmo e i nipoti Manfredo e Corrado, figli di Bonifacio, donano al comune di Genova i loro diritti sui castelli e sulle località di Ovada, Campale, Rossiglione, Tagliolo, Silvano, Campo, Masone, Trisobbio, Brucedda, Monteggio, sul monte Cucharmorinus, Belforte, Arquata, Morsasco e Cassinelle ed in genere quanto possiedono in Val d'Orba.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 156 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 342, dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 288 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 156 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 156 r., da D.

Nel margine esterno di C'' la seguente annotazione trecentesca: «No(ta) quod ista donatio que fuit facta comuni Ianue concernit castra in duobus precedentibus instrumentis dicta et ultra dimidiam castrum Arquade»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in CXVI^a, infra in CLVII^a».

La pergamena di C' contiene anche i nn. 511 e 512.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C'' v. n. 501. L'autentica di C', riferibile anche al n. 511 ed alla copia B' del n. 512 è la seguente: «(S.T.) Ego Guillelmus de Manica, sacri palatii notarius, supradictas conventiones extrasi et exemplificavi ut supra de reglisterio conventionum comunis Ianue. (S.C.) (S.P.)».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 609; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 385; CAMPORA, n. 82.

R e g e s t o: PESCE, p. 337.

Donatio^a castrum Ovade, Campalis et quorundam aliorum castrorum.

✠ In nomine Domini amen. Nos Otto, marchio de Bosco, et Willelmus eius filius et Manfredus et Conradus fratres, filii quondam Bonifacii,

nepotis dicti Ottonis, mera et pura donatione inter vivos, donamus et concedimus tibi Willelmo de Quinto, syndico comunis Ianue ad hoc specialiter constituto per consiliatores comunis Ianue et in consilio voce preconia et per campanam coadunato, recipienti nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, castrum de Ovada et castrum Campalis et castrum Rusilioni et castrum de Taiolis et castrum Silvani et castrum Campi et castrum Masoni et medietatem Tresobii et medietatem Bruxete et medietatem Montegii et totum illud quod habemus in Montegio et Bruxeta et quarterios duos et dimidium in monte qui vocatur Cucharmorinus et id quod plus ibi habemus et castrum Uxetii et medietatem castrum Arquade quem^b tenent Hospinelli^c et Morigaschum et Caxinellas et quicquid habemus in valle Urbis et predicta tibi damus dicto nomine cum omnibus castellaniis, villis, burgis et pertinentiis suis et ius^d pedagii percipiendi quod in terris ipsis colligitur et colligetur et omnia iura, rationes et actiones quas habemus in locis illis et in eorum territorio, in terris omnibus, domesticis et salvaticis, cultis^e et incultis, et omnibus regaliis, in foudro, in oste et cavalcata, in bannis, in fidelitatibus, in hominibus et habitatoribus ipsorum locorum et in aquaritiis et cum omni iurisdictione et imperio quod habemus in predictis locis. Similiter tibi dicto nomine damus^f et cedimus omnia iura, actiones et rationes^g que habemus in ipsis locis et in predictis omnibus, nichil in nobis retento, et te pro comuni constituimus procuratorem ut in rem dicti comunis ad faciendum exinde quicquid voluerit comune Ianue vel ille cui habere statuerit sine omni nostra et heredum nostrorum ac omnium personarum pro nobis contradictione. Insuper promittimus tibi dicto nomine quod quandocumque et quocienscumque a comuni Ianue fuerit requisitum vel ab ipsis qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue faciemus omnes homines predictorum locorum, videlicet ab annis XV usque in LXX^a iurare fidelitatem comuni Ianue contra omnes personas et quod attendent et observabunt mandata et ordinationes quas consules comunis Ianue vel potestas qui modo est vel pro tempore fuerint eis fecerint per se vel nuncium suum aut litteras nec ea audire vel exaudire sub aliqua fraude vitabunt. Et insuper quod predicta omnia defendent et manutenebunt comuni Ianue contra omnes personas in ordinamento comunis Ianue vel eorum qui pro tempore fuerint^h in regimine civitatis Ianue. Insuperⁱ promittimus vobis, nomine comunis Ianue, quod de castro Mirbelli et hominibus ipsius castrum faciemus pacem et guerram in ordinamento comunis Ianue et quod de ipso castro nullam faciemus alienationem vel obligationem alteri civitati, loco vel homini, salva fidelitate epi-

scopi Vercellensisⁱ, et faciemus iurare ipsos homines salvare et custodire homines Ianue et districtus in personis et rebus. Et promittimus non alienare sine licentia comunis Ianue ius percipiendi introitum librarum LXXV quas pro precio Capriate percipere debemus annuatim, sicut continetur in instrumento¹ inde facto^k nisi de quarto in quartum annum. Quam donationem et cessionem et predicta omnia firma habere omni tempore et non contravenire sed ab omni persona legitima defendere et auctorizare per nos nostrosque heredes^l promittimus et si contrafieret in aliquo de predictis et quotiens contrafactum fuerit, penam librarum mille tibi iam dicto, pro comuni Ianue stipulanti, promittimus, ratis manentibus omnibus predictis. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Dominium quoque et possessionem vel quasi possessionem de predictis omnibus nomine comunis Ianue tibi tradidisse confitemur et constituimus nos predicta omnia nomine comunis Ianue possidere et quasi possidere. Et de predictis transactionem vel donationem^m alteri persone vel comunitati non fecimus. Et predicta fieri faciemus et firmari a filiis nostris quandocumque potestatiⁿ vel consulibus comunis Ianue qui pro tempore fuerint / (c. 156 v.) placuerit. Et confirmamus et approbamus donationem, cessionem factam per dictum Ottonem, suo et nostro nomine, comuni Ianue vel syndico pro comuni et cetera omnia que continentur in instrumento facto per manum Marchisii scribe² supplicantes vobis domino Andalo de Bononia, Ianuensium potestati, ut predictam donationem et cessionem et predicta omnia insinuare debeatis et vestra autoritate et decreto firmare et approbare, consentientes super hiis in vos tamquam in iudicem nostrum, renuntiantes privilegio fori^o et omni iuri. Ut supra dictum est iuramus, tactis sacrosanctis evangeliis, bona fide, sine fraude attendere et observare et contra non venire. Et nos predicti Manfredus et Conradus fratres facimus hec consilio Guidonis de Uvada et Ottonis Rane, quos propinquos et vicinos appellamus, et autoritate Ottonis, dicti curatoris nostri, renuntiantes omni iuri^p quo nos iuvare possemus et beneficio minoris etatis. Et nos prefata potestas Ianue predictam donationem, cessionem et predicta omnia insinuamus et decreto confirmamus^q, laudantes ut eam vim habeat eamque per omnia obtineat firmitatem ac si coram magistratu^r census facta foret et per eum insinuata et in actis publicis redigi precipimus. Obertus^s

¹ V. n. 515.

² V. n. 508.

Paxius, Ugolinus Marsilii, Albertus de Drogo, Willelmus Çucha, Iacobus Pastor, Conradus de Mirbello, Obertus Çucha, Symon de Uvada. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione XI, vigesimo septimo die iulii, inter terciam et nonam^t.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxanus notarius, de mandato domini Laçarii Girardini Glandonis, Ianuensis civitatis potestatis, predictum instrumentum sive cartam extraxi sive exemplificavi de cartulario seu foliatio quondam Marchisii scribe quondam Oberti de Domo, nichil addito seu diminuto vel mutato preter litteram vel sillabam, qui dictus L(açarius) laudavit et statuit ut dictum instrumentum eam vim habeat eamque per omnia obtineat firmitatem ac si per manum dicti Marchisii factum foret. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo septimo, indictione XIII^a^u, die vigesimo nono octubris^v. Testes Symon de Camilla, Enricus eius filius, Willelmus Guercius. Actum Ianue, in domo Fornariorum.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex^w autentico instrumento domini Ottonis, marchionis de Bosco, et Willelmi eius filii et Manfredi et Cunradi fratrum scripto manu Ricoboni Coxani notarii, quod exemplavit de mandato domini Laçarii Girardini Glandonis, tunc temporis civitatis Ianue potestatis, de quodam cartulario seu^x foliatio quondam Marchisii scribe quondam Oberti de Domo, sicut in eo vidi et legi et^y per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Uguegonis, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a In nomine Domini amen. Donatio *in C'* ^b quam *in C"* ^c Hosinelli *in C"* ^d suis et pedagium et ius *in C', C"* ^e salvaticis et cultis *in C"* ^f donamus *in C"* ^g et rationes et actiones *in C', C"* ^h eis-fuerint: *om. C'* ⁱ Insuper: Item *in C"* ^j nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria No(ta) infra in CLX^a ^k facendo *in C"* ^l heredes: *om. C"* ^m donationem vel transactionem *in C"* ⁿ potestati: ti *in soprilinea in C* ^o fori privilegio *in C"* ^p iuri omni *in C"* ^q firmamus *in C"* ^r magistratus *in C* ^s precipimus. Acta sunt hec in domo Fornariorum. Testes Obertus de Novaria, Guillelmus (Petrus *in C"*) Muscula, Guillelmus Pictavinus, Ricobonus, Guillelmus vicecomes, Obertus *in C', C"* ^t nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva Hic debet poni fidelitas facta supra in folio CXVI et tribus foliis sequentibus quia tunc fuit facta fidelitas in tali millesimo sicut hic ^u XIII^a *in C';* quinta decima *in C"* ^v octubris: *om. C'* ^w ex: *om. C* ^x sive *in C"* ^y et: *om. C"*.

<1224, luglio 27, Genova>

Manfredo e Corrado, figli di Bonifacio, marchese del Bosco, eleggono Ottone del Bosco loro curatore per la donazione di cui al n. 510.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 156 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 342, dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 288 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 156 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 156 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXVI^a, infra in CLVII ».

La pergamena di C' contiene anche i nn. 510 e 512.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente i nn. 510 e 501.

Per la datazione v. n. 510.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 609; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 385; CAMPORA, n. 82.

R e g e s t o: PESCE, p. 337.

De curatore constituto marchionibus de Bosco.

Manfredus et Conradus fratres, filii quondam Bonifacii marchionis de Boscho, in consilio Ianue elegerunt et constituerunt Ottonem, marchionem de Boscho, curatorem suum in pactionibus et conventionibus factis inter eos et comune Ianue et specialiter de castris suis et terris quas dederunt comuni Ianue, sicut continetur in instrumentis¹ inde factis per manum Marchisii scribe eodem die et loco et coram eisdem testibus.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex quodam foliatio quod dicebatur esse scriptum manu Marchisii scribe quondam prout in eo continebatur extraxi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto

¹ V. nn. 508, 509.

preter litteram^a vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi^b.

^a preter forte litteram *in C'* ^b (S.T.)-subscripsi: *om. C'*.

512

<1224>, luglio 27, Genova

Andalo di Bologna, podestà di Genova, concede in feudo a Ottone, marchese del Bosco, a suo figlio Guglielmo, ai nipoti Manfredo e Corrado e ai loro discendenti tutti i castelli e beni, donati al comune di Genova, di cui al n. 510.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 156 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica parziale [C'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 342, dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 289 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 156 v., da C; c o p i a autentica del 1287 [D'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 342, probabilmente da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 156 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXVI^a, infra in CLVII ».

La pergamena di D' contiene anche i nn. 510 e 511.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 510 e 501. D' è così autenticata: « (S.T.) Ego Francischus de Sancto Donato, notarius sacri Imperii, ut supra extrasi et exemplificavi de registo comunis Ianue et in publicam formam reddegi, de mandato et auctoritate domini Enrici Bruxamantice, civis Papie, Ianuensis civitatis potestatis, causa cognita per dictum dominum potestatem, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel silaba et ho<c> abbreviationis causa, tamen sententia in aliquo non mutata, presentibus testibus Nicolao Guercio, Obertino Paxio iudicibus, millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indictione quarta decima, die undecima septembris ».

Per la datazione occorre fare riferimento al nome del podestà (POGGI, col. 1004) e all'annotazione di Iacopo Doria (v. nota u).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 610; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 386; CAMPORA, n. 83.

R e g e s t o: PESCE, p. 337.

De castro Uvade, Campali, Roxiliono et quampluribus aliis castris in feudo datis^a.

Nos Andalo de Bononia, Ianu(ensis) civitatis potestas, nomine comunis Ianue et^b de voluntate consiliatorum comunis Ianue et quatuor hominum per compagnam, damus et concedimus vobis Ottoni, marchioni de Bosco, et Willelmo filio vestro et Manfredo et Conrado fratribus, filiis quondam Bonifacii nepotis vestri, pro vobis et filiis vestris et descendantibus ex vobis, nomine recti et gentilis feudi, videlicet vobis Ottoni et filio vestro pro medietate et Manfredo et Cunrado pro alia^c medietate, castrum de Uvada et castrum Campalis, castrum Rusilioni et castrum de Taiolis et castrum Silvani et castrum Campi et castrum Massoni et medietatem Tre-sobii et medietatem Bruxete et medietatem Montegii et totum illud quod habemus plus^d in Montegio et Bruxeta et quarterios duos et dimidium in monte qui vocatur Çucharmorinus et id quod plus ibi habemus et castrum Uxecii et medietatem castris Arquade quam tenent Hospitanelli^e et Morigaschum et Caxinellas et quicquid habemus in valle Urbis et rat(ione) donat(ionis) preter Capriatam. Predicta castra^f et omnia supradicta vobis damus cum tota castellania vel castellaniis et villis ipsorum castrorum et omnibus pertinentiis suis et pedagium cum omnibus pertinentiis suis quod in terris ipsis colligitur vel colligetur et omnia iura, rationes et actiones quas habemus in locis illis et in eorum territorio, in terris omnibus, domesticis et salvaticis et cultis et incultis, in aquaritiis, in omnibus regaliis / (c. 157 r.) in fodro^g, in oste et cavalcata, in bannis, in fidelitatibus, scilicet quod homines faciant vobis fidelitates, salvis semper fidelitatibus et sacramentis comunis Ianue in hominibus et habitatoribus ipsorum locorum et cum omni iurisdictione et imperio quod habet comune Ianue in predictis locis. Similiter et omnia iura que comune Ianue habet in ipsis locis et in predictis omnibus de quibus fecistis donationem comuni Ianue, prout continetur in instrumento inde facto per manum Marchisii scribe^h, et vos de predictis omnibus^h per baculum quem tenemus in manu beato omine vos investimus ad habendum, tenendum et possidendum per vos vestrosque heredes masculos et feminas descendentes ex vobis, nomine recti et gentilis feudi, sine omni nostraⁱ nostrorumque successorum contradictione. Tali modo et forma predicta vobis damus quod predicta castra guarnita et disguarnita^j debetis vos et heredes

¹ V. n. 508.

vestri reddere comuni Ianue vel suo certo nuncio et de ipsis atque hominibus ipsorum locorum pacem et guerram facere in ordinamento comunis Ianue vel sui certi nuncii quotienscumque et quandocumque per consules comunis Ianue vel potestatem qui pro tempore fuerint vel litteras suas sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum et quod per homines iam dictorum locorum fidelitates facietis fieri et renovari comuni Ianue quocienscumque et quandocumque^k a consulibus comunis Ianue vel potestate^l qui pro tempore fuerint per se vel suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas vel per suum certum nuncium^m fuerit requisitum, in quibus continebitur quod ipsi mandata et ordinationes consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint quas eis fecerint per se vel suas litteras aut nuncium attendent et observabunt nec ea audire vel exaudire sub aliqua fraude vitabunt et quod fidelitates ipsas comuni Ianue observabunt contra omnes personas nec fidelitates ab eis exigetis vel accipietis vos vel aliqua persona pro vobis in qua non salve<n>tur et excepte<n>tur fidelitas et sacramenta que ipsi homines iurabunt comuniⁿ Ianue. Insuper et homines iam dictorum locorum in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad proprias eorum expensas ultra iugum citra ad viandam comunis ire facietis quandocumque et quocienscumque expedierit in ordinamento consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. Nos vero Otto, marchio de Boscho, Willelmus eius filius, Manfredus et Cunradus predicti de iam dictis omnibus de quibus comuni Ianue donationem fecimus confitemur esse vassallos et fideles comunis Ianue, promittentes And(alo), Ian(ue)^o potestati, nomine comunis Ianue, per nos nostrosque heredes quod predicta castra guarnita et disguarnita nos et heredes nostri reddemus et consignabimus comuni Ianue vel suo certo nuncio et de ipsis atque hominibus illorum locorum pacem et guerram faciemus in ordinamento comunis Ianue vel sui certi missi quocienscumque et quandocumque per consules comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint vel per suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum. Insuper et per homines iam dictorum locorum fidelitatem et sacramenta faciemus^p fieri et renovari comuni Ianue quocienscumque et quandocumque a consulibus comunis Ianue vel potestate qui pro tempore fuerint per se vel suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas vel suum certum nuncium fuerit requisitum, in quibus continebitur quod ipsi mandata et ordinationes consulum comunis^q Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint, quas ei fecerint per se vel suas litteras aut nuncium, attendent et ob-

servabunt nec ea audire vel exaudire sub aliqua fraude vitabunt et quod fidelitates ipsas comunis observabunt contra omnes personas nec ab eis fidelitatem exigemus vel accipiemus, nos nec aliqua persona pro nobis, in qua non salve<n>tur et excepte<n>tur fidelitas et sacramenta quam ipsi homines comuni Ianue iurabunt. Insuper et homines iam dictorum locorum in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad proprias eorum expensas ultra iugum citra vero ad viandam comunis ire faciemus quotienscumque et quandocumque expedierit in ordinamento consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. Hoc autem faciemus, salvis semper et inconcussis existentibus conventionibus inter nos et comune Ianue factis. De feudo preteriti temporis, videlicet de libris viginti quinque annuatim, nos quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni pecunie non solute. Predicta omnia iuramus, tactis evangeliis, bona fide, sine fraude attendere et observare et firmum habere et fidelitatem iuramus comuni Ianue. Nos vero Manfredus et Cunradus fratres^r hec facimus consilio G(ui)d(onis) de Uvada et Ottonis Rane, quos propinquos et vicinos appellamus, et autoritate dicti curatoris nostri Ottonis renuntiamus omni iuri quo nos iuvare possemus et beneficio minoris etatis. De his autem duo instrumenta unius tenoris per alfabetum divisa fieri rogaverunt. Acta sunt hec in Ianua^s, in domo Fornariorum. Testes Ubertus de Novaria, Willelmus Muscula, Willelmus Pictavinus, Ricobonus, Willelmus vicecomes, Obertus Paxius, Ugolinus Marsilii, Albertus de Drogo, Willelmus Çucha, Iacobus Pastor, Cunradus de Mirbello, Obertus Çucha, Symon de Uvada^t. Vigesimo septimo die iulii, inter terciam et nonam^u.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex quodam cartulario sive papiro quod dicebatur esse scriptum manu Marchisii notarii quondam extraxi et exemplavi prout in eo continebatur, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o)^v, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a De eisdem castris in C" ^b et: om. C" ^c altera in C" ^d plus habemus in C"
^e Hospinelli in C" ^f castra etc. in C", dove manca il seguito ^g in C corretto su frodro
^h de quibus-omnibus: om. D' ⁱ mea in C" ^j nel margine esterno di C" la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod castra contenta in presenti instrumento, inter que est Arquetta, tradi debent comuni Ianue goarnita et disguarnita ad mandatum dicti comunis ^k et

quandocumque: om. D' ^l potestatibus in D' ^m nuncium certum in C" ⁿ comunis in D' ^o scioglimento da D' ^p faciemus: ripetuto in C" ^q comunis: om. D' ^r fratres: om. D' ^s in Ianua: Ianue in C" ^t Symon de Uvada: in C" ^u posto dopo Willelmus Cucha ^v in D segue, di mano trecentesca, anno Domini M^oCC^oXXIII^o, che ripete l'identica annotazione marginale di Iacopo Doria ^v scioglimento da C".

513

<1210, febbraio 2-settembre 23>

Rufino de Burdino e Nicola di Capriata prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova per conto del comune di Capriata.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 157 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 255 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 157 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 157 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CXVI^a, infra in CLVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 513-518), così autenticati a c. 258 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec instrumenta de negociis Capriate extraxi et exemplavi de veteri registro comunis Ianue in quo scripta fuerunt manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oIX, indictione XIII, die vigesima iunii ».

Il documento è interrotto. Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo; l'arco cronologico può essere ristretto tra l'entrata in carica dei consoli e il cambiamento dell'indizione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 19; CAMPORA, n. 68.

Hec^a est fidelitas quam fecerunt Ruffinus de Burdino et Nicola de Craviada^b pro comuni Craviade.

Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod de cetero ero verax et fidelis comuni Ianue sicut bonus vassallus domino suo. Non ero in consilio, facto, opere vel assensu ullo modo quod comune Ianue ammittat castrum aliquod vel terram seu locum quem hodie habet vel^c de cetero habebit seu honorem

suum et si scivero qui contrafacere velit, bona fide disturbare studebo et si disturbare non potero, ad noticiam consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint faciam quam cicius potero^d pervenire. Mandata consulum comunis Ianue que^e mihi fecerint per se vel missum suum vel literas suas audiam, exaudiam et complebo, credentias quas mihi dixerint in credenciis tenebo sicut michi determinaverint^{***f}. / (c. 157 v.) Consules vero per croçulam comunis eos investiverunt de feudo quod soliti sunt habere pro curia Palodi, quod feudum poss^g

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico cartulario comunis Ianue facto in consulatu Willelmi Embriaci, Enrici Detesalve, Malocelli, Symonis de Camilla, Enrici Domusculte et Advocati, clavigeris existentibus Willelmo Drogi et Willelmo de Roderico, corrente M^oCC^oX^o, indictione XII^a, ex quadam scriptura in eodem cartulario manu Marchisii notarii facta, secundum quod dicebatur, extraxi et exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a De negotiis Capriate. Hec in C' ^b Cavriada in C' ^c seu in C' ^d potero: om. C'
^e quas in C' ^f in C spazio bianco per circa 57 lettere ^g manca il seguito.

514

<1210, febbraio 2-settembre 23>

Formula del giuramento di fedeltà al comune di Genova da parte degli uomini di Capriata.

C o p i a autentica del 1233 [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 344, da un cartulario del comune; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 157 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 255 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 157 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 157 v., da D.

Nel verso di B la seguente annotazione del secolo XIII: « Scripta est in registro »; nel margine esterno di D, di mano di di Iacopo Doria: « Infra CLVIII^a, CLVIII^a, CLXXXXVIII^a, CCVI^a ».

L'autentica di B coincide con quella di Lantelmo; per le autentiche di C ed D v. n. 614; per quella di C' v. n. 513.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo; l'arco cronologico può essere ristretto tra l'entrata in carica dei consoli e il cambiamento dell'indizione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 502; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 223; CAMPORA, n. 71.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 53.

Hec^a est fidelitas facta per homines de Cav<r>iada^b.

✠ Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod ero de cetero verax et fidelis comuni Ianue sicut bonus vassallus domino suo. Non ero in consilio, facto, opere^c vel assensu ullo modo quod comune Ianue ammittat castrum aliquod vel terram seu locum quem hodie habet vel de cetero habebit seu adquisierit vel suum honorem et si scivero qui contrafacere velit, bona fide disturbare studebo et si disturbare non potero, ad noticiam potestatis seu consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint faciam quam cicius poterod^d pervenire, immo castra ipsa et^e loca et presertim castrum Gavii, Palodi et Vultabii salvabo, custodiam et defendam contra omnes personas in ordinatione potestatis comunis Ianue vel consulum qui pro tempore fuerint. Mandata^f et ordinationes potestatis comunis Ianue vel consulum qui pro tempore fuerint quas nobis fecerint per se vel missum suum vel suas litteras per bonam fidem audiam, exaudiam et complebo nec audire^g vel exaudire sub aliqua fraude vitabo. Credentias quoque quas mihi dixerint in credentiis^h tenebo sicut mihi denunciaverint. Et quotiens a me consilium postularerint meum melius consilium per bonam fidem eis dare tenebor. Homines Ianueⁱ et de districtu Ianue, personis et rebus, stratas quoque et euntes per stratas similiter personis et rebus salvabo, custodiam et defendam bona fide et sine fraude.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico cartulario comunis Ianue facto in consulatu Willelmi Embriaci, Enrici Detesalve, Mallocelli, Symonis de Camilla, Enrici Domusculte et Advocati, clavigeris existentibus Willelmo Drogi et Willelmo de Roderico, currente M^oCC^oX^o, indictione XII^a ex quadam scriptura in eodem cartulario manu Marchisii notarii facta, secundum quod dicebatur et^j ex littera ipsius Marchisii apparebat, extraxi et exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis Girardini, civitatis Ianue potestatis, propria^k manu subscripsi.

^a De eodem. ✕ Hec in C' ^b Craviada in B, C' ^c facto vel opere in C' ^d quam
 cicius potero faciam in C' ^e ipsa, terra et in B ^f Madata in C' ^g exaudire in C'
^h credentiis: *ripetuto* in C' ⁱ Ianue: *om.* C' ^j dicebatur et: *om.* B, C' ^k potestatis in
 publicam formam redegit et propria in B.

515

1224, luglio 27, Genova

Ottone, marchese del Bosco, suo figlio Guglielmo ed i nipoti Manfredo e Corrado, figli di Bonifacio, vendono al comune di Genova tutti i loro diritti su Capriata contro la corresponsione della somma annua di lire 75.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 157 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 255 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 157 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 157 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 513.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 608; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 384; CAMPORA, n. 81.

Venditio Capriate.

✕ Nos Otto, marchio de Bosco, et Willelmus eius filius et Manfredus et Cunradus fratres, filii quondam Bonifatii, nepotis domini Ottonis, vendimus tibi Willelmo de Quinto, syndico comunis Ianue ad hoc specialiter per consilium Ianue constituto et in consilio voce preconia et per campanam coadunato, recipienti nomine dicti comunis, omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, reales et personales que et quas habemus et nobis competunt aliquo modo vel competere possent in castro^a et villa Capriate et hominibus ipsius loci et in omnibus pertinentiis Capriate et territorio et in terris omnibus domesticis et salvaticis, cultis et incultis, et in omnibus regaliis, in fodro et banno et oste et cavalcata et fidelitatibus et in aquariciis, venationibus, pascuis et nemoribus, piscationibus, pedagiis, angariis et parangariis et cum omni iurisdictione et imperio que habemus et habere debemus aliquo modo in predictis omnibus, nichil prorsus in nobis retento, ad faciendum^b amodo quicquid voluerit comune Ianue iure proprietario et

titulo emptionis vel cui dederit vel^c habere statuerit, sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione ac omnium personarum pro nobis^d, et confitemur comune Ianue de omnibus predictis^e esse in possessione vel quasi nostra voluntate ut predicto iure et act(ione) et rationibus uti^f possit et experiri utiliter et directe, realiter et personaliter et defendere et excipere et facere modis omnibus sicut et nos possemus et te dictum syndicum, nomine comunis Ianue, procuratorem facimus de predictis omnibus ut in rem ipsius comunis et hoc finito precio librarum septuaginta quinque ianuinorum persolvendarum nobis annuatim a^g comuni Ianue et heredibus nostris de cetero et si plus valet ipsa venditio, tibi, nomine dicti comunis, pure donamus atque remittimus, renuntiantes iuri deceptionis ultra dimidiam iusti precii^h. Et promittimus nos predicti Manfredus et Cunradus fratres quod de predictis nullam aliam fecimus alienationem vel specialem obligationem, supplicantes vobis domino Andalo de Bononia, Ianuensium potestati, ut predictam venditionem et donationem et predicta omnia insinuare debeatisⁱ et vestra autoritate et decreto firmare et approbare, consentientes super hiis in vobisⁱ tanquam in iudicem nostrum, renuntiantes fori privilegio et omni iuri. Ut supra dictum est iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, bona fide, sine fraude, attendere et observare et contra non venire. Et nos predicti Manfredus et Cunradus fratres facimus hec consilio Guidonis de Uvada et Ottonis Rane, quos propinquos et vicinos appellamus, et auctoritate dicti Ottonis curatoris nostri, renuntiantes omni iuri quo nos iuvare possemus et beneficio minoris etatis. Et nos prefata potestas Ianue predictam venditionem, donationem et predicta omnia insinuamus et decreto confirmamus, laudantes ut eam vim habeat eamque per omnia obtineat firmitatem ac si coram magistratu census facta foret et per eum insinuata et in actis publicis redigi precipimus. / (c. 158 r.) Acta sunt hec in Ianua, in domo Fornariorum. Testes Ubertus de Novaria, Willelmus Muscula, Willelmus Pictavinus, Ricobonus, Willelmus vicecomes, Obertus Paxius, Ugolinus Marsilii, Albertus de Drogo, Willelmus Çuca, Iacobus Pastor, Cunradus de Mirbel, Obertus Çuca, Symon de Uvada. Anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione XI^a, die XXVII^o iulii, inter tertiam et nonam.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxanus notarius, de mandato domini Uberti de Gangi^k, iudicis et vicarii domini Laçarii Girardini Glandonis, Ian(ue)^l civitatis potestatis, predictum instrumentum extraxi et exemplavi de cartulario sive foliatio quondam Marchisii notarii, filii quondam Oberti de Domo, in

quo ut supra scriptum est continebatur, nichil addito vel^m diminuto preter litteram vel sillabam, qui Marchisius, fati munus implendo, dictum instrumentum in pergameno sive carta nondum composuerat. Qui dictus dominus Ubertus laudavit et statuit ut dictum instrumentum eam vim habeat eamqueⁿ per omnia obtineat firmitatem ac si per manum dicti Marchisii factum foret. Testes Bonusvassallus Caligepalii, Willellmus Guaracus, Iohannes Streiaporcus. In palatio Fornariorum, anno dominice nativitat^s M^oCC^oXX^oVII^o, indictione XV^a, die nona madii, post nonam.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum ex quodam pergameno manu Ricoboni Coxani notarii scripto, quod in publicam formam redegit precepto domini Uberti de Gango, iudicis et vicarii domini Laçarii Girardini Glandonis, Ianuensis civitatis potestatis, sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis), propria manu subscripsi.

^a castro: villa in C' ^b fiendum in C' ^c vel: et in C' ^d ac omnium personarum pro nobis contradictione in C' ^e predictis omnibus in C' ^f rationibus comune uti in C' ^g annuatim nobis a in C' ^h renuntiantes-precii: om C' ⁱ debeatis: om. C' ^j vos in C' ^k Gangi: gi in *sopralinea* in C; Gan in C' ^l scioglimento da C' ^m seu in C' ⁿ eamque: om. C'.

516

1202, settembre 20, Capriata

Ottone ed Enrico, marchesi del Bosco, rinunciano a tutti i diritti che possedevano su Capriata e sui suoi uomini.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 158 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 256 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 158 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 158 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLVII^a, infra in CLVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 513.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 450; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 180; CAMPORA, n. 66.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 50.

De fine et refutatione quam marchiones de Boscho fecerunt de eo quod habebant in Capriata^a.

✠ Anno dominice incarnationis millesimo CC^o secundo, indictione V^a, die veneris XI exeunte septembri. Dominus Otto, marchio de Bosco, et dominus Enricus, marchio de Bosco, fecerunt finem et refutationem et absolutionem de omni iure et actione quas habebant in Capriata seu in hominibus Capriate vel usi erant habere vel possidere vel alii pro eis et omnimodam remissionem et pactum de non petendo faciunt de omnibus fidelitatibus et fodris et bannis et drictis et tortis et omnibus usantiis que et quas habebant et capiebant vel soliti erant habere et capere vel alii pro eis vel aliquo eorum in Capriata seu in hominibus vel rebus hominum Capriate et nil retinentes in predictis vel de predictis. Et predicta omnia^b fecerunt Bonifacio, consuli Capriate, recipiente nomine comunis Capriate et pro ipso comuni et nomine universorum hominum Capriate, et inde hanc cartam fieri rogaverunt ut supra. Actum est in loco Capriate, feliciter. Interfuerunt testes rogati Petrus Seteuri et Maça et Soldanus.

✠ Ego Petrus Lio(r)es, sacri palacii <notarius>, rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico instrumento manu^c Petri Lio(r)es^d scripto sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti predicti, propria manu subscripsi.

^a De eodem in C' ^b omnia: *** in C' ^c instrumento scripto manu in C'
^d Lio(r)es: *** in C'.

1218, ottobre 22, Genova

Raimondo de Oddone, Rufino de Grilla, consoli ed ambasciatori di Capriata, e Belengerio de Cancellò, ambasciatore della stessa comunità, cedono al comune di Genova il castello e la località di Capriata sottomettendosi alla giurisdizione dello stesso comune.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 158 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 256 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 158 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 158 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CLVII^a, infra in CLVIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 513.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 547; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 319; CAMPORA, n. 74.

Donatio castrì et ville Capriate.

✠ In nomine Domini amen. Nos Raimundus de Oddone, Ruffinus de Grilla, consules et ambaxatores comunis Capriate, et Belengerius de Cancellò, ambaxator ipsius comunis Capriate, sicut continetur in instrumento inde facto per manum Pomi notarii, pro comuni Capriate et nomine ipsius comunis, in presentia et auctoritate domini Rambertini, Ianuensium potestatis, et eo insinuante et in actis publici inseri iubente, tibi Willelmo Pictavino, syndico et procuratori pro comuni Ianue ac voluntate consilii Ian(ue) constituto, recipienti nomine comunis Ianue, damus, cedimus et tradimus atque donamus mera donatione inter vivos castrum et villam Capriate que nunc est vel erit et dominium et possessionem et merum imperium ipsius castrì et ville ad faciendum exinde quicquid voluerit comune Ianue iure proprietario et titulo donationis, sine contradictione comunis Capriate et omnium personarum pro ipso comuni, subponentes castrum et villam et homines habitantes et habituros in castro et villa et districtu iurisdictioni

comunis Ianue. Item concedimus comuni Ianue quod ubicumque voluerit in castro ipso et villa et territorio construere possit et edificare castrum et ad custodiam ipsius castri ponere et constituere quoscumque voluerit castellanos, quod^a castrum et homines Craviate ibi bona fide, sine fraude, perpetuo salvabunt et manutenere iuvabunt comuni Ianue existente castro ipso in potestate et virtute comunis Ianue et castellanorum ipsius comunis. Castellanos quoque et eos qui secum fuerint existentes ad custodiam ipsius castri bona fide salvabimus et^b manutenebimus, consentientes in dominum Rambertinum, potestatem Ianue, pro comuni Craviate, ut predictam donationem insinuare possit, promittentes pro ipso comuni predictam donationem, insinuationem et concessionem et omnia superius acta et concessa rata et firma perpetuo tenere et in nullo contravenire et si in aliquo contrafactum fuerit a nobis vel / (c. 158 v.) ab aliquo pro comuni Capriate et quotiens contrafactum foret, penam mille marcharum argenti tibi, pro comuni Ianue stipulanti, promittimus vice comunis Capriate, ratis et firmis manentibus omnibus suprascriptis^c et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona comunis Capriate tibi, pro comuni Ianue stipulanti, pignori obligamus et possessores constituimus nos et comune Capriate pro comuni Ianue de predictis omnibus, retentis pro ipso comuni Capriate causis civilibus audiendis et diffiniendis per potestatem et consules electos a comuni Capriate et iudicaturis ipsarum causarum civilium retentis ipsi comuni Capriate. Causas vero homicidii, furti et incendii concedimus comuni Ianue audiendas et diffiniendas et earum emolumentum. Guerram et pacem faciet comune Capriate contra omnes personas ultra iugum propriis expensis comunis Capriate in ordinatione comunis Ianue. In exercitiis quoque et cavalcatis comunis Ianue comune Capriate ibit et stabit ultra iugum propriis suis expensis comunis Capriate in ordinatione consulum vel potestatis comunis Ianue qui pro tempore fuerint. A iugo infra similiter ibit et stabit in servicio comunis Ianue propriis expensis comunis Ianue in ordinatione consulum vel potestatis Ianue qui pro tempore fuerint. Quocienscumque necesse fuerit castris et locis comunis Ianue que habet vel de cetero habebit ultra iugum plenum succursum et auxilium ministrabit comune Capriate. Si de voluntate fuerit comunis Ianue, comune Capriate monetam Ianue per totam terram suam currere et expendere faciet. Si stratam iverit per terram Capriate, comune Capriate concedet comuni Ianue quod ubicumque voluerit in terra ipsius comunis Capriate pedagium quodcumque voluerit imponere^d et colligere per se vel nuncium suum super bestias et euntes per

stratam et ad ipsum habendum et colligendum nuncio comunis Ianue suum prestabit auxilium et iuvamen. De civitate Ianue potestatem accipiet et habebit comune Capriate quodcumque potestatem habere debbit, hoc sane intellecto in omnibus supradictis quod habitatores Capriate possint vendere et alienare inter se domos suas et possessiones. Predicta vero iuraverunt prescripti attendere et observare et contra non venire et quod facient compleri et observari a ceteris hominibus Capriate. Actum Ianue, in palacio veteri Ianuensis archiepiscopi. Testes Paganus Simia, Vassallus Gallus, Ugo de Castelleto et^e Nicolaus Panis. Anno dominice nativitatis M^oCC^oXVIII^o, indictione VI^a, vigesimo secundo die octubris, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento manu Marchisii quondam Oberti de Domo notarii scripto sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram^f vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti^g Ugueçonis de Girard(o), civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a castellanos et quod in C' ^b et: in *sopralinea* in C' ^c supradictis in C' ^d vo-
luerit possit imponere in C' ^e et: om. C' ^f preter forte litteram in C' ^g Pegoli in C.

518

1218, ottobre 28, Capriata

Rufino de Burdino, Rufino de Grilla, Raimondo de Oddone e Gandolfo, consoli di Capriata, alla presenza del popolo, confermano l'atto di donazione e di sottomissione al comune di Genova di cui al n. 517. Segue la lista dei nomi degli uomini di Capriata che giurano l'osservanza dell'atto.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 158 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 257 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 158 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 158 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLVII^a, infra in CLVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 513.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 548; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 320; CAMPORA, n. 75.

Confirmatio donationis castri et ville Capriate et conventio eiusdem^a similis ut supra^b.

In nomine Domini amen. Nos Rufinus de Burdino et^c Rufinus de Grilla, Raimundus de Oddone, Gandulfus, consules Capriate, in publica conatione convocato popullo per preconem et campanam et ipso presente et consentiente, confirmantes et approbantes ea que acta sunt apud Ianuam per legatos nostros secundum quod continetur in carta inde facta per manum Marchisii scribe¹ de consimili conventionem infrascripte^d tibi Willelmo Pictavino iudici, syndico comunis Ianue, voluntate et autoritate consilii Ianue^e constituto^f, nomine ipsius comunis recipienti, damus, cedimus et tradimus et donamus mera donatione inter vivos castrum et villam Capriate et dominium et possessionem et merum imperium ipsius castri et ville, ad faciendum quicquid voluerit comune Ianue iure proprietario et titulo donationis, sine contradictione comunis Capriate et omnium personarum pro ipso comuni, supponentes castrum et villam et homines habituros^g in dicto castro, villa^h et districtu iurisdictioni comunis Ianue. Iterum concedimus comuni Ianue quod ubicumque voluerit in castro ipso, villa et territorio construere possit et edificare castrum et ad custodiam ipsius castriⁱ ponere et constituere quoscumque voluerit castellanos, quod castrum homines Capriate ibi bona fide, sine fraude, perpetuo salvabunt et manutenere iuvabunt comuni Ianue, existente castro ipso in potestate et virtute comunis Ianue^j et castellanorum ipsius comunis. Castellanos quoque et eos qui secum fuerint existentes ad custodiam ipsius castri bona fide salvabimus et manutenebimus. Possessionem quoque et dominium castri et ville Capriate vobis prefato syndico, nomine comunis Ianue, damus et tradimus et omnium predictorum, retentis tamen pro ipso comuni Capriate causis civilibus audiendis et diffiniendis per potestatem et consules electos a comuni Capriate et iudicaturis ipsarum retentis comuni Capriate, et eo sane intellecto

¹ V. n. 517.

quod^k habitatores Capriate possint vendere et alienare inter se domos suas et possessiones. Causas vero homicidii, furti et incendii concedimus vobis pro comuni Ianue audiendas et faciendas^l et ipsarum emolumentum. Guer-ram, pacem faciemus nos et comune Capriate contra omnes personas citra iugum propriis expensis comunis Capriate in ordinatione consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. In exercitibus quoque et cavalcatis comunis Ianue comune Capriate ibit et stabit citra iugum propriis suis expensis in ordinatione consulum vel potestatis comunis Ianue qui pro tempore fuerint, a iugo vero ultra similiter ibit^m et stabit in servitio comunis Ianue propriis expensis comunis Ianue / (c. 159 r.) in ordinatione consulum vel potestatis qui pro tempore fuerint. Item promittimus vobis, nomine comunis Ianue, pro comuni Capriate quod quotienscumque necesse fuerit castris et locis comunis Ianue que habet etⁿ de cetero habebit citra iugum comune Capriate plenum consilium et auxilium ministrabit. Item promittimus vobis prefato syndico, nomine comunis Ianue recipienti, pro comuni Capriate quod si de voluntate fuerit comunis Ianue, comune Capriate monetam Ian(ue)^o per totam terram suam quam hodie habet vel de cetero habebit faciet currere et expendere. Item promittimus vobis prefato syndico dicto nomine atque concedimus, nomine comunis Ianue^p, si strata iverit per terram Capriate, quod comune Ianue ubicumque voluerit in terra ipsius comunis Capriate pedagium possit imponere et colligere quandocumque voluerit per se vel nuncium suum super bestias euntes per stratam ipsam et ad ipsum habendum et colligendum nuncio comunis Ianue universitas Capriate suum prestabit auxilium et iuvamen. Item promittimus vobis prefato syndico, nomine comunis Ianue recipienti, nomine comunis Capriate, quod quandocumque ipsum comune Capriate potestatem habere debbit quod de civitate Ianue ipsam potestatem eliget et habebit. Promittimus vobis iam dicto syndico, nomine comunis Ianue recipienti, pro comuni Capriate predictam donationem et concessionem et omnia superius acta et concessa firma et rata perpetuo habere, tenere et observare et in nullo contravenire et si in aliquo contrafactum a nobis vel ab aliquo pro comuni Capriate et quotiens contrafactum fuerit^q, penam marcarum mille argenti vobis, pro comuni Ianue stipulanti, promittimus nomine^r comunis Capriate, ratis et firmis manentibus omnibus supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona comunis Capriate vobis, pro comuni Ianue recipienti, pignori obligamus tali pacto quod pena commissa liceat vobis

nomine comunis Ianue intrare bona ipsa que malueritis auctoritate vestra et sine alicuius magistratus decreto et extimari facere extimatumque nomine venditionis et iure proprietario tenere et possidere sine omni nostra et omnium pro comuni Capriate contradictione. Predicta quoque iuramus, nomine comunis Capriate et pro ipso comuni, attendere, complere et observare et non contravenire. Acta sunt hec in burgo Capriate, in ecclesia Sancti Petri, presentibus et testibus convocatis Symone Vento, Girardo^s de Murta, Petro de Galeo de Palodo, Amico gastaldo, Willelmo de Homodeo de Gavi, Bonovassallo Laçeto, guardatore comunis Ianue, et Petro Spelta de Alexandria, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo decimo octavo, indictione VI^a, vigesimo octavo die octubris, ante terciam. Duo instrumenta inde fieri rogaverunt, unum pro comuni Capriate et hoc quod scripsi pro comuni Ianue. Infrascripti quoque habitatores et burgenses Capriate iuraverunt, promiserunt, obligaverunt, consenserunt et convenerunt ut supra eodem loco, die et hora^t et presentibus <eisdem testibus> ^u: Willelmus Scegnor, Manfredus ferrarius, Albertus Malanocte, Ugo Perida, Robertus Baldus, Iohannes Cafarotus, Rufinus de Braimante, Rufinus de Alberico, Murruellus, Anselmus de Loigerio, Obertus de Archatore, Belengerius de Meliana, Willelmus de Bruxeda, Bernardus Iohannis Canis, Gandulfus Piscis, Iacobinus Pedis Ursi, Caparronus, Rufinus de Elena, Bergognonus Merlonus, Bastardus de Golferio, Rufinus Branchata, Alinus de Valle, Enricus de Ecclesia, Enricus de Armillina, Iohannes Mancus, Martinus de Segnorando, Enricus de Bertaldo, // Gandulfus Rufini, Lanfrancus Sartorius, Iohannes Malerba, Petrus Sanctus, Rufinus Buscherius, Nigrinus, Willelmus Ottolani, Albertus Scolaçucha, Rufinus Alfade, Willelmus archator, Petrus Fortis, Rufinus de Ogerio, Obertus de Vivaldo, Gandulfus de Rubeo, Iohannes Bergognonus, Odonus Buscherius, Willelmus de Pisce, Raidonus Pastor, Obertus de Rovereto^v, Willelmus Cornu, Rufinus de Maricolda, Willelmus Petri Sancti, Enricus Toupus, Gualinus, Petrus Grassus, Rufinus de Preonatio, Borrellus de Capriata, Willelmus Bordinus, // Aprilis botarius, Lanfrancus Piccus, Petrus de Meiardo, Tolianus de Rubeo, Baianus Calderinus, Berardus de Garigiono, Ugo Taramaxius, Balbus de Algaria, Ottobonus Ruatus, Rufinus de Fulcone, Gandulfus Alberti Bovis, Petrinus Archatoris, Manfredus Merlonus, Willelmus de Ogerio, Braimante, Obertus Ugonis, Guido Cafarotus, Gandulfus Guercius, Rufinus de Pisce, Iohannes Malvaxe, Enricus de Tauro, Albertarius, Willelmus Pes Ursi, Amatus Fle-

rius de Ritorto, Petrinus de Carpenedo, Opicio Merlonis, Rufinus Piccus, // Nicolaus de Manda, Pes Ferratus, Belengerius de Iordano, Willelmus Caput Magii, Rubaldus Cafarotus, Alcornerius Burierius, Manfredus Capellinus, Iohannes de Alegrame, Rubaldus de Contili, Marmur, Ravinus, Galganus de Balbo, Willelmus Capitis Magii, Obertinus Caçafocum, Bernardus Vivianus, Manfredus de Libato, Caparagia, Lantelmus Matonus, Fulco Merlonus ^w, Rufinus Stancatus, Petrus Taramaxius, Petrus de Gaudemerio, Manfredus de Guidatio, Iohannes Ottonis Grilli, Rogerius beccarius, Petrinus de Bove-to, Alinus saltarius, Enricus de Mauro, // Willelmus Barletarius, Enricus de ^x Boxono, Ambrosius, Guido Emtus, Curtus, Iohannes calegarius, Gandulfus Tarramatius, Galivernus, Ubertus de Alberico, Ansermus Merlonis ^w, Pege-rius filius Teiani ^v, Obertus de Torsello, Willelmus Petri Agoiarii, Obertus Caforotus, Vivianus de Minaldo ^z, Gorrinus Pastor, Albertinus de ^x Bellata-na, Fulchinus Gallus, Petrinus Belletus, Albertonus de Basignana, Bertolo-tus de Malerba, Rollandus Caponus, Willelmus Varidus, Enricus de Robo-reto, Petrus Buscha, Toianus ^{aa}, Enricus Taramaxius, Oddeconus ^{bb}, Pomus notarius et ultra hos quinquaginta novem qui in hoc pergameno scribi non poterant.

(S.T.) Ego Hugo, Willelmi de Salario filius, notarius, rogatu prefati sindici et predictorum omnium, scripsi. / (c. 159 v.)

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico instrumento manu ^{cc} Hugonis, Willelmi de Salario filii, notarii scripto sicut in eo continebatur extraxi et exemplavi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum et hoc absque ulla mutacione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroboran-dum, iussu domini Pegoloti de Girardo, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a eiusdem: *in sopra*linea in C' ^b Confirmatio de predictis in C' ^c et: *om.* C' ^d infrascripte: *così* C, C' ^e Ianuensis in C' ^f costituito: *i in sopra*linea in C' ^g homi-nes et habitaturos in C' ^h ville in C' ⁱ castri: *om.* C' ^j existente-Ianue: *om.* C' ^k quod: *ripetuto* in C' ^l finiendas in C' ^m ib in C' ⁿ et: *vel* in C' ^o *scioglimento* da C' ^p comunis Ianue nomine in C' ^q foret in C' ^r vice in C' ^s Vento iuniore, Girardo in C' ^t eodem die, loco, hora in C' ^u in C' *i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini indicano la fine di ogni colonna; in C' sono disposti diversamente* ^v Ro-veto in C' ^w Marlonus in C' ^x de: *om.* C' ^y Triani in C' ^z Raynaldo in C' ^{aa} Toianus Enrici de Armillina in C' ^{bb} *segue* Rufinus de Alberico, già indicato ^{cc} in-strumento scripto manu in C'.

1228, settembre 19, Gavi

Gli uomini di Capriata, esplicitamente indicati, promettono a Goffredo di Pirovano, podestà di Genova, di non concludere nei prossimi cinque anni alcun trattato con altre città o comunità senza licenza del comune di Genova.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 344. C o p i a autentica [C], *Vetus-tior*, c. 159 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 159 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 159 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CLVIF^a, infra in CLXXXXVIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 669; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 412; CAMPORA, n. 107.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 56.

Promissio hominum de Capriata de nulla concordia facienda cum aliqua civitate seu loco usque ad annos quinque sine licencia comunis Ianue ^a.

✠ Nos Willelmus Rubeus, Ansermus de Pagano, Petrus Willelmi de Taiolo, Bernardus de Viviano, Guido Balbus, Bosus Petri Grassi, Burrius, Willelmus de Pallo, Petrus Taramaxius, Obertus Dugus, Scaçatus^b, Cafarinus, Bernardus Alberti Bovis, Nicolinus Oberti Dugi, Ubertus de Malanocte, Rufinus de Pisce, Ottolinus Carlonis^c, Anfussus Bastardus, Bullus de Marsilia, Obertinus de Cafarato^d, Belenginus de Carla, Rufinetus de Pelegrino, Engelinus, Merlo magister, Rufinetus de Nigro, Rufinus de Alberico^e, Ansermus Lantius^f, Mussus de Nicolao, Guido de Breto, Guido Gatus, Buxonus, Willelmus Burdinus, Scurlaçuca, Botatius, Ramycinus^g Ottonis de Meleto, Rufinetus de Engelerio, Arigetus de Petro Aguliario, Manfredi^h de Guasca, Ansaldus de Toiano, Guisulfus de Gandulfo, // Opiço Marlonus, Lanfrancus Piccus, Gollus, Petrus Nanus, Roatus Petrus Sanctus, Campaninus, Rascusⁱ, Petrus Grassus, Petrinus de Scuserolo, Belegnus de Toiano,

Belengerius Malus Maniator, Rufinus Branchata, Willelmus archator, Ugo de Petigia, Verrus Merlonus, Andreas de Montebello, Rufinus Guascus, Rufinus Cavalerius, Odinusⁱ Buxesus, Willelmus de Bona, Gandulfus barberius, Petrus Buscesius, Petrus de Tafono, Rollandus de Paxia, Petrus Porcus, Amatus, Willelminus de Alberico^e, Toianus de Belegno, Rainaldus de Capriata, Rufinus Asaxus, Niger Bubulcus, Togianus, Bovellus, Facius Burdinus, Obertinus Fulconis de Roca, Bondaninus^k, Petrus de Paxia, Petrus de Homodeo, Iohanninus Manf(redi)^l de Saporito, Willelminus de Ecclesia, // Aimerius^m de Rofino, Gandulfus Ganducius, Bocardinus, Willelmus de Taiolo, Petrus de Muardo, Gandulfus Oberti de Facio, Ioannardus, Gualia, Anricus Taramaxus, Obertinus Beleardusⁿ, Willelmus calegarius, Obertus archator, Guido Cafarotus Ascherius, Caçafocus Merlonus, Willelmus de Codemagio, Iohannes calegarius, Raimundus de Cata(lana)^l, Rufinus Deghe, Ansermus de Ysa, Guarfredus de Usa, Vivarius de Pede Ferrato, Odonus de Botardono^o, Opicinus Bonifatius scriba, Willelmus de Uxecio, Petrus Musator, Manfredus Capellinus, Petrus Curtus, Rufinus de Guidogaço, Iacobinus de Pede Ursi, Belengerius de Cançeta^p, Enricus de Toro, Manfredus Burdinus, Manfredus de Aluix(io), Enricus Topa, Bertolotus, Taponus Macaborra^q, Enricus de Malanocte, Willelminus Petri Taramacii, // Vivaldus^r de Rainaldo, Iohannes Malerba, Willelmus Pes Ursi, Manfredus Willelmi Malenoctis, Willelmus Malanox, Odonus de Rauscho^s, Willelmus Agoarius, Guertius de Amato, Galverinus, Ravinus, Enricus Ermiline, Bernardus Otonis de Beroto, Gandulfus Contus, Gandulfus de Robero^t, Tebaldinus de Segnorando, Bentius de Fulcone, Ottolinus de Cunrado, Musus de Pede Ferrato, Iohannes Grillus, Rainerius de Gandutio, Guigembaldus, Ottonellus ferrarius, Willelmus de Paxe^u, Ubertus de Alberico^e, Iohannes molinarius, Manfredus Saporitus, Amicus de Toiano, Willelminus de Gualanaxo, Rufinus de Musco^s, Rufinus de Grulla, Ferraocca, Begnus^v, Lanfranchinus de Valle, Anrigetus de Moris, Morus de Bocardo, Balarinus, Stoltus, Guidetus de Homodeo, Corvus, Baginus, // Oducius de Toiano, Iohannes de Alerame, Ansermus de Peculo, Lanfrancus Filastrus, Lanfrancus de Monleone, Rainerius Petri Grassi, Petrus de Cunrado, Rufinus Musus, Bonellus Carderinus^w, Daniel de Lavania, Willelmus Marlonus, Gavarinus Bramantus, Iohannes de Burgo, Rubaldus de Quintino, Perutius de Arcatore, Odonus de Bertrame, Rufinus^x de Gercino, Willelminus saltarius, Lanfrancus de Turdo, Martinus de Armella, Iohannes de Piris, Rainerius de

Alberico^e, Rufinetus de Meiardis, Petrinus de Otta Çopa, Manfredinus Ventrinus, Homodeus de Tornellis, Dalfinus Rufini de Grilla^y, Rufinus Ianuensis, Iohannes Cafaratus^z, Obertinus de Toiano, Guido Bucca, Petrinus Manfredi Çopi, Iohanninus de Septima^{aa}, Petrinus de Raidono et Enricus de Ecclesia de Capriata // promittimus vobis domino Guifredo de Pirovano, potestati Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue, quod nullam concordiam nec pacem nec pactum nec obligationem nec remissionem faciemus cum aliqua civitate vel loco vel hominibus seu homine usque ad annos quinque sine licentia et voluntate comunis Ianue et consilii Ianue et quod locum de Capriata nec terram de Capriata nec iurisdictionem de Capriata alicui non concedemus nec dabimus civitati vel loco seu hominibus vel homini. Item promittimus vobis, nomine dicti comunis, quod curabimus et faciemus ita quod alii homines^{bb} de Capriata simili modo observabunt pro eis sicut nos pro nobis promisimus observare, alioquin si in aliquo de predictis contrafecerimus et quotiens contrafecerimus, promittimus vobis, recipienti nomine comunis Ianue, quisque nostrum / (c. 160 r.) in solidum dare et solvere libras quingentas ianuinarum ita quod uno solvente quisque in solidum teneatur^{cc} usque ad ultimum, ratis manentibus supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus omnia bona nostra habita et habenda vobis, recipienti dicto nomine, pignori obligamus, confitentes nos vobis, nomine comunis Ianue recipienti, possessionem terrarum nostrarum omnium et rerum quas habemus in Capriata et territorio eius iure pignoris tradidisse et ipsam constituimus nos possidere precario nomine comunis Ianue, renunciantes epistule divi Adriani et doli exceptioni sine^{dd} causa. Et hec omnia facimus vobis, recipienti nomine dicti comunis, pro serviçiis, muneribus et honoribus que nobis ipsum comune fecit, et quia confitemur proprietatem et possessionem dicti loci et territorii esse predicti comunis, salvis aliis rationibus comunis Ianue quas comune Ianue habet in loco et hominibus et iurisdictione Capriate et territorii et in possessione vel quasi dicti loci. Actum in ecclesia Sancti Iacobi de Gavio, anno dominice natiuitatis millesimo CC^oXXVIII^o, indictione XV^a, die XVIII^o septembris, ante terciam. Testes Philippus Gosmaudus Mediolanensis, Ugolinus de Bononia iudex, Ugo de Cornasca de Lavania, Sorleonus Piper, Porcus de Porcis, Willelmus quondam Nicole Malloni, Manuel Aurie, Ansermus de Arquata et Willelmus Pregnus de Monte Alto.

(S.T.) Ego Enricus de Bisanne, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico instrumento manu Henrici de Bisanne notarii scripto sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o), propria manu subscripsi.

^a I nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini indicano la fine di ogni colonna; in A sono disposti diversamente ^b Scançatus in A ^c Carlotus in A ^d Cafaroto in A ^e Albrico in A ^f Lannus in A ^g Rainuntinus in A ^h Manfredinus in A ⁱ Rausçus in A ^j Odoinus in A ^k Rondaninus in A ^l scioglimento da A ^m Aimerinus in A ⁿ Obertanus Belardus in A ^o Botardino in A ^p Cangea in A ^q Taphonus Macabura in A ^r Vivanus in A ^s Rausço in A ^t Rubero in A ^u Pisce in A ^v Belegnus in A ^w Cauderinus in A ^x Rufinetus in A ^y Grula in A ^z Cafarotus in A ^{aa} Septimana in A ^{bb} homines: omnes in A ^{cc} teneamur in A ^{dd} exceptioni et conditioni sine in A.

520

<1223, settembre 10, Genova>

I signori di Morbello si sottomettono al comune di Genova cedendogli due parti del castello di Lerma con tutti i relativi diritti.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 160 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 303 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 160 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 160 r., da D.

Nel margine inferiore di D la seguente annotazione coeva, fortemente sbiadita: « Christus natus est de domo ».

È probabile che l'autentica della copia in registro del 1233 apposta al n. 521 sia riferibile anche a questo documento; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 418.

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento al nome del podestà: POGGI, col. 1003.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 593; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 367.

Donatio castris Elme^a.

Nos Ubertus, Willelmus, Ansermus, Arnaldus, Montenarius, Baldicio, Henricus, Petrus, Iacobus, Manfredus, Raynerius, pro nobis et aliis consorti-

bus nostris dominis de Mirbello, scilicet Nicolao, Enrico, Alberto, Nicolao, Rogerio, Cunrado, Bonifacio et Philipo, mera et pura donatione inter vivos donamus, cedimus et transferimus tibi Vassallo Gallo, syndico sive auctori constituto pro comuni Ianue, auctoritate domini Spini de Sorexina, Ian(ue) civitatis^b potestatis, castrum nostrum quod vocatur Elma, scilicet duas partes quas habemus in dicto castro cum tota castellania sua et omnibus pertinentiis suis, duabus partibus nostris pertinentibus, et omnia iura, rationes et actiones quas habemus in dicto castro et in eorum territorio, scilicet in terris omnibus domesticis et salvaticis et^c cultis et incultis et in^d omnibus regalibus, in fodro, in oste et cavalcata et bannis et fidelitatibus et hominibus et habitatoribus ipsorum locorum et in aquariciis et cum omni iurisdictione et imperio que habemus in ipsis locis et in predictis omnibus, nichil in nobis retento, ad faciendum exinde quicquid voluerit comune Ianue vel habere statuerit, sine omni nostra et heredum nostrorum ac omnium personarum pro nobis contradictione. Insuper promittimus tibi quod quodcumque et quocienscumque fuerit requisitum a comuni Ianue vel aliis qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue faciemus homines predictorum locorum, videlicet ab annis XV usque in LXX iurare fidelitatem comuni Ianue contra omnes personas et quod predicta omnia defendent et manutenebunt comuni Ianue contra omnes personas in ordinamento comunis Ianue vel eorum qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue. Item damus et cedimus et transferimus tibi pro comuni Ianue auctoritate prescripta totum id quod habemus vel de cetero habebimus vel acquisierimus et specialiter castrum Mirbelli, salva tamen fidelitate^e Ottonis de Boscho et nepotum ipsius secundum modum et formam et prescriptis omnibus superius denotatis. Quam donationem et predicta omnia firma habere omni tempore et non contravenire, sed ab omni persona legitime defendere et auctorigare per nos nostrosque heredes promittimus. Item promittimus, pro comuni Ianue et nomine ipsius recipienti, semper equos decem habere et tenere ad servitium comunis Ianue cum necesse fuerit sicut fuerit de voluntate potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et pacem et guerram et iter et exercitum nos et homines nostri quos habemus vel acquisierimus^f ultra iugum versus Lombardiam et alibi secundum preceptum et voluntatem comunis Ianue vel qui pro tempore fuerint ad regimen civitatis Ianue a iugo autem versus Ianuam et marinam sicut alii vassalli vestri ad expensas comunis Ianue^g. Et si contrafactum fuerit, penam dupli de quanto requisitio foret tibi prefato Vassallo, pro comuni Ianue stipulanti, promittimus. Pro pena

vero et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Dominium quoque et possessionem vel quasi possessionem de predictis omnibus nomine comunis tibi^h tradidisse confitemur et constituimus nos predicta omnia nomine comunis Ianue possidere et quasi possidere. Ut supra dictum est iuramus, tactis sacrosanctisⁱ evangeliis, bona fide, sine fraude, attendere et observare et non contravenire^j et quod de predictis omnibus donationem vel transactionem alteri persone non fecimus. Nos vero Spinus de Sorexina, Ianuensium potestas, predictam donationem insinuamus et confirmamus, laudantes ut eam vim habeat eamque per omnia optineat firmitatem ac si coram magistratu census facta foret et per omnia insinuata.

^a In *D segue, di mano di Iacopo Doria*, et Mirbeli ^b civitatis: *om. C'* ^c et: *om. C'*
^d in: *om. C'* ^e nel margine esterno di *D la seguente annotazione di Iacopo Doria* Supra in
 CLVI^a ^f acquisierimus in *C'* ^g Item promittimus -Ianue: in *C'* posto in chiusura del documento dopo insinuata ^h comunis Ianue tibi in *C'* ⁱ sacro tactis in *C'* ^j contra non venire in *C'*.

521

<1223>, settembre 10, Genova

Spino di Soresina, podestà di Genova, concede in feudo ai signori di Morbello le due parti del castello di Lerma con i relativi diritti, ceduti al comune di Genova (v. n. 520).

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 160 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 304 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 160 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 160 v., da D.

Nel margine esterno di *C'* la seguente annotazione trecentesca: «No(ta) de castro Elme quod poni debet in forciam comunis Ianue semper ad mandata dicti comunis et idem est de castro Muribelli».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di *C'* v. n. 418.

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento al nome del podestà: POGGI, col. 1003.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 593; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 367.

Feudum castris Elme.

Nos Spinus de Sorixina, Ian(ue)^a potestas, nomine comunis Ianue ac de voluntate Ianuensis consilii, damus et concedimus vobis talibus, pro vobis et consortibus vestris masculis et feminis et descendantibus ex vobis et ipsis, nomine recti et gentilis feudi, castrum quod vocatur Elma, scilicet duas partes ipsius castris cum tota castellania sua et omnibus pertinentiis suis, duabus partibus ipsius castris pertinentibus, et castrum Mirbelli cum tota castellania et^b omnibus pertinentiis suis et totum id quod habemus vel de cetero acquisierimus et omnia iura, rationes et actiones quas habemus in locis illis et in eorum territorio, scilicet in terris illis^c omnibus domesticis et salvaticis, cultis et incultis et in omnibus regaliis, in fodro, oste et cavalcata, in bannis et fidelitatibus, in hominibus et habitatoribus ipsorum locorum et in aquaritiis et in toto eo quod habetis et de cetero^d poteritis acquirere^e et cum omni iurisdictione et imperio quod comune Ianue habet in predictis locis^f, similiter et omnia iura que comune Ianue habet in ipsis locis et in predictis de^g quibus donationem fecistis comuni Ianue, prout continetur in instrumento inde facto per manum Marchisii scribe¹, et vos de predictis omnibus per baculum quem tenemus in manu vos investimus ad habendum et tenendum et possidendum per vos vestrosque heredes masculos et feminas descendentes ex vobis et ipsis, nomine recti et gentilis feudi, sine omni nostra nostrorumque successorum contradictione. Predicta vero tali modo et forma damus^h quod predictum castrum pro duabus partibus castris et loci et alia que de cetero habebitis vel acquisieritis guarnita et disguarnita debetis vos et heredes vestri reddere comuni Ianue vel suo certo nuncio et de ipsis atque hominibus ipsorum locorum pacem etⁱ guerram facere in ordinamento comunis Ianue vel sui certi nuncii quotienscumque et quandocumque per potestatem vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint vel per litteras suas sigillo comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum, sed^j a iugo infra versus ubicumque ad expensas comunis Ianue sive fuerint dicti vassalli comunis Ianue quod per homines iam dictorum locorum fidelitatem facietis iurare quocienscumque et quandocumque a potestate vel consulibus comunis Ianue qui pro tempore fuerint per se vel suum nuncium aut litteras sigillo^k comunis Ianue sigillatas fuerit requisitum nec ab eis fidelitatem exi-

¹ V. n. 520.

getis vel accipietis, vos [vel aliqua persona] pro vobis, in qua non salvetur et exceptetur fidelitas quam ipsi homines comuni Ianue iuraverunt. Nos autem tales de predictis [omnibus de quibus comuni] Ianue donationem fecimus, fidelitatem comuni Ianue iuravimus^l et insuper promittimus et iuramus vobis domino Spino, [nomine comunis Ianue, quod] predicta castra et ea castra et loca^m que de cetero habebimus et acquisierimus guarnita et disguarnita nos et heredes nostri et descendentes ex nobis et ipsis reddemus et consignabimus comuni Ianue vel suo certo nuncio et de ipsis atque hominibus ipsorum locorum pacem et guerram faciemus in ordinationeⁿ comunis Ianue vel sui certi nuncii quocienscumque et quandocumque per potestatem vel consules etc., sed^o a iugo infra versus Ianuam et maritimam ubicumque ad expensas comunis Ianue sicut fecerint ceteri vassalli^p comunis Ianue. Insuper fidelitates istas renovabimus et per homines predictorum locorum fidelitatem faciemus renovari quocienscumque etc. nec ab eis fidelitatem exigemus vel accipiemus, nos vel aliqua persona pro nobis, in qua non salvetur et exceptetur fidelitas quam ipsi comuni Ianue iuraverunt. Actum Ianue, in palatio Fornariorum. Testes Bonusvassallus Caligepallii, Oliverius et Madius, scribis^q comunis Ianue, Conradus de Oldanis, Enricus de Sorexina, Albericus Pascalis. X die septembris, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex quodam foliatio sive imbreviatura que dicebatur esse scripta manu Marchisii notarii extraxi et exemplavi prout in eo continebatur, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Uguegonis de Girardo, propria^r manu subscripsi.

^a *Scioglimento da C'* ^b castellania sua et *in C'* ^c illis: *om. C'* ^d *in C segue espunto habere* ^e acquirere poteritis *in C'* ^f in predictis locis habet *in C'* ^g predictis omnibus de *in C'* ^h forma vobis damus *in C'* ⁱ et: *om. C'* ^j sed: si *in C'* ^k sigillo: *om. C'* ^l iuramus *in C'* ^m castra et omnia castra loca *in C'* ⁿ ordinamento *in C'* ^o etc., similiter etc. sed *in C'* ^p sicut ceteri fecere vassalli *in C'* ^q scribis: *così C, C'*
^r Girardo, civitatis Ianue potestatis propria *in C'*.

1201, aprile 7, Gavi

I signori di Castelletto d'Orba stipulano col comune di Genova un trattato di alleanza offensiva e difensiva contro i marchesi di Gavi e di Parodi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722/1. Copia autentica [C], *Vetusior*, c. 160 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [D], *Settimo*, c. 160 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 160 v., da D.

Nel verso di A la seguente annotazione del secolo XIII: « R(egistratum) ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 442; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 161; *Codice diplomatico*, III, n. 76.

Registro: DESIMONI, *Documenti*, p. 48; LISCIANDRELLI, n. 175.

Conventio Castelleti.

✠ In Christi nomine. Hec est conventio facta inter comune Ianue et dominos de Castelleto. Promiserunt domini de Castelleto et convenerunt, scilicet Anselmus Aaratus et Pegolotus et Rubaldus Aaratus, Opiço et Iohannes Aaratus, domino Willelmo consuli, Ian(uensium) consuli^a, pro comuni Ianue stipulanti, facere vivam guerram et ad focum et ad sanguinem cum hominibus suis et cum tota sua fortia marchionibus dictis de Gavi, scilicet Alberto et fratribus suis et suis adiutoribus et sue parti, et marchionibus dictis de Palodo et suis adiutoribus et hanc guerram promiserunt facere cum Ianuensibus et sine Ianuensibus de domo sua et de fortia sua cum toto suo posse et debeant^b salvare Ianuenses et custodire et suos adiutores in personis et rebus in toto suo posse et dare eis receptaculum quandocumque opus fuerit in sua forcia. Item debent tenere privatam credentiam sive credentias quam vel quas consules comunis Ianue vel unus eorum vel eorum missus vel castellani de Gavi vel Palodi qui sunt in Gavi vel Palodo vel pro tempore fuerint eis dixerint vel uni eorum in ordinamento eius vel eorum qui eis vel ei dixerint credentiam. Item promiserunt ei si scirent qui vellet offendere ad Gavi vel Palodium vel in aliis locis qui tenentur pro comuni

Ianue, quod facient scire ad castellanos illius loci vel illorum locorum ad quem assaltus fieri debebit cicius quam potuerint^c. Item promiserunt ei adiuuare Ianuenses de omnibus guerris quas habebunt a iugo infra, excepto contra Alexandrinos et contra episcopum Aquensem in ordinamento consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint^d. Item confessi sunt se recepisse libras centum Ian(uensium)^e monete a domino Willelmo Guercio pro comuni Ianue, de quibus debent emere quinque equos militares et ydoneos ad guerram faciendam et quos equos debent habere emptos usque ad octo dies infra madium proximum nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel parabola consulum comunis Ianue vel missi eorum et quas libras centum promiserunt reddere Willelmo Guercio vel consulibus comunis Ianue qui pro tempore fuerint et proinde obligarunt ei pro comuni Ianue / (c. 161 r.) totam terram quam habent Rubaldus predictus et fratres vel habere visi sunt in villa de Langasco et in eius pertinentiis tali modo quod si non attenderent ut supra legitur vel contravenirent, liceat consulibus comunis Ianue qui pro tempore fuerint intrare in predictam terram sua auctoritate et facere inde quicquid vellent sine omni contradictione predictorum dominorum^f de Castelleto. Item promiserunt ei dare bonos manulevatores in Celanisy et in Langasco de predictis libris centum reddendis si non attenderent ut dictum est supra, qui faciant cartam inde in laude sapientis comunis Ianue. Et hoc totum ut supra dictum est iuraverunt sacrosanctis^g evangeliiis predicti domini de Castelleto attendere et observare bona fide et sine fraude quousque guerra durabit nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel parabola consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore erunt vel eorum missi data eis vel eorum nuncio vel iusto Dei impedimento et eo transacto pariter tenebuntur similiter ad terminum eis datum usque ad pacem factam. Versa vice dominus Willelmus Guertius, pro comuni Ianue, promisit eis salvare eos et custodire et homines eorum et adiutores eorum in personis et rebus in tota forcia comunis Ianue. Item promisit eis pro comuni Ianue, si venirent in servitio comunis Ianue ex mandato consulum vel missi eorum, dare expensas viande a duobus diebus in antea. Item promisit eis, pro comuni Ianue et nomine comunis, si guerra nasceretur eis aliquo tempore preter^h predictum servitium quod ei promiserunt pro comuni Ianue, quod inde adiuuabit bonaⁱ fide et sine fraude usque ad pacem factam. Item promisit eis pro comuni Ianue quod non faciet pacem nec comune quin^j predictos^k dominos et suos homines mittat in predicta pace. Et hec omnia fecit dominus Willelmus Guercius et eis promisit

pro comuni Ianue et nomine comunis, consilio domini Besacie et domini Symonis de Camilla et Sygembaldi Aurie, Iacobi de Marinis, castellanorum Gavii et Gualnerii iudicis. Actum in burgo Gavi, in domo Rogerii de Paverio. Testes ibi fuerunt Taphonus de Gavi, Willelmus de Campastro, Oddonus de Iohanne Cane, consules Gavi. Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo primo, indictione tercia, die septimo intrantis aprilis. Et de hoc facta^l fuerunt duo instrumenta eiusdem tenoris, unum debet habere dominus Willelmus Guercius pro comuni Ianue et aliud predicti domini de^m Castelleto.

(S.T.) Ego Raynaldus de Langasco, imperialis aule notarius, rogatus scripsiⁿ.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico et originali instrumento conventionis dominorum de Castelleto scripto manu Rainaldi de Langasco notarii sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o), propria manu subscripsi.

^a Guillemo (*cosi*) Guercio Ianuee (*cosi*) consuli in A ^b debent in A ^c poterunt in A ^d erunt in A ^e scioglimento da A ^f omino in C ^g iuraverunt tactis sacrosanctis in A ^h proter in A ⁱ adiuvaabit eos bona in A ^j comune Ianue quin in A ^k in C segue espunto homines ^l in C segue espunto sunt ^m de: in soprilinea in C ⁿ nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Videatur in cartis dicti Raynaldi, quia (?) adhuc promissio alia et in actis istius consulatus.

523

<1206>, dicembre 11, Genova

Ugolino Grasso giura fedeltà al comune di Genova per il castello di Aimerò.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 161 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 238 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 161 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 161 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in folio x de eodem »; in quello di D, della stessa mano: « Supra in VIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 43.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 483; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 212.

Fidelitas quam fecit Ugolinus Grassus comuni Ianue de castro Aimelii^a.

Ugolinus Grassus de Vultabio iuravit fidelitatem comuni Ianue de castro Aimelii, in capitulo, XI die decembris, Ianue, in presentia Idonis de Carmadino, Oberti Ususmaris et Oglerii Scoti prout vassallus iurat fidelitate^b anteriorum dominorum et quod debet reddere castrum Aimelii garnitum et disgarnitum comuni Ianue in ordinatione consulum^c comunis Ianue qui fuerint pro tempore et manifestavit quod habet in ipso castro sextam partem tercerii et castri et curie et quam partem tenet pro curia Gavi. Quinque partes habent Lançavegia, Enricus Fibula^d, Rainerius Guasconus, Obertus Raxon et heredes Oberti de Vultabio.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum^e extraxi et exemplavi de quadam scriptura manu quondam Ogerii Panis facta in cartulario potestatie domini Iohannis Strutii, currente M^oCC^oVI^o, prout in ea vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o), propria manu subscripsi.

^a Fidelitas Ugolini Grassi de Vultabio pro castro Aimelii *in C'* ^b iurat fidelitatem salva fidelitate *in C'* ^c ordinatione *** vel consulum *in C'* ^d Sibula *in C'* ^e *in C* segue *espunto* exemplum

524

1127, agosto, Genova

I consoli del comune di Genova compongono la vertenza che oppone il Comune a Mascaro e Aimerico de Plumbeto per la decima del monte Ceta.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 161 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 237 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 161 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 161 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 43.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 19; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 26.

De decima montane Cete^a.

✠ In palatio Ianuensis episcopi quod est situm iuxta ecclesiam Sancti Laurentii, in presentia bonorum hominum quorum nomina su[bter leguntur], convenerunt Ianuenses consules, scilicet Iterius Pedicula et Otto vicecomes atque Marchio de Caphara, insimul cum Mascaro et Aimerico de Plumbeto pro discordia quam habebant cum comuni Ianue de decima montane Cete, quam discordiam hoc modo finierunt quod si fuit discordia pro tenimento de Runcho in dictis duorum bonorum hominum^b legitimorum de Vultabio et duorum Flacone^c quos Ianuenses consules elegerunt, credatur et debent totam aliam decimam dividere per medium de Ceta. Pro hac definitione et concordia dederunt consules libras decem denariorum brunitorum Mascaro et Aimerico et dederunt libras octo eiusdem monete Petro, Terdonensi episcopo. Mascarus vero et Aimericus obligaverunt se per se et per fratres suos et per episcopum Terdonensem ut amodo non debent agere nec causare tam ipsi quam heredes eorum / (c. 161 v.) adversus^d comune Ianue aut cui ipse comune dederit medietatem totius decime de Ceta neque comune adversus eos sicut superius dictum est^e. Quod si fecerint, posuerunt penam in duplum. Factum est hoc in anno dominice incarnationis millesimo centesimo vigesimo septimo, mensis augusti, indictione III^a. Testes Lanfrancus Roça, Lambertus Gueço, Girardus Scotus, Ingo Galeta, Bellamutus, Martinus de Auria, Lanfrancus Guercius, Obertus Malusaucellus, Iohannes Barcha, Rainaldus Gauxum^f, Willelmus Porcus, Bonusvassallus Bocca, Obertus de Movacha, Willelmus iudex, Martinus^g de Porta, Otto Gontardus, Oglerius Capra, Arnaldus Batigaldus et reliqui plures.

(S.T.) Ego Bonusinfans notarius interfui et per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti, Ian(ue)^h potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Boniinfantis notarii scripto secundum quod

in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a Cete: de Ceta in C' ^b in C hominum bonorum con segno d'inversione ^c Flacone: de Flacone in C' ^d adversum in C' ^e sicut-est: om. C' ^f Gauxon in C' ^g Marinus in C' ^h scioglimento da C'.

525 = 43

526

<1204>, aprile 8, Genova

Giacomo di Vistarino, vicario e giudice di Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, pronuncia sentenza nella causa vertente tra i consoli di Mignano, da una parte, il castellano e gli uomini di Fiaccone, dall'altra, per l'uso comune di alcune terre e boschi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 161 v., da copia autentica di imbrevitatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 237 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 161 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 161 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 43.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 466; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 200; TACCHELLA, p. 41 (parziale).

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 51.

De negotiis Flaconi^a.

I[anue, in pon]tili superiori capituli, ante dominum Iacobum de Iustarino, iudicem et vicarium domini Guifredi Grasselli, Ianuensis civitatis potestatis. Cum consules Mugnanici, nomine comunis plebis sue, agerent contra homines de Flacono et castellanum de Flacono dicentes se esse in possessione vel quasi in Feleito^b, Plano et Arpexella et aliis secundum quod in lamentatione continetur, cuius tenor talis est:

Balduinus de Paverio et Prosperius de Carpeneto et Boso de Mugnanico, consules de plebe Mugnanici, nomine ipsius plebis dicte et nomine comunis dicte plebis, agunt contra castellanum de Flacono, nomine comunis curie Flaconi, et contra comune^c et curiam de Flacono seu contra homines omnes de Flacono ut predictus castellanus et predictum comune et curia^d seu homines de Flacono dimittant et sinant predictam plebem et comune seu homines omnes de Mugnanico quiete tenere et possidere dico totas terras boscatas comuniter cum illis de Flacono, de Feleito^b plano et Serralta^e et Alpexella usque ad Fontem de Peroallo et sicut iacet infra has coherentias, a costa de Serralta usque ad stratam et usque in fossato de / (c. 162 r.) Buçala et sicut itur ad stratam^f usque in Ventuportu et sicut vadit Ventuportus a valle usque in Buçalla et predictas terras buscatas comuniter cum illis dicunt quod dimittant quiete possidere et boscare et bestias pascolare et herbas seccare et ligna incidere et inde ire et uti predictam plebem et comune et omnes homines de Mugnanico quia etiam comune^g continue per sexaginta annos et ultra omnia superscripta et alia quiete soliti sunt^h facere et uti in predictis comuniter cum illis de Flacono. Et sic agunt et petunt ut supra contra predictos et contra omnes qui vellent contradicere interdicto uti possidetis vel act(ioni) in factum reddita loco interdictorum et omni iure et ponunt in libris X, salvo plure et hoc habent ex concessione comunis Ianue et ex longa consuetudine quia usi sunt per L annos et plus.

Econtraⁱ illi de Flacono et castellani Flaconi dicebant^j istas superscriptas res esse comunis Ianue et eos^k superscriptas res a comuni Ianue habere et longo tempore cuius non extat memoria possedissee et superscriptos de Mugnanico pignorasse et expulisse de predictis et çerbis et boschis et ad hoc utraque pars infinitos testes produxit et cum diu causa ventilata esset, visis testibus et positionibus et allegationibus utriusque partis et quia unus tercerius plebis Mugnanici, scilicet Paverium, concordavit se cum illis de Fla-

cono, duo vero de terceriis Mugnanici, scilicet tercerius Mugnanici et Fimerri remanent in causa, que causa per Bellandum et Albertum Prosperi, consules Mugnanici tempore sententie agebatur, cum utraque pars discordia comunis Ianue confiterentur et utraque pars titulos suos probasse videretur et quia illis de Flacono non dicebatur quod in predictis non possent^l uti et boscare et pascolare et glandare et fenare, sed dicebat ille consul Mugnanici hoc idem posse facere, scilicet boscare, fenare, glandare et pascuare bestias et ita usi sunt et in possessione vel quasi in possessione sunt, quare prefatus iudex et vicarius iudicavit ut consul Mugnanici pro duobus terciis et pro hominibus illis in possessione vel quasi buscandi, lignandi, glandandi et fenandi et herbandi et felegandi et pascendi cum bestiis, exceptis lignis galearum in Feleito^b, Plano et Monte de Tigiis et in eorum pertinentiis nec ab illis de Flacono prohibeatur, salvis et exceptis terris hominum de Flacono et [pre]sis seu domnicatis quas tenent et possident vel quasi sine fraude, in quibus nullum ius habent, possint tamen et illi de F[lacono] boscare, glandare, lignare et fenare in predictis terris, in ceteris autem que in lamentatione continentur absolvo [homines de Flaco]no, nomine comunis Ianue, et quia mandato consulum non continentur dico et^m illos de Flacono nomine comunis Ianue eis posse prohibere. VIII die aprilis. Et tria instrumenta unius tenoris debent fieri.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex cartulario Granarie notarii facto in potestatia domini Guifreoti Grasselli, currente M^oCC^oIII^o, indictione VI^a, mense februarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seuⁿ diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girardo, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a De quibusdam terris de Flacono et aliarum villarum *in C'* ^b Felleto, Feletto, Feleto *in C'* ^c *in C segue espunto* et contra comune ^d curiam *in C* ^e et de Serralta *in C'* ^f strata *in C'* ^g comune: *om. C'* ^h sunt soliti *in C'* ⁱ et contra *in C'* ^j dicebant et castellani de Flacono *in C'* ^k *in C segue espunto* et ^l possunt *in C'* ^m et: *om. C'* ⁿ seu: sine *in C*.

1202, settembre 18, Genova

Guglielmo e Raniero, marchesi di Gavi, delegano il fratello Alberto ad esigere i giuramenti di fedeltà dagli uomini di Alessandria, dai burgenses di Gavi e dagli altri vassalli e a trasferire il possesso di Gavi, con tutte le sue pertinenze e gli obblighi di fedeltà al comune di Genova, a norma della convenzione di cui al n. 260.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 162 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *ibidem*, c. 203 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 261 v., dalla stessa fonte di C; c o p i a autentica [C'''], *Liber* di Gavi, c. 9 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 162 r., da C; c o p i a autentica [D'], *ibidem*, c. 203 v., da C'; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 162 r., da D; c o p i a semplice [E'], *ibidem*, c. 203 v., da D'.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XLIII de ista materia»; in quello di C' annotazione trecentesca: «Debet»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in XXI^a, XXIII^a, XXXVII^a, XXXXIII^a, infra in CLXIII^a, CLXIII^a, CLXV^a»; in quello di D', della stessa mano: «Supra in XVII^a, supra in XXI^a» e «Hic deficit quedam procuratio quam fecerunt Albertus et Raynerius marchiones de Gavio, facta manu Bertoloti Alberti notarii, M^oCC^oII, mense setembris, que est supra in XXXV^a».

Per le autentiche di C, C', D, D' v. n. 614; per quella di C'' v. n. 128; le autentiche di C''', riferibili all'intero *liber* di Gavi, sono le seguenti: «(S.T.) Ego Andriolus quondam Simonis de Oledo notarius presentem librum actorum et gestorum dictorum dominorum marchionum erga comune Ianue in presenti libro contentorum et inter cetera quedam precepta facta ex parte ipsius comunis dictis dominis marchionibus, iuramentum compagne nove per ipsos dominos marchiones prestitum, conventionem initam inter comune Ianue et ipsos dominos marchiones, remissiones et absolutiones fidelitatum et iuramentorum factas per ipsos dominos marchiones, confirmationem et ratificationem factas per eosdem, sententias super eorum immunitatibus diversis temporibus promulgatas et omnia hinc retro scripta a quodam libro et instrumentis in pergameno scriptis manu notariorum prescriptorum prout in ipsis libro et instrumentis vidi et legi et ascultavi una cum Andriolo et Quilichino de Mezano notariis infrascriptis se subscribentibus, in hanc publicam formam redegei, exemplavi et scripsi, nil addito vel diminuto quod mutet sensum vel variet intellectum, set forte lictera, poncto vel sillaba, substancia tamen non mutata et hoc de mandato domini Iohannis magistri Angelli de Gualdo, vicarii domini potestatis Ianue, pro tribunali sedenti in palacio novo comunis Ianue, ad

banchum iuris ipsius domini vicarii, qui laudavit, statuit et pronunciavit dictum presens librum, exemplum et rescriptum eundem (*cosi*) vim habere et obtinere debere prout obtinent et obtinebant supradicte scripture predictorum prescriptorum notariorum a quibus dictum presentem librum per me dictum Andriolum scriptum et exemplatum est. Anno domine nativitatis M^oCCC^oXXX^oVI^o, indictione XIII^a secundum cursum civitatis Ianue, die XXX^a mensis marci, circha terciam, presentibus testibus ad hec voc(atis) specialiter et rogati<s> Michaele Malono, Iacobo de Castro condam domini Ansaldi, Faravello de Perlis quondam Ianuyini et Iohanne de Fondico condam Guillelmi de Ast, venditori grani, ad postulacionem nobilis viri domini Odoardi de marchionibus Gavii. (S.T.) Ego Andriolo de Mezano quondam Bertholini, sacri Imperii notarius, supradicta exempla precepti, convencionum, remisio-num, absolucionum, fidelitatum et iuramentorum, confirmationis et ratificationis ac sententiarum in plegameno scriptarum vidi, legi et fideliter ascurtavit (*cosi*) cum autenticis supradictis unaa cum Andriolo de Oledo et Quirichino de Mezano publicis notariis supradicto et infra-scripto et quia utrumque concordare inveni, de dicti domini vicarii mandato me in testem subscripsi et signum meum instrumentorum aposui consuetum. (S.T.) Ego Quirichinus de Mezano quondam Bertholini notarius supradicta exempla convencionum, remissionum, absolucionum, fidelitatum et iuramentorum, confirmacionis et ratificacionis ac sententiarum in pergameno scriptarum vidi, legi et fideliter ascultavi cum autenticis supradictis unaa cum supradictis Andriolo de Oledo et Andriolo de Mezano notariis publicis et quia utrumque concordare inveni, de dicti domini vicarii mandato me in testem subscripsi et signum meum instrumentorum aposui consuetum ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 449; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 179.

R e g e s t o: ROVERE, n. 9.

De facto Gavi^a.

Nos Willelmus et Rainerius marchiones constituimus et facimus te Albertum marchionem, fratrem nostrum, specialem missum ad petendum iuramenta et^b fidelitates quibus nobis tenentur homines Alexandrie pro comuni vel diviso et burgenses de Gavi ceterique vassalli nostri qui nobis tenentur vel^c tenebantur pro Gavi vel occasione Gavi et curie Gavi a Scrivia infra et ad possessionem inde dandam et cedendam corporaliter domino Grifredo Grasello, potestati Ianue^d, recipienti pro comuni, de^e castro Gavi et fidelitatibus et ceteris pertinentibus ad Gavim^f et ad curiam eius ut supra dictum est. Testes Rubeus de Volta, Guido Spinola, Belmustus Lercarius, Nicolaus Aurie et Bonifatius quondam Iacobi de Volta. Actum Ianue, in domo Willelmi de Rodulfo, M^oCC^oII^o, indictione IIII^a, XVIII^o die septembris, circa vespas.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii^g, hoc exemplum extraxi et exemplavi de cartulario instrumentorum Bertoloti Alberti notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu

puncto, absque ulla^h mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis)ⁱ Ianuensium potestatisⁱ, propria manu subscripsi.

^a De facto Gavi: *om. C''*; De Alexandria *in C'*; De eodem *in C''* ^b et: *om. C', C''*
^c et: vel *in C''* ^d potestati Ianue domino Guifredo (Guifreoto *in C''*) Grassello *in C', C''*,
C'' ^e comuni Ianue de *in C', C''* ^f Gavium *in C'* ^g sacri palatii notarius *in C''*
^h ulla: *om. C'* ⁱ scioglimento da *C''* ^j domini Willelmi de Guiliençonno, iudicis et assessore
 ris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis *in C'*.

528

1202, ottobre 27, Genova

Vermiglio di Novi rilascia quietanza al comune di Genova di dieci lire pavesi prestandogli giuramento di fedeltà e di altre venti lire per la cessione allo stesso comune dei propri diritti su una casa in Gavi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 162 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 262 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber di Gavi*, c. 9 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 162 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 162 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXI^a, infra in CLXIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233, v. n. 529; per quelle di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 128 e 527.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 458; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 184.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 51; ROVERE, n. 10.

Fidelitas Vermilii de Novo^a facta comuni Ianue^b.

Ego Vermilius de Novo confiteor recepisse a vobis domino Guifreoto Grassello libras decem papien(sium) pro comuni Ianue, renuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus iuro fidelitatem comuni Ianue et quod ero de cetero verax et fidelis comuni Ianue tanquam bonus vassallus domino suo contra omnes personas, salvis fidelitatibus anteriorum dominorum. Non ero in consilio vel facto quod comune Ianue perdat castrum

aliquod vel possessionem quam^c hodie habet vel habebit de cetero et specialiter castrum et^d curiam Gavi. Credentias quas mihi dixerit potestas vel consules comunis Ianue qui pro tempore fuerint in credentiis tenebo sicut mihi determinabunt. Si persenserò aliquam personam que^e machinetur vel operetur damnum comunis Ianue et specialiter de castro^f / (c. 162 v.) Gavi, per bonam fidem efficere studebo quod ad effectum non perveniat et quam citius potero ad noticiam potestatis vel consulum^g comunis Ianue faciam pervenire aut castellanorum Gavi. § Preterea^h confiteor me recepisse a vobis domino Guifredo pro comuni Ianue libras viginti pro quibus do, cedo vobis pro comuni Ianue omne ius et rationes quam et quas habeo in edificio domus de Gavi que data fuitⁱ Mafono de Gavi. Testes Nicola de Maraboto, Belmustus Lercarius, Enricus de Nigro, Willelmus Tornellus, Willelmus Mallonus et Oglerius^j Ysmael. Actum Ianue, in capitulo, M^oCC^oII^o, indictione V^a, XXVII^k die octubris.

^a Novis in C' ^b Ianue pro castro Gavii in C'; Fidelitas-Ianue; om. C" ^c aliquam in C' ^d castrum Gavi et in C" ^e in C q con segno abbreviativo di qui e aggiunta di ue
^f castro: in C ripetuto a c. 162 v. ^g consilium in C" ^h Propterea in C" ⁱ fuerit in C"
^j Oli(verius) in C'; olim con segno abbreviativo in C" ^k XVII in C".

529

1202, ottobre 27, Genova

Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, si impegna a versare la somma di dieci lire a Vermiglio di Novi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 162 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 262 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C"], *Liber* di Gavi, c. 9 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 162 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 162 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C" v. rispettivamente nn. 128 (do-ve peraltro questo documento non è segnalato) e 527.

Per la data v. n. 528.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 458; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 184.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 51; ROVERE, n. 11.

Eodem die et loco et coram eisdem testibus. Ego Guifreotus pro comuni Ianue promitto tibi Vermilio quod dabo tibi ad presens libras decem et per totam potestatiam libras decem.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla duo predicta extraxi et exemplavi de cartulario instrumentorum Bertoloti Alberti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba^a, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi.

^a vel sillaba: *om. C', C''*.

530

<1204, -settembre 24>

Elenco nominativo dei vassalli della curia di Gavi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 162 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 262 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber* di Gavi, c. 9 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 162 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 162 v., da D.

Nel margine esterno di C' le seguenti annotazioni trecentesche: «Extractum» e «No(ta) de Pastorana»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria, duplicata: «Supra in XXI^a, infra in CLXIII^a».

Per l'autentica della copia autentica in registro del 1233 v. n. 532; per quelle di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 128 e 527.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo al n. 532; l'indizione collocherebbe l'azione prima del 24 settembre.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 451; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 182.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 50; ROVERE, n. 12.

Nomina^a hominum qui sunt vassalli curie Gavi.

In primis Constantini, scilicet Iacobus, Bonifacius, filii Willelmi de Oglerio, Guido. Omnes isti tenent totam Pastoranam pro curia, preter fo-

rum et albergariam que sunt curie Gavi et quarterium ville Carentine et totum quod tenent^b in Monte Rotundo. § Item filii Iohannis de Viviano qui modo manent Alexandrie tenent medietatem Basegnane. § Item Girardegi de Novis tenent feudum in Serra et in Monte Rotundo et in Gnigna et in Gaturba et isti predicti tenent in Gnigna^c et Gaturba^d pro filiis Belengeriis^e qui sunt vassalli curie Gavi. § Item filii de Blancis de Novis in valle Scrivie denarium unum in pedagio et conditiones in burgo Gavi. § Balduinus de Marencho in villa Serre maxum unum et alium feudum in eodem loco. § Item illi de Cerredo totum quod habent in Gavi habent pro curia Gavi. § Item Guercius de Costa de Novis tenet feudum in Vignali et in Verlasca. § Item illi de Cavanna sunt vassalli curie de Gavi et habent domum unam in burgo ante domum Taphoni. § Item filii Canigne tenent feudum in Carroxi et circa burgum Gavi. § Item Obertus Straçanus de Terdona et filii Ugonis Pici totum quod habent in Gnigna et in Gaturba habent pro curia Gavi. § Item domini de Monte Cuco in val de Scrivia a ponte de Laxo usque in iugo^f circa Scriviam et ultra Scriviam et cacumina montium et in valle et in Monte Rotundo et in Gavi hoc tenent pro curia Gavi. § Filii Hospinelis de Aquaria tenent^b feudum in val de Scrivia et in Valle. § Item domini de Montaldo tenent castrum Montaldi in feudum pro curia et ultra Scriviam et in aliis partibus. § Aimelium tenetur pro curia Gavi.

Nomina vassallorum curie Gavi ultra Scriviam.

In primis illi de Grondona^g tenent in feudum totam Grondonam et curiam Grondone pro curia Gavi. § Item filii^h de Monte Morixino tenent Montem Morixinum et curiam Montis Morixini. § Guastavinum tenet in val de Colover et in val de Bolbera et Taxarolio et Gaturba et in Gignaⁱ. § Domini de Pocolio^j de Gropo tenent medietatem Poçoli et in aliis partibus. § Domini de Agolasca tenent in Ramo et in Perci^k et in aliis pluribus partibus in Ianuen(si) <districtu>. § Filii Alberti de Plobeto quod^l habent in valle Scrivia^m tenent pro curia Gavi. § Domini de Pontecorono tenent circa villam Pontecoronis braidas in Casellis etⁿ in burgo de Lemora et in Monte Rotundo. § Domini de Savignono vicecomites tenent pedagium pro curia Gavi. § Avogaria de Precipiano est de curia Gavi. § Item marchiones^o Palodi habebant^p denarios quatuor in pedagio Gavi. § Albertus Baratea est vassallus curie Gavi et habet^p feudum in valle Scrivia^m. § Domini de Serravalle^q sunt vassalli curie Gavi et feudum habent in Gaturba et Castello Veteri et in Vignali. § Item comune de Novis Faraxum^r pro curia Gavi. § Item strata de val de Scrivia habet in pedagio soldos II ½.

^a De factis Gavii. Nomina in C' ^b tenet in C', C" ^c Nignina in C' ^d et isti Gaturba: om. C" ^e Belengeriis: così C, C', C" ^f vigo in C" ^g nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod castrum Grondone est feudale comunis Ianue ^h filii: così C, C', C" per illi ⁱ Bolbera et in Taxarolio et in Gaturba et in Gnignia in C', C" ^j Picolio in C' ^k tenent in Rame et in Rame et in Perici in C', C" ^l qui in C" ^m val de Scriveria in C', C" ⁿ Pontiscoronis braudas in Cassinelis et in C" ^o marchio in C', C" ^p habebat in C', C" ^q nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Nota de Serravalle ^r Farascum in C', C".

531

<1204, -settembre 24>

Formula del giuramento di fedeltà al comune di Genova degli uomini di Gavi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 162 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 262 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber* di Gavi, c. 11 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 162 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 162 v., da D.

Per l'autentica della copia autentica in registro del 1233 v. n. 532; per quelle di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C" v. rispettivamente nn. 128 e 527.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo al n. 532; l'indizione collocherebbe l'azione prima del 24 settembre.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 465; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 199; ROVERE, n. 13.

Sacramentum fidelitatis quod fecerunt vassalli curie Gavi^a.

✠ Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod ab hodie in antea ero verax et fidelis comunis^b Ianue sicut bonus vassallus domino suo. Non ero in consilio, facto vel assensu ullo modo quod comune Ianue perdat terram, castrum, burgum vel locum / (c. 163 r.) seu possessionem aliquam ex his que hodie habet vel de cetero habebit vel quod inde mermarciam^c patiatur et specialiter castrum Gavi et Palodi. Si^d cognovero vel persensero aliquam personam que contrarium supradictorum operaretur, quod absit, per bonam fidem^e operam dabo ne perveniat ad effectum et quam citius potero ad noticiam potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint faciam lit-

teris vel nuncio pervenire. Mandata et ordinationes pot(estatum)^f et consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint per bonam fidem audiam, exaudiam et complebo et credentias quas mihi dixerint in credentiis tenebo sicut mihi determinabunt.

^a Sacramentum-Gavi: *om. C*"; De eodem facto *in C*"; Pro negociis Gavii *in D*, *di mano di Iacopo Doria* ^b comuni *in C*', *C*" ^c mermanciam *in C*' ^d Palodi. Et si *in C*" ^e fidem: *** *in C*'; *om. C*" ^f scioglimento da *C*', *C*".

532

1204, aprile 5, <Genova>

Guglielmo Tonso, figlio di Guido di Lerma, presta giuramento di fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 162 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 262 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber* di Gavi, c. 11 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 162 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 162 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 128 e 527.

Per la data topica v. il n. 527, redatto, come questo, «in domo Willelmi de Rodulfo», in Genova.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 465; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 199.

R e g e s t o: ROVERE, n. 13.

Hanc fidelitatem iuravit Willelmus Tonsus, filius quondam Guidonis de Lelma, in presentia potestatis, domini Guifreoti Grasselli, in domo Willelmi de Rodulfo, presentibus etiam Bartolomeo Porcello, castellano Gavi, Rubeo de Volta, Symone Buferio, Enrico de Nigro, Symone bancherio et aliis quampluribus Ian(uensibus). Anno dominice nativitatís M°CC°III°, indictione VIª, quinto die aprilis. Ibidem iam dicta potestas investivit eum de suo recto feudo per membranam quam tenebat in manu.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla tria predicta de fidelitate Willelmi Tonsi et vassallis curie Gavi extraxi et exemplavi de

cartulario iteragentium in potestatia domini Guifreoti Grasselli, facto corrente M^oCC^oIII^o, indictione VI^a sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad que corroboranda, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

533

<1203>, maggio 31, Genova

Alberto, marchese di Gavi, dichiara che Guglielmo, marchese di Parodi, era vassallo di Gavi. Rosso dalla Volta, Giovanni Balbo di Savignone e Lanfranco Bastardo dichiarano di aver presenziato al suo giuramento di fedeltà.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 163 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 263 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber di Gavi*, c. 11 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 163 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 163 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Debent»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in XXI^a, infra in CLXIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 128 e 527.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 455; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 194.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 51; ROVERE, n. 14.

De negociis Gavi^a.

Ultima die madii, in capitulo, coram^b domino Guifredo Grassello, Ian(ue)^c potestate, Alberto de Summaripa causidico, Ottonebono de Cruce, Guidone Spinola, Rubeo^d de Volta, Nicolao Aurie, Iohanne de Savignono, Bartolomeo et Sygembaldo Aurie, Oglerio Pane et Iohanne cintraco^e, confessus fuit Albertus, marchio Gavi, quod Willelmus, marchio de Palodo, tenebat pedagium quod colligitur pro Palodo in feudum pro curia Gavi et vassallus inde erat et predictus Rubeus idem^f confessus et dixit quod etiam interfuit quando iuravit fidelitatem et Iohannes Balbus de Savignono et Lanfrancus Bastardus similiter interfuerunt.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum extraxi et exemplavi de cartulario iteragentium in potestatia secunda domini Guifreoti Grasselli, facto currente M^oCC^oIII^o, indictione V^a sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Pegoloti predicti, propria manu subscripsi.

^a De negociis Gavi: *om. C'*; De eodem *in C'* ^b coram: comuni *in C', C''* ^c scio-
glimento *da C'* ^d Rubeum *in C'* ^e cintraci *in C'* ^f idem: inde *in C''*.

534

1192, luglio 14, Genova

Guglielmo, marchese di Gavi, cede al comune di Genova una casa in Gavi donatagli dall'imperatore Federico, riservandosene l'usufrutto vita natural durante, nonché tutti i diritti da lui vantati nei confronti di Guglielmo de Feregala.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 163 r., da copia autentica di imbreviatura in registro del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 263 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber* di Gavi, c. 11 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 163 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 163 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Debent»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in XXI^a, infra in CLXIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 128 e 527.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 402; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 127; *Codice diplomatico*, III, n. 23.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 45; ROVERE, n. 15.

Donatio quam fecit Willelmus, marchio de Gavi, consulibus comunis Ianue, de quadam domo que est in burgo Gavi^a.

Testes Obertus Porconus, Oglerius Panis, Iohannes Cintraci, Ansal-
dus Sardena et Willelmus Barcha^b. Ego Willelmus, marchio de Gavi, dono
vobis consulibus Willelmo Burono, Oberto^c Ususmaris, Oglerio Vento^d
atque Bisacie, accipientibus donationem hanc nomine comunis Ianue, do-

num que est in burgo Gavi quam Rubeus edificavit et dedit domino imperatori et ipse dominus imperator postmodum mihi dedit, faciend(um)^e exinde quicquid volueritis ad utilitatem comunis Ianue et comune Ianue sine omni mea et omnium pro me contradictione. Hanc autem donationem facio retento usumfructum^f in vita mea. Item omnes actiones et rationes^g mihi competentes contra^h Willelmum de Feregala ex pacto quod mecum fecit do et cedo vobis nomine comunis ut de cetero ipsis efficaciter experiri et uti possitis sicutⁱ egomet possem et cartam quam inde habeo vobis dare promitto. Actum Ianue, in capitulo, M^oC^oLXXXXII^o, indictione VIII^o, XIII^o die iulii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato et precepto domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(is)^j, civitatis Ianue potestatis^k, extraxi et exemplavi de cartulario Willelmi Caligepallii secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata, et ad ipsum corroborandum, iussu eiusdem potestatis, propria manu subscripsi.

^a Donatio-Gavi: *om. C'*; De eodem *in C'* ^b Barcha: *Bucca in C'*; *Bucha in C'*
^c Obertus *in C'* ^d Oglerius Ventus *in C'* ^e *scioglimento da C', C''* ^f *usufructum in C', C''*
^g *rationes et actiones in C''* ^h *competentes et contra in C'* ⁱ *sic in C''*
^j *scioglimento da C'*; *Guirardis in C''* ^k *potestas in C''*.

535

1192, novembre 17, Genova

I fratelli de Plumbedo Guido di Lerma giudice e Giovanni prete riducono da quindici a dodici lire pavesi il provento riscosso per concessione imperiale sul pedaggio di Gavi, impegnandosi a non chiederne l'aumento in futuro.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 163 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 263 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber di Gavi*, c. 12 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 163 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 163 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Debent»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in XXI^a, infra in CLXIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C" v. rispettivamente nn. 128 e 527.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 406; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 124; *Codice diplomatico*, III, n. 30.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 45; ROVERE, n. 16.

De negotio pedagii Gavi^a.

Testes Cardinalis Voiadisum, Iohannes Caput Galli et Martinus, custos capituli. Nos Guido de Lelma iudex et presbiter Iohannes, fratres de Plumbedo^b, confitemur feudum librarum quindecim papiensium quod habemus de imperiali liberalitate in pedagio de Gavi singulis annis, sicut in carta, imperiali sigillo roborata, continetur, finisse consulibus comunis Oberto Ususmaris, Bisacie, Idoni^c Picio, Oglerio Vento et Willelmo Burono in annis^d libras duodecim papiensium, promittentes quod de cetero eiusdem feudi occasione ampliorem summam non postulabimus nos aut aliqua persona pro nobis. Si contrafactum fuerit, duplum de quanto amplius fuerit postulatum tibi Willelmo Caligepallii, notario comunis, dare promitto, pro pena bona pignori intrare etc. Actum Ianue, in capitulo, M^oC^o centesimo nonagesimo secundo, indictione X, septimo decimo die novembris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato et precepto domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(in)^eis^e, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi secundum quod in eo continebatur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata, et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi^f.

^a De-Gavi: *om. C*"; De eodem *in C'* ^b Punbledo *in C*" ^c Idonis *in C*" ^d annis *in C*" ^e Guirardis *in C*" ^f subscripsi *in C*'.

1200, luglio 8, Genova

Guglielmo Ficusmatarius e Ogerio Pevere, arbitri eletti dal comune di Genova, da una parte, e da Caput Vetelli di Savignone ed i suoi nipoti, dal-

l'altra, per dirimere una vertenza insorta tra loro in merito al pedaggio di Gavi sulle merci in transito per Tortona, pronunciano sentenza favorevole al comune di Genova.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 349. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 163 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 263 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C''], *Liber* di Gavi, c. 12 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 163 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 163 v., da D.

Nel verso di A la seguente annotazione del secolo XIII: « Scripta est in registro Lantelmi »; nel margine esterno di C', di mano trecentesca: « Debent »; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in XXI^a, infra in CLXIII^a ».

A presenta vaste rosicature sul margine destro con perdita di testo.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 128 e 527.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 435; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 153; *Codice diplomatico*, III, n. 70.

Registro: DESIMONI, *Documenti*, p. 48; ROVERE, n. 17.

Sententia de denario uno et dimidio pedagii Gavi^a.

✠ In nomine Domini amen. Cum lis verteretur inter comune Ianue, ex una parte, et Caput Vetelli de Savignono cum nepotibus, ex altera, de pedaggio Gavi^b, scilicet de denario uno et dimidio eunte vel redeunte per stratam Terdona, placuit ambabus^c partibus ut hoc placitum sub arbitris dirimeretur. Et sic eligerunt Willelmum Ficummatarium^d et Oglerium Piperem sub pena librarum centum, sicut continetur in instrumento per manum Thome notarii facto^e, unde Donodei iudice constituto, syndico per potestatem Ianue, actores^f talem proposuerunt querimoniam:

Caput Vetelli de Savignono pro se et Oglerius, filius quondam Lanfranchi de Savignono^g, pro se et fratribus suis, et Guiscardus^h, filius quondamⁱ Ugonis de Savignono, pro se et fratre^j suo Willelmo, agunt contra comune Ianue sive contra dominum Bertramum Christianum, potestatem Ianue, et petunt possessionem vel quasi possessionem sibi restitui de^k denario uno et dimidio in pedaggio de Gavi de unaquaque sauma^l eunte vel redeunte per stratam Terdona et sicut tempore Drudi Marcellini et Alberti de Mandello, ante exercitum de Gavi quem ibi Ianuenses fecerunt et eciam ante tempora eorum, tenebant et colligebant ita permittat comune et potestas eos colligere et tenere vel quasi possidere quia soliti sunt et fuerunt de longo tempore colligere et missus eorum pro eis denarium unum et dimidium in pedaggio Gavi^m pro unaquaque sauma^l eunte vel redeunte per stratam

Terdone et ea tenuta vel quasi possessioneⁿ privati sunt a comuni Ianue sive a potestate sine ratione et ideo agunt et petunt ut supra et^o omni iure quo uti poterunt^p Caput Vetelle^q pro tercia parte pro se et Oglerius, pro se et fratribus suis, pro alia tercia, Girardus, pro^r se et pro fratre suo, pro alia tercia.

Supra qua causa cum diutius foret litigatum et testes ab utraque parte producti, prefati arbitri, visis allegationibus utriusque partis et freti plurium^s sapientum consilio, talem pronunciant sententiam, scilicet nos Willelmus Ficusmatarius^t et Oglerius Piper absolvimus Dondedeum^u, syndicum communis Ianue, a querimonia predicta. Nam licet probaverint actores se habuisse quasi possessionem denarii unius et dimidii de unaquaque sauma^l eunte vel redeunte per stratam Terdone, non tamen probatum est ab eis quod comune Ianue vel aliquis pro comuni privaverit eos a tali quasi possessione neque enim verum est quod omnis qui non vult dimittere vel relinquere possessionem rei alicuius vim facere videtur et ideo pronunciamus et laudamus ut supra. Actum Ianue, ante domum Balduini Guercii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo, indictione secunda, die octava intrantis iulii.

(S.T.) Ego Albertus de Tavernago, imperialis aule notarius, iussu predictorum arbitrum^v, hanc sententiam scripsi.

Ego Bonusvassallus Arcantus subscripsi.

Enricus Domusculta subscripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato et precepto domini Pegoloti, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento sive laude manu Alberti de Tavernago notarii scripto vel scripta secundum quod in eo vel ea vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata, et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a Sententia-Gavi: *om. C* ^b pedagio de Gavi *in A* ^c ambobus *in C* ^d Ficumaturum *in C* ^e notarii scripto sive facto *in C* ^f auctores *in A* ^g Savigno *in C* ^h Girardus *in A, C, C* ⁱ olim *in A* ^j et pro fratre *in C* ^k restitui vel iur(is) quasi possessionem sibi restitui de *in A (peraltro lacunoso), C, C* ^l soma *in C* ^m pedagio de Gavi *in A, C* ⁿ possessionem *in C* ^o et: *om. C, C* ^p potunt *in C* ^q Veteli *in C* ^r tercia parte Guirardus pro *in C* ^s freti consilio plurium *in C* ^t Ficusmatarius *in C* ^u Donumdei *in A; Dondelum in C* ^v arbitrum: *cosi C, C, C*.

1203, aprile 12, Gavi

Vermiglio di Novi vende al comune di Genova un prato in località Campus Iustonus per dieci lire pavesi, ricevendolo contestualmente in feudo da Guiffredotto Grassello, podestà di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 163 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 263 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Liber* di Gavi, c. 13 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 163 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 163 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: « Debet »; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in XXI^a, infra in CLXIII^a ».

È probabile che l'autentica della copia in registro del 1233 apposta al n. 538 sia riferibile anche a questo documento; per quelle di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 128 e 527.

Il notaio Lanfranco usa l'indizione romana, come dimostrato anche dai nn. 538, 540, 541.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 454; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 191.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 51; ROVERE, n. 18.

Venditio quam Vermilius de Novis fecit domino Guifredoto Grassello, potestati Ianue, nomine comunis Ianue, de Campo Iustono et qualiter dictus potestas tradidit illud sibi in feudum^a.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo CCIII, indic(tione) VI, die sabbati XII intrante aprili^b, sub porticu Ugueçoni de Porta in Gavi. Ego Virmilius de Novis, precio librarum decem de Papia quo voco me plene pagatum, renuncians omni exceptioni pecunie non date, vendo vobis domino Guifredoto^c Grasello, potestati Ianue, recipienti nomine comunis Ianue, unam peciam prati quod iacet ubi dicitur Campus Iustonus. Coheret ei una parte flumen Lemoris, alia hospitalarii de Sancto Iohanne, a tercia Suçopil de Taxarolio, illi de Ripalta. Prefatum itaque pratum^d, ut in predictis coherentiis continetur, cum omni suo iure, vobis vendo et trado et illud pro me et omnibus meis heredibus vobis et omnibus qui pro comuni Ianue fuerint

legittime defendere et auctorizare promitto contra omnes personas et numquam impedire, alioquin penam dupli prout tunc melius fuerit vobis, stipulantibus nomine comunis Ianue, promitto, meis bonis omnibus habitis et habendis vobis, nomine comunis Ianue, pignori obligatis. Possessionem et dominium inde vobis, nomine comunis, confiteor tradidisse. Testes r(ogati) f(uerunt) dominus Belmustus, dominus Enricus Detesalve, dominus Porcus Taphonus et Homodeus de Gavi, Roglerius de Paver, Petrusbonus de Lemore. / (c. 164 r.) Ibidem et coram eisdem testibus predictus dominus Guifredotus^e investivit nomine comunis Ianue predictum Virmilium in legali feudo de predicto prato in se et suos heredes secundum morem et consuetudinem recti feudi et predictus Virmilium confessus est sese^f fecisse fidelitatem domino Guifreoto nomine comunis Ianue ut vassallus suo domino.

(S.T.) Ego Lanfrancus^g, regalis aule notarius, hanc cartam rogatus t(radidi) et scripsi.

^a Venditio-feudum: *om. C*"; Venditio prati de Campo Iustono *in C'* ^b intracti aprilis *in C*" ^c Guifreoto *in C*" ^d pratum: precium *in C*" ^e Guifreotus *in C*" ^f se *in C', C*" ^g Lafrancus *in C, C'*.

538

1203, aprile 12, Gavi

Formula del giuramento al comune di Genova prestato dagli uomini di Gavi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 164 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 264 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C"], *Liber di Gavi*, c. 14 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 164 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 164 r., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «Extractum»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in XXI^a, XXIII^a, XXXVII^a, XXXXIII^a, infra CLXV^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C" v. rispettivamente nn. 128 e 527.

Il notaio Lanfranco usa l'indizione romana, come dimostrato anche dai nn. 537, 540, 541.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 467; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 201.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 51; ROVERE, n. 19.

Fidelitas quam iuraverunt homines de Gavi^a domino Guifreoto Grassello, tunc^b potestati Ianue, recipienti^c nomine comunis Ianue^d.

(S.T.) Anno dominice nativitat^e millesimo CCIII^e, indictione VI, die sabati XII intrante aprili^f, in burgo Gavi. In nomine Domini amen. Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod amodo usque in perpetuum ero fidelis comunis Ianue et potestati, scilicet domino Guifredoto^g Grassello et aliis potestatibus seu consulibus qui pro tempore fuerint et castellanis Gavi et quod salvabo et guardabo castrum Gavi et burgum et iura ipsius castri ad honorem Dei et comunis Ianue et castellanorum qui pro tempore fuerint. Nec ero in facto vel consilio quod comune Ianue amittat castrum Gavi vel burgum vel aliquod ius ipsius castri vel burgi nec in consilio quod ipsum castrum vel burgum impediatur comuni Ianue nec quod aliquod ius minuatur comuni Ianue seu impediatur in ipso castro vel burgo et^h si sciveroⁱ quod aliqua civitas vel locus vel persona vellet impedire predictum castrum vel burgum seu ius aliquod comuni Ianue, bona fide prohibebo et quam cicius potero potestati vel consulibus qui pro tempore fuerint vel castellanis manifestabo et consilium et opem efficaciter^j prestabo ad ipsum castrum vel burgum aut ius comunitati Ianue defendendum. Preterea salvabo et guardabo personas potestatum vel^k consulum qui pro tempore fuerint et castellanorum et res ipsorum nec ero in consilio quod amittant personas seu res eorum vel quod honor eorum eis in aliquo minuatur et si potestas vel consules qui pro tempore fuerint seu castellani a me consilium petierint, bona fide consilium eis dabo et si quid mihi in credentia dixerint, in eorum ordinamento privatum habebō et iura comunis Ianue et castri Gavi a quocumque detineantur misso comunis Ianue et castellanis Gavi manifestabo et si requisitus fuero a potestate vel^l consulibus seu^m castellanis, ipsis designabo et defendam et salvabo et guardabo stratam bona fide et homines euntes per stratam vel extra et res eorum et si sciveroⁱ aliquem velleⁿ impedire stratam vel homines seu res euntes per stratam vel extra, bona fide prohibebo et consilium et opem efficacem ad ipsam stratam defendendam et homines seu res euntes per illam vel extra bona fide prestabo. Insuper attendam et observabo mandata et ordinationes domini Guifreoti, Ianuensium potestatis, et castellanorum qui nunc sunt seu potestatum vel consulum vel castellanorum qui pro tempore fuerint nec faciam credentiam aliquam de facto castri Gavi vel burgi quam non possim manifestare^o potestati vel consulibus Ianue et castellanis Gavi. Et si aliquam fecero credentiam, manifestabo potestati vel consulibus Ianue et castellanis Gavi^p et si requisitus fuero de credentia fa-

cienda de facto Gavi, manifestabo castellanis eum qui me requisierit et ea que intellexero. Suprascripta^q omnia bona fide attendam et observabo nisi quantum iusto Dei impedimento vel oblivione remanserit. Testes dominus Albertus de Summaripa, Ansaldus de Nigro, Willelmus Guercius de Vultabio.

(S.T.) Ego Lanfrancus, regalis aule notarius, iussu et rogatu suprascripti domini Guifredoti^r, Ianuensium potestatis, et rogatu consulum^s et^t hominum de credentia et consilio Gavi, hanc cartam scripsi.

Hec est carta fidelitatum quas refirmaverunt homines de Gavi et eius curtis tempore domini Guifredoti^r Graselli, Ianuensium potestatis, sub domino Enrico Detesalve et sub domino Belmusto et sub domino Porco, tunc temporis castellanis Gavi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato et precepto domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o)^u, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Lanfranci notarii scripto secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a Gavio in C' ^b tunc: om. C' ^c recipienti: om. C' ^d Fidelitas-Ianue: om. C"
^e CCIII in C' ^f intrantis aprilis in C" ^g Guifreoto in C" ^h et: om. C" ⁱ scivero:
vero in C" ^j efficacem in C'; efficacere in C" ^k vel: et in C', C" ^l seu in C' ^m vel
in C' ⁿ vellet in C" ^o manifestari in C" ^p Et si aliquam-Gavi: om. C' ^q Supra-
scripta: Ista in C" ^r Guifreoti in C" ^s consulum: om. C ^t et: om. C" ^u Guirar-
do in C".

539 = 265

540

1205, ottobre 30, Gavi

Ottobono de Cruce e Porco, castellani di Gavi, riconoscono al comune

di Genova la proprietà di una terra in Roveleta, già tenuta da Alberto de Longorola.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 164 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 265 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 164 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 164 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXI^a, infra in CLXV^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 128.

Il notaio Lanfranco usa l'indizione romana, come dimostrato anche dai nn. 537, 538, 541.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 478; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 205.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 52.

^a (S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo CCV, indictione VIII, die dominico secundo exeunte octubri, iuxta ecclesiam Sancti Iacobi de Gavi. Nos castellani Gavi, scilicet Ottobonus de Cruce et Porcus, laudamus quod comune Ianue quiete, licenter et sua auctoritate et sine contradictione Alberti de Longorola et omnium personarum teneat, habeat et possideat peciam unam terre que est proxe VI et iacet in Roveleta et quam tenebat Albertus de Longorola et cui coheret una parte ipse Albertus, ab alia terra Sancte Savine, a tercia via, a quarta Bonardus. Hoc ideo facimus quia veniens ante nos Lanfrancus Collus, syndicus pro comuni Ianue, querimoniam de^b predicto Alberto, nomine predicti comunis, dicens quod dimitteret terram predictam^c sepredicto comuni vel sibi nomine ipsius comunis quia sua erat, id est de comuni, et ad se pertinebat. Cui Alberto, cum multos et longos terminos dedissemus, respondit nobis et dixit quod non staret inde in placito nec defenderet illam nec contradiceret ullo modo. Quare laudamus ut supra. Testes r(ogati) Guido de Balbo, Rollandus Scaça, Bernardus et plures alii.

(S.T.) Ego Lanfrancus, regalis aule notarius, hanc cartam, iussu predictorum castellanorum, scripsi. / (c. 165 r.)

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(is)^d, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Lanfranci notarii scripto secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia

non mutata, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi ^e.

^a In C' precede De eodem ^b querimoniam fecit de in C' ^c predictam terram in C'
^d scioglimento da C' ^e subscripsi: sub in C.

541

1206, gennaio 14, Gavi

Enrico Detesalve, Ottobono de Cruce e Porco, castellani di Gavi, agiudicano al comune di Genova un sedime in Gavi confiscato a Guercio Tignoso.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 165 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 265 r., dalla stessa fonte; copia autentica [C''], *Liber* di Gavi, c. 16 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 165 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 165 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C'' v. rispettivamente nn. 128 e 527.

Il notaio Lanfranco usa l'indizione romana, come dimostrato anche dai nn. 537, 538, 540.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 479; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 207.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 52; ROVERE, n. 21.

De negociis Gavi^a.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo CCVI, inditione nona, die sabati XIII intr(ante) ^b ian(uario), in platea Sancti ^c Iacobi de Gavi. Nos castellani de Gavi, scilicet Enricus Detesalve, Ottobonus de Cruce, Porcus item ^d laudamus quod castellum et curia Gavi Ian(ue) quiete habeat et perpetuo teneat et possideat, sine contradictione omnis persone, sedimen unum quod iacet in burgo Gavi, cui coheret una parte murus ^e de domo Tignosi, alia parte via qua itur versus burgum novum et versus hospitale et superius strata, inferius dictum hospitale, redeundo ipsi hospitali quandam partem unius ficti quod super totum illud sedimen habet, id est super illud

et super aliud quod remanet Tignoso. Hoc ideo facimus quia veniens ante nos Rontius de Gavi conquestus est de Guercio Tignoso, dicens quod vulneraverat ipsum in capite cum quodam falcastro. Unde, videntes vulnus, mandavimus ipsi Guercio ut ante nos venire^f deberet ad purgandum de^g predicto maleficio vel inde ad rationem stare. Ipse vero, in dira contumacia perseverans, noluit venire nec se ullo modo voluit nostro conspectui presentare. Cum sibi multas indutias et in fine terminum peremptorium dedissemus, immo postea turpia commisit quia cum aliis latronibus mansionem Ripealte de Bruersa depredavit et devotos expoliavit, stratam pluries fregit, quorundam hominum necem ut audivimus adimplevit. Et inde nos predicti castellani forestavimus ipsum publice et bona omnia patris ipsius Tignosi extimari et dividi fecimus et predictum sedimen in parte sua venit. Quare condemnavimus predictum^h Guercium in illo sedimine, laudantes illud predicto comuni ut supra et dantes inde possessionemⁱ Lanfranco Collo, nomine comunis cuius syndicus^j erat. Et erat^k in illo sedimine in capite aliquantulum domus que tenebatur cum alia domo Tignosi et illam^l pro vindicta dirui fecimus et destrui. Testes r(ogati) fuerunt Roglerius de Paver, Homodeus, Rufinus Pastorchius, Anselmus de Alexandria, Rainaldus de Aldis et multi alii.

(S.T.) Ego Lanfrancus, regalis aule notarius, hanc cartam, iussu predictorum castellanorum, scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato et precepto domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(o)^b, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Lanfranchi notarii scripto^m secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seuⁿ puncto, sententia non mutata, et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a De negociis Gavi: *om. C*"; De eodem *in C* ^b *scioglimento da C*" ^c Sancti: *om. C*"
^d item Porcus *in C*, *C*" ^e parte dom murus *in C*' ^f *in C*' *corretto su veniret* ^g purgandum se de *in C*', *C*" ^h predictum: ipsum *in C*' ⁱ possessionem: *om. C*' ^j syndicus: *om. C*' ^k et erat: *om. C*' ^l illa *in C*', *C*" ^m scriptum *in C*" ⁿ seu: *om. C*".

1207, giugno 26, Genova

I consoli del comune di Genova concedono all'abbazia di Tiglieto di sfruttare il bosco detto Roboretum limitatamente alle necessità di una casa della stessa abbazia, sita in località Bosco.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 165 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Liber* di Gavi, c. 17 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 165 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 165 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 527.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 479; DESIMONI, *Documenti*, p. 12; FERRETTO, *Documenti genovesi*, nn. 207, 23, 128; *Codice diplomatico*, III, n. 29.

R e g e s t o: ROVERE, n. 22.

Laus quod abbas de Tilieto^a et Sancte Crucis uti possit illo nemore quod dicitur Roboretum^b.

Ianue, in capitulo, ante consules de comuni. Fulco, filius Fulconis, Lanfrancus Rubeus, Willelmus Mallocellus, Nicolaus Aurie, Enricus de Nigro et Obertus Spinola statuerunt et laudaverunt quod de cetero omni tempore in perpetuum liceat abbati de Tilieto qui quondam vocabatur Sancte^c Crucis et eius successoribus uti, frui nemore illo quod dicitur Roboretum, nomine illius case que sita est in loco ubi dicitur Boscus, quantum ad utilitatem ipsius case necesse fuerit sine omni contradictione consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. Hoc autem ideo factum est quoniam cum fratres dicti monasterii venissent ante prenomatos consules, ostendentes eis publicum instrumentum in quo sane continebatur quod Albertus, marchio de Gavi, quondam Guidonis filius, investivit dominum Girardum^d, monasterii Sancte Crucis de Tilieto abbatem, et ei concessit quod ipse et successores eius omni tempore habeant potestatem utendi, fruendi nemore illo quod Roboretum dicitur, quantum ad utilitatem eiusdem monasterii que sita est in loco ubi dicitur Boscus necesse fuerit, considerantes vero consules instrumentum quod dicti fratres eis ostenderunt et cartam

apertam sigillo comunis Ianue communitam^e, que facta erat per predictos consules comunis Ianue, qua nempe continebatur quod venerabiles fratres de Tilieto tam instrumento quam testibus eisdem consulibus plenam fecerunt fidem quod hoc predicto iure usi sunt per longevum et longum tempus, quare, cognito ut supra, volentes consules ius monasterii conservare illesum, autoritate consilii et consiliatorum Ianue, de eorum mandato et voluntate plenarie fuit ut libere et sine impedimento eo iure utantur sicut et soliti sunt prefati cenobii fratres. Quare prefati consules statuerunt et laudaverunt ut supra. Tenores vero predicti instrumenti et carte aperte tales sunt ut infra declarantur. / (c. 165 v.) Tenor instrumenti talis est:

Die martis qui est quartus dies ianuarii, in refectorio monasterii Sancti Eusebii^f, presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. Albertus, marchio de Gavi, quondam Guidonis filius, per librum quem suis tenebat^g manibus, investivit dominum Girardum^d, monasterii Sancte Crucis de Tilieto abbatem, quod ipse sui que^h successores omnem potestatem habeant utendi, fruendi nemore illo quod Roboretum dicitur, quantum ad utilitatem case necesse fuerit que sita est in loco ubi dicitur Boscus. Factum est hoc isto die ianuarii, in loco et fundo Gavi. Signum manumⁱ superscripti^j abbati^k qui hoc breve fieri rogavit. Fuerunt testes Oglerius Balbus, Guastavinum, Natalinus de Gavi, Caçul de Monte Maurexino, Martinus Foldrellus, Fulco de Gavi. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo vigesimo septimo, indictione V^a. Ego Ugo interfui et hoc breve^l scripsi.

Tenor vero carte aperte talis est:

Ianuensium consules de comuni universis castellanis qui sunt et fuerint in Gavi et eiusdem loci burgensibus salutem^m et omne bonum. Presentibus litteris dilectioni vestre duximus intimandum quod venerabiles fratres de Tylieto tam instrumento quam testibus plenam nobis fidem fecerunt quod Albertus, marchio de Gavi, quondam Guidonis filius, investivit dominum Girardum^d, monasterii Sancte Crucis de Tylieto abbatem, et ei concessit quod ipse et successores eius omni tempore habeant potestatem utendi, fruendi nemore illo quod Roboretum dicitur, quantum ad utilitatem case eiusdem monasterii que sita est in loco quiⁿ dicitur Boscus necesse fuerit, et quod hoc iure usi sunt per longum et longevum^o tempus. Quare et nos ius monasterii illesum conservare volentes, volumus et mandamus ut libere et sine impedimento eo iure utantur sicut soliti sunt prefati cenobii fratres et

in testimonio^p veritatis cartam apertam nostro sigillo communitam inde fieri mandamus, rogantes vos ut^q tanquam sanctos viros et Dei^r electos et multa religione florentes Tylieti monacos et confratres commendatos habeatis et honoretis et manuteneatis in iusticiis suis. Dat(a)^s Ianue, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione X³, mense decembris.

Acta laus ista feliciter anno dominice nativitatis M^oCC^oVII^o, indictione VIII^o, XXVI^o die iunii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(is)^s, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario instrumentorum domini Bertoloti notarii secundum quod in eo continebatur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, et^t ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi. Qui cartularius factus fuit in consulatu Fulconis, filii Fulconis de Castro, Lanfranci Rubei, Willelmi Malocelli, Nicolai Aurie, Enrici de Nigro et Oberti Spinule, anno dominice nativitatis M^oCC^oVII^o, indictione VIII^o.

^a In C *segue espunto* et ^b Laus-Roboretum: *om.* C' ^c vocabatur abbas Sancte in C' ^d Guirardum in C' ^e commonita in C' ^f Eusobii in C' ^g tenebant in C' ^h suis-que in C' ⁱ manum: *cosi* C; *magnum* in C' ^j suprascripti: isti in C' ^k abbati: *cosi* C, C' ^l brevi in C' ^m salutem in C' ⁿ qui: ubi in C' ^o longenum in C' ^p testimonii in C' ^q ut: *om.* C' ^r Dei: dicti in C' ^s *scioglimento da* C' ^t et: *om.* C'.

543

<1204, -settembre 24>

Guglielmo de Girardo di Gavi rinuncia al contratto livellario di un mulino, stipulato con i castellani di Gavi, ricevendo dal comune di Genova la somma di nove lire pavesi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 165 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Liber* di Gavi, c. 18 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 165 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 165 v., da D.

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 545; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 527.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo al n. 545; l'indizione collocherebbe l'azione prima del 24 settembre.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 473; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 202.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 52; ROVERE, n. 23.

De negotiis Gavi^a.

Guillelmus de Girardo de Gavi, qui habebat libellum de molendino de Gavi per castellanos usque ad annos viginti novem, se convenit^b cum potestate et fecit finem comuni pro libris novem papiensium quas ei dare fecit Iordano peagerio et libellum iussit truncare.

^a De negotiis Gavi: *om. C'* ^b convener con segno abbreviativo in C'.

544

<1204, -settembre 24>

Giacomo calderarius di Gavi rinuncia al contratto di locazione di un orto in Gavi, stipulato con i castellani di Gavi, ricevendo dal comune di Genova la somma di dieci lire pavesi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 165 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Liber* di Gavi, c. 18 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 165 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 165 v., da D.

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 545; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 527.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo al n. 545; l'indizione collocherebbe l'azione prima del 24 settembre.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 473; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 202.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 52; ROVERE, n. 24.

Simili modo Iacobus, calderarius de Gavi, qui ortum habebat de sedimine quodam^a in burgo de Gavi quod reddere fecit potestas Virnilio de

Novis pro conventione march(ionum) facta, fecit similiter finem comuni per libras decem papiensium et iussit cartam truncare.

^a quondam *in C'*.

545

<1204>, settembre 7, Genova

Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, concede in locazione per un anno a Rubaldo de Canali una terra in Monte Rotondo, in località Montecellus contro il quarto dei prodotti.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 165 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Liber* di Gavi, c. 18 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 165 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 165 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 527.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 473; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 202.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 52; ROVERE, n. 25.

Septimo die septembris, in capitulo^a. Colocavit dominus Guifreotus^b et ordinavit quod Rubaldus de Canale teneat pro comuni Ianue usque annum unum terram quam comune Ianue pro curia Gavi habet in Monte Rotondo, in loco ubi dicitur Montecellus, reddendo quartum in anno cum terra illa et bosco ad illud pertinentem.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hec exempla tria, de^c mandato domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario iteragentium in potestatia domini Guifreoti^d Grasselli scripto, currente M^oCC^oIII^o, indictione VI^a, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a capituli *in C* ^b Guifredotus *in C'* ^c tria predicta de *in C'* ^d Guifredoti *in C'*.

1216, ottobre 19 e 24, Genova

Baliano, figlio di Guido Aucchie di Serravalle, giura fedeltà al comune di Genova per alcune terre della curia di Gavi, delle quali viene investito dai consoli del comune di Genova. Analogamente giura Rolando Croti.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 165 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1235; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 265 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 165 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 165 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 128.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 517; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 308.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 53.

Fidelitas quam Balianus fecit comuni Ianue^a.

§ Decimo nono^b die octubris. Balianus, filius quondam Guidonis Aucchie^c de Serravalle, iuravit fidelitatem comuni Ianue quod erit verax et fidelis comuni Ianue sicut bonus vassallus domino suo et quod non erit in facto vel assensu quod comune Ianue perdat terram vel castrum aliquod vel locum quod hodie habet vel de cetero acquisierit et specialiter castrum et burgum Gavi, Palodi, Montis Alti et Vultabii et si fuerit^d qui in contrarium facere velit, id per bonam fidem disturbabit et ad noticiam consulum vel potestatis^e qui pro tempore fuerint faciet per se vel suum missum pervenire. Precepta consulum vel potestatis^e que^f fecerint ei per se^g vel suum missum aut litteras suas audire et exaudire nullo modo vitaverit. Credentias quas ei revelaverint^h in credentiis tenebit sicut ei denunciaverint / (c. 166 r.) et si ab eoⁱ consilium postulerint, eis melius suum consilium^j bona fide dabit. Si forte consules aliquid superius addiderint, de his omnibus pariter iuramento tenebitur et de his vassallus est et tenet pro comuni Ianue in curia Gavi et^k in districtu de Gatorba, a Vulparia citra versus Gavium. In primis in loco qui dicitur in Monte tres pecias vinee, tres pecie^l terre. Item in loco qui vocatur Arbustus peciam unam vinee. Item ad castellum de Gatorba

duas pecias vinee. Item in contrata Sancti Andree peciam unam vinee. Item in Arbusto peciam unam terre. Item in Gasalile de Regali peciam unam terre. Item ubi dicitur ad Nigrarium peciam unam terre. Item ibidem peciam unam castagneti. Item in Canali peciam unam castagneti. Item ad locum Tinaçarium peciam unam castagneti. Item in Podio de Careto castagneta quam plura insimul tenencia. Item in Predosia peciam unam castagneti. Item in valle de Gato peciam unam castagneti. Hec omnia tenet pro comuni Ianue ipse Balianus et Rollandus Croti et inde investiverunt eos consules comunis Ianue Philipus, Raimundus, Symon et Willelmus Spinola, preceperunt inde cartam fieri in capitulo, in presentia Nicolai Aurie, Montanarii Aurie, Willelmi Bovis Spinule, Bertolomei de Volta, Willelmi Cigale, Iacobi de Martino, Petri Aurie, Oberti Spinole in capitulo, in quorum presentia Balianus fidelitatem iuravit. Millesimo CC^oXVI^o, indictione III^a, XVIII octubris, post nonam.

XXIII octubris iuravit Rollandus fidelitatem in presentia Raimundi de Volta, Oberti de Volta, Adami.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum, de mandato domini Petri de^m Andelo, civitatis Ianue potestatis, exemplavi et extraxi de cartulario comunis facto et scripto in consulatu Philippi Embriaci, Raimundi de Volta et sociorum, currente M^oCC^oXVI^o, indictione III^a sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel syllaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a De factis Gavii in C' ^b XIII in C' ^c Aucche in C' ^d fuerit: sciverit in C'
^e potestatum in C' ^f quos in C' ^g per se ei in C' ^h revelaverit in C' ⁱ eis in C'
^j consilium suum in C' ^k et: om. C' ^l pecias in C' ^m de: om. C'.

1224, dicembre 19 e 30, Genova

Il comune di Genova e Assalito di Mongiardino stipulano un trattato di

alleanza offensiva e difensiva contro i comuni di Alessandria e Tortona. Ad esso si associa successivamente Guglielmo, figlio di Assalito.

O r i g i n a l e dei soli impegni genovesi [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722/43.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 166 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 241 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 166 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 166 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in folio xxvii»; in quello di C' la seguente annotazione trecentesca: «No(ta) quod castrum Moniardini debet tradi comuni Ianue guarnitum et disguarnitum ad mandatum dicti comunis»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in xxvii^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex veteri registro comunis Ianue ubi scriptum fuit manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^ol^o, indictione XIII, die vigesima iunii».

In accordo con A, C' e la datazione riferita dal successivo intervento di Guglielmo, figlio di Assalito, riteniamo di dover emendare l'indicazione del mese fornita da C.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 614.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 220.

Conventio Moniardi<ni>^a.

In nomine Domini amen. Ego Assalitus de Moniardino, pro me et filiis meis, promitto et convenio vobis domino Andelo, Ian(ue)^b potestati, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, quod cum castro nostro Moniardini, cum terra nostra et hominibus in ordinatione potestatis vel consulum comunis Ianue que modo est vel pro tempore fuerint de cetero faciemus et fieri faciemus vivam guerram igneam et sanguinolentam hominibus Alexandrie et Terdone et hominibus eorum districtus in personis et rebus et universis demum aliis personis, castris, terris et villis, exceptis marchionibus Malaspine et eorum terris et hominibus dum non offendant terram et homines Ianue et de districtu Ianue, sed si offenderint, tunc eis guerram supradictam faciemus ad defendendam terram et omnes Ianuenses et de districtu Ianue. Predictum vero castrum Moniardini guarnitum et disguarnitum dabimus et consignabimus comuni Ianue vel nuncio suo quotiens ab ipso comuni vel a potestate seu a consulibus^c comunis Ianue que modo est

vel pro tempore fuerint per se vel litteras suas fuerit requisitum. Mandata quoque et ordinationes iam dictorum potestatis vel consulum comunis Ianue quas nobis fecerint per se vel suum nuncium aut litteras de guerra facienda vel pace attendemus et observabimus bona fide nec ipsa exaudire sub aliqua fraude vitabimus, hoc salvo quod si extra terram nostram ad postulationem potestatis vel consulum comunis Ianue debemus ire in servitio comunis Ianue, nos et homines nostri debemus habere expensas victus a comuni Ianue. Credentias quoque quas prefati potestas^d vel consules comunis Ianue vel aliquis pro ipso comuni viva voce vel litteris nobis dixerint vel manifestaverint in credentiis tenebimus sicut nobis determinaverint homines Ianue et de districtu Ianue, in personis et rebus, in toto posse nostro et districtu et ubique, pro posse nostro salvabimus^e, custodiemus et ab omni gravamine et violentia defendemus et honorem comunis^f Ianue operabimur bona fide. Predicta quoque ego Assallitus iuro, tactis sacrosanctis evangelii, bona fide, sine fraude, attendere et observare et contra non venire et insuper me facturum sic quod filii mei eadem iurabunt attendere et observare.

Die penultima decembris. Guillelmus, filius Assaliti, iuravit predicta attendere et observare, presentibus Fulcone de Clermonte et^g Fredentione de Clermonte, castellano de Montaldo, Bonovassallo Caligepalii et Rubaldo de Cairantio.

Versa vice^h nos Andalo de Bononia, Ian(uensis) civitatis potestas, de beneplacito et autoritate consilii Ianuen(sis)ⁱ et quatuor hominum per companam per campanam et cornu coadunatorum, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, promittimus et convenimus vobis Assalito de Moniardino, pro vobis et filiis, quod^j comune Ianue de cetero vos et terram vestram et homines in personis et rebus salvabit et custodiet et adiuvabit contra omnes personas nec faciet pacem^k cum Alexandrinis et Terdonensibus in qua non ponat et pacificet vos et terram vestram et homines et nisi pedaggiu quod actenus in terra Terdone colligere consuevistis vobis fuerit a Terdonensibus^l restitutum / (c. 166 v.) aut ipsum, si reddere nollent, a vobis vel nunciis vestris apud Gavium^m vel in terra comunis Ianue colligere permittemus. Et si forte pro hac guerra quam habemus cum Alexandrinis et Terdonensibus castrum aut terram vel villam ipsi inimici nostri vobis, quod absit, abstulerint, nonⁿ faciemus pacem cum ipsis nisi ablata vobis fuerint restituta. Hanc vero conventionem promittimus vobis per nos et successores nostros attendere et observare et in capitulis ponere et collocare pepe-

tuo observandam. De hiis autem instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt^o. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Obertus Spinula, Wilhelmus eius filius^p, Sorleonus Piper, Iacobus Picamilium, Rubeus de Volta. Anno dominice nativitatis M^oCC^oXXIII^o, indictione XII^a, XVIII die octubris^q, circa terciam.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, rogatus scripsi^r.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andelo, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Marchisii quondam Oberti de Domo notarii scripto secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi^s.

^a De castro Moniardini in C' ^b scioglimento da C' ^c potestate vel consulibus in C' ^d prefati consules potestas in C' ^e nostro bona fide salvabimus in C' ^f honorem et utilitatem comunis in C' ^g et: om. C' ^h Versa vice: om. A; nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod infertur Gavium esse comunis ⁱ Ianuen(sis) consilii in A, C' ^j filiis vestris quod in A ^k pacem faciet in A ^l fuerit ab ipsis Terdonensibus in C' ^m Gavim in A ⁿ nostri quod abstulerant non in C' ^o De hiis rogaverunt: om. A ^p filius eius in A ^q decembris in A, C' ^r (S.T.) Ego Ricobonus Coxannus notarius, de mandato domini Lazarii Girardini Glandonis, Ianuensis civitatis potestatis, predictum instrumentum sive cartam extraxi sive exemplificavi de cartulario sive foliatio quondam Marchisii scribe, quondam Oberti de Domo, in quo ut supra scriptum est continebatur, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam. Qui dictus L(azarius) potestas laudavit et statuit ut eam vim habeat eamque per omnia obtineat firmitatem ac si per manum dicti Marchisii factum fores (*cosi*). Testes Bonusvassallus Caligepalii, Madius scriba. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo septimo, indictione xv, die vigesima quinta octubris in A ^s (S.T.) Ego Lantelmus-subscripsi: om. C'.

1167, febbraio 13, Genova

Rainaldo, arcivescovo di Colonia e arcicancelliere d'Italia, mette al bando dall'Impero i marchesi di Gavi e di Parodi per aver occupato il castello di

Parodi, tenuto dai Genovesi per concessione imperiale, e promette che lo stesso imperatore inviterà il comune di Pavia ed i marchesi del Vasto, di Ponzone, del Bosco e Malaspina a prestare aiuto ai Genovesi per il recupero del castello e diffiderà il marchese di Monferrato dal prestare aiuto ai predetti marchesi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/52. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 166 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 268 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 166 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 166 v., da D.

Nel verso di A la seguente annotazione del secolo XIII: «Scriptum est in registro Lantelmi», oltre «R(egistratum)» duplicato; nel margine esterno di C, di mano di Iacopo Doria: «Supra in XVIII et in XXXII et infra in CCLV»; in quello di D, della stessa mano: «Supra in X, infra in CLXVII»; nel margine inferiore albero genealogico dei marchesi di Massa e Parodi: v. introduzione, cap. V.

Nella plica di A restano i fori per un sigillo deperdito.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n.106.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 252; GORRINI, n. 6; *Codice diplomatico*, II, n. 24.

Registro: DESIMONI, *Documenti*, p. 42; LISCIANDRELLI, n. 64.

De negociis Palodi.

Ego Rainaldus, Dei gratia Coloniensis archiepiscopus et totius Ytalie archicancellarius, speciali mandato domini imperatoris Frederici, appellavi Guillelmum Sarracenum marchionem et fratrem eius et marchiones de Gavi apud Marincum ut de castro Palodi, quod iniuriose et violenter occupaverant, rationem facerent^a Ianuensibus qui illud per dominum imperatorem in feudum tenebant et multa precum instantia eis terminum produxi usque apud^b Gavim inde suum haberent consilium. Iterum apud Gavim eos super eodem negotio diligenter convenimus et promiserunt inde voluntati nostre satisfacere quod^c inter Ianuenses et ipsos adinvenimus^d complere. Tandem Ianuam profecti sumus et inde eos appellavimus per missos et vassallos eorumdem^e, Tedisium videlicet de Pontecorono, Albertum de Grondona et Rufinum de Valentia, ut Ianuam venirent pro complenda promissione quam fecerant de castro Palodi cumque pro eis Ianuam securiter adducendis sicut postulaverant missetemus Corsum, Ianuensem consulem, atque Grimaldum velut promiserant venire contempserunt omnino et quia eos legitime duobus edictis et postmodum peremptorio edicto appellavimus et sui presentiam per contumaciam facere recusarunt, ideo in bannum publicum ex parte domini imperatoris Frederici ipsos mittimus et res eorum universas et ut

nemo eis contra Ianuenses de Palodo consilium vel auxilium dare presument^f sub pena bone voluntatis domini imperatoris interdicimus et tam ipsos marchiones omnes quam eorum coadiutores de Palodo contra Ianuenses inimicos domini^g imperatoris Frederici iudicamus. Ad hec, tactis evangeliiis, Conradum capellanum iurare fecimus quod dominus imperator Fredericus bannum hoc in curia publice confirmavit^h nec de banno predictos marchiones extrahet sine licentia omnium vel maioris partis Ianuensium consulumⁱ de comuni. § Preterea promittimus vobis consulibus Ianue quod dominus imperator, per se vel litteras aut nuncium suum, precipiet comuni et populo Papie et marchionibus de Guastis et de Ponçono et Bosco et marchioni Malespine et comiti Geveardo ut bona fide, sine fraude, consilium et auxilium prestat^j Ianuensibus contra predictos marchiones et eorum adiutores et eos habeant inimicos Imperii et ita donec Ianuenses castrum Palodi recuperaverint aut prenotati marchiones inde concordaverint cum omnibus vel maiori parte Ianuensium consulum de comuni et faciemus quod dominus imperator precipiet Guillelmo, marchioni Montisferrati, sub debito fidelitatis ut predictis marchionibus vel adiutoribus eorum nec ipse nec sui homines contra Ianuenses vel adiutores eorum consilium vel auxilium prestat^k quamdiu ipsi marchiones castrum Palodi Ianuensium consulibus omnibus de comuni vel maiori parti reddere vel inde cum eis supersederint concordare nec istud dominus imperator aliquatenus revocabit aut irritum faciet sine licentia omnium vel maioris partis Ianuensium consulum de comuni vel nisi marchiones ipsi cum Ianuensibus^k consulibus de comuni, omnibus vel maiori parte, se de Palodo concordaverint. Ut autem huius facti veritas in posterum elucescat, ne^l possit inde aliquando dubietas emergere et per publicam personam hec fecimus in scriptis redigi et autoritatis nostre sigillo corroborari. Actum Ianue, in publica contione. Testes marchio Opiço Malaspina, Opiço Buccafollis, Isembardus Papiensis, Willelmus de Veçano, Philipus de Iusta, Ingo Tornellus, Gandulfus Bacemus et plures alii. M^oC^oLXVII^o, indictione XIII^a, tercio decimo die februarii.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius, precepto domini Rainaldi^m, Colonicensisⁿ archiepiscopi et totius Ytalie archicancellarii, scripsi. / (c. 167 r.)

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato et precepto domini Pegoloti^o Ugueçonis de Girard(is)^p, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Willelmi Caligepallii scripto, sigillo domini Rainaldi, Coloniensis archiepi-

scopi, cereo roborato, in quo erat ab una parte quedam forma episcopalis sculpta tenens in sinistra manu formam cuiusdam libri, in alia vero ferulam quamdam, littere autem circumscripte legi non poterant, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione ditionum vel sensus, et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a ratione facere in C ^b usque dum apud in A, C' ^c satisfacere et quod in A
^d adinveneramus in A, C' ^e eorum in A, C' ^f presumat in A, C' ^g domini: in so-
 pralineia in A ^h confirmabit in A ⁱ consulum Ianuensium in C' ^j present in A
^k Ianuensium in A, C' ^l nec in A ^m Raimundi in C' ⁿ Coloniensis in A, C'
^o Pecogoloti in C ^p scioglimento da C'.

549

1171, maggio 10, Genova

Guglielmo e Raniero, marchesi di Parodi, restituiscono al comune di Genova il castello di Parodi, e giurano fedeltà allo stesso Comune dichiarandosene vassalli.

C o p i a semplice [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/15; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 167 r., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 268 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 167 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 167 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in x^a, infra in CLXVIII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 106.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 284; DESIMONI, *Documenti*, p. 66; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 78; *Codice diplomatico*, II, n. 60.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 91.

Fidelitas quam marchiones Palodi fecerunt comuni Ianue et qualiter dictum castrum Palodi restituerunt dicto comuni quod ei iniuste usurpaverant ^a.

In nomine Domini amen. Nos Guillelmus et Rainerius fratres, marchiones Palodi, restituimus vobis consulibus comunis Alberico, Ottoni de

Cafaro, Rubaldo Guelfo castrum Palodi cum universis pertinentiis et iure suo, nomine comunis Ianue, quod iniuste violenter usurpaveramus et ad hoc omne ius in eo^b vobis^c competens amiseramus et si quod^d forte iuris in eo^e habemus, id modis omnibus ex mera liberalitate nomine comunis Ianue vobis donamus, faciendo^f quicquid volueritis nomine proprietario sine omni nostra omniumque pro^g nobis contradictione. Item iuramus fidelitatem comuni Ianue tactis sacrosanctis evangeliiis, videlicet quod amodo erimus veraces et fideles ipsi tanquam bonus vassallus^h domino suo contra omnes personas et hanc fidelitatem vobis facimus pro castro Palodi quod cum pertinentiis suis nobis dare debetis in feudum, sedⁱ ego Rainerius amplius pro omni posse meo quod habeo in terra magna seu insulis et nominatim pro parte mea Massei, que omnia de cetero pro comuni Ianue debeo tenere in feudum, salva sane fidelitate F(rederici), Romani imperatoris, ita tamen quod ob ipsam fidelitatem imperatoris non possimus minuere de terris, possessione^k vel honore ullo modo quod comune Ianue habet vel de cetero habebit nec absolvi ab ista quam comuni Ianue facimus fidelitatem et conventionem et nominatim quod omnia conventa de Palodo in hac conventionem in aliquo observare non possimus. Item iuramus salvare, custodire et manutenere bona fide Ianuenses et universos de districtu Ianue et res eorum in tota terra et districtu nostro et ubicumque posse habebimus^l et omnes stratas quibus itur aut^m reditur Ianuam aut ibitur redibiturve Ianuam salvabimus in ordinatione consulum eorum et quod in terra nostra nullam consuetudinem vel exactionem super aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue constituemus vel exigemus aut constitui vel exigi faciemus nec de cetero litigabimus ullo modoⁿ vel aliqua occasione^o, inquietationem faciemus de possessionibus vel quasi possessionibus quas comune Ianue habeat vel aliquis pro eo ullo modo. Conveniemus^p etiam et specialiter iuramus quod in hac oste et expeditione ad quam deitate propicia feliciter accingimini dabimus vobis milites XXXII et servientes centum sine soldis, quod si forte oste illa quoquo casu remaneret quandocumque necesse fuerit^q comuni Ianue infra XL dies^r ex quo per consules aut comune Ianue commoniti fuerimus, eandem quantitatum^s militum et servientum in consulum comunis Ianue ordinatione dabimus sine soldis et abinde quocienscumque^t civitas Ianue^u ostem vel cavalcata hostilem fecerit a Via Regia usque Monachum et a Gavi usque mare, dabimus comuni milites decem sine soldis in ipsa oste vel cavalcata. Item infra mensem faciemus iurare omnes homines de Palodo ab annis sedecim usque in septuaginta fidelitatem comuni Ianue contra om-

nes personas et etiam contra nosmetipsos si forte, quod absit, contra fidelitatem quam comuni Ianue facimus aliquando veniremus vel conventionem hanc totam non observaremus et ab heredibus eorum similem per omnia revocare^v faciemus bona fide quando per consules comunis Ianue inde fuerimus requisiti. De Palodo et omni posse suo atque districtu faciemus guerram et pacem in ordinatione et mandato atque mandatis Ianuensium consulum de comuni qui sunt et pro tempore fuerint. Et ego Rainerius amplius^w de omni posse meo et nominatim de parte mea Masse et de parte Willelmi fratris mei qui ad hoc consentit et inde dat plenam^x facultatem dabimus ipsum castrum pro facienda guerra garnitum et disgarnitum consulibus comunis Ianue quando a nobis illud postulerint nec mandata seu ordinationes quas inde nobis per consules comunis Ianue qui sunt et pro tempore fuerint facere voluerint audire ullo modo vitabimus et annuatim <in> festo sancti Laurentii dabimus nomine census canonicis^y Beati Laurentii cereum unum pondere librarum viginti quinque ad honorem ipsius matris ecclesie et civitatis Ianue^z. Item si forte aliquis de districtu nostro in aliquem Ianuensem vel de districtu^{aa} Ianue predam vel offensionem aliquam fecerint, nos tenebimur facere predam restituere et rationem inde bona fide complere postquam per consules aut eorum certis litteris sigillatis comuni sigillo inde fuerimus^{bb} commoniti. Ad hec omnia etiam validius corroboranda faciemus iurare infra mensem unum ..^{cc} marchionem de Monteferrato et ambos eius filios qui sunt milites et de nobilibus propinquis nostris atque vassallis qui sunt milites usque in viginti quod si contra fidelitatem hanc^{dd} aut conventionem veniremus aut non adimpleremus, quod deinceps^{ee} sint nobis contrarii sine fraude et consilium et auxilium suum nobis subtrahant et bona fide ad recipiendum et^{ff} ad recuperandum Palodum cum omni suo iure comuni^{gg} Ianue consilium et auxilium prestant in ordinatione consulum comunis qui erunt pro tempore donec illud cum omni suo iure recuperaverint. Et hanc eandem fidelitatem et conventionem faciemus heredes nostros iurare ex quo ad annos quatuordecim pervenerint postquam inde per consules comunis Ianue fuerimus^{hh} requisiti quam per omnia heredes nostri etiam post decessum nostrum similem facere debent iurare. Hec omnia bona fide, sine omni fraude et malo ingenio, sicut superius scripta sunt attendere, observareⁱⁱ et complere iuravit Willelmus, marchio de Palodo, et frater eius Rainerius, tactis sacrosanctis evangeliiis, in civitate Ianue, in publico parlamento, millesimo centesimo septuagesimo primo, indictione tertia, decimo die madii.

^a Conventus marchionum Palodi et comunis Ianue in B; Restitutio castri Palodi in C' ^b in eo: *ripetuto in C* ^c nobis in B ^d quid in B ^e in eo: *om. B* ^f faciendum in B, C' ^g nostra et omnium pro in B, C' ^h ipsi comuni tanquam boni vassalli in B; bono vassallo in C' ⁱ sed: et in B ^j nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva de Massa. No(ta) ^k possessionibus in B ^l habemus in C' ^m vel in B, C' ⁿ ullo modo litigabimus in B ^o aliquam occasionem in B ^p convenimus in C' ^q fuit in C' ^r dies XL in C' ^s quantitatem in B, C' ^t quocienscumque in C ^u quocienscumque civitatis Ianue in B; nel margine esterno di D No(ta) ^v renovare in B ^w amplius: *om. C'* ^x plenam dat in B; nel margine esterno di D No(ta) ^y canonis in C' ^z nel margine esterno di D No(ta) ^{aa} strictu in B ^{bb} fuimus in C' ^{cc} *** in C' ^{dd} han in C' ^{ee} incept in C ^{ff} ad recipiendum et: *om. B* ^{gg} iure *** comuni in B ^{hh} fuimus in B, C' ⁱⁱ observare: *om. B.*

550

<1171>, maggio 10, <Genova>

I consoli del comune di Genova concedono in feudo, per la durata di quattordici anni, il castello di Parodi ai marchesi Guglielmo e Raniero.

C o p i a semplice [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/15; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 167 v., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 269 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 167 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 167 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in X^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 106.

Per l'indicazione dell'anno v. n. 549.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 285; DESIMONI, *Documenti*, p. 68; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 79; *Codice diplomatico*, II, n. 61.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 91.

De castro Paloudi dato in feud(um) marchionibus qui predictam conventionem iuraverunt ^a.

Nos Ianuensium consules de comuni Albericus, Otto de Cafaro et Rubaldus Guelfus damus vobis Guglielmo et Rainerio, marchionibus de Palodo, propter conventionem prescriptam et fidelitatem quam firmiter sine

fraude observare promisistis atque iurastis, sicut superius continetur, castrum nostrum de Palodo cum omnibus pertinentiis eius et omni suo iure in drectum feudum et heredibus vestris qui hanc similiter^b per omnia fidelitatem et conventionem comuni Ianue observaverint et fecerint ex quo ad annos XIII pervenerint et inde per consules^c comunis fuerint requisiti et ita vos investimus in publico parlamento per vexillum xamiti viridis coloris. Decima^d die madii.

^a De castro-iuraverunt: *om. B*; De negociis Palodii *in C'* ^b similem *in B, C'*
^c consulem *in C'* ^d coloris. In publico parlamento, decima *in B*.

551

<1171, maggio 10->

Alcuni uomini di Parodi, esplicitamente indicati, giurano di prestare aiuto ai Genovesi per far rispettare dai marchesi di Parodi gli impegni da essi assunti nei confronti del comune di Genova.

C o p i a semplice [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/15; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 167 v., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 269 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 167 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 167 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in x^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 106.

Per il termine «post quem» v. n. 549.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 290; DESIMONI, *Documenti*, p. 68; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 80; *Codice diplomatico*, II, n. 62.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 93.

Sacramentum fidelitatis quod fecerunt infrascripti homines Palodi comuni Ianue^a.

Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod si Guillelmus et Rainerius, marchiones de Palodo, contra fidelitatem quam comuni Ianue anno millesimo

centesimo LXXI^o fecerunt¹ venire presumerent^b aut conventionem totam quam illi comuni et consulibus comunis fecerunt non observaverint et adimpleverint, quod ab illa die in antea ero illis contrarius sine omni fraude et consilium meum^c et auxilium meum illis subtraham omnimode et dene-gabo et bona fide ad recuperandum Palodum cum omni suo iure comuni Ianue et consulibus comunis qui sunt vel erunt pro tempore consilium et auxilium omnimode in ordinatione illorum consulum prestabo donec illud castrum Palodi cum omni suo iure consules comunis Ianue^d recuperaverint nec deinceps ero opere vel facto quod comune Ianue perdat castrum Palodi aliquo modo. Nomina autem illorum qui iuraverunt predicta sunt hec^e: En-ricus Cuca, Casalis, Boverius de Paterno^f, Rufinus Gasege, Manfredus filius Brugne, Guigolotus de Finença^g, Brugnus de Solerio, Fulcher de Solerio, Enricus de Calega^h, Willelmus de Mulaterio, Raimundus de Solerioⁱ, Oio-nus de Solerio, Willelmus Pastor, Fulco Faccus^j, Anselmus de Polver, Gua-gnonus de Mercadello, Anselmus Cocagna, Iacobus de Mercadello, Recucus de Mercadello.

^a Sacramentum-Ianue: *om. B, C'* ^b presumpserint *in C'* ^c meum: *om. B, C'*
^d Ianue comunis *con segno d'inversione in C* ^e Nomina-hec: *om. B* ^f Patrino *in B*
^g Finença *in B* ^h Galega *in B* ⁱ Raimundus de Solerio: *in B, C' posto dopo Fulcher de Solerio* ^j Saccus *in B, C'*.

552

<1171, maggio 10->

Alcuni uomini di Parodi, esplicitamente indicati, giurano fedeltà al comune di Genova, impegnandosi a prestargli aiuto per far rispettare dai marchesi di Parodi gli impegni da essi assunti nei confronti dello stesso comune.

C o p i a semplice [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2737A/15; c o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 167 v., da copia semplice in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Dupli-*

¹ V. n. 549.

catum, c. 269 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 167 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 167 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in X^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 106.

Per il termine « post quem » v. n. 549.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 291; DESIMONI, *Documenti*, p. 68; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 81; *Codice diplomatico*, II, n. 63.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 94.

Alia fidelitas hominum de Palodo^a.

Ego iuro fidelitatem comuni Ianue, videlicet quod amodo ero verax et fidelis ipsi comuni Ianue tamquam bonus vassallus domino suo contra omnes personas et etiam contra ipsos marchiones de Palodo Willelmum et Rainerium et eorum heredes si forte contra fidelitatem quam comuni Ianue fecerunt venirent aliquando aut contra conventionem quam ipsi comuni fecerunt anno M^oC^oLXXI^o¹ non observarent, in consulatu videlicet Alberici, Ottonis de Cafara et^b Rubaldi Guelfi, Willelmi Sardene et Nicole Rocie et tunc tenebor eo stare in ordinatione et mandato consulum comunis Ianue de his que michi fecerint aut potestatis Ianue que esset pro comuni ipsius civitatis et eorum mandata audire et exaudire non evitabo^c, immo ea complebo bona fide et deinceps non ero in consilio vel opere vel assensu quod comune Ianue perdat terram vel honorem quam habet vel habebit aut castrum Palodi ullo modo et si castrum illud amiserit, quod absit, bona fide illud adiuvabo pro posse recuperare. Nomina autem illorum qui predicta iuraverunt sunt hec^d: Lanfrancus de Palodo, Ritus eius frater^e, Fulco filius eius, Baudantia^f, Rollandus de Palodo, Bonussenior de Rainerio^g, Rubaldus gastaldus, Albertus de Valdenasci, Guido de Rollando, Rubeus de Costa, Berardus de Valdenasci, Bosus^h Cornaionus, Lugarus, Fulco Villanus, Ugo Arditionus, Obertus Cavaçaⁱ, Accus, Guido Gattus, Guido Arulfo, Braçageda, Iordanus Mautius^j, Coper, Bernardus de Calveti, Albertus Niçola, Berardus de Braia, Petrus de Listri, Willelmus de Listri, Bernardus de Benasci, Guido de Lelma, Fulco Reucalaventre^k, Petrus de Çucalo, Martinus Guertius, Aviger, Rollandus de Çucalo, Rainaldus de Tramuntata^l, Robertus de Costa, Cincignonus, Baldicio de Tramuntata^l, Gandulfus de Roneço,

¹ V. n. 549.

Fulco de Ponasco, Iohannes de Tramuntana, Guido de Tramuntana, Ricaldus Lavaninus, Gualdus, Richardus de Turnegno^m, Albertus Macagnanus, Alcherinus, Albertinus de Lista, Guidotus Deganus, Otto Meçanⁿ, Grillus de Costa, Porronan, Obertar, Rainaldus Peronar^o, Lanfrancus Gatus, Fulco de Valdenasco^p, Arpinus de Contegno, Bombellus, Obertus de Contegno^q, Arnulfus, Rubaldus de Valdenasci^r, Ugo Quelea, Audebertus, Rainaldus Arabitus, Petrus de Braida, Obertus Salican, Martinus de Petra, Furnus de Lista, Relecatius, Petrus de Castro, Obertus Raviol, Obertonus de Braida, Braidus^s Valfeneira, Guido^t de Ponasio, Albertus filius Rollandi, Fulco de Fistogna, Fulco Armegine, Açalitus, Petrus de Predo^u, Ugo Piguntius, Rollandus de Borroano^v, Aucellus Turrexanus, Armannus Turrexanus^w.

^a Alia-Palodo: *om. B*; de Palodo *in C'* ^b et: *om. B, C'* ^c vitabo *in C'* ^d recuperare-hec: *om. B* ^e frater eius *in B* ^f eius Lanfrancus Baudantia *in B* ^g Raneço *in B* ^h Boso *in B* ⁱ Cavaçam *in B* ^j Naucius *in B* ^k Tettalaventre *in B* ^l Tramuntan *in B* ^m Treneço *in B* ⁿ Eneçan *in B* ^o Porronar *in B* ^p Valdenasci *in B* ^q Tintegno *in B* ^r Valdenasco *in B* ^s Bardus *in B* ^t Guido: Guieti *in B* ^u Piredo *in B* ^v Borriano *in B* ^w *in C' segue (S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla quatuor dicti*

553

1223, giugno 24, Genova

I marchesi di Massa, Andrea, figlio di Morroello, anche a nome di Corrado, figlio di Palodino, e Opizzo, figlio di Raniero, anche a nome del fratello Corrado, cedono al comune di Genova i loro diritti sul castello di Parodi e sul pedaggio di Gavi, ricevendone, oltre a cinquanta lire, l'impegno di un versamento annuale di cento lire in loro favore.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 167 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 269 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 167 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 167 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in X^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 555; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 106.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 588; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 361.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 54.

Finis et refutatio atque remissio quam Andreas et Opiço, marchiones de Massa, fecerunt domino Spino de Sorexina, recipienti nomine comunis Ianue, de castro Palodi et eius curia atque districtu^a.

In nomine Domini amen. Nos Andreas, filius quondam Murruelis, march(io) de Massa, pro me et Conrado, filio quondam Palodini, et Opicio, filio^b quondam Rainerii, march(ionis)^c de Massa, pro me et fratre meo Conrado, facimus vobis domino Spino de Sorexina, Ian(ue)^c potestati, recipienti nomine comunis Ianue, datum et cessionem, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni iure et actione et ratione reali et personali, utili et directo, nobis / (c. 168 r.) et predictis competenti et competituro aliquo modo vel occasione in castro Palodi et eius curia et districtu et iurisdictione et fidelitatibus, in domesticis et salvaticis et brais, cultis et incultis, silvis et nemoribus, pascuis, venationibus et piscationibus, molendinis, aqueductibus, servis et ancillis et vassallis et regalibus omnibus, in angariis et parangariis, in fodris, bandis et omni iurisdictione, dactis et albergariis et omnibus aliis iuribus nobis et predictis aliquo modo competentibus vel competituris in dicto castro et eius curia et districtu et de introitibus omnibus tam perceptis et percipiendis a comune^d Ianue vel pro comuni. De predictis omnibus vel occasione eorum facimus vobis pro nobis et predictis datum et cessionem, insuper de omni nobis^e competenti et competituro in pedagio sive pro pedagio Gavi et iure percipiendi ipsum et tam de percepto quam de percipiendo a comuni Ianue vel pro comuni ut predicta omnia et res et iura habeat ipsum comune Ianue et iure proprietario de cetero quiete teneat et possideat et nomine transactionis et uti possit et experiri, agendo et excipiendo et replicando contra omnes personas et res utiliter et directe, realiter et personaliter et modis omnibus quibus nos et ipsi possumus vel possemus aliquo modo vel occasione, nichil penitus in nobis retento et ipsum comune procuratorem facimus ut in rem suam. Possessionem et quasi possessionem et dominium omnium predictorum^f comuni Ianue tradidisse confitemur. Insuper pro nobis et dicto iure et pro omnibus nostris facimus comuni Ianue et universis de districtu Ianue finem et refutationem et pactum de non petendo de omni iniuria, rapina et damno dato nobis vel hominibus nostris et predictorum per comune Ianue seu per aliquem de eius districtu et nullam inde facere requisitionem^g

vel actionem movere promittimus nec ab hominibus nostris movebimur pro predictis vel eorum occasione. Insuper promittimus quod per nos et nostros homines salvabimus ubique et custodiemus et defendemus pro posse in personis et rebus homines Ianue et de districtu eius, sanos et naufragos, nec offensionem aliquam faciemus vel fieri faciemus comuni Ianue vel alicui de eius districtu in persona vel rebus et promittimus quod castro Palodi non appropinquabimus infra duo miliaria sine licentia comunis Ianue et faciemus ita quod Conradus, filius Palodini, et Conradus, frater mei Opiçonis, dicto castro non appropinquabunt sine licentia comunis Ianue. Insuper promittimus^b vobis, nomine comunis Ianue, quod simile instrumentum de predictis omnibus et obligationem fieri faciemus comuni Ianue a predictis Conrado et Conrado in laude iudicis comunis Ianue infra menses duos et hoc faciemus nomine pacis et concordie et transactionis de controversia que erat inter nos et predictos, ex una parte, et comune Ianue, ex altera, de predictis omnibus et pro libris quinquagintisⁱ quas pro nobis et predictis a comuni Ianue accepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et pro libris centum quas comune Ianue nobis et predictis annuatim de cetero dare debetⁱ, quas nullo modo nos nec predicti vendere nec alienare nec obligare alicui ultra annum unum possimus. Predicta omnia ut supra rata et firma habere et tenere, per^k omnia observare et complere per nos et heredes nostros in perpetuum et in nullo contravenire per nos vel heredes nostros seu aliquam personam pro nobis promittimus et si in aliquo de predictis omnibus contrafieret et quotiens contrafactum foret, penam mille marcharum argenti vobis, pro comuni Ianue recipienti, promittimus, predictis omnibus et singulis^l firmis manentibus. Et propterea et predictis omnibus nos et bona nostra in solidum pignori obligamus, renunciantes si duo vel plures etc. et epistule divi Adriani, iuramus, sacrosanctis evangeliis tactis, predicta omnia attendere, complere et observare et rata et firma habere et tenere et in nullo contravenire per nos et heredes nostros nos nec predicti de predictis omnibus in aliquo et quod nulli persone fecimus datum aliquod seu cessionem aliquam vel remissionem et de damnis nobis datis et iniuriis factis a comuni Ianue et hominibus^m eius districtu vobis, recipienti nomine comunis Ianue, et hominibus de districtu plenam et omnimodam remissionem et pactum de non petendo facimus. Predicta omnia ut superius dictum est fecit Conradus, filius quondam Palodini, autoritate curatoris sui Pagani de Massa, sibi dati et confirmati a domino Spino de Sorisina, Ianuensium potestate, et

consilio propinquorum suorum Aldeverandi vicedomini et Raimundi de Veçano, quos in hoc casu suos propinquos et amicos appellavit et sic iuravit ut supra attendere, complere et observare. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Aldeverandus vicedominusⁿ, Paganus de Massa, Raimundus de Veçano, Bonifatius de Arcola, Ugolinus de Arcola, Rufinus iudex, Enricus Rogiatus et Albericus Pascalis, Lanfrancus Rubeus, Willelmus de Mari, Obertus Spinola, Iordanus Richerius, Paganus de Rodulfo. XXIII die iunii, inter terciam et nonam, MCCXXIII.

^a De Palodo in C' ^b filio: così C, C' ^c scioglimento da C' ^d comune: così C
^e omni iure nobis in C' ^f predictorum omnium in C' ^g facere de cetero requisicionem
in C' ^h promitto in C' ⁱ quingentis in C' ^j nel margine esterno di D No(ta)
^k tenere et per in C' ^l singuli in C' ^m hominibus eius de in C' ⁿ vicedominus:
om. C'.

554

<1223>, giugno 26, Genova

Spino di Soresina, podestà di Genova, si impegna, a nome del Comune, a versare annualmente ai marchesi di Massa la somma di cento lire per la cessione dei diritti di cui al n. 553.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 168 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 270 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 168 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 168 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in x^a, infra in CLXVIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233 v. n. 555; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 106.

Per l'indicazione dell'anno v. n. 553.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 589; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 362.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 54.

De eodem ut supra^a.

Nos Spinus de Sorexina, Ianuensis civitatis potestas, nomine comunis Ianue, in presentia consilii ad campanam coadunati et voluntate eiusdem^b consilii, promittimus vobis Andree, filio quondam Murruelis de Massa, march(ioni)^c, et Opiçoni, filio quondam Rainerii de Massa, march(ioni), nomine vestro et fratris vestri Conradi vestrisque heredibus in perpetuum solvere in Ianua, scilicet ad festum sancti Michaelis, et dare omni anno libras centum ianuinarum, scilicet vobis Andree libras LV et vobis Opiçoni et Cunrado fratribus libras XLV vel vestro misso quem Ianuam miseritis propterea cum instrumento usque dies octo postquam nobis vel successoribus nostris fuerit denunciatum pro fine et refutatione et dato et cessione et pacto quod et quam nobis fecisti^d de castro Palodi et eius curia et districtu et iurisdictione et pedagio Gavi et aliis omnibus que continentur in instrumento¹ inde facto per manum Bonivassalli Caligepalii notarii^e nomine transactionis et pacis et concordie. Insuper nomine pacis et concordie nomine comunis Ianue et cuiuslibet civis Ianue et de eius districtu facimus vobis vestroque nomine et coadiutorum vestrorum finem et refutationem et pactum de non petendo et omnimodam remissionem de omnibus damnis datis et factis et omnibus iniuriis hinc retro illatis a vobis sive antecessoribus vestris vel a vestris nunciis / (c. 168 v.) vel a vestris coadiutoribus qui non sunt Ianuenses vel de districtu Ianue, excepto Willelmo de Palodo, seu ab aliqua persona pro vobis comuni Ianue vel alicui uni vel pluribus de civitate Ianue seu de eius districtu, promittentes etiam vobis quod potestas Ianue seu consules de comuni Ianue sive placitorum non cogent vos vel heredes vestros facere rationem sive iusticiam de predictis damnis seu iniuriis illatis comuni Ianue seu alicui Ianuensi vel de districtu seu^f alicui extraneo neque de aliquo debito quod fuisset factum per antecessores vestros et quod de predictis libris centum in parte seu in totum non dabit potestas Ianue seu consules pro debito quod teneantur dicti marchiones vel aliquis eorum seu antecessores vestri alicui qui non sit de districtu Ianue. Insuper promittimus vobis salvare et custodire vos et homines vestros rebus et personis, mari et terra. Iuramus etiam, tactis evangeliis, predicta observare et quod potestas sequentis anni hoc idem iurabit et suum faciet successorem iurare et sic singuli qui erunt in regimine civitatis Ianue de cetero iurabunt et quod in capitulo comunis Ianue facient poni et collocari ut firma et illibata debeant permanere

¹ V. n. 553.

et promittimus penam mille marcharum argenti si in aliquo de predictis contrafactum fuerit et quotiens contrafactum^g fuerit et inde omnia bona Ian(ue)^h pignori pro vobisⁱ obligamus, rato manente pacto^j, et inde duo instrumenta unius tenoris, scilicet unum Andree, marchioni de Massa, et aliud Opiçoni, filio quondam Rainerii, marchioni de Massa, pro se et fratre suo Conrado, fieri preceperunt. Actum in domo Fornariorum. Testes Aldeb(randus) vicedominus, Paganus de Massa, Obertus de Montobio, Raimundus de Veçano, Rufinus de Porta iudex, Willelmus Pitius et Marchio scribe. XXIII die iunii, ante campanam. Factum fuit unum pro Andrea^k, marchione de Massa.

^a De eodem ut supra: *om. C'* ^b eiusdem: *ripetuto in C'* ^c marc(hioni) de Massa in *C'* ^d fecistis in *C'* ^e notarii: *om. C'* ^f districtu Ianue seu in *C'* ^g contrafactum: contra in *C'* ^h scioglimento da *C'* ⁱ pro vobis: prout in *C'* ^j pacto: *om. C'* ^k Andrea: Ald *con segno abbreviativo in C'*.

555

<1223>, giugno 26, Genova

Rubaldagia e Montenarico da Passano, Oberto di Montoggio, Bartoloto di Vernazza, ciascuno per cento lire, Ubaldo, Ugo e Manfredo di Savignone, per altre cento lire, s'impegnano nei confronti di Spino di Soresina, podestà di Genova, a far osservare a Corrado, figlio di Raniero, marchese di Massa, gli impegni di cui al n. 553.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 168 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 270 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 168 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 168 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in x^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 106.

Per l'indicazione dell'anno v. n. 553.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 20; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 363.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 54.

Nos Rubaldagia de Passiano, Montenarius de Passiano, Obertus de Montobio, Bertolotus de Vernacia, Ubaldu de Savignono, Ugo de Savignono, Manfredus de Savignono, promittimus et convenimus vobis domino Spino de Sorexina, Ian(ue)^a potestati, recipienti nomine comunis Ianue, nos facturos sic quod Conradus, filius quondam Rainerii march(ionis) de Massa, observabit et complebit ea que ex parte sua Opiço frater eius pro se et eius nomine vobis fecit et promisit de fine, dato et concessione, fine et refutatione et omnimoda remissione et pacto de non petendo de omni iure et actione et ratione^b reali et personali, utili et directo sibi competenti et competituro aliquo modo de castro Palodi et eius curia et districtu et iurisdictione et pedagio Gavi et aliis omnibus que continentur in instrumento inde facto per manum Bonivassalli Caligepalii et quod dictus Conradus faciet vobis simile instrumentum per omnia prout dictus Opiço fecit in ordinatione et voluntate vestra seu vestri certi missi. Predicta omnia promittimus et convenimus vobis sub pena librarum quingentarum ianuinarum et per predictum Conradum factum et observatum fuerit prout supra dictum est^c. Pro pena et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus, scilicet Rubaldalia in libris C, Obertus de Montobio in libris C^d, Montenarius, consilio et voluntate propinquorum suorum Rubaldalie et Ald. vicecomitis, in libris C, Bertolotus de Vernatia in libris C, Ubaldu^e de Savignono, Ugo de Savignono, Manfredus de Savignono in libris C. Iuravit^f Ugo de Savignono in eius anima et predictorum, extracto Ubaldo, presentium et iubentium ut supra observare, attendere, complere et observare bona fide et quod dabunt operam et studium bona fide ut predictus Conradus ut supra observare et facere debeat etc. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Iordanus Richerius, Tomas Ventus, Iohannes Spinola, Arduinus de Passiano, Ald(ebrandus) vicedominus et Raimundus de Veçano. XXVI die iunii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)^a, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam foliatio ubi dicta instrumenta fuerant inbreviata manu domini Bonivassalli Caligepalii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba^g, sententia non mutata, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a *Scioglimento da C'* ^b *pacto-ratione: ripetuto in C'* ^c *observatum prout supra dictum est fuerit in C'* ^d *Obertus- C: in C' posto tra libris C e Bertolotus* ^e *Vivaldu*
in C ^f *C. Insuper iuravit in C'* ^g *in C' segue espunto ti*

1223, luglio 27, Corsica, “in plagia que dicitur Lasala”

Corrado, figlio di Raniero, marchese di Massa, cede al comune di Genova i suoi diritti sul castello di Parodi e sul pedaggio di Gavi, alle stesse condizioni di cui al n. 553.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 349. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 168 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 271 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 168 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 168 v., da D.

Nel *verso* di A la seguente annotazione: « R(egistratum) »; nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in X^a »; di altra mano: « Veni Sancte Spiritus et ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 106.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 590; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 364.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 54.

Finis et refutatio quam Rainerius^a marchio fecit comuni Ianue de Castro Palodi et eius districtu^b.

✠ Ego Cunradus, filius quondam Rainerii, marc(hionis)^c de Massa, facio tibi Bello Amore de Portuveneri, recipienti nomine et a parte comunis Ianue, datum et cessionem, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni iure et actione et ratione reali et^d personali, utili et directo mihi competenti et competituro aliquo modo vel aliqua occasione in castro Palodi et in curia et in districtu et iurisdictione et fidelitatibus, in domesticis, salvaticis et brais, cultis et incultis, silvis, nemoribus, pascuis et venationibus, molendinis, aqueductibus, servis, ancillis, vassallis, regalibus omnibus, in angariis, parangariis, in fodris, bandis et iurisdictionibus datis et albergariis et omnibus aliis iuribus mihi aliquo modo competenti vel^e competituro^f in dicto castro et in eius curia et districtu et in omnibus introitibus tam perceptis quam percipiendis a comuni vel pro comuni et de predictis omnibus vel eius occasione. Insuper facio tibi datum et cessionem de omni iure mihi competenti vel^e competituro in pedagio sive

pro pedagio Gavi et iure percipiendi ipsum pedagium tam de percepto quam de percipiendo a comune Ianue ut predicta omnia et res et iura habeat ipsum comune Ianue et iure proprietario de cetero quiete teneat et possideat nomine transactionis et uti possit et experiri, agendo, excipiendo^g, replicando contra omnes personas et res, utiliter et directe, realiter et^d personaliter, modis omnibus quibus possum vel possem aliquo modo vel aliqua occasione, nichil penitus in me retento et ipsum comune procuratorem facio in rem suam. Possessionem et dominium predictorum omnium comuni Ianue tradidisse confiteor. Insuper pro me^h et omnibus meisⁱ facio comuni Ianue et universis de districtu Ianue finem et refutationem et pactum de non petendo de omni iniuria et^d rapina, damno mihi vel hominibus meis pro comuni Ianue seu pro aliqua persona de eius districtu et nullam inde facere de cetero requisitionem vel actionem movere promitto pro predictis vel eorum occasione nec ab hominibus meis movebitur. Insuper promitto quod / (c. 169 r.) per me et homines meos salvabo ubique et custodiam et defendam pro posse in personis et rebus omnes homines Ianue et de districtu eius, sanos et naufragos nec offensionem aliquam faciam comuni Ianue vel alicui de eius districtu in persona vel rebus et promitto tibi quod castro Palodi non appropinquabo infra duo miliaria sine licentia comunis Ianue et hec facio nomine pacis et concordie et transactionis de controversia que erat inter me et Opicionem et Andream, marchiones de Massa, ex una parte, et comune Ianue, ex altera, de predictis omnibus pro libris quingentis ianuinorum quarum^j una cum predictis marchionibus de Massa recepisse confiteor et de quibus me bene quietum^k voco et solutum, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie vel non accepte et pro libris centum ianuinorum quas comune Ianue mihi et Opigoni fratri meo et Andree, marchionibus de Massa, annuatim de cetero dare debet, quas nullo modo vendere seu alienare vel obligare alicui ultra unum annum possim et pro damnis a me et a predictis marchionibus datis et iniuriis factis comuni Ianue et hominibus eius districtus et^l ab ipso comuni mihi et ipsi^m remissisⁿ. Predicta omnia ut supra rata et firma habere promitto et per omnia observare et complere per me et meos heredes in perpetuum et in nullo contravenire promitto et si in aliquo de predictis omnibus contrafacerem et^o quotiens contrafieret, penam mille marcharum argenti tibi pro comuni Ianue remitto, predictis^p omnibus firmis pro me et ipsis marchionibus manentibus. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea^q habita et habenda tibi pignori obligo. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, predicta

omnia attendere, complere^r et observare et rata et firma habere et tenere et in nullo contravenire per me vel heredes meos et quod nulli persone de predictis omnibus in aliquo feci datum aliquod seu cessionem aliquam vel remissionem. Actum in Corsica, in plagia que dicitur Lasala, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXXIII^o, indictione X, die XXVII iulii, post nonam. Testes Girardus de Baldo, Bennatus de Portuveneris, Guido de Insula, Enricus de Dalfino, Piccinellus de Portuveneri, Bellusbonus filius Rainatii^s, Ianuinus de Vesigna, Falconus de Polveraria, Oglerius de Rapallo, Marinus de Portuv(eneri), dominus Murruel de Spironcara^t de Corsica, Willelmus^u de Portuv(eneri) et Melioratus de Portuv(eneri).

(S.T.) Ego Enricus de Serra notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Gira<r>d(inis)^v, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Enrici de Serra notarii scripto secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu sub-scripsi.

^a Rainerius: *in C in soprilinea* C. filius quondam ^b Ratificatio predictorum *in C'*
^c scioglimento da A ^d et: *om. A* ^e et: *vel in C'* ^f competenti, competituro: *così A, C, C'*
^g agendo et excipiendo *in A, C'* ^h me: *m in C'* ⁱ meis omnibus *in C'* ^j quas *in C'*
^k quietum bene *in C'* ^l et: *om. A, C'* ^m ipsis *in A* ⁿ corretto *su remittit in C*
^o et: *om. C'* ^p Ianue recipienti dare promitto predictis *in A*; Ianue recipienti promitto predictis *in C'*
^q mea bona *in C'* ^r attendere et complere *in A* ^s Rainatii: Bonichi *in A* ^t Spironcara *in A* ^u Guilielmonus *in A* ^v scioglimento e integrazione da C'.

557

1202, maggio 19, 23, giugno 2, settembre 21, 22, 29, Parodi L.

Alcuni uomini di Parodi, esplicitamente indicati, già ribelli al comune di Genova, si sottomettono ai castellani dello stesso luogo.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 169 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 169 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 169 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in X^a, infra in CLXXII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 106.

L'anno riferito dal testo è errato: tutti gli altri elementi, l'indizione romana, usata dal notaio Lanfranco (cfr. nn. 537, 538, 540, 541), ed i giorni della settimana riconducono al 1202.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 7; FERRETTO, *Documenti genovesi*, nn. 171-173, 176, 181.

Promissio de illis qui fuerunt in proditione castris Palodi et venerunt ad mercedem comunis Ianue.

(S.T.) Anno dominice <nativitatis> millesimo CII, indic(tione) V, die dominico XIII exeunte madio, in castello Palodii. Nos Murrus de Ligna et Guido Paverius confitemur venisse ad mercedem^a et pietatem comunis Ianue pro offensione forestarie quam feceramus, promittentes domino Balduino Musso et domino Marchioni Grillo, castellanis Palodii, quod si de cetero incidimus in consimili offensione ita quod sit manifestum in castello nec in persona custodienti castrum a Flacone infra Lombardiam, omnia nostra bona cadant ad^b bannum comunis Ianue. Item ego Surlionus de Listra obligo me versus prefatos castellanos nomine comunis Ianue ita quod si Murrus venerit contra hoc quod iuravit et promisit, solvam penam quinquaginta librarum papiensium comuni Ianue vel suo certo misso. Et nos Rollandus et Lanfrancus, fratres Paverii, obligamus nos pro ipso Paverio eodem modo quod Sorleonus pro Murro in libris quinquaginta. Testes Symon de Vultabio, Willelmus Gallus, Rubaldinus de Cisina.

Item die iovis, nono exeunte madio, ante portam castris Palodi. Nos videlicet Obertus Privatus, Vegius Arpini, Willelmus de Çucaro confitemur venisse ad mercedem et pietatem comunis Ianue et omnia eius precepta et fidelitatem observare iurasse pro offensione forestar<i>e quam feceramus. Unde promittimus domino Balduino Musso et domino Marchioni Grillo, castellanis Palodi, nomine comunis Ianue, quod si de cetero fuerimus deprehensi in offensione traditionis alic<ui>us castris vel castellani custodientis aliquod castrum quod sit a Flacone infra Lombardiam vel alic<ui>us missi comunis Ianue, omnia nostra bona sint et cadant ad bannum comunis Ianue. Item nos Luar de Pereto, Obertus de Musso, manlevatores Oberti Privati, promittimus solvere penam centum librarum papiensium comuni Ianue, nostris bonis omnibus inde pignori obligatis, si prefatus

Obertus patenter deprehensus <fuerit> ut supra. Et nos Obertus et Rufinus de Spixa, Manfredus de Baapiço, manlevatores Vegii, promittimus dare penam centum librarum si de eo contigerit ut supra. Et ego Enurardus, manlevator Willelmi, promitto penam viginti librarum si contigerit ipsum offendere ut supra. Eandem confessionem et promissionem fecerunt Willelmus de Tintina, Iohannes de Tintina, Bricius quod Obertus Privatus et alii et eodem modo fuerunt manlevatores / (c. 169 v.) in libris quinquaginta papiensium. Albertus de Listra, Girardus [de Beder]exo pro Iohanne et Willelmo de Tintina et eodem modo Ottus Meçanus pro Bricio in libris quindecim.

Item die dominico II intrante iunio, ante portam castri Palodi. Nos scilicet Albertus Testa, pro me et filiis meis Iohanne de Dondello^c, et Guido Fusca, pro me et filiis meis Willelmo et Nicola, et Obertinus de Punaxo ad idem venisse et idem observare iurasse confitemur quod Obertus Privatus et alii forestati pro offensione iam dicta et ad idem cadant et sint nostra bona quod si nos contigerit offendere ut supra. Et nos Manfredus de Iohanne Cane, Ugo Piguntius constituimus nos manlevatores pro Alberto Testa et filiis tali modo quod si offenderint ulterius ut supra, promittimus solvere penam centum librarum super bona nostra omnia habita et habenda. Et ego Petrus de Punaxo promitto solvere penam quadraginta librarum pro Oberto fratre meo si contigerit illum offendere ut supra. Et nos Guido de Açario et Guido Baldeçonus et Vivianus Arpini promittimus solvere penam librarum centum pro Guidone Flisca et filiis si deinde in consimili offensione ceciderint. Testes Obertus de Musso, Obertus Recalcatus, Fulcus de Serra. Et quilibet fideiussorum hic et superius in so<l>idum tenetur.

Item nos Gandulfus Flisca et filii, Petrus et Guido Gualci et filii, Petrus Tigna et Obertus Saccus et nos Gavacani, scilicet Blancus panaterius, Rainerius et Grinda, Guntus et Pelatus, Murruellus ferrarius, Sardus de Çucaro, Rataldus et filii confitemur venisse ad mercedem et pietatem comunis Ianue et omnia eius precepta observare iurasse pro^d offensione forestarie quam fecimus, promittentes dominis predictis castellanis Palodii quod si de cetero patenter fuerimus deprehensi in offensione alic<ui>us castri vel castellani custodientis aliquod castrum quod sit a Flacone infra Lombardiam, omnia nostra bona sint et cadant ad bannum^e comunis Ianue et Brandus idem promisit quod alii. Item nos Roglerius de Paverio, Petrus Bellus, Ugo Mutius obligamus nostra bona pro Petro et Guidone Gualci et filiis suis tali

modo quod si ulterius deprehensi fuerint ut supra, nos dabimus penam CCCC librarum papiensium comuni Ianue vel suo certo misso, ita quod Petrus Bellus teneatur in CC libris et Roglerius et Mutius in CC. Item nos Roglerius de Paver, Ugo Mutius, Balbus Peraldi obligamus nostra bona comuni Ianue pro Petro Tigna et Oberto Sacco, Blanco et aliis suis fratribus ita quod Roglerius in C libris pro Petro Tigna et Oberto Sacco et in C libris pro suprascriptis Guavaçanus et Mutius in libris quinquaginta pro Petro Tigna et fratre et in quinquaginta pro Guaveçanis et in quinquaginta pro Petro Tigna et fratre. Et ego Rubaldus de Cornali obligo mea in libris C pro Murruello ferrario et in libris L pro Guntio et Pelato. Et ego Manfredus fer(rarius) in totidem pro eisdem. Actum est hoc die veneris secundo exeunte augusto, in domo Oberti Sacheti. Testes Homodeus de Gavi, Willelmus de Monbello, Rollandus Baapici.

Item die sabbati X exeunte septembri ante portam castris Palodi Fulchus de Spixa obligavit sua comuni Ianue in CC libris papiensium pro Gandulfo Flisca et filiis eodem modo ut supra de aliis. Testes Alamanus et Anselmus de Musso.

Item die dominico VIII exeunte septembri, ante predictam portam. Fulchus de Punaxo manlevavit Rataldum et filios in libris XL eodem modo ut supra. Testes Cunradus, Lavagninus, Embronus. Eodem die et loco.

Enricus de Porronano idem confessus est et idem promisit quod alii de facto forestarie et eodem modo Fulchus de Punaxo, Lanfrancus de Costa, Guido Silvagnus obligarunt in libris C pro eo ita quod quilibet proportionaliter teneatur.

Item die dominico II^o exeunte septembri, in porta iam dicti castris. Sardus de Çucaro et Miletus idem confessi sunt et ad idem venisse quod alii superius de facto forestarie. Et eodem modo Albertus de Çucaro, Enricus de Beneaxo obligaverunt sua comuni Ianue in libris papiensium C pro Sardo et quilibet in solidum. Et Rainaldus de Beliča et Iordanus in libris L pro Mileto et in solidum quilibet. Testes Willelmus de Mombello, Rollandus de Baapiço, Rainaldus quidam.

(S.T.) Ego Lanfrancus, regalis aule notarius, hanc cartam rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi secundum quod in e eo vidi et legi per omnia contineri

ex autentico et originali instrumento manu Lanfranci notarii scripto, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a ad mercedem: *in sopra*linea ^b ad: d *in sopra*linea ^c *qui manca forse qualcosa o*
bisogna leggere Iohanne et Dondello ^d pro: *ripetuto in C* ^e *segue m con segno abbrevi-*
viativo ^f *in: in sopra*linea.

558

1232, novembre 22, Cocconato

Bonifacio, marchese del Monferrato, promette a Pietro Doria e a Guglielmo Pittavino, ambasciatori del comune di Genova, di garantire la percorribilità e la sicurezza della strada che congiunge Asti a Torino, di non imporre nuovi pedaggi oltre a quelli convenuti, di non ricorrere a sequestri indiscriminati se non a carico di specifici debitori, di risarcire le spese sostenute per i danni arrecati e di coinvolgere negli stessi impegni i signori dei luoghi attraversati dalla predetta strada.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 170 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 317 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 170 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 170 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XVI^a ».

È probabile che l'autentica dielle copia in registro del 1233 apposta al n. 559 sia riferibile anche a questo documento; per quelle di C e D v. n. 614; l'autentica di C', a c. 318 r., riferibile anche al n. 559, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue ubi scriptum fuit manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oFP, indictione XIII, die vigesima iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 1819; *Liber iurium*, I, n. 697.

Conventio marchionis Montisferrati pro strata asecuranda ^a.

(S.T.) In nomine Domini amen. Anno eius millesimo ducesimo trigesimo secundo, indictione quinta, die lune decimo kalendas decembris. Nos Bonifacius, Montisferrati marchio, convenimus et promittimus vobis Petro Aurie et Willelmo Pictavino, ambaxatoribus comunis Ianue, recipientibus vice et nomine comunis Ianue, quod salvabimus et ^b custodiemus et defendemus stratam que ibit ab Ast Taurinum et a Taurino in Ast per hec loca, videlicet per Cunengum ^c, Remolfengum, Benencum, Coconatum, Thoengum, Trebleam ^d, Castagnetum, Sanctum Rafeum, Gaxanum et Castellionum et per loca adiacentia et pertinentia predictis locis et omnes homines et res delatas per ipsam stratam in avere et in personis, eundo, stando et redeundo, et defendere ab omni iniuria et fortia et superposita promittimus personas et res inde transeuntes et hoc a posse et territorio Astensi usque ad posse et territorium Taur(inense) ubique ^e infra posse et districtum utriusque civitatis. Insuper promittimus vobis, dicto nomine recipientibus, quod pro pedagio vel occasione pedagii nichil recipiemus neque capi faciemus nec capi permittemus ultra soldos sex et dimidium ianuinorum vel astensium per cargiam vel torsellum eundo vel redeundo a posse et territorio Astensi usque ad posse et territorium Taur(inense) et a posse et territorio Taur(inensi) usque ad posse et territorium de Ast ^f et pro mulis et bestiis vacuis vel sine bastis nichil capiemus nec capi faciemus nec permittemus. Item promittimus vobis dicto nomine quod nullam malam toltam vel malum usum imponemus vel imponi faciemus vel permittemus imponi neque capiemus nec capi faciemus neque capi permittemus ab aliquibus personis vel rebus transeuntibus per ipsam stratam vel aliquam superimpositam vel gravamen ultra dictam quantitatem pedagii ^g suprascripti aliqua occasione vel ingenio. Et stratam illam preparari et aptari faciemus in locis in quibus fuerit utile et necesse preparari et aptari ad commodum transeuntium quotiens opus erit. Item promittimus vobis dicto nomine quod castellanos et nobiles viros per quorum posse et districtum ibit ipsa strata iuramento cogemus quod ipsam stratam manutenebunt et defendent, custodient et salvabunt per se et homines suos et homines euntes et redeuntes per ipsam in personis et rebus et quod iniuriam aliquam vel fortiam vel gravamen, superimpositam vel malam toltam, usantiam malam ^h non imponent neque imponi facient vel permittent neque capi vel accipi ab aliquibus personis vel rebus ultra pedagium suprascriptum aliqua occasione vel ingenio. Item promittimus vobis, dicto nomine recipientibus, quod aliquas personas vel res

euntes per ipsam stratam non faciemus saxiri vel impediriⁱ nec saxiri vel impediri paciemur pro aliquo cambio vel debito nisi pro debito de quo ille qui saxitus esset vel impeditus teneretur proprio vel fideiussorio nomine alicui de loco in quo saxitus vel impeditus esset ita quod res alterius propter illum non impedirenturⁱ. Item promittimus vobis dicto nomine quod si aliquod damnum datum esset vel illatum personis vel rebus euntibus per ipsam stratam, et^k illud [damnum] emendabimus et restituemus illi vel illis cui vel quibus datum vel illatum esset infra mensem ex quo datum esset vel illatum^l nisi voluntate perdentis remaneret non coacta ita quod eodem modo teneamur ad terminum vel terminos per perdentem productos. Predicta omnia et singula promittimus vobis, dicto nomine recipientibus, attendere et observare et observari facere et in nullo contravenire sub pena mille marcharum argenti a vobis dicto nomine stipulata et a nobis promissa si in aliquo de predictis et quotiens contrafactum esset, ratis nichilominus et firmis mantentibus^m omnibus et singulis suprascriptisⁿ et pro predictis omnibus et singulis observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis dicto nomine pignori obligamus et iuramus ita observare ut dictum est attendere et observari facere et non contravenire et hoc bona fide, sine fraude. Actum sub macello de Coconato, iusta plateam mercati. Testes interfuerunt dominus Ansaldus de Lanerio, Bonifacius de Grafagno, Bartholotus Arpinus de Taurino, dominus Boglerolius, Baiamondinus, Otinus de Ast, Willelmus de Prata de Monteferrato, Albertus eius frater, Brexia^o de Ast, dominus Manfredus de Sulberico et plures alii. Item ibidem in predictorum presentia infrascripti nobiles et castellani iuraverunt dare opem et consilium quod dicitur marchio observet omnia suprascripta, videlicet dominus Uberto de Coconato, Ardicio de Tohenengo, Iacobus de Sancto Sebastiano, Rainerius de Sancto Sebastiano, Vercellinus de Thoenengo, Ardicionus de Aramengo, Rufinus de Aramengo, Willelmus de Coconato, Obertus de Paltacio de Montilio, Obertinus de Coconato, Iacobus de Cocastello de Montilio, Manfredus de Monaco de Montilio, Rainerius de Coconito, Rubaldus de Montilio.

Ego Rufinus Arancaboscus, notarius pal(a)t(inus), interfui et iussu predicti marchionis sic scripsi^p.

^a Conventio marchionis de Monteferrato in C' ^b et: om. C' ^c Cunegum in C'
^d Treblam in C' ^e ubiquod in C' ^f Aste in C' ^g pedagii: *ripetuto* in C' ^h malam: om. C'
ⁱ impediri vel saxiri in C' ^j impediantur in C' ^k et: quod in C' ^l vel illa-

tum esset in C' ^m remanentibus in C' ⁿ supradictis in C' ^o Brasia in C' ^p nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Hic debet esse promissio quam fecerunt castellani de Monteferrato dicto marchioni pro strata asecuranda que est in registro parvo in CCCLV.

559

1232, novembre 22, Cocconato

Alcuni signori dei luoghi attraversati dalla strada che congiunge Asti a Torino, esplicitamente indicati, assumono gli stessi impegni di cui al n. 558.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 170 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 317 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 170 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 170 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 558.

E d i z i o n e: *Chartarum*, II, n. 1820; *Liber iurium*, I, n. 698.

Promissio quam fecerunt castellani de Monteferrato marchioni de Monteferrato occasione assecurandi strata^a.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo tricessimo secundo, indictione v^a, die lune decimo kalendas decenbris. Nos Ubertus de Coconato, Arditio de Tohenengo, Iacobus de Sancto Sebastiano, Rainerius de Sancto Sebastiano, Vercellinus de Toenengo, Ardicionus de Aramengo, Rufinus de Aramengo, Willelmus de Coconato, / (c. 170 v.) Obertus de Paltatio de Montilio, Obertus de Coconato^b, Iacobus de Cocastello de Montilio, Manfredus de Monaco de Montilio, Rainerius de Coconito, Ribaldus de^c Montilio convenimus et promittimus vobis Bonifacio, marchioni Montisferrati, quod per nos et consortes et homines nostros et consortium nostrorum custodiemus et defendemus et salvabimus et manutenebimus strata^a et homines et res euntes, stantes et redeuntes ab Aste Taurinum et a Taurino in Ast per Cunegum, Remulfengum, Benencum, Coconatam, Tohonegum, Trebleam^d, Castagnetum, Sanctum Rafeum, Gaxanum et Castellionum et per loca adiacentia predictis locis, videlicet^e quilibet nostrum per districtum et posse suum et consortium suorum et quod iniuriam aliquam vel fortiam vel gravamen vel superimpositam vel maletoltam^f vel malum usum non im-

ponemus nec imponi faciemus nec imponi permittemus personis vel rebus inde transeuntibus ultra pedagium constitutum quod est sol(di) sex et dimidium ianuinarum vel astensium supra totum de qualibet corgia et torsello aliqua occasione vel ingenio. Item promittimus vobis quod aliquas personas vel res in nostro posse^g et consortium non faciemus^h saxiri vel impediri neque patiemur saxiri vel impediri pro aliquo cambio vel debito nisi pro debito pro quo teneretur proprio vel fideiussorio nomine ille qui saxitus esset vel impeditus alicui eiusdem loci in quo saxitus vel impeditus essetⁱ ita quod res alterius propterea non debeant saxiri vel impediri et omne damnum datum in^j personis vel rebus in posse nostro promittimus vobis restituere et emendare infra mensem ex quo datum esset vel ultra in voluntate vestra et per posse nostrum promittimus stratam comode preparari facere in partibus illis quibus necesse fuerit et^k quotiens opus erit. Predicta omnia quilibet nostrum quantum attinet ad posse et territorium suum et consortium promittimus^l vobis attendere et observare et observari facere bona fide et sine fraude sub pena dupli de quanto et quotiens contrafieret et sub obligatione bonorum nostrorum. Et sic iuramus attendere et observare et non contravenire. Actum sub macello de Coconato, iuxta plateam^m mercati. Testes interfuerunt dominus Ansaldus de Lanerio, Bonifacius de Grafagno, Bertolotus Arpinus de Taurino, dominus Bogloliusⁿ, Baiamons, Ottinus de Ast^o, Willelmus de Prata de Monteferrato, Albertus eius frater, Barreria de Ast, dominus Manfredus de Sulberico et plures alii. Et inde plura instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt.

Ego Rufinus Arancaboscus, notarius pal(a)t(inus), interfui et scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Uguigonis de Girard(inis)^p, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Rufini Arancaboschi notarii secundum quod in eo continebatur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, et ad ipsum corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a Promissio castellanorum Montisferrati pro strata assecuranda in C' ^b Coconito in C' ^c de: om. C' ^d Tohonengum, Treblam in C' ^e videli in ^f malatoltam in C' ^g posse: om. C' ^h facimus in C' ⁱ in quo-esset: om. C' ^j in: om. C' ^k et: om. C' ^l consortium et promittimus in C' ^m plebem in C' ⁿ in C' *corretto su Boglolius* ^o Aste in C' ^p *scioglimento da C'*.

1174, marzo 15, Genova

Il marchese Alberto d'Incisa, Balduino Guercio, Simone Doria, Folco de Castro e Ruggero de Maraboto, arbitri eletti per trattare la pace tra Opizzone e Morruello Malaspina, e i loro alleati, da una parte, e il comune di Genova, dall'altra, notificano ai consoli del Comune le condizioni di pace che dovranno essere osservate dai Genovesi. Alcuni cittadini genovesi, esplicitamente indicati, giurano l'osservanza della pace.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 170 v., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 64 v., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 170 v., da C; copia autentica della fine del sec. XIV [D'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/82, da C'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 170 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazioni de Iacopo Doria: «Supra in II^a, infra in CLXXI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 218. D' è così autenticata: «Extractum est ut supra de registro privilegiorum et conventionum comunis Ianue existente in cancellaria ducali dicti comunis. (S.P.) A(ntonius) de Credentia, notarius et cancellarius».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 307; *Codice diplomatico*, II, n. 90.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 100.

Sententia Alberti, marchionis de Incisa^a.

✠ Nos Albertus, marchio de Incisa, Balduinus^b Guercius, Symon Aurie, Fulco de Castro et Rogerius de Maraboto ordinamus atque precipimus vobis Ianuen(sium) consulibus de comuni Willelmo Longo et^c Ottonibono, Ottoni de Cafaro, Willelmo Aurie, Bonovassallo de Antiochia et Willelmo Piperi, sub eo iuramenti debito quo nobis specialiter tenemini de observandis et sine fraude complendis universis mandatis et ordinationibus nostris quas fecerimus vobis de discordia^d aut pro discordia seu guerra que inter vos^e et marchionem Malaspinam atque filium eius Murruellum vertelntur^f et pacem faciatis ipsis ambobus marchionibus, tam patri quam filio, et universis adiutoribus eorum qui de guerra quam cum comuni Ianue habuerunt eos adiuvarunt. Item^g sub eiusdem iuramenti debito firmiter

vobis iniungimus et ordinamus ut pro castro Ylicis et Petre Tecte cum toto burgo et Figarolo que in vestram potestatem prescripti marchiones tradere debent ad ea funditus destruenda et pro omnibus conventionibus et pactis que vobis observari^h debent et adimplere usque ad diem dominicum de ramis palmarum Opicioni Malaspine vel eius missoⁱ libras quadringentas persolvatis et usque ad dies quindecim post Pascha libras mille denariorum ianuinarum quas si non solveritis tunc detis ei pignus in quo arbitrato boni viri bene sit^j securus de debito et deinceps usque sanctum^k Iohannem proximum libras mille centum et deinceps usque proximum festum sancti Michaelis alias libras mille ducentas et hoc adimpleatis nisi quantum licentia ipsius marchionis vel sui missi vobis^l vel vestro certo misso concessa remanserit. Quod si ipse marchio vel suus missus vobis vel vestro certo misso terminum aut terminos elongaverit, teneamini ei semper ad productum vel productos terminos usque ad integram prescriptorum debitorum solutionem. Item^s sub eiusdem debito iuramenti vobis ordinamus atque precipimus ut infra dies sex postquam castrum Ylicis et Petre Tecte in potestate vestra vel missi vestri susceperitis mittatis in castrum Cucurni Leccalossium et filios et Sanguinum et Xaurecum ita quod usque ad dies octo ante festum sancti Iohannis eos licenter expellere possitis de castro. Item^s sub eiusdem iuramenti debito vobis iniungimus et ordinamus ut si aliqua persona impedierit Malespine castrum Figaroli ita quod ad libitum suum illud habere non posset ad tradendum vobis ut funditus destruatutur sicut convenit, non detis consilium ullum vel auxilium illi persone donec castrum Malespine reddiderit et precipiatis hominibus Montis Leonis ut illi Malespine si oportuerit inde conferant, quod si castrum ipsum Malaspina vobis non tradiderit^m per totum madium, non teneamini ei solvere libras mille centum quas usque sanctum Iohannem solvere debeatis, mille ducentas quas usque sanctum Michaellem similiter quod solveritis ordinavimus nisi primo illud castrum sicut convenit et nos ei precepimus in vestram potestatem tradiderit. Item sub eiusdem iuramenti debito vobis precipimus et ordinamus ut marchionem Opiconemⁿ et filium eius Murruellum restituatis in feudi beneficium et ceteris in prima conventionem contentis que facta fuit in consulatu Niveloni et sociorum^o, exceptis hiis que per hanc ultimam conventionem emendata sunt sicut de marchionibus qui sub iudicio Ianuensium stare debent /

^l V. n. 218.

(c. 171 r.) et quod homines Plecanie ad compagnam, collectam et ostem et cavalcatam debet habere comune Ianue etc., sicut in capitulo inde facto continetur. Item sub eiusdem iuramenti debito vobis precipimus et ordinamus ut Lavaninos et Paxaninos restituatis in feudi beneficium quod a comuni soliti erant habere^o quod habeant quamdiu fidelitatem et pactionem omnem que est in registro comunis Ianue scripta¹ sicut eam iuraverunt et convenerunt adimpleverint. Item sub eiusdem iuramenti debito vobis precipimus et ordinamus ut burgenses qui hodie habitant in Petra Tecta non recipiatis ad habitandum^p in castro Ville aut Frascarii seu Insule sine licentia marchionis Malaspine vel Murruelli. Item sub eiusdem iuramenti debito vobis ordinamus ut castrum Nassi destruatis postquam Groppum Martium destructum fuerit. Item nos arbitri sive mediatores prout possumus et quatinus possumus cassamus et revocamus laudes factas contra Lavaninos^o et Paxaninos et Cucurninos pro hac ultima guerra per consules comunis qui exierunt. Decernimus insuper observandum ut homines de Villa qui tenent terras illorum de Paxano et comitum atque Ugolini de Turre dent eis drictum suum, alioquin terras eorum dimittant nisi cum ipsis se^q concordaverint. Item^s vobis firmiter ordimanus ut podium Ylicis vel Petre Tecte^r aut Figaroli sine licentia Opiçonis marchionis vel Murruelli vos vel comune Ianue non incastelletis. Item sub eiusdem iuramenti debito ordinamus vobis ut si Opiço marchio vel filius eius Murruellus contra aliquod mandatorum nostrorum quod eis fecimus sub debito iuramenti sicut in scriptis redactum est venire, quod absit, presumpserit aut primam vel secundam conventionem factam consulibus pro comuni Ianue non observaverit, nichilominus prescripta mandata que sub debito iuramenti vobis fecimus observare atque primam conventionem^s in consulatu^t Niveloni, Idonis Cuntardi et sociorum factam² eis complere teneamini^s, sed si infra dies XL^a postquam inde requisiti vel commoniti fuerint non satisfecerint vel rationem compleverint, licenter consules et cives Ianue inde super ipsos marchiones et homines eorum salvum cambium accipere possint, excepto de iniuria personarum. Acta sunt hec Ianue, feliciter, in capitulo consulum, millesimo centesimo LXXIII^o u, indictione VI^a, XV^o die marcii, ubi iuraverunt pacem Opiçoni marchioni et filio eius Murruello et eorum adiutoribus Obertus Spinula, Wilhelmus Cavarunchus, Balduinus^b Grantius, Boiamundus, Petrus de Marino,

¹ V. nn. 206, 226 e 229.

² V. nn. 218-220.

Rubaldus Lercarius, Marinus Tornellus, Obertus Recalcatus, Rubaldus de Pinascha, Enricus iudex, Pascalis Elye, Willelmus Çerbinus, Willelmus^v Nigger, Willelmus Fornarius, Ugo Scotus, Ugolinus de Volta, Willelmus Lec-cavelum, Ansaldus de Nigro, Ansaldus Golias, Oglerius Ventus, Ansermus Garius, Tanclerius Ph(ilipi), Rubeus de Volta, Modiumferri et Grimaldus Amigonus, Vassallus Grillus, Otto Peçullus, Ingo Tornellus, Rogerius de Iusta, Albertonus Ricius, Bertolotus de Volta, Nivelonus, Ansermus de Castro, Symon Aurie et Fulcho de Castro. Apud Lavaniam et partes eius iuraverunt pacem Malaspine et eius adiutoribus Ido de Camardino^w, Odionus de Insulis, Obertus Garofanus, Ansaldonus, Beltrames, Willelmus Faba, Enricus Blancus, Martinus comes, Morandus, Martinus de Guastavino, Girardus, Albertus de Capite Iudei, Ugo Caponus, Armannus^x frater Rainerii, Willelmus Gaute, Albertus Tedisii et Bonacursus filius Tedisii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Uguitionis de Girard(inis)^y, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi^z de quadam sententia in quodam pergameno scripta, tribus sigillis cereis roborato, medianum quorum videbatur esse sigillum comunis Ianue, tamen forme intus sculpte et circumscriptiones^{aa} ipsius multum bene discerni non poterant, in aliis vero duobus videbantur esse forme duorum equorum cum duobus militibus desuper residentibus et^{bb} eorum circumscriptiones multum bene legi non poterant propter eorum vetustatem et fractionem, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata^{cc}, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi. Erat autem^{dd} in eo medium alphabetum per quod videbatur esse divisum ab alio pergameno, forma cuius alphabeti talis est:

(CP)

^a Incisa et sociorum pro guerra comunis et marchionum Malaspine in C'; Prima sententia in D' ^b Bauduinus in C' ^c et: om. C' ^d in C segue espunto s; nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Quod sit pax inter partes ^e nos in C ^f vertelntur: cosi C; vertebatur in C' ^g nel margine esterno di C' N(ota) ^h observare in C' ⁱ misso eius in C' ^j sit bene in C' ^k usque ad sanctum in C' ^l nobis in C' ^m tradiderit: in C corretto su reddiderit ⁿ Opiçonem: om. C' ^o nel margine esterno di D No(ta) ^p in C segue espunto tionem ^q se: eis in C' ^r nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Petra Tecta ^s nel margine esterno di C le seguenti annotazioni, forse di mano di Iacopo Doria Nota (monogrammato) e que est supra in XXXIII; in

quello di D, della stessa mano Supra est in XXXIII^a et XXXV^a ^t consulatui in C' ^u LXXIII: septuagesimo in C' ^v Çerbinus, Primus Berfolium, Ansaldus Cebe, Belmustus, Willelmus Crispinus, Willelmus in C' ^w Carmadino in C' ^x Armaninus in C' ^y scioglimento da C' ^z et exemplavi: in C' ripetuto ^{aa} circumscriptionis in C' ^{bb} et: sed in C' ^{cc} in C' segue de m ^{dd} autem: enim in C'.

561

1174, marzo 15, Genova

Il marchese Alberto d'Incisa, Balduino Guercio, Simone Doria, Folco de Castro e Ruggero de Maraboto, arbitri eletti per trattare la pace tra i Malaspina e i loro alleati, da una parte, e il comune di Genova, dall'altra, notificano a Opizzone e Morruello Malaspina le condizioni di pace che dovranno essere osservate da loro. Si dà atto che lo stesso Opizzo ed alcuni suoi alleati, esplicitamente indicati, hanno giurato l'osservanza della sentenza arbitrale il giorno precedente nei pressi di Lavagna.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 171 r., da copia autentica in registro, del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 65 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 171 r., da C; copia semplice, della fine del sec. XIV, di mano di Antonio di Credenza [D'], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/81, da C'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 171 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazioni di Iacopo Doria: « Supra in I^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 218.

Sulla base della lezione di C' e del n. 560 riteniamo di poter correggere l'indicazione del giorno contenuta in C.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 306; *Codice diplomatico*, II, n. 89.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 99.

Sententia quam dedit Albertus, marchio de Incisa, pro discordia seu guerra que erat inter Ianuenses et marchiones infrascriptos de podio Ylicis et Corvi et aliorum infrascriptorum^a.

✠ Nos Albertus, marchio de Incisa, Balduinus^b Guertius, Symon Aurie, Fulco de Castro et Rogerius de Maraboto ordinamus atque precipimus vobis Opigoni Malaspine marchioni et filio vestro Murruello presentibus,

sub eo iuramenti debito quo nobis specialiter tenemini de observandis et sine omni fraude complendis universis mandatis et ordinationibus nostris que vobis de discordia aut pro discordia et guerra^c que inter vos et Ianuenses vertebatur fecerimus ut faciatis pacem comuni Ianue et Willelmo marchioni de Palodo atque consanguineo eius Willelmo, marchioni de Massa, et marchionibus de Gavi et universis dominis de Lagneto et Celasco et universis dominis de Monte Alto et demum universis adiutoribus Ianuensium qui eos adiuvarunt de guerra quam vobiscum habuerunt. Item^d sub eodem iuramenti debito vobis firmiter iniungimus / (c. 171 v.) et ordinamus ut omni occasione cessante tradatis in fortia et potestate Ianuensium consulum de comuni castrum Ylicis^e et castrum atque burgum Petre Tecte et castrum de Figarolo ut ea funditus pro suo beneplacito destruant et quod nec vos nec heredes vestri nec aliqua demum persona pro vobis aut vestro consilio vel assensu ullo modo de cetero in perpetuum aliquem illorum trium podiorum postea reedificet vel ullo modo aliquando infortiet et quod faciatis meram sine fraude donationem et cartam consulibus comunis Ianue pro comuni in laude sapientis eorum de omni iure et ratione quam ullo modo habetis hodie vel habeatis per mensem unum antequam hanc ultimam discordiam cum Ianuensibus haberetis in toto podio Ylicis. Item^f sub eodem iuramenti debito vobis iniungimus^g et ordinamus quod de cetero in perpetuum nec vos nec heredes vestri nec aliquis de curia aut familia vestra seu alia quelibet persona pro vobis vel consilio aut assensu vestro ullo modo edificetis vel edificet castrum vel forciam ullam in toto monte Corvi nec ab ipso Corvo usque Ianuam nec ab ipso eodem monte in directo usque montem Cabriani sicut ipse mons comprehendit et iudicat usque per totam terram dominorum de Lagneto et Celasco et inde sicut iugum comprehendit usque Tolariam et inde versus Scriviam et sicut ipsa defluit usque Flaconum et inde usque Vultabium. Si vero aliqua persona^h infra ipsos fines castrum vel fortiam facere temptaret vel ullo modo presumeret, teneamini id disturbare ne fiat sine gravi dispendio, quod si disturbare non possetis, teneamini inde sine fraude^d consilium et auxilium dare Ianuensium consulibus et eorum comuni donec funditus destruatutur aut inde in voluntate omnium vel maioris partis consulum de comuni qui pro tempore fuerint inde satisfactum esset. Item sub eodem iuramenti debito vobis firmiter ordinamus et precipimus quod si quoquo modo discordia vel guerra orietur vel emergeret inter consules comunis vel comune Ianue et aliquem Lavaninum vel Paxaninum aut

Cucurninum, aliquam aliam personam habitantem infra predictos terminos de cetero, nec vos nec heredes vestri ullum consilium inde detis illi persone vel alicui qui eatⁱ contra comune Ianue, sed per bonam fidem inde comune Ianue^d adiuuare teneamini cum viginti militibus et centum bonis arciferis sine soldis, sed ad viandam dumtaxat comunis et restitutionem perditarum in ordinatione consulum comunis qui pro tempore fuerint et universos homines terre vestre prohibeatis sine omni fraude et malicia ne inde sint contra comune Ianue, exceptis infeudatis illorum cum quibus guerram habuerint Ianuenses atque eis consanguinitate coniunctis. Item sub eodem iuramenti debito ordinamus vobis atque precipimus quod de cetero usque in perpetuum concedatis et detis comuni Ianue universos homines de toto plebeio Plecanie^j ad vos vel vassallos vestros seu ecclesias per vos pertinentes ullo modo ad habendum libere ad compagnam et consulatum et castellariam et collectam atque ostem et cavalcatam sicut habent aliquem melius de toto ipso plebeio et hoc ipsum vassallos vestros et ecclesias ratum et firimum habere faciatis ad vestrum posse sine fraude et id ipsum sub debito iuramenti vassallis precipiatis nec postea descomendatis. Item sub eodem debito iuramenti^k precipimus vobis^l et ordinamus quod si de cetero de villanis seu pro hominibus totius plebei Plecanie aut de aliquibus ad ipsum plebeium pertinentibus seu ad possessiones et iura eiusdem plebei vel rebus in ipso contentis inter vos et aliquem Ianuensem seu comune ante placitum^m vel litigium emergeret velⁿ orietur, teneamini inde stare iudicio consulum comunis qui pro tempore fuerint et sub eis sicut diffinierint et mandaverint iusticiam compleverint. Item sub eodem iuramenti debito vobis firmiter ordinamus atque precipimus ut de prima conventionione^o atque fidelitate quam fidelitatem vos Opiço domino Ianuensi archiepiscopo et vos Muruel comuni Ianue convenistis et iuravistis in consulatu Niveloni, Idonis Contardi atque Lamberti Grilli¹ et sociorum per omnia et in omnibus teneamini sicut in scriptis inde factis continetur. § Groppum Marcium funditus destrui faciatis quando Nassium^p destruetur. Item sub eiusdem iuramenti debito vobis ordinamus ut si consules comunis Ianue vel aliquis Ianuensis contra aliquod mandatorum nostrorum que eis fecimus sub debito iuramenti sicut in scriptis redactum est venire, quod absit, presumpserit aut primam vel secundam conventionem factam vobis non observaverint, nichil-

¹ V. n. 218.

lominus prescripta mandata que sub debito iuramenti vobis fecimus observare atque primam conventionem^d in consulatu Niveloni, Idonis Guntardi et sociorum factam eis complere teneamini set si infra dies XL^a postquam inde requisiti vel commoniti fuerint non satisfecerint vel rationem compleverint, licenter vos marchiones et homines vestri salvum cambium accipere possitis, excepto de iniuria personarum. Nos insuper Opiço Malaspina et Murruelus, pater et filius, hec omnia capitula que superius scripta sunt convenimus et observare promittimus vobis consulibus Willelmo Longo, Ottonibono, Ottoni de Cafaro, Willelmo Aurie, Bonovassallo de Antiochia et Willelmo Piperi, pro toto comuni Ianue, et tactis sacrosanctis evangeliis ea omnia que superius continentur et distincte scripta sunt per bonam fidem observare et adimplere iuramus, omni fraude remota. Acta sunt hec Ianue, feliciter, in capitulo consulum, millesimo centesimo septuagesimo quarto, indictione VI^a, XIII^o^q die marcii, in pleno consilio, excepto quod una die antea Opitio in eodem capitulo prescriptum iuramentum fecerat coram Enrico Aurie et^r Oberto Lucense^s. § Apud Lavaniam et partes illas iuraverunt pacem Ianuensibus et eorum adiutoribus Obertus Leccalossus, Paganinus, Aldebrandinus et alius minor tercius filius Leccalossi Xauretus, Rufinus comes, Ugolinus et Girardus filii eius, Tealdus, Enricus frater eius, Opiço Fultronus, Tedisius frater eius, Ugo Siccus, Ugolinus de Turri, Corvetus, Delfinus, Ritius Stultus, Ordolafus, Rollandinetus et Rollandus filius Stulti et Sygembaldus filius Tedisii de Pontecorono.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de / (c. 172 r.) Girard(inis)^t, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quadam sententia lata per dominum Albertum de Incisa et socios in quodam pergameno scripta, tribus sigillis cereis roborato, quorum circumscriptiones et forme propter vetustatem et corruptionem ipsorum legi non poterant nec discerni nisi quod unum videbatur esse^u comunis Ianue, altera vero duo nullatenus cognosci poterant cuius essent, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi. Erat quoque in eo^v alfabetum medium per quod videbatur esse divisum ab alio pergameno, forma cuius alfabeti talis est:

(CP)

^a Sententia de eodem in C' ^b Bauduinus in C' ^c nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Quod sit pax ^d nel margine esterno di C' N(ota) ^e nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria De Ylice, supra in XXIII^a; in quello di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) de Illice, Petra Tecta, Rigarolo, No(ta) ^f nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Qualiter non possint marchiones edificare castra a Corvo usque Ianuam, No(ta) ^g vobis et iniungimus in C' ^h nel margine esterno di C Nota monogrammato ⁱ eat: eam in C' ^j nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) de Plecania ^k iuramenti debito in C' ^l precipimus et vobis in C' ^m comune Ianue aliquod placitum in C' ⁿ vel: om. C' ^o nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca De observacione conventionis, N(ota) ^p Nassem in C' ^q XIII: quinto decimo in C' ^r et: om. C' ^s Lucense: così C, C' ^t scioglimento da C' ^u esse videbatur in C' ^v in eo quoque in C'.

562

1173, novembre, Genova

I consoli del comune di Genova stipulano con Guglielmo, marchese di Massa, figlio di Alberto Corso, un trattato di alleanza contro i Pisani e i Malaspina definendo gli impegni di parte genovese.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 172 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 194 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 172 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 172 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in X³, supra in CLXVI³, infra in CCLXIII ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; l'autentica di C', a c. 195 v., riferibile anche al n. 563, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, notarius sacri palatii, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue scripto manu Lanelmi notarii superscripti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^o primo, indictione XIII, die vigesima iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 300; BOSSOLA, p.102; *Codice diplomatico*, II, n. 82.

Promissio quam fecit comune Ianue Willelmo, marchioni de Massa^a.

Nos Ianuensium consules de comuni Ansaldus de Tanclerio, Lanfrancus Albericus, Ingo de Frixia, Nicola de Rodulfo, Guillelmus de Nigrone et

Bellamutus convenimus et promittimus quod salvabimus per bonam fidem, custodiemus et manutenebimus de cetero Willelmum, marchionem de Massa, filium quondam Alberti Corsi, et homines eius ac res eorum in tota terra et districtu nostro et ubicumque posse habuerimus et dabimus ei vel dari faciemus per totum nostrum consulatum libras ducentas quinquaginta pro hiis que nobis convenit et adimplere firmavit et domum unam sibi convenientem in qua^b honorifice quotiens Ianuam venerit debeat hospitari. Si forte Pisani aut Malaspina pro conventionem quam nobis^c fecit¹ iam dictus Willelmus marchio et hiis que adimplere promisit contra eum ostem fecerit in Corsicam a quatuor galeis supra, comune Ianue eum per bonam fidem adiuvabit et pro marchione Malaspina et filio eius Murruello atque Pisano consule cum duobus nobiles Pisanis aut pluribus in quantum poterit quos capere convenit et in nostram potestatem ponere postquam eos in nostram potestatem posuerit dabimus ei libras sexcentas sexaginta sex et sol(idos)^d tredecim et denarios III^{or}. Et si sane Opicionem Malaspinam solummodo aut filium eius Murruellum tantum cum plures non posset sic tradiderit^e in potestatem nostram, similiter prescriptam librarum quantitatem ei persolvemus, quod si solummodo Pisanum consulem cum duobus aut pluribus nobiles de civitate Pisana in nostram tradiderit potestatem^f, persolvemus ei libras quingentas et quinquaginta, nec de cetero faciemus nos pacem aut finem cum Pisanis aut Malaspina vel filio quin sit in illa pace vel fine iam dictus marchio. Hec omnia iuraverunt per bonam fidem observare et complere prescripti sex consules de comuni et quod relinquent per scriptum sub debito iuramenti intraturis post se consulibus ut inde per omnia similiter teneantur et quod ipsi inde alios post se intraturos similiter constringant et ipsi alios et sic deinceps per temporis successionem. Ad hec simili modo prescriptam conventionem iuraverunt observare et complere infrascripti senatores Otto de Cafaro, Fredentio Guntardus, Enricus Mallonus, Ugolinus Mallonus, Boiamundus, Otto Pecullus, Obertus Recalcatus, Ansaldus Çebe, Corsus de Palaçolo, Ottobonus, Gandulfus Baçhemus, Otto Mallonus, Modiusferri, Martinus Tornellus, Nicola Embriacus, Streiaporcus, Rubaldus de Vivaldo, Bisacinus, Rubaldus de Pinasca, Willelmus Crispinus, Obertus

¹ Il riferimento è al n. 563, di data posteriore: evidentemente qui si richiama un impegno verbale che il marchese doveva aver

già assunto, prima cioè della sua formalizzazione in un documento.

Spinula, Rubaldus Ususmaris, Willelmus Longus, Oglerius Ventus, Arduinus, Balditio^s Ususmaris, Tanclerius^h Philippi, Bonusvassallus de Arch(erio) et Calvus et sexdecim alii de numero consiliatorum debent consules adhuc facere iurare usque in centum quinquaginta et quinque de caris et ydoneis civibus suis hoc idem iuramentum quod consiliatores ut superius continetur iuraverunt. Acta sunt hec Ianue, millesimo centesimo septuagesimo tercio, inditione VI^a, mense novembris. Item convenerunt prescripti consules et iuraverunt quod si forte iam dictus marchio, quod absit, in manus et carcerem Pisanorum cecideritⁱ, quod bona fide consilium^j et auxilium prestabunt quod absolvatur et de eorum carcere liberetur. Iuraverunt insuper ut consiliatores superius per omnia: ^k Villanus Gauxonus, Vassallus Grillus, Willelmus Leccavelum, Primus Berfolium, Ugo de Balditione^l, Ansaldo Golias, Rogerius de Iusta, Ugo Scotus, Otto Elye, Ansermus Garrus, Willelmus Obstaliboi, // Enricus de Tanclerio, Nuvelonus, Willelmus Niger, Albericus, Ansermus Buferius, Lanfrancus de Savignono, Oionus de Insula, Benedictus de Campo, Iordanus de Porta, Marcus^m Alinerii, Paganus Cutica, Isacardus, // Medius Lombardus, Oliverus Collum, Bonusvassallus Guetius, Iohannes de Prinaⁿ, Willelmus Piper, Dionisius, Willelmus Anxatius, Raimundus de Rapallo, Willelmus Aurie, Iohannes, Gandulfus Carefice, Cuneco Saccarellus, Bernitio de Mari, // Balditio cordoaneri, Enricus Leccavellum, Fulco Ususmaris, Willelmus Papa^o, Martinus Adulfinus, Nicolaus, Willelmus de Vulparia, Marchio Laudola, Willelmus de Medolico, Galvanus, Balduinus^p Pilosus, // Ugo Caxina, Obertus Gnatus, Opiço Scaramangus, Iohannes Golias, Iordanus de Michaele, Lanfrancus Baçhemus, Carfe^q, Bonmatus, Pascalis^r Elye, Willelmus Fornarius, Ogerius scriba, Botericus, Nivelotus, Stabilis, / (c. 172 v.) Willelmus Capellanus, Gandulfus scriba, Rubaldus Lercarius, Ansaldo de Nigro, Lanfrancus Piper, Otto de Bellamuto, Michael Nacarius^s, Artimonus, Spatianus, Fredentio de Çoara^t Girardus de Reco, Millus, Albertus de Sancto Ambrosio, Willelmus Collum Gruis, Ugo, Vetulus, Iosbertus, Rubaldus, Amicus de Murta, Benedictus, Truchus, // Bonusvassallus, Brunus, Anfossus bancherius, Angelotus vicecomes, Rubaldus Piper, Tolcanus. § De Portuvenenis voluntate missi marchionis iurarunt^u: Iohannes Petri Regis, Filippus Portuvenenis, Mussus de Porta, Bellusbrunus, Oddo^v, Castagna, Tignosus, Rubeus, Grimaldus, Martinus^w de Begastri, Nicola, Opicellus, Oglerius Quatuor Ova, Obertonus Matarolus^x, // Rollandus de Insula, Durandus^y, Oliverius

Brançullus, Enricus de Corvulo, Willelmus Grassus, Oglerius de Poero^z, Oglerinus Staragiolus, Obertus Grassus, Faulus, Gallus, Rodulfus, Dondecus, Guido^{aa} de Pisana, Rubaldus de Casella, Iohannes^{bb} cocus, Columbus, Martinus Bolognese, Lanfrancus de Arfeçano, Vassallus de Sarçano, Manfredus bancherius, Lanfrancus Barutius, // Marchio Buller^{cc}, Enricus Detsalve, Vassallus Grassus, Ugo Tanclerii, Willelmus Pancinus, Petrus Mercadante, Rubaldus Rubeus, Ingo Rubeus, Ansaldus Lavagius, Crollamonte, Willelmus Balbus, Nicola Bocatii, Ansaldus Butinus, Iacobus Baldicionis, Guido de Statione, Guido Namfus, // Pantaleus Pedicula, Thomas Sardena, Ido Capra, Bonusvassallus Malfiaster, Belengerius de Nerbona, Patrius Barbavaria, Iohannes Mortuussitis, Lanfrancus Broccus, Andreas burgensis, Guido Caput Agni, Symon Guidonis de Novaria^{dd}.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)^d, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam pergameno in quo erat scriptum secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi. Erat in eo quoque medium alfabetum per quod esse videbatur divisum a quodam alio exemplo cuius forma alfabeti talis est:

(CP)

^a Conventio inter comune Ianue et marchionem de Massa in C' ^b quo in C'
^c nobiscum in C' ^d scioglimento da C' ^e tradidit in C' ^f potestatem tradiderit in C'
^g Baudicio in C' ^h Tranclerius in C' ⁱ caderet in C' ^j fide ei consilium in C' ^k ^j
nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna; in C' l'ordine non è rispettato rigorosamente ^l Baudicione in C' ^m Marchio in C' ⁿ Prima in C' ^o Willelmus Papa: *ripetuto* in C' ^p Baudoinus in C' ^q Carefe in C' ^r Pascalis: *c in soprilinea* in C' ^s Vacarius in C' ^t Zoaria in C' ^u iuraverunt in C'
^v Oddo: *om.* C' ^w Marinus in C' ^x Matarellus in C' ^y Insula, Dodo, Durandus in C'
^z Porro in C' ^{aa} Guido: Gandulfo in C' ^{bb} Casella, Guido Moscollonus, Oglerius de Insula, Iohannes in C' ^{cc} Bulletus in C' ^{dd} de Novaria: *om.* C'.

1174, gennaio 25, Genova

Guglielmo, marchese di Massa, figlio di Alberto Corso, stipula col comune di Genova un trattato di alleanza contro i Pisani e i Malaspina, definendo i propri impegni.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 172 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 194 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 172 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 172 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in x^a, infra in CCLXIII^a».

È probabile che l'autentica dielle copia in registro del 1233 apposta al n. 564 sia riferibile anche a questo documento; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 562.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 303; *Codice diplomatico*, II, n. 85.

Conventio marchionis de Massa^a.

✠ Ego Guillelmus, marchio de Massa, filius quondam Alberti Corsi, convenio et promitto vobis consulibus Ansaldo de Tanclerio, Lanfranco Alberico, Ingoni de Fresia, Nicole de Rodulfo et Willelmo de Nigrone ac Bellamuto, consulibus comunis Ianue, pro vobis et comuni Ianue, quod amodo salvabo, custodiam et manutenebo Ianuenses et universos de districtu eorum et ipsorum bona et res omnes in tota terra et districtu meo in mari et terra et ubicumque posse habuero et faciam vivam guerram per me et meum posse ac fortiam Pisanis et adiutoribus eorum et universis inimicis Ianue ad meas expensas in tota terra mea et ultra terram meam ad expensas comunis^b Ianue sicut mandaverint consules qui pro tempore fuerint et dabo fortiam meam de Massa, videlicet turricellam et curiam meam Ianuen(sium) consulibus et Luc(ensium) ad faciendam guerram et nocumentum omnibus inimicis suis et adiuvabo eos ipsam retinere per bonam^c fidem, salva curia marchion(ibus)^d et faciam iurare usque in centum de melioribus hominibus Masse facere vivam guerram Pisanis ac omnibus inimicis Ianuensium et Lucensium et salvare et manutenebre omnes Ianuenses et universos de districtu

eorum et res ipsorum ubicumque posse habuerint et totam hanc conventionem ex parte sua in quantum poterunt per bonam fidem observare et adimplere. Quotiescumque Ianuenses ostem fecerint vel cavalcata tenebor ire in oste illa vel cavalcata^e cum posse et fortia mea vel cum certa quantitate militum et servientum sicut consules comunis qui pro tempore fuerint vel eorum certum nuncium^f mandaverint postquam inde commonitus fuero per ipsos consules Ianue qui pro tempore fuerint vel eorum certum nuncium aut litteras sigillo comunis Ianue sigillatas et manere in eodem servitio et^g mandato et ordinatione ipsorum consulum. Item per bonam fidem studebo comprehendere Pisanum consulem et nobiles Pisanos quocumque potero et dare in potestatem Ianuensium et Lucensium consulum per bonam fidem. Et pro his omnibus adimplendis tradam duos filios meos obides^h qui stent Ianue vel Luce ambo vel unus Ianue et alter Luce sicut vobis consulibus placuerit. Hec omnia iuravit predictus Willelmus marchio, tactis sacrosanctis evangeliis, per bonam fidem observare et complere, Ianue in pleno consilio, anno millesimo centesimo septuagesimo quarto, indictione VI^a, vigesimo quinto die ianuarii.

^a De eodem in C' ^b comunis: meas in C' ^c bona in C' ^d scioglimento da C'
^e in oste illa vel cavalcata ire in C' ^f vel eorum certum nuncium: om. C' ^g et: in in C'
^h obdidos in C.

564

1174, marzo<-25>, presso Massa

Alcuni uomini di Massa, esplicitamente indicati, giurano l'osservanza degli impegni assunti dal marchese Guglielmo di cui al n. 563.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 172 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 195 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 172 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 173 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 562.

L'indicazione dell'anno non coincide né con l'indizione genovese (v. n. 563), né con la presenza del console dei placiti Rubaldo Lercari (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 350), che rin-

viano al 1174. Se non si tratta di errore del copista, dovremmo ipotizzare l'uso dello stile fiorentino dell'incarnazione, collocando pertanto l'azione prima del 25 marzo.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 303; *Codice diplomatico*, II, n. 85.

^a Comes filius Rastaldi^b, Plevanus de Cervaria, Albertus de Guiscardo, Alcharinus, Cecius, Rubaldus de Borel, Alphanus de Tignino^c, // Peregrinus de Collo, Buitollus, Sorracus de Raimundino, Grillus de Introcineto, Parianus magister, Blancus de Squignano, // Scrignellus^d, Sarracenus, Ritus de Maço, Grugnutus, Maçonus frater eius, // Bellus de Galbençolo, Guidutius de Capusio, Bellus Peregrina, Guido de Manfredo, Bellutius, // Bonacursus filius Enrici, Guido de Garlexa, Ferretus, Vitaletus de Cicobono, Arnaldinus de Sancto Vitali, Vivianus frater Ugolini de Martineto, / (c. 173 r.) Aldeprandinus de Falce^e, Massanellus de Puteo, Tiratius, Belletus, Guido de Factore, Ferrinus de Berçola, Bellinus, Albertinus Armanini, Rainerius de Latraria, Dominicus de Çullo, Martinus de Serro, Cicubinus de Lavagio, Niger de Sancto Vitali, Dominicus Buccadordi, Girardinus de Renagio, Viventius, // Dominicus de Fornachio, Balenclusia^f, Donectitus^g, Beritictus faber, Ramingus, Pascutus, Tecius de Capoculi, Bonaventura, Albertinellus de Fonticio, Ciculus de Morreto, Albertinus de Montanino, Belletus de Grunda, Gotefredus de Murtedo, Todeschinus filius Aldebrandini, Ugolinus de Fontana, Bonus de Sancto Vitali, // Gandulfinus filius Cavarunchi, Alitionus, Bellandus, Rusticutius de Muticano, Ugolinus Bultius, Dominicus de Grillo, Maçollus, Conetinus de Puteo, Lambertinus de Asquignano^h, Ugolinus de Collo, Iohanninus de Viacava, Sabbatinus de Collosio, Martinusⁱ Cullellus, Martinellus de Cascola, Fulcherius, Galligus, Willelmus Benvitegne, // Massanellus Berte, Lotharius magisterⁱ, Gonetinus, Garfagninus, Maniavacca, Bernardinus de Batticagna, Peregrinus notarius, Gauterius, Teutius, Martinellus de Parriana, Bargagnetus, Georgius, Guarrinus, Castagnolus, Angellellus, Ugolinus, Girardus, Peregrinus, Villetus, Vitaletus, // Martinus ferrarius, Willelmus, Villanus, Rollandinus de Latraria, Lambertinus^k, Pellatius^l, Bonahora. Prescripti homines de Massa numero centum quindecim, tactis sacrosanctis evangeliiis, iuraverunt in hunc modum, millesimo centesimo septuagesimo tercio, indictione VI^a, mense marcii, apud Massam, in presencia consulis placitorum Rubaldi Lercarii^m, qui ibi erat pro comuni, et Idonis Pitii, socii eius in eodem negotio, atque Urbiciani, Luc(ani)ⁿ causidici, et Parentis atque Truffe et Iudicis de Vallegia et Cagnoli et Michaelis^o de Portuveneris et aliorum quamplurium. Ego iuro ad

sancta Dei evangelia quod de cetero in perpetuum salvabo, manutenebo atque custodiam omnes Ianuenses et Lucenses et eorum adiutores et universos de districtu Ian(ue)ⁿ et Lucen(si)^p et res eorum per bonam fidem ubicumque posse habuero et faciam vivam guerram Pisanis quamdiu cum Ianuensibus et Lucensibus guerram habuerint et ceteris inimicis eorum et postquam^q Willelmus marchio fortiam Masse dederit in potestatem^r Ian(uensium) et Luc(ensium) consulum vel eorum certi missi ego adiuuabo eos ipsam retinere et facere inde guerram universis Pisanis^s et inimicis eorum, salva tamen semper curia marchionibus. Et totam conventionem^t quam Willelmus, marchio de Massa, fecit Ian(uensium) et Lucen(sium) consulibus ex parte in ea in quantum potero adimplebo et observabo et operam et studium adibebo ut quecumque iam dictus marchio Ianuensibus et Lucensibus convenit ipse adimplebit et observet. Si forte aliquis Ianu(en)sium) vel Lucen(sium) consulum a me consilium postulabit^v, consiliabor secundum quod consilium petierit bona fide et omnes credentias quas mihi dixerit in credentiis tenebo sicut mihi imposuerit. Si quid vero additum vel diminutum fuerit in hoc sacramento per publicum scriptum comuni concordia consulum utriusque civitatis et predicti marchionis, de addito teneat et de diminuto absolvar. Hec omnia observabo et adimplebo per bonam fidem, sine omni fraude et malo ingenio, ad bonum et purum intellectum consul(um) utriusque civitatis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)ⁿ, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam pergameno secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel syllaba, titulo seu puncto, absque mutatione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi. Erat quoque in eo medium alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo, forma cuius alfabeti talis est:

(CP)

^a *I nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna; in C' l'ordine non è rispettato rigorosamente* ^b Rafaldi in C' ^c Tiginno in C' ^d Squignano, Guiducius de Cararia, Segnoretus de Curtina, Scignellus in C' ^e Faler in C'

¹ V. n. 563.

^f Dalenclusia in C' ^g Doneticus in C' ^h Lambertucius de Ascignano in C' ⁱ Saubatinus de Collo, Loxius, Martinus in C' ^j segue Belletus, già indicato ^k Lambertucius in C' ^l Pellanus in C' ^m in C corretto su Lercarius ⁿ scioglimento da C' ^o Michael in C' ^p Luc con segno abbreviativo in C' ^q post in C' ^r potestate in C' ^s Pisanis: om. C' ^t postulaverit in C'

565

<1211>, maggio 10, Genova

Begino, anche a nome del nipote Guibertino, vende al comune di Genova il castello di Corvara al prezzo di 1800 lire di genovini. Contestualmente Rainero Cotta, podestà di Genova, si impegna, anche per conto dei suoi successori, a non consentire che lo stesso o i suoi eredi vengano tratti in giudizio a Genova per reati compiuti in precedenza, garantendogli nel contempo il possesso e l'esenzione dai tributi delle altre proprietà.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 173 r., da copia autentica in registro, del 1233, desunta da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 59 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 173 r., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 173 r., da E.

Per le autentiche di D ed E v. n. 614; D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCCC^o, indictione XIII, die vigesima iunii ».

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento, oltrechè all'autentica, al nome del podestà: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 426.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 503.

Venditio Corvarie.

✕ Ego Beginus, pro me et nepote meo Guibertino, filio^a fratris mei germani, vendo, cedo et trado vobis domino Rainerio Cote, potestati Ianue, nomine comunis Ianue, castrum Corvarie et burgum cum territorio et omnibus pertinentiis suis et omnibus iuribus et accessionibus ad ipsum ca-

strum pertinentibus et omnes possessiones, introitus et iura et prestationes que mihi et ipsi nepoti meo debentur pro rebus vel personis habitantibus infra iurisdictionem et curiam^b ipsius castri et specialiter iura omnia pertinentia ad fidelitates et feuda et libellaria pertinentia ad castrum ut ex ipsis uti et experiri possit^c comune Ianue utiliter et directe, realiter et personaliter tanquam verus dominus^d castri predicti finito precio librarum mille octingentarum denariorum ianuinarum quas a vobis accepisse^e confiteor et de quibus me bene quietum et solutum^f voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Pro supradicto itaque precio vendo vobis predictum castrum in integrum cum omni suo iure et commodo, ingressu et exitu ad faciendum exinde quicquid volueritis vel habere statueritis^g sine omni mea omniumque pro me contradictione. Quam venditionem firmam habere omni tempore et non contravenire per me meosque heredes et iam dictum nepotem meum promitto. Item promitto vobis pro me et nepote meo nos non ituros ad Corvariam neque in districtum eius sine licentia potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et si contrafactum foret, penam dupli de quanto nunc valet vel pro tempore fuerit melioratum vobis, pro comuni Ianue stipulanti, promitto. Pro sorte vero et pena universa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo et si plus valet, id vobis dono, renuntians legi que dicit quod si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod emptor teneatur ad rei restitutionem vel ad supplementum / (c. 173 v.) pretii. Possessionem quoque et dominium vobis corporaliter tradidisse confiteor. Ut supra dictum est iuravit Beginus, sacrosanctis evangeliiis tactis, bona fide et sine fraude attendere et^h observare et contra non venire. Actum Ianue, in domo Willelmi de Rodulfo. Testes Obertus Malocellus, Daniel Aurie et Rubaldus Paxius, Ugo cancellarius et Albertus Cepulla. Decimo die madii, inter nonam et vespasⁱ. Nos Rainerius Cota, Ian(ue)^j potestas, pro venditione quam fecisti^k pro comuni Ianue, promittimus tibi Begino quod pro offensione aliqua, iniuria vel rapina seu maleficio aut negotio aliquo quod usque nunc^l factum sit vel contractum a te vel per^m te vel de quo posses ab aliqua persona actenus conveniri non patiemur te vel heredes tuos seu uxorem tuam vel aliquam personam per te conveniri ab aliqua persona ante consulem vel potestatem aliquemⁿ de civitate vel districtu Ianue et prohibemus et defendemus quod nullus consul vel potestas recipiet querimoniam aliquam vel petitionem ab aliqua persona contra te vel contra aliquam personam pro te et ita venturis emendatoribus emendari faciemus quod debeant inconcussa teneri et observari per consules vel potestates co-

munis Ianue qui pro tempore fuerint. De possessionibus tuis quas hodie habes et possides comune Ianue nullam collectam exiget, possessiones omnes quas habes et possides extra districum Corvarie tibi relinquimus et nominatim quicquid habes et possides ° in districtu Rivalte et^h Poengole, Vernatie, Bevelini, Carpene, Vesigne, Volastre et Cornilie, promittentes tibi quod eas salvabimus et manutenebimus rationabiliter. Eodem die et loco et coram eisdem testibus.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi, precepto domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)ⁱ, civitatis Ianue potestatis, de quodam pergameno scripto manu mei Lantelmi notarii quod extraxeram precepto dicte potestatis de cartulario instrumentorum Marchisii scribe corrente M^oCC^oXI^a, indictione XIII^a, secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a filii in D' ^b curia in D' ^c in D' corretto su possitis (così D') ^d versus dominum in D' ^e suscepisse in D' ^f solutum et quietum in D' ^g vel habere statueritis: om. D' ^h et: om. D' ⁱ in D' rubrica De eodem ^j scioglimento da D' ^k pro *** quam nobis fecisti in D' ^l nunc: om. D' ^m pro in D' ⁿ aliquam in D' ^o et possides: om. D'.

566

<1215>, gennaio 17, Genova

I consoli del comune di Genova concedono la cittadinanza genovese a Oberto di Montoggio e ai suoi eredi, impegnandosi, anche per il futuro, a tassarli su un imponibile di 300 lire.

Original e [A], *Vetustior*, c. 297 v. C o p i a autentica [C], *ibidem*, c. 173 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 72 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *ibidem*, c. 304 v., dalla stessa fonte o da altra redazione in registro, sempre di mano del notaio Lantelmo; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 173 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 173 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: « Nota quod homines de Montobio debent expendere pro libris CCC ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quelle di C' e C" v. rispettivamente nn. 266 e 418.

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento ad A e ai nomi dei consoli: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 430.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 513; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 294.

De facto Montobii.

✠ In Dei nomine^a. Nos Iohannes Rubeus de Volta, Willelmus Tornelus, Enricus Guertius, Ansaldus de Mari, Obertus Spinola et Oglerius Piper, consules comunis Ianue, de beneplacito et auctoritate consiliatorum nostrorum, confitemur te^b Obertum de Montobio et heredes tuos in cives Ianue et sub protectione et defensione comunis Ianue vos et res vestras suscepisse tali pacto et conditione quod tu^b et heredes tui debeas^c expendere tantum de posse vestro quod habetis vel habebitis in Montobio aut ultra iugum quod non sit comunis Ianue in collectis comunis Ianue^d que fient in civitate pro libris trescentis^e et non plus et^f nullam aliam superpositam^g de collecta vel dacita facere debemus tibi^h vel heredibus tuis seuⁱ hominibus vestris nos vel successores nostri pro comuni Ianue neque vos vel ipsos supponere alicui potestatie et hec promittimus tibi^h ut supra pro comuni per^j nos et successores nostros ratum^k et firmum habere et non contravenire et quod futuris post^l nos consulibus vel potestati hoc idem relinquemus^m in scriptis observandum et ipsi aliis relinquentⁿ et sic per temporis successionem usque in perpetuum, eo sane intellecto quod homines vestros citainaticum^o tanquam cives Ianue debeant iurare infra dies XV postquam a nobis vel successoribus nostris^p fuerit postulatum. Actum Ianue, in domo Ogerii Panis. Testes Guido Spinola, Pascalis Caxitius et Oglerius Panis. XVII^q die ianuarii, ante terciam^r.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)^s, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario instrumentorum Ugonis^t Willelmi de Salaris^u notarii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a ✠ In nomine Domini amen *in A* ^b vos *in A* ^c vestri debetis *in A* ^d comunis Ianue: *om. A* ^e civitate Ianue pro comuni pro libris trescentum *in A* ^f et: *om. A* ^g suppositam *in C'* ^h vobis *in A* ⁱ vestris aut *in A* ^j comuni Ianue per *in A* ^k nostros qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue constituti ratum *in A* ^l post: partus *in A* ^m reliquimus *in C'* ⁿ relinquent: *om. A* ^o vestri civitatem *in A* ^p vel successoribus nostris: *om. A* ^q Panis. Anno dominice nativitatis M^oCC^oXV^o, indictione secunda, XVII *in A* ^r *in A* segue (S.T.) Ego Hugo, Willelmi de Salaris filius, notarius, precepto supradictorum consulum et rogatu Oberti, scripsi ^s scioglimento da C', C" ^t instrumentorum manu Ugonis *in C', C"* ^u Ugonis de Salaris Willelmi *con segno di inversione in C.*

567

1133, novembre, Genova

I consoli del comune di Genova vietano di alienare o di impegnare i proventi sulla mina e sul quartino che si percepiscono sulla ripa oltre la durata del consolato, prescrivendo inoltre alcune norme in materia di edilizia e di strade.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 173 v., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 5 r., da un registro, forse quello del XII secolo; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 173 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 173 v., da D.

Per l'autentica delle copia in registro del 1233 v. n. 568; per quelle di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 1.

Indizione anticipata, come dimostrato anche da un altro documento dello stesso notaio: PUNCUH, n. 13

E d i z i o n e: CANALE, II, p. 382 (parziale); *Liber iurium*, I, n. 34; *Codice diplomatico*, I, n. 67.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 18.

Laus mine et quartini^a.

In ecclesia Sancti Laurentii, consules Lanfrancus Vetulus, Obertus Turris et Otto Canella laudaverunt ut mina et quartinus de ripa maris sit de comuni Ianue ita ut in futuris temporibus nulli consules habeant potestatem vendendi neque obligandi neque in pignore mittendi iam dictum quar-

tinum neque iam dictam minam nisi tantummodo quantum fuerit consulatus eorum. Completo consulatu statim sit soluta mina et quartinus de omni obligatione.

Laus quod columpne que fient in ripa maris sint petrine et non lignee^b.

Iterum laudaverunt ut columne ille que ab hac die in antea facte fuerint in ripa maris, tam ille que concesse sunt iam per consules quam et ille que concesse fuerint^c in futuris temporibus, sint omnes petrine et nulla columpna ibi sit de ligno. Et sint alte^d tantum ut altere^e usque ad summitatem de unoquoque arco qui facti fuerint super ipsas columpnas sint pedes decem a terra usque ad gulam de arco et non sint minus alte et paramuri non sint alti plus de terra, sed iuxta terram sint tantummodo. Et nullus puteus sit infra ipsos paramuros. Et laudaverunt ut desuper illis columpnis a columpnis usque ad mansiones ante quas fuerint sit edificium aut de astrico cum malta et^f calcina aut sit volta et laudaverunt ut nullum impedimentum^g sit factum a columpnis usque ad mansiones^h ab astrico vel a volta usque ad terram / (c. 174 r.) neque banchaⁱ sit iuxta ipsas columpnas deintus neque de foris neque inter unam et alteram. Et laudaverunt ut illi quorum fuerint mansiones non possint facere ante quas columpne^j ullum impedimentum foras de ipsis mansionibus neque possint requirere ullum dactum neque conditionem illis hominibus qui ante ipsas mansiones aliquid vendiderint. Et laudaverunt ut non sint pontiles foris de ipsis columpnis. Hec omnia laudaverunt, salva iusticia alicuius hominis quam habuisset in preteritis temporibus.

Laus de via ecclesie Sancti Naçarii^k.

Adhuc laudaverunt ut via que vadit a mansione Oglerii Capre usque in mare retro ecclesiam Sancti Naçarii, a canto mansionis predicti Oglerii et canto paramuri eius, sit ampla pedes decem usque in mare ita ut neque a venturis consulibus neque ab illis hominibus qui in fronte illo habuerunt mansiones sive ab aliis hominibus non possint impediri.

Laus de via que est iuxta domum Iohannis Siccobiberi^b.

Item^l laudaverunt ut alia via sit de pedibus III^{or} ampla que vadat iuxta mansionem filiorum Iohannis Siccobiberi et iuxta mansionem filiorum Gandulfi de Ripa usque in via <m> que pergit ad Sanctam Mariam de Castro.

Laus de via Rivi Turbidi^m.

Item^j laudaverunt ut sicut currit aqua de Rivo Turbidoⁿ ab hospitali Sancti Stephani sit via ampla de pedibus octo ita ut non possit impediri usque in mare.

Laus de via que vadit per Clavicam a macello per Plateamlongam^b.

Item^{kl} laudaverunt ut via que vadit per Clavicam a macello usque ad viam que^o per Plateamlongam vadit, ubi dicitur subtus Sancto Donato, non habeat ullum impedimentum neque de columpnis neque de paramuro, sed semper permaneat libera sine columpnis et sine paramuro a iam dicto macello usque ad predictum Ponticellum. Anni Domini millesimo centesimo tricesimo tercio, mensis novembris, indictione duodecima.

(S.T.) Ego Bonusinfans, Ianuensis curie cancellarius, per preceptum suprascriptorum consulum subscripsi.

✕ Ego Oto Gontardu subscripsi.

✕ Ego Marinus subscripsi.

Ego Guilielmus de Mauro subscripsi.

^a In C' segue et de columpnis que sunt in ripa ^b C' om. la rubrica ^c fuerit in C' ^d aulte in C' ^e altera in C' ^f et: om. C' ^g nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Pro clarificanda rippa si quod hic dicitur observetur ^h masiones in C' ⁱ bancham in C' ^j ante quas columpne non possint facere in C' ^k nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria Infra in CCLXXVII^a ^l Iterum in C' ^m De Rivo Turbido in C' ⁿ Risturbido in C' ^o que: om. C'.

568

1134, gennaio 7

I consoli del comune di Genova rivendicano al Comune le aree di sua proprietà, emanando nel contempo norme in materia di edilizia e di strade ed imponendo tasse per l'opera del porto e del molo nonché per l'olio dell'altare della Cattedrale.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 174 r., da copia autentica in registro, del 1233; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 5 v., da un registro, forse quello del XII secolo; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 174 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 174 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in VIII^a, XII^a, infra in CCLXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 1.

E d i z i o n e: CANALE, II, p. 384 (parziale); *Liber iurium*, I, n. 36; *Codice diplomatico*, I, n. 68.

Laus comunis Ianue^a de terra Bisannis.

In ecclesia Sancti Laurentii, consules Lanfrancus Vetulus, Obertus Turris et Otto Canella laudaverunt in plano de Bisanno quantum est foris de clausis a terra Lamberti Guertii et Cuniçonis in iusum usque in mare et sicuti currit aqua que venit de Verrubli usque in flumen Bisagni foris de terra Oglerii Capre^b sicuti modo sunt sepe et macerie et vadit aqua que exit de Verubli usque ad pedem montis Calignani usque in mare totum sit de comuni Ianue. Hanc enim laudem fecerunt quia cognoverunt rationabiliter quod per alios consules, videlicet Ottonem Gontardum, Willelmum de Mauro, Obertum Usummaris et Willelmum Piperem¹ hec omnia laudata erant.

Laus de via que vadit inter terram Boniihannis Buferii et terram Oberti Capelli^c.

Preterea laudaverunt ut sit via una ampla de quatuor pedibus que vadit inter terram Boniihannis Buferii et terram Oberti Capelli, a strata publica usque ad murum civitatis et postea foris de muro usque in via que vadit ad Luculum^d.

Laus vacui terre^e de Sarçano ut^f sicut terminata est sit comunis Ianue^g

Item^h laudaverunt ut terra de Sarçano sicut est terminatumⁱ desubtus terra de Alberto vicecomite et consortibus suis usque in aquam de Risturbido et usque in mare et sicut ex alia parte vadit maceria in sursum et est maceria de terra que fuit Vassalli Scacoerri et fratrum eius et est maceria de terra filiorum Mauri de Platealonga et est murus desubtus palatio archiepiscopi usque ad portam castri et usque in mare totum quantum est foris de mace-riis et de claudendis totum laudaverunt esse de comuni. Item^h laudaverunt^j

¹ Consoli nel 1131: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 250.

ut a domo presbiteri Bonifilii in sursum sex pedes iuxta murum civitatis deintus esse de comuni, salva tamen iusticia quam aliquis possit monstrare habuisset^k per alios consules. Et hanc laudem fecerunt quia viderunt testes qui iuraverunt quod per alios consules laudatum erat.

Laus quod omnes Ianuenses qui de pelago venerint cum mercationibus tribuant operi moduli denarios XII^c.

Item^h laudaverunt ut omnes homines qui venerint de pelago pro mercato qui fuerint de Ianua tribuant unusquisque ad operam moduli denarios duodecim sive^l sit supersaliens sive sit in parte, excepto pueri qui non fuerint in parte et illi qui venerint de Sardinea cum sale tribuant per unumquemque minam unam salis et illi de Provincia quartinum unum et hoc tribuant usque dum consulatus Ianue ordinaverit et voluerit laborare in molo.

Laus de Carbonaira^m.

Iterum laudaverunt ut tota Carbonara de castro civitatis Ianue sit de comuni Ianue, salvis tamen rationibus alicuiusⁿ hominis qui poterit ostendere rationem in predicta Carbonaira habere sive per consules sive alio modo ita quod videatur consulibus esse rationabile. Anni Domini millesimo centesimo XXXIII^o, die VII^a intrantis ianuarii.

(S.T.) Ego Bonusinfans, Ianuensis curie cancellarius, per preceptum suprascriptorum consulum subscripsi.

✠ Ego Oto Gontardu subscripsi.

✠ Ego Marinus subscripsi.

Ego Guilielmus de Mauro^o subscripsi. / (c. 174 v.)

Laus quod Iudei habitantes in Ianua debe<n>t solvere annuatim per unumquemque altari Sancti Laurentii soldos tres.

Postea in mansione Oberti Turris laudaverunt ut omnes Iudei qui sunt et qui fuerint habitatores Ianue tribuant unusquisque per unumquemque annum soldos tres altari Sancti Laurentii pro luminari et illi solidi dentur in oleo unde illuminetur altare^p.

Laus de vendea facta Iohanni Siccobiberi^c.

Postea consules Obertus, Lanfrancus et Otto vendiderunt Iohanni Siccobiberi ex parte comunis sicut est investitus ad edificandum in Carbonaira de castro ante mansionem filiorum eius, salvis viis que superius in alia laude scripte sunt, una de decem pedibus et altera de quatuor.

Laus de paramuro et columpnis Gandulfi de Bonovicino ^c.

Et dederunt Gandulfo de Bonovicino paramurum qui est ante mansionem filiorum eius sicut est edificatus cum tribus columpnis quas debet tantum in altum levare ut sint pedes decem ab arco usque ad terram et alias tres columpnas per viam que pergit ad Sanctum Pancratium.

Laus Marchionis de Nigrone quantum debet exire foras in ripa maris ^c.

Postea duo consules Obertus Turris et Lanfrancus Vetulus dederunt Marchioni de Nigrone potestatem exire foras in ripa maris pedes XII et a canto Lamberti Guetii debet ponere mensuram et ponere lençam in columpna que fuit ^a ante mansionem suam et Lamberti Guetii et in columpna que fuerit ante ^r ipsum Marchionem et filios Willelmi Crispini et sic debet facere ^s alias columpnas unam quadratam in alio capite et duas rotundas si voluerit, volventes palmos decem, quod si tres voluerit ponere debent volvere palmos septem ^t.

Laus facta Ansaldo Crispino ^c.

Ansaldo Crispino et fratribus eius dederunt licentiam ponere lençam in columpna comuni inter se et Marchionem de Nigrone et ex alia parte exire foras pedes decem a signo canti Garofoli in quo canto debet se retrare intus Garofolus pedem unum.

Laus Garofoli sicut debet exire foras in ripa maris ^c.

Gariofalo vero dederunt licentiam ponere columpnam unam foras in ripa decem pedes ^u a signo de canto quod ipse se debet retrahere et debet esse quadrata de duobus pedibus per frontem et aliam columpnam rotundam inter se et Oglerium de Mari grossam sicuti est illa Ottonis Ciliiblanchi et ibi debet esse una ^v ampla pedes novem inter columpnam et mansiones et aliam columpnam dederunt Oglerio de Mari inter <se> et Aldam de Melone quadratam de duobus pedibus ^w per frontem et debet esse via ampla inter columpnam et mansiones pedes novem.

Laus Ottonis Cilli Bianchi ^c.

Ottoni Cilli Blancho dederunt suprascripti consules tres sicuti est investitus de mansione et de collumpnis. Hec omnia laudaverunt salvis conditionibus suprascriptis, videlicet de pontili ^x et de astrico et ^y de malta, calcina vel de volta et quod non requirant ullum dacitum illis qui vendiderint ante ipsas mansiones et quod non sit puteus in illis paramuris neque illi qui debent facere paramuros faciant illos supra terram.

(S.T.) Ego Bonusinfans, Ianuensis curie cancellarius, per preceptum suprascriptorum consulum scripsi^z.

✕ Ego Oto Gontardu subscripsi.

✕ Ego Marinus subscripsi.

Ego Guilielmus de Mauro subscripsi.

Pro suprascriptis vero laudibus dedit ad comune Iohannes Siccus biber libras octo, Marchio Nigronis libras duodecim, Ansaldus Crispinus libras quindecim, Garofolus libras viginti, Oglerius de Mari libras viginti, Otto Cilium Blancum libras nonaginta, Gandulfus de Bonovicino libras quindecim et omnes iste libre fuerunt date pro redemptione cantarii et rubi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, de mandato et precepto domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi hoc exemplum manu Boniinfantis, Ianuensis curie cancellarii, de quodam pergamento in quo plures laudes scripte reperiuntur ut supra testate per Ottonem Gontardum et Marinum, secundum quod in laudibus predictis apparet, sicut in eis vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad que corroboranda, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi^{aa}.

^a Ianue: om. C' ^b Crape in C' ^c C' om. la rubrica ^d nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Nescio ubi ^e Laus vacui terre: om. C' ^f ut: in sopralinea in C' ^g ut-Ianue: om. C'; nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Nil intellego; in quello di D, di mano di Iacopo Doria Supra in VIII^a, XII^a, infra in CCLXXVII^a ^h Iterum in C' ⁱ terminatum est in C' ^j nel margine esterno di C' No(ta) ^k habuisse in C' ^l denarios duodecim ad operam moli sive in C' ^m Carbonaira: in C la prima r in sopralinea; C' om. la rubrica ⁿ alicus in C' ^o in C Marino per un probabile errore del trascrittore: Guglielmo de Marino, infatti, console dei placiti nel 1159 (OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 302) pronuncia il giuramento dei pubblici testes solo nel 1161 (cfr. n. 193 nel vol. I/1) ^p Laus-altare: om. C' ^q fuerit in C' ^r inter in C' ^s facere: om. C' ^t decem in C' ^u pedes decem in C' ^v una: via in C'; in C segue espunto blanca ^w pedibus duobus in C' ^x pontilis in C' ^y et: om. C' ^z subscripsi in C' ^{aa} (S.T.)-subscripsi: om. C'.

1204, agosto 16, Genova

Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, conferma la sentenza relativa alla competenza del comune di Genova a giudicare le cause di omicidio relative agli uomini degli Avvocato di cui al n. 266.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 174 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 174 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 174 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XLV »; in quello di D, della stessa mano: « Supra in XLV^a de eodem et in XLVI^a, infra in CLXXV^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

L'inserto riprende, con alcune varianti, il testo del lodo di cui al n. 266.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 472.

Laus de advocatia^a.

Ianue, in pontili superiori capituli. Dominus Guifreotus Grasellus, Ianue civitatis potestas, statuit et laudavit quod comune Ianue de homicidiis perpetratis et factis inter homines advocatie cognoscere possit et iudicare atque forestare secundum sententiam quam Iacobus de Iustarino eius iudex tulit, que sententia secundum huius laudis tenorem lata fuit ab ipso Iacobo anno dominice nativitatis millesimo CC^oIII^o, indictione VI^a, die XXVIII^o madii¹.

Quod ideo factum est et statutum quoniam cum in terra advocatie homicidium factum esset a quibusdam in quemdam de advocatia, facta lamentatione ab amicis interfecti coram domino Guiffredoto Grasello, Ianuensium potestate, tunc temporis existente in primo anno sue potestatie, ipse potestas forestavit interfectores, dato eis termino ita quod nisi infra^b

¹ V. n. 266.

terminum ipsum venissent forestati essent. Iohannes Advocatus tunc venit coram potestate dicens quod comune Ianue de homicidiis sue terre se intromittere / (c. 175 r.) non debebat nec eos poterat forestare, de hiis videlicet homicidiis que fierent inter homines advocatie immo ad se pertinebat. Potestas autem, volens ius Advocati cognoscere et si homicidii causa inter homines ipsos ad comune Ianue pertinebat, recepta securitate ab Advocato per eos qui dicebantur fecisse homicidium^c, forestationem suspendit et ad cognoscendum si comune Ianue de causa homicidii inter homines advocatie possit cognoscere, iudicare et diffinire et forestare dixit ut comune Ianue de iure suo procederet et Advocatus de suo. Ita positiones hinc inde facte sunt multe circa homicidia et maleficia et circa alia que ad iurisdictionem pertineant ex utroque latere et ad hoc quod in iurisdictione Ianue et archiepiscopatus sit predicta terra advocatie per multos testes Advocatus nisus est probare quod omnia maleficia puniebat et longo tempore, hoc etiam comune Ianue nisum est probare per multos testes comune fecisse. Si autem homicidium seu maleficium inter hominem vel homines advoca^tie et alium vel alios qui non essent de advocatia in quemcumque eveniret, ad comune Ianue Advocatus illud spectare non negabat, sed illud solum maleficium quod inter homines illius terre eveniret ad se spectare dicebat et quia longo tempore retro vindictas fecerat maleficiorum et etiam de assensu consulum Ianue et causam ab archiepiscopo Mediolani dicebat se habere propter longum tempus eius cause iuste debebat presumi et iurisdictionem possidere vel quasi. Quare comune se non debebat intromittere, laudes etiam ostendebat super facto consulatus. Ex parte vero comunis respondebatur quod laus comuni non nocebat quoniam quicquid in laude contineatur, tamen comune Ianue usque ad hunc diem consulatum in ipsa terra habuit et habet longo vero tempore allegatum ab Advocato super vim dictis maleficiorum factis ab eo et causa archiepiscopi Mediolani non obstante comuni quia ius publicum non prescribitur tempore et maxime iurisdictione et merum imperium quod enim tempore acquiri non potest nec presumi iure debuit, causam autem ab archiepiscopo habere non potest, quod ipse enim non habebat ei concedere non potuit nec etiam quod ei cessit reperitur nec quod etiam iure archiepiscopi usus esset, sed potius iure Ianue unde nec sibi nec illi, sed quia comune Ianue consulatum in ea terra habet, fodrum exigit, exercitum habet inter confinia archiepiscopatus est undique ab ipsa terra distringitur per civitatem Ianue quam etiam datum esset ab imperatore ut

plenam iurisdictionem et mixtum imperium et quasi merum habebat in omnibus et maleficiis et quia comune Ianue exercuit vindictas in homines predictos, etiam particulariter faciendo, utendo, totum videtur retinuisse et possedisse cum illud ius imperii iurisdictione individuum sit. Quare istis aliisque multis rationibus allegatis ab utraque parte, prefatus Iacobus, causidicus domini Guif(reoti) Graselli, Ianuensium potestatis, ut supra statuit et ordinavit et laudavit, presentibus etiam testibus Petro de Ramfredo, causidico potestatis, Idone Picio, Idone de Carmadino, Nicolao Aurie, Oberto Spinola, Willelmo, Oberto Malocello, Willelmo Canellerio, Dondedeo causidico de Placentia et Petro Nicano.

Et insuper predictus dominus Guifreotus, Ianuensium potestas, hanc sententiam statuit et ordinavit et laudavit ut supra, XVI^o die augusti.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam manuali comunis Ianue scripto manu Granarii de Pinasca notarii^d, secundum quod Obertus de Langasco et Madius scriba, notarii, asserebant, in potestatia domini Guifreoti Graselli, currente M^oCC^oIII^o, indictione VI^a, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

^a advocatia: ca *in soprallinea* ^b *segue espunto* triennium ^c homicidium: ci *in soprallinea* ^d *nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria* autenticum scriptum manu dicti Granarii est in sacristia

1223, febbraio 3, Genova

Spino di Soresina, podestà di Genova, rivendica al Comune la facoltà di nominare i consoli nei tre quartieri di Recco contro l'opposizione di Giovanni Avvocato.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 175 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 175 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 175 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXXV^a et XXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 577; OLCESE, p. 309.

De advocatia.

Cum Iohannes Advocatus diceret domino Spino de Surixina, potestati Ianue, ut in tribus quarteriis de Recho consules non crearet nec poneret pro comuni Ianue quia diceret se exinde laudem haberet et diceret magistro Anestaxio ut de hac diminutione cartam sibi faceret, respondit dominus Spinus, potestas Ianue, comune Ianue in possessione esse ponendi consulum et consules in dictis tribus quarteriis de Recho anno proxime preterito posuit ipsum pro comuni Ianue et dominus Lanfrancus¹ anno secundo proxime preterito consules posuit et alie potestates hinc retro pro tempore in dictis quarteriis consules pro comuni Ianue posuerunt et ipse dicit quod pro comuni vult tenere et esse in possessione pro comuni Ianue prout ipse est. Actum Ianue, in palatio. Testes Bonifatius de Volta, magister Anestaxius, Lantelmus et Vassallus Laçhetus guardatores. Millesimo CC^oXXIII^o, indictione X, III^a die februarii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario comunis Ianue scripto manu Oliverii notarii in potestatia domini Spini, currente M^oCC^oXXIII^o, indictione X^a secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

¹ Nel 1221 era podestà di Genova Lotarengo di Martinengo: POGGI, col. 1002.

571

1223, ottobre 20, Genova

Prima che venga data lettura della sentenza definitiva della causa vertente tra Giovanni Avvocato, da una parte, e gli uomini di Camogli, Uscio e dei quartieri di Recco, dall'altra, Spino di Soresina, podestà di Genova, dichiara che essa non può in alcun caso pregiudicare i diritti del Comune.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 175 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 175 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 175 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXXXV^a et XXXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 594; OLCESE, p. 310.

Item de advocatia.

Ianue, in palatio Fornariorum. Cum sententia ultima cause vertentis inter Iohannem Advocatum, ex una parte, et homines Camulii, Augusii et hominum quarteriorum Rechi seu syndicos eorum, ex altera, deforis delata fuisset et aperiri deberet, ante quam aperiretur et legeretur dominus Spinus de Surixina, Ian(uensis) civitatis potestas, statuit et pronunciavit et scribi iussit quod ipsa sententia nullum inferat preiudicium comuni Ianue in aliquo nec inferre possit vel debeat nec pro ipsa sententia comuni Ianue aliquod preiudicium in aliquo generetur. Testes Willelmus Embriacus, Ansaldus Pollicinus, Bartolomeus de / (c. 175 v.) Domoculta, Enricus de Domoculta, Pascalis Bucca, Arcantus, Willelmus Pictavinus iudex, Willelmus vicecomes iudex, Willelmus de Sygestro iudex, Ansaldus Sporta, Madius scriba, Ambrosius scriba. M^oCC^oXXIII^o, indictione XI^a, circa terciam, XX die octubris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis), civitatis <Ianue> potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario comunis Ianue scripto manu Oli-

verii notarii in potestatia domini Spini de Surixina secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

572

<1209>, aprile 11, Genova

I consoli del comune di Genova concedono ad alcuni uomini, esplicitamente indicati, di costruire su terreni di proprietà del Comune posti fuori mura del borgo di Chiavari, già loro assegnati dai consoli dell'anno precedente.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 175 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 175 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 175 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II^a, supra in XXXX^a, XXXXI^a, infra in CLXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 488.

Laus de terra data hominibus Clavari ad edificandum.

Ianue, in capitulo. Ianuensium consules de comuni Willelmus Rubeus, Daniel Aurie, Obertus Ususmaris et Enricus de Nigro laudaverunt quod homines infrascripti licenter edificare possint terram comunis Ianue positam extra murum burgi de Clavari secundum quod determinatur inferius et ipsam edificatam tenere et possidere sine contradictione comunis ac omnium personarum pro comuni tali conditione quod edificare debeant terram ipsam a proximo Pasca resurrectionis transacto usque ad annos duos, salva semper proprietate comunis, videlicet Ugo Bonus et frater eius tabulas octo, Conradus et frater eius tabulas quinque, Scorçus quinque, Albertus de Gavi et frater eius sex, Girardus Penellus et frater novem, Codegerius tres,

Batipalea duas, Capitaneus duas, Sygembaldus de Garimbaldo sex, Hospinellus ***, Amicus de Cavuçano tres et dimidiam, Willelmus de Cavuçano tres, Gusdentius de Cucurno sex, Petrus de Nei quatuor, Petrus Gaudentii tres, Tedisius de Nei unam et dimidiam, Pelertius duas, Lambertus unam et dimidiam, Guigentio et frater unam et dimidiam, September et filius quatuor, filii Aldeberti quatuor, Willelmus de Grocolo et filii octo, Ugo de Rivarolio tres, Imbertus tres, Pascalinus unam et dimidiam, Badellus tres, Iohannes Maniante unam et dimidiam, Bernardus de Burgo duas, Solarolius de Capellana duas, Beltramus duas, Willelmus Rubeus per se et fratrem quatuor, Iohannes de Columba et fratres tres, Willelmus de Iugo duas, Ugo-linus de Cornasca duas, Willelmus de Sturla duas, Obertus de Castello duas, Castellanus de Vignola duas, Petrus frater eius duas, Aimericus frater duas, Iohannes Testa unam et dimidiam, Rollandus de Pastino unam et dimidiam, Tealdus de Panigal unam et dimidiam, Petrus de Noxeolo duas, Cervigius unam et dimidiam, Enricus de Terrino unam et dimidiam, Albertus de Cuniolo unam, Sicardus unam et dimidiam, Armannus de Nexeo et frater duas, Ugo de Iacobo et frater et cognatus tres, Willelmus de Libia duas, Baldus de Libia duas, Freolius duas, Rollandus de Airaldo duas, Torsellus de Reça duas, Rainaldinus filius Willelmi de Costa duas, Iohannes filius Enrici de Sancto Martino tres, Obertinus de Laca duas, Ugo de Ponteiacco duas et dimidiam, Iohannes Rubeus unam et dimidiam, Albertus de Campo Surego duas, Abbas de Cella sex, Ususmaris duodecim, Ugo de Panixi duas, Iordanus de Rivarolia duas, Willelmus Faba quatuor, Armanus Cavalarius quatuor et Rusticus de Florana duas. Coheret ipsi terre superius fluvius Lavanie, inferius murus burgi de Clavari, ab uno latere mare, ab altero strata. Ecclesie vero que ibi debet fundari coh<er> et superius domus ecclesie de Cella, inferius terra Sygembaldi et filiorum Alberti Penelli et a duabus partibus carrubium. Item terre eiusdem ecclesie super quam debet edificari domus presbiteri coheret superius terra Rustici de Florana, inferius terra Armani de Tealdo, ab una parte carrubium et ab altera mare. Quod ideo factum est quoniam cum prefati consules cognovissent predictam terram eisdem fore per precedentes consules assignatam qui inde speciali iuramento tenebantur secundum tenorem teneamini quod inde factum est millesimo ducentesimo octavo, indictione X, ad instantiam et postulationem ipsorum et quia ad ipsam edificandam ferventiores et efficaces invenirentur, ut supra laudarunt XI die aprilis.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario iteragentium facto in consulatu Willelmi Ugonis Embriaci, Willelmi Rubei, Idonis de Carmadino, Danielis Aurie, Oberti Ususmaris et Enrici de Nigro, currente M^oCC^o nono, indictione XI, secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

573

<1209>, febbraio 1, <Genova>

I consoli del comune di Genova esentano gli abitanti nel borgo di Chiavari dal pagamento del canone di locazione dei terreni di proprietà del Comune, pareggiando così la loro condizione a quella degli abitanti fuori dalle mura.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 175 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1233; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 175 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 175 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II^a, supra in XXXX^a, XXXXI^a, infra in CLXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 494.

Laus de absoluteione pensionis quam bu<r>genses Clavari soliti erant dare de terra comunis Ianue.

Eodem loco. Prefati consules, absolventes burgenses Clavari habitantes infra burgum de pensione quam soliti sunt dare pro terra comunis Ianue, salva semper proprietate comunis, laudaverunt quod pensionem ipsam de

cetero dare non debeant nisi hii qui habitant exterius dederint pensionem comuni. Quod ideo factum est quoniam cum burgenses exterius habitantes non darent pensionem comuni, predicti burgenses intus habitantes, ante ipsos consules venientes, supplicarunt quod comune Ianue eis deberet pari beneficio providere. Quare iam dicti consules, considerantes iustam postulationem ipsorum et obsequia / (c. 176 r.) multa que ipsi fideliter exhibuerant comuni Ianue et que poterant de cetero exhibere, ad hoc quod de fidelibus fideliores deberent existere, de beneplacito consiliorum ut supra laudaverunt prima die februarii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis), civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario iteragentium facto et scripto in consulatu Willelmi Ugonis Embriaci, Willelmi Rubei, Idonis de Carmadino, Danielis Aurie, Oberti Ususmaris et Enrici de Nigro, corrente M^oCC^o nono, indictione XI, secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi.

574

1203, settembre 4, Genova

Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, concede la cittadinanza genovese a Ugo Siccus, conte di Lavagna, che rinuncia contestualmente ai diritti feudali che gli competono contro la corresponsione della somma di lire 87 1/3.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 176 r., da copia autentica in registro, del 1233, da altra copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 40 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 176 r., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 176 r., da E.

Nel margine esterno di D ed E: « Nota », in D monogrammato; in quello di E, di mano di Iacopo Doria: « Supra in II^a, XV^a, XXVIII^a ».

L'autentica del notaio Ambrogio al n. 575 è riferibile anche a questo documento; per quella della copia in registro del 1233 v. n. 580; per quelle di D ed E v. n. 614; per quella di D' v. n. 37.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 456.

Qualiter Ugo Siccus, comes Lavanie, receptus est in civem Ianue.

Ianue, in publico parlamento. Ugo Siccus, comes Lavanie, receptus in civem a domino Guifreoto Grassello, Ianuensis civitatis potestate, tanquam nobilis civis Ianue iuravit compagnam Ianue sicut in brevi inde facto per omnia continetur et sacramentum potestatis et Bonifacius similiter iuravit sicut civis Ianue et quod ipse et eius homines^a generaliter debeant expendere in collecta Ianue sicut alii homines Ianue et sui homines faciunt et facere consueverunt et fecit finem et refutationem domino Guifredoto de toto hoc quod ipsi^b ullo modo vel heredes eius petere possit^c de cetero occasione consularie sive consulatus quem haberet in Sygestro nec pro aliqua conventionem quam^d comune Ianue fecisset comitibus Lavanie vel antecessoribus suis pro aliqua conventionem in registro vel extra registrum scripta. Et dominus Guifreotus recepit eum in civem tanquam proprium et specialem civem Ianue et promittit ei pro comuni Ianue eum salvare et custodire ac manutenere et eius res et possessiones omnes et iura et illius usantias sicut civem Ianue et in fodris et albergariis et arimanniis et comandis et conditionibus omnibusque demum rationibus ipsius in integrum quas tenet et possidet vel habet vel habere debet ubicumque habet vel habuit in toto districtu Ianue vel posse sicut civis Ianue et pro predicto fine et refutatione feudi et^e consularie sive consulatus ceterisque aliis supradictis recepit in beneficium a comuni Ianue libras octuaginta septem et terciam Ianuensis monete a comuni Ianue. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes Iacobus de Vistarino, iudex potestatis, Symon Buferius, Nicolaus Aurie, Rubeus de Volta, Bonifacius Iacobi de Volta et Obertus Ususmaris et quamplures alii^f. Anno dominice nativitatis M^oCC^o tercio, indictione V^a, quarto die septembris.

^a hohomines in D' ^b ipse in D' ^c posset in D' ^d aliqua demum occasione
quam in D' ^e et: om. D' ^f alii: om. D'.

<1203, settembre 4>, Genova

Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, concede la cittadinanza genovese ad Armano, figlio di Arduino, conte di Lavagna, alle stesse condizioni di cui al n. 574.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 176 r., da copia autentica in registro, del 1233, da altra copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 40 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 176 r., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 176 r., da E.

Nel margine esterno di D: « Nota ».

Per l'autentica della copia in registro del 1233, v. n. 580; per quelle di D ed E v. n. 614; per quella di D' v. n. 37.

Per la datazione v. n. 574.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 456.

In hunc modum^a, Ianue, in publico parlamento, receptus fuit Armanus, filius quondam Arduini, comitis Lavanie, et eodem die et cum eisdem testibus et similem cartam ut predictam habet Hugo Siccus debet Armanus habere^b et eodem per omnia modo.

(S.T.) Ego Ambrosius notarius supradicta instrumenta exemplavi de cartulario quondam Granarii de Pinasca notarii quem mihi dederunt Obertus Aurie et Carbonus quondam Willelmi Malocelli et quem eis reddidi, precepto domini Pegoloti Ugueçonis de Girard(inis)^c, Ianuensium potestatis, nichil addito vel dempto preter litterarum formam seu abreviaturam, sententia non mutata, qui laudavit quod eam vim per omnia obtineat <et> firmitatem quam optinerent illa que dictus quondam Granarius sua propria manu scripsisset. Anno dominice nativitatis millesimo CC°XXXIII^o, indictione V, die quinta^d iulii. Testes Rubaldus Anivinus, Albertus Grillus et Bonusvassallus Caligepallii.

^a In hun (*così*) vero modum *in D'* ^b habere: *om. D'* ^c scioglimento *da D'* ^d die quinta: *om. D.*

1203, novembre 25, Genova

Ugo Siccus, conte di Lavagna, cede al comune di Genova una terra posta nei pressi di Cogorno, in località Fabbrica, contro la corresponsione della somma di lire 87 1/3.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 201 v., da copia autentica in registro, del 1236; copia autentica [D], *ibidem*, c. 176 r., da copia autentica in registro, del 1233, da altra copia autentica di imbreviatura; copia autentica [D'], *Settimo*, c. 201 r., da C; copia autentica [D''], *Duplicatum*, c. 40 v., dalla stessa fonte di D; copia autentica [E], *Settimo*, c. 176 r., da D; copia semplice [E'], *Liber A*, c. 201 r., da D'; copia semplice [F], *ibidem*, c. 176 r., da E.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLXXVI similis per omnia »; in quello di D, della stessa mano: « Infra in CCI^a (così) similis per omnia »; in quello di D', della stessa mano: « Supra in II^a, supra in XXVIII^a, supra in in (così) CLXXVI est similis per omnia »; in quello di D'' di mano trecentesca: « Donatio unius pecie terre site in Cucurno »; in quello di E, di mano di Iacopo Doria: « Supra in II^a, infra in CCI^a similis per omnia ».

L'autentica della copia in registro del 1236 di cui alla nota t del n. 577, è riferibile anche a C; per quella della copia in registro del 1233, v. n. 580; per quelle di C e D v. n. 614; per quelle di D' ed E v. note introduttive al n. 580; per quella di D'' v. n. 37.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 460.

Donatio quam fecit Ugo Siccus, comes Lavanie, comuni Ianue de terra quam habebat subtus Cucurnum que dicitur Fabrica^a.

Testes Rubaldus Albericus, Merlo Buferius, Paganus de Volta et Landulfus de Levagio. Ego Ugo Siccus, comes Lavanie, facio datum et cessionem vobis domino Alberto de Sumariva, iudici domini Guifredoti Grasselli, Ianuensis civitatis potestatis, recipienti hoc datum nomine comunis, de tota terra mea quam habere visus sum desubtus Cucurnum, in loco ubi dicitur Fabrica et cui coheret de tribus partibus via, a quarta vero terra qua dividitur. Et volo quod comune Ianue de cetero predictam terram habeat et teneat pro sua sicut predictum est et prescriptis coherentiis continetur, fa-

ciendo exinde de cetero quicquid ipsum comune voluerit iure proprietatis, sine omni mea omniumque demum personarum contradictione, et possessionem et dominium inde vobis tradidisse confiteor et me possidere nomine dicti^b comunis confiteor et pro supradicto dato et cessione confiteor accepisse a comuni Ianue^c libras octuaginta septem et terciam, abrenuncians^d exceptioni non numerate vel non solute pecunie et si plus valeret^e dono domino^f Alberto, nomine comunis Ianue, meo puro dono et abrenuncio iuri de duplici^g deceptione et promitto vobis predictam terram nomine ipsius comunis defendere et expedire ab omni contradicente persona sub pena dupli et pro supradicta defensione obligo vobis pignori omnia bona mea^h habita et habenda tam pro sorte quam pro pena. Insuper ego Rubeus de Volta constituo me fideiussorem pro supradicta defensione facienda et pro supradictis omnibus complendisⁱ et observandis sub pena dupli universa^j bona mea habita et habenda vobis prenominato domino Alberto pignori obligo tam pro sorte quam pro pena et nominatim pro comuni Ianue. Actum Ianue, in capitulo, anno dominice nativitatis M^oCC^o tercio, indictione VI^a^k, vicesimo quinto die novembris, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Ambrosius notarius supradictum instrumentum exemplavi de cartulario / (c. 176 v.) quondam Granarii^l de Pinascha notarii quem mihi dederunt Obertus Aurie et Carbonus quondam Willelmi Malocelli et quem eis reddidi, precepto domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)^m, Ianuensium potestatis, nichil addito vel dempto preter litterarum formam seu abbreviaturam, sententia non mutata, qui laudavit quod eam vim per omnia optineat et firmitatem quam optineret illud quod dictus quondam Granarius sua propria manu scripsisset. Anno dominice nativitatis M^oCC^oXXXIII^o, indictione V, die quarta iulii. Testes Rubaldus Anivinus, Albertus Grillus et Bonusvassallus Caligepalliiⁿ.

^a Donatio-Fabrica: *om. C*; De eodem *in D*" ^b predicti *in C, D*" ^c Ianue: *om. C*
^d renuncians *in C* ^e valent *in C* ^f dono vobis domino *in C* ^g duplici: pluri *in C*
^h mea bona *in C* ⁱ complendit *in C* ^j omnia *in C* ^k anno-VI: *om. C* ^l Granarii:
in D correcto su Granalii ^m scioglimento *da D*" ⁿ (S.T.)-Caligepallii: *om. C*.

1203, novembre 25, Genova

Armano, conte di Lavagna, e sua moglie Agnese cedono al comune di Genova una terra posta nei pressi di Cogorno, in località Oliveto, contro la corresponsione della somma di lire 87.1

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 201 v., da copia autentica in registro, del 1236; c o p i a autentica [D], *ibidem*, c. 176 v., da copia autentica in registro, del 1233, da altra copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [D'], *Settimo*, c. 201 v., da C; c o p i a autentica [D''], *Duplicatum*, c. 41 r., dalla stessa fonte di D; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 176 v., da D; c o p i a semplice [E'], *Liber A*, c. 201 v., da D'; c o p i a semplice [F], *ibidem*, c. 176 v., da E.

Nel margine esterno di C, di mano di Iacopo Doria, la seguente annotazione: «Supra in CLXXVI similis per omnia»; in quello di D, della stessa mano: «Infra in CI (*cosi*) similis per omnia»; in quello di D', della stessa mano: «Supra in II^a, supra in XXVIII^a, infra in CCII^a, supra in CLXXVI^a similis per omnia»; in quello di D'', di mano trecentesca: «Donatio unius pecie terre site subtus Cucurnum»; in quello di E, di mano di Iacopo Doria: «Supra in II^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233, v. n. 580; per quelle di C e D, v. n. 614; per quelle di D' ed E v. note introduttive al n. 580; per quella di D'' v. n. 37.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 462.

De eodem ut supra^a.

Testes Rubeus de Volta, Ugo Siccus et Rubaldus Albericus^b. Nos Armannus, comes Lavanie, et Agnes, iugales, damus et cedimus vobis domino Alberto de Sumariva, iudici domini Guifreoti Graselli, Ianuensis civitatis potestatis, recipienti hoc datum nomine comunis Ianue, totam terram nostram quam habere visi sumus desubtus Cucurnum, in loco ubi dicitur Olivetum, et cui coheret a tribus partibus via, a quarta vero terra Enrici Blanci. Et volumus quod comune Ianue de cetero habeat et teneat predictam terram sicut predictum est et prescriptis coherentibus continetur, faciend(um)^c exinde de cetero quicquid ipsum comune voluerit iure proprietatis sine omni nostra^d omniumque demum personarum contradictione. Possessionem^e et dominium inde^f vobis tradidisse confitemur et nos possidere nomine predicti comunis. Et^g pro supradicto dato et cessione confitemur ac-

cepisse a comuni Ianue libras octuaginta septem et^h seldos quindecim denariorum Ianuensiumⁱ, abrenuntiantes exceptioni non numerate vel non solute pecunie et si plus valeretⁱ donamus vobis Alberto^k, nomine comunis Ianue, nostro puro dono, abrenuntiantes iuri de^l duplici^m deceptione. Et promittimus vobis predictam terram nomine ipsius comunis defendere et expedire ab omni contradicente persona. Et pro supradicta defensione ego Agnes huicⁿ dato facto^o comuni Ianue consentio et pro ipso comuni dicto^p observando ut supra dotes meas vobis domino Alberto, nomine supradicti comunis, pignori obligo et omnia bona mea habita et habenda tam pro sorte quam pro pena vobis pignori obligamus et^q abrenuntio ego Agnes iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et nove constitutioni et legi Iulie de prediis dotalibus non alienandis omnique demum alii legitimo auxilio et consuetudini que me foveant in hoc casu et hec omnia facio ego Agnes consilio et autoritate Enrici de Volta et Bertoloti de Volta propinquorum meorum. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice nativitat^s M^oCC^o tercio, indictione VI^a, die XXV^o novembris, inter nonam et vesperas^r.

(S.T.) Ego Ambrosius notarius supradictum instrumentum exemplavi de cartulario quondam Granarii de Pinasca quem^s mihi dederunt Obertus <Aurie> et Carbonus quondam Willelmi Malocelli et quem eis reddidi, precepto domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)^e, Ianuensium potestatis, nichil addito vel dempto preter litterarum formam seu abbreviaturam, sententia non mutata, qui laudavit quod eam vim per omnia obtineat et firmitatem quam obtineret illud quod dictus quondam Granarius sua propria manu scripsisset. Anno dominice nativitat^s millesimo CC^o tricesimo tercio, indictione quinta, die quarta iulii. Testes Rubaldus Anivinus, Albertus Grillus et Bonusvassallus Caligepallii^t.

^a De-supra: *om. C*; De Armano comite Lavanie *in D*^o ^b Rubaldus Albericus et Ugo Siccus *in C* ^c scioglimento da *D*^o ^d mea *in C* ^e contradictione et possessionem *in C* ^f inde: *om. C* ^g comunis confitemur et *in C* ^h et: *om. C* ⁱ Ianuensium denariorum *in C* ^j valent *in C* ^k vobis domino Alberto *in C* ^l de: *om. D*^o ^m duplici: pluri *in C* ⁿ huius *in D* ^o *in C segue espunto a* ^p dicto comuni *in C* ^q et: *om. D*^o ^r anno-vesperas: eodem die et hora *in C* ^s Pinasca notarii quem *in D*^o ^t *in C segue la seguente autentica, riferibile anche al n. 576*, (S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi ex autentico et originali cartulario sive manuali quondam facto in potestatia domini Griffreoti Grasselli, Ianuensis civitatis potestatis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis dictionum vel litterarum, sententia non mutata, ad quod corroborandum, iussu domini Iacobi de Terziago, subscripsi.

1203, novembre 25, Genova

Guifredotto Grassello, podestà di Genova, concede in feudo a Ugo Siccus, conte di Lavagna, la terra posta nei pressi di Cogorno, in località Fravega, di cui al n. 576.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 176 v., da copia autentica in registro, del 1233, da altra copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 41 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 176 v., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 176 v., da E.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II^a ».

Per l'autentica della copia in registro del 1233, v. n. 580; per quelle di D ed E v. n. 614; per quella di D' v. n. 37.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 461.

De terra de Fravega que data fuit in feudum Ugoni Sicco, comiti Lavanie^a.

Ianue, in capitulo, eodem die. Dominus Guifredotus Grassellus, Ianuensis civitatis potestas, presente domino Alberto de Sumariva, Idone de Carmadino, Rubaldo de Vivaldo, Badduino^b Bissatia, Baldiçono^c Ususmaris et Amico Guercio, dedit in feudum Ugoni Sicco, comiti Lavanie, terram de Fravega que est desubtus Cucurnum et per cirotecham sive quantum quem manu regebat ipsum Ugonem de predicta terra investivit ita tamen quod terram predictam^d de cetero habeat et teneat pro comuni Ianue nomine recti et gentilis feudi tam femina quam masculus. Item dedit ei simili modo tabulas sex terre apud Clavarim, de illa videlicet que pro comuni Ianue non sit vendita vel alienata vel^e impedita.

(S.T.) Ego Ambrosius notarius supradictum instrumentum exemplavi de cartulario quondam Granarii de Pinasca notarii quem michi dederunt Obertus Aurie et Carbonus quondam Willelmi Malocelli et quem eis reddidi, precepto domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)^f, Ianuensium potestatis, nichil addito vel dempto preter litterarum formam seu abbreviaturam,

sententia non mutata, qui laudavit quod eam^g vim per omnia obtineat et firmitatem quam obtineret illud quod dictus quondam Granarius sua propria manu scripsisset. Anno dominice nativitate millesimo CC^o tricesimo^h tercio, indictione V^a, die quarta iulii. Testes Rubaldus Anivinus, Albertus Grillus et Bonusvassallus Caligepallii.

^a Feudum Ugonis Sicci, comitis Lavanie in D' ^b Bauduino in D' ^c Bauduono in D' ^d ipsam in D' ^e aut in D' ^f scioglimento da D' ^g quod eam: quemadmodum in D' ^h tricesimo: om. D.

579

1203, novembre 25, Genova

Guifredotto Grassello, podestà di Genova, concede in feudo ad Armano, conte di Lavagna, la terra posta nei pressi di Cogorno, in località Oliveto, di cui al n. 577.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 176 v., da copia autentica in registro, del 1233, da altra copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 41 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 176 v., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 176 v., da E.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in II^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1233, v. n. 580; per quelle di D ed E v. n. 614; per quella di D' v. n. 37.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 463.

De terra que dicitur Olivetum et que data fuit in feudum Armano, comiti Lavanie^a.

Anno dominice nativitate millesimo CC^o tercio, indictione VI^a, eodem die, loco^b et predictis presentibus. Idem dominus Guifredotus dedit in feudum Armano, comiti Lavanie, terram que est desubtus Cucurnum et que vocatur Olivetum et eum ut supra investivit tam femina^c quam masculus^d. Item dedit ei simili modo tabulas sex de terra illa de Clavari que non sit vendita vel alienata aut^e impedita etc. / (c. 177 r.).

(S.T.) Ego Ambrosius notarius supradictum instrumentum exemplavi de cartulario quondam Granarii de Pinasca notarii quem mihi dederunt Obertus Aurie et Carbonus quondam Willelmi Malocelli et quem eis reddidi, precepto domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)^f, Ian(ue)^f potestatis, nichil addito vel dempto preter litterarum formam seu abbreviaturam, sententia non mutata, qui laudavit quod eam vim per omnia^g obtineat et firmitatem quam obtineret illud quod dictus quondam Granarius sua propria manu scripsisset. Anno dominice nativitatis millesimo CC°XXXIII°, indictione V^a, die quarta iulii. Testes Rubaldus Anivinus, Albertus Grillus et Bonusvassallus Caligepalii.

^a De terra-Lavanie: *om. D'* ^b die et loco *in D'* ^c femina: *così D, D'* ^d masculus: *così D, D'* ^e *au in D* ^f *scioglimento da D'* ^g *per omnia: om. D'*.

580

1203, novembre 26, Genova

Ugo Siccus e Armano, conti di Lavagna, rinunciano a quanto loro spettante sulla contribuzione annua di 40 lire dovuta dal comune di Genova ai conti di Lavagna.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 202 r., da copia autentica in registro, del 1236; copia autentica [D], *ibidem*, c. 177 r., da copia autentica in registro, del 1233, da altra copia autentica di imbreviatura; copia autentica [D'], *Settimo*, c. 202 r., da C; copia autentica [D''], *Duplicatum*, c. 41 v., dalla stessa fonte di D; copia autentica [E], *Settimo*, c. 177 r., da D; copia semplice [E'], *Liber A*, c. 202 r., da D'; copia semplice [F], *ibidem*, c. 177 r., da E.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CLXXVII similis per omnia»; in quello di D, della stessa mano: «Infra in CII (*così*) similis per omnia»; in quello di D', della stessa mano: «Supra in II^a, XXVIII^a, infra in CLXXVII^a similis per omnia»; in quello di E, della stessa mano: «Supra in II^a», «Nota», «Supra in CLXXVI^a, infra in CCII^a».

C è così autenticata: «(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ab illis que Thomas de Sancto Laurentio notarius sumpsit ut supra ab autenticis et originalibus scriptis per diversas manus notariorum et per manum eiusdem Thome in registro comunis scripta sunt, nichil addito vel dempto nisi forte

littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis sive distinctionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, millesimo CC^{LI}II^o, indictione XI, die prima octubris, presentibus testibus Ruffino de Ast iudice, Oberto de Langasco scribe et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod predicta eandem vim et fortiam habeant cum originalibus». Per le autentiche di D ed E v. n. 614; per quella di D^o v. n. 37. D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue, translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis videlicet que Thomas de Sancto Laurentio notarius sumpsit ab autenticis et originalibus scriptis per diversas manus notariorum ut in dictis subscriptionibus dicti Thome continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto aut causa abbreviationis litterarum, presentibus dicto mandato Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M^oCC^oLXVII^o, indictione X^a, die VIII novembris ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 464.

Finis et refutatio quam fecerunt Ugo Siccus et Armanus, comites Lavanie, comuni Ianue^a.

Ianue, in capitulo, in presentia domini Guifreoti Graselli, Ianuensis civitatis potestatis, et astantibus ei domino Alberto de Summaripa eius iudice, Nicola Mallono et Amico Mallono. Nos Ugo Siccus et Armannus, comites Lavanie, facimus finem, transationem et omnimodam refutationem vobis domino Guifreoto Grasselto, nomine comunis Ianue, de omni iure, ratione et actione nobis pertinente ullo iure et quod et quam aliquo modo petere possemus in libris quadraginta feudi comitum de Lavana in quo portionem nostram habebamus contra ipsum comune et de domo quam ipsi comuni exigebamus et de universo demum iure quod occasione consulatus sive consularie petere possimus^b in Lavana et promittimus vobis pro comuni Ianue quod nullam inde requisitionem faciemus nec fieri faciemus per nos nec per interpositam personam et si contrafactum fuerit, penam dupli de quanto requisitio facta fuerit vobis, stipulantibus pro comuni predicto, promittimus. Et hanc finem et^c transactionem et omnimodam remissionem et^d refutationem vobis facimus pro feudi beneficio quod nobis dedistis in terra de Fravega et Oliveto et in tabulis duodecim terre de Clavari. Actum eodem loco, vicesimo sexto die novembris.

(S.T.) Ego Ambrosius notarius supradictum instrumentum exemplavi de cartulario quondam Granarii de Pinasca notarii quem michi dederunt Obertus Aurie et Carbonus quondam Willelmi Malocelli et quem eis reddidi, precepto domini Pegoloti Ugutionis de Girard(inis)^e, Ianuensium

potestatis, nichil addito vel dempto preter litterarum formam seu abbreviatam, sententia non mutata, qui laudavit quod eam vim habeat per omnia obtineat et firmitatem^f quam obtineret illud quod dictus quondam Granarius sua propria manu scripsisset. Anno dominice nativitat^{is} millesimo CC^oXXXIII^o, indictione V, die quarta iulii. Testes Rubaldus Anivinus, Albertus Grillus et Bonusvassallus Caligepalii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla superius designata per Ambrosium notarium, precepto domini Pegoloti Uguetionis de Girard(inis)^e, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de^s duobus pergamenis in quibus exempla super nominata scripta inveni et exemplificata per dictum Ambrosium et mihi data et consignata per dominum Oberum Aurie, privilegiorum comunis claves tenentem, et secundum quod in eis vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad que corroboranda, iussu dicte potestatis, propria manu subscripsi^h.

^a Finis-Ianue: *om. C*; Remissio feudi quam Ugo Siccus et Armanus, comites Lavanie, fecerunt comuni Ianue *in D*^b possemus *in D*^c et: *om. C* ^d remissionem et: *om. C, D*^e scioglimento da *D*^f vim per omnia habeat et obtineat firmitatem *in D*^g de: *in soprallinea in D* ^h (S.T.) Ego Ambrosius-subscripsi: (S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico et originali manuali sive cartulario quondam facto in tempore potestatie domini Guiffreoti Grasselli, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis dictionum vel litterarum, absque ulla corruptione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Iacobi de Terciago, Ianuensium potestatis, subscripsi *in C*.

1201, febbraio 18, Genova

I signori di Lagneto e di Celasco stipulano una convenzione col comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 177 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 56 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 177 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 177 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in II^a, infra in CLXXVIII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 79.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 438; *Codice diplomatico*, III, n. 74.

Conventio dominorum de Lagneto et Celasco.

Conventio facta inter comune Ianue et dominos de Lagneto et Celasco talis est, videlicet quod domini de Lagneto et Celasco cum hominibus suis debent iurare et iurabunt compagnam Ianue per tempora sicut iurabant^a et debent expendere ipsi et homines sui qui sunt de compagna et erunt in comuni per libram de posse suo quod habent a Portuvenenis versus Ianuam sicut cives expendent in ordinatione consulatus et potestatis qui pro tempore erunt in Ianua et iurare similiter predictum posse sicut cives faciunt et domini de Celasco tali modo debent iurare compagnam quod debent libere tenere castella et terras suas et homines et habere et tenere consuetudines et iura in terra^b sua et districtu suo toto sicut sui antecessores et ipsi usque hodie habuerunt et tenuerunt, tam feuda quam alodia et insuper drium^c et tortum sicut soliti sunt possint accipere^d a suis hominibus sine omni contradictione comunis Ianue et impedimento et tenere placita sicut solent tenere et si aliquis de suis hominibus fecerit reclamationem de ullo predictorum dominorum vel aliquis dominorum de ullo dominorum, non posset eum convenire nisi sub consule vel consulibus qui pro tempore erunt in Lagneto et Celasco electis ab ipsis dominis et si aliquis de suis hominibus relinqueret terram domini sui vel dominorum suorum, habeat licentiam ille dominus vel illi domini cuius vel quorum terram relinquerit capere eum si invenerit in toto districtu Ianue et in tota marca Ianue et reducere ad terram laborandam sine contradictione comunis Ianue^e. Et hec conventio debet scribi in capitulo consulum et brevi compagne tali modo quod nullo tempore aliquo modo possit mutari per consules vel potestates sive emendatores et de hoc faciet comune laudem predictis dominis in publico parlamento et de hoc tenebuntur consules qui modo sunt et facient teneri consules intraturos sive potestatem et sic per temporis successionem usque in perpetuum. Iurarunt Ioseramus de Celasco et Willelmus de Lagneto, filius quondam Armani de Lagneto, compagnam Ianue sicut in brevi compagne continetur

et de manifestando posse / (c. 177 v.) suo et quod facient homines suos de Lagneto et de Celasco^f per bonam fidem manifestare posse et expendere^g per libram sicut alii cives Ianue et mandata et ordinationes consulum et potestatum qui erunt pro tempore^h in civitate.

In capitulo. Consules de comuni Guillelmus Embriacus, Nicola Mallonus, Iordanus Richerius, Willelmus Guertius, Nicolaus Aurie et Guido Spinula preceperunt eis laudem fieri sicut in scripto conventionis inde pertractate continetur. Decimo octavo die februarii, millesimo ducentesimo primo, indictione tercia. Hii iuraverunt compagnam: Carlxarius de Monterufo, Ricardus de Monterufo, Ugo de Monterufo, Anselmusⁱ de Monterufo.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato et voluntate domini Willelmi de Guilliengono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario comunis facto in consulatu Willelmi Embriaci maioris, Nicole Malloni, Iordani Richerii, Willelmi Guertii, Nicolai Aurie et Guidonis Spinule^j, secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, et ad ipsum corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a iurabitur in C' ^b in terra: intra in C ^c districtum in C' ^d accipere possint in C' ^e et in tota-Ianue: om. C' ^f et de Celasco: de cetero in C' ^g expendent in C' ^h pro tempore erunt in C' ⁱ in C corretto su Anselmo ^j Guidonis pro (forse il notaio voleva scrivere prout) Spinule in C'.

582

1214, dicembre 31, Genova

I consoli del comune di Genova stipulano una convenzione con i signori di Lagneto.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 177 v., da copia autentica in registro, del 1234, da altra copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 57 r., dalla

stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 177 v., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 177 v., da E.

Nel margine esterno di E la seguente annotazione di Iacopo Doria: « [Supra in] II^a ».

L'autentica della copia in registro del 1233 apposta al n. 583 è riferibile anche a questo documento; per quelle di D ed E v. n. 614; per quella di D' v. n. 79.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 510.

Conventio illorum^a de Lagneto.

Nos consules comunis Ianue Iohannes Rubeus, Willelmus Tornellus, Enricus Guertius, Ansaldus de Mari, Obertus Spinola et Ogerius Piper, de consilio et voluntate tocius consilii Ianue, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, vobis Petro Golta^b, Tignoso de Lagneto, Tealdo de Lagneto, Bertrami de Lagneto, Balduino^c, filio quondam Oddolini, pro te et fratre tuo, et Girardo, filio Alberti de Lagneto, pro te et ipso^d fratre tuo, recipientibus pro vobis et Bisacia cum fratribus suis, Marino de Lagneto, Bernardo Alberto Musso et Alberto, fratre Bertramis, promittimus observare integre et absque ulla diminutione omnes infrascriptas conventiones, videlicet ut de cetero vos et homines^e vestri sitis cives^f Ianue et honoribus civitatis concedimus vos habere et tenere homines vestros sicut habetis et tenetis et de cetero acquisieritis^g preter eos qui sunt de compagna Ianue et omnes burgenses de Celasco et de Lagneto et Lacu et ceteros homines^h vestros quos hodie habetis et tenetis qui non sunt de compagna ut eos habeatis et teneatis ad faciendum exinde quicquid volueritis. Sententiam quoque latam per nobilem virum Lanfrancum Rubeum faciemus per homines Montis Rubei observari dominis de Lagneto et Celasco in sortem, videlicet si in penam non inciderint et si in penam inciderint in ipsam penam si eam elegeritis et volueritis. Homines quoque quos habetis in Montaltoⁱ vel de cetero habebitis vobis habere et tenere concedimus sicut illis de Passiano aliquam^j dominationem habent vel habuerint in Montaldo eandem dominationem vobis concedimus nec ullam dominationem hominibus de Passiano in predicto castro dabimus nec ipsos homines vestros nulla dacita vel collecta gravabimus. Verumtamen pro vobis et hominibus vestris debetis expendere et conferre ad servicia civilia civitatis sicut alii cives, videlicet ex tribus partibus pro libris trescentis septuaginta quinque tantum nec possit augeri contra vos vel imponi in posse vestro vel hominum vestrorum ultra predictam quantitatem librarum CCCLXXV. Habeant etiam homines vestri plenam libertatem adducendi Ianuam vinum et oleum que oriantur in terris vestris

et ceteras merces et vendendi sicut cives Ian(uenses)^k nec possint aliquo gravamine honerari vel dacita nisi prout fient cives Ianuenses^l et homines de compagna Ianue. Compagnam ipsam intrare debetis vos et homines vestri et iurare sicut ceteri cives et facere iuramentum potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint, eo salvo quod non teneamini stare in civitate Ianue nec a loco vestro remove. Vos et possessiones vestras et bona omnia que nunc tenetis vel alius pro vobis seu de cetero acquisieritis comune Ianue vobis defendere et manutenere iuvabit contra omnes personas. Concordiam vel conventionem nullam faciet cum aliqua persona in qua non sitis sicut alii cives. Possitis autem eligere potestatem vel consules inter vos et de vobis vel unde volueritis ad audiendas et diffiniendas rationes vestras et hominum vestrorum, predicta potestate iurante vel consulibus omni anno precepta comunis Ianue in ordinamento consulum vel potestatis comunis Ianue qui pro tempore fuerint antequam vestrum subeat^m iuramentum, et qui teneantur observare conventiones et pactiones suprascriptas et infrascriptas. In servitiis comunis Ianue vos et homines vestri ire debetis sicut alii cives Ianue et homines de compagna Ianue ita quod quando civitas pro comuni exercitum fecerit vel cavalcata a Sygestro infra versus Ianuam debetis habere expensas victus a comuni Ianue, a Sygestro vero ultra usque Portumveneris debetis in ipso exercitu vel cavalcata ire et manere ad expensas vestras victus per dies duos, deinde ad expensasⁿ comunis Ianue victus nec aliquod gravamen vobis possit imponi eo salvo quod si Ian(ue)^k civis conquestus fuerit de vobis et hominibus vestris, teneantur respondere et esse sub consulibus Ianue ita tamen quod homines vestri aliqua occasione non possint vos^o ad aliam iurisdictionem provocare vel ducere, licet venirent habitare Ian(uam) vel alibi extra civitatem in districtum^p Ianue. Et si quis occasione^q huius pacti et conventionis placitaverit et impedimentum vobis proinde prestiterit, teneatur comune Ianue vos adiuvarere et tueri suo posse bona fide nec consentiet comune alicui civi vel^r alicui de districtu Ianue aliquid habere^s de terris vel possessionibus vestris^t quas tenetis vos et homines vestri aliquo modo neque compera neque alia occasione ultra voluntatem / (c. 178 r.) vestram. Predicta omnia pro comuni Ianue promittimus vobis attendere et observare et per emendatores huius anni faciemus emendari quod comune Ianue teneatur observare predicta et contra venire non possit et in brevi compagne faciemus apponi quod omnes homines huius civitatis teneantur consiliari ut predictae conventiones firme et inconcusse permaneant nec debeant in contrarium consiliari et si consul fuerit teneatur

ea observare nec debeant^u in^v contrarium. Insuper^w promittimus vobis quod faciemus iurare consules futuros ut omnia predicta conservent et per teneamini relinquemus ut non possint contravenire et quod inde successores suos consules vel potestates teneantur similiter alligare et ita per temporis successionem usque in perpetuum sub pena librarum trecentarum auri ut supra dictum est. De pertinentibus ad eos iuraverunt Petrus Goltus, Tignosus de Lagneto et Tealdus, Bertrames et Balduinus^c filius Odolini et Girardus filius Alberti de Lagneto attendere et observare et contra non venire. Actum Ianue, in domo Oliverii Merende de Loculi. Testes Willelmus de Nigro, Pascalis Marçonus^x, Pascalis Cassitius, Oglerius Panis et Bonusvassallus Calligepallii. Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinto decimo, indictione II^a, ultima die decembris, post completorium.

^a dominorum *in D'* ^b Petro de Golta *in D'* ^c Baudoino, Baudoinus *in D'*
^d ipso: pro *in D'* ^e homines: heredes *in D'* ^f cives sitis *in D'* ^g acquisiveritis *in D'*
^h *nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca* Iste locus est ex toto comunis Ianue et sub iurisdicione potestacie Vernaciarum (?) ⁱ *nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca* Iste Mons Altus est in vale Levanti et de Montalis. Ex hoc vide quod comune concedebat dominationem illorum de Paxano ^j Passiano, preter illos qui remanebunt in compagna. Et si forte domini de Passiano aliquam *in D'* ^k *scioglimento da D'*
^l nec possint-Ianuenses: *om. D'* ^m subeant *in D'* ⁿ vestras-expensas: *om. D'* ^o vos: *ripetuto in D'*
^p districtu *in D'* ^q quis vos occasione *in D'* ^r seu *in D'* ^s habere aliquid *in D'*
^t vestris: *om. D'* ^u debeat *in D'* ^v in: *om. D'* ^w contrarium operari *insuper in D'*
^x Marionus *in D'*.

583

1214, dicembre 31, Genova

I signori di Lagneto rinunciano alla contribuzione annua di 50 lire dovuta dal comune di Genova.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 178 r., da copia autentica in registro, del 1234, da altra copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 57 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 178 r., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 178 r., da E.

Nel margine esterno di di D' la seguente annotazione trecentesca: « Hic nominantur illi de Spinolis »; in quello di E, di mano di Iacopo Doria: « Supra in II^a » e « Nota ».

Per le autentiche di D ed E v. n. 614; per quella di D' v. n. 79.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 511.

Finis et remissio quam homines de Lagneto fecerunt comuni Ianue de feudo eorum^a.

Nos Petrus de Golta et socii predicti, pro nobis et ceteris hominibus de Lagneto et de Celasco, vobis consulibus comunis^b Ianue Iohanni Rubeo, Willelmo Tornello, Enrico Guercio et Ansaldo de Mari, Oberto Spinule et Oglerio Piperi, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, finem facimus et remissionem et pactum de non petendo de feudo sive beneficio feudi librarum quinquaginta quas annuatim a comuni Ianue habebamus vel aliqua persona pro nobis, preter de libris novem quas Symon de Felegaria et Obertus Malocellus quondam pro nobis recipiebant a comuni Ianue quibus nos privastis et defraudastis^c eo quod mandata comunis Ianue et ea que comuni Ianue facere debebamus tempore marchionum^d Malaspine adimplere negleximus. Quam cessionem et remissionem firmam habere omni tempore et non contravenire per nos vel heredes nostros vel aliqua persona pro nobis et quod inde requisicio vel molestia non^e fuerit adversus ipsum comune promittimus et si contrafactum foret, penam quingentarum marcarum argenti vobis, pro comuni Ianue stipulantibus, promittimus et inde omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Ut supra dictum est iuramus, tactis sacrosanctis evangeliis, bona fide, sine fraude attendere et observare et contra non venire^f. Actum Ianue, eodem die et loco et coram eisdem testibus et hora.

(S.T.) Ego Vassallus notarius supradicta instrumenta exemplavi de cartulario quondam Ugonis^g de Castelleto notarii quem mihi dederunt Obertus Aurie et Carbonus Willelmi Malocelli et quem eis reddidi, precepto domini Pegoloti Uguetionis de Girard(inis)^h, Ianuensium potestatis, nil addito vel dempto preter litterarumⁱ formam seu abbreviaturam, sententia non mutata, qui laudavit quod eam vim per omnia obtineant et^j firmitatem quam obtinerent illa que dictus quondam Ugo sua propria manu scripsisset. Anno dominice nativitatis millesimo CC^oXXXIII^o, indictione V^a, die XX^o aprilis, inter nonam et vespas. Testes Enricus de Domoculta, Willelmus de Quinto et predicti Obertus Aurie et Carbonus Mallocellus.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi de quodam pergamento manu Vassalli notarii transcripto, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Finis-eorum: om. D' ^b comuni in D' ^c nel margine esterno di D' la seguente annotazione trecentesca No(ta) verba privastis et defraudastis ^d in D corretto su marchionis
^e non: om. D' ^f et non contra venire in D' ^g nel margine esterno di E, di mano di Iacopo Doria, Marchisii ^h scioglimento da D' ⁱ litterum in D ^j et: om. D.

584

<1215>, gennaio 2, Genova

I signori di Rivalta stipulano una convenzione col comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 178 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 59 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 178 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 178 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in ista», ripetuta in coincidenza con gli impegni genovesi.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCCC^oT, indictione XIII, die vigesima iunii».

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento ai nomi dei consoli: OLIVIERI, *Serie dei consoli*, p. 430.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 512.

Conventio illorum de Rivalta pro comuni Ianue^a.

Nos Bequa et Pedecinus, domini de Rivalta, pro nobis et Orandino^b et Marabutino et pro hominibus de Rivalta et descendentibus ex nobis et ipsis, promittimus vobis Ian(ue)^c consulibus de comuni Iohanni Rubeo, Willelmo Tornello, Enrico Guertio, Ansaldo de Mari, Oberto Spinule et Oglerio Piperi, recipientibus nomine comunis Ianue, quod de cetero erimus cives Ianue et civilitatem iurabimus quodcumque a consulibus comunis Ianue vel potestate qui pro tempore fuerint fuerimus requisiti in ordinatione ipsorum. Castrum Rivalte guarritum et disguarritum dabimus et consignabimus in virtute comunis Ianue vel nuntii sui quodcumque a consulibus comunis Ianue vel potestate qui pro tempore fuerint per se vel litteras suas aut nuncium fuerit requisitum et de ipso castro et hominibus habitantibus in ipso castro et pertinentiis suis vel qui de cetero habitabunt pacem et guerram faciemus in ordinatione et mandato consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint. In exercitu et expeditione et cavalcatis comunis Ianue et ceteris servitiis comunis ipsius^d ibimus et stabimus in ordinatione consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint secundum quod fecerint cives Ianue, videlicet a Sigestro versus Ianuam et castro Corvarie ultra versus Portumveneris ad expensas victus comunis Ianue et infra confinia / (c. 178 v.) ipsa ad dispendium nostrum ut supra dictum est. Iuravit Bequa et Pedecinus, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere et observare et contra non venire. Actum Ianue, in capitulo. Testes Sorleonus Piper^e, Iohannes Cintraci, Pascalis Caxitius, Ugo de Castelleto et Nic(olaus) filius Oglerii^f Panis. Secundo die ianuarii, inter nonam et vespas.

Conventio pro dominis et hominibus de Rivalta^g.

Nos consules comunis Ianue Iohannes Rubeus, Willelmus Tornellus, Enricus Guertius, Ansaldu de Mari, Obertus Spinola et Oglerius Piper, de voluntate et beneplacito consilii Ianue, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, promittimus vobis Beaque, Pedecino, recipientibus pro vobis, Orandino et Marabotino^h et hominibus de Rivalta et descendentibus ex vobis et ipsis, quod comune Ianue vos et ipsos recipiet et habebit in cives et quod salvabit et custodiet et defendet vos et homines vestros et res vestras et specialiter castrum Rivalte cum habitatoribus ipsius castri contra omnes personas nec patietur quod pro aliqua de causa que hucusque acciderit vel que facta sit aut commissa per vos vel homines vestros possitis vel debeatis in Ianua vel in districtu Ianue conveniri ullave demum inquietudine mole-

stari neque de castro Rivalte et eius curia et districtu et habitatoribus ipsius castri possitis de cetero ad rationem faciendam compelli in Ianua vel in districtu Ianue pro aliquoⁱ iure quod in predictis a persona aliqua peteretur. De placitis autem et querimoniis que vertentur inter homines ipsius loci homines Rivalte debent esse et existere sub examine consulum vel^j rectorum Rivalte qui pro tempore fuerint. De hiis vero que mote fuerint ab aliquo existenti extra districtum Rivalte debent homines Rivalte respondere et esse sub examine^k consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint vel sub potestate que pro comuni Ianue fuerit constituta in partibus Corvarie. Non cogemus vos ad collectam aliquam vel dacitam de castro ipso et curia et pertinentiis suis in posterum dandam contra voluntatem vestram. Eodem die, hora^l et loco et coram eisdem testibus.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche^m, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario quondam Marchisii scribe secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a pro comuni Ianue: *om. C'* ^b Oradino *in C'* ^c scioglimento *da C'* ^d ipsius comunis *in C'* ^e Piper: *om. C'* ^f Oglerii filius *in C'* ^g Conventio-Rivalta: *om. C'*
^h Morabitino *in C'* ⁱ aliqua *in C'* ^j vel: *in C in soprilinea su et espunto* ^k sub examine: *ripetuto in C'* ^l die hora: *om. C'* ^m Rusche: *om. C'*.

585

1211, novembre 10, Genova

Ruggero de Cagnanega, causidicus di Raniero Cotta, podestà di Genova, si impegna, per conto del Comune, all'osservanza della convenzione stipulata con i signori da Passano.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 178 v., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 51 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Setti-*

mo, c. 178 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 178 v., da D; copia autentica del 1500 [F], Archivio Pallavicini di Genova, *Rezzo*, n. 30, c. 4 r., da D attraverso un perduto manoscritto dei da Passano.

Inserito in n. 832: [B], *Vetustior*, c. 294 v., [D'], *Liber A*, c. 312 v., [D''], *Duplicatum*, c. 55 v.; inserti nello stesso documento [F] A.S.G., *Libri iurium*, II, c. 433 v. (n. 376 dello schema), Archivio Pallavicini di Genova, *Rezzo*, n. 30, [G] c. 13 r., [H], c. 10 r., [H'] c. 18 r., tutti derivati da C' attraverso altri esemplari deperditi.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: « Nichil pronunt(iat) pro hominibus Levanti »; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in II^a, infra in CLXXVIII^a », oltre a « Nota » duplicato.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oIX, indictione XIII, die vigesima iunii ». F è così autenticata: « Millesimo quingentesimo, die III^{ia} ianuarii. Extractum est ut supra de quodam libro, coperto coreo vermilio, de cartis ad numerum viginti sex pergameni, in quibus erant et sunt quasi scripte carte novem, existente penes Andream de Passano condam Stefani, et hoc ad instanciam et requisicionem dicti Andree pro suo interesse, dubitantis de amissione dicti libri, habito prius in predictis speciali mandato ab egregio domino vicario salle prime magnifici domini potestatis Ianue, manu Genesisii de Rapallo notarii, ad instanciam dicti Andree de Passano. (S.) Stefanus Testera notarius ».

E d i z i o n e: *Dell'antichità*, p. 22; *Liber iurium*, I, n. 505; GIORDANO, n. 4.

Conventio illorum^a de Paxano.

Rogierius de Cagnanega, causidicus domini Rainerii Cote, Ian(uensium)^b potestatis, de mandato et voluntate^c ipsius domini Rainerii nec non et totius consilii comunis Ianue, nomine ipsius comunis, vobis Rollando de Paxano, Francesco Provinciali, Rubaldalie et Oberto filio Dalfini, recipientibus pro vobis et ceteris dominis de Paxano et hominibus vestris, promittimus observare integre absque mutatione^d omnes infrascriptas conventiones, videlicet ut de cetero vos et heredes vestri cives sitis Ianue^e et honoribus civitatis concedimus vos^f habere et tenere homines vestros sicut habetis et tenetis et de cetero acquisiveritis a loco qui dicitur Nemolium ultra, quos homines vestros nulla dacita vel collecta^g gravabimus, sed vos pro vobis et hominibus vestris debebitis expendere et conferre ad servitia civitatis sicut alii cives pro libris duabus milibus^h tantum nec possit augeri contra vos vel imponiⁱ posse vestrum^j vel hominum vestrorum ultra libras duo milia. Habeant etiam homines vestri plenam libertatem adducendi Ianuam vinum^k,

oleum et ceteras merces et vendendi sicut cives Ianue^l nec possint aliquo gravamine onerari vel dacita nisi prout fient^m cives Ianue et homines de compagna Ianue. Compagnam Ianue intrare debetis vos et homines vestri et iurare sicut ceteri cives et facere sacramentum potestatis vel consulum comunis Ianue qui pro tempore fuerint, eo salvo quod homines vestri qui nonⁿ sunt de compagna Ianue permaneant eo modo quo erant et sunt modo. Vos et possessiones vestras et bona omnia que nunc tenetis vel alius pro vobis seu de cetero acquisiveritis^o, exceptis hominibus qui licet sint de cetero acquisiti, tamen drictus comunis et redditus dare debeant sicut et ceteri qui non fuerint de compagna, tenebitur comune Ianue vobis defendere et manutenere contra omnes personas sicut et aliis civibus suis. Domos autem quas maiores vestri tenuerunt in civitate Ianue dabimus et trademus vobis et expediemus nisi probatum fuerit quod vos vel maiores vestri vendicionem fecissetis vel alienationem. Concordiam vel conventionem nullam faciet cum aliqua persona in qua non sitis sicut alii cives. Possitis autem^p eligere potestatem vel consules inter vos et de vobis vel unde volueritis ad audiendas et diffiniendas rationes vestras et hominum vestrorum, predicta potestate iurante^q vel consulibus omni anno^r precepta comunis Ianue in ordinatione^s consulum vel potestatis Ianue qui pro tempore fuerint antequam vestrum subeant iuramentum. In servitiis^t comunis Ianue vos et homines vestri ire debetis sicut alii cives Ianue et homines de compagna Ianue nec aliud gravamen vobis possit imponi, eo salvo quod si Ian(ue)^u civis conquestus fuerit de vobis et hominibus vestris, teneatur^v respondere et esse sub consulibus Ianue. Predicta omnia pro comuni Ianue promittimus vobis attendere et observare et per emendatores huius anni faciemus emendari quod comune Ianue teneatur observare predicta et non possit contravenire et in brevi compagne faciemus apponi quod omnes homines huius civitatis inde teneantur et si fuerint consiliatores, teneantur consiliari ut conventiones predictae firme semper maneant nec debeant contrarium consiliari et si consul fuerit, teneatur ea observare nec debeat contrarium operari. Insuper promittimus vobis quod faciemus iurare consules futuros ut omnia predicta conservent^w et per teneamini^x eis relinquemus ut non possint contravenire et quod ipsi successores suos consules vel pot(estates)^y teneantur similiter alligare et ita per temporis successionem usque in sempiternum. Actum Ianue, in capitulo. Testes Nicolaus Aurie, Guido Spinula, Obertus Ususmaris, Sorleonius Piper, Rubaldus Paxius, Otto iudex et Ugo-

linus / (c. 179 r.) Mallonus. Anno dominice nativitatis millesimo CC^oXI^o,
indictione XIII^a, decima die novembris, inter terciam et nonam^z.

(S.T.) Ego Marchisius quondam Oberti de Domo, notarius sacri Imperii et iudex ordinarius, scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri^{aa} palatii, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Marchisii quondam Oberti de Domo notarii scripto, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, sententia non mutata abbreviationis causa, precepto domini Willelmi de Guilliençonno, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, et eius iussu propria manu subscripsi.

^a dominorum in C' ^b Ianue in D', D" ^c voluntate et mandato in B, D', D"
^d absque ulla mutatione in B, C', D', D" ^e nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca Illi de Paxano sunt cives ^f et honeribus civitatis concedimus civitatis vos in B ^g collectis in B, C', D', D" ^h duo milia in C' ⁱ augeri vel contra vos vel imponi in C' ^j vestrum: om. B, D' ^k nel margine esterno di D" la seguente annotazione trecentesca Quantum ad v<i>num et merces etc. ^l in C segue espunto et homines de compagna Ianue ^m fient: sicut in C ⁿ non: modo in C ^o aquisieritis in B, C' ^p nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca De electione potestatis illorum de Paxano; in quello di D", di mano trecentesca No(ta) diligenter ^q nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod precepta ille iurat preterea comunis Ianue ^r omni anno: omnimode in B, D', D", nel cui margine esterno la seguente annotazione trecentesca No(ta) quod debet observare precepta comunis Ianue ^s in ordinatione: *** D'; venditionem in B ^t servitium in D', D" ^u scioglimento da C', D', D" ^v teneantur in D', D" ^w observent in C', D" ^x per teneamen in B, D' ^y scioglimento da B, D', D" ^z nonam et terciam in D' ^{aa} sacri: om. C'.

586

1229, febbraio 12, Genova

Rubaldalia da Passano rinuncia in favore del comune di Genova ai suoi diritti sull'elezione del podestà di Levanto.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 179 r., da copia autentica in registro, del 1234; copia semplice [C'], *Duplicatum*, c. 52 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 179 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 179 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in II^a, infra in CLXXX^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 587; per quelle di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 670.

Qualiter Rubaldalia^a, dominus^b de Paxano abrenuntiavit^c iuri quod habebat^d in eligendo potestatem Levanti^e.

Rubaldalia de Paxano abrenuntiavit domino Iacobo de Balduino, civitatis Ianue potestati, recipienti pro comuni Ianue, quicquid iuris habet in eligendo et habendo potestatem apud Levantum et Paxanum ex conventionem vel alio modo et ipsum ius transtulit in dictum potestatem Ianue, recipientem pro comuni Ianue, et omne etiam ius aliud quod habet circa ipsam potestatem Levanti vel Paxani. Testes Bonusvassallus Caligepallii, Willelmus Vicecomes iudex, Borratius de Paxano, Rollandus de Paxano et Albertus Provincialis et plures alii. Actum Ianue, in domo Fornariorum, millesimo CC^o vigesimo nono, indictione prima, die lune XII^a februarii.

(S.T.) Ego magister Bartolomeus, sacri Imperii notarius et iudex ordinarius, de mandato dicte potestatis scripsi.

^a Rubaldalia: *in soprалinea in C* ^b *in C corretto su domini* ^c *in C corretto su precedente scrittura* ^d *in C corretto su habebant* ^e Qualiter-Levanti: *om. C*.

587

1229, marzo 7, Genova

Gli uomini di Levanto si sottomettono al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 179 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a semplice [C'], *Duplicatum*, c. 52 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 179 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 179 r., da D.

Nel margine esterno di D «Nota».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 671.

Qualiter homines Levanti posuerunt se sub potestate comunis Ianue^a.

Infrascripti homines Levanti, constituti coram domino Iacobo de Balduino^b, civitatis Ianue potestate, dixerunt et protestati sunt quod modis omnibus subesse volunt comuni Ianue sicut homines Rapalli et Sygestri et potestatem habere de civitate Ianue ad voluntatem comunis Ianue et sicut placuerit ipsi comuni et quicquid iuris habent in hoc dant et offerunt dicto domino Iacobo, recipienti pro comuni Ianue. Item volunt quod terre et possessiones eorum extimentur et expendant in comuni Ianue secundum quod alii de districtu Ianue expendant et faciunt missiones et avarias in comuni Ianue. Nomina autem sunt hec: Bonafides de Levanto, filius quondam Willelmi de Legnario, Bastardus de Levanto, filius quondam Filipi de Monelia, Accursus Ardiconis de Legnario, Rustiginus de Fontona, Mafonus de Maiola, Michaletus Bonatie, Filipus Garsus, Paxetus de Maiola, Blancus de Caço, Guitonus de Fontona, Valentinus Roellarius, Albertinus de Murcula, Enricus de Vivario, Rollandinus de Fontona, Iohanninus de Lucheta, Guido de Caço, Iohannes Sorbola, Martinus de Taxonaria, Rustichinus de Morcula, Rubaldinus de Cella, Dagentius de Morcula, Marchisius de Podio, Armaninus de Taxonaria, Martignonus de Canovario, Ricobonus Paxie, Ansaldus de Cella, Guaagnus de Vivario, Benvenutus Capelli, Bosus de Treça, Vivianus Mantelli, Benedictus de Fuçe, Palemus de Vivario, Avegnantus de Monte, Enricus de Caço, Obertus de Pechignam, Willelmus de Monelia, Petrus Taiacarne, Rubaldinus^c Porcarolii, Rustiginus Pagane, Runcinetus Anfusini, Martinus de Fioga. Testes Bartolomeus Domusculte, Ansaldus Embronus, Willelmus Sardena, Enricus Baraterius, Symon Ventus, Iohannes Barbavaira^d, Bonusvassallus Caligepallii, Willelmus Cafarinus^e notarius et Obertus ferrarius. Actum Ianue, in domo Fornariorum, M^{CC}XXVIII^o, indictione prima, die VII^a marcii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla duo predicta manu magistri Bartolomei, sacri Imperii notarii et iudicis ordinarii, secundum^f quod apparebat in quodam pergameno, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extrahi et exemplavi de eodem pergameno secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et hoc absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum^g, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Levanti supposuerunt se comuni Ianue in C' ^b Bauduino in C'' ^c Rubaldus in C' ^d Barbavara in C' ^e Caferinus in C' ^f ordinarii, facto secundum in C' ^g que corroboranda in C'.

588

1179, agosto 7, Genova

I consoli del comune di Genova stipulano una convenzione con Lanfranco, vescovo di Brugnato.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 179 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 73 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 179 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 179 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu Lantelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oII^o, indictione XIII, die vigesima iunii ».

Il nome del vescovo figura ben due volte nel documento; nella prima come *Ia* (per probabile cattiva lettura della lettera *l* dell'antigrafo) con segno abbreviativo, sciolto in *Iam* puntato nel *Liber A*, dal quale è derivata l'edizione dei *Monumenta*; nella seconda con la lettera *H*, più difficilmente spiegabile. Che si tratti comunque di Lanfranco è attestato dalla documentazione coeva: cfr. TOMAINI, p. 87.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 323; *Codice diplomatico*, II, n. 121; TOMAINI, p. 88.

De conventione Bruniatensis episcopi^a.

In nomine Domini. Conventionem fecerunt Ianuensium consules de comuni Nicola Embriacus, Oglerius Ventus, Ottobonus, Willelmus Aurie et Ia. Bruniatensis episcopus in hoc^b videlicet modum, quod Ianuenses consules debent dare prescripto episcopo libras triginta pro^c construenda et edificanda turre una in castro quod dicitur Casal(is) et inde distringere intraturos consules quod usque sanctum Iohannem ei libras triginta persolvent pro alia turri edificanda in castro Boçolo et altero castro quod Boçolo

nominatur. Et debent ipsum episcopum et eius successorem recipere et universos homines eiusdem episcopi in protectione et defensione sua sicut suscipiunt burgenses castrorum^d et burgorum comunis^e Ianue et ad eos^f defendendos et manutenendos tenebuntur sicut tenentur proprios suos burgenses et / (c. 179 v.) cives manutenere et iuvare et debent ipsi^g concedere negotiationem Ian(ue) et uti beneficiis^h et comodo civitatis sicut burgenses castrorum Ianue utuntur et debent in prescriptis castris castellanos ponere qui ad expensas burgensium et episcopi tenebuntur custodire et salvare ipsa ad honorem et servitium tam episcopi quam comunis Ianue et inde guerram et pacem facere ipsi et ceteri castellani episcopi et burgensesⁱ in voluntate et ordinatione consulum comunis et inde tam castellani^j quam burgenses omnes ab annis sedecim usque in septuaginta speciali iuramento tenebuntur de mandato et voluntate ipsius episcopi. Preterea universi homines eiusdem Bruniatensis episcopi, qui sunt ab annis XVI usque in LXX, de quibus videbitur consulibus comunis debent iurare salvare et custodire universos Ianuenses et de districtu Ianue et eorum bona in toto districtu Bruniatensis episcopi et ubicumque posse habuerint nec debent esse in consilio vel facto quod vim vel iniuriam rebus^k vel personis patiantur aut mala captione capiantur aut quod comune Ianue perdat castrum aliquod seu terram vel possessiones aut honorem ullum de hiis que habet vel de cetero habuerit et si scirent vel ullo modo cognoscerent qui contrafacere vellent, ad suum posse sine fraude id^l disturbabunt et si disturbare non possent^m, quam citius eis erit possibile ad noticiam consulum comunis et castellani seu baiuli illius loci de quo malum illudⁿ tractaretur seu persone illius in qua forte offensio pararetur facient pervenire. Et tenebuntur si necesse fuerit promptum succursum^o facere et fidele subsidium prestare castro Portuvenenis, Ville et Frascarii et Insule quotiens necesse^p fore cognoverint et tam ipsis tribus quam ceteris universis que comune Ianue habet hodie vel habuerit a Portuvenenis usque Rapallum quando per consules comunis vel aliquem de castellanis vel prelati ipsorum castrorum commoniti fuerint vel eorum certis litteris vel nuncio. Item iurabunt euntes et redeuntes per stratas^q in ordinatione consulum comunis salvos et securos in rebus et personis habere. De quatuor in quatuor annis debent facere coltam consules per^r terram ipsius episcopi secundum quod cum ipso episcopo concordabunt vel eius successore equam et rationabilem, cuius medietatem debet^s habere ipse episcopus vel eius successor et alteram consules comunis Ianue et de quatuor in qua-

tuor annos renovabuntur prescripta iuramenta ab illis videlicet qui non iuraverunt^t et de quibus placuerit consulibus et qui fuerint ab annis XVI supra. Hanc conventionem faciet et firmabit episcopus cum suis confratribus et cum vassallis episcopi qui ad^u hoc necessarij videbuntur observandam in perpetuum. Consules quoque ordinabunt et facient quod consules qui pro tempore fuerint similiter quam ut supra convenerunt observare inconcussa et bona fide adimplere sub iuramento tenebuntur per temporis successiōnem. Singulis annis debent consules speciale mandatum facere castellanis et burgensibus Portusveneris, Frascarii, Ville et Sygestri si necesse fuerit promptum succursus^v et auxilium facere. Hec omnia convenit et fecit dominus H. episcopus, autoritate et consilio domini Ugonis, Ianuensis archiepiscopi, et advocatoris^w Ecclesie, Rainerii^x de Lagneto et Armani fratris eius. Acta sunt Ianue^y, M^oC^oLXXVIII, indictione XI, VII^a die augusti. Testes Philippus Barutii, Marabotus de Celasco, Oglerius quondam Alberti de Lagneto filius, Rainerius^z de Lagneto advocatus, Armannus frater eius, Rollandinus serviens Caligepallii, Iohannes de Clavari et Obertus Lucensis claviger.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençonno, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi de quadam imbreviatura scripta in quadam papiro sive cartulario secundum quod in ea vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, et ad ipsum corroborandum^{aa}, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Conventio episcopi Bruniatensis *in C'* ^b hunc *in C'* ^c triginta ianuinorum pro *in C'* ^d burgenses b castrorum *in C'* ^e comuni *in C'* ^f eorum *in C'* ^g ipsis *in C'* ^h beneficii *in C'* ⁱ burgensis *in C'* ^j castellani tam *in C'* ^k iniuriam in rebus *in C'* ^l id: *om. C'* ^m posset *in C'* ⁿ malum ali illud *in C'* ^o succursus *in C'* ^p necesse: *om. C'* ^q *in C'* *corretto su strata* ^r consules comunis per *in C'* ^s *in C'* *corretto su debent; nel margine esterno di D No(ta)* ^t iuraverint *in C'* ^u ad: *om. C'* ^v succursum *in C'* ^w *in C'* *corretto su advocatores, così in C'* ^x ecclesie sue Rainerii *in C'* ^y sunt hec Ianue *in C'* ^z Oglerius filius quondam de Lagneto, Rainerius *in C'* ^{aa} sensus ad quod corroborandum *in C'*.

1183, novembre 22, Genova

I consoli del comune di Genova concedono in locazione a Domenico de Cella, a suo nipote Fredino e ai loro eredi, in perpetuum, alcune terre incolte situate in Cella, contro la corresponsione di un canone annuo di venti soldi.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 179 v., da copia autentica in registro, del 1234; copia incompleta [C'], *ibidem*, c.180 v., dalla stessa fonte; copia autentica [C''], *Duplicatum*, c. 47 r., dalla stessa fonte; copia incompleta [C'''], *ibidem*, c. 48 r., dalla stessa fonte; copia autentica [D], *Settimo*, c. 179 v., da C; copia incompleta [D'], *ibidem*, c. 180 v., da C'; copia semplice [E], *Liber A*, c. 179 v., da D; copia incompleta [E'], *ibidem*, c. 180 v., da D'.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II^a, VII^a, infra in CLXXX^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C'' v. n. 39.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 328; *Codice diplomatico*, II, n. 144.

Laus terrarum et curie Frascarii date ad libellum^a.

✠ Ianue in capitulo. Consules de comuni Ugolinus Mallonus, Ansaldu Bufferius, Rubeus, Lanfrancus Piper et Angelerius de Mari laudaverunt quod Dominicus de Cella et Fredinus nepos eius et eorum heredes in perpetuum habeant et quiete iure libelli teneant sine contradictione consulum comunis Ianue et omnium personarum pro comuni terras illas omnes plenas et vacuas in integrum quas per curiam Frascarii Raimundinus^b et Spanus atque Guido Lupus tenere soliti erant in villa de Cella et pertinentiis eius ita videlicet quod debent^c terras non peiorare sed meliorare et tamquam bonus pater familias colere et ipsi ob hoc et pro servitiis atque operis debitis curie debent singulis annis comuni Ianue, id est consulibus comunis vel eorum certo misso, soldos viginti et dare^d singulis annis pro conditione in octavis Epyphanie, soldos viginti denariorum ianuinarum. Quod^e ideo factum est quoniam cum predictae terre ad curiam Frascarii pertinentes inculte essent et quasi deserte, consilio et suasionem Oberti Porci et Oberti Achilei castella-

norum predictis Dominico et Fredino meliorem conditionem et plus offerentibus^f et eorum heredibus in perpetuum ut dictum est iure libelli prenominati consules concesserunt et tradi fecerunt omnes terras supradictas, ut supra laudantes, statuente^g ut deinceps nullo tempore in aliquo conveniri aut molestari possit^h Dominicus vel filiusⁱ vel eorum heredes per consules aut castellanos Frascarii seu aliquam^j demum personam pro comuni Ianue occasione servitii^k alicuius quod pro persona vel predictis terris ullo modo facere^l aliquando teneantur. Anno dominice nativitate millesimo centesimo octuagesimo tercio, indictione prima, XXII^o die novembris. / (c. 180 r.)

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Willelmi Caligepallii notarii scripto sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Laus-libellum: *om. C'*; De terris curie Frascarii *in C'*; De eodem *in C'* ^b Raimundus *in C'* ^c debeant *in C'*, *C'* ^d curie debent consulibus comunis Ianue vel eorum certo misso dare *in C'*, *C'* ^e debent dare singulis annis pro condicione in octavis Epiphanie soldos viginti denariorum ianuinarum. Quod *in C'*; ian(uensium) denariorum. Quod *in C'* ^f offerentibus *in C'* ^g statuente^g etiam ut *in C'*, *C'* ^h possint *in C'* ⁱ filius: Fredinus *in C'*, *C'* ^j aliquis *in C'*, *C'* ^k *in C'* *corretto su servitiis* ^l *in C'*, *C'* *manca il seguito.*

590

1186, dicembre 18, Genova

I consoli del comune di Genova concedono in locazione a Enrico de Cavaveri, a Gerardo de Avei e ai loro eredi alcune terre incolte situate in Avei, in Campo Loventino et in Lambresario, con l'obbligo di compiere lavori di

miglioria e contro la corresponsione di metà dei frutti, di un quinto dei foraggi e di un canone annuo di dodici denari.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 180 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 47 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 180 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 180 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II^a, VII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 39.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 362; *Codice diplomatico*, II, n. 168.

Laus de terris curie Frascarii datis ad conditionem ^a.

Ianue, in ecclesia Sancte Marie de Vineis. Consules comunis Ianue Ugolinus Mallonus, Raimundus de Frexia, Willelmus Aurie, Willelmus Piper et Amicus Grillus laudaverunt quod Enricus de Casaveteri et Girardus de Avei et eorum heredes habeant et teneant de cetero iure libelli omnem terram quam comune Ianue et curia de Frascario visa est habere in loco qui nominatur Avei et in Campo Loventino et in Lambrexiario atque pertinentiis earum sine contradictione consulum comunis Ianue et omnium personarum pro comuni ita tamen quod terras ipsas meliorare et bonificare et non deteriorare facere debeant et convenientibus arboribus inserere et reddere singulis annis comuni Ianue et consulibus qui pro tempore fuerint vel eorum nuncio medietatem fructuum et quintam partem de blava quam forte seminaverint et semper festo Natalis denarios duodecim nomine conditionis solvere. Quas terras nec comune Ianue nec aliquis pro eo aliquando possit eis auferre vel impedire aut ullam superimpositam facere, quod si contrafactum fuerit, eis comune penam dupli prestat et insuper stet libello. Si vero pretaxatam conditionem Enricus et Girardus et eorum heredes annuatim non solverint aut terram non melioraverint vel deteriorem fecerint, versa vice penam dupli comuni persolvant. Quod ideo factum est quoniam cum expediret comuni Ianue predictas terras quasi desertas ad melioramentum et profectum locare, prescriptis Enrico et Girardo meliorem conditionem offerentibus eas concesserunt et assignarunt secundum conventionem gratuita et bona voluntate hinc inde perfectam ut supra laudantes. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo sexto, indictione III^a, octavo decimo die decembris.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✕ Oto Pecollus^b subscripsi.

✕ Ego Fredentio Gontardus subscripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche^c, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Willelmi Caligepallii notarii^d scripto secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a De eodem in C' ^b Pecollus: *così* C, C' ^c Rus in C' ^d notarii: *om.* C'.

591

1190, novembre 29, Genova

I consoli del comune di Genova concedono in locazione a Giovanni Caudarassa, figlio di Martino de Gropula, a Giovanni figlio di Opizzo de Costula e ai loro eredi, in perpetuum, alcune terre incolte situate in Brugnoleta, que est curie Frascarii, con l'obbligo di impiantarvi piantagioni di viti, castagni e fichi, contro la corresponsione di metà dei prodotti.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 180 r., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 47 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 180 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 180 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in II^a, VII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 39.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 383; *Codice diplomatico*, II, n. 202.

Alia laus de terris curie Frascarii^a.

✕ Ianue, in capitulo. Consules de comuni Lanfrancus Piper, Enricus Picamilium, Ido de Carmadino et Raimundus de Frexia laudaverunt quod Iohannes Caudarasa, filius quondam Martini de Gropula, et Iohannes, filius

Opicionis de Costula, et eorum heredes habeant de cetero et teneant iure libelli in perpetuum quiete, sine contradictione consulum^b comunis Ianue et omnium personarum pro comuni, peciam terre de Brugnoleta que est curie Frascarii, cui coheret a duabus partibus via, inferius fossatum Frascarii, a quarta parte terra Pelagii Castelli Frascarii, ita videlicet quod usque completum decennium bona fide terram ipsam pastinare debeant^c vinea, ficubus et castaneis secundum quod terre conveniens fuerit et singulis annis consulibus comunis vel eorum certo misso medietatem omnium fructuum qui ex terra ipsa provenient et terram ipsam meliorare et non peiorare. Quod si annuatim^d conditionem fructuum minime solverent aut terram peiorarent^e, duplum nomine pene consulibus et comuni Ianue solvere teneantur. Consules vero prescripti convenerunt iam dictis Iohanni^f Cauderase, Iohanni^g Opicionis de Costula quod nec ipsi nec succedentes qui pro tempore fuerint consules impedient vel subtrahent / (c. 180 v.) eis vel eorum heredibus predictam terram, sed legitime defendent nec conditionem augebunt sub pena sol(idorum)^h centum cum stipulatione subnixa. Pro pena tam ipsi ambo bona sua consulibus quam consules versa vice bona comunis Ianue eis pignori obligarunt. Quod ideo factum est quoniam cum predicta terra quasi inculta existeret, supplicarunt ambo ipsi Iohannes consulibus quod eis et heredibus ad pastinandum et bonificandum et medietatem fructuum reddendam singulis annis predictam terram eis concederent. Quorum honeste petitioni consules annuentes, ad comunem utilitatem eis terram ipsam iure libellario et eorum heredibus in perpetuum concesserunt ut supra laudantes. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo, indictione VIII^a, vigesimo nono die novembris.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✕ G(uillelmus)ⁱ Calvus subscripsi.

✕ Ego Fredencio Gontardus subscripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Willelmi Caligepallii scripto, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum

vel sensus, et ad ipsum corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a De eodem in C' ^b consulum: *ripetuto in C'* ^c debeant: *om. C'* ^d annum in C' ^e priorarent in C' ^f dictis con Iohanni in C' ^g Cauderase et Iohanni in C' ^h scioglimento da C' ⁱ scioglimento dal n. 204.

592 = 589

593

<1183, febbraio 2-1184, febbraio 1>

I consoli del comune di Genova concedono in locazione a Gerardo de Bonataca e ai suoi eredi, in perpetuum, alcune terre incolte situate in Perdo lasco, in Mizani et il loco ubi dicitur plagia de Casali, nel territorio di Frascaro, con l'obbligo di compierevi lavori di miglioria e di corrispondere la metà dei prodotti degli alberi di castagne, degli olivi e delle querce e di un quarto delle terre coltivate a frumento.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 180 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 48 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 180 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 180 v., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 39.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in VII^a».

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento ai nomi dei consoli, in carica dal 2 febbraio: OLVIERI, *Serie dei consoli*, p. 360.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 339; *Codice diplomatico*, II, n. 145.

✠ ^a Ianue, in capitulo. Consules de comuni Ugolinus Mallonus, An-saldus Buferius^b, Lanfrancus Piper, Angelerius de Mari et Rubeus de Volta laudaverunt quod Girardus Bonataca et eius heredes in perpetuum habeant

amodo et quiete iure libelli teneant, sine contradictione consulum comunis Ianue et omnium personarum^c pro comuni, petiam unam terre quam curia Frascarii habere visa est in Perdolasco, in Miçani et aliam peciam que est in loco ubi dicitur Plagia de Casali. Has itaque tres pecias terre habeant et teneant sicut dictum est Girardus et eius heredes cum omnibus pertinentiis suis. Coheret eis inferius flumen Casteioni, superius calmus de Valle Malaria, a tertia case de Costa, a quarta terra Sancti Fructuosi que est in loco ubi dicitur Casale et quicquid demum per curiam infra Casalem coherentias poterunt invenire habeant similiter tali conditione quod terras ipsas non peiorare sed meliorare debent et tanquam bonus pater familias colere et dare singulis annis comunis Ianue consulibus^d vel eorum certo misso medieta-tem castanearum et olei atque glandium et de terra de labore quartam segetum. Quod ideo factum est quoniam cum predicte terre ad curiam Frascarii pertinentes inculte essent et quasi deserte, consilio et suasionem Oberti Porci et Achilei^e castellanorum, prefato Girardo Bonetache, meliorem conditionem offerenti, et eius heredibus in perpetuum ut dictum est iure libelli concesserunt et reddi fecerunt ut supra laudantes.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche^f, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi de quodam papiro secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, et ad ipsum corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a De eodem ✕ in C' ^b Ansaldus Buferius: om. C' ^c personarum: om. C'
^d consulibus comunis Ianue in C' ^e Porci et Oberti Achilei in C' ^f Rusche: om. C'.

1209, novembre 14, Vernazza

Guglielmo, figlio Henriguini de Ponsolo, cede al comune di Genova la sua parte del castello di Vernazza.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 180 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 58 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 180 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 180 v., da D.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca: «No(ta) quod apelatione partis dimidia continetur»; in quello di D, di mano di Iacopo Doria: «Supra in XXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 269.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 496.

Venditio de castro Vernatie facta comuni Ianue hec est ^a.

✠ Ego Willelmus, filius quondam Henriguini de Ponsolo, mea pura donazione inter vivos dono ^b, cedo et trado vobis Willelmo de Orto, consuli Ianue de iusticia ex parte burgi, et Willelmo Ususmaris, potestati Sygestri, Frans(carii), Mon(a)s(terii) atque de Framura, nomine comunis Ianue recipientibus, universam partem meam et ius quam vel quod habeo vel habere possum in castro Vernacie, quam partem et quod ius mea pura donazione inter vivos vobis, nomine dicti comunis Ianue recipientibus, dono et trado cum omni iure suo et comodo, ingressu et ^c exitu omnibusque demum pertinentiis suis, nichil inde in me retento, ad faciendum exinde quicquid voluerit proprietario / (c. 181 r.) iure et titulo emptionis, sine omni mea omniumque pro me contradictione. Quam partem seu quod ius de cetero vobis, nomine dicti comunis Ianue recipientibus, non impedire nec subtrahere sed ab omni homine eam partem seu ipsum ius vobis, nomine iam dicti comunis recipientibus, vel cui ipse comunis Ianue dederit seu habere statuerit per me meosque heredes legitime defendere et autoriçare promitto. Quod si non potero seu aliquo ingenio eam partem vel ipsum ius dicto comuni subtrahere quesiero, tunc in duplum sicut nunc valent vel pro tempore meliorata seu melioratum fuerit eam vel eum vobis, nomine dicti comunis Ianue recipientibus, restituere spondeo. Unde pro dupla evictione et pena omnia mea bona que habeo et habiturus sum vobis, nomine predicti comunis recipientibus, pignori obligo, abrenunciando legi que dicit ^d donationem ultra quingentos soldos vel aureos factam non valere sine insinuatione et omni iuri. Possessionem insuper et dominium predictae partis mee ^e seu iuris prefati loci seu castri vobis, nomine dicti comunis Ianue recipientibus, corporaliter confiteor tradidisse. Testes ad hoc vocati Oglerius de Vernatia, Ricomagnus, Murruellus, Picinellus, Vivaldus filius Rubaldi de Vivaldo. Actum Vernatie, in litore maris, millesimo ducentesimo nono, indictione XII^a, mense novembri, die quarto decim<o>, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Micael notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençono, iudicis et assessoris domini Rome dei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu Micaelis notarii facto secundum^f quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a De Vernacia *in C'* ^b don *in C'* ^c et: *om. C'* ^d dici *in C'* ^e me *in C'*
^f secundo *in C.*

595

<1209, novembre 14, Vernazza>

Gli uomini di Vernazza, esplicitamente indicati, giurano fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 181 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 58 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 181 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 181 r., da D.

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 269.

Per la datazione occorre fare riferimento, oltreché all'autentica di Lantelmo, al n. 594.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 497.

Sacramentum quod infrascripti homines Vernatie fecerunt^a.

✠ Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod de cetero ero obediens atque paratus adimplere universa mandata atque precepta consulum vel potestatis qui pro tempore fuerint in civitate Ianue vel suorum missorum et custodiam bona fide omnes homines de compagna Ianue in ordinamento consulum Ianue vel eorum^b missorum et curram ad stremitas^c et si fuerit inter homines de compagna eos bona fide dividam et si fuerit inter homines compagne

et extra compagnam illos de compagna bona fide iuvabo. Stratas et vias per terram et mare custodiam et observabo bona fide et non ero in consilio seu consensu quod honor civitatis Ianue minuatur seu consulum vel eorum nunciorum, immo in quantum potero studebo omni modo ut honor civitatis Ianue et^d consulum et omnium hominum de compagna augeatur. Et si consules^e vel consul Ianue ante castellum petierint si habuero vel^f domum meam, eam guarnitam et disguarnitam in sua ordinatione reddam. Hec supradicta tenear adimplere et observare tenebor et si aliquid consules vel potestates Ianue addere voluerint vel diminuere huic iuramento, id pariter observare et adimplere bona fide tenebor^g. Ricomanus, Bernardus eius filius, Oglerius, Ardiellus, Capalinus^h, Palmerius, Philipus Rubaldiniⁱ, Arditus de Porta, Perlasius, Mellus, Bonensegna, Tealdus, Guerrixius, Alplianus, // Iunta, Perfectus, Rauquinteaiastⁱ, Voltura, Fredentia, Ardiçonus, Porcellinus, Salvus^k, Maretus, Saladinus^l, Mussus, Marchese, Aguesianus, Murruellus, // October, Enricus, Gandulfus, Dicenellus, Sachetus, Fantellus^m, Avenente, Ugolinus, Rainerius, Rollandus, Stephanus, Salvetus, Iohannes, Ottobonus, Bonensegna, // Andreas, Adam, Porcellus, Symon, Vivaldus, Conradetus, Gavisus, Vivusⁿ, Coppus, Bassaretus, Foretus, Boniço, Brotus, Saragus, Meioretus^o, // Aicardus, Veniatius, Donandus, Vivaldus Scanforgius, Girardellus, Falconus, Orandus, Durandus, Frenus, Iohannes, Amicus, Vernaçol^p, Bertaldus, Monellus, Mecetus, Guiliençonus, Bonavitus, // Conselletus, Mascernonus, Niger de Begia, Falchetus, Enricus Baionercus, Symonetus, Willelmus de Terrasco, Aicardus Guercius, Arnaldus de Porta^q, Vassallus, Vernaçol de Caverneto, Girardellus, Saltellus.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliengono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario comunis facto in consulatu Willelmi Ugonis Embriaci, Willelmi Rubei, Idonis de Carmadino, Danielis Aurie et sociorum, currente M^oCC^o nono, indictione XI^a, secundum quod in eo vidi et legi per omnia / (c. 181 v.) contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a De Vernacia in C' ^b vel potestatis eorum in C' ^c stremitam in C' ^d honor comunis Ianue civitatis et in C' ^e consulos in C' ^f castellum petierit vel in C' ^g i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini indicano la fine di ogni colonna; alcuni nomi

figurano due volte; in mancanza di altri elementi, non si è ritenuto di procedere ad espunzioni; in C' l'ordine non è rispettato rigorosamente ^h Capolinus in C' ⁱ Rubaldin in C' ^j Rauquintevast in C' ^k Salvetus in C' ^l Saldinus in C' ^m in C corretto su Pantellus; Fancellus in C' ⁿ Vivanus in C' ^o Meioretus: ripetuto in C' ^p Verneço in C' ^q Prola in C'.

596

1141, novembre, Genova

I consoli del comune di Genova concedono ad alcuni abitanti di Portovenere e ai loro eredi la terra di Capellina con l'obbligo di corrispondere annualmente, trascorsi dodici anni, al castellano di Portovenere un terzo dei prodotti e due capponi ed il divieto di venderla se non al comune di Genova o al predetto castellano.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 181 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 181 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 181 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in V^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 72; *Codice diplomatico*, I, n. 113.

De terra data ad laborandum et pastinandum quam comune Ianue habet in Portovenere, loco ubi dicitur Campilla.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo C°XL° primo, mense novembris, indictione IIII^a. Placuit atque bona voluntate convenit inter consules Ianue de comuni, videlicet Capharus, Lanfrancus Piper, Philipus de Lamberto, Willelmus de Volta nec non inter burgenses Portusveneris, videlicet Pelatus, Grognus, Buarellus, Bentius, Aicardinus. Isti et omnes alii qui de terra Campille acceperunt per istorum quinque divisionem ipsi et heredes eius habeant terram quam comunis Ianue habet in Capellina ad laborandum et pastinandum de vineis, ficis, olivis, castaneis sive de aliis arboribus fructiferis quales ipsa terra meliores portaverit et debent eam habere pastenatam usque ad annos duodecim unusquisque partem suam nisi quantum iusto Dei impedimento remanserit. Completis vero duodecim annis, debent reddere de predicta terra tercium de vino, de oleo,

de ficis siccis, de castaneis, de frumento, de ordeo, de panigo et de omni blava que de ipsa terra exierit secundum usum et consuetudinem civitatis Ianue et caponos duos per annum. Hec omnia debent dare castellano Portusveneris in ordinatione consulum comunis Ianue. Et suprascripti burgenses nec eorum heredes ullam fortiam a consulibus Ianue neque a castellanis recipiant nec ipsam terram perdant nisi pro malo laboratu vel pro offensio-
ne tali quod eam perdere debeant. Missus vero castellani vel consulatus debent recipere vinum ad torghium. Et suprascripti burgenses nec eorum heredes non habeant potestatem suprascriptam terram vendere nec alienare nisi comuni Ianue vel castellano Portusveneris. Actum in capitulo canonicè Sancti Laurentii.

Ego Guilielmus de Columba notarius rogatus scripsi.

Ego Guilielmus de Volta subscripsi.

Ego Ansaldus de Auria subscripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guilliençonno, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento facto manu Guillelmi de Columba notarii secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

597

1205, gennaio 3, Genova

Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, esenta gli uomini di Portovenere da ogni imposizione fiscale sulle merci trasportate da Genova a Portovenere.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 181 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 60 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 181 v., da C; c o p i a autentica del 1427 [D'], Archivio parrocchiale di Portovenere, *Liber privilegiorum*, c. 10 r., da C; c o p i a autentica [D''], A.S.G., membr. I,

c. 23 r., probabilmente da C'; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 181 v., da D; c o p i a semplice dei primi decenni del secolo XV [F], *Liber privilegiorum* cit., c. 5 v.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in v^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614; per quella di C' v. n. 29. D' è così autenticata: « M°CCCC°XXVII, die VII octubris. Extractum est ut supra de registro veteri comunis Ianue existente in cancellaria dicti comunis sub custodia mei notarii et cancellarii infrascripti. (S.) Anthonius de Credentia notarius et cancellarius ». Per l'autentica di D' v. n. 362.

F deriva da altra copia autentica, del 1327, in un più antico, e perduto, *Liber* di Portovenere, dipendente, attraverso due successive copie autentiche, la prima delle quali del 1312 (il mandato è rilasciato da *Gobertus de Aspiramonte*, vicario imperiale in tale anno: POGGI, col. 1079), da un altro esemplare (indurrebbero a pensarlo alcune varianti) perduto dei *libri iurium* genovesi; sempreché la seconda, del notaio Galeotto de *Liturfis*, non sia stata redatta direttamente nel perduto *liber* portovenere, perché allora si dovrebbe scalare di un'unità la tradizione del testimone conservato. Una tarda copia semplice (A.S.G., Archivio Segreto, n. 357) risulta tratta « ex vetusto libro (probabilmente D'') consulum callegarum penes notarium Franciscum M(ariam) Piaggium, car. 18 ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 476.

Laus hominum Portusveneris sicut sunt exempti ab omni dacita et drictu^a.

In capitulo. Dominus Guifreotus Grassellus, Ian(ue)^b civitatis potestas, cum homines Portusveneris cum instantia ad consilium postulassent ut eis concederetur de Ianua merces ad Portumveneris^c deferre sine drictu, autoritate ipsorum consiliatorum^d laudavit quod homines Portusveneris licenter de cetero et in perpetuum extrahere possint de civitate Ianue et portare ad Portumveneris^e sine fraude pro eorum usu et utilitate illas res et merces que^f eis in Portuveneris sunt necesse et ibi venduntur absque ulla dacita vel drictu. Quod ideo factum est quoniam cum homines Portuveneris multa et grata obsequia Ianue civitati ex^s antiquo et presenti exhibuissent et unam sanctam crucem tunc^h obtulissent, predicta potestas, respectu ipsorum obsequiorum etⁱ ut magis in obsequiis Ian(ue)^b civitatis debeant esse intentos, ex beneplacito consilii laudavit ut supra. Anno dominice nativitat^{is} millesimo ducentesimo quinto, indictione septima, tertia die ianuarii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi Guilliençoni, iudicis et assessoris domini Remedei Rusche, Ian(ue)^b potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario comunis Ianue facto in potestatia domini Guifreoti Grasselli, currente M°CC°III^o, indictione VI^a, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo^j seu puncto, absque ulla mutatione, cor-

ruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Immunitas Portusveneris in C', D' ^b scioglimento da C', D' ^c Portusveneris in C, C' ^d consiliariorum in F ^e Portuveneris in C ^f quas in C, C', D' ^g ab in F
^h tunc: om. F ⁱ et: om. F ^j in C corretto su titullo

598

<1218>, maggio 19, Genova

*Rambertino Guidonis Bovarelli, podestà di Genova, da una parte, Aldo-
 no de Porcharia, anche a nome di sua moglie, e Guifredo di Carpena, anche a
 nome del loro consortile, dall'altra, rimettono all'arbitrato di Oberto Spinola e
 di Guglielmo di Negro ogni decisione in merito alla giurisdizione su Marola.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 182 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 182 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 182 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in CLXXXIII^a, CLXXXIII^a, CLXXXV^a, CCXIV^a, CCLXXXIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 603; per quelle di C e D v. n. 614.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo al n. 603.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 552.

Qualiter dominus Rambertinus de Bovarello, potestas Ianue, pro comuni Ianue, et homines de Carpena compromiserunt se in Obertum Spinolam et Willelmum de Nigro de facto Carpenae et Marole.

In Dei nomine. Nos Rambertinus Guidonis Bovarelli, Ian(uensis) civitatis potestas, nomine comunis Ianue, ex una parte, et Aldonus de Porcharia, pro se et coniuge sua, et Guifredus de Carpena, pro nobis et universis consortibus nostris qui ius aliquod habent vel habere possent in hominibus sive in territorio Marole, compromittimus in vobis Obertum Spinolam et Willelmum de Nigro, tamquam in arbitratorese seu laudatorese vel amicabilese compositorese, stare, parere et obedire et attendere universa que de facto

Marole et hominum ipsius terre laudabitis vel fueritis arbitrati, utraque parte presente vel altera absente, stando vel sedendo, promittentes firmum et ratum habere quicquid inde feceritis et non contravenire occasione aliqua sub pena librarum quingentarum stipulata et promissa et soluta pena rato manente laudo sive arbitrio. Actum Ianue, in palatio veteri Ianuensis archiepiscopi. Testes Bonusvassallus Caligepallii et Rubaldus de Panigali, miles potestatis, atque Nicolaus eius iudex. Decimo nono die madii, post vespas.

599

<1218, maggio 19, Genova>

Aldono de Porcharia e Guifredo di Carpena si impegnano nei confronti di Rambertino Guidonis Bovarelli, podestà di Genova, a far osservare dalla moglie di Aldono e dal loro consortile l'arbitrato di cui al n. 598.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 182 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 182 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 182 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in ista ».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 603; per quelle di C e D v. n. 614.

Per la data v. n. 598.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 553.

Item de facto Marole.

Ianue, eodem loco, die et hora et testibus. Ego Aldonus de Porcharia et Guifredus de Carpena convenimus et promittimus vobis domino Rambertino Guidonis Bovarelli, Ianuensium potestati, nomine comunis Ianue recipienti et stipulanti, quod faciemus et curabimus quod dicta uxor Aldoni et dicti consortes qui ius aliquod habent vel habere possent in hominibus Marole sive territorio Marole firmum et ratum habebunt quicquid Obertus Spinola et Willelmus de Nigro super facto Marole et hominum ipsius loci laudaverint aut fuerint arbitrati et de hoc fieri facient publicum instrumen-

tum de eorum rati habitione usque sanctum Iohannem de iunio proxime venturum in laude sapientum comunis Ianue, alioquin penam librarum quingentarum denariorum ianuinarum vobis domino Rambertino, nomine comunis Ianue recipienti, promittimus. Pro pena vero e predictis observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus, eo videlicet pacto quod pena commissa liceat vobis autoritate vestra et sine magistratus decreto intrare in bona ipsa que malueritis et facere extimari extimataque iure proprietatis et emptionis nomine tenere et possidere sine omni nostra et omnium pro nobis contradictione.

600

<1218>, maggio 26, Genova

Rambertino Guidonis de Bovarello, *podestà di Genova*, *rilascia procura a Pietro*, canonico di Santa Maria delle Vigne di Genova, per richiedere a B., priore di Carrara, di fissare un luogo più sicuro per i Genovesi per trattare super facto Giliberti, e per appellarsi al papa in caso di risposta negativa.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 182 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 182 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 182 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista ».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 603; per quelle di C e D v. n. 614.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo al n. 603.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 554.

De eodem.

In Dei nomine. Nos Rambertinus Guidonis de Bovarello, Ian(uensis) civitatis potestas, nomine comunis Ianue, constituimus te Petrum, Sancte Marie de Vineis canonicum, certum nuncium et procuratorem super facto Giliberti ad representandum coram B., Carrariensi priore, et ad impetrandum ab eo quod ipse debeat statuere securum locum ubi comune Ianue et homines Ianue fecerint accedere et mittere possint, cum comune Ianue sive

homines Ianue in loco quem ipse prior constituit securum accessum habere non possint et si facere noluerint, constituit ipsum nomine dicti comunis certum nuntium et procuratorem ad appellandum ad dominum papam a dicto gravamine, promittens firmum et ratum habere quicquid inde feceris et non contravenire. Actum Ianue, in palatio veteri Ianuensis archiepiscopi. Testes Bonusvassallus Caligepallii, Paganus Symia et Willelmus de Roderico clavigeri. XXVI die madii, ante terciam.

601

<1218>, giugno 13, Genova

Rambertino Guidonis Bovarelli, *podestà di Genova, da una parte, Aldo-*no de Porcharia, *anche a nome di sua moglie, Guifredo di Carpena, anche a nome dei fratelli, ed altri aventi diritti sul territorio di Marola, anche a nome dell'intero consortile, dall'altra, rimettono all'arbitrato di Guglielmo di Negro ogni decisione in merito alla giurisdizione su Marola, Carpena e Vezzano.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 182 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 182 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 182 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Infra in ista».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 603; per quelle di C e D v. n. 614.

Per l'indicazione dell'anno v. l'autentica di Lantelmo al n. 603.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 555.

De facto Carpena, Marole.

In Dei nomine amen. Nos Rambertinus Guidonis Bovarelli, Ian(uen-
sis) civitatis potestas, de beneplacito et autoritate consilii Ianue, nomine comunis Ianue, ex una parte, et ex altera Ardoinus de Porcharia, pro se et coniuge sua, Guifredus de Carpena, pro se et fratribus, Bauçanus de Carpena, Willelmus quondam Murruelli, Paganus eius frater, Atto de Catio et Enricus de Herberia, curator Gibertini, filii quondam Berniçonis, presentis pro ipso Gibertino, pro nobis et Rollando de Burçono, Iudice de Vallechia,

Opicione Tealdi et Comite Arditiōnis et pro universis consortibus nostris qui ius aliquod habent vel habere possent in hominibus sive territorio Marole superioris et in hominibus sive territorio Marole subtane et in hominibus sive territorio Stafoli, Madoni, Bagnarie, Caparelle, Pause et Care et in hominibus habitantibus sive territorio posito infra has coherentias, videlicet ab uno latere Clapa de Preori, ab alio Campualli, ab alio litus maris et ab alio Fons de Olmeto^a, compromittimus in vobis Willelmum de Nigro, tamquam arbitratorem, laudatorem sive amicabilem compositorem, stare, parere, obedire et attendere universa que de facto hominum predictorum locorum et ipsorum locorum et districtus et demum de universo territorio posito et hominibus habitantibus infra predicta confinia laudabitis sive fueritis arbitratus, parte presente vel absente altera, stando vel sedendo, promittens firmum et ratum habere quicquid inde feceritis et non contravenire sub pena librarum quingentarum denariorum ianuinarum stipulata et promissa et soluta pena rato manente laudo sive arbitrio. Insuper nos prefatus potestas, nomine comunis Ianue, compromittimus in vobis prefato arbitratore de facto hominum de Carpena et Veçano et districtus ipsorum locorum de beneplacito et auctoritate dicti consilii, promittentes nomine dicti comunis sub iam dicta pena firmum et ratum habere quicquid inde dixeritis et non contravenire. Actum Ianue, in palatio Ianuensis archiepiscopi, presentibus testibus et convocatis Nicoloso Aurie, Willelmo Spinola, Frederico Alberico, Filippo Cavarunco, Lanfrancho de Turcha et ceteris consiliariis, XIII die iunii, post nonam. Plura instrumenta inde fieri rogaverunt et factum per Iohannem de Turcha qui successit pro coniuge Aldonis.

^a Oliveto in C, ma v. nn. 602-603.

<1218, giugno 13, Genova>

Guglielmo di Negro, in esecuzione del mandato conferitogli (v. n. 601), aggiudica al comune di Genova il territorio di Marola, contro la corresponsione agli attuali detentori della somma di 75 lire, diffidando nel contempo lo

stesso comune dal concedere la cittadinanza genovese agli uomini di Carpena e di Vezzano senza il consenso degli attuali signori.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 182 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 182 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 182 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in ista ».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 603; per quelle di C e D v. n. 614.

Per la data v. n. 601.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 556.

Sententia quam de predictis protulit Willelmus de Nigro, arbiter predictorum.

In Dei nomine amen. Ego Guillelmus de Nigro, arbitrator, laudator seu amicabile compositor electus et constitutus inter dominum Rambertinum de Bovarello, nomine comunis Ianue ex una parte, et ex altera Aldonum de Porcharia, pro se / (c. 182 v.) et coniuge sua, Guifredum de Carpena, pro fratre suo, Bauçanum de Carpena, Willelmum quondam Murruelli, Paganinum eius fratrem, Attum de Catio, Enricum de Herbaria, curatorem Gibertini, filii quondam Berniçonis presentis, pro ipso Guibertino, pro se et pro Rollando de Burçono, Iudice de Valechia, Opiçone^a de Tealdo et Comite Ardicionis et pro universis consortibus suis qui ius aliquod habent vel habere possent in hominibus sive territorio Marole superioris, Marole subtane, Stafoli, Madoni, Bagnarie, Coparelle, Pause et Care et in omni territorio posito et hominibus habitantibus infra has coherentias, videlicet ab uno latere Clapa de Preori, ab alio Capud Vallis, ab alio litus maris et ab alio Fons de Olmeto, super omnibus rationibus, iuribus et consuetudinibus utilibus et directis, realibus et personalibus que et quas habent predicti iugales et dicti consortes in prenomatis locis et in territorio ipsorum et in omni territorio posito et hominibus habitantibus infra dicta confinia, pronuncio et dico per acordium et amicabilem compositionem quod dictus Aldonus et eius uxor et sepedicti consortes dent et cedant et transferant dicto^b potestati, pro comuni Ianue vel eius nuncio pro comuni Ianue recipienti et nomine comunis, omnia iura realia et personalia, utilia et directa et omnes consuetudines sive usantias tam per se quam pro omnibus consortibus qui ius aliquod habent vel habere possent in predictis locis et districtu et hominibus ipsorum locorum, districtus et omni demum territorio posito et

hominibus habitantibus infra predictas coherentias, nichil in dictis iugalibus et consortibus retento, excepto in Bernardo de Vetrali, Navono filio Philipi, Girardo filio Alberti, filiis Iohannis de Marola, filiis Willelmi Rubei, Montaleto, Baldo filio Maneti, et filiis Guiliengonis quibus habeant tantum iura et usantias consuetas et eo salvo si aliquis homo ipsorum locorum quantum conditionem sive certum feudum debent predictis consortibus vel alicui ipsorum, excepto Aldono, quod ipsum dare teneantur et si forte inde questio verteretur, sub examine comunis Ianue cognoscatur. Et cartam de predictis omnibus faciant dicti iugales et predicti consortes^c per se et predictis in laude sapientis comunis Ianue usque mensem unum et si aliquis fuerit minor consors in predictis aut consors predictorum locorum, alter quam predicti eundem instrumentum fieri faciant infra dies XV postquam fuerint requisiti in laude sapientis comunis Ianue. Pronuncio et dico per acordium et amicabilem compositionem quod comune Ianue det et dare teneatur dictis iugalibus et prefatis consortibus pro dicta cessione libras septuaginta quinque ad presens et insuper quod comune Ianue homines de Carpena, de Vegano et curiis ipsorum quas hodie tenent domini predicti, prefatis locis et curiis comune Ianue in compagnam Ianue non recipiat contra voluntatem ipsorum quamdiu civitati Ianue existerint^d. Actum eodem die et loco, hora et testibus.

^a Opionem in C ^b dicti in C ^c consorte in C ^d qui manca qualcosa, forse fideles

603

<1218, giugno 13, Genova>

Aldono de Porcharia, anche a nome di sua moglie, Guifredo di Carpena, anche a nome dei fratelli, ed altri aventi diritti sul territorio di Marola, anche a nome dell'intero consortile, rilasciano quietanza a Guglielmo de Roderico, clavigero del comune di Genova, della somma di 75 lire, in esecuzione della sentenza arbitrale di cui al n. 602, cedendo contestualmente al Comune i loro diritti su Marola.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 182 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 182 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 182 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CLXXXII^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

Per la data v. nn. 601, 602 oltreché l'autentica di Lantelmo.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 557.

Item de eodem ut supra.

Nos Aldonus de Porcharia, pro nobis et coniuge nostra, et Guifredus de Carpena, pro se et fratre, Bauçanus de Carpena, Willelminus quondam Murruelli, Paganinus eius frater, Enricus de Herberia^a, curator Gibertini, filii quondam Berniçonis, pro nobis Rollando de Burçono, Iudice de Vallechìa, Opicione de Tealdo et Comite Arditiõnis et pro universis consortibus nostris qui ius aliquod habent vel habere possent in hominibus sive territorio Marole superioris, Marole subtane, Stafoli, Madoni, Bagnarie, Coparelle, Pause et Care et in hominibus habitantibus in territorio posito infra coherentias positas in compromisso¹ facto per manum Ugonis scribe inter nos et dominum Rambertinum Guidonis Bovarelli, Ianuensium potestatem, nomine comunis Ianue, confitemur accepisse a vobis Willelmo de Roderico, comunis Ianue clavigero, et per consilium syndicum constitutum, nomine ipsius comunis, libras septuaginta quinque denariorum ianuinarum, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quas nobis comune Ianue debebat secundum quod in sententia lata per Willelmmum de Nigro continetur, pro quibus, nomine comunis Ianue, vobis prefato syndico damus, cedimus et tradimus universa iura, rationes et actiones et usantias utilia et directa, realia et personalia que et quas habemus vel habere possemus aliquo modo in hominibus sive territorio predictorum locorum et in omni territorio posito et hominibus habitantibus infra has coherentias, videlicet ab uno latere Clapa de Preori, ab alio Capualis, ab alio latus maris et ab alio Fons de Olmeto, nichil in nobis retento aliquo modo, excepto in Bernardi de Vetralli, Navono filio Philipi, Girardo filio Alberti, filius^b Iohannis de Marola, filius^b Willelmi Rubei, Montaletto, Baldo filio Maineti et filiis Guiliençonis quia habere debemus tantum iura consueta et eo salvo si aliquis homo ipsorum locorum

¹ V. n. 598.

quartum conditionis sive certum fictum debent nobis vel alicui nostrum, excepto Aldone, quod ipsum nobis dare teneatur. Et si questio inde moveretur, sub examine comunis Ianue cognoscatur ut possitis inde agere pro comuni Ianue et ipsum comune et experiri utiliter et directe, realiter et personaliter sicut et nos possemus, scientes predicta plus valere, set id quod plus valent vobis prefato syndico id pura donatione inter vivos nomine comunis Ianue donamus, in presentia et insinuatione domini Rambertini Guidonis Bovarelli, Ianuensium potestatis, et eius auctoritate qui eam per omnia insinuavit et laudavit quod eam vim habeant quemadmodum insinuat(iones) que coram Romanis principibus fiebant, renuntiantes iuri quod dicit si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor agere possit ad restitutionem rei vel ad precii supplementum. Possessionem vel quasi vobis nomine comunis confitemur tradidisse pariter et dominium, constituentes nos vestro nomine possidere quamdiu possessionem intrare placuerit. Insuper promittimus vobis prefato syndico, nomine comunis Ianue, quod si quis minor est consors in dictis locis et hominibus aut alius consors quam predicti, quod faciemus ita quod faciet instrumentum in laude sapientis comunis infra dies XV postquam fuerimus requisiti. Predicta quoque iura et rationes ab omni persona defendere promittimus et omnia predicta firma et rata habere et non contravenire, alioquin penam librarum quingentarum ianuinorum vobis prefato syndico, nomine comunis Ianue recipienti, promittimus et soluta pena rato semper / (c. 183 r.) manente pacto et dicta cessione et inde omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus, tali videlicet pacto quod pena commissa liceat vobis auctoritate vestra et sine magistratus decreto intrare bona ipsa que malueritis et facere extimari extimataque iure proprietario et emptionis nomine tenere et possidere sine omni nostra et omnium pro nobis contradictione. Actum Ianue, eodem die, loco, hora et testibus.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla sex predicta, de mandato domini Willelmi de Guiliengono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusce, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi de cartulario Ugonis de Castelleto notarii, M^oCC^oXVIII^o, indictione V^a, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad que corroboranda, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Herbena *in C* ^b filius: *così C*.

1224, marzo 23, “in curia Alberti de Vexigna”

I signori di Isola rilasciano procura a Valentino e a Guido, figlio di Abate, per stipulare una convenzione col comune di Genova, promettendo a Giacomo Pignolo e al giudice Guglielmo, ambasciatori dello stesso comune, la piena osservanza degli impegni assunti dai suddetti procuratori.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 183 r., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [D], *ibidem*, c. 185 r., dalla stessa fonte, ma attraverso altra copia autentica; copia autentica [D’], *Settimo*, c. 183 r., da C; copia autentica [E], *ibidem*, c. 185 r., da D; copia semplice [E’], *Liber A*, c. 183 r., da D’; copia semplice [F], *ibidem*, c. 185 r., da E.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra in CLXXV similis per omnia »; in quello di D, della stessa mano: « Supra, CLXXXIII similis per omnia »; in quello di D’ ed E, della stessa mano: « Supra in CLXXXII^a ».

Per le autentiche di C, D, D’, E v. n. 614.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 600.

De Insula prope Carpenam^a.

(S.T.) IN nomine Domini amen. Anno a nativitate eius millesimo CCXXIII^b, die sabbati, X kalendas aprilis, indictione XII^a. Nos quidem Freudentius^b et Valentinus quondam Marchisii de Ysula, Bonacursus quondam Willelmi, Gerardinus quondam Vescontis de Ysola^c, Odegonus eiusdem loci, Guido et Albertinus quondam Abbatis de Ysula, domini^d ipsius loci, pro nobis et pro comuni Ysole et specialiter pro nostris hominibus, promittimus et convenimus vobis Iacobo Pignolo et Willelmo iudici, ambaxatoribus comunis Ianue, recipientibus nomine et vice ipsius comunis et in hoc eius negotium gerentibus, quod per nos vel procuratores nostros sive auctores, videlicet Valentinum et Guidonem quondam Abbatis, firmabimus et firmatam tenebimus rata^m et firmam et^e per omnia observabimus conventionem, promissionem^f et obligationes quas predicti Valentinus et Guido fecerint pro nobis et ipsis pro^g comuni Ynsule versus comune Ianue vel

alium pro ipso comuni, constituentes ipsos^h Valentinum et Guidonem inde nostros procuratores et auctores comunis Ynsule, dantes etiam ipsis generalem et liberamⁱ potestatem faciendi conventionem et^j promissionem et obligationes dicto comuni et alii pro ipso comuni pro nobis et pro comuni Ysule et quicquid fecerint cum^k dicto^l comuni ratum et firmum habere et tenere per nos et comune Ysole vobis, stipulantibus nomine comunis Ianue, promittimus sub pena mille marcharum argenti optimi a vobis stipulata nomine comunis Ianue et a nobis promissa si in aliquo ipsorum contractum fuerit a nobis vel aliquo nostrum vel a comuni Ynsule, ratis manentibus ipsis conventionibus et obligationibus quecumque fuerint. Et pro predictis omnibus observandis et pena omnia nostra bona^m habita et habenda et bona comunis Ynsule vobis, stipulantibus nomine comunis Ianue et recipientibus, pignori obligamus. Item constituimus predictos Valentinum et Guidonem nostros procuratores et auctores comunis Ynsule ad recipiendam promissionem pro nobis et proⁿ comuni Ynsule a Ian(uensi) comuni vel alio pro comuni, secundum quod eis visum fuerit. Actum in curia domini Alberti de Vexigna, presentibus Bertrame de Lagneto, Lecanoçe et^o Gualoxo de Cauriaco^p, ad hec testes^q vocatis.

(S.T.) Ego Wilielmus, domini imperatoris notarius, his interfui et rogatus scripsi. ^r

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençonno, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali manu Willelmi, domini imperatoris notarii, scripto secundum quo in eo vidi et legi per omnia contine<r>i, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla diminutione, mutatione seu corruptione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a Carta quam predicti dicebant factam esse per manum Willelmi de Vesigna notarii et in qua promiserunt, convenerunt et obligaverunt Iacobo Pignolo et Willelmo de Vultabio, ambaxatoribus comunis Ianue, recipientibus nomine ipsius comunis, Fredericus et Valentinus quondam Marchisii de Ynsola et alii qui secuntur talis est. De Ynsola *in D* ^b Fredericus *in D* ^c Bonacursus-Ysola: *om. D* ^d Abbatis, Ursus de Ysula, Bonacursus quondam Willelmi, Gerardinus quondam Vescontis de Ysola, domini *in D* ^e firmatam firmam et ratam tenebimus et *in D* ^f promissiones *in D* ^g ipsis et pro *in D* ^h ipsos: *in D* *ripetuto* ⁱ liberam et generalem *in D* ^j et: *om. D* ^k cum: *in C* *in sopra*linea *su* pro *espunto*

^l predicto in D ^m bona nostra in D ⁿ pro: om. D ^o Lagneto, Ansaldo Lecanoça et in D ^p Craviato in D ^q testibus in D ^r in D segue: Ego Nicolosus, notarius sacri palatii, hanc factam per manum Guilielmi de Vesigna notarii sicut eam scriptam inveni, hic exemplavi, nichil addens vel diminuens nisi forte litteram vel sillabam vel punctum. (S.T.) Ego Lantelmus, <notarius> sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi de quodam pergameno secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

605

<1223>, giugno 2, Genova

Paganello, figlio di Baldovino di Vezzano, anche a nome di suo padre, dei suoi fratelli e nipoti, e suo fratello Raimondino, giurano fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 183 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 183 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 183 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra, CLXXXV »; in quello di D, della stessa mano: « Supra in CLXXXII^a ».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 609; per quelle di C e D v. n. 614.

Per l'indicazione dell'anno, tenuto conto che Spino di Soresina esercitò la podesteria di Genova negli anni 1222 e 1223, v. il racconto degli *Annali*, II, p. 195.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 587.

De Vexigna et Veçano.

Ego Paganellus, filius Balduini de Veçano, pro me et patre meo Baudo et fratribus meis et nepotibus dicti Baudi quorum procurator sum et vicem gero in hoc facto, sicut continetur in instrumento inde facto per manum Willelmi notarii, nec non et ego Raimundinus, filius^a eiusdem Balduini, iuramus compagnam Ianue que nunc est vel pro tempore fuerit in ordinatione consulum comunis Ianue vel potestatis qui pro tempore fuerint quo-

tiens per se vel nuncium suum vel nuncios suos aut litteras sigillo comunis Ianue sigillatas fuerimus requisiti et quod ipsam iurare faciemus hominibus nostris quos habemus in Vesigna et in Pulveraria et in Beclino et in Veçano similiter in ordinatione consulum comunis Ianue vel potestatis qui modo est vel pro tempore fuerint. Castrum Vesigne guarnitum et disguarnitum dabimus et consignabimus in virtute comunis Ianue vel nuncii sui quando-cumque et quotienscumque a consulibus comunis Ianue vel potestate qui modo est vel pro tempore fuerint per se vel suas litteras sigillo comunis Ianue sigillatas aut nuntium fuerit requisitum. De ipso castro et hominibus nostris pacem et guerram faciemus in ordinatione et mandato consulum vel potestatis comunis Ianue qui modo est vel pro tempore fuerint. In exercitu et expeditione et cavalcatis comunis Ianue et ceteris servitiis comunis Ianue ibimus et stabimus in ordinatione consulum vel potestatis comunis Ianue qui modo est vel pro tempore fuerint secundum quod fecerint homines Ianue scilicet / (c. 183 v.) a Sarzano^b usque Clavarum per maritimam et infra terram propriis nostris expensis, ultra vero ad expensas victus comunis Ianue. Item dabimus vel dari faciemus annuatim nos et successores nostri comuni Ianue pro quolibet foco hominum predictorum denarios sex. Item dabimus operam et studium bona fide quod alii homines de partibus ipsis debeant intrare in compagnam Ianue. Predicta quoque pro nobis et heredibus nostris promittimus vobis domino Spino de Sorexina, Ianuensium potestati, nomine comunis Ianue ac de voluntate Ian(uensis) consilii recipienti, et iuramus, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere et observare et contra non venire. Et promittimus et iuramus nos facturos quod ceteri supradicti hec eadem facient pro se et heredibus suis in ordinatione vestra vel nuntii vestri. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Ingo de Volta, Symon Ventus, Ido Lercarius, Sorleonus Piper, Bonusvassallus Caligepallii. Secundo die iunii, inter primam et terciam. Hii vero iuraverunt compagnam et conventionem: Andriolus de Veçano, Bonensegna de Bellino, Monteclar de Vesigna, Passavante de Vesigna, Lambertus de Vesigna, Bonense de Maiolo.

^a filius: *ripetuto*

^b *nel margine esterno* Nota *monogrammato*.

1224, febbraio 16, Genova

Il comune di Genova ed i castellani di Vallerano e Folo stipulano una convenzione.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 183 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 183 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 183 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLXXXII^a »; di altra mano: « Hec conventio scripta fuit per Bonvasallum Caligepalli ut vidimus in quodam publico instrumento ».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 609; per quelle di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 596.

Conventio illorum de Veçano et de Vallerano et Folo.

Nos Andalo de Bononia, Ian(uensis) civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consiliatorum nostrorum, nomine comunis Ianue, promittimus et convenimus vobis Alberto de Abbate, consuli de Vallerano, recipienti pro vobis et sociis vestris consulibus, et eiusdem loci universitati atque Iuncte et Macierase de Vallerano atque Willelmo de Folo, consuli ipsius loci, et Alberto de Folo, recipientibus pro vobis et sociis vestris consulibus, castellanis et universitate eiusdem castris Foli, quod nullam fortiam nec violentiam vobis neque hominibus vestris faciemus de dictis castris Vallerani et Foli nec de possessionibus vel terris ipsorum castrorum nec de vestris hominibus nec de eorum iure vel possessionibus seu conditionibus vel consuetudinibus quod vel quas habent et tenent et possident vel habere debent in predictis castris et in terris et in possessionibus et villanis et tenere ipsos castellanos dictorum castrorum pro civibus et nullam extimationem facere de vestris seu de eorum possessionibus et nullam fortiam eis facere de aliquo, excepto quod vestri villani debent annuatim solvere potestati vel consulibus qui pro tempore fuerint constituti inter ipsos pro comuni denarios sex et non aliud. Item promittimus vobis et convenimus adiuvarere et manu-

tenere vos et homines vestros de omnibus rationibus et possessionibus vestris, salva tamen ratione omnium personarum. Item promittimus vobis quod comune Ianue dimittet vobis castellanis omnem iurisdictionem ipsorum castrorum et territorii et hominum ipsorum castrorum et pertinentiarum secundum quod consuevistis habere ipsam iurisdictionem, non diminuendo aliquid de iure vestro.

Versa vice nos Albertus, Iuncta et Maciarasa de Vallerano, Willelmus et Albertus de Folo, pro nobis et aliis consulibus, castellanis et hominibus dictorum castrorum, promittimus et convenimus vobis domino Andalo, potestati Ian(ue), recipienti nomine et a parte dicti comunis Ianue, quod quotiens necesse fuerit dabimus et consignabimus dicta castra Vallerani et Foli guarnita et disguarnita in ordinatione vestra vel successorum vestrorum qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue secundum quod per nuncios vestros aut litteras sigillo comunis Ianue sigillatas nobis mandaveritis et quod faciemus de ipsis castris et hominibus pacem et guerram in vestra ordinatione seu successorum vestrorum qui pro tempore fuerint et quod veniemus cum hominibus dictorum castrorum in oste vel expeditione sive cavalcata comunis Ianue in ordinatione vestra vel successorum vestrorum qui in regimine civitatis Ianue pro tempore fuerint secundum quod nobis mandaveritis seu ordinatum fuerit, scilicet a Magra infra usque Lavaniam ad nostrum dispendium, a Magra vero ultra et a Lavania ultra versus Ianuam ad expensas comunis Ianue de vianda tantum et stare in ordinatione vestri vel successorum vestrorum. Homines quoque de Ianua et de districtu salvos et securos rebus et personis in eundo, stando et redeundo per omnia habebimus et tenebimus ubique et specialiter per totum districtum nostrum. Item promittimus vobis quod faciemus iurare consules, castellanos et alios homines dictorum castrorum, ut supra dictum est, per omnia attendere, complere et observare quando inde a vobis vel a successoribus vestris requisiti erimus. Predicta vero omnia ut supra dictum est iuramus, tactis evangeliiis, attendere bona fide, complere et observare ne<c> contravenire. Actum Ianue, in domo Fornariorum qua dictus dominus Andalo, Ianuensium potestas, habitat. Testes Iacobus Pignolus, Nicolosus de Carmadino, Iacobus Guisulfi et Obertus Spinula. XVI^o die februarii, inter terciam et nonam, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXXIII^o, indictione XI.

607

1224, marzo 30, Genova

Andalo di Bologna, podestà di Genova, notifica a Valentino, figlio di Marchisio, e a Guido, figlio di Abate, procuratori del comune di Isola, i termini della convenzione stipulata tra i due comuni, impegnando il comune di Genova alla loro osservanza.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 183 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 183 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 183 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLXXXII^a ».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 609; per quelle di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 602.

Conventio illorum de Ysola.

Nos Andalo de Bononia, Ianuensis civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consiliatorum nostrorum, nomine comunis Ianue, promittimus et convenimus vobis Valentino quondam Marchisii Ysole, Guidoni quondam Abbatis de Ysola, recipientibus pro vobis ac nomine et a parte Frederici quondam Marchisii de Ysola, Odeçoni, Albertini quondam Abbatis, Ursi de Ysola, Bonacursi quondam Willelmi, Girardi quondam Vescontini, Aicardini, Willelmini, Anrigini et Filipini, domino^a de Ysola, quod nullam fortiam seu violentiam faciemus de castro Ysole neque de possessionibus vel terris vestris nec de hominibus vestris neque de iure vestro vel conditionibus vestris seu conditionibus quod vel quas habetis, tenetis et possidetis vel habere debetis in predicto castro, in terris et possessionibus et villanis et vassallis vestris et quod comune Ianue non faciet vos expendere neque homines vestros dicti castri de terris et possessionibus vestris ullo modo nec dare inde ullam collectam seu dactam, excepto quod villani vestri debent annuatim dare per fogolam denarios sex tantum quos debeant dare potestati electe vel constitute voluntate comunis Ianue inter vos. Item concedimus vobis quod debeatis habere annuatim de vobis consules vel pote-

statem et eligere in vestra / (c. 184 r.) voluntate. Item promittimus vobis quod comune Ianue non constringet vos neque intromittet de ulla offensione seu dampno seu malo quod alicui hinc retro fecistis seu de aliquo debito quod alicui modo aliquo debeatis dare. Item promittimus vobis quod comune Ianue dimittet vobis omnem iurisdictionem ipsius castri et territorii et hominum ipsius castri et pertinentiarum secundum quod consuevistis habere ipsam iurisdictionem non diminuendo aliquid de iure vestro. Item quod comune Ianue salvabit et custodiet vobis rationem vestram in hominibus vestris qui in compagna Ianue intraverunt. Ad hec versa vice nos Valentinus quondam Marchisii de Ysola et Guido quondam Abbatis de Ysola, pro nobis et aliis dominis de Ysola predictis, quorum loco et vice sumus ad hoc constituti, promittimus et convenimus vobis domino Andalo, predicto potestati Ian(ue), recipienti nomine et a parte comunis Ianue, quod dabimus et consignabimus quotiens comuni Ianue necesse fuerit castrum de Ysola guarnitum et disguarnitum in ordinatione vestra vel successorum vestrorum^b qui pro tempore in regimine civitatis Ianue^c fuerint, secundum quod per nuncium suum aut litteras sigillo comunis Ianue sigillatas nobis mandaverint seu viva voce eorum ordinaverint et quod faciemus pacem et guerram vivam omnibus personis de ipso castrorum^d et hominibus in vestra ordinatione seu successorum vestrorum qui pro tempore fuerint nec ipsa<m> guerra<m>, pacem seu treugam vel concordiam sive recrudutam faciemus sine licentia vestra seu successorum vestrorum qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint. Item promittimus vobis et convenimus quod potestas sive consules dicti castri de Ysola cum hominibus ipsius et dominis dicti castri qui equos habuerint ibunt in oste vel expeditione sive cavalcata comunis Ianue in ordinatione vestra seu successorum vestrorum qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint secundum quod mandaveritis seu ordinatum a successoribus vestris qui pro tempore fuerint eis fuerit, scilicet a Monacho usque Portam Bertramen et a Gavi, Palodi^e versus mare, videlicet ad dispendium nostrum per totum Lunensem episcopatum et usque Petram Colexem et a Petra Colexe usque ad Boçolum et ad Portumveneris et per loca ipsa per totum districtum ipsum Ianue a Petra vero Colexe infra versus Ianuam debemus ire et stare in ordinatione vestra vel successorum vestrorum qui pro tempore fuerint ad expensas comunis Ianue de vianda tantum. Item promittimus et convenimus vobis salvare et custodire homines Ianue et de districtu, rebus et personis, in eundo, stando et redeundo ubique et specialiter per totum districtum nostrum et quod fa-

ciemus predicta omnia iurare, attendere, complere et observare per omnia ut superius dictum est aliis sociis vestris predictis dominis dicti castrì de Ysola quando inde a vobis vel a successoribus vestris requisiti fuerint. Item faciemus intrare homines nostros in compagnam Ianue et iurare ipsam in ordinatione vestra et successorum vestrorum qui in regimine civitatis Ianue pro tempore fuerint quando a vobis vel a successoribus vestris requisiti fuerimus. Predicta omnia ut supra dictum est iuramus, tactis evangeliis, attendere, complere et observare nec contra ullo tempore venire. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Willelmus Fornarius, Percival Aurie, Petrus quondam Iacobi Aurie et Iacobus Pignolus. Penultima die marci, inter terciam et nonam, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo XXIII^o, indictione undecima.

^a domino: *così C* ^b nostrorum *in C* ^c Ianue: *in soprilinea in C* ^d castrorum: *così C* ^e Palodi: *così C*.

608-609

<1224>, giugno 6 e 10, Genova

I signori di Vezzano e di Carpena, esplicitamente indicati, giurano fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 184 r., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 184 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 184 r., da D.

Nel margine esterno di D le seguenti annotazioni di Iacopo Doria: «Supra in CLXXXII^a» e «Item M^oC^oLXXII domini de Carpena iuraverunt fidelitatem comuni Ianue sicut continetur in cartulario de iteragentibus qui est in domo duorum de racione et incipit “Ego iuro” etc.»

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

Per l'indicazione dell'anno occorre fare riferimento al nome del podestà: POGGI, col. 1004.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 607.

Conventio dominorum Veçani et Carpenae cum comuni Ianue.

In nomine Domini amen. Nos domini de Veçano et de Carpena, videlicet Iohannes de Turcha, Balçanus de Carpena, Antolinus de Catio, Comes

Arditionis, Guibertinus filius Bernaçoni, Guifredus filius Bosi, Montaninus de Perosecco, Paganinus Murruelli, Armaninus Taiaferri, Rollandinus Guidonis, Rodulfinus Paganelli, Opicinus, Ugolinus Ammanfredi, Enriguinus filius Ugueçonis, Nicolaus filius Donati, Girardus de Vernaçolo, pro nobis et heredibus nostris, promittimus vobis domino Andalo, Ianuensium potestati, vice et nomine comunis Ianue, quod Ian(uensem) compagnam que modo est vel pro tempore fuerit intrabimus et eam iurabimus quandocumque et quotienscumque a consulibus vel potestate comunis Ianue qui modo est vel pro tempore fuerint fuerimus requisiti, hoc sane intellecto quod homines Veçani et de Carpena non cogantur nec debeant Ianuam venire ad rationem faciendam pro aliquo debito quod debeant hinc retro alicui Ianuensi vel de districtu Ianue. § Consules vero vel potestatem eligere et procreare debemus sicut solitum est, qui causas vertentes inter homines nostros audire debeant et diffinire et eos distringere tanquam homines nostros, excepto de damnis datis et iniuriis factis tempore potestatie domini Spini vel ab eo tempore infra, de quibus non debeant facere rationem, hoc salvo quod liceat hominibus de compagna Ianue a sententiis latis ab ipsis consulibus vel potestate contra eos vel aliquem ipsorum appellare ante eum vel eos de dominis de Veçano qui a comuni Ianue electi fuerint et constituti ad audiendas causas appellationum ipsorum et qui teneantur bona fide rationes utriusque partis audire et secundum iuris ordinem diffinire, cuius vel quorum sententiam per homines nostros qui ante eos appellabunt faciemus observari, non obstante ea que primitus lata essent ab ipsis consulibus vel potestate a nobis electis vel eligendis. § In exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ire et stare debemus nos et homines nostri sicut alii homines de compagna Ianue in ordinatione consulum vel potestatis Ianue qui modo est vel pro tempore fuerint quotienscumque et quandocumque ab ipsis fuerimus requisiti, videlicet per totum Lunensem episcopatum et deinde usque ad Portumveneris et usque Corvariam et Boçolum et Caçanam ad nostras expensas, extra vero ipsum episcopatum et confinia predictorum locorum ad expensas victus comunis Ianue, sed ad restaurationem comunis Ianue de armis perditis in bello et equis mortuis et magagnatis secundum quod / (c. 184 v.) damnum poterit passus sufficienter ostendere quod in utroque capitulo, videlicet tam infra episcopatum Lunensem quam extra intelligatur. § Castra omnia que habemus et specialiter castrum Carpenae et Veçani garnita et disgarnita in virtute comunis Ianue pro suis guerris et factis trademus et liberabimus quotienscumque et quandocumque a consulibus vel

potestate comunis Ianue qui modo est vel pro tempore fuerint fuerimus requisiti, set guerra fracta et facto sedato, comune Ianue debet in potestate nostra ipsa castra reducere et consignare. § Castra vero et burgum et homines Portusveneris in personis et bonis ipsorum promittimus comuni Ianue salvare, manutenere et defendere contra omnes personas et ipsis auxilium et succursum prestare in ordinatione consulum vel ^a potestatis comunis Ianue qui pro tempore fuerint aut quotiens audiemus quod indigeant nostro auxilio vel succursu vel a castellanis ipsius loci qui pro tempore fuerint amoniti erimus et si sciverimus vel audierimus quod aliquis operetur malum vel proditionem ipsorum castrorum vel alic^{<ui>}us ipsorum bona fide, sine fraude, disturbare studebimus et ad noticiam consulum vel potestatis comunis Ianue et castellanorum ipsorum castrorum faciemus quam citius poterimus pervenire. Illud idem promittimus attendere et observare pro castris Corvarie, Boçoli et Caçane. § Omnes homines Ianue et de districtu Ianue in toto posse nostro et districtu et ubique in personis et rebus promittimus salvare et custodire et pro posse ab omnibus defensare. § Stratas quoque comunis Ianue maris et terre et transeuntes per ipsas in personis et rebus, in eundo et stando et redeundo promittimus salvare et custodire nec in eis aliquod impedimentum inferre. § De omnibus damnis, maleficiis, iniuriis et rapinis nobis et hominibus nostris factis tempore potestatie domini Spini vel a tempore illo infra a comuni Ianue vel ab aliqua persona pro ipso comuni vel in servitio ipsius comunis finem facimus et remissionem et pactum de non petendo et inde pacem facimus et observare promittimus eidem comuni et omnibus pro ipso comuni sicut dictum est. § Et nos predicti domini iuramus predicta omnia attendere et observare et non contravenire et insuper iuramus compagnam Ianue et iuramentum compagne secundum quod in brevi ipsius compagne continetur et fidelitatem ^b iuramus comuni Ianue et hoc facimus pro libris septingentis quas ab octo nobilibus pro comuni Ianue confitemur recepisse pro nobis et consortibus nostris, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, salvis preceptis omnibus que nobis feceritis domine Andalo, Ianuensium potestas, pro comuni Ianue per vos vel nuncium vestrum vel litteras. Actum Ianue, in domo Fornariorum qua habitat potestas. Testes Lanfrancus de Turcha, Sorleonus Piper, Raimundus de Volta, Nic(olosus) de Carmadino, Ansaldus Laumelinus, Ubertus de Novaria, Willelmus Pictavinus, Willelmus Muscula et Willelmus Vicecomes. Sexto die iunii.

Die decimo iunii. Ugolinus Butiionus, filius Willelmi de Veçano, et eius frater Rollandus iuraverunt sicut ceteri supradicti, presentibus Rollandino de Porcaria, Iohanne^c de Turcha, Iacobo de Marino, Willelmo Pictavino et Antolino de Catio.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla quatuor predicta, de mandato domini Willelmi de Guiliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi de quodam quaterno scripto manu Attonis notarii sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, et^d ad ipsa corroboranda, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a vel: *in sopra-linea* ^b *nel margine esterno di C* Nota ^c Iohanne: *corretto su Iohannes*
^d et: *in sopra-linea*.

610

1224, marzo 21, Trebiano

Vinciguerra, figlio di Aldebrando, vicedomino di Trebiano, giura l'osservanza degli impegni assunti da suo padre nei confronti del comune di Genova, di cui al n. 611.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 184 v., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [D], *Settimo*, c. 184 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 184 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CLXXXIII^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1234 v. n. 611; per quelle di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 599.

De Treblano.

(S.T.)^a Anno dominice nativitatis MCCXXIII, indictione XII, die iovis XXI die mensis marcii. Vinciguerra, filius Aldebrandi, vicedomini de Treblano, dicto patre suo presente et iubente, iuravit et promisit sollempniter

Iacobo Pignolo et Willelmo de Vultabio, ambaxatoribus comunis Ianue, recipientibus nomine et vice ipsius comunis et stipulantibus, per omnia et se et sua bona obligavit sicut se obligavit et promisit Aldebrandus, vicedominus de Treblano, domino Andalo de Bononia, Ianuensium potestati, recipienti nomine comunis Ianue, secundum quod continetur in publica scriptura inde facta per manum Bonivassalli Caligepalli notarii, ut ipse Aldebrandus dicebat et confitebatur. Actum in Treblano, circa primam. Testes interfuerunt Balduinus Mulferrius et Willelmus de Aldone et Aldebrandus vicedominus.

Ego Nicolosus, notarius sacri palatii, hanc cartam rogatus tradidi et scripsi.

^a *Il signum è riferibile anche al n. 611.*

611

<1224, febbraio 2-marzo 21>

Aldebrando, vicedomino di Trebiano, si sottomette al comune di Genova.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 184 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 184 v., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 184 v., da E.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLXXXII^a ».

Per le autentiche di D ed E v. n. 614.

Per la datazione occorre fare riferimento al nome del podestà, in carica dal 2 febbraio, e al 610.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 598.

De Treblano.

Scriptura quam dicebat et confitebatur Aldebrandus vicedominus factam esse de promissione et obligatione et conventionem quam dictus Aldebrandus fecerat domino Andalo de Bononia, Ianuensium potestati, recipienti nomine et a parte comunis Ianue, talis est: Ego Aldebrandus vicedominus promitto et convenio vobis domino Andalo de Bononia, Ianuensium

potestati, recipienti nomine et a parte comunis Ianue, quod salvabo et custodiam castrum Treblani bona fide et sine omni fraude et quod dabo et consignabo in vestra potestate et / (c. 185 r.) virtute vel successorum vestrorum seu vestri certi missi illud castrum garnitum et disgarnitum in ordinatione et voluntate vestra seu successorum vestrorum qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint et quotiens a me petitum a vobis vel a nuntio vestro certo seu a successore vestro fuerit, scilicet ea die vel ad illum terminum qui mihi constitutus fuerit. Item promitto et convenio vobis quod nullam offensionem alicui faciam de dicto castro^a neque de hominibus ipsius castri neque fieri faciam seu consentiam ullo modo nisi ordinatione vestra vel successorum vestrorum qui pro tempore fuerint. Item promitto et convenio vobis quod non incipiam modo novam guerram cum aliqua persona nec de hac guerra vel discordia qua modo sum non faciam pacem seu guerram, treugam vel concordiam aliquam seu guerram, treugam recredutam cum aliqua vel aliquibus personis sine licentia et voluntate vestra vel successorum vestrorum qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint. Item promitto et convenio facere guerram vivam de dicto castro et hominibus in ordinatione et voluntate vestra vel successorum vestrorum qui pro tempore fuerint. Predicta omnia promitto et convenio vobis domino Andalo, potestati Ianue, recipienti nomine et a parte comunis Ianue, attendere, complere et observare nec contra ullo tempore venire sub pena mille marcharum argenti si in aliquo predictorum contrafactum fuerit. Pro pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligeo, eo videlicet pacto etc. Insuper iuro, tactis evengeliis, ut superius dictum est, per bonam fidem et sine omni fraude attendere, complere et observare nec contra ullo modo quod dici vel excogitari possit venire et quod predicta omnia filiis meis et Henrico, consanguineo meo, et Alberto, nepoti meo, fieri et iurari faciam in vestra ordinatione et voluntate.

Ego Nicolosus, notarius sacri palatii, predictam publicam scripturam, factam manu Bonivassalli Calligepallii notarii, hic exemplavi sicut eam inveni, nichil addens vel diminuens nisi forte litteram vel sillabam vel punctum.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hec exempla duo predicta, de mandato domini Willelmi de Guiliengono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi de quodam pergameno scripto^b manu Nicolosi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil

addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad que corroboranda, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a *Segue espunto de* ^b *scripta in C.*

612

1224, marzo 25, Vallerano

Aicardino, Guglielmino, Anrigno e Filippino, signori di Isola, promettono a Giacomo Pignolo e a Guglielmo di Voltaggio, ambasciatori del comune di Genova, l'osservanza degli stessi impegni assunti dagli altri consignori di Isola, di cui al n. 604.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 185 r., da copia semplice in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 185 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 185 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra CLXXXIII similis per omnia »; in quello di D, della stessa mano: « Supra in CLXXXII^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 614.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 601.

De Ynsola.

(S.T.) Anno dominice nativitatis MCCXXIII, indictione XII, die lune XXV die mensis marcii. Aicardinus, Willelminus, Anriginus et Filipinus, domini <de> Ynsula, promiserunt et convenerunt per omnia per se et comune Ynsule et homines suos Iacobo Pignolo et Willelmo de Vultabio, ambaxatoribus comunis Ianue, recipientibus nomine dicti comunis, sicut eis promiserunt Fredericus et Valentinus quondam Marchisii de Ysula^a, Odegonus eiusdem loci, Guido et Albertinus quondam Abbatis, Ursus de Ynsola, Bonacursus quondam Willelmi, Girardinus quondam Vescuntis^b de Ynsola, domini dicti loci, ut in carta¹ inde facta per manum Willelmi de Ve-

¹ V. n. 604.

signa notarii continetur, sicut ipsi confitebantur et dictos Valentinum et Guidonem procuratores et auctores constituerunt per omnia ut predicti fecerunt et continetur in dicta carta. Actum in Vallerano, iuxta ecclesiam, circa terciam. Testes interfuerunt presbiter Guido ecclesie de Vallerano et Raimundinus de Veçano et Balduinus de Veçano.

(S.T.) Ego Nicolosus, notarius sacri palatii, hanc cartam rogatus tradi di et scripsi.

^a Ysula: *così C* ^b Vescuntis: *c in soprilinea*.

613 = 604

614

1223, febbraio 19 o 20, Vesigna

Baldovino di Vezzano, anche a nome dei suoi eredi e nipoti, Alcherio e Saladino di Vezzano rilasciano procura a Paganello, figlio del predetto Baldovino, per giurare fedeltà al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 185 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 185 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 185 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra CLXXXIII »; in quello di D, della stessa mano: « Supra in CLXXXII^a ».

D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra de registro comunis Ianue, translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis videlicet que Lantelmus quondam notarius sumpsit ab autenticis et originalibus per diversas manus notariorum scriptis ut supra in dictis subscriptionibus continetur, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto vel causa abbreviationis, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, m^oCC^oLXVII^o, die VIII novembris ».

Se si tiene fermo il giorno della settimana è possibile che nel computo non sia stato considerato il 1° marzo; in caso contrario il giorno della settimana è errato. L'indizione riferita non è genovese.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 597.

(S.T.) In nomine Domini amen. Anno a nativitate eius millesimo CC°XXIII, die dominico X kalendas martii, indictione XI. Ego quidem dominus Balduinus de Veçano, pro me meisque heredibus et meis nepotibus, nec non nos Alcherinus et Saladinus de Veçano facimus et constituimus te Paganellum, filium dicti domini Balduini, nostrum rectorem et procuratorem, videlicet de introitu societatis comunis Ianue quod quicquid tu pro nobis et pro te inde feceris et ordinaveris cum potestate et comuni Ianue de omnibus pactis et conventionibus quod cum eis eris facturus tibi dicto Paganello stipulanti sollempni spondemus, quilibet nostrum in solidum, in omnibus et per omnia attendere et in perpetuum observare et nullo modo contravenire sub pena marcarum C argenti et ea soluta rato manente pacto. Actum in domo Alberti quondam Vesigne, in castro Vesigne, presentibus domino Bertoloto de Vernatia, Andriolo et Pedono, ad hec testibus vocatis.

Ego Wilielmus, domini imperatoris notarius, his interfui et rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, Ianuensium potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento manu^a Willelmi, domini imperatoris notarii, scripto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi omnia exempla prescripta et exemplificavi ab illis que Lantelmus quondam notarius sumpsit ab autenticis et originalibus per diversas manus^b notariorum scripta ut supra in subscriptionibus eorum continetur^c et per manum eiusdem Lantelmi in registro comunis scripta sunt, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen et auctoritate domini Enrici

Confalonerii, potestatis Ianue, M^oCC^oLIII^o, indictione XI, die prima octubris, presentibus Rufino de Ast iudice, Oberto de Langasco scriba et Nicolao de Porta notario, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem vim et fortiam habeant cum originalibus.

^a *Segue espunto domini* ^b *manus: ripetuto* ^c *ut supra-continetur: in soprilinea.*

615

<-1254>

Esposto anonimo sulla situazione di grave pericolo di Genova.

C o p i a semplice [B], *Vetustior*, c. 186 r.; c o p i a autentica [C], *Settimo*, c. 186 r., da C; c o p i a semplice [D], *Liber A*, c. 186 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in CLXXXII^a ».

Si tratta di un testo di difficile datazione, probabilmente scritto da un genovese (v. la parola *pantaxo*), decisamente illetterato, il cui inserimento in *Vetustior* andrebbe attribuito a Nicoloso di San Lorenzo (quindi prima del 1254: v. introduzione, p. 66, nota 22), cui si deve anche quello del documento successivo di Innocenzo IV: non a caso i due testi, in copia semplice, si collocano tra i documenti derivati dal *liber* di Lantelmo e quelli tratti dalla parte redatta da Tommaso di San Lorenzo (nn. 617-646). Riferimento all'episodio di Damietta del 1221, nel quale era coinvolto Enrico Pescatore, conte di Malta, che tanta impressione negativa suscitò in Genova (VITALE, pp. 180-182)? O piuttosto alla battaglia dell'isola del Giglio del 3 maggio 1241? Gli scarsi elementi forniti (galere, toponimi dubbi, viaggio a Malta) non trovano alcun riscontro nell'annalistica e nella documentazione genovesi.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 22.

Notifico a magnitudine co multum est parlatum de facto vestro care in veritatis istum vobis possum dicere co si Deu mihi adiutor ones omnes de Ianua se tenent morti et supra morti et dicunt totis comunaliter unum sicu alio co vos Ianua destruetis et si istam vogam teneatis ones dicunt co in vos nullo consilio non est nisi de ire toti a nos facere furge qia in nos nulla redentio non est qia dicunt quod per nulo tempore Ianua tam magno deseno- re non recepi canton in tam pauco tempore pos vos venistis a nos fecisti care dicunt co vos non est omo ni filio de omo ant nesciunt pensare co vos

esti care firmiter sciatis qia dolor supra dolor facti vestri a ones omine de Ianua in corde cori [mittite] in tale pantaxo facite a eis co dicunt bene illi qui sapiens sunt et totis alii co est incantamento et co facitis qia solebant credere si persona nulla qi viva sia venisse in partibus de Ianua con galeas centon supra Ianua co lucrare non debuisse neque potuisse sed modo dicunt co vos cum galeis XI destrugite Ianua et tota provintia et vituperati unde toti ad alta vocem dicunt palese co tuti sumus multi et supra morti et destruti et in nos nulla redentio plus non est si domino nostro de celo non dabis cito pacem et si pacem cito cito non habebimus consilio in nos non vidunt nisi la morte noveritis qomodo intellexerent per Lorascaço qi Ianua veni et non ausavi Ianua remanere et dixi com domino nostro pater era circa intrante iunio itus con galeas sedecim a Malta et in Balbotatas et nesciebant ubi fuissent itus unde magno remore^a in Ianua fui et dixerent co a mala condicione tenebant omine illi qi extra Ianuam^b sunt et tenebant.

^a remore: *corretto su tremore* ^b Ianuam: *in soprilinea*.

616

1248, novembre 5, Lione

Innocenzo IV dispone che nessun giudice delegato o subdelegato possa pronunciare sentenza di scomunica o di interdetto nei confronti del podestà, consiglio e comune di Genova senza espressa menzione della presente lettera d'indulgenza.

C o p i a autentica [B], *Duplicatum*, c. 33 v.; c o p i a autentica [B'], *Liber A*, c. 302 v.; c o p i a semplice [C], *Vetustior*, c. 186 r., da copia semplice in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 27 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 186 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 186 r., da D.

Nel margine esterno di C «No(ta)», ripetuto alla fine del documento; in quello di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXXXVIII³, infra in CCX^a».

B fa parte di un gruppo di documenti (nn. 616, 949-958), così autenticati a c. 33 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascriptas litteras domini Innocentii pape quarti extraxi et exemplavi ex autenticis et originalibus privilegiis sive litteris dicti

domini pape, roboratis bullis plumbeis pendentibus cum filo ut moris est, in quibus erant in unaquaque ab una parte duo capita sanctorum cruce mediante cum litteris talibus « S.PA S.PE », ab alia vero parte erant littere tales « INNOCENTIUS PP IIII », sicut in eo (*cosi*) vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dani de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M^oCCC^oT^o, indictione XIII, die vigesima iunii ».

B' è così autenticata a c. 302 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascripta octo exempla domini Innocentii pape quarti extrassi et exemplificavi ex octo autenticis et originalibus privilegiis domini pape prefati scriptis in pergamenis atque roboratis eius bulla pumbea pendenti cum filo ut moris est » etc. come B; C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue sicut in eo vidi et legi » etc. come B.

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 786.

Quod civitas Ianue aut comune excommunicari seu interdicti non possit ^a.

INNOCENTIUS episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. potestati, consilio et comuni Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Ut ex speciali devotione quam ad nos et Romanam habetis Ecclesiam sentiat in vobis favorem apostolicum accrevisse, auctoritate vobis presentium indulgemus ut nullus delegatus vel subdelegatus, executor aut etiam conservator per indulgentiam^b vel apostolicas quantumcumque plenas vel expressas litteras impetratas^c vel etiam impetrandas vel^d processus habitos per easdem non facientes de hac indulgentia plenariam mentionem in vos seu in terram vestram excommunicationis^e vel interdicti sententias valeat promulgare. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc^f attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit^g incursum. Datum Lugduni, nonis novembris, pontificatus nostri anno sexto.

^a Ut Ianuenses non excommunicentur *in B*; Quod civitas Ianuensis excommunicari non possit *in C'* ^b per indulgentiam: *om. B* ^c litteras vel indulgentias impetratas *in B* ^d aut *in B* ^e excommunicationes *in B* ^f hoc: *om. C'* ^g noverint *in C*.

1197, giugno 3, Tortona

I consoli e i consiglieri del comune di Tortona giurano di osservare la convenzione stipulata col comune di Genova per la durata di ventinove anni.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/48. C o p i a autentica [C], *Vestustior*, c. 186 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 186 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 186 r., da D.

In calce ad A la seguente annotazione del secolo XIII: « Exemplatum est in registro »; nel verso, della stessa mano: « Hec sunt in registro scripta »; nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in III^a, XVIII^a, infra CLXXXVII^a et in cartis XI sequentibus ».

In A sigillo cereo pendente, molto rovinato. Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 412; GABOTTO, n. 76; *Codice diplomatico*, III, n. 44.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 46; CAMPORA, n. 61; LISCIANDRELLI, n. 167.

Conventio Terdonensium.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo septimo, tercio die intrante iunio, indictione XV^a. In nomine Domini amen. Conventio facta inter Ianuenses et Terdonenses talis est: Ego Terdonensis promitto et iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, salvare et custodire universos homines Ianue et eorum districtu^a in personis et rebus, in strata et extra stratam bona fide, sine fraude usque ad annos viginti novem completos. § De universis querimoniis que ante me facte fuerint per Ianuenses aut homines Ian(uensis) districtus, si ego consul fuero, iusticiam eis facere tenebor infra XL^a dies continuos post factam lamentationem secundum rationem et bonos usus nisi conquerentis licentia remanserit aut per dilationem legitime datam. § Si aliqua persona offensionem fecerit Ianuensibus vel alicui districtus^b et eis non satisfecerit, guerram ei faciam quousque ad satisfactionem venerit. § Si vero Ianuenses habuerint inimicos aliquos alterius iniuria qui habitent a Ianua usque Terdonam, qui tamen non sint de eo districtu, guerram eis faciam et si de meo districtu fuerint et iniuriam eis fe-

cerint vel damnum dederint, emendare eis faciam et si emendare per me contempserint, bona fide et sine fraude eis guerram faciam quousque illud quod fuerit ablatum fuerit emendatum. § In unoquoque anno eligam et constituam consules qui iusticiam facere teneantur hominibus Ianue et eorum districtus per bonam fidem. § Novum pedagium non constituam super Ianuenses seu homines eorum districtus neque toltam novam^c ab eis exigam vel exigere faciam et illud novum pedagium quod constitutum est super eos cassabo et remanere faciam a proximis kalendis ianuarii in antea. § Promitto insuper et iuro quod non prohibebo nec prohibere faciam Ianuensibus et hominibus eorum districtus mercatum grani et blave per totum tempus predictae conventionis bona fide, sine fraude. § Pro aliquo debito quod aliquis Ianuensis debeat alicui Terdonensi non possit conveniri aliquis alter Ianuensis neque pecuniam illius sub saximento poni nisi fuerit principalis debitor vel fideiussor. § Pro diffiniendis causis nemorum que vertentur inter homines de Gavi^d et de Serravalle tenebor eligere arbitros et mediatores qui inde cognoscere et diffinire debeant pro iuris ordine. § Si / (c. 186 v.) vero inter homines de Gavi^d et Vultabio et homines de Serravalle et Percipiano^e discordia orta fuerit, sub examine castellanorum esse debeat ita tamen quod actor forum rei sequatur. § Si forte Ianuenses in exercitu fuerint, eis per bonam fidem mercatum dare tenebor. § Nulli persone nostre iurisdictionis liceat appellare postquam sententia diffinitiva contra eum lata fuerit. § Nullum bandeatum vel forestatum a Ianuensibus recipiam nec in meo districtu me sciente ipsum habitare permittam § nec aliquem qui sit iuris Ianuen(sis) ullo modo recipiam sine legali iudicio. Hec omnia observabo bona fide, sine fraude, salva fidelitate domini imperatoris et sacr(a)mento Pap(iensium). Actum in Terdona. feliciter. Hec sunt nomina consulum Terdone qui suprascriptam conventionem firmam tenere iuraverunt: Ido Suavis, Montenarius de Sarçano, Lanfrancus Turcus, Anselmus de Arquado, Ogerius Nasus, Remussus de Buxedo, Rovedus, Albertus de Carlax, Albertus Falavel, Artonus Granonus, Gilius de Calcinaria. Nomina illorum de credentia qui hoc sacramentum iuraverunt sunt hec^f: Iohannes de Artono, Aço Rovedus, Groçulus de Carlax, Albericus Suavis, Willelmus de Sancto Ambrosio, Petrus Gallus, Nicolaus de Pobletto, Rufinus Scopel, Buscus, Sigembaldus eius filius, Anricus Abelli, Lanfrancus Rovedus et Anselmus Rovedus, Anricus de Castelletto, Obertus de Infantis, Claputius de Carlax, Guidotus^g Falavel, Iohannes iudex, Grassus Maloura, Bernardus Pesatus,

Petrus Saxius, Rufinus Abeli, Bulgar Suavis, Iohannes Baçacus, Gandulfus Çopus, Rufinus Corsus, Aço Borel, Anricus de Carlax, Alegrus de Pagano, Iohannes de Milano, Opiço de Iohannavellis, Petrus de Campo, Opiço de Baio, Rubaldus de Malpaxuto, Guillelmus eius frater, Dura Rovedus, Petrus de Carlax, Obertus Beccus, Patutius de Buxeto, Rodulfus Falavel, Willelmus Artuxii, Iohannes Pegasepe, Rubaldus Broccus, Iohannes de Sala, Opiço de Pocasal, Albertus Minimus, Rubaldus Gafor, Brexanus de Campo, Gilius de Castaldo, Guido Corol, Iohannes de Calcinaria, Bentius^h Crexentius, Aricus de Buxedo, Grassus Rovedus, Murrinus, Gilius Rovedus, Baldus de Montemerlo, Willelmusⁱ Rubeus scriba, Willelmus Granonus, Iacobus Granonus, Iohannes Corsus, Iohannes Coctus, Apillius, Benzo^j Paximasnatam, Petrus Canel, Iohannes Bragatus, Alegrus de Sigebaldo, Obertus Malaparabola, Ugo de Palençona, Anricus Scoferius, Sedacius, Miserertus^k, Buccabella, Albericus Rovedus, Artonus Corsus, Arverius de Ansona, Willelmus Turcus, Albertus Barata, Aimericus Crocia, Gheço Corol, Bernardus de Guidobono, Ugo Arlotus, Carlus Tetacpra^l, Rufinus Musonus^m, Laurentius de Caxano, Otto de Bedercio, Guiliçonus deⁿ Baltegaiugum.

Ego Arverius, notarius sacri palatii, hanc cartam conventionis, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis potestatis civitatis, extraxi et exemplavi de autentico et originali instrumento facto manu Arverii notarii, in quo sigillum cereum unum erat cum deformatione leonis, circumscriptionem ipsius tantum pro vetustate dicti sigilli et sufragamento legere non potui neque discernere, supradicta de dicto instrumento exe< m >plavi sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione seu corruptione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti potestatis, propria manu subscripsi.

^a districtu: così A, C ^b alicui eorum districtus in A ^c novam toltam in A
^d Gaivi in A ^e Paxiano in C ^f in A alcuni dei nomi che seguono sono disposti in ordine diverso ^g Vuidotus in A ^h in C segue espunto de ⁱ Montemerlo, Rubaldus de Montemerlo, Willelmus in A ^j Benzo: Bixon in C ^k Misererius in A ^l Tetacpra in C
^m Mufonus in A ⁿ de: om. A.

1198, agosto 19 e 26, presso Tortona

Gualfredo de Turriceffa, Busnardo de Granvillano e Guascono de Beccaria, consoli di Pavia, col consenso giurato dei podestà di Genova e di Tortona, fissano le condizioni preliminari alle quali dovranno attenersi quattro arbitri designati dalle parti in causa per dirimere le vertenze insorte tra i due comuni, in particolare per i pedaggi, castelli e territori di Gavi di Parodi, e per il trattamento e il rilascio dei prigionieri.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/50. C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 186 v., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 186 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 186 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Infra CLXXXIII »; in quello di D, della stessa mano: « Supra in III^a et XVIII^a, supra in isto folio ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

La pergamena di A presenta vaste roscature nel margine sinistro con perdita di testo. In calce un'annotazione segnala che il documento « [Exemplatum est] in registro ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 416; GABOTTO, nn. 80-81; *Codice diplomatico*, III, n. 49.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 47; LISCIANDRELLI, n. 169.

Hec est concordia facta inter Ianuenses et Terdonenses.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Concordia facta per consules Papie, videlicet Gualfredum de Turriceffa, Busnardum^a de Granvillano et Guasconum de Beccaria, eorum socium in legatione ista, inter Ianuenses et Terdonenses, consensu utriusque partis, talis est, scilicet quod Ianuenses debent eligere duos arbitros et Terdonenses similiter duos alios et illi quatuor debent iurare bona fide, sine fraude, ad certum diem pacem factam tempore Drudi Marcellini¹ refirmare et facere inter comune Ianue et comune Terdone et partes concordare ad melius utriusque civitatis, remoto

¹ V. n. 617.

omni odio et amore et si ipsi arbitri partes amicabili conventionem concordare non poterunt^b, ipsi debent diffinire, iusticia mediante, ad certum diem de omnibus discordiis et controversiis quibus una civitas adversus aliam litem moverit vel appellare voluerit et ipsi arbitri debent habere ydoneas securitates de predictis omnibus firmis tenendis et observandis. § De castro Gavi, burgo, molendinis, pedagio et territorio secundum quod tenetur et colitur per castellanos et burgenses Gavi, scilicet in terris, braidis, vineis, nemoribus et fidelitatibus burgensium et specialiter de taxariis debent Terdonenses facere finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo comuni Ianue. Quod dictum est de Gavi idem per omnia dictum est de Palodo et eius territorio. De prexoneriis vero quos Ianuenses habent ita ordinatum est, videlicet quod si Terdonenses dederint ostagios Ianuensibus vel tales securitates que eis placeant fecerint, si Ianuensibus placuerit, presionerii omnes debent exire de carcere, alioquin prexonerii debent remanere Ianue, sine compedibus et sine aliquibus expensis guardature. / (c. 187 r.) Et si aliquis illorum, unus vel omnes, voluerint se obstagiare, dando obsidem eque bonum vel meliorem se liceat et^c presionerius debet redire Ianuam ad terminum ei datum et obses redeat Terdonam. In sacramento potestatis Terdone et credentie debet contineri quod si aliquis prexoneriorum, unus vel plures, recederent de Ianua sine voluntate potestatis vel ad terminum eis datum non redirent, quod facient^d eum vel eos redire Ianuam usque ad octo dies^e postquam ei vel eis requisitum fuerit vel potestati Terdone. § Facta autem pace vel confirmata vel iusticia mediante, discordiis vel controversiis diffinitis et executioni mandatis, prexonerii omnes et obsides debent exire de carcere et esse absoluti et si de popularibus usque ad viginti quos potestas Ianue voluerit Terdonenses dabunt securitatem comune Papie Ianuensibus, Ianuenses debent sacramento eorum prexoneriorum et potestatis et credentie remittere Terdonam et si non fieret concordia vel iusticia mediante discordie vel controversie non finirentur nisi partium voluntate dies prorogaretur, prexonerii omnes debent esse et redire in carcerem ad voluntatem Ianuensium et finis et refutatio vel pactum de non petendo quod facient Terdonenses Ianuensibus de Gavi et Palodo secundum quod supra legitur nullum debet Terdonensibus facere preiudicium nec Ianuensibus auxiliari si concordia non fuerit facta vel refirmata et discordie sive controversie non fuerint diffinite et debent de hoc^f facere Ianuenses Terdonensibus publicum instrumentum. Potestas vero Ianue, consules et consiliarii et alii quos arbitri voluerint debent iurare bona fide, sine fraude attendere et

observare et firma tenere omnia predicta et precepta arbitrorum que eis fecerint sive de pace vel treugua vel aliis capitulis ad predicta pertinentibus, simili modo debent facere Terdonenses. § In ista pace non continentur marchiones de Gavi et Palodo. Ut supra iurarunt potestates utriusque civitatis, scilicet dominus Albertus de Mandello ac dominus Iacobus Isembardus et consules Ianue Obertus Porcus et Ogerius Maçanellus, Ido Suavis de Terdona atque Iohannes Paximasnata. In Valle, in presentia Gualfredi, Pap(iensis) consul(is)^s et Guasconi de Becaria, astantibus Guarnerio causidico, Philipo Baraterio, Nicola Squarçafico, Petro Nigro causidico, Anselmo de Arquada, Columbo^h de Terdona et aliis quampluribus. Anno dominice nativitatís millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione quinta decima, XIII^o die exeunte augusto.

§ Subsequenter eodem millesimo, indictione et mense, die vero XXVI^o, ut supra iurarunt infrascripti apud Terdonam et amplius ut clarius appareret quod si aliquis prexioneriorum, unus vel plures, recederent de Ianua sine voluntate potestatis vel ad terminum eis datum non redirent, quod facient eum vel eos redire Ianuam usque ad dies octo postquam ei vel eis requisitum fuerit vel pot(estati) Terdone et quod illos viginti presionerios de popularibus quos Ianuenses dabunt Terdonensibus, dum tamen eis tribuant securitatem comune Papie si non fieret concordia vel iusticia mediante discordie seu controversie non finirentur, nisi partium voluntate, dies prorogaretur, ad voluntatem Ianuensium in carcerem redire facient: § Malpaxutus, Willelmus filius eius, Gilius gastaldio, Arverius de Osono, Georgius notarius, Albericus Suavis, Claputius de Carlaxio, Alacer de Porta, Grassus Malaⁱ, Ioculus de Carlaxo, Willelmus de^k Baltigaiugum, Enricus Taconi, Willelmus Turcus, Petrus Saxus, Misererius, Albertus de Campo, Iacobus Celardi, Bernardus Guidonisboni, Rufinus de Belmi, Albertus de Carlasio, Willelmus Granonus, Manfredus Rovedus, Iacobus Granonus, Rubaldus Groppus, Opicio Paucasal, Guido de Osona, Enricus de Belmi, Opicio Paximasnata, Alacer Pagani, Rubaldus Malvicinus^l, Ruffinus Scopellus, Guido Corolus^m, Iohannes iudex, Cassianus, Gilius de Calcinaria, Iohannes Granonus, Rufinus de Mediolano, Iacobus de Catapan, Cavalcaconte, Willelmus Devotus, Ansermus Rovedus, Gandus Ottonis Çopi, Bernardus Pensatus, Opicio Iohanelli, Willelmus Ambrosii, Aço Rovedus, Remussus, Rubaldus de Montemerlo, Lanfrancus Rovedus, Ruffinus Bragatus, Albertus Barata, Iohannes Malaparabola, Rubaldus Gaforii, Albertus de Grassis, Artonus Granonus, Iohannes de Calcinaria, Enricus de Carlaxi, Otto de

Beerci, Boiolus de Montemerlo, Burgarus, Ido, Obertus Scopellus, Petrus de Carlaxi, Albertus Croci, Dominicus Raxonarius, Rub(aldus)ⁿ Gonella, Iohannes de Roxano, Petrus Gonella, Carnerius Pascimasnata, Iacob de Castelnovo, Porrata, Symon Rainulfi, Bernardus de Palençonno, Iohannes Benedicti, Iacob de Fumo, Sygebaldus Grilitioni, Rufinus Corsus, Artonus Corsus, Pontius^o Moninus, Petrus Peladus, Rufinus Peladus de^p Bosco, Petrus Grossus de Sancto Stephano, Carlo de Sancto Stephano, Albertus Marcii, Bonus de Mercadellis, Buccabella, Petrus de Aquabella, Leitus^a textor, Iohannes de Papia, Martinus Scaçarius, Andreas Corvar(ius), Arnaldus Subtilis, Ar. Buçolus, Philipus Buçolus, Bonichus Spandivinum, Petrus Fulconis, Forçonus, Iohannes Benaie, Nata Cornalis, Bertolotus de Mussis, Aideicetus de Mussis, Petrus de Ciris, Rub(aldus) Malepoçatus, Barotius, Enricus Scoferius, Fulco Rubaldelli, Garvanus^r, Sygembaldus de Sancto Nichola, Iacob Stecca, Iohannes Petri Canis, Aço Salvaticus, Rubaldus de Pertuso, Albertus Çota, Rufinus Supinus, Episcopellus, Ubertonus faber, Manfredus de Percis, Osbergarius, Iohannes de Syrena, Obertus Calona^s, Guertius Rataldi, Albertus Boverius, Willelmus Nanus, Obertus Danese, Ru. Boverius, Obertus de Carriada, Obertus Malpaxutus, Iacob de Levar, Lambertus Rubaldi, Lantelmus de Serravalle, Ansermus de Foro, Willelmus de Montemerlo, Rodulfus Falavel, Gualterius Falaver, Guido de Cassiano, Sygembaldus de Sarçano, Montanarius de Sarçano, Tedisius de Monte Acuto, Enricus de Buxedo, Iohannes Corsus, And. Pap(iensis), En(ricus) Ott(onis), Carlevarius Ottonisboni, Petrus Sagijs, Albertus Malaparabola, Arlotus Appilius et Saltarius, Terdon(enses), Stephanus super animam populi Terdone acclamantis « fiat, fiat » in publica contione.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, precepto consulum prescriptorum Papiensium et potestatum utriusque civitatis, hanc cartam scripsi. / (c. 187 v.).

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, ex autentico et originali instrumento facto manu Bertoloti notarii predicti cum sigillo uno cereo pendenti cum filo, in quo erat deformatio leonis, circumscriptionem tamen ipsius pro eius veturnitate et subfragamento legere neque discernere non potui, sed omnia predicta de dicto instrumento exemplavi sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc pro abre-

viatione sive distinctione litterarum, absque ulla corruptione seu mutatione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti potestatis, subscripsi.

^a Busnardus in C ^b poterint in A ^c liceat ei et in A ^d in C corretto su faciant
^e dies octo in A ^f de hoc debent in A ^g consules in C ^h Cobumbo in C ⁱ in
A alcuni dei nomi che seguono sono disposti in ordine diverso ^j Malaopera in A ^k de:
om. A ^l Malvinus in A ^m Coirolus in A ⁿ scioglimento da A ^o Picus in A
^p in A segue un nome eraso terminante in ço ^q Teitus in A ^r Garvanus: Gavonus in A
^s Caloria in A.

619

1198, agosto 27, Tortona

I consiglieri del comune di Tortona rinunziano ad ogni diritto tortonese sui pedaggi, castelli e territori di Gavi e di Parodi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 187 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 187 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 187 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in IIII^a, supra in CLXXXVI^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1235 v. n. 620; per quelle di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 417; GABOTTO, n. 82; *Codice diplomatico*, III, n. 50.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 47.

Finis et refutatio quam fecerunt Terdonenses de Gavi, Palodo et infra-scriptis comuni Ianue.

✠ Nos Ido Suavis, Sygembaldus de Sarçano, Willelmus Malpaxuti, Rubaldus Gaforius, Albertus de Carlaxi, Iohannes Arconi, Tedisius de Monte Acuto, Bergunçius de Sarçano, Rodulfus Falavel^a, Rubaldus Malvinus, Gandulfus de Mussis, Aço de Pavigiano, Boionus de Montemerlo, Aço Salvaticus, Montanarius de Sarçano, Iacobus de Catapan, Bernardus Guidoniboni, Rubaldus de Montemerlo, Iacobus de Sarçano, Iohannes Malaparabola, Iacobus Cigiardus, Petrus de Campo, Lanfrancus Cancus, Apigijs, Gandulfus Ottonis Çopi, Aço Rovedus, Opicio de Paucasale, Gilius de Castal-

dione, Enricus Bernardi Debel, Gilius de Calcinaria, Iohannes de Calcinaria, Enricus Taconus, Guilicio Baltigaiugum, Enricus de Carlaxi, Petrus de Carlaxi, Rufinus Scopellus, Rufinus Bernardi Debel, Alacer Pagani, Obertus Scopellus, Willelmus Ambr(osii), Grassus Malaopera, Cassianus Mussus, Remussus de Buxedo, Willelmus Membrodus, Cavalcaconte, Iocius de Carlaxi, Rubaldus Gonellus, Iohannes iudex, Ansermus Rovedus, Albertus Barata, Iohannes Pascimasnata et Alverius de Osona, consiliarii civitatis Terdone, facimus finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo vobis Idoni de Carmadino et Vicario de Marliano causidico, legatis comunis Ianue, recipientibus pro comuni Ianue, de castro Gavi, burgo, molendinis, pedagio et territorio secundum quod tenetur et colitur per castellanos et burgenses Gavi, scilicet in terris, braidis, vineis, nemoribus et fidelitatibus burgensium et specialiter de le taxariis. Hanc eandem finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo facimus vobis Idoni de Carmadino et Vicario causidico, recipientibus pro comuni Ianue, de castro Palodo et eius territorio. Actum Terdone, in ecclesia maiori Sancti Laurentii. Testes Martinus saltarius, Aço de Avolasca et Guido de Çerbo saltarius. Anno domini nativitate millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione XV^a, vigesimo septimo die augusti.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, de mandato et voluntate consiliariorum prescriptorum scripsi.

^a *Corretto su Falavei*

620

1198, agosto 27, Tortona

Giacomo Isembardo, podestà di Tortona, rinunzia ad ogni diritto tortonese sui pedaggi, castelli e territori di Gavi e di Parodi.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 187 v., da copia autentica in registro, del 1235; copia autentica [D], *Settimo*, c. 187 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 187 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 418; GABOTTO, n. 83; *Codice diplomatico*, III, n. 50.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 47.

Confirmatio finis et refutationis prescripte.

✠ Nos Iacobus Ysembardus, Terdonensium potestas, finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo quem et quam consilarii civitatis Terdone^a fecerunt vobis Idoni de Carmadino et Vicario causidico, legatis Ian(uensis) comunis, recipientibus pro comuni Ianue, de castro Gavi, burgo, molendinis, pedagio et territorio, secundum quod tenetur et colitur per castellanos et burgenses de Gavi in terris, scilicet braidis, vineis, nemoribus et fidelitatibus burgensium et specialiter de taxariis, de castro quoque Palodi et eius territorio firmum et ratum habemus et ipsam eandem refutationem et finem perpetuam et pactum de non petendo vobis pro comuni Ianue recipientibus facimus pro comuni Terdone. Actum Terdone, in domo Nicolai de Belengerio. Testes Martinus saltarius, Attarus de Marliano et Redulfus serviens potestatis Terdone. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione XV^a, vigesimo septimo die augusti.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, precepto supra-scripte potestatis scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hec exempla extraxi et exemplavi, de mandato domini Petri de Andalo, civitatis Ianue potestatis, ex autenticis et originalibus instrumentis factis manu predicti Bertoloti in quibus uno volumine simul scriptis pendebat sigillum unum cereum cum filo, de formatione cuius atque circumscriptionem legere neque discernere pro eius veturnitate videlicet et sufragamento non potui, predicta de dicto vel dictis instrumentis extraxi et exemplavi sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione seu mutatione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti potestatis, subscripsi.

^a *In C Terdone civitatis con segno d'inversione.*

1202, maggio 10, Gavi

I comuni di Genova e di Tortona, nel rispetto di tutti gli accordi precedenti, stipulano una nuova convenzione.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 188 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 188 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 188 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in IIII^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 447; GABOTTO, n. 87; CAMPORA, n. 65; *Codice diplomatico*, III, n. 84.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 48.

Confirmatio pacis et concordie^a Ianuensium et Terdonensium.

(S.T.) In nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo secundo, die veneris decimo die mensis madii, indictione quarta. Dominus Guifredotus Grassellus, Dei gratia Ianuensium potestas, ex parte comunis Ianue, et dominus Ido Suavis et dominus Ribaldus de Malpaxuto et Rofinus de Mediolano, consules Terdone, ex parte comunis Terdone, reformando et confirmando pacem et concordiam et conventiones factas inter civitatem Ianue ex una parte et ex altera civitatem Terdone, sicut in publicis instrumentis continetur, taliter inter se de novo faciunt conventiones, salvis omnibus conventionibus et remissionibus in suo robore durantibus olim factis inter civitatem Ianue et civitatem Terdone, videlicet quod civitas Terdone recipit stratam super se usque in Gavium et debent guardare et salvare in rebus et personis omnes homines euntes et redeuntes per stratam usque Gavium sicut supra dictum est ita quod si aliquod damnum eveniret seu fieret in ipsa strata alicui ab aliquo, quod Terdonenses debent restituere illi vel illis quibus damnum datum fuerit et hoc de pedagio

quod colligitur apud Terdonam taliter quod nullus miles nec aliquis alius nec comune debeat habere aliquid de ipso pedagio donec totum damnum emendatum fuerit, sed si contingeret quod damnum aliquod fieret de districtu Ianue a Gavio usque ad Lavandariam, Ianuenses teneantur restituere Terdonensibus illud totum quod Terdonenses dabunt illi vel illis qui passi fuerint damnum per homines de districtu Ianue et de suo pedagio a Gavio supra Ianuam teneantur damnum restituere illi vel illis quibus damnum datum fuerit in strata, scilicet de pedagio Ianue de Gavi sicut dictum est supra de Terdonensibus de suo pedagio. Iterum Terdonenses teneantur quod occasione strate nichil dent marchionibus nec concedere aliquid accipere ipsis marchionibus nec alicui pro eis vel occasione eorum. Superscripta omnia promittunt Ianuenses et Terdonenses sibi invicem bona fide sine fraude attendere. De facto vero strate, scilicet de custodia facienda et de dampno restituendo teneantur attendere usque ad octavam sancti Michaelis et tantum plus quantum Ianuenses et Terdonenses concordaverint. Superscripta omnia promittunt vicissim attendere, salvo omnibus conventionibus et promissionibus datis que inter Ianuenses et Terdonenses facte sunt sicut in publicis instrumentis continetur. Et Ianuenses dant parabolam et licentiam Terdonensibus ne cogantur dare seu concedere suam blavam veterem usque ad sanctum Petrum proximum exinde teneantur dare et concedere Ianuensibus suam blavam et alienam nec alienam vel suam prohibere possint quin libere habere debeant mercatum grani et blave et leguminum sicut in publicis instrumentis continetur. Et Terdonenses debent habere mercatum Ianuensium sicut in publicis instrumentis continetur. Superscripta omnia iurabunt potestas Ian(ue) et mille homines Ianue quos elegerint Terdonenses et similiter consules Terdone iurabunt et mille homines quos Ianuenses voluerint. Quod supra dicitur de damno restituendo de pedagio ita intelligimus quod si damnum datum fuerit infra diem statutum, quod totum pedagium quod colligetur infra illud tempus dabitur pro damno si tantum damnum fuerit, quod damnum extimabitur sacramento illius qui damnum passus fuerit cum consilio tamen consulum mercatorum illius qui damnum passus fuerit. Similiter tres eligantur de unaquaque civitate qui iurent de prediis et saximentis si negatione dubium fuerit iusticiam facere infra tempus quod continetur in instrumentis publicis factis inter Ianuenses et Terdonenses et si liquidum fuerit facere restituere infra octo dies. Homines qui capti sunt ex utraque parte libere dimittantur et si aliquid pro redemptione

promiserint vel dederint restituatur. Suprascripta omnia iuraverunt attendere et observare bona fide et sine fraude dominus Guifredotus Grassellus, Ianuensium potestas, et dominus Engus Spinola et Ugo Cavarunco et Nicol(a) Malabotti, cast(ellanus) Gavi, et dominus Ido Suavis et Ribaldus Malpaxutus et Rufinus de Mediolano, consules Terdone, et Guidotus Faravellus, castellanus Serravallis, et Bulgarus Suavis, socius eius, et Iohannes de Mediolano et Albertus et Rufinus qui dicuntur Scupelli et Nicolaus de Pobleto et Montenarius de Sarçano quia sic inter eos convenit. Actum in burgo Gavi, in ecclesia Sancti Iacobi. Interfuerunt testes dominus Enricus de Amiliano, consules^b comunis Mediolani et Stondus Canus consul^c mercatorum Mediolani, et dominus Rainaldus de Campixio, consul^c comunis Papie et Artuxus Rubus, consul^c mercatorum Papie, et Ambrosius de Cravate et Cortixius de Bernate, electi supra stratam, et Rofinus et Albertus qui dicuntur Scupelli et Guidotus Faravellus et Iohannes de Mediolano et Ugorinus Cavaruncus et Rugerius et Nicol(a) Marabotis.

(S.T.) Ego Thomaxius de Stanpa, notarius domini Henrici imperatoris, tradidi et scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi de autentico et originali instrumento facto manu Thomaxii notarii de Stampa in quo pendebat sigillum unum cereum cum filo, cuius deformationem neque circumscriptionem discernere sive legere pro eius veturnitate et sufframento non potui, sed omnia predicta de dicto instrumento facto manu / (c. 188 v.) predicti Thome exemplavi sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis litterarum vel dictionum, sententia non mutata, absque ulla corruptione seu mutatione sive diminutione <dictionum> vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti potestatis, subscripsi.

^a concordie: cor *in soprilinea* ^b consules: così C ^c *in C con segno abbreviativo sulla l*

1200, novembre 10, Gavi

I comuni di Genova e di Tortona, confermando gli accordi precedenti, stipulano un trattato di alleanza contro i marchesi di Gavi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 188 v., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 188 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 188 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in IIII^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 436; GABOTTO, n. 86; *Codice diplomatico*, III, n. 71.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 48.

Conventio Terdonensium et Ianuensium.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo, decimo die intrante novemb(ri), indictione tercia. In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Hec est concordia et conventio reformatæ pacis inter Ianuenses et Terdonenses per Willelmum Enrici, potestatem Ianue, consilio Willelmi de Pallo consulis, Idonis de Carmadino, Willelmi Embriaci, Guidonis Spinule, Willelmi de Rodulfo, Rogerii de Maraboto, Rolandi de Carmadino, Nicole Squarçafici, Symonis de Camilla et Rubaldi Paxii, ex parte Ianue, nec non ex parte Terdone per Rodulfum Falavellum et Murrinum Paxemasnatam, consules Terdone, consilio Idonis Suavis, Arverii de Ansona, Iohannis iudicis, Iohannis Paxemasnate et Rubaldi de Malpaxuto, cuius tenor talis est: Ego Terdonensis, ex parte comunis Terdone, promitto tibi Willelmo Enrici predicto, recipienti pro comuni Ianue, quod ab hodie usque ad XV dies proximos expellam et eiciam omnes marchiones olim de Gavi cum omnibus qui in eorum consortio sunt vel erunt de toto districtu Terdone nec ullo tempore illuc ad habitandum redire permittam nec pacem vel concordiam cum eis faciam sine licentia vel parabola potestatis vel consulum comunis Ianue, omnium vel maioris partis qui pro tempore fuerint. Et si prefati marchiones se reducerent in castro Montis Alti vel alio loco qui sit infra districtum Ia-

nue, ego Terdonensis simul cum Ianuensi faciam exercitum pro comuni ad ipsos expellendos de loco illo vel locis ad dies XV postquam mihi fuerit requisitum a potestate vel consulibus comunis Ianue qui pro tempore fuerint, et in quo exercitu tenebor dare mercatum victualium. Preterea nichil recipiam a prefatis marchionibus per donationem vel comperam aut alio modo de rebus immobilibus que sunt vel fuerint eorum vel de aliquo iure eorum quod habeant vel habuerint vel videantur habere a crenna Montis Cuchi versus Gavium vel Taxarolum prout continetur in tenore pacis composite in tempore potestatie Bertramis Christiani¹. Item faciam iurare habitatores de districtu Terdone, a civitate Terdone^a versus Gavim et partes Ianue et presertim consules et castellanos de Serravalli et eos qui habitant in Serravalli, in Preciplano, Grondona, Monte Morixino, Novis et in aliis locis infra predicta confinia quod non recipiant marchiones predictos nec eis dabunt consilium vel auxilium aliquod nec illis qui expulsi fuerint et si forte asaltus fieret vel stremita aut predicta preda a marchionibus predictis vel ab aliqua persona in strata vel extra stratam eundo per terram et districtum Terdone, persequentur et capient eos qui fecerint illud si poterunt et recuperabunt quod fuerit ablatum et reducent in potestate Ianuen(sium) personas eorum qui maleficiam fecerint et res ablatas. De omnibus offensionibus que facte sunt a Ianuensibus vel ab aliquibus ex parte eorum vel de districtu Ianue contra Terdonenses vel aliquos ex parte eorum vel de districtu Terdone a tempore pacis predictae infra sit finis et concordia tam pro comuni quam pro singularibus personis nec ullum inde cambium faciam vel fieri permittam neque lamentationem inde recipiam. Pacem et concordiam factam in potestatia Bertramis Christiani sicut continetur in instrumentis inde factis per manum Bertoloti, scribe Ian(uensis), et per manum Arverii, scribe Terdonensis², firmam et ratam tenebo et hanc similiter usque ad terminum qui in eis continetur, salvis prescriptis conventionibus de maleficiis ab utraque parte remissis ab illo tempore infra. Item ego Terdonensis, a parte comunis Terdone, promitto tibi predicto Willelmo, potestati Ianue, recipienti pro comuni Ianue, quod si predicti marchiones vel illi qui cum eis vel pro eis

1 V. n. 632.

2 Il riferimento è al n. 632, redatto dal notaio tortonese; non conosciamo invece il documento del notaio genovese Bertoloto *Alberti*, se non attraverso l'annuncio che se

ne fa nel precitato documento, dal quale (ma v. anche il n. 623) si evince tuttavia che in esso dovevano essere compresi alcuni impegni relativi a Gavi.

erunt aut aliquis Ianuensis vel de districtu Ianue vel de Gavi offensionem ullam fecerit Terdonensibus aut hominibus de districtu Terdone in rebus vel personis, pro ipsa offensione aut occasione illius offensionis nullam iniuriam aut cambium seu predam vel lesionem aut impedimentum vel saximentum faciam nec fieri permittam in personis vel rebus alicui civi Ianue vel de districtu Ianue vel de Gavi per comune nec per divisum usque ad dies XV postquam per certas litteras sigillatas per sigillum comunis Terdone potestati vel consulibus Ianue qui pro tempore fuerint notificavero quod homines Ianue vel de eorum districtu vel de Gavi non veniant Terdonam nec in terra Terdone utantur et si factum fuerit, quam citius potero restituere et recuperare faciam. Et hoc totum adtendendum^b compellam iurare et observare consules et castellanos et homines de Serravalli, de Perciplano et Monte Cuco et Arquada, Grondona, Cassino et Novis et predicta observanda potestati vel consulibus Terdone qui pro tempore fuerint intraturis iurare faciam usque ad tempus conventionis prefixum et hoc in capitulo comunis Terdone scribi faciam nec deleri permittam. Item si damnum vel maleficium factum fuerit ab aliqua persona contra Ianuensem aliquem, restitui et emendari faciam de rebus eius qui maleficium commiserit si tantum habuerit, sin autem personam illius tradam et deliberabo in potestate consulum vel potestatis Ianue si eam capere et habere potero. Ha<n>c pacem iurare faciam mille hominibus de utraque civitate et per omnes illorum locorum de districtu meo, scilicet castellanos, consules et alios homines ipsorum locorum quos utraque pars eligerit et intraturis consulibus vel potestati singulis annis iurare faciam et inde publicum instrumentum sigillatum sigillo comunis utriusque civitatis fieri faciam.

§ Versa vice ego Ianuensis promitto pro comuni Ianue vobis predictis consulibus Terdone Rodulfo Faravello et Murrino Paxemasnate, recipientibus a parte vestri comunis, quod prefatos marchiones ab hodie in antea non recipiam in civitate Ianue nec in eius districtu vel dationem rerum ipsorum immobilium vel iurisdictionis eorum non recipiam consistentium a crenna Montis Cuchi versus Terdonam et presertim de Grondona et Monte Moxino. Et si contigerit quod predicti marchiones, transactis ab hodie XV diebus, se reducerent in Grondona vel in alio loco qui sit de districtu Terdone vel de districtu Ianue et inde exire noluerint, ego potestas vel consules Ianue qui / (c. 189 r.) pro tempore fuerint ad quindecim dies postquam requisitum fuerit Ianuensibus a potestate vel consulibus Terdone qui pro tempore fuerint tenebor dare et facere exercitum simul cum Terdonensibus

ad ipsos expellendos et eiciendos de loco ipso vel locis pro comuni Ianue bona fide et sine fraude. Et si in aliquo alio loco qui sit de districtu Terdone vel de districtu Ianue vel extra se reducerint, ipsum locum nec ipsos marchiones non recipiam vel socios ipsorum nec ipsum locum guarnibo nec ullam fortiam ipsis marchionibus aut hominibus ipsius locis dabo nec dari consentiam, sed potius in quantum potero vetabo sine consilio et licentia et parabola potestatis vel consulum Terdone qui pro tempore fuerint, omnium vel maioris partis, et si propterea quod expulsi fuerint a Terdonensibus inde guerram cum marchionibus habuerint Terdonenses, pacem et concordiam non faciam cum eis sine licentia potestatis vel consulum Terdone, omnium vel maioris partis, qui pro tempore fuerint donec guerra illa durabit cum marchionibus predictis vel cum eis qui de districtu Ianue vel Terdone expulsi fuerint. De omnibus offensionibus que facte sunt a Terdonensibus vel ab aliquibus ex parte eorum vel de districtu Terdone, presertim ab hominibus de Novis, contra Ianuenses vel aliquos ex parte eorum vel de districtu Ianue in personis et rebus a tempore pacis predictae infra sit finis et concordia tam pro comuni quam pro singularibus personis nec ullum inde cambium faciam vel fieri permittam nec inde lamentacionem accipiam. Pacem et concordiam factam in potestatia quondam Bertramis Christiani prout continetur in instrumentis inde factis per manum Bertoloti, scribe Ian(ue), et Arverii, scribe Terdone¹, et hanc similiter ratam et firmam tenebo usque ad terminum qui in eis continetur, salvis prescriptis conventionibus de maleficiis, ab utraque parte remissis, factis a tempore illo infra. Item ego Ianuensis, a parte comunis Ianue, promitto vobis predictis consulibus Terdone, recipientibus a parte comunis Terdone, quod si predicti marchiones vel illi qui cum eis vel pro eis erunt aut aliquis Terdonensis vel de districtu Terdone vel de Novis offensionem ullam fecerit Ianuensibus aut hominibus de districtu Ianue in rebus vel personis pro ipsa offensione aut occasione illius offensionis, nullam iniuriam nec cambium seu preda<m> vel lesionem aut impedimentum vel saximentum faciam nec fieri permittam in personis vel rebus alicui de districtu Terdone vel de Novis per comune nec per divisum usque ad dies XV postquam per certas litteras sigillatas per sigillum comunis Ianue consulibus vel potestati Terdone qui pro tempore fuerint notificabo quod homines Terdone vel de eorum districtu vel de Novis non veniant Ia-

¹ V. sopra, p. 66, nota 2.

nuam nec in terram Ianue utantur et si factum fuerit, quod^c citius potero restituere et recuperare faciam. Et hoc totum attendendum compellam iurare et observare castellanos et consules et homines de Gavi et Palodio, de Vultabio, Flacono, Pontedecimo et Burgo Fornariorum et si forte asaltus fieret vel stremita aut preda a predictis marchionibus vel ab aliqua persona in stratam vel extra stratam eundo per terram Ianue vel districtum Ianue, persequentur et capient eos qui fecerint illud si poterunt et recuperabunt quod fuerit ablatum et reducent in potestate Terdonensibus personas eorum qui maleficium fecerint et res ablatas. Et predicta observanda potestati vel consulibus Ianue qui pro tempore fuerint intraturis iurare faciam usque ad tempus conventionis prefixum et hoc in capitulo comunis Ianue scribi faciam nec deleri permittam. Item si damnum vel maleficium factum fuerit ab aliqua persona contra Terdonensem aliquem, restitui et emendari faciam de rebus eius qui maleficium commiserit si tantum habuerit, si<n> autem personam illius tradam et deliberabo in potestate potestatis vel consulum Terdone si eam capere et habere potero. Hanc pacem iurare faciam mile hominibus de utraque civitate et per omnes homines illorum locorum de districtu meo, scilicet castellanos, consules et alios homines ipsorum locorum quos pars utraque elegerit et intraturis consulibus vel potestati singulis annis iurare faciam et inde publicum instrumentum sigillatum sigillo comunis utriusque civitatis fieri faciam.

Et predicta iurarunt ex parte Ianue Willelmus Henrici, potestas Ianue, Willelmus de Pallo, consul Ianue, Willelmus de Rodulfo, Symon de Camilla et Guido Spinula, Rogerius de Maraboto, Rubaldus Paxius, Rollandus de Carmadino et Nicola Squarçaficus et ex parte Terdone iurarunt Rodulfus Falavellus et Murrinus Paximasnata, consules, et Ido Suavis, Iohannes iudex, Arverius de Ausona, Iohannes Paximasnata et Rubaldus de Malpaxuto. Actum apud Gavim, in claustro Sancti Eusebii, feliciter. Testes ad hoc convocati ex parte Ianue Willelmus Embriacus, Willelmus de Pallo, Ido de Carmadino, Rogerius de Maraboto et Rubaldus Paxius, ex parte Terdone Ido Suavis, Iohannes iudex, Arverius de Ausona et alii quamplures.

Ego Arverius, notarius sacri palatii, rogatus interfui et hanc cartam, iussu predictae potestatis Ianue et iam dictorum consulum Terdone, scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Arverii predicti,

in quo pendeat sigillum unum cereum cum filo, deformatio cuius erat leo, circumscriptionem eius pro veturnitate sigilli legere neque discernere non potui, sed omnia de predicto instrumento exemplavi sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abreviationis sive distinctionis litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione seu diminutione <dictio-num> vel sensus, ad quod corroborandum, iussu predictae potestatis, subscripsi.

^a a civitate Terdone: *in soprilinea* ^b *corretto su* adtenendum ^c quod: *così C.*

623

1218, marzo 12, Genova, marzo 17, Tortona

Guidoto Faravello e Oberto giudice, ambasciatori del comune di Tortona, promettono a Rambertino Guidonis de Bovarello, podestà di Genova, l'osservanza degli impegni tortonesi assunti nel trattato di pace stipulato col comune di Genova.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 189 v., da copia autentica in registro, del 1235; copia autentica [D], *Settimo*, c. 189 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 189 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in IIII^a, supra in CLXXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 533; GABOTTO, n. 93.

Regesto: DESIMONI, *Documenti*, p.54; CAMPORA, n. 73.

Conventio pacis et concordie facte inter Ianuenses et Terdonenses tempore domini Rambertini de Bovarello, potestatis Ianue.

✠ In nomine Domini amen. Nos Guidotus Faravellus et Obertus iudex, legati comunis Terdone, nomine ipsius comunis, de voluntate et / (c. 189 v.) beneplacito consulum et consiliatorum Terdone qui inferius scripti sunt et eorum precepto, promittimus et convenimus vobis domino Ramber-

tino Guidonis de Bovarello, Ianuensium potestati, nomine ipsius comunis recipienti, quod Terdonenses et omnes homines districtus Terdone et comune Terdone observabunt comuni Ianue et Ianuensibus et de districtu Ianue et firmam tenebunt pacem et concordiam compositam et firmatam per nos predictos legatos et vos dominum Rambertinum, potestatem predictum, ut inferius continetur. Quod si non fecerint vel contravererint, penam trium milium marcharum argenti pro comuni Terdone vobis domino Rambertino, Ianuensium potestati, nomine comunis Ianue stipulanti, promittimus sic quod semper pena exacta nichilominus pactum in sua permaneat firmitate. Pro pena vero et predictis omnibus sic observandis universa bona comunis Terdone vobis, pro comuni Ianue stipulanti, pignori obligamus. Tenor autem pacis hic est: Ego Terdonensis promitto et iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, et nos Guidotus Faravellus et Obertus, prenominati legati, promittimus^a et ad sancta Dei evangelia iuramus, nomine comunis Terdone, salvare et custodire universos homines Ianue et eorum districtus in personis et rebus in strata et extra stratam bona fide, sine fraude, usque ad annos decem completos. De universis querimoniis que ante me facte fuerint per Ianuenses aut homines Ian(uensis) districtus, si ego consul fuero, iusticiam eis facere tenebor infra XL^a dies continuos post factam lamentationem secundum rationem et bonos usus nisi conquerentis licentia remanserit aut per dilationem legitime datam. Si aliqua persona habitans a Terdona usque Ianuam que non sit de meo districtu offensionem fecerit Ianuensibus vel alicui de districtu Ianue, guerram ei faciam usque ad satisfactionem et si de meo districtu fuerit qui iniuriam vel damnum dederit, emendari damnum vel iniuriam et si emendari per <me> contempserit, guerram ei faciam usque ad satisfactionem. In unoquoque anno eligam et constituam consules qui iusticiam facere teneantur Ianuensibus et hominibus Ianue et districtus eorum per bonam fidem. Nullum novum usum neque dactam aliquam vel exactionem constituemus vel imponemus in hominibus Ianue neque districtus nec super aliquam personam euntem per stratam nec redeuntem aliquo modo neque occasione pedagii Gavi neque aliqua alia occasione preter quod de modio blave denarios XII papiensium et carro victualium denarios XII papiensium liceat nobis accipere. Neque marchiones Gavi nec Palodi nec aliquam demum personam pro eis vel eorum occasione ut ad^b ipsos marchiones perveniat in toto districtu Terdone neque in episcopatu ubi distringunt Terdonenses pedagium ullum, toltam vel superimpositionem constituere vel colligere permittam, excepto pedagio de quo aliquis Terdonensis

esset in possessione vel quasi a mense ante guerram. Mercatum grani et blave dabimus hominibus Ianue et eius districtus nec modo aliquo prohibebimus quin granum et blavam de Terdona et eius districtu et aliunde Ianuam ab omnibus deferatur, exceptis ab his qui cum comune Terdone publicam guerram habebunt et excepto eo quod hominibus Terdone^c et eius districtus fuerit necesse de blava pro eorum victu bona fide, sine fraude, usque per totum tempus istius conventionis. Pro aliquo debito quod aliquis Ianuensis debeat alicui Terdonensi non possit conveniri aliquis alter Ianuensis nec pecunia illius sub saximento poni nisi fuerit principalis debitor vel fideiussor. Pro diffiniendis causis nemorum que vertuntur inter homines de Gavi et de Serravalle tenebor eligere arbitros mediatores qui inde cognoscere et diffinire debeant pro iuris ordine. Si vero inter homines de Gavi et de Vultabio et homines de Serravalle et de Percepiano discordia orta fuerit, sub examine castellanorum esse debeat ita tamen quod actor rei forum sequatur. Si forte Ianuenses in exercitu fuerint, eis per bonam fidem mercatum dare tenebor. Nulli persone <nostre> iurisdictionis liceat appellare postquam sententia diffinitiva contra eum lata fuerit. Nullum bandeçatum vel forestatum a Ianuensibus recipiam nec in meo districtu me sciente habitare permittam nec aliquem qui sit de iurisdictione Ianuensium ullo modo recipiam sine legali iudicio. Item nos legati Terdone predicti facimus, nomine comunis Terdone, vobis domino Rambertino, Ianuensium potestati predicte, datum, finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo de castro et burgo Gavi et de castro et burgo Palodi, tam pro comuni quam diviso, si quod ius habemus in eis pro comuni vel diviso ita tamen quod teneamur de evictione pro marchionibus Gavi vel Palodi. Item facimus finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo vobis domino Rambertino, Ianuensium potestati, nomine ipsius comunis recipienti, pro molendinis Gavi, pedagio et territorio secundum quod tenetur per castellanos et burgenses de Gavi, scilicet in terris, braidis, vineis, nemoribus et fidelitatibus burgensium et specialiter de taxariis. Hanc eandem finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo pro comuni Terdone facimus vobis domino Rambertino, potestati prenominato, pro comuni Ianue recipienti, de territorio Palodi^d. Item facimus vobis prescripto nomine finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo de curia Gavii, exceptis his que ex parte Ianuensium dimitti debent et dari nominatim et generaliter Terdonensibus secundum quod in carta publica facta per manum Bertoloti, notarii

Ianue, continetur¹. Item remittimus et damus vobis prescripto nomine quicquid iuris comune Terdone habet in personis in castro et curia Montis Alti quolibet modo vel iure pro comuni Terdone. Item remittimus et damus vobis pro comuni Terdone quicquid iuris comune Terdone habet, tam rebus quam personis, in podio ubi fuit castrum Crucis et in curia et in omnibus villis que sunt ultra Scriviam versus Gavim et Vultabium et versus Ianuam quolibet modo vel iure sic quod castrum Crucis non debet de cetero reedificari nec illud nec aliud simile. Item facimus pro comuni Terdone / (c. 190 r.) vobis dicte potestati, nomine comunis Ianue, finem et refutationem et pactum de non petendo et datum de Gatorba cum suis pertinentiis et de omni iure quod comune Terdone habet in Gatorba et eius pertinentiis, rebus et in personis, quolibet modo vel iure et promittimus vobis pro comuni Terdone quod faciemus redire ad habitandum Gatorbam omnes homines qui a tempore guerre venerint de Gatorba habitandum in terra nostra aut eos de ipsa terra nostra eiciemus sic quod eos in terra nostra habitare non concedemus sine voluntate potestatis vel consulum comunis Ianue pro tempore existentium ita quod in Gatorba nec in eius pertinentiis non reedificetur castrum nec aliqua fortecia. Item promittimus vobis predicto nomine quod non faciemus pro comuni nec pro diviso acquistum nec aliquod castrum vel forteciam ultra aquam Scrivie versus Ianuam et Vultabium et Gavim neque a Monte Alto supra neque a crenna Montis Cuchi infra versus Gavim et sicut cernit crenna versus Taxarolum et Paloudum et si quid iuris habet comune Terdone infra predictos terminos versus Gavim, Vultabium, Taxarolium quolibet modo vel iure, damus et cedimus pro comuni Terdone vobis domino Rambertino, potestati predicte, pro comuni Ianue. In predicta vero pace et fine remaneat omne ius salvum nec ullum faciat preiudicium alicui Terdonensi vel castellano vel alicui homini de districtu Terdone de aliqua re, iure vel exactione quam habeat in Ianua vel extra Ianuam et in predictis locis et in hominibus predictorum locorum a tempore guerre retro per mensem, eo salvo quod dictum est de castro Gavi, Paloudi et eorum burgis. Item promittimus et convenimus vobis domino Rambertino, predicte potestati, nomine comunis Ianue recipienti, quod non dabimus consilium nec auxilium marchionibus de Gavi nec Paloudi, uni vel pluribus, ad guerram vel malum faciendum vel offensionem civitati Ianue vel alicui de terra et districtu Ianue et specialiter de castro Gavi et burgo et hominibus habitantibus in curia,

¹ V. sopra, p. 66, nota 2.

territorio, castro Paloudi et burgo et hominibus habitantibus in curia, territorio, castro Taxarolii et burgo et hominibus habitantibus in curia et territorio et castro Montis Alti et burgo et hominibus habitantibus in curia et territorio, podio quo fuit castrum Crucis et hominibus habitantibus in curia et territorio Gatorbe et hominibus habitantibus in Gatorba et eius pertinentiis et si stando in terra Terdone vel in terra quam distringat Terdona vel in districtu Terdone aliquam offensionem vel damnum facerent alicui Ianuensi vel de districtu Ianue vel alicui eunti vel redeunti per stratam, faciemus emendari vel castro seu loco qui eos reciperet faciemus bona fide guerram comuniter cum Ian(uensibus) nec ei pacem vel treugam faciemus sine licentia Ianuensium nisi emendaretur damnum datum vel raptum. Item faciemus vobis pro comuni Ianue pacem et finem tam pro comuni quam diviso de omnibus iniuriis et maleficiis et damnis datis a Ianuensibus vel a parte Ianuensium pro guerra et a tempore guerre vel pro comuni Ianue, exceptis de hiis que facta sunt tempore treugue. Item si quid acquisitum est per comune Terdone vel per divisum a tempore inceptionis guerre citra infra predictas coherentias et terminos expressos, dimittimus et dimitti faciemus, restituto precio dato sine fraude pro re acquisita. Item promittimus vobis predicto nomine quod si a tempore inceptionis guerre aliquod datum vel finem comune Terdone alicui vel aliquibus de his de quibus facimus datum et finem et pactum de non petendo Ianuen(sibus) infra infrascriptos terminos versus Gavium, Vultabium et Taxarolium, datum ipsum et finem^e revocabimus infra XV dies a die quo potestas vel consules Terdone per potestatem et consules Ianue per se vel suum nuncium fuerint requisiti et faciemus quod comune Ianue habeat ipsum sibi remaneat. Predicta quoque omnia debent iurari per potestatem et consules comunis Terdone qui modo sunt vel pro tempore fuerint et per^f consiliatores ipsius civitatis et consules qui modo sunt in Terdona sequentibus consulibus vel potestati illud idem iurare facient et ipsi aliis et in brevi sequimenti potestatis vel consulum poni facient et sic per temporis successionem usque ad terminum completum predictae conventionis. Acta sunt hec omnia Ianue, per dominum Rambertinum, Ianuensium potestatem p(re)d(i)c(ta)m, et per predictos Guidotum et Obertum, comunis Terdone legatos, in palatio veteri Ianuensis archiepiscopi, in pleno consilio. Testes Ogerius Panis, Bonusvassallus Caligepalii, Willelmus de Roderico, Ugo de Castelleto, Adam quondam Carexedi et Nicolaus, filius Gerardi ferrarii, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXVIII^o, indictione V, die XII marcii, circa horam sextam.

Hanc pacem et concordiam iuraverunt Conradus de Sarçano, Sygembaldus Busconis^g, Aimericus Ambrosii, Lambertus Rubaldelli, Opiço Misere, Enricus Granderii, consules Terdone, et hii consiliatores similiter et consules iusticie: Bulgarus de Sala, Amicus Suavis, Opiço de Calem., Iohannes de la Sala, Bernardus clericus, Iohannes Alegroni, Iacobus Çopus, Guascus Faravellus, Squarçapartem, Guidotus Faravellus^h, Enricus Granonus, Iacobus de Runco, Ansaldo de Brunite, Rufinus Beguira, Guilcius Doliu, Gandus de Calc(inaria), Obertus de Porta, Rufinus Canis, Oddoinus notarius, Petrus Stolti, Opiço Sigembaldi Busconis, Albertus Bragatus, Laurentius Gonella, Guilcius Ritiu, Lanfrancus de Ecclesia, Willelmus Fraudella, Bertolotus de Ramo, Rodulfus Omutii, Aço Rovedus, Petrus Faravellus, Rufinus Scopellus, Obertonus Barocii, Castellanus Guidoti Faravelli, Enricus Rovedus, Rufinus Villanus, Otto Terrus, Stoltus, Albertus Crotia, Ogerius de Meçobello, Bernardus Guidonisbelli, Ruffinus de Caxano, Boxerius de Piro, Raimundus Paximus, Petrus de Varcio, Symon Bailia, Albertus de Campo, Iohannes de Bosco, Rubaldus Miser(erii), Alegrus de Castelleto, Lanfrancus Rovedus, Manfredus de Cresto, Rustichellus, Conradus Gençorii, Ubaldus de Ecclesia, Willelmus Faravellus, Ogerius de Pasturello, Thomas Nicolai, Bergunçius de Sarçano, Pagutius, Bernardus Petri Iohannis, Petrus Açonis, Rufinus de Carlaxio, Albertus de Pontecello, Alegrus de Milano, Willelmus Malpaxutus, Albertus Faravellus, Enricus Faravellus, Anfosus de Catapane, Fulco Gaforius, Filipus Idonis, Bernardus de Vulpilino, Enricus Torcus, Balduinus de Briunte, Sygembaldus de Goide, Guercius de Ventura, Bonusiohannes Fulconis Surdi, Willelmus Pivellonus, Enricus de Dou., / (c. 190 v.) Lanfrancus de Ymelda, Rufinus de Taber., Bergognonus Canellus, Albericus beccarius, Montanarius spadarius, Bernardus de Palençona, Claputius de Carlaxio, Nicolaus de Pegorilio, Petrus de Cravede, Rufinus castaldus, Otto de Fregarolio, Pausinus, Willelmus Berugus, Bernardus Menbratus, Iohannes de Aquabella, Ascherius Bembratus, Iacopinus de Ausona, Lanfranchinus de Serravelleⁱ, Engelerius de Buxeto, Iohannes de Monte Alferio, Raimundus Scannabeccus, Albertus Vernus, Andreas Salvaticus, Willelmus Gaforius, Burrionus de Calc(inaria), Rufinus de Cavanna, Aço Devo, Willelmus de Calc(inaria), Rubaldus Malpaxutus, Ruffinus de Mussis, Iohannes Archonii, Rubaldus Opiçonis, Enricus Çopus, Nicolaus de Monte, archipresbiter de Castelleto, Obertus Rubeus, Norandus tavernarius, Willelmus Osbergerii, Amicus Ambroxii, Albericus Beguira, Albertus Corolius, Rufinus de Gombarana, Auricula de Buxeto, Rufinus Mofonus,

Gandulfus Muninus, Willelmus Brencellia, Iohannes Çopusⁱ, Enricus Bixelli, Lantelmus de Casellis^k, Bertolotus Gondeu, Rainerius de Caxano, Iacobus Pegolotus, Iohannes Falavellus, Carena, Iacobus de Porta^l, Rufinus de Georgio, Rubaldus de Plum(beto)^m, Leonus Strever., Otto Berreta. Acta sunt hec omnia Terdone, et pres(er)t(im) in palatio novo comunis Terdone, presentibus eis de fictu Guido Pap(iensis), Loterio et Aimerico de Racone et Iohannes de Forçano, scribe comunis Terdone, anno dominice nativitatís millesimo CC^oXVIII^o, indictione V^a, XVII^o die marcii, circa horam terciam.

(S.T.) Ego Nicholaus Panis notarius rogatus interfui et hanc cartam, iussu predicte potestatis et legatorum predictorum, scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum exemplavi ex autentico instrumento facto manu Nicholai Panis notarii sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione sive diminutione <dictio-num> vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Petri de Andalo, Ianuensium potestatis, transcripsi et exemplavi.

^a permittimus in C ^b ad: in *sopralinea* ^c Terdonone in C ^d nel *margin*e esterno di D No(ta) ^e *corretto su* fines ^f pro in C ^g Busconis: la prima s in *sopralinea*
^h *corretto su* Favavellus ⁱ Serravelle: *così* C ^j Copus in C ^k *corretto su* Casallis
^l *segue* Enricus Granonus, *già indicato* ^m *segue* Rubaldus Opìçonis, *già indicato*.

624

1218, marzo 12, Genova

Rambertino Guidonis de Bovarello, *podestà di Genova, col consenso dei consiglieri, eplicitamente indicati, promette a Guidoto Faravello e a Oberto giudice, ambasciatori del comune di Tortona, l'osservanza degli impegni genovesi assunti nel trattato di pace stipulato con esso.*

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 190 v., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 190 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 190 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 532; GABOTTO, n. 94.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 54.

Alia conventio Terdonensium et Ianuensium de eadem materia ut supra.

In nomine Domini amen. Nos dominus Rambertinus Guidonis de Bovarello, Ianuensis civitatis potestas, nomine comunis Ianue, de voluntate et beneplacito consiliatorum qui inferius scripti sunt, promittimus et convenimus vobis Guidoto Faravello et Oberto iudici, legatis comunis Terdone, nomine ipsius comunis recipientibus, quod Ianuenses et de districtu Ianue et comune Ianue observabunt comuni Terdone et Terdonensibus et de districtu Terdone et firmam tenebunt pacem et concordiam compositam per nos dominum Rambertinum et legatos prenominateos et firmatam ut inferius continetur. Quod si non fecerint vel contraverint, pro comuni Ianue vobis prenominateos, nomine comunis Terdone stipulantibus, penam trium milium marcharum argenti promittimus sic quod semper pena exacta nichilominus pactum in sua permaneat firmitate. Pro pena vero et predictis sic omnibus observandis universa bona comunis Ianue vobis, pro comuni Terdone stipulanti, pignori obligamus. Tenor autem pacis hic est: Ego Ianuensis promitto et iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, salvare et custodire universos homines Terdone et eorum districtus in personis et rebus in strata et extra stratam bona fide, sine fraude, usque ad annos decem completos. De universis querimoniis que ante me facte fuerint per Terdonenses aut homines districtus Terdone, si ego consul fuero, iusticiam eis facere tenebor infra quadraginta continuos dies post factam lamentationem secundum rationem et bonos usus nisi conquerentis licentia remanserit aut per dilationem legitime datam. Si aliqua persona habitans a Ianua usque Terdonam que non sit de meo districtu offensionem fecerit Terdonensibus vel alicui de districtu Terdone, guerram ei faciam usque ad satisfactionem et si de meo districtu fuerit qui iniuriam vel dampnum dederit, emendari damnum vel iniuriam faciam et si emendari per me contempserit, guerram ei faciam usque ad satisfactionem. In unoquoque anno eligam et constituam consules qui iusticiam facere teneantur hominibus Terdone et eorum districtus. Nullum novum usum neque dactam aliquam vel exactionem constituemus vel imponemus in hominibus Terdone et eorum districtus ultra id quod hodie

colligitur et accipitur a comune Ianue vel pro ipso comuni ac de cetero de roso et mirto fuerit impositum colligendum et percipiendum et salvis dicitis comunis et vicecomitum que ante conventionem colligebantur. Illud autem quod de novo colligitur sunt denarii XII de cantario carnis et denarii XII de axunçia et denarii XII de cantario casei et de medio cantario carnis, casei et axunçie usque in quartam eadem ratione et denarii XII de barrili olei et totidem de barrili mellis colligendi semel a primo emptore. Item illud quod accipitur de grano videlicet copalli, de roso quoque et mirto sicut credimus colligitur a denariis tribus usque in sex de qualibet mina. Promitto insuper et iuro quod non prohibebo nec prohiberi faciam Terdonensibus et hominibus eorum districtus mercatum Ianue rerum venalium per totum tempus predictæ conventionis bona fide, <sine> fraude. Pro aliquo debito quod aliquis Terdonensis debeat alicui Ianuensi non possit conveniri aliquis alter Terdonensis nec pecunia illius sub saximento poni nisi fuerit principalis debitor vel fideiussor. Pro diffiniendis causis nemorum que vertuntur inter homines Gavi et Serravallis tenebor eligere arbitros et mediatores qui inde cognoscere debeant et diffinire pro iuris ordine. / (c. 191 r.) Si vero inter homines de Gavi et de Vultabio et homines de Serravalle et Precepano discordia orta fuerit, sub examine castellanorum esse debeat ita tamen quod actor^a forum rei sequatur. Si vero Terdonenses in exercitu fuerint, eis per bonam fidem mercatum dare tenebor. Nulli persone nostre iurisdictionis liceat appellare postquam diffinitiva sententia contra eum lata fuerit. Nullum bandeçatum vel forestatum a Terdonensibus accipiam nec in meo districtu me sciente ipsum habitare permittam nec aliquem qui sit iuris Terdone recipiam sine legali iudicio. Item nos predicta potestas pro comuni Ianue vobis dictis legatis, nomine comunis Terdone recipientibus, facimus datum, finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo de castro Montellarii et eius curia, territorio et pedagio et de omni eo quod ad^b comune Ianue pertinet vel petere potest, tam in personis quam rebus, ultra aquam Scrivie quolibet modo vel iure et ut liceat vobis Terdonensibus ipsum pedagium ubicumque in terra Terdone colligere dummodo tantum in uno loco colligatur et non plus solito. Item facimus pro comuni vobis predictis legatis, pro comuni Terdone recipientibus, datum, finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo de castro, curia et territorio Grondone, tam in personis quam rebus, et de omni eo quod ad comune Ianue pertinet vel petere potest quolibet modo vel iure. Item facimus pro comuni Ianue vobis predictis legatis, pro comuni Terdone recipientibus, datum, finem et

refutationem perpetuam et pactum de non petendo de castro Perci et eius curia et de caminatis Perci et de Cerreto et de eorum pertinentiis et territorio, tam in personis quam rebus, et de omni eo quod ad comune Ianue pertinet vel petere potest in infrascriptis locis quolibet modo vel iure. Item facimus pro comuni Ianue vobis dictis legatis, pro comuni Terdone recipientibus, datum, finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo de Ramero inferiori et superiori et eorum curiis et territoriis tam in personis quam rebus et de omni eo quod ad comune Ianue pertinet vel petere potest in predictis locis quolibet modo vel iure. Item facimus pro comuni Ianue vobis predictis legatis, pro comuni Terdone recipientibus, datum, finem et refutationem et pactum de non petendo de Paçolo et curia et territorio et de omni eo quod comune Ianue habet vel petere potest in personis vel rebus quolibet modo vel iure. Item facimus pro comuni Ianue vobis dictis legatis, pro comuni Terdone recipientibus, datum, fine<m> et refutationem perpetuam et pactum de non petendo de castro Serravallis et de monte in quo edificatum est castrum Serravallis et de omni eo quod comune Ianue habet vel petere potest in ipso castro et monte tam pro diviso <quam comuni>. Item in eius curia et territorio in rebus et personis et in hominibus habitantibus in ipso loco quolibet modo vel iure pro comuni tantum, eo tamen salvo quod si quis de Gatorba venerit habitare in burgo Serravallis a tempore guerre infra, secundum concordiam factam Ianuen(ses) debent redire ad habitandum apud Gatorbam. Item facimus vobis legatis predictis, recipientibus pro comuni Terdone, datum, finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo de Grignano et eius pertinentiis et de omni eo quod comune Ianue habet vel petere potest in Grignano et eius pertinentiis in rebus et personis quolibet modo vel iure. Item promittimus vobis predictis legatis suprascripto nomine quod nec pro comuni Ianue nec pro diviso non edificabitur nec reedificabitur aliquod castrum in Gatorba nec in suis pertinentiis nec aliqua forticia. Item promittimus vobis predictis legatis suprascripto nomine quod non faciemus aliquod acquistum nec aliquod castrum vel forticiam ultra aquam Scrivie versus Terdonam a Monte Alto ultra versus Terdonam nec a crenna Montis Cuchi ultra versus Terdonam sicut cernit versus Taxarolium crenna per comune nec per divisum et si iura habet comune Ianue infra predictos terminos versus Terdonam quolibet modo, damus et cedimus pro comuni Ianue vobis predictis legatis, recipientibus pro comuni Terdone, eo salvo quod dictum est de Gatorba cum pertinentiis suis. In predicta vero pace et fine remane<a>t omne ius salvum nec

ullum faciat preiudicium alicui civi Ianue vel castellano vel alicui homini de districtu Ianue de aliqua re, iure vel actione quam habet in Terdona vel extra Terdonam et in predictis locis et hominibus predictorum locorum a tempore guerre retro per mensem, eo tamen salvo quod dictum est de castro et monte Serravalli. Item facimus vobis pro comuni Terdone pacem et finem tam pro comuni quam diviso de omnibus iniuriis et maleficiis et dampnis datis a Terdonensibus vel a partibus Terdonensium et per guerram et tempore guerre vel pro comuni Terdone, exceptis his que facta sunt tempore treugue. Item si quod acquisitum est per comune Ianue vel divisum a tempore inceptionis guerre aliquod datum vel finem comune Ianue alicui vel aliquibus de hiis de quibus fecimus datum et finem et pactum de non petendo Terdonensibus infra suprascriptos terminos versus Terdonam, id est ab aqua Scrivie ultra versus Terdonam, a Montaldo ultra versus Terdonam et versus crennam Montis Cuchi, sicut cernit crenna Montis Cuchi infra versus Taxarolium, datum ipsum et finem revocabimus infra XV dies a die quo potestas vel consules Ianue per potestatem et consules Terdone per se vel suum nuncium fuerint requisiti. Et faciemus quod comune Ianue ipsum habeat sibi que remaneat. Predictam concordiam et pacem iuraverunt hii consiliatores: Enricus de Nigro, Lanfrancus de Turcha, Iacobus Picamilium, Soço Piper, Willelmus Lercarius, Symon Bufferius, Willelmus Spinula, Lanfrancus de Volta, Bonifacius de Volta, Nicolaus Aurie, Obertus de Volta, Fredericus Albericus, Nicolaus de Carmadino, Nicola Barbavaria, Oliverius de Platealonga, Willelmus Ugonis Embriaci, Willelmus Guercius, Ansuisius de Sancto Ginesio, Paganus de Rodulfo, Willelmus Rubeus de Volta, Baalardus de Pallo, Thomas Berrominus, Iohannes Guidonis Spinule, Enricus Ceba, Nicola de Guisulfo, Willelmus Pecia, Marchisius Calvus, Willelmus Streiaporcus, Nicol(a) de Maraboto, Willelmus Cigala, Willelmus Parpaionus, Bartolomeus Domusculte, Obertus ferrarius, Pellis, Marchisius Grillus, Willelmus de Vivaldo, Streiaporcus, Enricus Baraterius, Thomas Ventus, Iohannes Piccamilium, Grimaldus de Grimaldo, Pascalis Bucca, Bonusvassallus Laumelinus, Ido Stanconus, Pascalis Marchonus, Rainaldus Ceba, / (c. 191 v.) Bonusvassallus Sardena, Filipus Cavaruncus, Iacobus Boiachensis, Ingo Tornellus, Willelmus Oberti de Nigro, Willelmus Ususmaris, Willelmus de Orto, Paganus Ventus, Enricus de Molaçana, Ingonus de Volta, Porcus de Sancto Laurentio. Acta sunt hec in palatio veteri Ianuensis archiepiscopi. Testes Ogerius Panis, Bonusvassallus Caligepallii, Nicolaus filius Gerardi ferrarii, et Vassallus Gallus scriba. Anno dominice nativitat

millesimo CC°XVIII°, indictione quinta, duodecimo die marcii, post completorium.

(S.T.) Ego Nicolaus Panis notarius interfui et hanc cartam, iussu predictae potestatis et legatorum predictorum, scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu predicti Nicolai Panis notarii, in quo pendeat sigillum unum cereum cum filo, de formatione cuius atque circumscriptione legere neque discernere potui pro eius veturnitate videlicet et subfragamento, sed omnia^c de ipso exemplavi sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis litterarum, absque ulla corruptione, mutatione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu predictae potestatis, subscripsi.

^a Corretto su auctor ^b ad: d in *sopralinea* ^c in C segue de omnia

625

1232, dicembre 8, Milano

Pietro Vento, podestà, ed il Consiglio del comune di Milano, respinte le eccezioni sollevate da Gando de Guidobono, arbitro designato dal comune di Tortona per decidere in merito alla vertenza che l'opponne al comune di Genova per il possesso di Arquata, e da Gandolfo di Montemerlo, procuratore dello stesso comune, si dichiarano pronti a rendere ragione ai Tortonesi ed invitano gli altri arbitri, Guido di Landriano e Tederico de Villa, arbitri milanesi, e Raimondo giudice, arbitro designato dal comune di Genova, che a loro volta sollecitano i rappresentanti tortonesi a non allontanarsi, a procedere comunque a norma della sentenza di cui al n. 640.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 191 v., da copia autentica in registro, del 1235; copia autentica [D], *Settimo*, c. 191 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 191 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 701; GABOTTO, n. 122; BARONI, I, n. 285.

De arbitrato questionis castri Arquade que erat inter comune Ianue et comune Terdone.

(S.T.) In nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo secundo, die mercurii octavo die decembris, indictione VI^a. Cum dominus Cederius^a de Villa proposuisset in consilio comunis Mediolani, ad sonum campane more solito et voce preconis congregato et multis similiter requisitis in quo aderant homines quatercentum et plus, quod dominus Gandonus de Guidobono et Gandulfus de Montemerlo, qui Gandonus erat arbiter civitatis Terdone prout dicebat, et dictus Gandulfus, syndicus ut dicebat, coram domino Guidone de Landriano et Raimundo iudice de Ianua^b et eodem Tederico, arbitris electis inter comune Ianue et comune Terdone super facto Arquate et eius hominibus et iurisdictione, dicerent et allegarent quod ipsi arbitri non poterant nec debebant sub eis esse in causa infradictis rationibus: primo quia arbitri cum iure iurando eligi non debentur; secundo quia arbiter non potest precipere quoad iudicem vel ad alium arbitrum eatur; tercio quia sententia sub arbitris Mediolani eligendis lata non tenet cum comune Terdone non fuerit requisitum nec presens sententie audiende; quarto quia inimicia superveniens removel arbitrum ab arbitrio, que inimicia nunc versatur inter comune Mediolani et comune Terdone, maxime propter amicicam que firmata est inter comune Papie et comune Terdone; quinto quia comune Terdone et homines de Terdona sunt amici et fideles imperatoris et necessario eius servicia et voluntatem secuntur, comune vero et homines Mediolani sunt in banno Imperii et eis ab imperatore omnis legitimus actus sit interdictus. Quibus omnibus prepositis in consilio, dominus Petrus Ventus, potestas Mediolani, peccit consilium super predictis quid consilio placeret, unde placuit universo consilio et omnibus consiliariis ita quod nullus quod predicti dominus Guido et Tedericus, una cum predicto Raimundo, precedant in illa causa et eam diffiniant secundum quod iuraverunt et tenentur sive arbiter et syndicus Terdone interfuerint sive non. Unde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt. Interfuerunt ibi testes Iacobus, filius Petri Belli cendatarii, et Ambroxius, filius quondam Petri Panati, et Ubertus, filius quondam Stephani speciarrii, et Iohannes, filius Siccamilice Carboni, et Musa, filius Fantoni Massacii, omnes cives Mediolani.

De eodem.

In eodem consilio et presentibus suprascriptis testibus, predictus dominus Petrus Ventus, potestas Mediolani, dixit et denunciavit ex parte comunis Mediolani predictis arbitro et syndico de Terdona quod pro comune Mediolani paratus erat facere fieri rationem plenissimam comuni de Terdona non obstantibus omnibus predictis et sic precepit per sacramentum predictis dominis Guidoni et Tederico quod plenam rationem faciant comuni Terdone et sive arbiter et syndicus de Terdona interfuerint sive non quod una cum predicto domino Raimundo procedant in dicta causa et diffiniant secundum quod iuraverunt et tenentur prout in sententia lata per comune Mediolani continetur.

De eodem.

In eodem consilio et coram suprascriptis testibus, predicti domini Tedericus et Guido et Raimundus, arbitri de predicta questione, denunciaverunt et requisiverunt et preceperunt peremptorie predictis domino Gandoni arbitro et Gandulfo, syndico comunis de Terdona, quod non recedant et quod causam incoent et contestentur ita quod omnes predictas exceptiones et alias si quas habent possint et debeant proponere et probare post litem contestatam absque aliquo preiudicio perinde ac si lis^e non esset contestata / (c. 192 r.) et sive cause interfuerint sive non quod procedent et diffinient infra quatuor menses secundum quod iuraverunt et tenentur, non obstantibus exceptionibus superius prepositis et specialiter quia non volunt quod amicia quam habent cum Pap(iensibus) ei obsit in predictis vel circa predicta. Que omnia predicta acta sunt in palatio comunis Mediolani et inde plura instrumenta de predictis omnibus uno tenore fieri rogata sunt.

(S.T.) Ego Ubertus, filius Manfredi Bandi de Sancto Michaele ad Clusam, notarius pall(atii) comunis M(ediolani), interfui et rogatus ad scribendum dedi et subscripsi.

(S.T.) Ego Petrus, filius quondam Ramponi de Gagnio, civis Mediolani, notarius sacri palatii, mandato Uberti Bandi scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico instrumento facto manu Petri, filii quondam Ramponi de Gagnio predicti, et in quo subscripsit Ubertus Manfredi Bandi predictus, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba se> puncto, et hoc causa abbreviationis

seu distinctionis litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu predictae potestatis, subscripsi.

^a Cederius: così C ^b Ianua: in C Ya iy con segno abbreviativo ^c lis: in soprilinea.

626

1232, dicembre 8, Milano

Ugolino Marsili giudice, procuratore del comune di Genova per la causa che l'opponne al comune di Tortona per il possesso di Arquata, presenta ai due arbitri milanesi e al genovese, in assenza di quello tortonese, denuncia contro il comune di Tortona e la procura rilasciatagli da Pagano di Pietrasanta, podestà di Genova, che vengono registrate per ordine dei predetti arbitri.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 192 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 192 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 192 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in IIII^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 700; GABOTTO, n. 123; BARONI, I, n. 286.

De facto Arquate.

(S.T.) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo tricesimo secundo, die mercurii, octavo die mensis decembris, indictione VI^a. In broiseto^a novo comunis Mediolani, super arengum, in presentia dominorum Martini de la Sala, filii quondam ***, Iordani, filii quondam Iterii Iordani de Puteobonello et Passaguadi, filii quondam Belvilani de Busnate, testium omnium, civ(itati)s Mediolani. § Cum olim sententia^b lata fuisset per comune Mediolani inter comune Ianue, ex una parte, et comune Terdone, ex altera, quod post quinquennium a die sententie numerande eligerentur IIII^{or} arbitri, duo scilicet de Mediolano et unus de Ianua et quartus de Terdona super facto et discordia Arquate et eius hominibus et iurisdictione et dominio et possessione et iure cognoscerent et infra qua-

tuor menses diffinirent omnes vel saltim tres eorum secundum tenorem sententie supradicte et super predictis electi essent arbitri per comune Mediolani domini Guido de Landriano et Tedericus de Villa et per comune Ianue dominus Raimundus iudex, requisitis peremptorie comuni de Terdona et dominis Gandone de Guidobono, arbitro de Terdona prout dicebat, et Gandulfo de Montemerlo, syndico eiusdem comunis prout dicebat, qui interesse noluerunt, sed^c per contumaciam abfuerunt, cum ipsi arbitri suprascripto die incipere causam audire tenerentur, dominus Ugolinus Marsilii iudex, syndicus comunis Ianue, ut apparet per cartam unam atestatam, factam isto anno et indictione V^a, secunda die decembris per Bonumvassallum Caligepalii notarium, iuravit sacramentum de calumpnia pro comuni Ianue et per suum sacramentum dixit quod credit ea vera esse que in libello sive in petitione porrecta per eum continentur. Ibidem lis contestata fuit sive quasi contestata fuit coram eisdem arbitris sive pro contestata habita ab ipsis arbitris, ipsis arbitris respondentibus pro comuni Terdone prout poterant comune Terdone nolle facere ea que in predicta petitione contine<n>tur, sed se defendere velle. Ibidem predicti domini Guido et Tedericus et Raimundus, arbitri ut superius dictum est, preceperunt mihi ut predicta omnia autenticarem et insinuarem et in publicam formam redigerem ita perpetuo valeant tanquam autentica infradicta omnia. In primis petitionem predictam, cuius petitionis tenor talis est:

Ugolinus, syndicus comunis Ianue, nomine et vice ipsius comunis, petit a comuni Terdone et syndico defendente ipsum comune ne comune Terdone impediat comune Ianue possidere et tenere vel quasi villam, locum et terram et castrum Arquate et territorium eorundem et homines cum omni iurisdictione ut sinat comune Ianue omnia predicta habere et tenere et uti omnibus predictis et petit dicto nomine ut prohibeant per arbitros electos a comuni Mediolani et Ianua^d dictum comune Terdone ne vim vel molestationem aliquam faciant comuni Ianue circa predicta, cum sit comune Ianue in possessione predictorum vel quasi. Item petit dicto nomine a predicto syndico sive comuni ut in predictorum dominio vel quasi non inferant dicto comuni Ianue aliquod impedimentum et pronuncietur per dictos arbitros dominium dicti loci ad dictum comune Ianue pertinere cum omni iurisdictione ipsius loci. Predicta dicit et petit non in formam libelli sed declarationis secundum formam sententiarum quas tulit comune Mediolani, salvis omnibus petitionibus dicti comunis et salvo iure addendi et minuendi et mutandi.

Item instrumentum syndicatus predicti domini Ugolini, cuius instrumenti tenor talis est:

In nomine Domini amen. Dominus Paganus de Petrasancta, Ianuensis civitatis potestas, de voluntate et beneplacito atque decreto consilii civitatis eiusdem, nomine eius, atque ipsum consilium constituit et ordinavit Ugolinum Marsilii iudicem, syndicum et auctorem atque procuratorem predictae civitatis in controversiis, / (c. 192 v.) causa et causis quas habet seu habere sperat dictum comune et civitas prelibata cum civitate Terdona et universitate ipsius coram arbitris et bonis viris electis per potestatem et comune Mediolani et per dictas civitates super controversia et controversiis, causa et causis que vertuntur inter civitatem Ianue et Terdona seu verti speratur et specialiter super castro et terra Arquate et territorio et iurisdictione ipsius atque hominibus eiusdem loci et generaliter super omnibus que aliqua dictarum civitatum ab altera petere possit coram ipsis a dictis civitatibus ut possit pro civitate Ianue agere et in iudicio pro dicta universitate esse et ipsam universitatem defendere et pro ea exceptiones et replicationes opponere, testes producere, confessiones et positiones facere et cetera que causarum merita postulabunt in iudicio et extra et adimplere et promisit dicta potestas, nomine dicti comunis et vice, et ipsum consilium ratum et firmum habere quicquid per ipsum syndicum factum erit in predictis causis sub obligatione bonorum dicti comunis. Actum Ianue, in domo Fornariorum, in qua dicta potestas habitat. Testes Baialardus de Pallo, Porchetus Streiaporcus, Paschalis magister. Anno dominice nativitatis millesimo CC° tricesimo secundo, indictione V^a, secundo die decembris intrantis, inter primam et terciam. Bonusvassallus Caligepalii notarius rogatus scripsit.

(S.T.) Ego Iacobus, filius quondam Symonis de Sexto, notarius sacri palatii ac vicinie Sancti Pauli in Compito c(ivitatis) M(ediolani), iussu suprascriptorum dominorum arbitrorum, tradidi et scripsi et predicta omnia insinuavi, autenticavi et in publicam formam redegei et exemplavi ut superius dictum est.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Iacobi, filii quondam Symonis notarii predicti, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione seu dimi-

nutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu predicti potestatis, subscripsi.

^a broiseto: così C ^b nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria
 Infra est in CLXXXVIII ^c sed: in soprilinea ^d Ianua: così C.

627

1232, dicembre 8, Milano

Gando de Guidobonis e Gandolfo di Montemerlo, rispettivamente arbitro e procuratore designati dal comune di Tortona per la causa che l'opponne al comune di Genova per il possesso di Arquata, presentano ai due arbitri milanesi e al genovese, i relativi strumenti di nomina pur rifiutandosi di consegnarli.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723/38. Copia autentica [C], *Vestustior*, c. 192 v. da copia autentica in registro, del 1235; copia autentica [D], *Settimo*, c. 192 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 192 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a».

La pergamena di A, che contiene anche i nn. 628-630, presenta vaste sbiaditure d'inchioostro e roscature in entrambi i margini, con perdita di testo.

Per l'autentica della copia in registro del 1235 v. n. 630; per quelle di C e D v. n. 580.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 702; GABOTTO, n. 126; BARONI, I, n. 287.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 286.

De facto Arquate.

(S.T.) In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo tricesimo secundo, die mercurii die octavo^a mensis decembris, indictione VI^a, in brolieto novo comunis Mediolani, super lobiam ubi concionatur potestas Mediolani. Coram dominis Guidone de Landriano et Tederico^b de Villa, arbitris per comune Mediolani super facto seu discordia de castro^c Arquate que vertitur inter comune Ianue et comune Terdone et coram domino Raimundo iudice de Ianua, electo^d super eodem per comune Ianue, dixit et protestatus fuit dominus Gandonus^e de Guidobonis, iudex

civitatis Terdone, quod erat arbiter electus et constitutus a comuni, a^f consilio civitatis Terdone ad audiendam et diffiniendam causam seu questionem que vertebatur inter comune Ianue, ex una parte, et comune Terdone, ex altera, de facto et super facto Arquate, et dominus Gandulfus de Montemerlo Terdonensis dixit et protestatus fuit coram eisdem dominis Guidone et Tederico^b quod erat syndicus comunis illius civitatis Terdone in illa et de illa causa seu questione et inde ambo ibi ostendebant instrumenta, qui arbitri predicta instrumenta habere non potuerunt cum ea ab eis pluries postulassent^g. Interfuerunt ibi testes dominus Resonatus de Puteobonello et Ambrosius de Vedano, servitor comunis Mediolani, et Opiçone Tartaro iudex et magister Ursus civitatis Ianue et Lambertus Iugulator et plures alii.

(S.T.) Ego Oprandus, filius Ottonis Capelli^h de Caminadella, imperiali auctoritate notarius, tradidi et scripsi.

^a octavo die in A ^b Tedrico in A ^c castro: om. A ^d Ianua arbitro electo in A
^e Gandus in A ^f comuni et a in A ^g petiissent in A ^h Capell in C.

628

1232, dicembre 8, Milano

Guido di Landriano, Tederico de Villa e Raimondo giudice, arbitri nella causa tra i comuni di Genova e di Tortona per il possesso di Arquata, invitano Gando de Guidobonis e Gandolfo di Montemerlo, rispettivamente arbitro e procuratore designati dal comune di Tortona, ad intervenire al procedimento; in caso contrario procederanno da soli.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723/38. Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 192 v., da copia autentica in registro, del 1235; copia autentica [D], *Settimo*, c. 192 v., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 192 v., da D.

Per le condizioni della pergamena di A, che contiene anche i nn. 627, 629, 630, v. n. 627.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in IIII^a, supra in CLXXXVI^a».

Per l'autentica della copia in registro del 1235 v. n. 630; per quelle di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 704; GABOTTO, n. 125; BARONI, I, n. 289.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 287.

De facto Arquate.

(S.T.) In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo tricesimo secundo, die mercurii octavo die mensis decembris, indictione VI^a, in brolieto novo comunis Mediolani, supra lobiam ubi conacionatur potestas Mediolani. Domini Guido de Landriano et Tedericus^a de Villa et Raimundus iudex de Ianua, arbitri electi super facto Arquate, dixerunt de post nonam et preceperunt et ammonuerunt peremptorie^b dominos Gandonem de Guidobonis, iudicem civitatis Terdone, arbitrum comunis Terdone^c, et Gandulfum de Montemerlo, similiter iudicem civitatis Terdone, syndicum comunis civitatis eiusdem, ut deberent stare et defendere et audire in causa et de causa seu questione que vertitur inter comune Ianue, ex una parte, et comune Terdone, ex altera, de facto Arquate et eam incoare coram eis^d et si volebant adesse ad predicta, quod adessent et sive adessent sive non quod ipsi arbitri volebant procedere et de predicta causa secundum iuris ordinem et secundum quod iuraverant et tenebantur per formam et secundum formam sententiarum quas super hoc tulerat comune Mediolani. Interfuerunt testes ibi^e dominus Resonatus de Puteobonello, c(ivitatis) M(ediolani), Ambrosius de Vedano, servitor comunis M(ediolani) et domini Menadragus et Inblavadus, qui dicuntur^f domini de Mandello, c(ivitatis) M(ediolani), et Iacobus de Sexto, notarius eiusdem civitatis Mediolani.

(S.T.) Ego Oprandus, filius Ottonis Capelli de Caminadella, imperiali auctoritate notarius, tradidi et scripsi.

^a Tedericus *in A* ^b peremptorie: *om. C* ^c Ianue *in C* ^d eo *in C* ^e ibi testes *in A* ^f dicuntur: *om. C*.

629

1232, dicembre 8, Milano

Guido di Landriano, Tederico de Villa e Raimondo giudice, arbitri nella causa tra i comuni di Genova e di Tortona per il possesso di Arquata, invitano

Gando de Guidobonis e Gandolfo di Montemerlo, rispettivamente arbitro e procuratore designati dal comune di Tortona, ad intervenire al procedimento; in caso contrario procederanno da soli.

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723/38. Copia autentica [C], *Vestustior*, c. 193 r., da copia autentica in registro, del 1235; copia autentica [D], *Settimo*, c. 193 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 193 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le condizioni della pergamena di A, che contiene anche i nn. 627, 628, 630, v. n. 627.

Per l'autentica della copia in registro del 1235 v. n. 630.

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 703; GABOTTO, n. 124; BARONI, I, n. 288.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 287.

De facto Arquate.

(S.T.) In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo XXXII^o, die mercurii octavo die mensis decembris, indictione VI^a, in brolieto novo comunis Mediolani, supra lobiam ubi contionatur potestas Mediolani. Dominus^a Guido de Landriano et Tedericus^b de Villa et Raimundus iudex de Ianua dixerunt in mane et preceperunt et ammonuerunt preemptorie dominos Gandum de Guidobonis, iudicem civitatis Terdone, arbitrum comunis Terdone, et Gandulfum de Montemerlo, similiter iudicem civitatis Terdone, syndicum comunis civitatis eiusdem, ut deberent stare et defendere et audire in causa et de causa seu questione que vertitur inter comune Ianue, ex una parte, et comune Terdone, ex altera, de facto Arquate et eam incoare coram eis et si volebant^c adesse ad predicta, quod adessent et sive adessent sive non quod ipsi arbitri volebant procedere de predicta causa secundum iuris ordinem et secundum quod iuraverant et tenebantur per formam et secundum formam sententiarum quas super hoc tulerat comune Mediolani. Interfuerunt ibi testes dominus Ressonatus de Puteobonello et Ambrosius de Vedano, servitor comunis Mediolani, et Opiço Tartarus iudex et magister Ursus civitatis Ianue et Lambertus Iugulator et plures alii.

(S.T.) Ego Oprandus, filius Ottonis Capelli de Caminadella, imperiali auctoritate notarius, tradidi et scripsi.

^a Domini *in A* ^b Tedericus *in A* ^c volebat *in C*.

1232, dicembre 8, Milano

Guido di Landriano, Tederico de Villa e Raimondo giudice, arbitri nella causa tra i comuni di Genova e di Tortona per il possesso di Arquata, ordinano al notaio Oprando Capello di registrare e redigere in publicam formam la lettera con la quale il podestà di Tortona informava il podestà di Genova di aver designato Gando de Guidobonis arbitro tortonese.

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723/38. C o p i a autentica [C], *Vetusstior*, c. 193 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 193 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 193 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in IIII^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le condizioni della pergamena di A, che contiene anche i nn. 627-629, v. n. 627.

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 699; GABOTTO, n. 127; BARONI, I, n. 290.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 288.

De facto Arquate.

(S.T.) In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo XXXII^o, die mercurii octavo die mensis decembris, indictione VI^a, in brolieto novo comunis Mediolani, supra lobiam ubi contionatur potestas Mediolani. Domini Guido de Landriano et Tedericus^a de Villa et Raimundus iudex de Ianua, arbitri electi super facto Arquate, preceperunt^b mihi infrascripto Oprando Capello notario ut autenticarem et insinuarem et in publicum redigerem litteram unam, sigillo comunis Terdone cereo sigillatam, ita ut perpetuo valeat et tanta ei omni tempore fides adhibeatur tanquam publico instrumento. Tenor cuius littere talis est:

Nobili et prudenti viro P(aganò) de Petrasancta, Ianue honorabili potestati, amico karissimo, Ar(duino)¹ de Comitibus, Terdon(e) potestas,

¹ Cfr. GABOTTO, p. 182.

salutem et prosperitatis augmentum. Prudentie vestre duximus harum serie intimandum nos, de voluntate et beneplacito consiliorum civitatis Terdone, et ipsum consilium elegisse, constituisse et ordinasse dominum Gandum de Guidobonis iudicem pro comuni Terdone arbitrum et pro bono et legali homine qui debeat cognoscere super iure civitatis Ianue et civitatis Terdone quod habeat aliqua civitatum super iurisdictione loci et ville atque castri de Arquada et hominibus eiusdem loci et territorii et qui debeat cognoscere cum aliis^c secundum formam sententie late per potestatem seu comune Mediolani et scriptam per notarium Odradum, filium Ardrici^d Faxioli, et Willelmum, filium ser Alberti de Lomacio, scientes nos et ipsum nostrum arbitrum paratos esse secundum quod debemus procedere in predictis.

Interfuerunt ibi testes dominus Resonatus de Puteobonello, c(ivitatis) M(ediolani), et Ambrosius de Vedano, servitor comunis Mediolani, et Opiço Tartarus iudex et magister Ursus, civitatis Ianue, et Lambertus Iugulator et plures alii.

(S.T.) Ego Oprandus, filius Ottonis Capelli de Caminadella, imperiali auctoritate notarius, autenticavi et insinuavi et in publicam formam redegei ut supra, iussu suprascriptorum arbitratorum, et scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius, hec exempla, de mandato domini Petri de Andalo, Ian(uensis) civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autenticis instrumentis factis manu Oprandi Capelli notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto et hoc causa abbreviationis seu distinctionis litterarum vel dictionum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti potestatis, subscripsi.

^a Tedricus in A ^b precepto in C ^c aliis: iis *espunto per errore* ^d Ardrici: *la prima r in soprilinea*.

1233, febbraio 1, Gavi

Guido di Landriano, Tederico de Villa e Raimondo giudice, arbitri nella causa tra i comuni di Genova e di Tortona per il possesso di Arquata, rilascia-

no procura al notaio Oldrando Faxiolo per consegnare al podestà di Tortona l'invito a far intervenire alla causa l'arbitro ed il procuratore designati dal comune di Tortona entro il primo marzo, fermo restando l'impegno a procedere, dopo tale termine, anche in loro assenza. Segue l'elenco dei testimoni prodotti dal comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 193 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 193 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 193 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 706; GABOTTO, n. 128; BARONI, I, n. 296.

De facto Arquate.

(S.T.) In nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo tercio, die martis primo die februarii, indictione VI^a, in loco Gavio, presentibus infrascriptis testibus. Domini Guido de Landriano et Tedericus de Villa, civitatis Mediolani, et dominus Raimundus iudex Ianue, ad diffiniendam questionem castri, loci et territorii et iurisdictionis de Arquate, secundum quod in sententia lata per comune Mediolani continetur, fecerunt et constituerunt suum missum et procuratorem Oldrandum Faxiolum, civitatis Mediolani, ad representandas litteras infrascriptas potestati et comuni Terdone et ad denunciandum predicto comuni peremptorie quod ad infradictum terminum sint vel mittant nuncium et syndicum et arbitrum comunis Terdone peremptorie ad placitandum in fine et ad sententiam audiendam et ad cetera facienda que predictis necessaria sint et sive venerint sive non quod ad illud tempus sententiam proferre debeant secundum quod debent et tenentur. Quarum litterarum tenor talis est

Illustri militi domino O(piçoni)¹ de Canevanova, potestati Terdone, et comuni et consilio civitatis eiusdem Guido de Landriano et T(edericus) de Villa, arbitri constituti per comune Mediolani, et R(aimundus) iudex de Ianua, arbiter constitutus per comune Ianue, ad diffiniendam questionem de Arquate, salutem et prosperos ad vota successus. Licet alias per nostrum

¹ Cfr. GABOTTO, pp. 191-192.

nuncium et litteras fueritis actenus proquisiti^a et quod de iure vestro super facto de discordia de Arquate coram nobis docere deberetis, quod usque facere nolueritis, tamen ad superandam malitiam vobis constituimus terminum peremptorium ad kalendas marcii futuras vobis peremptorie denunciando, mandantes quatenus ad eundem terminum per vos et per vestrum syndicum et arbitrum apud Mediolanum nostro conspectui presentetis, de predictis a nobis rationem / (c. 193 v.) plenissimam recepturi, alioquin noveritis quod sive miseritis sive non ad dandam diffinitivam sententiam procedemus quoniam ad eundem terminum ad placitandum in fine et ad audiendam diffinitivam sententiam peremptorie et post peremptorium vobis et comuni Ianue statuimus et ordinamus.

Ibidem predicti domini statuerunt et ordinaverunt terminum peremptorium et post peremptorium placitandi in fine et audiendi et dandi sententiam diffinitivam hinc ad kalendas marcii et habendi omnia necessaria circa predicta apud Mediolanum, datum domino Ugolino de Palogria, syndico comunis Ianue. Interfuerunt testes Lauçius de Gavio et Ubertus de Arexe et Baçanus de Serravalle et Ubertus de Stoto, civis M(ediolani).

(S.T.) Ego Iacobus, filius quondam ser Moxonis de Sexto, notarius sacri palatii, ac ci<vitas> M(ediolani), iussu suprascriptorum arbitrorum, tradidi et scripsi.

Nomina testium productorum super facto de Arquate pro comuni Ianue: dominus Hospinellus de Arquate, dominus Guifredus de Pirovano, dominus Ansermus de Arquate, dominus Bovetus de Arquate, dominus Guifredus Arquate, Famulus de Arquate, Scordia de Arquate, Rufinus de Laveroce de loco Gavio, Gavius de loco Gavio, Ansermus filius Ite^b, Paganellus de Famul(o), Guido de Baldo, Ugo Rabia, Willelmus de Laurentio de loco Gavio, Ugobonus notarius de loco Gavio, Bernus de la Porta, Acorsus de Staçano, Blancardus de Preaolono, Iohannes de Puteo, Albertus de Demora, Minionus de Pratolongo, Rubeus de Pratolongo, Gualterius de Aroxio, Minionus de loco Gavio, ser Guillelmus, filius domini Guillelmi de Arquate, Codeferrus de loco Gavio, Boronus de Gavio.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ian(uensis) civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Iacobi, filii quondam ser Moxonis notarii predicti, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa

abreuiationis sive distinctionis dictionum vel litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu predicti potestatis, subscripsi.

^a proquisiti: così C ^b segue ripetuto Ansermus de Arquate

632

1199, marzo 27, Tortona

I rappresentanti del comune di Tortona giurano di osservare per ventinove anni le proposte avanzate dai consoli di Pavia per la conclusione del trattato di pace col comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 193 v., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 193 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 193 v., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra CLXXXVI»; in quello di D, della stessa mano: «Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 423; GABOTTO, n. 84; *Codice diplomatico*, III, n. 58.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 48.

Promissio quam Papienses fecerunt comuni Ianue de faciendo observare Terdonenses pacem infrascriptam.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo nono, quinto die exeunte marcio, indictione secunda. In nomine sancte et individue Trinitatis amen. Nos Iohannes iudex, Obertus Scopellus, Arverius de Ausona, Guido Corol, Lanfrancus Rovedus, Bulgarus Suavis, Remussus de Buxedo, Iohannes Paximasnate et Guaschus Falavellus, consules comunis Terdone, mediantibus domino Alberto de Casellis, consule^a comunis Papie, Busnardo de Granvillano et Bertrame Salinben, iudic(ibus) Papie, de voluntate, licentia et beneplacito consiliatorum Terdone qui inferius scripti sunt et eorum presentia, convenimus et promittimus pro comuni Terdone vobis Bignoto de Çiminasco, iudici domini Bertrami Christiani, Ianuensium

potestatis, et Belmusto Lercario, rectori Ianue, legatis comunis Ianue, recipientibus pro comuni Ianue, quod Terdonenses et de districtu Terdona et comune Terdona observabunt comuni Ianue et Ianuensibus et de districtu Ianue et firmam tenebunt pacem et concordiam per iam dictum consulem Papię et ipsos Papienses compositam et firmatam ut inferius continetur, quod si non fecerint vel contravenerint, penam trium milium marcharum argenti pro comuni Terdona vobis Bignoto et Belmusto, pro comuni Ianue stipulantibus, promittimus, rato manente pacto. Pro pena ipsa universa bona comunis Terdona vobis pro comuni Ianue pignori obligamus. Tenor autem pacis hic est: Ego Terdonensis promitto et iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, salvare et custodire universos homines Ianue et eorum districtus in personis et rebus in strata et extra stratam bona fide, sine fraude, usque ad annos viginti novem completos. § De universis querimoniis que ante me facte fuerint per Ianuenses aut homines Ianuensis districtus, si ego consul fuero, iusticiam eis facere tenebor infra quadraginta dies continuos post factam lamentationem secundum rationem et bonos usus nisi conquerentis licentia remanserit aut per dilationem legitime datam. § Si aliqua persona offensionem fecerit Ianuensibus vel alicui eorum districtus et ei non satisfecerit, guerram ei faciam quousque ad satisfactionem venerit. § Si vero Ianuenses habuerint inimicos aliquosvalterius iniuria qui habitent a Ianua usque Terdonam, qui tamen non sint de meo districtu, guerram eis faciam et si de meo districtu fuerint et iniuriam eis fecerint vel damnum dederint, emendare eis faciam et si emendare per me contempserint, bona fide, sine fraude, eis guerram faciam quousque illud quod fuerit ablatum fuerit emendatum. In unoquoque anno eligam et constituam consules qui iusticiam facere teneantur hominibus Ianue et eorum districtus per bonam fidem. Nullum novum pedagium, nullam toltam, nullam superimpositionem constituam nec coligam nec coligi permittam seu consentiam in Terdona vel in districtu Terdona vel in episcopatu Terdona / (c. 194 r.) ubi possim prohibere quolibet modo pro Gavi vel occasione Gavi vel aliqua alia demum occasione super Ianuenses vel super aliquem de districtu Ianue vel super aliquam personam euntem vel redeuntem per stratam neque marchiones Gavi nec Palodi nec aliquam demum pro eis personam vel eorum occasione ut ad ipsos marchiones perveniat in toto districtu Terdona neque in episcopatu ubi distringunt Terdonenses pedagium ullum, toltam vel superimpositionem constituere vel colligere permittam ullo modo, excepto pedagio de quo aliquis Terdonensis vel districtus Terdona esset in possessione vel quasi a

mense ante guerram. § Promitto insuper et iuro quod non prohibebo nec prohiberi faciam Ianuensibus et hominibus eorum districtus mercatum grani et blave per totum tempus predictæ conventionis bona fide, sine fraude. Pro aliquo debito quod aliquis Ianuensis debeat alicui Terdonensi non possit conveniri aliquis alter Ianuensis nec pecunia illius sub saximento poni nisi fuerit principalis debitor vel fideiussor. Pro difiniendis causis nemorum que vertuntur inter homines de Gavi et de Serravalle tenebor eligere arbitros et mediatores qui inde cognoscere et diffinire debeant pro iuris ordine. Si vero inter homines de Gavi et de Vultabio et homines de Serravalle et de Percipiano discordia orta fuerit, sub examine castellanorum esse debeat ita tamen quod actor forum rei sequatur. Si forte Ianuenses in exercitu fuerint, eis per bonam fidem mercatum dare tenebor. Nulli persone nostre iurisdictionis liceat appellare postquam sententia diffinitiva contra eum lata fuerit. Nullum bandegatum vel forestatum a Ianuensibus recipiam nec in meo districtu me sciente habitare permittam nec aliquem qui sit iurisdictionis Ianuensium ullo modo recipiam sine legali iudicio. Item nos predicti consules facimus vobis supradictis Bignoto et Belmusto, legatis comunis Ianue, recipientibus pro comuni Ianue, datum, finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo de castro et burgo Gavi et de castro et burgo Paloudi, tam pro comuni quam pro diviso, si quod ius habemus in eis pro comuni vel diviso ita tamen quod teneamur de evictione pro marchionibus Gavi vel Palodi. Item facimus finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo pro comuni tantum vobis suprascriptis pro comuni Ianue de molendinis Gavi, pedagio et territorio secundum quod tenetur et colitur per castellanos et burgenses Gavi, scilicet in terris, braidis, vineis, nemoribus et fidelitatibus burgensium et specialiter de taxariis. Hanc eandem finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo pro comuni Terdone facimus vobis suprascriptis pro comuni Ianue de territorio Paloudi. Item facimus prescripto nomine finem et refutationem perpetuam et pactum de non petendo de curia Gavi, exceptis his que ex parte Ian(ue) dimitti debent et dari nominatim et generaliter Terdonensibus, secundum quod in carta publica que inde fieri debet per manum Bertoloti, notarii Ian(ue), continebitur. Item remittimus et damus vobis suprascriptis legatis Ian(ue), recipientibus pro comuni Ianue, quicquid iuris comune Terdone habet in personis et rebus in castro et curia Montis Alti quolibet modo vel iure pro comuni Terdone. Item remittimus et damus pro comuni Terdone vobis suprascriptis, nomine <comunis> Ianue, quicquid iuris comune Terdone ha-

bet, tam rebus quam personis, in podio ubi fuit castrum Crucis et in curia et in omnibus villis que sunt ultra Scriviam versus Gavim et Vultabium et versus Ianuam quolibet modo vel iure, quod castrum Crucis non debet de cetero reedificari nec illud nec aliud simile. Item facimus pro comuni Terdone vobis prescriptis legatis Ianue, recipientibus pro comuni Ianue, finem et refutationem, datum et pactum de non petendo de Gatorba cum suis pertinentiis et de omni iure quod comune Terdone habet in Gatorba et eius pertinentiis, rebus et in personis, quolibet modo vel iure et promittimus vobis pro comuni Terdone quod faciemus redire ad habitandum Gatorbam omnes homines qui a tempore guerre venerint de Gatorba habitandum in terra nostra aut eos de ipsa terra nostra eiciemus sic quod eos in terra nostra habitare non concedemus sine voluntate potestatis et consulum Ian(ue), ita quod in Gatorba nec in eius pertinentiis non reedificetur castrum nec aliqua forticia. Item promittimus vobis prescriptis et suprascripto nomine quod non faciemus pro comuni nec pro diviso aquistum nec aliquod castrum vel forticiam ultra aquam Scrivie versus Ianuam et Vultabium et Gavim neque a Monte Alto supra neque a crenna Montis Cuchi infra versus Gavim et sicut cernit crenna versus Taxarolium et Palodum et si quid iuris habet comune Terdone infra predictos terminos versus Gavim, Vultabium et Taxarolium quolibet modo vel iure, damus et cedimus pro comuni Terdone. In predicta vero pace et fine remanet omne ius salvum nec ullum faciat preiudicium alicui civi Terdone vel castellano vel alicui homini de districtu Terdone de aliqua re, iure vel exactione quam habeat in Ianua vel extra Ianuam in predictis locis et hominibus predictorum locorum a tempore guerre retro per mensem, eo salvo quod dictum est de castro Gavi, Palodi et eorum burgis. Item promittimus et convenimus pro comuni Terdone vobis prescriptis legatis comunis Ianue et nomine ipsius comunis quod non dabimus consilium nec auxilium marchionibus Gavi nec Palodi, uni vel pluribus, ad guerram vel malum faciendum vel offensionem civitati Ianue vel alicui de terra et districtu Ianue et specialiter castro Gavi et hominibus habitantibus in curia et territorio, castro Palodi et burgo et hominibus habitantibus in curia et territorio, castro Taxaroli et burgo et hominibus habitantibus in curia et in territorio, castro Vultabii et burgo et hominibus habitantibus in curia et in territorio, castro Montis Alti et burgo et hominibus habitantibus in curia et territorio, podio quo fuit castrum Crucis et hominibus habitantibus in curia et territorio et Gatorbe et hominibus habitantibus in Gatorba et eius pertinentiis. Et si stando in terra Terdone vel in terra quam dstringit Terdona

vel in districtu Terdone aliquam offensam vel damnum facerent alicui Ianuensi vel de districtu Terdone^b vel alicui eunti vel redeunti per stratam, faciemus emendari vel castro seu loco quod eos recipiet faciemus bona fide guerram comuniter cum Ianuensibus nec ei pacem vel treugam faciemus sine licentia Ian(uensium) nisi emendaretur damnum datum vel raptum. Item faciemus vobis pro comuni Ianue pacem et finem tam pro comuni quam pro diviso / (c. 194 v.) de omnibus iniuriis et maleficiis et damnis datis a Ianua vel a parte Ianue pro guerra et tempore guerre vel pro comuni Ianue, exceptis de hiis que facta sunt tempore treugue. Item si quid acquisitum est per comune Terdone vel per divisum a tempore inceptiois guerre citra infra predictas coherentias et terminos expressos, dimittimus et dimitti faciemus, restituto precio dato sine fraude pro re acquisita. Item promittimus vobis suprascripto nomine quod si a tempore inceptiois guerre aliquod datum vel finem comune Terdone alicui vel aliquibus de his de quibus fecimus datum et finem et pactum de non petendo Ianuensibus infra suprascriptos terminos versus Gavim, Vultabium et Taxarolum, datum ipsum et finem revocabimus infra quindecim dies a die quo potestati^c vel consulibus Terdone per potestatem et consules Ianue per se vel suum nuncium fuerint requisiti et faciemus quod comune Ianue habeat ipsum sibi que remaneat. Hec omnia nos prescripti consules Terdone iuramus observare et adimplere bona fide nisi quantum iusto Dei impedimento aut oblivione remanserit. Prescriptam concordiam et pacem iuraverunt Norandus de Pontecorono, Ido Suavis, Albertus Barata, Iohannes Pegasepe, Opiço de Calcinaria, Rufinus Corol, Frasarol, Gilius de Calcinaria, Willelmus Malpaxutus, Willelmus Devotus, Obertus Porrata de Carlax, Rodulfus Falavel, Salvaticus, Albertus Corol, Grassus Maloura, Iohannes de Guidonebono, Anricus de Abello, Opiço Paximasnata, Willelmus Granonus, Iohannonus Malaparbola, Aço Borrel, Porchel de Carlax, Rufinus Musonus, Guido de Ausona, Willelmus de Sancto Ambrosio, Petrus de Carlax, Opiço Pocal, Iacobus Cellardi, Bernardus de Guidobono, Albertus de Guidonebono, Rubaldus de Montemerlo, Gandulfus de Mussis, Gilius de Gastaldo, Aimericus de Sancto Ambrosio, Iacobus Granonus, Gandulfus Çopus, Iohannes de Calcinaria, Belengerius de Abel, Petrus Gallus, Rodulfus de Milano, Petrus Saxus, Albertus de Campo, Willelmus Turcus, Aço Rovedus, Iohannes de Artono, Alegrus de Sancto Pagano, Rodulfus de Calcinaria, Artonus Granonus, Rubaldus Malvinus, Claputius de Carlax, Gandulfus Mussus, Alegrus de Porta, Rubaldus Gaforus, Albericus Suavis, Bernardus Pesatus, Nicolaus Armeline

Davier, Murrinus Paximasnata, Dura Rovedus, Boiol de Montemerlo, Anricus de Buxedo, Ansermus Rovedus, Cavalcacomes, Obertus de Poçolo, Reitatus, Albertus Crocia, Carena, Albertus de Grassis, Baldus de Montemerlo, Obertus de Infantibus, Aço de Polliano et Anricus de Tacono consiliarii et de ceteris per civitatem et cabellarias predictis computatis usque in mille. Actum in civitate Terdone, in ecclesia Beati Laurentii, feliciter. Interfuerunt testes Sigelbaldus de Sancto Nicolao, Arlotus calegarius, Iohannes Corsus, Anricus Scoferius, Fulçonus et alii quamplures.

Ego Arverius, notarius sacri pallatii, rogatus interfui et hanc cartam, iussu suprascriptorum consulum, scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Arverii notarii predicti sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu predicti potestatis, subscripsi.

^a consules in C

^b Terdone: così C per Ianue

^c corretto su potestas

633

1228, settembre 8, Serravalle

Corrado Gensor, procuratore del comune di Tortona, rilascia quietanza ai giudici Opizzo Tartaro e Ugolino di Bologna, che agiscono per conto del comune di Genova, di duemila lire pavesi, da lui percepite come acconto sulla somma di lire 3125 dovute al comune di Tortona per la distruzione del castello di Montereale.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 194 v., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 194 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 194 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 668; GABOTTO, n. 115.

De facto Montis Clari.

✠ Ego Conradus Gensor, syndicus et procurator et nuncius potestatis Terdone et comunis eiusdem civitatis, prout continetur in instrumento inde facto per manum Ruffini notarii, confiteor me habuisse et recepisse libras duo milia papiensium a vobis Opiçone Tartaro et Ugolino de Bononia iudicibus, solventibus nomine et vice comunis Ianue, pro extimatione dam<n>i destructionis Monteiarii et ad quas prestandas comune Ianue tenebatur ex sententia comunis sive potestatis vel nuncii Mediolani pro predictis lata, renuncians exceptioni non numerate seu non solute pecunie. Unde vobis, recipientibus nomine et vice dicti comunis Ianue, facio ego dictus Conradus, nomine comunis Terdone, pactum de non petendo et remissionem et finem de predictis libris ïi pap(iensium) et de omni eo quod occasione predictarum a dicto comuni Ianue petere possem et a fideiussoribus vel comune Terdone petere posset et quod comune Terdone ratam habebit predictam solutionem nec dictum comune Ianue vel fideiussores ulterius conveniet sub pena dupli de quanto et quotiens contrafactum foret, obligando inde vobis pignori omnia bona dicti comunis Terdone. Quam receptionem, finem et refutationem et pactum de non petendo fecit salvo omni iure comuni<s> Terdone in libris mille centum viginti quinque que restant solvende dicto comuni Terdone pro predicta extimatione predicte destructionis Monteiarii et salvis omnibus securitatibus et obligationibus quas comune Terdone habet pro predictis libris mille centum viginti quinque contra comune Ianue et contra fideiussores et contra omnem personam. Testes presbiter Patto, minister ecclesie Sancti Martini de Serravalle, Symonetus Scuarius, Bonetus civis Ianue, Iohannes de Malendrana Terdonensis, Symon sellarius Terdonensis. Actum in burgo Serravallis Terdon(ensis), in pontili dicte ecclesie, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo vigesimo octavo, indictione XV^a, die octava septembris, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Ricobonus Coxanus notarius rogatus scripsi. / (c. 195 r.)

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum ex traxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Ricoboni notarii predicti et hoc de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito

vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abreviationis sive distinctionis dictionum vel litterarum, absque ulla corruptione, mutatione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti potestatis, subscripsi.

634

1235, ottobre 10, Tortona

Alegro di Milano, Rufino de Mussis, Bovero Grasso, Salvagio Malpassuto, Enrico Malpassuto, Guidoto Corolo, Giovanni Zopo, anche a nome dei figli di Enrico de Naterio, rilasciano quietanza a Bertolino draperius, che agisce per conto del comune di Genova, di 800 lire pavesi dovute per una fideiussione prestata al comune di Tortona per Assalito di Mongiardino.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 195 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 195 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 195 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 736; GABOTTO, n. 138.

(S.T.) Anno dominice nativitatis M^oCC^oXXXV^o, die decimo intrante octubri, die mercurii, indictione VIII^a, in Terdona. Nos Alegrus de Milano, Rufinus de Mussis, Boverus Grassus, Salvagius Malpaxutus, Henricus Malpaxutus, Guidotus Corolus, Iohannes Çopus, meo nomine et nomine filiorum Henrici de Naterio, confitemur tibi Bertolino draperio, nuncio et ambaxatori comunis Ianue, nomine ipsius comunis recepisse et habuisse a comuni Ianue, te pro dicto comuni solvente, libras octocentum pap(iensium), pro quibus octocentum eramus obligati pro Assalito de Moniardino pro quadam fideiussione quam feceramus pro eo versus comune Terdone nos vel antecessores nostri, de quibus octocentum nos bene quietos et solutos vocamus, non spe future numerationis immo specialiter renunciamus exceptioni non numerate pecunie, doli et in fatum competentibus et competituris et conditioni sine causa. Pro quibus libris octocentum promittimus tibi

nullam requisitionem facere vel molestiam movere in iudicio vel extra iudicium de iure vel de facto adversus Assalitem de Moniardino vel rebus eius nec adversus comune Ianue vel eius bona, immo specialiter facimus pactum de non petendo et ipsum Assalitem et comune Ianue a dicta obligatione liberamus, alioquin si in predictis vel de predictis in aliquo contrafieret, penam dupli de quanto contrafieret vel questio moveretur tibi stipulanti promittimus, quisque nostrum pro parte sua, videlicet Alegrus de Milano pro libris centum, Ruffinus de Mussis pro libris centum, Bovorus Grassus pro libris centum, Salvagius Malpaxutus pro libris quadraginta, Henricus Malpaxutus pro libris centum sexaginta, Guidotus Corolus pro libris centum et Iohannes Çopus, meo nomine et filiorum Henrici de Naterio, pro libris ducentis. Et pro his omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi stipulanti pignori obligamus. Interfuerunt testes Willelmus Falavellus, Michael de Caxano et Conradinus Çopus.

(S.T.) Ego Aymericus Taconi, notarius sacri palatii, interfui et rogatus hanc cartam tradidi et scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ian(uensis) civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Aymerici Taconi notarii predicti sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis dictionum^a vel litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti potestatis, subscripsi.

^a dictionum: *ripetuto*.

1235, ottobre 9, Tortona

Gualtiero de Curte, podestà, e il consiglio del comune di Tortona, preso atto che il comune di Genova ha risarcito alcuni cittadini genovesi per crediti da essi vantati nei confronti di alcuni uomini di Tortona e ha rimborsato i

fratelli Guido e Tedisio di Mandello di un credito di 800 lire pavesi vantato da loro padre Pellizario nei confronti del comune di Tortona, rilasciano quietanza a Bertolino draperius, ambasciatore del comune di Genova, di lire 1215 pavesi, dovute al comune di Tortona per la distruzione del castello di Montereale, impegnandosi a impedire a coloro che avevano prestato fideiussione al comune di Tortona per Assalito di Mongiardino di avanzare altre richieste al comune di Genova.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 195 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 195 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 195 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 735; GABOTTO, n. 138.

(S.T.) Anno dominice nativitate M^oCC^oXXXV^o, die nono intrante octubri, die martis, indictione VIII^a, in Terdona, in palatio comunis. Dominus Gualterius de Curte, civitatis Terdone potestas, de voluntate et beneplacito consilii Terdone more solito ad sonum ca<m>pane congregati, et ipsum consilium, nomine et vice comunis Terdone, confessi fuerunt Bertolino draperio, nuncio et ambaxatori comunis Ianue, nomine ipsius comunis Ianue recipienti, quod de mandato et voluntate comunis Terdone comune Ianue satisfecit infrascriptis hominibus Ianue de infrascriptis quantitibus de quibus ipsi homines laudes habebant contra homines Terdone, videlicet Bonevie de Casanego de libris L ianuorum, Dauto de Fossadello et Stephano de Fossato <de> libris XXXIII et soldo I papiensium, Gregorio de Begali de libris X ianuorum, Bonoiohanni de Murta de libris XIII ianuorum, Symoni de Sancto Sylo de libris VI ianuorum, Petro, filio Iordani de Clavo, de libris XLI ianuorum. Item domino Guidoni de Mandello, civi Mediolani, et Tedisio eius fratri de libris octocentum^a papiensium de quibus comune Terdone fuit obligatum domino Pellicario, patri dicti Guidonis et Tedisii et ipsis Guidoni et Tedisio et eius heredibus occasione mutui facti comuni Terdone per ipsum Pellicarium, pro quibus omnibus tam potestas quam consilium, nomine et vice comunis Terdone, vocaverunt se quietos et solutos a comuni Ianue tante quantitatis pecunie quantum ascendunt quantitates ex debito quod restabat ad solvendum per comune Ianue comuni Terdone occasione damni et destructionis castri Monte Clarii et sententie

inde late per potestatem et consilium Mediolani, renunciantes pro comuni Terdone exceptioni non numerate pecunie et non recepte satisfactionis et doli et exceptioni et conditioni sine causa et omni iuri. Illud autem quod restabat ad solvendum per comune Ianue comuni Terdone occasione dicti damni et destructionis castri Monteclarii erant libre mille centum viginti quinque papiensium. Et promiserunt dicti potestas et consiliarii, nomine et vice comunis Terdone, ipsi Bertolino, nomine et vice comunis Ianue, de cetero non facere requisicionem / (c. 195 v.) aut actionem movere et quod comune Terdone non faciet vel movebit contra comune Ianue vel aliquem pro comuni de tanta quantitate quantum dicte quantitates ascendunt occasione debiti supradicti Montellari et quod comune Terdone faciet et curabit quod illi qui se obligaverint comuni Terdone pro Assalito de Monteiardino aut eorum heredes nullam contra comune Ianue de cetero vel alium pro comuni Ianue occasione alicuius dati eis rationum vel actionum quas comune Terdone haberet contra comune Ianue facient requisicionem vel actionem movebunt et quod comune Terdone salvabit exinde comune Ianue indempne ab eis et hec omnia promiserunt sub obligatione bonorum comunis Terdone et confessi sunt comune Terdone dictas laudes recepisse a dicto ambaxatore incidendas. Interfuerunt testes Fulcus Sevarolus, Iohannes de Melendrana et Petrus Vincentii.

Ego Aymericus Taconi, notarius sacri palatii, interfui et, iussu supra-scripte potestatis et consilii, hanc cartam tradidi et scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum ex-traxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Aymerici Taconi notarii et hoc de mandato domini Petri de Andalo, Ian(uensis) civitatis potestatis, sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis dictionum vel litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione sive diminutione dictionum vel sensus, et quod se simul tenebat in uno volumine cum predicto proximo instrumento facto manu Aymerici Taconi, ad quod corroborandum, iussu predicti potestatis, subscripsi.

^a *Corretto su octocentum*

1228, marzo 31, presso Serravalle

Mudalbergo giudice e Resonato de Puteobonello, ambasciatori del comune di Milano, notificano a Pagano di Pietrasanta e agli ambasciatori del comune di Tortona la stima dei danni arrecati ai castelli di Montereale e di Morsasco, quantificati rispettivamente in 3125 e 100 lire pavesi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 195 v., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 195 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 195 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 651; GABOTTO, n. 113; GASPAROLO, III, n. 514; BARONI, n. 205.

(S.T.) Anno dominice incarnationis M^oCC^oXXVIII^o, die veneris ultimo die mensis marcii, indictione prima, in quodam zerbo quod est extra locum Serravallis, desuper Capelleça, presentibus Iacobo de Modoetia qui dicitur Gitigus et Iohanne de Curte et Ardigatio Polla, omnibus civibus Mediolani, et Guideto Redoxo, similiter civis^a Mediolani, et Anrico Mascoio notario, civis^a Alexandrie, testibus. Dominus Mudalbergus iudex, ambaxator comunis Mediolani, voluntate et parabola domini Resonati de Puteobonello, similiter ambaxatoris et socii sui, ibi presentes^b dixit quod potestas Mediolani mandaverat sibi et socio suo in scriptis extimationem damni Monteliarii et Muriiaschi secundum quod facta fuerat per quosdam magistros Mediolani et quia credebant voluntatem esse predicte potestatis comunis Mediolani ut dicta extimatio per dictos ambaxatores pronunciaretur et fieret manifesta comunibus civitatum Ianue, Terdone atque Alexandrie et domino Wilhelmo de Busco, licet aliquis pro comuni Ianue ibi non esset et iam dudum fuissent per litteras ipsorum ambaxatorum citati et precepit eis ut deberent adesse et ibi expectassent eos fere per duos dies et non venerunt, dictam extimationem iusserunt legi et eam pronunciaverunt et manifestaverunt secundum quod eis fuerat demandata et inferius per ordinem continentur^c domino Pagano de Petrasancta qui ibi erat presens et syndicus ambaxator^d

civitatis Terdone qui ibi similiter aderant^e, nomine comunis Terdone, ut hinc ad hinc ad diem martis proximum debeant eligere utrum velint infrascriptam extimationem sibi dari vel reedificationem ipsius castrum fieri. Tenor suprascripte^f extimationis talis est:

In nomine Domini. Isti sunt illi magistri qui fecerunt infrascriptam extimationem de infrascriptis rebus. In primis magister Iohannes de Aramanno et frater Ambrosius de Cedrono et Guido de Raude, Arnaldus de Tradatei et Levapons magister et Gaudinus de Croto. In primis extimaverunt concorditer quod castellum de Monteliare et de Terdona fuit positum paramurum sive barbacana quod est de extra castrum potest restitui in pristino statu omnibus computatis et rationatis pro libris DCC papiensium. Item murus castrum similiter potest restitui in pristino statu omnibus computatis et rationatis pro libris M papiensium. Item ambe turre<s> castrum possunt restitui in pristino statu omnibus computatis et rationatis pro libris MCC papiensium. Item ecclesia et cisterna cum domibus possunt restitui in pristino statu omnibus computatis et rationatis pro libris CC papiensium. Item strata potest restitui pro libris XXV papiensium. Summa est libre MMMCXXV. Castellum de Muriçasco potest restitui murus de foris per libras XXX papiensium. Item turrim de domibus et torculari sive batalea desuper cum volta una rupta potest restitui in pristino statu omnibus computatis per libras L papiensium. Item parengata potest restitui per libras XX papiensium si affuit parengata.

(S.T.) Ego Oldradus, filius quondam Alderici Faxioli, civis Mediolani de contrata Sancti Georgii in Pallacio, notarius sacri palacii, tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi.

(S.T.) Ego Ghecus, sacri pallacii notarius, hanc cartam, iussu suprascripti Oldradi Faxioli, scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Ghecii notarii predicti sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis dictionum vel litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti potestatis, subscripsi.

^a civis: *così C* ^b presentes: *così C* ^c continentur: *così C* ^d sindicus ambaxator: *così C*
^e aderant: *così C* ^f scripture: *in soprilinea*.

1235, gennaio 6, Tortona

Gualtiero de Curte, podestà, e i consiglieri del comune di Tortona, esplicitamente indicati, rilasciano procura a Lantelmo de Casellis per procedere, unitamente al procuratore del comune di Genova, all'elezione di quattro arbitri delle vertenze esistenti tra i due comuni, impegnando lo stesso comune all'osservanza delle loro decisioni da assumersi entro il primo giugno.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 196 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 196 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 196 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in IIII^a, supra in CLXXXVI^a».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 725; GABOTTO, n. 135.

Compromissum de discordia inter comune Ianue et Terdone.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo CC^oXXXV^o, indictione octava, die sabbati VI^o intrante ianuario, in palacio comunis Terdone. Dominus Gualterius de Curte, Terdon(ensium) potestas, in publico consilio Terdone coadunato more solito per sonum campane, et ipsi consiliatores ibidem congregati, videlicet domini Conradus Remuschi, Gregorius de Buxeto, Henricus de Dominicis, consules iusticie Terdone, Pagucius de Guidobonis, Lotherius de Levata, clavarii comunis Terdone, Albericus Begerrus, Lambertus de Rubaldello, Otto Çopus, Iohannes Granonus, Bergognonus Canis, Willelmus Sallius, Iacobinus Granonus, Henricus de Mompalono, Willelmus de Buxeto, Iohannes Buchebelle, Willelmus Taconi, Bellentius Begerrus, Symon Corolus, Vescovus Granonus et Guidotinus Fallavellus, Iohannes Falavelus, Tedisius Paximasnata, Willelmus de Romagno, Rufinus Canis, Fulcho Gaforius, Burrionus de Calcinaria, Henricus Rovedus, Henricus Corolus, Guidotus Falavelus, Balionus de Dominico, Rainaldus de Cavanna, Ginata Opignonis, Orrilonus Malopera, Dalfinus Dolius de Ponçano, Petrus de Pulliano, Obertus de Pulliano, Berninus Granonus,

Obertus de Buxeto, Hengelerius de Buxeto, Arverinus de Vigueria, Ubal-
dus de Ecclesia, Petrus de Palençona, Ferrarius Paximasnata, Ogerius de
Serravallo, Nicolaus de ser Pagano, Bertholotus Gualterii, Rafagnus, Ale-
grus de Castelleto, Rufinus Dolius, Iohannes de Pulvino, Opiço Dolius,
Andreas de Vogueria, Fulco de Vairana, Opiço Opiçonis, Conradus de Ec-
clesia, Sygembaldus de Sarçano, Henricus Çopus, Michellus Canchignanus,
Henricus de Milano, Obertinus Opiçonis, Michellus de Caxano, Guaschus
de Naçano, Rubaldus Opiçonis, Ugo de Buxeto, Anderotus de Punçanno,
Rodulfinus Falavellus, Balduinus de Iupeclerio, Iacobus Paisani, Willelmus
Granonus, Norandus de Porta, Matella Alegroni, Bertholotus de Pilo pre-
positus de Vogueria, Iohannes Noe, Pavellionus, Açinus Curolus, Dulçar-
dus de Porta, Albertinus Boterii Plaçemalis, Brunus de Carlaxio, Willelmus
Osbergerius, Leonardus Rovedus, Bonefacius de Montemerlo, Rubaldinus
Gaforius, Conradus Dolius de Ponçano, Albertinus Dolius de Ponçano,
Obertus Rovedus, Dolius de Ponçano, Raimundus Dolius, Petrusbonus de
Calcinaria, Ugo Granonus, Tedisius Pavelionus, Caudera Caudelarius, Odo-
nus Falavellus, Bernardus Muninus, Ruffinus de Homuciis, Ghecius Blan-
cus, Albertus Rubeus, Bercinus de Vairana, Ruffinus de Montemerlo, Ober-
tus de Teco, Rufinus de Pulfino, Willelmus de Murro, Petrus Stranius de
Novis, Castellus Berugus, Rainerius de Calcinaria, Obertus Scopellus, Al-
bertus de la Sala, Nata de Calcinaria, Manfredus de Caxanno, Willelmus
Capelli, Garofolus speciarius, Lanfrancus Rufini de Rubeo, Rubeus de Pe-
gorilo, Iohannonus Malaparabola, Henricus Berugus, Rainerius de Buxeto,
Iacobinus de Christianis de Guidoranchis, Bergognonus Canellus, Laurenti-
us Gonella, Iohannes Guidoti, Açinus Ruburdoni, Iacobus Palençone, Pe-
trus Saxus, Ursatus, Guillius becharius, Petrus Curolus, Opicellus de Cal-
cinaria, Bernardus de Guidobonis, Innocentius notarius, Flamengus Corva-
rius, Bussignolus, Bertolotus Navonus, Ardeçonus de Montemerlo, Symon
de ser Pagano, Zuivinus notarius, Ugo de Barociis, Iohannes Çopus, Pal-
merius Aquebelle, Gairavelus Cirulus, Rubaldus Goia, Richardus Piscis,
Ruffinus Arnaldi, Albertus de Augolasca, Petrus Tavanus, Obertinus de
Sarçano, Obertus Carene, Calvus de Pontaleone, Nicolaus de Monte, Wil-
lelmus Falavellus, Bulgarus de Sala, Otto Tortus, Bernardus clericus, Al-
bertus de Rocha, Willelmus de Bosco, Iacobus Crocia, Rodulfinus de Mila-
no, archipresbiter de Castelleto, Rufinus Rovedus, Pastor de Mediobello,
Rufinus de Porta, Ginatha de Carlaxio, Obertonus de Barocio, Henricus de
Castelleto, Willelmus Staliola, Conradus de ser Buscho, Fulcho Falavellus,

Bagius Paximasnata, Gardus de Calcinaria, Rainerius de Sancto Quintino, Geçinus Curolus, Pomus Aureus, Mussus Granonus, Anselmus Laçarus, Nicolaus Granonus, Petrus de Varcio, Antonius de Vogueria, Ugolitus, Rubaldinus Granonus, Lanfrancus Paxemasnata, Archerius fornaxarius, Girardus Ascherii, Dux Scopellus, Petrus de Montebello, Conradus Gençorius, Obertinus Scopellus, Castellanus Falavellus, Ansermus de la Sala, Rubaldus Misererii, Lanfrancus de Ecclesia, Buscus de ser Buscho, Obertus Beccus, Obertus Squarçonis, Petrus Sçaçarius, Ricius Guidonis Filippi, Guido Rubeus, Tedisius Opiçonis, Gilius de Ecclesia, Henricus de Bixello, Albericus Mellus, Lanfrancus Rovedus, Willelmus de Castelleto, Anfusius Acatapanis, Ruffinus Almasor, Obertus de Milano, Iohannes Petri Iohannis, Ascherius Menbrutus, Symon Curarius, Gualterius de Benagia, Petrus Mediamanica, Iohardus Paisani, nomine et vice comunis Terdone, creaverunt, constituerunt et ordinaverunt dominum Lantelmum de Casellis presentem syndicum comunis Terdone ad eligend(os) arbitros et arbitratores et amicabiles compositores nomine comunis Terdone una cum syndico comunis Ianue pro comuni Ianue et ad compromittendum pro comuni Terdone una cum syndico comunis Ianue pro comuni Ianue in ipsos arbitros et arbitratores et amicabiles compositores et ad penam promittendam pro comuni Terdone et ad obliganda bona comunis Terdone et ad recipiend(am) promissionem pene et compromissi pro comuni Terdone a syndico comunis Ianue pro comuni Ianue et ad recipiendam obligationem bonorum comunis Ianue pro comuni Terdone et ad cetera facienda et recipienda et compromittenda sub ipsis arbitris et arbitratoribus et amicabilibus compositoribus super omnibus questionibus, litibus sive discordiis que sunt vel moventur vel que movebuntur coram ipsis arbitris et arbitratoribus et amicabilibus compositoribus inter comune Ianue, ex una parte, et comune Terdone, ex altera, super his que aliquis vel aliqui speciales homines districtus Ianue et specialiter homines de Montaldo dicere vel movere vellent contra comune Terdone vel aliquis vel aliqui districtus Terdone dicere vel movere vellent contra comune Ianue et super his que comune Terdone vellet movere contra singulares personas Ianue vel districtus et similiter super his que comune Ianue vellet contra singulares personas movere Terdone vel districtus ita quod dictus syndicus Terdone, nomine comunis Terdone, possit promittere et promissionem recipere syndico et a syndico comunis Ianue inter se adinvicem quisque pro sua comunitate stare et parere dicto sive dictis, preceptis et ordinamentis ipsorum arbitrorum et arbitratorum et amicabilium composito-

rum et attendere, quilibet pro parte sua, et observare quecumque dicent, precipient et ordinabunt concorditer omnes quatuor arbitri et arbitratores super predictis et occasione predictorum ita quod pro predictis / (c. 196 v.) observandis omnibus dictus syndicus Terdone^a, nomine ipsius comunis et pro ipso comuni, possit promittere et promissionem recipere syndico et a syndico comunis Ianue, nomine ipsius comunis et pro ipso comuni, penam M marcharum argenti ita quod pars que non observaret parti observanti dictam penam solvat, ratis nichilominus permanentibus omnibus preceptis, dictis et ordinamentis factis per predicto<s> arbitros et arbitratores ita quod pena commissa nichilominus firmum maneat instrumentum, ita quod dicti arbitri et arbitratores possint precipere, dicere et ordinare semel et pluries, die feriato et non feriato, sedendo et stando, in scriptis et sine scriptis, servato iuris ordine et non servato, partibus presentibus vel absentibus vel altera tantum, dum tamen infra terminum inferius constitutum pronuncient et concorditer omnes vel infra terminos productos voluntate partium, quem terminum possit dictus syndicus Terdone constituere, una cum syndico comunis Ianue, usque kalendas iunii prox(imas) et ita quod dicti arbitri^b non possint cogi ab aliqua persona spirituali vel seculari ad aliquid dicendum vel ordinandum et quod super laudibus et^c male ablatis singularum personarum possint dicere et ordinare dicti arbitri et concorditer omnes secundum quod eis videbitur. Et si evenerit quod de quibusdam pronunciaverint et de quibusdam non, nichilominus illa teneant de quibus pronunciaverint et ordinaverint, ceteris de quibus non pronunciarent remanentibus in statu in quo nunc sunt. Et pro predictis omnibus observandis dictus syndicus Terdone, nomine comunis et pro comuni Terdone, possit obligare bona comunis Terdone pignori syndico comunis Ianue, nomine ipsius comunis, et ab eo syndico comunis Ianue obligationem bonorum pignori recipere, nomine sepedicti comunis Ianue, et quicquid per^d dictum syndicum comunis Terdone factum fuerit in predictis dicta potestas Terdone et consilarii, nomine ipsius comunis, ratum et firmum habere et observare et non contravenire promiserunt sub ypotheca bonorum comunis Terdone. Et plura instrumenta eiusdem tenoris inde fieri preceperunt. Interfuerunt testes magister Gilius de Castelleto et Ruffinus Bergognoni de Carlaxio, Fulco Sevarolus et Iohannes de Melendrana.

Ego Ruffinus de Calcinaria, sacri palatii notarius, interfui et, precepto suprascripte potestatis et credentie, hanc cartam traddidi et subscripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Ruffini de Calcinaria notarii predicti sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis dictionum vel litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu predicti potestatis, subscripsi.

^a Terdone: *ripetuto* ^b ambritri *in C* ^c et: *in soprilinea su* vel *espunto* ^d corretto su pre

638

1235, gennaio 13, Genova

Madio scriba e Lantelmo de Casellis, rispettivamente procuratori dei comuni di Genova e di Tortona, si impegnano a garantire la sicurezza sulla strada che congiunge, attraverso Gavi e Serravalle, Genova a Tortona e Pavia, e al risarcimento reciproco per alcuni misfatti, esplicitamente indicati, perpetrati contro i cittadini dei due comuni; in particolare, per quanto riguarda Gattarba, il procuratore tortonese si impegna all'osservanza delle convenzioni vigenti.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 196 v., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 196 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 196 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 727; GABOTTO, n. 137.

Qualiter strata fuit assicurata per comune Ianue et comune Terdone.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo CC^oXXXV^o, indictione VIII^a, die sabbati XIII^o intrante ianuario, in Ianua, circa horam terciam, in domo Madi^a scribe, civis Ianue. Dictus Madius scriba, syndicus comunis Ianue, ad hoc per potestatem et consiliarios Ianue constitutus, prout continetur in

carta inde facta per manum Bonivassalli Caligepallii notarii, hoc anno, die X^a ianuarii, nomine comunis Ianue, ex una parte, et Lantelmus de Casellis, syndicus comunis Terdone, prout continetur in carta inde facta manu Rufini de Calcinaria notarii, hoc anno, die VI^a ianuarii, nomine comunis Terdone, ex altera, taliter adinvicem convenerunt, promiserunt et firmaverunt, videlicet dictus syndicus comunis Ianue, nomine et vice comunis Ianue, promisit supradicto syndico comunis Terdone, recipienti nomine et vice comunis Terdone, quod strata erit deinceps segura et assecurabitur per comune Ianue a Gavio usque burgum Serravallis ita quod non rumpetur nec in ea offendetur per homines iurisdictionis Ianue nec per homines Montaldi nec per habitatores terre Ianue nec per habentes reductum in terram Ianue et <si> contrafieret, faciet comune Ianue dampnum emendari vel ipsum emendabit et hoc donec cum iam voluntas comunis Ianue apparet per denunciationem factam comuni Terdone per XV dies antea. Item promisit dictus syndicus comunis Ianue, nomine comunis Ianue, dicto syndico Terdone, recipienti nomine comunis Terdone, quod si strata rumperetur infra dicta loca Gavi et Serravallis per extraneos homines qui non essent de iurisdictione Ianue nec de Montaldo nec de habitantibus vel reductum habentibus in terram Ianue nec de iurisdictione Terdone vel temporalis iurisdictionis episcopi Terdone neque de Grondona neque de habitantibus vel reductum habentibus in terram Terdone, quod comune Ianue dampnum illud pro dimidia emendabit et quod comune Ianue salvabit et assecurabit dictam stratam a Gavio usque Ianuam et a Ianua usque Gavium. Item promisit dictus syndicus comunis Ianue, nomine comunis Ianue, dicto syndico Terdone, pro comuni et nomine comunis Terdone, et quod comune Ianue emendabit pro dimidia robariam factam nuper inter Gavium et Serravalle hominibus districtus Mediolani et Pergami. Item quod illud totum quod ablatum fuit Alberto Frevonie, civi Terdone, anno preterito, interfecto prope Vultabium, comuni Ianue emendari faciet vel emendabit. Et e converso dictus syndicus Terdone, nomine comunis Terdone, promisit et convenit dicto syndico comunis Ianue, recipienti nomine comunis Ianue, quod strata erit deinceps segura et assecurabitur per comune Terdone a Serravallo usque burgum Gavi ita quod non rumpetur nec in ea offendetur per homines iurisdictionis Terdone et episcopalis iurisdictionis episcopi Terdone nec per homines de Grondona nec per habitatores terre Terdone nec per habentes reductum in terra Terdone et si contrafieret, faciet comune Terdone dampnum emendari vel illud emendabit et hoc donec cum iam voluntas comunis

Terdone appareret per denunciationem factam comuni Ianue per XV dies ante. Item promisit dictus syndicus comunis Terdone, nomine comunis Terdone, dicto syndico comunis Ianue, recipienti nomine ipsius comunis, quod si strata rumperetur infra dicta loca Gavii et Serravallis et per extraneos homines qui non essent de iurisdictione Terdone nec de Grondona nec de habitantibus vel reductum habentibus in terram Terdone nec de iurisdictione temporali episcopi Terdone nec de iurisdictione comunis Ianue nec de Montaldo nec / (c. 197 r.) de habitantibus vel reductum habentibus in terram Ianue, quod comune Terdone damnum illud pro dimidia emendabit et quod comune Terdone salvabit et assecurabit dictam stratam a Serravallo usque Terdonam et a Terdona usque in districtum Papie per terram et stratam Terdone et inde usque ad Serravallum per terram et stratam Terdone. Item promisit dictus^b syndicus comunis Terdone, nomine ipsius comunis, dicto syndico comunis Ianue, recipienti nomine comunis Ianue, quod comune Terdone emendabit robariam pro dimidia factam in Frasceria Girardino et Camixano, habitantibus Ianue. Item promisit dictus syndicus Terdone, nomine comunis Terdone, dicto syndico comunis Ianue, recipienti suprascripto nomine, quod de facto Gatorbe comune Terdone observabit secundum quod in conventionibus factis inter comune Ianue et Terdone continetur. Predicta omnia promiserunt dicte partes attendere et observare et non contravenire, bona dictarum comunitatum pro predictis pignori obligantes, videlicet bona sue comunitatis. Et plura instrumenta eiusdem tenoris inde fieri predictae partes rogaverunt. Interfuerunt testes Obertus Paxius iudex, Gandulfus de Planello, Willelmus de Sancto Stephano, Nicolosus Piçonus et Iohannes de Lavagna, executor comunis Ianue.

Ego Ruffinus de Calcinaria, sacri palacii notarius, interfui et hanc cartam rogatus traddidi et subscripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Rufini de Calcinaria predicti notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis litterarum, sententia non mutata, absque ulla mutatione, corruptione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu predicti potestatis, subscripsi.

^a Madi: *così C* ^b dictus: *ripetuto*.

1235, gennaio 6, Tortona

Gualtiero de Curte, podestà, e i consiglieri del comune di Tortona, esplicitamente indicati, rilasciano procura a Lantelmo de Casellis per assumere col procuratore del comune di Genova gli impegni di cui al n. 638.

Copia autentica [C], *Vetustior*, c. 197 r., da copia autentica in registro, del 1235; copia autentica [D], *Settimo*, c. 197 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 197 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in III^a, supra in CLXXXVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 726; GABOTTO, n. 134.

(S.T.) Anno dominice nativitat^{is} millesimo CC^oXXXV^o, indictione VIII^a, die sabbati VI^o intrante ianuario, in palacio comunis^a Terdone. Dominus Gualterius de Curte, Terdon(ensis) civitatis potestas, in publico consilio Terdone coadunato more solito per sonum campane, et ipsi consiliarii ibidem congregati, videlicet domini Conradus Remuschi, Gregorius de Buxeto, Henricus de Dominicis, consules iusticie Terdone, Pagucius de Guidobonis, Lotherius de Levata, clavarii comunis suprascripti, Albericus Begurrus, Lambertus Rubaldelli, Otto Çopus, Iohannes Granonus, Bergognonus Canis, Willelmus Sallius, Iacopinus Granonus, Henricus de Mompolono, Willelmus de Buxeto, Iohannes Buccebelle, Willelmus Taconi, Bellentius Begurrus, Symon Curolus, Vescovus Granonus, Guidotinus Falavellus, Tedisius Paxemasnata, Willelmus de Romagnano, Ruffinus Canis, Fulco Gaforius, Burrionus de Calcinaria, Henricus Rovedus, Henricus Curolus, Guidotus Falavellus, Ballionus de Dominico, Rainaldus de Cavanna, Ginatha Opiçonis, Grillonus Malopera, Dalfinus de Punçano, Petrus de Puliano, Obertus de Pulliano, Berninus Granonus, Obertus de Buxeto, Hengelerius de Buxeto, Arverius de Viqueria, Ubaldu^s de Ecclesia, Petrus de Palençon^a, Ferrarius Paximasnata, Ogerius de Serravallo, Nicolaus de ser Pagano, Bertholotus Ganderii, Raffagnus, Alegrus de Castelleto, Ruffinus Doli^{us}, Iohannes de Pulvino, Opiço de Doliis, Andreas^b de Vogueria, Fulco de Vairanna,

Opiço Opiçonis, Conradus de Ecclesia, Sygembaldus de Sarçano, Henricus Çopus, Michellus Cacignanus, Henricus de Milano, Obertinus Opiçonis, Michellus de Coxanno, Guaschus de Naçano, Rubaldus Opiçonis, Ugo de Buxeto, Andriotus de Punçanno, Rodulfinus Falavellus, Balduinus de Iupeclerio, Iacobus Paisani, Willelmus Granonus, Rubaldinus Gaforius, Conradus Dolius de Punçanno, Obertus Rovedus, Dolius de Punçanno, Raimundus Dolius, Petrusbonus de Calcinaria, Ugo Granonus, Tedisius Pavellionus, Caudera Caudelarius, Oddonus Fallavellus, Bernardus Muninus, Ruffinus de Homuciis, Ghecius Blancus, Albertus Rubeus, Bencius de Vairana, Ruffinus de Montemerlo, Obertus de Teco, Rufinus de Pulvino, Willelmus de Murro, Petrus Stranius de Novis, Rainerius de Calcinaria, Obertus Scopellus, Nata de Calcinaria, Manfredus de Caxanno, Willelmus Capelli, Garofolus speciarius, Lanfrancus Ruffini Rubei, Rubeus de Pegorilo, Iohannonus Malaparabola, Henricus Berrugius, Rainerius de Buxeto, Iacobinus de Raghis, Bergognonus Canellus, Laurentius Gonella, Iohannes Guidoti, Açarius Rubaldi Burdoni, Iacobus de Palençona, Petrus Saxus, Ursatus, Guilerius becharius, Petrus Curolus, Opicellus de Calcinaria, Bernardus de Guidobonis, Innocentius notarius, Flamengus Corvarius, Ruffignolus, Bertolotus Navonus, Ardeçonus de Montemerlo, Symon de ser Pagano, Çuvinus notarius, Ugo Barucii, Iohannes Çopus, Palmerius Aquebelle, Girardus Curulus, Rubaldus Goia, Richardus Piscis, Ruffinus Arnaldi, Obertus de Augolasca, Petrus Tavanus, Obertinus de Sarçano, Obertus Carene, Calvus de Portaleone, Nicolaus de Monte, Willelmus Falavellus, Bulgarus de Sala^e, Bernardus clericus, Albertus de Rocha, Willelmus de Boscho, Iacobus Crocia, Rodulfus de Milano, archipresbiter de Castelleto, Ruffinus Rovedus, Pastor de Mediobelo, Rufinus de Porta, Ginata de Carlaxio, Obertonus Barocii, Henricus de Castelleto, Willelmus Scaliola, Conradus de ser Buscho, Fulco Falavellus, Bargius Paxemasnata, Gandus de Calcinaria, Rainerius de Sancto Quintino, Gherius Curolus, Pomus Auri, Mussus Granonus, Ansermus Laçarus, Nicolaus Granonus, Petrus de Varcio, Antonius de Vogueria, Ugolinus, Rubaldinus Granonus, Lanfrancus Paxamasnate, Ardentius formaiarius, Girardus Ascherius, Dux Scopellus, Petrus de Montebello, Conradus Gençorius, Obertinus Scopellus, Castellanus Falavellus, Ansermus de la Sala, Rubaldus Misererii, Lanfrancus de Ecclesia, Buschus de ser Buscho, Obertus Beccus, Obertus Squarçoni, Petrus Sçaçarius, Ricius Guidoni Filippi, Guido Rubeus, Tedisius Opiçonis, Gilius de Ecclesia, Henricus / (c. 197 v.) de Buxello, Albericus Mellus, Lanfrancus Ro-

vedus, Willelmus de Castello, Anfussus Acatapanis, Ruffinus Almasor, Obertus de Milano, Iohannes Petri Iohannis, Ascherius Membrutus, Symon Curarius, Gualterius de Benagia, Petrus Mediamanica, Bulgarus Gavelii, Rov(edus), Iohanardus Paisani, nomine et vice comunis Terdone, creaverunt, constituerunt et ordinaverunt dominum Lantelmum de Casellis ibi presentem syndicum comunis Terdone ad concordias et pactiones et promissiones et obligationes faciendas et firmandas, pro comuni et nomine comunis Terdone, cum syndico comunis Ianue, pro comuni et nomine comunis Ianue, et ad recipiendas et firmandas, pro comuni et nomine^d comunis Terdone, a syndico comunis Ianue, pro ipso comuni, pactiones, promissiones et concordias et obligationes secundum modum et formam infra-scriptam, videlicet quod dictus syndicus Terdone, pro comuni et nomine comunis Terdone, possit promissionem, conventionem et obligationem recipere a syndico comunis Ianue et cum eo firmare, pro comuni et nomine comunis Ianue, quod strata erit deinceps segura et assecrabitur quod comune Ianue a Gavio usque burgum Serravallis ita quod non rumpetur nec in ea offendetur per homines iurisdictionis Ianue nec per homines Montaldi nec per habitatores terre Ianue nec per habentes reductum in terram Ianue et si contrafieret, comune Ianue faciet damnum emendari vel ipsum emendabit et hoc donec cum iam voluntas comunis Ianue appareret per denunciationem factam comuni Terdone per quindecim dies ante et si strata rumpetur infra dicta loca Gavii et Serravallis per extraneos homines qui non essent de iurisdictione Ianue nec de Montaldo nec de habitantibus vel reductum habentibus in terram Ianue ne<c> de iurisdictione Terdone vel temporalis iurisdictionis episcopi Terdone neque de Grondona neque de habitantibus vel reductum <habentibus> in terram Terdone, comune Ianue damnum illud pro dimidia emendabit et quod comune Ianue salvabit et assecrabit dictam stratam a Gavio usque Ianuam et a Ianua usque Gavium et quod comune Ianue emendabit pro dimidia robariam factam nuper inter Gavium et Serravalle hominibus districtus Mediolani et Pergami et quod totum illud quod ablatum fuit hominibus Terdone hoc anno proxime preterito, interfecto prope Vultabium videlicet Alberto Frevonie sive Filaloro, comune Ianue emendari faciet vel emendabit. Et e converso quod dictus syndicus Terdone, nomine comunis Terdone, promittere, convenire, obligare et firmare possit syndico comunis Ianue et cum ipso syndico, pro comuni et nomine comunis Ianue, quod strata erit deinceps segura et assecrabitur per comune Terdone a Serravallo usque burgum Gavii ita quod non

rumpetur nec in ea offendetur per homines iurisdictionis Terdone et temporalis iurisdictionis episcopi Terdone nec per homines de Grondona nec per habitatores terre Terdone nec per habentes reductum in terra Terdone et si contrafieret, comune Terdone faciet damnum emendari vel illud emendabit et hoc donec cum iam voluntas comunis Terdone appareret per denunciationem factam comuni^e Ianue per XV dies ante et quod si strata rumpetur infra dicta loca Gavii et Serravallis per extraneos homines qui non erant de iurisdictione Terdone nec de Grondona nec de habitantibus vel reductum habentibus in terram Terdone nec de iurisdictione temporali episcopi Terdonensis nec de iurisdictione comunis Ianue nec de Montaldo nec de habitantibus vel reductum habentibus in terram Ianue, comune Terdone damnum illud pro dimidia emendabit et comune Terdone salvabit et assecurabit dictam stratam a Serravalle usque Terdonam et a Terdona usque in districtum Papie per terram et stratam Terdone et inde usque ad Serravallum per terram et stratam Terdone et quod comune Terdone emendabit pro dimidia robariam factam nuper inter Gavium et Serravalle hominibus districtus Mediolani et Pergami et quod comune Terdone emendabit robariam factam in Frasceta Girardino et Camixano, habitantibus Ianue, et quod de facto Gatorbe comune Terdone obserbabit secundum quod in conventionibus continetur, factis inter comune Ianue et Terdone. Et predicta omnia possit dictus syndicus Terdone, nomine ipsius comunis, convenire, promittere, firmare et promissionem et obligationes super predictis omnibus recipere syndico et cum syndico comunis Ianue, bona dicti comunis Terdone, nomine comunis Terdone, eidem syndico comunis Ianue, nomine ipsius comunis, pignori obligando. Et promiserunt dicta potestas et consilarii Terdone, pro comunis^f et nomine comunis Terdone, ratum et firmum habere quicquid per dictum syndicum comunis Terdone super predictis factum fuerit sub ypotheca bonorum comunis Terdone. Et plura instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Interfuerunt testes magister Gilius de Castelletto, Ruffinus Bergognoni de Carlaxio, Fulco Sevarolus et Iohannes de Melendrana.

Ego Ruffinus de Calcinaria, sacri palatii notarius, interfui et hanc cartam, precepto suprascripte potestatis et credencie, tradidi et subscripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum, de mandato domini Petri de Andalo, Ianuensis civitatis potestatis, extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Ruffini de Cal-

cinaria notarii sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addicto vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu predicti potestatis, subscripsi.

^a *Segue espunto* Terdone ^b *Andreas: e in sopra*linea ^c *segue* Otto Çopus, già indicato
^d *segue espunto* et ^e *corretto su comune* ^f *comunis: così* C.

640

1227, novembre 9, 18 e 24, Milano

Aiulfus de Cocallio, Pietro de Fontana e Crescembene de Prato Albui-
no, giudici di Lanfranco de Ponte Carali, podestà di Milano, alla presenza degli ambasciatori delle parti in causa, dettano le condizioni di pace tra i comuni di Genova e Asti, da una parte, Alba, Alessandria e Tortona dall'altra. Nei giorni seguenti gli stessi giudici, il podestà ed il Consiglio di Milano apportano chiarimenti, aggiunte e precisazioni al predetto testo.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 198 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 313 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 198 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 198 r., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in CLXXXVII, infra in CII^a, CCIII^a, CCIII^a, CCV^a».

L'azione, così come ci è pervenuta nella sua interezza, si svolge in tre momenti successivi e distinti, da noi numerati, di alcuni dei quali ci sono conservati altri testimoni.

Minuta delle sole parti dispositive dei nn. 640.1 e 3 [M], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722/55, 56.

O r i g i n a l e del n. 640.3 [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2722/56.

C o p i a autentica del n. 640.1 [B], *Liber crucis*, c. 89 r. da un'altra redazione dello stesso atto, come dimostrato sia dalle parti protocollari sia dalla presenza di alcune clausole interessanti i rapporti del comune di Alessandria con altri comuni piemontesi omesse dalla tradizione genovese, E tuttavia, poiché in 640.2 si fa riferimento anche ad alcune di queste, le riferiamo da B, ma in corpo minore.

Che M rappresentino minute, anteriori alla stesura formale degli atti, parrebbe dimostrato dalle correzioni e spostamenti di testo, oltreché dalla loro confezione materiale: perga-

mene, di piccolo formato, cucite insieme. Si è ritenuto opportuno premetterle ai singoli atti che compongono la redazione nei *libri iurium*. La minuta di 640.3 è della stessa mano che ha scritto A.

B è così autenticata: «Ego Bonusiohannes Capalia, notarius sacri palacii, autenticum huius instrumenti vidi et legi et ut in illo inveni ita et in isto scripsi, nichil addens, mutans vel minuens preter punctum, litteram et sillabam et signa tabellionum».

Per le autentiche di C e D v. n. 580; per quella di C' v. n. 96, dove, erroneamente (come del resto nello schema di *Duplicatum* dell'introduzione, p. 339), è indicato il n. 620 anziché 640.

E d i z i o n e: MOLINA, II, p. 176; MORIONDO, I, col. 185, da B; *Liber iurium*, I, n. 632; SCHIAVINA, col. 195, da B; *Liber crucis*, n. 121, da B; FERRETTO, *Documenti*, nn. 49-51, da C; CAMPORA, nn. 95-97, da C; BARONI, I, nn. 189, 190, 192 da C.

R e g e s t o: BÖHMER, n. 12978; BERTANO, II, p. 298; DESIMONI, *Documenti*, p. 56; GASPAROLO, III, nn. 501, 502; VITALE, p. 217; LISCIANDRELLI, nn. 233, 234.

M

<1> In nomine Domini. Pronunciamus etc. § quod comune Ianue non debeat auferre nec auferri facere nec dimitti auferri per se nec per suum missum pedagium aliquod alicui homini de Alexandria qui modo habitat in Alexandria vel de cetero habitabit ad castrum de Gavio vel in eius finita aut territorio nec alio aliquo loco seu parte nec Ian(ue) occasione pedagii de Gavio. § Item^a quod si aliquis civis Alexandrie dixerit aut fecerit merces alterius hominis suas esse ab^b hoc ut pedagium non solvatur comuni Ianue, merces ille iure ipso perveniant in comune Ianue. § Item quod potestas aut consules Alexandrie, si potestas non fuerit, et congregatum ad sonum campane more solito consilium debeant iurare comuni Ianue adiuvare tenere Gavium, Montaldum, Aymelium, Taxarolium, Pastoranam et stratam per locum de Gavio et predicta sacramenta teneventur^c de quinquenio in quinquenium si comune Ianue per^d suum missum illud petierit^e. § Item quod comune Ianue non debeat auferre neque exigere seu tollere nec tolli facere aliquod pedagium Alexandrinis sive Cæsariensibus ad portam Ianue quod prestare soliti erant pro comuni Ianue. § Item ut predictum comune Ianue non permittat vicecomitibus nec eorum descendentibus nec alicui qui causam haberet ab eis auferre pedagium aliquod ad portam Ianue predictis Alexandrinis, quia dictis vicecomitibus de suo pedagio comune Ianue scontrum dedit et ad beneplacitum eorum satisfecit ut in quodam publico instrumento continetur, ostenso a predictis Alexandrinis, eo salvo quod si comune Ianue voluerit dare comuni Alexandrie libras sexcentas pap(iensium) quolibet anno, quod liceat comuni Ianue pedagia tollere Alexandrinis secundum quod aliis hominibus tollent, data electione comuni Ianue si voluerit aliquo anno vel quolibet anno mutare et quam electionem faciat comune Ianue omni anno infra xv dies ante kalendas ianuarii et quos denarios debet solvere comune Ianue terciam partem in Pascha maiori et aliam terciam partem in sancto Petro et reliquam partem in sancto Michaelae expensis Ianuensium. § Item quod si aliquis civis Alexandrie dixerit aut fecerit merces alterius hominis suas esse ad portam Ianue ubi pedagium colligitur, ad hoc ut pedagium non solvatur comuni Ianue, merces ille iure ipso perveniant^f comuni Ianue. § Item quod dominus Ansermus de Foro et Ruffinus filius eius, civis Alexandrie, debeant habere super predictis pedagiis usque ad libras quinquaginta pap(iensium), scilicet

a comuni Alexandrie de predictis libris DC pap(iensium), si comune eligerit solvere predictas libras DC, et si comune non eligerit solvere libras DC, debeant habere et colligere denarios XII pap(iensium) pro qualibet soma Alexandrinorum que ibit et exhibit de Ianua quousque fuerit satisfactum predictis patri et filio de predictis libris L pap(iensium) et non plus et quos denarios habere debent pro precio pedagii unius denarii quod dicebant se habere debere super pedagio de Gavio et quod ipsi pater et filius debeant facere finem et datum de omni iure quod habent in predicto pedagio occasione predicti denarii unius pro soma comuni Ianue et quod de cetero predicti pater et filius nec sui heredes possint nec debeant predictum pedagium unius denarii tollere et habere ex quo habuerint predictas libras L pap(iensium) et predicta precipimus observari debere ab utroque comuni Ianue et Alexandrie. § Item quod comune Ianue non teneri ad restitutionem de libris mille papiensium pro quolibet anno de annis decem et septem, quos denarios dicit comune Alexandrie Ianuense comune abstulisse Alexandrinis occasione predictorum pedagogiorum. § Item quod murus castri de Capriate omnino destruat infra duos menses et parengata ipsius castri de Capriate similiter ^g auferatur et de cetero non restituatur ibi nec fiat murus nec parengata. § Item ut parengate et baltefredi que seu qui sunt super costas fossati illius loci seu ville seu in ipsa villa omnino removeantur et destruantur infra duos menses et ut fossata facta in ipsa villa sive loco vel circa dictam villam seu locum a quinque annis infra et circa predictum castrum omnino explanentur nec de cetero fiant et que destructiones fiant per homines de Capriate. § Item precipimus comuni Ianue et Ianuensibus et comuni Alexandrie et Alexandrinis ut dehinc ad quinque annos nullo modo per comune aut per divisum debeant se intromittere de castro de Capriate neque de villa seu loco de Capriate neque de eius territorio neque de iurisdictione illius castri aut loci aut hominibus habitantium in ipso loco aut castro nec aliquam monicionem aut forciam aut hedifitium facere in predicto castro et loco seu territorio nisi de consensu predictarum civitatum cum consilio predictarum civitatum, eo salvo quod si alique singulares persone predictarum civitatum haberent aliquas possessiones in territorio ipsius loci, quod liceat eis eas colere vel coli facere et eorum fructus colligere, percipere et habere et ut nullam offensionem facere debeant hominibus illius castri sive loci de Capriate occasione guerre proxime preterite et, transactis predictis ^h quinque annis, duo boni et legales homines, scilicet unus a comuni Ianue et alter a comuni Alexandrie eligantur, qui ambo debeant cognoscere super iure cuiuslibet civitatis quod habeat aliqua ipsarum civitatum super iurisdictione illius loci aut super castro aut loco aut hominibus illius loci et eius territorii ita quod illa questio debeat diffiniri sine aliqua porrectione libelli ita quod quelibet civitatis de iure suo doceat sub eis et debeat illa questio ⁱ seu questiones finiri et terminari infra IIII^{or} menses ex quo illi ambo electi inceperint illam questionem audire et quod neutra predictarum civitatum debeat se intromittere de predicto castro et loco et eius territorio et iurisdictione eiusdem post predictos quinque annos quousque fuerit predicta questio diffinita et terminata infra predictos IIII^{or} menses. § Item ^j precipimus comuni Ianue et Ianuensibus et comuni Alexandrie et Alexandrinis ut omni modo prohibeant illos homines qui auxilium prestiterunt de hac guerra proxime preterita eis sive alicui eorum predictarum civitatum prohibeat ne aliquam offensionem faciat hominibus de loco Capriate in persona neque in rebus et ut Ianuenses destruant aut destrui faciant trabuchum sive trabuchos et manganos et prederias et alias machinas que et quas habent in ipso castro sive loco de Capriate et portari faciant ad alium locum. § Item precipimus comunibus et hominibus predictarum civitatum ut ^k de cetero non faciant nec fieri faciant nec permittant facere aliquem coadiutorem ^k alicuius

illarum civitatum in castro illius loci nec in ipso loco nec in eius territorio aliquod munimen nec turrim nec aliquod edificium cause munitionis nec fossatum nec parengatam nec spinatam nec beltefredum nisi comuni consilio tam Ianuensium quam Alexandrinorum. § Item precipimus ut nullus homo de cetero usque ad predictum terminum vadat ad standum seu habitandum in predicto castro et loco de Capriate vel eius territorio seu finita nec etiam post predictum terminum¹ donec predicta questio cognita et decisa fuerit et quod comunia predictarum civitatum, scilicet Ianue et^m Alexandrie, debeant prohibere ne aliquis de sua civitate aut de eius districtu vadat illuc ad habitandum donec predicta questio determinata fuerit et sopita. § Item precipimus ut possessio castri Morixaschi restituatur domino Guillelmo de Buscho marchioni, salvo omni iure quod habet comune Alexandrie in ipso castro seu pro ipso castro aut contra ipsum Guillelmum marchionem. § Item precipimus Alexandrinis ut restituant Iacobo Piçamilio possessionem omnium earum rerum et iurium quorum et quarum possessionem dictus Iacobus ante guerram proxime preteritam inceptam habebat. § Item precipimus quod possessio terrarum civium Ianue que sunt in districtu Alexandrie restituantur a comuni Alexandrie et ab hominibus Alexandrie civibus Ianuensibus nec eos impediantⁿ eas terras possidere et colere et si qua possessio accepta esset super predictis terris vel aliqua earum, eam cassamus et nullius momenti esse pronunciamus. § Item precipimus ut comune Alexandrie restituat Bellengeriis de Bassegniana et Pastoribus de Ritorto possessiones rerum immobilium si quas eis abstulerant tempore huius presentis guerre. Item quod castrum de Arcate omnino destruat^r et de cetero non reficiatur nec reedificetur et quod predicta comunia Terdone et Ianue debeant dare predictis militibus de Arquate libras CCC pap(iensium) hinc ad quatuor menses proximos, scilicet libras CL pap(iensium) pro unoquoque comuni pro damno et destructione dicti castri et domorum suarum de Arquate que sunt in dicto castro et^o si bannum eis vel alicui eorum datum esset per comune Terdone, quod illud bannum debeat cassari et irritari et de ipso banno eximi sine aliqua prestatione et si qua condemnatione^p de eis vel de aliquo eorum^q facta esset a predicto comuni Terdone, quod illa condemnatio sit cassa et irrita et^r debeat. Item precipimus comuni Ianue et Ianuensibus et comuni Terdone et Terdonensibus ut dehinc ad quinque annos nullo modo per comune aut per divisum debeant se intromittere de castro de Arquate neque de villa seu loco de Arquate neque de iurisdictione illius castri aut loci aut hominum habitantium in ipso loco seu castro nec aliquam fortiam seu^s munitionem facere in predicto loco et castro seu territorio nisi de consensu predictarum civitatum cum consilio predictarum civitatum, eo salvo quod si alique persone predictarum civitatum haberent aliquas possessiones in territorio ipsius loci, quod liceat eis eas^t colere vel coli facere et eorum fructus colligere et habere et percipere et nullam offensionem facere debeant hominibus illius loci sive castri de Arquate occasione guerre proxime preterite et transactis predictis quinque annis, duo boni^u et legales homines, scilicet a comuni Ianue et alter a comuni Terdone eligantur, qui ambo debeant cognoscere super iure cuiuslibet civitatis quod habeat aliqua ipsarum civitatum super iurisdictione illius loci aut super castro aut loco aut hominibus illius loci et territorii ita quod illa questio debeat diffiniri sine aliqua porrectione libelli ita quod quelibet civitas de iure suo doceat sub eis et debeat illa questio seu questionem finiri et terminari infra quatuor menses ex quo illi ambo inceperint illam questionem audire et quod neutra illarum civitatum debeat se intromittere de predicto castro et loco et eius territorio et iurisdictione post predictos quinque annos quosusque^v fuerit questio diffinita et terminata infra predictos IIII^{or} menses et cum fuerit predicta questio terminata, debeat

illa civitas cui predictum castrum et locus et iurisdictio fuerit ^w abiudicata in toto vel pro parte restituere alteri civitati predictas libras CL in toto vel pro parte secundum quod predictum castrum et locus et iurisdictio fuerint adiudicata in toto vel in parte. § Item precipimus quod nullus homo de cetero usque ad predictum terminum vadat ad standum seu habitandum in predicto castro et loco de Arquate vel eius territorio seu finita nec etiam post predictum terminum donec predicta questio cognita et diffinita fuerit et cum comunia predictarum civitatum, scilicet Ianue et Terdone, debeant prohibere ne aliquis de sua civitate aut eius districtu vadat illuc ad habitandum donec predicta questio fuerit sopita et determinata. § Item ^x precipimus ^y quod Ianuenses debeant tenere Montaldum sicut tenent. § Item quod comune Ianue restituere debeat comuni Terdone possessionem castri et villarum Montelliarii et curie et districtus sicut comune Terdone tenebat ante inceptionem huius guerre proxime preterite. § Item quod castrum Spinolorum destrui non debere nec comuni Terdone restitui non debere et quod castrum iacet ibi ubi dicitur in Runchum. § Item quod ^z Terdonenses debeant habere et tenere vallem Balberiam et homines illius vallis sicut tenere consueverant ante inceptionem huius presentis guerre et quod comune Ianue non debeat impedire ^{aa} Terdonensibus predictam vallem tenere. § Item quod comune Terdone absolvat et restituat omnia in eo statu quo erant ^{bb} in initio guerre de condemnationibus factis per ipsum comune tempore ^{cc} istius preterite proxime guerre in Assalito de Moniardino vel alium pro alio et si aliquod bandum vel aliquam penam dictum comune Terdone abstulit vel auferri fecit ipsi Assalito vel alicui alii occasione illius Assaliti vel pro ipso Assalito, dictum comune restituere debeat eis sive eis. § Item quod Gatorba non debeat restitui Terdonensibus. § Item quod Pastorana non debeat dimitti sive restitui Terdonensibus. § Item quod comune Terdone faciat redire homines de Gatorba ad habitandum Gatorbam aut ipsos homines eiciat de terra Terdone et in districtu Terdone eos habitare non concedat sine ^{dd} voluntate potestatis vel consilii comunis ^{ee} Ianue ad campanam collecti. § Item quod si comune Terdone in hac presenti guerra proxime preterita occupavit castrum vel villam vel terram aliquam domino marchioni Chunrado de Malaspina, ut restituat eidem domino Chunrado marchioni possessiones illarum rerum, salvo iure proprietatis. § Item si comune Ianue in hac presenti guerra proxime preterita occupavit castrum vel villam seu terram aliquam domino Obizioni de Malaspina, ut restituat eidem Obizioni marchioni possessionem illarum rerum, salvo iure proprietatis. § Item quod Ianuenses et comune Ianue debeant facere per se et per homines sui districtus et per suos coadiutores finem et pacem et perdonationem et pactum de non petendo et non agendo comuni et hominibus de Terdone et eius districtus et eius coadiutoribus et comuni et hominibus Alexandrie et eius districtus et eius coadiutoribus et comuni et hominibus Albe ^{ff} et eius districtus et eius coadiutoribus de omnibus maleficiis, iniuriis, damnis, guastis, incendiis, rapinis, homicidiis, offensionibus datis, factis vel illatis in personis et rebus a comuni vel hominibus Terdone et eius districtus vel eius coadiutoribus vel a comuni vel hominibus Alexandrie vel eius districtus vel eius coadiutoribus vel a comuni vel hominibus Albe et eius districtus vel eius coadiutoribus comuni vel hominibus Ianue aut eius coadiutoribus vel eius districtus tempore presentis guerre proxime preterite usque ad tempus quo treugua precepta fuit per dominos Boccasium Bremam et Guifredum de Piromano, ambaxatores comunis Mediolani, et predictam finem et pacem et perdonationem et pactum de non petendo et non agendo debeat comune et homines Ianue per se et per suos coadiutores perpetuo observare et rata et firma habere et nullo contravenire. § Eo salvo quod si aliqua dubietas vel aliquod verbum ambiguum oriretur vel esset super predictis vel aliquo pre-

dictorum, quod interpretatio illius dubietatis vel verbi ambigui pertineat ad potestatem et ad comune M(ediolani) et quod potestas et comune M(ediolani) illam dubietatem et illud verbum^{ss} ambiguum possit et debeat suo arbitrio interpretari et exponere. § Item quod a tempore compromissi facti infra per comune Astense in dominos Boccasium Bremam et Guifredum de Pirovano, nomine comunis Mediolani, quod prexonerii qui sunt in civitate Alexandriae et in civitate Ianue et in civitate Terdona et in civitate Albe et in civitate Astensi et in civitate Taurini vel alibi debeant solvere pro guardia et pensione medietatem tantum de eo quod solvebant ante dictum compromissum, scilicet tempore dicti compromissi facti ab Astensibus. § Item quod quilibet prexonerius, ubicumque sit, a carceribus relaxetur et dimittatur et absolvatur, ipso solvente guardias et pensiones et debita que contraxit in carceribus. § Item quod si aliqua civitas non observaret precepta sibi facta, quod comune Mediolani debeat dare alteri civitati observare^{hh} volenti castra et forcias que et quas habet comune Mediolani illi civitati que observare volerit, salvis omnibus aliis preceptis que fient hinc ad quindecim dies.

^a *Segue depennato* dicimus ^b ab: *così M* ^c teneventur: *così M* ^d *segue depennato* sum ^e *segue depennato* Eo salvo-et quos denarios *che si trova poi, nel 3° paragrafo seguente* ^f *segue depennato* in ^g *segue depennato* de ^h predictis: *in soprilinea* ⁱ *segue depennato* et ^j *segue depennato* precipiant ^k *segue depennato* predicto ^l *segue depennato* od ^m Ianue et: *in soprilinea* ⁿ *segue depennato* oas ^o *segue depennato* si ^p condemnatione: *così M* ^q *segue depennato* facta ^r et: *così per esse* ^s *segue depennato* moni ^t *segue depennato* collere ^u *segue depennato* homine ^v quosusque: *così M* ^w fuerit: *così M* ^x *segue depennato* dicimus ^y precimus: *così M* ^z *segue depennato* ter ^{aa} *segue depennato* Terdonensil ^{bb} *segue depennato* initi ^{cc} *segue depennato* huius ^{dd} *segue depennato* pet *con segno abbreviativo* ^{ee} consillii comunis: *in soprilinea su consulum depennato* ^{ff} *corretto su Albensis* ^{gg} *segue depennato* ambeat ^{hh} *segue depennato* voluver *con segno abbreviativo sulla l*

C

Sententia quam comune Mediolani tulit inter comune Ianue et comune Alexandriae et alias comunitates infrascriptas super facto Capriate et aliorum infrascriptorum^a.

<1> (S.T.) In nomine Domini^b. Anno dominice incarnationis millesimo CC°XXVII°, die martis nono die mensis novembris, indictione prima, in palacio veteri comunis Mediolani, convocato consilio Mediolani ad sonos campanarum more solito. Cum in consilio comunis Ianue more solito congregato dominus Laçarius Girardini de Iamdonis, potestas Ianue, voluntate et parabola ipsius consilii, nec non et ipsum consilium et consiliarii ibi astantes, nomine et vice comunis civitatis Ianue^c, ad postulationem et petitionem dominorum Alberti de Ruçollo et Rogerii de Bonifacio de Placentia, ambaxatorum societatis Lombardie et eorum comunium^d, fecissent commissionem et mittimentum et laxamentum, arbitrium seu arbitramentum, et

cum^e potestas et comune Astense fecissent commissionem et mittimentum et laxamentum, arbitrium seu arbitramentum, et cum potestas et comune Alexandrie et cum potestas et comune Albe^f et cum consules^g comunis^h Terdone similiter et eodem modo fecissentⁱ commissionem et mittimentum et laxamentum, arbitrium seu arbitramentum in^j dominos Boccassium Bretram et Guifredum de Pirovano, recipientes nomine et vice Lanfranci^k de Ponte Carrali^l, potestatis Mediolani, et consilii comunis Mediolani^m, sine aliquo intendimento etⁿ tenore dato^o de omni guerra et discordiis, litibus et controversiis et de omnibus petitionibus et de omnibus damnis et iniuriis et de omni rancore, captionibus, captivis^p et specialiter de omnibus discordiis, litibus^q et petitionibus et controversiis et iniuriis quas comune Ianue^r et comune Astense et eorum coadiutores et sequaces et districtabiles^s habent vel movere possent versus comune Alexandrie et comune Terdone et comune Albe et eorum coadiutores et sequaces et distritabiles^t quoquo modo et de omni eo quod comune Alexandrie et comune Terdone et comune Albe et eorum coadiutores et sequaces et districtabiles habent vel movere possent versus comune Ianue et comune Astense et eorum coadiutores et sequaces et distritabiles^u quoquo modo de iurisdictione^v, honoribus^w et consimilibus^x, stratis, terris, castris, burgis, villis atque locis et generaliter de omni eo quod unum comune et eius coadiutores et sequaces et districtabiles^s quoquo modo habent vel movere possent adversus^y alterum comune et eius coadiutores et sequaces^z et districtabiles^s et predicta comunia et consiliarii omnes predictarum omnium et singularum^{aa} civitatum, videlicet Ianue, Aste et Alexandrie, Terdone atque Albe, sub^{bb} pena decem milium marcarum argenti cum stipulatione solemniter compromissa a^{cc} suprascriptis civitatibus et concivibus de unaquaque^{dd} civitate eisdem dominis Boccassio et Guifredo, nomine et vice comunis Mediolani recipientibus, promisissent, et sacrosanctis evangeliiis^{ee} iuravissent^{ff} quod omne preceptum seu omnia precepta quod et que comune Mediolani vel ille seu illi qui pro ipso comuni fuerit vel fuerint ad hoc constituti voluntate consilii comunis Mediolani vel maioris partis more solito collecti dixerint, preceperint, ordinaverint et iudicaverint, pronunciaverint seu arbitraverint, semel vel pluries, attenderent et inviolabiliter observarent et comune Ianue et Aste^{gg} et quod comune Alexandrie, Terdone et Albe attenderent vel observari facerent^{hh} omnia et singula supradicta sicut continetur in carta seu cartisⁱ compromissi seu compromissorum^j facta seu factis perⁱⁱ Ferrabovem, filium quondam Iohannisbelli Ferrarii de Sancto Georgio in Palatio suprascripto^{jj} anno, ideoque nos

Aiulfus de Cocallio et Petrus de Fontana et Crescembene de Prato Albui-
no, iudices et assessores domini Lanfranci de Ponte Carrali^l, potestatis Me-
diolani, et nunc eiusdem potestatis vicarii, absentis causa rei publice pro di-
scordia Pergamen(su)^{kk}, voluntate et licentia totius consilii Mediolani in
predicto palatio Mediolani^{ll} ad campanarum sonos more solito convocati, et
nos consiliarii universi, ad honorem Dei et beatissime virginis Marie, matris
nostri ineffabilis^{mmm} redemptoris, et sanctorum omnium fidelium omnipoten-
ti Deoⁿⁿ et eterno et pro bono pacis et concordie ab universis hominibus
exoptande^{oo} quam inter apostolos Deus misit, ad tranquillitatem et ad bo-
num statum et concordiam comunis totius^{pp} universitatis Ianue et Alexan-
drie et Terdone et Ast^{qq} et Albe et Taurini et omnium et^{rr} singulorum et^{ss}
coadiutorum et fautorum et sequatium et districtabilium^{tt} suprascriptarum
civitatum, comunium^{uu}, volentes pacificare et componere inter predicta co-
munia et eorum coadiutores et sequaces et districtabiles^s secundum com-
missionem, laxamentum et arbitrium in nos factum, pronunciamus, iudica-
mus, ordinamus, arbitramur, precipimus et laudamus: in primis quod co-
mune Ianue non debeat auferre nec^{vv} auferri facere nec dimitti auferri per se
nec per suum missum pedagium aliquod alicui de Alexandria qui modo ha-
bitat in Alexandria vel de cetero habitabit ad castrum de Gavio vel in eius
finita aut territorio nec in alio aliquo loco seu parte nec Ian(ue) occasione
pedagii de Gavio^{ww}. Item quod si aliquis civis Alexandrie dixerit aut fecerit
merces alterius hominis suas esse ad hoc ut pedagium non solvatur comuni
Ianue, merces ille ipso iure perveniant in comune Ianue. Item quod potestas
aut consules Alexandrie, si potestas non fuerit et consilium congregatum^{xx}
ad sonum campane more solito debeant iurare comuni Ianue adiuvere tene-
re Gavium, Montaldum, Aymelium, Taxarolium, Pastoranam et stratam per
locum de Gavio et predicta sacramenta tenemur^{yy} de quinquenio in quin-
quenio renovare^{zz} si comune Ianue per suum missum illud petierit. Item
quod comune Ianue non debeat auferre neque exigere seu tollere neque^{ab}
auferri nec tolli facere aliquod pedagium Alexandrinis sive Cesariensibus ad
portam Ianue quod prestare soliti erant pro comuni Ianue. Item ut predic-
tum comune Ianue non permittat vicecomitibus nec eorum descendentibus
nec alicui qui causam haberet ab eis auferre pedagium aliquod ad portam Ianue
predictis Alexandrinis quia dictis vicecomitibus de suo pedagio comune
Ianue scontrum dedit et ad beneplacitum eorum satisfecit, ut in quodam
publico instrumento^{ac} continetur ostenso a predictis Alexandrinis, eo salvo
quod si comune Ianue voluerit dare / (c. 198 v.) comuni Alexandrie^{ad} libras

sexcentas pap(iensium) quolibet anno, quod liceat comuni Ianue pedagia tollere Alexandrinis secundum quod aliis hominibus tolletur^{ae}, data electione comuni Ianue si voluerit aliquo anno vel quolibet anno mutare, et quam electionem faciat comune Ianue omni anno infra XV dies ante kalendas ianuarii et quos denarios debet solvere comune Ianue terciam partem in Pascha maiori et aliam terciam partem in sancto Petro et reliquam terciam partem in sancto Michaeli expensis Ianuensium. Item quod si aliquis civis Alexandrie dixerit aut fecerit merces alterius hominis suas esse ad portam Ianue ubi pedagium colligitur, ad hoc ut pedagium non solvatur comuni Ianue, merces ille iure ipso perveniant comuni Ianue. Item quod dominus Ansermus de Foro et Ruffinus filius eius, civis^{af} Alexandrie, debeat^{ag} habere super predictis pedagiis usque ad libras quinquaginta pap(iensium), scilicet a comuni Alexandrie de predictis libris sexcentis pap(iensium), si comune Ianue eligerit^{ah} solvere predictas libras sexcentas, et si comune Ianue non eligerit^{ai} solvere libras sexcentas^{aj}, debeant habere et colligere denarios XII pap(iensium) pro qualibet soma Alexandrie que ibit et^{ak} exhibit de Ianua quousque fuerit satisfactum de^{al} predictis patri et filio de predictis libris quinquaginta pap(iensium) et non plus et quos denarios habere debeant^{am} pro precio pedagii unius denarii quos dicebant se habere debere super pedagio de Gavio et quod ipsi pater et filius debeant facere finem et datum de omni iure quod habent in predicto pedagio occasione predicti pedagii^{an} denarii unius^{ao} pro soma comuni Ianue etⁿ quod de cetero predicti pater et filius nec sui heredes possint nec debeant predictum pedagium unius denarii tollere et habere ex quo habuerint predictas libras quinquaginta pap(iensium) et predicta precepit comune Mediolani^{ap} observare debere ab utraque parte^{aq}, comuni scilicet Ianue et Alexandrie. Item comune^{ar} Ianue non teneri ad restitutionem de libris mille pro quolibet anno de annis decem et^{as} septem, quos denarios dicit comune Alexandrie Ianuense comune abstulisse Alexandrinis occasione predictorum pedagiorum. Item quod murus castri de Capriate omnino destruat^{at}ur infra duos menses et parengata similiter ipsius^{as} castri de Capriate auferatur et de cetero non restituatur ibi nec fiat murus nec parengata. Item ut parengate et betefredi^{at} que seu qui sunt super costas fossati illius loci seu ville seu in ipsa villa omnino removeantur et destruantur^{au} infra duos menses^{av} et ut fossata facta in ipsa villa sive loco^{aw} vel circa dictam villam seu locum a quinque annis citra^{ax} et circa predictum castrum omnino explanentur nec de cetero fiant et que destructiones fiant per homines^{ay} de Capriate. Item precipimus comuni Ianue^{az} et Ianuensibus et

comuni Alexandrie et Alexandrinis ut dehinc ad quinque annos nullo modo per comune aut per divisum debeat se intromittere de castro de Capriate neque de villa seu loco de Capriate nec de eius territorio neque de iurisdictione dicti^{bc} castris aut loci aut hominum habitantium in ipso loco aut castro seu^{bd} territorio nisi de consensu predictarum civitatum cum consilio predictarum civitatum, eo salvo quod si aliquae singulares persone predictarum civitatum haberent aliquas possessiones in territorio ipsius loci, quod liceat eis eam colere vel coli facere et eorum fructus colligere et habere et percipere et ut nullam offensionem facere^{be} debeant hominibus illius loci sive castris^{bf} de Capriate occasione guerre proxime preterite et transactis quinque annis^{bg} predictis^{bh} duo boni et legales homines, scilicet unus a comuni Ianue et alter a comuni Alexandrie, qui^{bi} ambo debeant cognoscere super iure cuiuslibet civitatis quod^{bj} habeat aliqua ipsarum civitatum super iurisdictione ipsius loci aut super castro aut loco aut hominibus ipsius^{bk} loci et eius territorii ita quod ulla^{bl} questio debeat diffiniri sine aliqua porrectione libelli ita quod quelibet civitas de iure suo doceat sub eis et debeat illa questio seu questiones finiri et terminari infra IIII^{or} menses ex quo illi ambo electi^{bm} inceperint illam questionem audire et quod neutra predictarum civitatum debeat se intromittere de predicto castro et loco et eius territorio et iurisdictione eiusdem post predictos quinque annos quousque fuerit predicta questio diffinita et terminata post^{bn} predictos IIII^{or} menses. Item precipimus^{bo} comuni Ianue et Ianuensibus et comuni Alexandrie et Alexandrinis ut omni modo prohibeant illos homines qui auxilium prestiterunt de hac guerra proxime^{bp} preterita eis sive alicui earum^{bq} predictarum civitatum prohibeat nec^{br} aliquam offensionem faciant hominibus de loco^{bs} Capriate in persona neque in rebus et ut Ianuenses destruant aut destrui faciant trabuchum sive trabuchos, manganos et prederias^{bt} et alias machinas^{bu} que et quas habent in ipso castro sive loco de Capriate et portari faciant ad alium locum. Et item precipimus comunibus et hominibus predictarum civitatum ut de cetero non faciant nec fieri faciant nec facere^{bv} permittant^{bw} aliquem coadiutorem alicuius^{bx} illarum civitatum in castro illius loci nec in ipso loco nec in eius territorio aliquod munimen nec turrim nec aliquod edificium causa munitiois nec fossatum nec parengatam nec spinatam nec beltefredum nisi comuni consilio tam Ianuensium quam Alexandrinorum^{by}. Item precipimus ut nullus homo de cetero usque ad predictum terminum vadat ad standum seu habitandum in predicto castro et loco Capriate vel^{bz} eius territorio seu finita nec etiam post predictum terminum donec predicta

questio cognita et decisa fuerit et quod comunia predictarum civitatum, scilicet Ianue et Alexandrie, debeat^{ag} prohibere ne aliquis de eius^{cd} civitate aut districtu^{ce} vadat illuc ad habitandum donec predicta questio fuerit determinata et sopita. Item precipimus ut possessio castri Morixaschi^{cf} restituatur domino Guillelmo de Buscho marchioni, salvo omni iure quod habet comune Alexandrie in ipso castro seu pro ipso castro aut contra ipsum Guillelmum marchionem. Item precipimus Alexandrinis ut restituant Iacobo de Piçamilio^{cs} possessionem omnium earum rerum et iurium quorum et quarum possessionem dictus Iacobus ante guerram prox(imam)^{ch} preteritam inceptam habebat. Item precipimus^{ci} quod possessio terrarum civium Ianue que sunt in districtu Alexandrie restituantur^{cj} a comuni Alexandrie et ab hominibus Alexandrie civibus Ian(uensibus)^{ch} nec eos impediunt eas terras possidere et colere et si qua possessio accepta esset super predictis terris vel aliqua earum, cassamus et nullius momenti esse pronunciamus. Item ut^{ck} comune Alexandrie restituat Bellengeriis de Bassegniana et Pastoribus de Ritorto possessiones rerum immobilium si quas eis abstulerant^{cl} tempore huius presentis guerre. Item^{cm} precipimus, ordinamus, arbitramur et^{cr} iudicamus quod^{cn} castrum de / (c. 199 r.) Arquate^{co} omnino destruatur et de cetero non reficiatur nec reedificetur et quod predicta comunia Ianue et Terdone^{cp} debeant dare predictis militibus de Arquate libras trecentum^{cq} pap(iensium) hinc ad quatuor menses proximos, scilicet libras centum quinquaginta pap(iensium) pro unoquoque comuni pro damno et destructione dicti^{cr} castri et domorum suarum de Arquate que sunt in dicto castro et si quod bannum eis vel alicui eorum datum esset per comune Terdone, quod illud bannum debeat cassari et irritari et de ipso banno eximi sine^{cs} aliqua prestatione et si qua condemnatio de eis vel de aliquo eorum facta esset a predicto comuni Terdone, quod illa condemnatio cassa et irrita^{ct} esse debeat. Item precipimus comuni Ianue et Ianuensibus et comuni Terdone et Terdonensibus ut dehinc ad quinque annos nullo modo per comune aut per divisum debeant se intromittere de castro de Arquate neque de villa seu loco de Arquate neque de iurisdictione illius castri aut loci aut hominum habitantium in ipso loco seu castro nec aliquam fortiam^{cu} seu munitionem facere in predicto loco seu castro et territorio^{cv} nisi de consensu predictarum civitatum cum consilio predictarum civitatum^{cw}, eo salvo quod si alique persone predictarum civitatum haberent aliquas possessiones in territorio ipsius^{as} loci, quod liceat eis eas colere vel coli facere et eorum fructus colligere et habere et percipere et nullam offensionem debeant facere^{cx} homini-

bus illius^{cy} loci sive castris de Arquate occasione guerre proxime preterite et transactis predictis quinque annis^{cz} duo boni et legales homines, scilicet unus a comuni Ianue et alter a comuni Terdone, eligantur, qui ambo debeant cognoscere super iure cuiuslibet civitatis quod habeat aliqua ipsarum civitatum super iurisdictione illius loci aut super castro aut loco aut hominibus illius loci et eius territorii ita quod illa^{de} questio debeat diffiniri sine aliqua porrectione libelli ita quod quelibet civitas de iure suo doceat sub eis et debeat illa questio seu questiones finiri et terminari infra quatuor menses ex quo illi ambo inceperint illam questionem audire et quod neutra illarum^{df} civitatum debeat se intromittere de predicto castro et loco et eius territorio et iurisdictione post predictos quinque annos quousque fuerit predicta questio terminata et diffinita^{ds} infra predictos IIII^{or}^{dh} menses et cum fuerit predicta questio terminata, debeat illa civitas cui predictum castrum et locus et iurisdictione fuerit adiudicata in toto vel pro parte restituere^{di} alteri civitati predictas libras centum quinquaginta in^{dj} toto vel pro parte, secundum quod predictum castrum et locus et iurisdictione fuerit adiudicata in toto vel pro parte. Item precipimus quod^{dk} nullus homo de cetero usque ad predictum terminum vadat ad standum seu habitandum in predicto loco et castro^{dl} de Arquate vel eius territorio seu finita nec etiam post predictum terminum donec predicta questio cognita et diffinita fuerit et^{dm} quod comunia predictarum civitatum, scilicet Ianue et Terdone, debeant^{dn} prohibere ne aliquis de sua civitate aut eius districtu vadat illuc ad habitandum donec predicta questio fuerit sopita et terminata. Item quod Ianuenses debeant tenere Montaldum sicut^{do} tenent. Item quod comune Ianue restituere debeat comuni Terdone possessionem castris et villarum Montelliani et curie et districtus sicut comune Terdone tenebat ante inceptionem huius guerre proxime preterite. Item quod^{dp} castrum Spinolorum destrui non debere nec comuni Terdone restitui non^{dq} debere et quod castrum iacet ubi dicitur in Runchum^{dr}. Item quod Terdonenses debeant habere et tenere vallem Balberiam^{ds} et homines illius vallis sicut tenere consueverunt ante inceptionem huius presentis guerre proxime^{dt} et quod comune Ianue non debeat impedire Terdonensibus predictam vallem tenere. Item quod comune Terdone absolvat et restituat omnia in eo statu quo erant in principio^{du} guerre et^{ss} de condemnationibus factis per ipsum comune tempore istius guerre proxime preterite guerre^{dv} in Assalito de Moniardino^{dww} vel alium pro eo et si aliquod bandum^{dx} vel aliquam penam dictum comune Terdone abstulit vel auferri fecit ipsi Assalito vel alicui aliqua^{dy} occasione illius Assaliti vel pro ipso Assalito, dic-

tum comune restituere debeat ei vel^{dz} eis. Item quod Gatorba non debeat restitui Terdonensibus^{ef}. Item quod Pastorana non debeat^{eg} dimitti sive restitui Terdonensibus. Item quod comune Terdone faciat redire homines de Gatorba ad habitandum Gatorbam aut ipsos homines eiciant de terra Terdone et districtu^{eh} Terdone et^{er} eos habitare non concedant sine voluntate potestatis vel consulum comunis^{ei} Ianue ad campanam collecti. Item quod si comune Terdone in hac presenti guerra prox(ime) preterita occupavit^{ej} castrum vel villam vel^{ek} terram aliquam domino marchioni Conrado de Malaspina, ut restituat eidem domino Conrado marchioni possessiones illarum rerum, salvo iure proprietatis. Item si comune Ianue in hac presenti guerra proxime preterita occupavit castrum vel villam vel^{el} terram aliquam domino Opiçoni, marchioni de Malaspina, ut restituat eidem domino Opiçoni marchioni possessiones illarum^{em} rerum, salvo iure proprietatis.

Item pronuntiamus, iudicamus, arbitramur, sententiamus et laudamus quod comune de Ast de cetero dimittat et datum et cessionem faciat Alexan(drinis) sive comuni Alex(andrie) infradicta castra et forcias et loca et villas et terras et territoria et iura et milites et homines qui sunt ultra flumen Belbi versus Alexandriam sive ex ea parte dicti fluminis in qua est Alexandria, scilicet castrum et locum et villam et^{en} territorium et iura et milites et homines de Garbazola et castrum et locum et villam et territorium et iura et milites et homines de Calamandrana de Ansaldenghis et de Calamandrana Rufini Croze^{eo} et de Corbellariis et aliorum consortium et de alia Calamandrana que appellatur Monfren et^{ep} castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines Rochete que dicitur de Pelaphea et castrum et villam et territorium et iura et locum et milites et homines de Saxamen et castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines de Lovazolo et castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines de Soyranò et si quid comune Ast habet in castris et villis et locis et territoriis et militibus et hominibus et iuribus Bubii et Cassinaschi et totum id quod comune Ast habet ex ea parte fluminis Belbi^{eq} ex qua est Alexandria, exceptis his rebus quas tenent dominus Otto de Garreto et filii eius vel aliquis ex eis de quibus nullum preceptum fit nec precipitur aliquid nec intelligatur esse factum occasione predictarum rerum. Item castra et forcias et burgum et^{er} villam et territorium et iura et milites et homines de Cannellis et quod comune de Ast debeat absolvere predictos omnes milites et homines a fidelitate et a fidelitatibus quibus comuni Astensi tenentur et quod predicti milites et homines debeant iurare fidelitatem comuni Alexandrie pro predictis rebus. eo salvo quod non intelligatur quod predicti milites et homines debeant absolvi vel quod sint absoluti a fidelitatibus de quibus astricti erant vel sunt comuni de Ast occasione aliarum rerum quas tenent a comuni Ast in feudum et quod comune Alexandrie debeat absolvere predictos omnes milites et homines ab omnibus bannis et condemnationibus factis vel datis predictis militibus et hominibus vel alicui eorum tempore proxime preterite guerre et remittere et remitti facere predictis omnibus militibus et hominibus omnia maleficia et iniurias et offensiones illata seu facta a predictis militibus et hominibus vel aliquibus seu aliquo eorum comuni et hominibus Alexandrie et illis de sua parte tempore proxime preterite presentis guerre et quod dictum comune Alexandrie predictis omnibus et militibus et hominibus et cuilibet eorum dimittat suas terras et posses-

siones et res. Eo salvo quod comune Alexandrie, si ei placuerit, possit et debeat tenere et habere cimas et forcias dictorum castrorum et turrium, salvis proprietatibus et possessionibus singularum personarum Astensium, si quas habent in predictis locis et territoriis. Item pronuntiamus quod comune Alexandrie de cetero dimittat et datum et cessionem faciat Astensibus sive comuni de Ast infrascripta castra et forcias et villas et loca et terras et territoria et iura et milites et homines que^{es} sunt ultra flumen Belbi versus Allianum sive ex ea parte dicti fluminis ex qua est castrum Alliani, scilicet castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines de Sancto Marzano et castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines de Callozo et castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines de Alliano et castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines de Castronovo et castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines de Lainerio et castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines de Viginti et totum id quod habet comune Alexandrie in Castegnola et in comitatu Laureti et castrum et villam et locum et territorium et iura et milites et homines de Muasca et totum id quod comune Alexandrie tenet ultra Belbum ex ea parte ex qua est predictum castrum de Alliano a castro Viginti deversus Ast, exceptis predictis castris et burgo et villa et territoriis et iuribus de Canellis. Et quod comune Ast debeat absolvere predictos omnes milites et homines ab omnibus bannis et condemnationibus factis vel datis predictis militibus et hominibus vel alicui eorum tempore proxime preterite guerre et remittere et remitti facere predictis hominibus et militibus et omnibus omnia maleficia et iniurias et offensiones illata seu facta a predictis militibus et hominibus vel alicui vel aliquibus seu aliquo comuni et hominibus de Ast et quod comune Ast predictis hominibus, militibus et cuilibet eorum dimittat suas terras et possessiones et res et specialiter predicta omnia faciat et remittat militibus et hominibus Lainerii. Eo salvo quod comune de Ast, si ei placuerit, possit et debeat tenere et habere cimas et forcias dictorum castrorum et turrium, salvis proprietatibus et possessionibus singularum personarum Alexandrie, si quas habent in predictis locis et territoriis. Item quod castrum et villa et locus et territorium et iurisdictio de Maxio^{et} sit et esse debeat de cetero comunis Astensis et comunis Alexandrie pro medietate pro indiviso ita quod comune Ast habeat medietatem et comune Alexandrie habeat aliam medietatem pro indiviso et quod de dictis medietatibus datum et cessionem faciant ibi adinvicem dicta comunia de predictis medietatibus pro indiviso et quod comune de Ast debeat dare operam bona fide cum effectu quod episcopus Astensis debeat predictum preceptum de Masio confirmare et ratum habere. Item quod predicta comunis non debeant facere nec fieri facere aliquas forcias seu forticias in dicto castro sive loco et territorio nec pati sive tollerare quod fiant. Item quod predicta omnia non debeant compellere predictos homines de Maxio ad guerram vel offensionem faciendam comuni alterutrius civitatis si predicta comunis seu civitates guerram inter se haberent, quod Deus avertat, et quod homines de Maxio non debeant facere guerram alicui comuni dictarum civitatum pro aliqua earum. Item quod comune et homines de Ast de cetero imperpetuum faciant ire et redire stratum Franzescham cum somis et mercesmoniiis^{cu} omnibus a civitate Astensi ad civitatem Alexandrie et quod dabunt operam bona fide quod strata predicta vadat et redeat a dicta civitate de Ast^{ev} ad civitatem Alexandrie et quod facient pro posse quod strata illa ita vadat et reddat ut superius dictum est et quod nullo tempore facient vel dabunt operam in contrarium et quod Astenses non debeant accipere pedagium in sua terra et forciam ultra modum consuetum et quod Alexandrini similiter non debeant accipere pedagium in sua terra et forciam

ultra modum consuetum. Item quod sominus Iacobus Lanzavegia^{ew}, civitatis Alexandrie, debeat habere libras centum astensium super somis de Ast, scilicet denarios XII astensium super qualibet some hominum de Ast quousque sibi satisfactum fuerit de predictis libris centum astensium pro iure quod habebat in castro et loco de Bioniis, de quo iure ipse dominus Iacobus debeat facere finem comuni de Ast.

Item precipimus, iudicamus, ordinamus, arbitramur, pronunciamus et laudamus^{ey} quod de civitate Ianue^{ez} eligantur duo homines, quorum unus sit iudex et alter non, per comune de Alexandria^{fg} et duo alii, quorum unus sit iudex et alter non, eligantur per comune Ianue^{ez} de civitate Alexandrie^{fg}, qui quatuor insimul^{fh} esse debeant in loco congruo et debeant audire et diffinire omnes questiones et petitiones pecuniarias quas fecerint homines Ianue^{fi} contra Alexandrinos^{fj} et similiter quas fecerint homines Alexandrie^{fk} contra Ianuenses^{fi} et similiter debeant audire et diffinire de prediis^{fl} factis a tempore treugue precepte infra^{fm} per dominos Boccassium Bremam et Guifredum de Pirovano, tunc ambaxatores comunis Mediolani, a comuni sive hominibus Ianue^{fn} et eius districtus contra comune et homines de Alexandria et eius districtus vel a comuni seu hominibus Alexandrie^{fk} et eius districtus contra comune et homines Ianue^{fn} et eius districtus, condemnando comunia^{fo} civitatum ut quelibet civitas sive comune utriusque civitatis restitui faciat illos qui predam fecerint^{fp} aut comunia restituant^{fq} per se et quod ipsi quatuor eligantur infra mensem unum et quod ipsi electi debeant omnes predictas^{fr} questiones infra quatuor menses ex quo electi fuerint diffinire^{fs}. Item precipimus, iudicamus et^{tr} ordinamus, arbitramur, pronunciamus^{ft} et laudamus quod illud idem fiat inter Ianuenses et Terdonenses^{fu}. Item precipimus Ianuensibus et comuni Ianue quod debeant^{fv} facere per se et per homines sui districtus et per suos coadiutores finem et pacem et pardonationem et pactum de non petendo et non agendo comuni et hominibus de Terdona et eius districtus, coadiutoribus^{fw} et comuni et hominibus Alexandrie et eius districtus et eius coadiutoribus et comuni et hominibus Albe et eius districtus et eius coadiutoribus de omnibus / (c. 199 v.) maleficiis, iniuriis, damnis, guastis, incendiis, rapinis^{fx}, homicidiis, offensionibus datis, factis vel illatis in personis et in^{fy} rebus a comuni vel hominibus Terdone et eius districtus vel eius coadiutoribus vel a comuni vel hominibus Alexandrie vel eius districtus vel eius coadiutoribus vel a comuni vel hominibus Albe et eius districtus et^{fz} eius coadiutoribus comuni vel hominibus Ianue aut eius coadiutoribus vel eius districtus tempore presentis guerre proxime preterite usque ad tempus quo treugua precepta fuit per dominos Boccassium Bre-

mam et Guifredum de Pirovano, ambaxatores comunis Mediolani, et predictam finem et pacem et pactum de non petendo et de non agendo et perdonationem debeant comune^{gh} et homines Ianue per se et per suos coadiutores perpetuo observare et rata et firma habere et nullo modo contravenire. Versa vice precipimus comuni Terdone et comuni Alexandrie et comuni Albe quod debeant per se et per homines sui districtus et per suos coadiutores facere similem finem et pacem et perdonationem et pactum de non petendo et de non agendo comuni^{gi} et hominibus Ianue et eius districtus et eius coadiutoribus in omnibus et per omnia ut super^{gi} legitur^{gk}.

Item quod comune de Ast debeat facere per se et per homines sui districtus et per suos coadiutores finem et pacem et perdonationem et pactum de non petendo et non agendo comuni et hominibus Alexandrie et eius districtus et eius coadiutoribus et comuni et hominibus Albe et eius districtus et eius coadiutoribus et comuni et hominibus Taurini et eius districtus et coadiutoribus et comuni et hominibus de Terdona et eius districtus et eius coadiutoribus de omnibus et cetera ut supra. Versa vice precipimus comuni Alexandrie et comuni Terdone et comuni Albe et comuni Taurini quod debeant facere per se et per homines sui districtus et per suos coadiutores similem finem et pacem et perdonationem et pactum de non petendo et non agendo comuni et hominibus Asten(sibus) et eius districtus et eius coadiutoribus in omnibus et per omnia et specialiter comune Alexandrie per se et per homines sui districtus et per suos coadiutores debeat facere similem finem et pacem et perdonationem et pactum de non petendo et non agendo Uberto Siccho de Vigneate et eius consociis in omnibus et per omnia ut supra^{gl}.

Item precipimus^{ci} quod a tempore compromissi facti infra^{gm} per comune Astense in dominos Boccasium Bremam et Guifredum de Pirovano, nomine comunis Mediolani, quod prexonerii qui sunt in civitate Alexandrie et in civitate Ianue et in civitate Terdone et in civitate Albe et in civitate Astensi et in civitate Taurini vel alibi debeant solvere pro guardia et pensione tantum medietatem^{gn} de eo quod solvebant ante dictum compromissum, scilicet tempore dicti compromissi facti ab Astensibus^{go}. Item precipimus^{ci} quod quilibet prexonerius, ubicumque sit, a carceribus relaxetur et dimittatur et absolvatur, ipso solvente guardias et pensiones et debita que contraxit in carceribus. Item precipimus^{ci} quod si aliqua civitas non observaret precepta sibi facta, quod comune Mediolani debeat dare alteri civitati observare volenti castra et forcias illius civitatis que et quas habet comune Mediolani illi civitati que observare voluerit, salvis omnibus preceptis aliis^{sp} que fient hinc ad quindecim dies. Item precipimus predictis partibus ut predicta omnia in quolibet capitulo et quolibet predictorum debeant observare^{sq} et attendere et adimplere et non contravenire in aliquo predictorum aliquo

modo vel ingenio quod dici vel excogitari possit, supradictam^{gs} penam decem milium marcharum argenti, pena vero soluta a parte non servanti nichilominus predicta omnia et quodlibet predictorum rata et firma permaneant et existant. Que vero omnia pronunciata et iudicata et ordinata et arbitrata et precepta et laudata sunt in presentia dominorum Baroçii de Burgo, potestatis Asten(sium) et Willelmi Carroçii^{gs} et Willelmi Gardini et Willelmi Cacarani et Guillelmi Cassini et Willelmi de Vivario et Thomaos de la Curte, ambaxatorum Astensium^{gs}, et Uberti Spinule et Bonifacii de la Volta et Petri Venti et Ingonis de Grimaldis et Guillelmi Pictavini et Ugonis cançelerii et Opiçonis Tartaro^{su}, ambaxatorum comunis Ianue, et Conradi Oculi Capre et Oberti Marescotti^{sv} et Ogerii^{sw} Carroxii^{sx} et Pagani iudicis, ambaxatorum Albe, et dominorum Rambertini de Gisleriis, potestatis Alexandrie, et Ottonis Rubei et Ruffini^{sy} Guaschi et Rofini Asinari et Ogiomis^{sz} Lançavegie et Willelmi de Carlo et Ruffini de Foro et Phylippi Zirimelli^{hi} et Guidonis de Piora et Iacobi Pectenarii^{hj}, ambaxatorum comunis Alexandrie, et Clapucii, consulis comunis Terdone, et Rofini Malpaxuti et Borgarini^{hk} iudicis, ambaxatorum comunis Terdone, et Guillelmi Zuche, ambaxatoris comunis Taurini, ibi existencium pro eorum comunibus. Interfuerunt ibi testes Amiço de Rivalta et Rivolta frater eius, filii quondam Iacobi de Rivolta, et Petrus, filius quondam Amiçonis de Lecroçoris, omnes precones et tubatores comunis Mediolani, et Capinus, filius quondam Iohannis Samarugue^{hl}, et Rogerius, filius quondam Alberti Taberne, et Willelmus, filius quondam Arderici Stampe, et Lapaçolus^{hm} de Fide et Ambrosius^{hn} de Sexto et Ansermus de Porta^{ho} et Bergomascus^{hp} de Lomenno, qui omnes quinque sunt servitores comunis Mediolani. Actum fuit hoc in predicto palacio veteri comunis Mediolani et ibi affuere pro notariis Manfredus filius Uberti de Cornarede^{hq} et Miranus filius Passaguadi Cochi, omnes de civitate Mediolani.

Eo salvo quod si aliqua dubietas vel aliquod verbum ambiguum oriretur vel esset super predictis vel aliquo predictorum, quod interpretatio illius dubietatis vel verbi ambigui pertineat ad potestatem et ad comune Mediolani et quod potestas et comune Mediolani^{hr} illam dubietatem et illud verbum ambiguum possit et debeat suo arbitrio interpretari et exponere.

^a Sententia lata per comune Mediolani inter comune Ianue et infrascripta comunia seu civitates Lombardie super infrascriptis *in C*; *rubrica om. B* ^b In nomine Domini: *om. B*
^c Cum in consilio-Ianue: Cum in ecclesia Beati Petri, consilio comunis civitatis Alexandrie

collecto more solito, dominus Rambertus de Gixleriis, civis Bononie, potestas Alexandrie, voluntate et parabola totius consilii ipsius civitatis nec non et ipsum consilium et consiliarii civitatis ibi existente, nomine et vice comunis civitatis Alexandrie in B^d comunis in B^e cum: om. C' ^f et cum-Albe: om. B ^g cum comune et consules in B ^h comuni in C; om. B ⁱ Terdone et cum comune et potestas Albe fecissent in B ^j arbitramentum similiter et cum potestas et comune Ianue et potestas et comune Ast(ense) fecissent commissionem et mittimentum et laxamentum, arbitrium seu erbitramentum similiter et eodem modo in in B ^k vice domini Lanfranci in B ^l Canali, Canale in C, C' ^m et consilii comunis Mediolani: om. C'; Mediolani nomine ipsius comunis Mediolani in B ⁿ et: vel in C' ^o tenore et remoto aliquo intendimento et tenore dato in B ^p rancore et (om. B) captio-nibus et captivis in B, C' ^q discordiis et litibus in B ^r comune Alexandrie et comune Terdone et comune Albe et eorum coadiutores et sequaces et districtabiles habent vel movere possent versus comune Ianue in B ^s districtuales in C' ^t habent-distributabiles (distributabiles in C'); om. B ^u quod comune Ianue et comune Astense et eorum coadiutores et sequaces et distributabiles (distributabiles in C') habent vel movere possent versus comune Alexandrie et comune Terdone et Albe et eorum coadiutores et sequaces et districtabiles in B ^v iurisdictionibus in B ^w iurisdictione et honoribus in C' ^x consimilibus: confinibus in B ^y versus in C' ^z sequaces et coadiutores in B ^{aa} singularum: om. B ^{bb} videlicet Alexandrie, Terdone, Albe atque Ianue et Aste sub in B ^{cc} a: om. C, C' ^{dd} civitatibus et comunibus pro unaquaque in B ^{ee} sacrosanctis tactis evangelis in B ^{ff} iurassent in C' ^{gg} comune Ianue et Aste et: om. B ^{hh} Albe attendere et observare facerent in B ⁱⁱ carta compromissi facta per in B ^{jj} Palatio notarium superscripto in B ^{kk} scioglimento da C' ^{ll} palatio comune Mediolani in C' ^{mm} ineffabili in C ⁿⁿ Domino in B, C' ^{oo} exoptanda in C ^{pp} comunis et totius in B ^{qq} Asti in B ^{rr} et: om. B, C' ^{ss} et: om. B ^{tt} districtualium in C' ^{uu} superscriptarum (superscriptorum in B) comunium civitatum in B, C' ^{vv} nec: vel in C' ^{ww} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Alexandrini non tenentur solvere pedagium Gavii; in quello di C', di mano trecentesca No(ta) ad quod tenentur Alexandrini comuni Ianue ^{xx} congregatum consilium in C' ^{yy} tenemur: renoventur in B ^{zz} renovare: om. B, C'; nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Alexandrini non tenentur solvere pedagium ad portam Ianue ^{ab} nec in B ^{ac} instrumento publico in C' ^{ad} comuni Alexandrie: Alexandrinis in C' ^{ae} tollent in B ^{af} civitatis in B ^{ag} debeant in B, C' ^{ah} elegerit in B, eligeret in C' ^{ai} eligeret in B ^{aj} sexcentum in B ^{ak} ibit et: ibi in B ^{al} de: om. B, C' ^{am} debent in B ^{an} pedagii: om. B ^{ao} unius denarii in C' ^{ap} comune Mediolani precepit in C' ^{aq} utraque parte: unoquoque in B; parte: om. C' ^{ar} Item pronuntiamus comune in B ^{as} illius in B; nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Quod murus castris Capriate destruat ^{at} beltefredi in B, C' ^{au} removeatur et destruat in B ^{av} menses duos in B ^{aw} loca in C' ^{ax} citra: infra in B ^{ay} per homines fiant in B ^{az} Ianue: om. C' ^{bc} dicti: om. B, C' ^{bd} castro neque aliquam municionem seu forciam aut edificium facere in ipso loco aut castro seu in B, C' ^{be} facere: in B corretto su faciant ^{bf} castris sive loci in B, C' ^{bg} transactis predictis quinque in B ^{bh} predicti in C' ^{bi} Alexandrie eligantur qui in B ^{bj} quid in B ^{bk} illius in B ^{bl} in C' corretto su nulla; illa in B, C' ^{bm} electi ambo in C' ^{bn} post: infra in B ^{bo} precimus in C' ^{bp} proxima in B, prima in C' ^{bq} eorum in C, C' ^{br} ne in C' ^{bs} loloco in C' ^{bt} tra-

buchos et manganos et predarias in B, C' ^{bu} maghinas in B ^{bv} fieri faciant nec: om. B ^{bw} permittant facere in B, C' ^{bx} alicus in C ^{by} Ianue quam Alexandrie in B ^{bz} vel: et in B ^{cd} eius: sua in B C' ^{ce} aut de eius districtu in B, C' ^{cf} Murisaschi in B; nel suo margine esterno la seguente annotazione quattrocentesca Castrum Murisaschi ^{cg} Pizamilo in B ^{ch} scioglimento da B, C' ^{ci} precipimus: om. B ^{cj} restituitur in B ^{ck} Item precipimus ut in B ^{cl} abstulerint in B ^{cm} guerre. Rubrica. Item in C' ^{cl} Item pronuntiamus, iudicamus, arbitramur, precipimus et laudamus quod in B ^{co} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Quod castrum de Arquate destruat; in quello di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) que hic dicuntur de Arquate ^{cp} Terdone et Ianue in B, C' ^{cq} trecentas in B ^{cr} suprascripti in B ^{cs} sive in C ^{ct} condemnatio sit cassa irrita in B ^{cu} fortiam: om. C' ^{cv} loco et castro seu territorio in B, C' ^{cw} cum-civitatum: om. B ^{cx} facere debeant in B ^{cy} ipsius in C' ^{cz} trasactis quinque predictis annis in B ^{de} illa: ripetuto in B ^{df} illarum: predictarum in B ^{dg} diffinita et terminata in B ^{dh} III^{or}: om. C' ^{di} restituere: ripetuto in B ^{dj} quinquaginta papiensium in in B ^{dk} parte ita quod in B ^{dl} castro et loco in B ^{dm} et: om. C' ^{dn} debeat in B ^{do} sicuti in B ^{dp} quod: om. B ^{dq} non: om. C' ^{dr} nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca No(ta) que hic dicuntur de castro Runchi ^{ds} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Valis Barberia ^{dt} proxime: om. B ^{du} initio in B ^{dv} guerre preterite in B ^{dw} Monzardino in B ^{dx} bandum: om. C' ^{dy} aliquo in C ^{dz} sive in B ^{ef} Item-Terdonensibus: in B posto al termine del paragrafo ^{eg} in C corretto su debeant; nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Pasturana ^{eh} et in districtu in B, C' ^{ei} potestatis et consilii comunis in B ^{ej} occupavit: comparavit in C' ^{ek} seu in C' ^{el} seu in B ^{em} in C segue espunto terrarum ^{en} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Calamandrana cum certis aliis castris sunt huius civitatis Alexandrie ^{eo} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca De Corbellariis ^{ep} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Rocheta Palafea ^{eq} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Flumen Belbi ^{er} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Homines Canelli iurant fidelitatem Alexandrinis ^{es} in B corretto su quam ^{et} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca, ripetuta Maxium ^{eu} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca strata francha ^{ev} in B corretto su Astensi ^{ew} nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Iacobus Lanzavegia ^{ey} precipimus-laudamus: om. B ^{ez} Alexandrie in B ^{fs} Ast in B ^{fh} insimul: om. B ^{fi} Ianuenses in C'; Astenses in B ^{fj} Alexandriam in B ^{fk} de Alexandria in B ^{fl} predis: predictis in B ^{fm} infra: ripetuto in C' ^{fn} Ianue: de Ast in B ^{fo} comuni in B ^{fp} fecerunt in B ^{fq} restituant: ripetuto in C' ^{fr} predictas omnes in B, C' ^{fs} diffinire ex quo electi fuerint in B ^{ft} arbitramur et pronunciamus in C' ^{fu} fuerint. Illud idem fiat inter Astenses et taurinenses de hiis que acciderunt ante guerram et post treguas. Item illud fiat inter Ianuenses et Alexandrinis. Item illud fiat inter Ianuenses et Terdonenses. Que promissio facta fuit nomine pene sub ypotheca predictorum comunium in B ^{fv} debeat in B ^{fw} eius districtus et eius coadiutoribus in B ^{fx} rampinis in B ^{fy} in: om. B ^{tz} et: vel in B ^{gh} pacem et perdonationem et pactum de non agendo et non petendo debeat comune in B ^{gl} non agendo et non petendo in B ^{sj} supra in B, superius in C' ^{sk} legitur: om. B ^{sl} in B segue il testo di cui all'ultimo para-

grafo ^{g^m} *infra facti in C'* ^{gⁿ} *medietatem tantum in C'* ^{g^o} *nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria Nota, pro Astensibus* ^{g^p} *aliis preceptis in B* ^{g^q} *observare debeant in C'* ^{g^r} *super dictam in B* ^{g^s} *Careozii in B, Carriocii in C'* ^{g^t} *ambaxatorum comunis Astensis in B* ^{g^u} *Tartaroni in C'* ^{g^v} *Marescotti: Malpaxuti in B* ^{g^w} *Rogerii in B, C'* ^{g^x} *Caraxii in B* ^{g^y} *Rufinini in B* ^{g^z} *Otonis in B* ^{hⁱ} *Zirimelli: de Cirimello in B* ^{h^j} *Iacobo Pectenariorum in B* ^{h^k} *Borgari in B* ^{h^l} *Samaruge in B* ^{h^m} *Lavizollus in B* ^{hⁿ} *Ambrosius: Ambert in B* ^{h^o} *Porcha in B* ^{h^p} *Bregomaschus in B* ^{h^q} *Cornaredo in B* ^{h^r} *et quod-Mediolani: om. B.*

<2> Item^a isto anno et indictione, die mercurii XIII^o die ante kalendas decembris, in palacio veteri comunis Mediolani, presentibus Pancia Prealono et Guascho Buffo et Guidoto Caxolario, civibus^b Mediolani, et de servitoribus Rainerio Salvano et Bergomascho de Lomeno et pro notariis Manfredo de Cornaredo et Çilio Faxolo atque presentibus dominis Willelmo Carcarano et Willelmo Caxeno^c, iudicibus et ambaxatoribus comunis civitatis Asti. Ista sunt precepta, arbitramentum et arbitramenta que faciunt domini Petrus de Fontana et Aiulfus de Cocallio et Crexembene de Prato Albuino, iudices et assessores domini Lanfranci de Ponte Carrali, potestatis Mediolani, et comune et consilium Mediolani millesimo^d CC^oXXVII^o, die mercurii^e nono die novembris, per me Oldradum^f Faxolum notarium per cartas a me traditas et scriptas inter civitates in comune Mediolani commissas, videlicet Alex(andrie), Ian(ue) et Terdona et Albe: in primis ibi^g ubi dicitur quod duo boni homines et legales eligantur super facto de Capriate addimus quod unus debeat esse de Ianua et alter de Alexandria, videlicet de illis duabus civitatibus et quod illi duo / (c. 200 r.) eligantur et sint electi infra dies XV post completos predictos quinque annos. Item addimus et precipimus et arbitramur ut^h consilium Mediolani eligat duos alios arbitros bonos et ydoneos de Mediolano qui cum predictis duobus arbitris debeant audire et diffinire illas questiones infra predictos quatuor menses, quod illi quatuor insimul debeant incipere audire infra XV dies ex quo electi fuerint et quod predicti quatuor arbitri debeant iurare quod diffiniant predictas questiones infra predictum tempus quatuor mensium secundum ius bona fide, quod sacramentum illi arbitri de Mediolano faciant et illud idemⁱ sacramentum illos alios duos arbitros faciant iurare et si aliqua predictarum civitatum nollet arbitrum dare et eligere vel ille arborer nollet iurare vel in causa procedere et diffinire, quod illi duo de Mediolano cum illo alterius civitatis qui audire et diffinire voluerit possint et debeant et teneantur audire et diffinire infra predictum tempus quatuor mensium et valeat et teneat sententia et diffinitio illorum quatuor vel maioris partis et in omnibus et per

omnia debeat observari et quod comune et homines Ianue et comune et homines Alexandrie debeant tenere firmam pacem hominibus de Capriate in personis et rebus et si homines de Capriate nollent destruere sicut dictum est infra duos menses, liceat Alexandrinis predictas destructiones facere infra alios duos menses presente nuncio Mediolani. Item ibi^j ubi dicitur quod duo boni et legales homines eligantur super facto de Alquate^k addimus, precipimus et^l arbitramur quod unus debeat esse de civitate Ianue et alius de civitate Terdone et quod illi duo eligantur et sint electi infra XV dies post predictos quinque annos. Item addimus, precipimus et arbitramur ut consilium Mediolani eligat duos alios arbitros bonos et ydoneos de Mediolano qui cum predictis duobus arbitris debeant audire et diffinire illas questiones infra predictos quatuor menses et quod illi quatuor insimul debeant incipere audire infra XV dies ex quo electi fuerint et quod predicti quatuor arbitri debeant iurare quod diffinient predictas questiones infra predictum tempus quatuor mensium secundum ius bona fide, quod sacramentum illi arbitri de Mediolano faciant et illud sacramentum illos alios duos arbitros faciant iurare et si aliqua predictarum civitatum nollet arbitrium^m dare et eligere vel ille arbiter nollet iurare aut in causa procedere et diffinire, quod illi duo de Mediolano cum illo alterius civitatis qui audire et diffinire voluerit possint et debeant et teneantur audire et diffinire infra predictum tempus quatuor mensium et valeat et teneat sententia et diffinitio eorum quatuor vel maioris partis et in omnibus et per omnia debeat observari et quod comune et homines Ianue et comune et homines Terdone debeant firmamⁿ pacem hominibus de Alquate in personis et rebus et si homines de Alquate nollent destruere sicut dictum est supra infra duos menses, liceat Terdonensibus predictas destructiones facere infra alios duos menses presente nuncio comunis Mediolani. Et predicta destructio castris de Alquate fieri debeat antequam soldatarii de Mediolano qui sunt in dicto castro de illo castro recedant, presente nuncio comunis Mediolani, et quod comune Ianue et comune Terdone debeat^o dare infra XV dies comuni Mediolani libras trecentas pap(iensium) que dari debent dominis predicti castris et quod in Gatorba non debeat^o fieri munitiones secundum quod in conventionem facta inter Ianuam et Terdonam^p continetur. Item addimus, precipimus^q et arbitramur quod Iacobo Piçamilio restituatur possessio de Frigurolo si eam habebat tempore quo guerra incepta fuit. Item in eo capitulo in quo continetur quod comune de Asti debeat dimittere et datum facere et cessionem Alexandrinis sive comuni Alexandrie totum id quod comune de Asti^r habet

extra partem fluminis Belbi ex qua est Alexandria, ita comune^s et consilium Mediolani interpretatur et dicit et precipit et arbitratur quod solummodo castra et loca et iura que continentur et sunt in consortili de Canelis circa Belbum, scilicet ex ea parte Belbi ex qua est Alexandria et ea castra et loca et iura et homines qui sunt in consortilibus castrorum Garbazole et Calamandrane de Ansaldenguis et Calamandrane Ruffini Croce et de Corbellariis et aliorum consortium et alterius Calamandrane que appellatur Monfren et Rochete de Pallafea et castri Zesami et Lavazolli et Soirani et Bubii et Casinascii non intelligatur nec intellectum fuit nec debeat^t intelligi quod comune Asti debeat dimittere nec datum nec cessionem facere Alexandrinis sive comuni Alexandrie, de aliis castris et locis et iuribus, terris et militibus et hominibus nisi de predictis et ut non intelligatur preceptum sive precepta facta esse de curia de Sancto Stephano nec de castris et locis et terris^u que sunt a curia Sancti Stephani in sursum versus eam partem ex qua oritur flumen Belbi. Item addimus, precipimus et arbitramur ut quilibet prexonarius predictarum^v civitatum qui non solverunt guardias et pensiones a medio anno proxime preterito infra relaxetur et dimittatur et absolvatur a carceribus, ipso solvente debita que contraxit in carceribus, exceptis guardiis et pensionibus, quas guardias et pensiones solvere non teneatur^w et quod nullus prexonarius teneatur occasione quod alium vel alios prexonarios manulevaverit de stando et redeundo ad carceres vel ea occasione se obligaverit et ut non debeat exigi aliqua pena ab aliqua predictarum civitatum nec ab ipsis prexonariis pro eo quod manulevavisset aliquem^x seu aliquos prexonarios sive ex predictis^y prexonariis de stando et redeundo ad carceres, eo salvo quod si aliqua dubietas vel aliquod verbum ambiguum oriretur vel esset inter predictas civitates, quod illa dubietas sive illud verbum ambiguum sit^z et esse debeat comunis Mediolani et quod comune et consilium illud^{aa} debeat interpretari et exponere arbitrio ipsius comunis Mediolani, salvis omnibus preceptis que fient infra XV dies ex quo sententia fuit lata.

^a De eisdem factis. Item *in C'* ^b cives *in C* ^c Caxono *in C'* ^d consilium Mediolani post alia precepta et arbitramenta facta per comune Mediolani et consilium Mediolani millesimo *in C'* ^e martis *in C'* ^f Oldarardum *in C'* ^g primis et ubi *in C'* ^h ut: ac *in C* ⁱ idem: *om. C'* ^j ibi: *om. C'* ^k *nel margine esterno di C' la seguente annotazione trecentesca* No(ta) que hic dicuntur de Arquate ^l et: *om. C'* ^m arbitrium: *così C, C'* ⁿ debeant tenere firmam *in C'* ^o debeant *in C'* ^p Ianuenses et Terdonenses *in C'* ^q addimus et precipimus *in C'* ^r *nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva* Nota, pro Astensibus ^s ita quod comune *in C'* ^t debet *in C'* ^u et terris: *om. C'* ^v predicta *in C* ^w teneatur: *in C corretto su precedente scrittura* ^x manulevavisset seu

manulevavisset aliquem in C' ^y predictis: *ripetuto in C'* ^z sive verbum ambiguum illud sit in C' ^{aa} consilium Mediolani illud in C'.

M

<3> In nomine Domini. Item in eo capitulo et super eo capitulo ubi dicitur quod potestas aut consules Alexandrie, si potestas non fuerit, et consilium congregatum ad sonum campane more solito debeat iurare comuni Ianue adjuvare tenere Gavium, Montaldum, Aimelium, Taxarolum, Pastoranam et stratam per locum de Gavio, arbitrantur, addunt, statuunt et precipiunt ut salvum sit et esse debeat comuni Ianue omne ius quod comune Ianue habet aut habere debet contra comune et homines Alexandrie, si comune aut homines Alexandrie aliquod sacramentum comuni Ianue facere tenentur seu debent de aliquo capitulo sive super aliquo capitulo vel de aliquo facto seu super aliquo facto sive negotio vel occasione alic<ui>us facti seu negotii vel occasione alic<ui>us fidelitatis quam comune et homines Alexandrie comuni Ianue facere debent seu tenentur. Et quod comune civitatis Ianue et comune civitatis Alexandrie debeant recipere et habere tres iuris peritos bonos et legales de civitate Placentie, qui eligantur per consilium illius civitatis Placentie dehinc ad kalendas ianuarii proxime venturas, sub quibus iuris peritis debeant predictae questiones ventilari et agitari sine porrectione libelli et per eos diffiniri dehinc ad kalendas aprilis proxime venturas, qui iuris periti debeant iurare predictas questiones diffinire usque ad illum terminum secundum ius ita ut eorum sententia et preceptum vel maioris partis eorum teneat et valeat et omnino observetur a predictis civitatibus et eorum civibus et predicta fiant expensis illarum civitatum, scilicet Ianue et Alexandrie. Item in eo et super eo capitulo in quo continetur quod preceptum est comuni Ianue et Ianuensibus et comuni Alexandrie et Alexandrinis ut dehinc ad quinque annos nullo modo per comune aut per divisum debeant se intromittere de castro de Capriate neque de villa seu loco de Capriate neque de eius territorio neque iurisdictione illius castri aut loci aut hominum habitantium in ipso loco et castro, arbitrantur, addunt, statuunt et precipiunt ut comuni predictae civitatis Ianue et comuni predictae civitatis Alexandrie salvum sit et esse debeat omne ius in possessione et dominio et proprietate et iurisdictione predicti castri et loci et territorii de Capriate quam et quod unaquaque predictarum civitatum habeat tempore quo compromissum factum fuit ^a in dominos Boccasium Bremam et Guifredum de Pirovano, ambaxatores comunis Mediolani, recipientes nomine et ad partem comunis et consilii Mediolani. Item in eo et super eo capitulo in quo continetur quod preceptum est comuni Ianue et Ianuensibus et comuni Terdone et Terdonensibus ut dehinc ad quinque annos nullo modo per comune aut per divisum debeant se intromittere de castro de Arquate nec de villa seu loco de Arquate neque de iurisdictione illius castri aut loci aut hominum habitantium in ipso loco seu castro, arbitrantur, addunt, statuunt et precipiunt ut comuni predictae civitatis Ianue et comuni predictae civitatis Terdone salvum sit et esse debeat omne ius in possessione et dominio et iurisdictione et proprietate predicti castri et loci et territorii de Arquate quam et quod unaquaque predictarum civitatum habeat tempore quo compromissum factum fuit in dominos Boccasium Bremam et Guifredum de Pirovano, ambaxatores comunis Mediolani, recipientes nomine et ad partem comunis et consilii Mediol(ani).

^a *Segue, probabilmente eraso, in predictos*

C

<3> Item die^a martis octavo die ante kalendas decembris, indictione ista^b, in palatio veteri comunis Mediolani, consilio convocato more solito ad sonos campanarum^c, presentibus Marco^d Miracapite et Amigone de Rivolta et Rivolta de Rivolta et Iacobo Burrola et Bergomasco^e de Lomeno, testibus, et pro notariis Alberto Palvalli, notario^f comunis^g Mediolani et Zilio Faxolo. Dominus^h Lanfrancus de Ponte Carraliⁱ / (c. 200 v.), potestas Mediolani, et consilium comunis^g Mediolani faciunt hec infrascripta precepta et arbitramenta post alia precepta et arbitramenta facta per duas vices per consilium Mediolani comunis^l. Item^k in eo capitulo et super eo capitulo ubi dicitur quod potestas aut consules Alexandrie, si potestas non fuerit, et consilium congregatum ad sonum campane more solito debeat^l iurare comuni Ianue adiuuare tenere Gavium, Montaldum, Aimelium, Taxarolum, Pastoranam et stratam per locum de Gavio, arbitrantur, addunt, statuunt et precipiunt^m ut salvum sit et esse debeat comuni Ianue omne ius quod comune Ianue habet aut habere debet contra comune et homines Alexandrieⁿ si comune et homines Alexandrie aliquod sacramentum comuni Ianue facere tenentur^o seu debent de aliquo capitulo sive super aliquo capitulo vel de aliquo facto seu super aliquo facto sive negotio vel occasione alicuius^p facti seu negotii vel occasione alicuius^p fidelitatis quam comune et homines Alexandrie comuni Ianue facere debent seu tenentur. Et quod comune civitatis Ianue et comune civitatis Alexandrie debeant recipere et habere tres iuris peritos bonos et legales de civitate Placentie, qui eligantur per consilium illius civitatis Placentie dehinc ad kalendas ianuarii prox(imas)^q venturas, sub quibus iuris peritis debeant predictae questiones ventilari et agitari sine porrectione libelli et per eos diffiniri dehinc ad kalendas aprilis prox(imas)^r venturas, qui iuris periti debeant iurare predictas questiones diffinire usque ad illum terminum secundum ius, ita ut eorum sententia et preceptum vel maioris partis eorum teneat et valeat et omnino observetur a predictis civitatibus et earum civibus et predicta fiant expensis illarum civitatum, scilicet Ianue et Alexandrie. Item in eo et super eo capitulo in quo continetur quod preceptum est comuni Ianue et Ianuensibus et comuni Alexandrie et Alexandrinis ut ad quinque annos nullo modo per comune aut per divisum debeant se intromittere de castro de Capriate neque de eius territorio neque^s de villa seu loco de Capriate neque de iurisdictione^t illius castri aut loci aut hominum habitantium in ipso loco et^u castro, arbitrantur, addunt, statuunt

et precipiunt^m ut comuni predicte civitatis Ianue et comuni predicte civitatis Alexandrie salvum sit et esse debeat omne ius in possessione et dominio et proprietate et iurisdictione predicti castri et loci et territorii de Capriate quam et quod unaquaque^v predictarum civitatum habebat tempore quo compromissum factum fuit in dominos Boccasium Bremam et Guifredum de Pirovano, ambaxatores comunis Mediolani, recipientes nomine et a parte^w comunis et consilii Mediolani. Item in eo et super eo capitulo in quo continetur quod preceptum est comuni Ianue et Ianuensibus et comuni Terdone et Terdonensibus ut dehinc ad quinque annos nullo modo per comune aut per divisum debeant se intromittere de castro de^x Arquate nec de villa seu loco de Arquate neque de iurisdictione illius castri aut loci aut hominum habitantium in ipso loco seu castro, arbitrantur, addunt, statuunt et precipiunt^m ut comuni predicte civitatis Ianue et comuni predicte civitatis Terdone salvum sit et esse debeat omne ius in possessione et dominio et iurisdictione et proprietate predicti castri et loci et territorii de Alquate quam et quod unaquaque^v predictarum civitatum habebat tempore quo compromissum factum fuit in dominos Boccasium Bremam et Guifredum de Pirovano, ambaxatores comunis Mediolani, recipientes nomine et a parte^w comunis Mediol(ani) consilii^z et que sententia lata fuit presentibus Ansaldo de Mari^{aa} et Ugone canzelerio^{bb} et Pagano de Rodolfo, Iacobo^{cc} Piccamilio et Merlo de Castello et Willelmo Pictavino^{dd} et Lanfranco Rubeo de Volta^{ee} et Uberto Aurie, civibus Ianue et ambaxatoribus comunis^{ff} ipsius civitatis et^{gg} pro ipso comuni^{hh}.

(S.T.) Ego Oldradus, filius quondam Alderici Faxioli, civis Mediolaniⁱⁱ, de contrata Sancti Georgii in Palacio, notarius sacri palatii, tradidi et scripsi^{jj} et ad scribendum dedi sicuti inferius scriptum est^{kk}.

(S.T.) Ego Guilielmus filius ser Alberti de Loman^{ll}, de civitate Mediolani, de vicinia Sancti Laurentii in Ciginta, sacri palatii notarius, scripsi^{mmm} de mandato ser Oldradi Faxoliⁿⁿ qui tradidit et superscriptas^{oo} grosulas feci scilicet consilii comunis Mediolani et comuni et debeant.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento facto manu Guillelmi filii ser Alberti notarii predicti sicut in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa distinctionis sive abbreviationis dictionum vel litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione, mutatione sive diminutione dictionum vel

sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Iacobi de Terciago^{pp}, Ianuensium potestatis, subscripsi.

^a (S.T.) Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo vigesimo septimo, die in A ^b ista: prima in A ^c sonum (sonos C') campane in A, C' ^d Mairo in C' ^e Buirolla et Bregomascho in A ^f testibus et Alberto Polvario notario in A ^g comunis: om. C' ^h Faxolo pro notariis. Dominus in A ⁱ Canali in C' ^j comunis: om. A ^k Item: om. A ^l debeant in A ^m arbitramur, addimus, statuimus et precipimus in A ⁿ de Alexandria in A ^o tenetur in C' ^p alicus in C' ^q scioglimento da A ^r scioglimento da C' ^s de eius territorio neque: om. A ^t neque de eius territorio neque de iurisdictione in A ^u et: aut in A ^v unaquoque in C' ^w ad partem in C' ^x de: om. C' ^y unaqueque in C' ^z ad partem comunis et consilii Mediolani in A; Mediolani et consilii in C' ^{aa} Mare in A ^{bb} canzererio in A ^{cc} Rodulfo et Iacobo in C' ^{dd} Picaino in A ^{ee} Lafranco Rubeo Ravolta in A; Rubeo de la Volta in C' ^{ff} comunis: om. A ^{gg} et: om. A ^{hh} cumuni in A ⁱⁱ civis Mediolani: om. A; civitatis Mediolani in C' ^{jj} subscripsi in A ^{kk} et-est: om. A ^{ll} Lomano in C' ^{mm} Guilielmus de Lomatio, filius ser Alberti de Lomatio, de vicinia Sancti Laurentii in Ciginta, civis Mediolani, notarius sacri palatii scripsi in A ⁿⁿ Faxolli, suprascripte civitatis Mediolani in A, dove manca il seguito ^{oo} et suprascriptas: istas in C' ^{pp} Treciaugo in C'.

641

1198, giugno, Genova

Il comune di Genova stipula una convenzione con gli uomini di Grasse.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 200 v., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 200 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 200 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: «Supra in XXXVI^a», ripetuta in coincidenza con gli impegni di Grasse.

Per le autentiche di C e D v. n. 580. Quanto all'autentica di Tommaso di San Lorenzo, nel registro del 1235, apposta tra gli impegni genovesi e quelli di Grasse, è probabile che essa sia stata solamente anticipata per errore del copista.

E d i z i o n e: PAPON, II, p. 32; *Liber iurium*, I, n. 415; *Codice diplomatico*, III, n. 48.

Conventio de Grassa.

In nomine Domini amen. Ab hac die in antea usque ad viginti novem annos expletos nos Ianuenses salvabimus et custodiemus homines de Gras-

sa et res illorum in toto nostro posse, salvis nostris devetis. Non imponemus super eos aliquem novum usum et si quid novi additum est destruemus. Laudes etiam quas Ianuenses habent super homines de Grassa penitus evacuamus et si quelibet potestas vel persona que non sit de Grassa vel de compagna illorum aliquem Ianuensem de cetero offendent in qua homines de Grassa culpam non committant, damnum vel iniuriam alicui illorum proinde non faciemus. Hominibus vero Grasse de nostris conquerentibus bona fide infra quadraginta dies faciemus iusticiam, simplum vel capitale ei reddentes vel reddere facientes. Hanc predictam conventionem Albertus de Mandello, Ianuensis / (c. 201 r.) potestas, ex consensu et voluntate maioris partis senatorum, fecit et iuravit eam firmam et ratam habere usque ad predictum terminum et insuper cintragus in anima populi hoc idem in publico parlamento iuravit. Actum Ianue, in capitulo, anno domine nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione XV, mense iunii, feliciter.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, hanc conventionem scripsi.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento facto manu Bertoloti Alberti notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa distinctionis sive abbreviationis dictionum vel litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Iacobi de Terziago, Ianuensium potestatis, subscripsi.

In nomine Domini amen. Ab hac die in antea usque ad annos viginti novem expletos nos homines de Grassa salvabimus et custodiemus Ianuenses et homines illorum districtus et res omnium illorum in toto nostro posse, salvis devetis nostris. Laudes etiam quas homines de Grassa super Ianuenses habent vel super homines eorum districtus eas prorsus evacuamus et faciemus iusticiam Ianuensibus bona fide de nostris conquerentibus infra quadraginta dies, simplum vel capitale eius^a reddentes vel reddere facientes. Non dabimus Pisanis fidutiam nec auxilium in nostro posse, immo eos offendemus et habebimus illos nostros inimicos donec guerra fuerit inter eos et Ianuenses et nos homines de Grassa de cetero non ibimus Pisas negociaturi nec in eorum districtum nisi prius pax facta fuerit inter Ianuenses et illos. Hanc predictam conventionem Ugo Raimundus, consul Grasse, iuravit

firmam et ratam habere et tenere usque ad predictum terminum et quod faciet socios suos consules^b illud idem et cintragum in anima populi de Grassa in publico parlamento iurare. Actum Ianue, in capitulo, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo octavo, indictione XV, mense iunii, feliciter.

(S.T.) Ego Bertolotus Alberti, notarius sacri Imperii, hanc conventionem scripsi.

^a eius: così C ^b segue espunto iurare

642

1217, dicembre 29, Genova

Oberto Boccafollis, podestà di Genova, promette al marchese Enrico de Uxecio di impegnare il proprio successore a costringere il marchese Ottone del Bosco ad attenersi al suo giudizio in merito alla questione vertente tra i due marchesi per il castello di Pareto.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 201 r., da copia autentica in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 201 r., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 201 r., da D.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione di Iacopo Doria « Supra in CLV de isto facto »; in quello di D, della stessa mano: « Supra in CL ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

La datazione presenta un elemento contraddittorio: trattandosi di stile della natività, occorrerebbe retrodatare il documento al 1216 se l'indizione genovese e il nome del podestà (POGGI, col. 999) non confermassero la data riferita dal documento. È probabile che si tratti di errore di copia.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 531; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 317.

De facto marchionum de Bosco.

✕ Nos Obertus Boccafollis, Ianuensis civitatis potestas, de beneplacito et consensu consiliatorum comunis Ianue per campanam et cornu coadunatorum, promittimus tibi Henrico de Uxecio marchioni quod intrature post nos potestati in scriptis perteneamini relinquemus quod ipsa potestas Ottonem, marchionem de Bosco, debeat vocare ut stet sub eo de discordia

que vertitur inter ipsum et filios ipsius Ottonis et nepotes suos, filios quondam Bonifacii de Bosco, ex una parte, vel aliquem eorum et te ipsum, ex altera, et quod observet et faciet ita quod observetur secundum quod ipsa potestas ordinaverit sive diffinierit et si sub eo stare noluerit vel aliquid de predictis non observaverit ipse Otto, suo et predicto nomine, teneatur potestas dare operam efficacem et sic facere ut ipse Henricus recuperet omnia ea que ipse Enricus dedit pro cambio castri Pereti dicto Ottoni et Willelmo, marchioni Montisferrati, nomine filiorum dicti Bonifacii vel facere ita quod ipse Enricus recuperet castrum et locum Pereti cum omnibus aliis que ipse Enricus habuit vel recepit sive habere debebat pro dicto cambio. Si vero dictus Otto sub potestate rationabiliter ostendere voluerit et ostenderit quod dictus Enricus nec in dominio nec in possessione debeat recuperare nec habere aliquid de eo quod dedit pro cambio Pereti nec debeat recuperare Peretum cum aliis locis et terris quas Enricus recepit pro dicto cambio, audiat eum potestas et si ut supra rationabiliter non ostenderit seu probaverit, teneatur potestas dictum Ottonem compellere ad restitutionem faciendam eidem Henrico de castro Pereti et de aliis locis qui dati fuerunt cum ipso Pereto pro cambio vel restitutionem faciendam dicto Henrico omnium locorum et terrarum quas Henricus dederat iam dicto Ottoni et Willelmo march(ioni) Montisferrati nomine filiorum quondam Bonifacii de Bosco, et ipsi Ottoni suo proprio nomine pro cambio Pereti et aliorum locorum et insuper per^a teneamini relinquemus intrature potestati quod ipsa potestas predicta adimplere et difinire per omnia teneatur usque ad festum sancti Michaelis proxime venturum. Actum Ianue, in pontili superiori capituli. Testes Lanfrancus Rubeus, Maloucellus, Obertus Spinula, Willelmus Lercarius et Nicola Barbavaria. Anno dominice nativitatis millesimo CC°XVII°, indictione quinta, vigesimo nono die decembris, post vespas.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius rogatus scripsi. / (c. 201 v.).

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento facto manu Bonivassalli Caligepallii notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, sententia non mutata, absque ulla corruptione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Iacobi de Terziago, Ianuensium potestatis, subscripsi.

^a pro *in C.*

643 = 576

644 = 577

645

<1202-1204>, novembre 3, Genova

Bernardo de Rocha di Narbona dichiara ad Alberto de Summaripa, giudice di Guiffredotto Grassello, podestà di Genova, di aver ricevuto una certa quantità di merci di sua proprietà stivate su una nave marsigliese presa da Oberto Castagna, impegnandosi a non avanzare ulteriori richieste al comune di Genova ed in genere ai Genovesi.

C o p i a autentica [C], *Vetustior*, c. 201 v., da copia autentica di imbreviatura in registro, del 1235; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 201 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 201 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in VIII^a et XX^a, infra in CCVI^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 580.

Quanto all'indicazione dell'anno, l'unico elemento sicuro è il riferimento al podestà, in carica negli anni 1202-1204: POGGI, coll. 990-992.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 459.

Ianue, in pontili superiori capituli, in presentia domini Alberti de Summaripa, iudicis domini Guiffreoti Grasselli, Ianuensis civitatis potestatis, astantibus cum eo Ugone Polecino, Symone Bufferio, Enrico Domusculte et Willelmo Sivolelo. Ego Bernardus de Rocha de Nerbona confiteor accepisse de pecunia illa quam Obertus Castanea cepit in nave Massiliensium faxes X lane, utres IIII^{or} aluminis, sportas IIII^{or} cere, sportas IIII^{or} frumenti,

que omnia erant signate de meo signo quod erat simile cuiusdam Rachi et confiteor quod habebam in predicta / (c. 202 r.) navi de hominibus Massilie de meo signali utres XVI aluminis qui erant Durandi de Ierusalem et utres III aluminis Poncii de Calce et utres III aluminis Willelmi de Murta et utres II aluminis Willelmi de Valente. Qui omnes utres hominum Massilie quam specialiter mee res proprie supradicte erant signati meo signali. Et promitto vobis domino Alberto, pro comuni Ianue et nomine ipsius comunis, quod occasione predictarum rerum mearum nullam de cetero adversus comune Ianue vel adversus aliquem Ianuensem vel de districtu Ianue requisicionem faciam nec fieri faciam per me nec per interpositam personam et si contrafactum fuerit, penam dupli de quanto requisitio facta fuerit vobis domino Alberto, stipulantibus pro comuni, promitto. Et insuper promitto vobis quod de omnibus prescriptis rebus quas accepisse confiteor quod omnes personas et homines qui eas adversus comune Ianue vel homines ipsius comunis aut eius districtus petere velint quod inde tacitos et contentos stare faciam. Et ita ut predictum est iuravit Bernardus de Roca III^o die novembris.

(S.T.) Ego Thomas de Sancto Laurentio notarius hoc exemplum extraxi et exemplavi ex manuali sive cartulario quondam facto in tempore potestatis domini Griffreoti Grasselli, Ianuensis civitatis potestatis, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba seu puncto, et hoc causa abbreviationis sive distinctionis dictionum vel litterarum, sententia non mutata, absque ulla corruptione sive diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu domini Iacobi de Terziago, Ianuensium potestatis, subscripsi.

646 = 580

647

1181, febbraio 24 - marzo 7, Genova, Alessandria ?

I comuni di Genova e di Alessandria stipulano una convenzione.

Originale dei soli impegni genovesi [A], A.S.G., n. 2721/2. Copie autentiche [B], *Liber crucis*, cc. 42 r, 21 r.; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 202 r., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [D], *Settimo*, c. 202 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 202 r., da D.

Nel verso di A la seguente annotazione del secolo XIII: « Scripta est in registro novo »; nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in XVII^a, XVIII^a, infra in ista, CCV^a »; in coincidenza con gli impegni genovesi: « Supra in XVII^a, XVIII^a, supra in CCII^a, infra in CCV^a ».

A è convalidato col sistema della « carta partita ».

Le due copie B che contengono, nell'ordine, gli impegni alessandrini e quelli genovesi sono così autenticate: « Ego Petrus qui dicor Ferrarius, notarius sacri palatii, autenticum huius instrumenti vidi et legi et ut in illo inveni in hoc ita scripsi, nihil addens vel mutans preter punctum, silabam vel litteram. (S.T.) Ego Otto, notarius sacri palatii, autenticum huius instrumenti vidi et legi et subscripsi. (S.T.) Ego Willelmus, notarius sacri palatii, autenticum huius instrumenti vidi et legi et subscripsi », la prima; nella seconda i notai Pietro e Ottone invertono il loro ruolo, pur mantenendo inalterato il formulario delle loro sottoscrizioni, eccettuato il *signum* dello scrivente posto in testa al documento. Per le autentiche di C e D v. n. 652.

Quanto alla doppia datazione, la prima, emendata sulla base di A e di B, dovrebbe riferirsi alla stipula degli accordi, la seconda, tramandata solo da B, potrebbe riferirsi alla loro formalizzazione in ambito alessandrino, come dimostrerebbe l'indizione, che invece segna un'unità in meno nella documentazione di parte genovese.

Edizione: *Liber iurium*, II, nn. 15-16, da C; SCHIAVINA, col. 50, da B; *Liber crucis*, nn. 26, 61, da B; CAMFORA, nn. 49-50, da C; *Codice diplomatico*, II, nn. 131-132, da C.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 115.

Conventio Alexandrinorum^a.

✠ In^b nomine Domini amen. Nos consules Alexandrie ab hodie in antea et usque ad annos viginti novem completos salvabimus et manutenebimus^c omnes Ianuenses et universos de districtu eorum^d in personis^e et rebus pro posse nostro. Si comune Ianue amodo ostem vel expeditionem fecerit ad recuperandas vel manutenendas possessiones suas quas habet vel de cetero habebit vel quas aliquis iniuriose de suis^f tenet aut tenuerit^g vel pro obsidendo castro vel loco alicuius vel aliquorum^h qui eis iniuriam vel offensionem faceret, sive exercitus ab aliquo vel aliquibus super ipsos Ianuenses vel pro auferenda terra vel possessione quam hodie habent vel de cetero habebunt ductus fuerit, nos dabimus eis usque in quinquaginta milites ducentos ultra iugum versus Ianuam sineⁱ fraude^j et pedites ducentos sine soldis, ad viandam dumtaxat comunis Ianue et ad restitutionem perditarum. Et hoc ter in anno quando a consulibus Ianue fuerit requisitum. Item eligemus et habebimus / (c. 202 v.) consules qui teneantur facere rationem

universis Ianuensibus et de districtu eorum de omnibus lamentationibus et querimoniis quas ante ipsos fecerint infra dies XL post factam reclamationem nisi quantum licentia conquerentis remanserit, quod si terminum vel terminos inde produxerit, tenebuntur semper ad productum vel productos terminos. Ianuenses non cogentur dare apud Alexandriam ullam dactam^k vel dictionem a completo termino venditionis pedagii Vultabii quam consules comunis Ianue fecerunt Willelmo Sardenna^l in antea. Novam consuetudinem non imponemus super Ianuenses nec imponere permittemus Alexandrie et si ab annis sex retro ulla nova consuetudo eis in Alexandria imposita est^m, eas cassamus et irritasⁿ facimus et omnino remove^o faciemus. Si consules vel consul aut^p legatus Ianue venerit Alexandriam usque in duas^q vices per annum, hospitabimur^r et procurabimus eos honorifice in omnibus necessariis et qui cum eo erunt per diem unum in unaquaque vice. Si vero exercitus, oste vel cavalcata pro impediendis, offendendis vel minuendis possessionibus quas comune Ianue habet ultra iugum ductus vel ducta fuerit, tunc cum omni fortia nostra ipsos Ianuenses inde adiuvare tenebimur sine soldis et ad nostras expensas de vianda. Si de perditis^s restituendis dubietas vel questio emerit, sicut diffinierit unus consul vel alius sapiens de Alexandria et alter de Ianua inde^t observetur. Stratas omnes que sunt vel fuerint inter nos et Ianuenses salvabimus et custodiemus nec etiam^u in ipsos^v offensionem ullam faciemus vel fieri permittemus^w et si quis de iurisdictione nostra contrafecerit, id^x ad emendationem faciendam vel iusticiam exhibendam compellemus. Si autem de extra nostram iurisdictionem fuerit, secundum quod cum Ian(uensibus)^y consulibus concordabimus nos continebimus de guerra vel alio faciendo donec qui offensionem fecerit^z inde satisfecerit vel iusticiam complebit et per bonam fidem operam dabimus ut per convicinos et^{aa} capitaneos et castellanos asseurentur strate ipse, quod si assecurare noluerint, inde procedemus et continebimus nos^{bb} secundum quod cum Ianuensium consulibus concordabimus^{cc} et semper quotiens forte disturbarentur ad eas concordandas et assecurandas opem et consilium impendere tenebimur^{dd}. Si quid huic conventioni comuni concordia Ianuensium et Alexandrinorum consulum additum vel minutum fuerit, de addito tenebimur^{ee} et de minuto absoluti sumus^{ff}. Hec omnia iurabunt consules observare et facient iurare D Alexandrie cives^{gg} et cintragum super animam populi in pleno parlamento^{hh} et de decem in decem annos predictam conventionem confirmare et facere iurare similiterⁱⁱ in parlamento super animam populi et dstringemus^{jj} intraturos post nos^{kk} consules quod

inde per omnia similiter teneantur et ipsi alios et sic deinceps per temporis successionem usque ad prediffinitum^{ll} tempus et terminum constitutum completum^{mm}, salva fidelitate domini imperatoris. Fiunt hec omnia et observabimusⁿⁿ nos Alexandrini, salvo iuramento quo tenemur civitatibus Lombardie ita tamen quod pro hac exceptione iuramenti huius non minus teneamur dare Ianuensibus milites quinquaginta et pedites CC^{oo} sicut supra dictum^{pp} est nisi in eo casu quando civitates ille de Lombardia quibus iuramento tenemur concorditer super nos ostem facerent. Acta sunt hec anno^{qq} millesimo C°LXXXI°^o, indictione <X>III^a rr, die VI kalendas marcii^{ss}.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliengono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam pergamento secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi. Erat enim in dicto exemplo medium alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio exemplo licet nulla inde fieret mentio in dicto exemplo de quo presentem exemplavi scripturam, forma cuius alfabeti hec est:

(CP)

✕ In^b nomine Domini amen. Nos Ianuensium consules^{tt} de comuni ab hodie in antea usque^{uu} ad annos viginti novem completos salvabimus et manutenebimus omnes Alexandrinos et universos de districtu eorum in personis et rebus pro posse nostro. Si comune Alexandrie amodo ostem vel expeditionem fecerit ad recuperandas^{vv} vel manutenendas possessiones suas quas habet vel de cetero habebit vel quas aliquis de suis iniuriose tenet aut tenuerit vel pro obsidendo castro vel loco alicuius^{ww} vel aliquorum qui eis iniuriam vel offensionem faceret, sive exercitus ab aliquo vel aliquibus^{xx} super ipsos Alexandrinos vel pro auferenda terra vel possessione^{yy} quam hodie habent vel de cetero habebunt ductus fuerit^{zz}, nos dabimus eis usque in ducentum archiferos^{ab} et tres magistros lignaminis et unum ingeniosum artificem et balistarios X ultra iugum usque^{ac} Alexandriam ad expensas comunis Ianue, excepto de vianda, vel C servientes arciferos cum predictis magistris arciferis^{ad} et balistariis, omnes ad^{ae} expensas comunis Ianue et perditas in eorum electione et hoc ter in anno quando a consulibus fuerit^{af}

requisitum. Item eligemus et habebimus consules qui teneantur facere rationem universis Alexandrinis et de districtu eorum de omnibus lamentationibus et querimoniis quas ante ipsos fecerint infra dies XL^a post factam reclamationem nisi quantum licentia^{ag} conquerentis remanserit, quod si terminum vel terminos nobis produxerit^{ah}, tenebimur^{ai} semper ad productum vel productos terminos. Completo termino venditionis pedagii de Vultabio facte Willelmo Sardene, deinceps non cogentur Alexandrini dare Ianue dactitam^{aj} ullam vel drectum ad comune Ianue pertinentem nisi sicut solent dare Gamundienses ab antiquo. Novam consuetudinem non imponemus super Alexandrinos nec imponere permittemus Ianue et si ab annis sex^{ak} retro ulla nova consuetudo eis Ianue imposita est, eas^{al} cassamus et irritas^{am} facimus et omnino remanere faciemus. Si de perditis restituendis / (c. 203 r.) dubietas vel questio emergerit sicut inde diffinierint^{an}, unus consul vel alius sapiens [electus^{ao} per Ianuenses et unus per^{ap} Alexandrinos^{aq} observetur]^{ar}. Stratas omnes que sunt vel fuerint inter nos et Alexandrinos salvabimus et custodiemus [nec etiam^{as} in ipsos^{at} offensionem ullam faciemus^{au} vel fieri] faciemus et si quis de iurisdictione nostra contrafecerit, id^x ad emendationem faciendam vel iusticiam [exibendam compellemus. Si autem de] extra nostram iurisdictionem fuerit^{av}, secundum quod cum Alexandrinis consulibus concordabimur nos continebimus de guerra [vel alio] faciendo donec^{aw} qui offensionem illam^{ax} fecerit inde satisfecerit^{ay} vel iusticiam complebit et per bonam fidem operam dabimus [ut per convicinos et^{az}] capitaneos, castellanos assecurantur strate ipse^{bc}, quod si assecurare noluerint^{bd}, inde procedemus et continebimus nos^{be} secundum [quod cum] Alexandrinis consulibus concordabimus^{bf} et semper quotiens forte^{bg} disturbarentur ad eas concordandas et assecurandas opem [et consilium] efficaciter prestare tenebimur. Si quid huic conventioni comuni concordia Ianuensium et Alexandrinorum consulum additum [vel minutum fuerit^{zz}], de addito tenebimur et de diminuto absoluti simus^{bh}. Hec omnia iurabunt^{bi} consules observare et^{bj} facient iurare D Ianuenses cives^{bk} et cintragum in pleno parlamento super animam populi et de decem in decem annos predictam conventionem^{bl} confirmare et facere iurare similiter in parlamento super animam populi et dstringemus^{bm} intraturos post nos^{bn} consules quod inde^{bo} per omnia similiter [teneantur et ipsi alios et sic] deinceps per temporis successionem usque ad prefinitum^{bp} tempus et terminum constitutum completum, salva fidelitate domini imperatoris^{bq}. Hec omnia fiunt ita tamen quod nichilominus pro hac exceptione prescriptum auxilium prestare [teneamur^{br} nisi con-

tra ostem imperatoris^{bs} in qua^{bt}] ipse esset vel conthoralis eius aut aliquis de filiis suis^{bu}. Acta sunt hec in^{bv} dormitorio canonice^{bw} Sancte Marie de Vineis Ianue^{bx}, anno^{by} millesimo centesimo LXXXI^o, indictione XIII^a^{rr}, sexto kalendas marcii^{bz}. Testes Petrus^{cd} faber, Andreas^{ce}, [Nobilinus, Arnaldus de Masso]nega^{cf}, Rubaldus de Sancto Ursicino, Corsus^{cg}, servientes comunis, Iacobus Rodenscauda^{ch}, Abbas Fulco de [Burgundione^{ci} de Alexandria, ma]gister Ugo Caneffus prepositus^{cj}. § Iuraverunt^{ck} consules comunis Ansermus Garrius, Ansaldus Tanclerii, Nuvelonus, Ido Piccius, Bissacinus et Willelmus Aurie, subsequenter consiliatores^{cl} et ceteri cives Ianue sicut in carta quam inde habent Alexandrini continetur^{cm}.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliengono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam pergamenno secundum quod in eo scriptum inveni, nichil addito vel dempto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, sententia non mutata, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi. Erat autem in eodem pergamenno scriptum quoddam medium alfabetum per quod videbatur esse divisum ab alio pergamenno sive exemplo licet nulla fiat mentio inde in dicto pergamenno, forma cuius alfabeti talis est:

(CP)

^a Concordia Ianuensium et Alexandrinorum *in entrambe le copie B* ^b (S.T.) Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo primo, indicione quarta decima, die sabati nonis marcii. In *in B* ^c et manutenebimus: *om. B* ^d eorum districtu *in B* ^e personibus *in B* ^f de suis iniurose *in B* ^g tenuit *in B* ^h aliquarum *in B* ⁱ eis ducendos ultra iugum versus Ianuam quinquaginta milites sine *in B* ^j *nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca* auxilium dandum Ianuensibus ^k dactam ulla *in B* ^l Sardene *in B* ^m est imposita *in B* ⁿ cassam (*corretto su cassamus*) et irritam (*corretto su irritamus*) *in B* ^o remanere *in C* ^p vel *in B* ^q quatuor *in B* ^r hospitabimus *in B* ^s perditis: predictis *in C* ^t consul (*segue depennato Ianue*) Alexandriae vel alius sapiens et alter Ianue inde *in B* ^u etiam: *om. B* ^v ipsis *in B* ^w permittemus: faciemus *in B* ^x ipsum *in B* ^y scioglimento da *B* ^z fecerit: *om. C* ^{aa} et: *om. B* ^{bb} nos continebimus *in B* ^{cc} concordabimur *in B* ^{dd} consilium efficaciter prestare tenebimur *in B* ^{ee} tenebor *in B* ^{ff} simus *in B* ^{gg} cives: consules *in C*; cives Alexandriae *in B* ^{hh} in pleno parlamento: *in soprilinea in C*; cintracum in pleno parlamento super animam populi *in B* ⁱⁱ similiter: *om. B* ^{jj} distringent *in B* ^{kk} nos: se *in B* ^{ll} prefinitum *in B* ^{mm} completum: *om. B* ⁿⁿ imperatoris. Hec omnia fiunt hec omnia observabimus *in B* ^{oo} dare vobis quinquaginte milites, ducentos pedites *in B* ^{pp} dictum: determinatum *in B* ^{qq} Acta fuit hec concordia Ianue, in dormitorio canonico-

rum Sancte Marie de Vineis, anno in B^{rr} quarta decima in B^{ss} madii in C; in B *dove segue* Interfuerunt testes ibi Petrus faber, Andreas serviens Bisacie, Nobilinus et Arnaldus de Massanego, Rubaldus de (*in sopra-linea*) Sancto Ursicino et Corsus, servientes comunis, et Iacobus Rodecauda, Abbas Fulco de Bergulio de Alexandria, magister Ugo Calephus, prepositus Alexandrinus^{tt} consules Ianue in B^{uu} antea et usque in B^{vv} recuperandumdas in B^{ww} alicuius in B^{xx} vel ab aliquibus in B^{yy} terram vel possessionem in B^{zz} fuerint in B^{ab} achiferos in C^{ac} usque: versus in B^{ad} artifice, *corretto su* artificem, in B^{ae} ad omnes in A, B^{af} consulibus Alexandrie fuerit in A, B^{ag} *corretto su* licentiam in B^{ah} eis produxerint in B^{aei} tenebuntur in A, B^{aj} dacta in B^{ak} a sex annis in B^{al} eam in B^{am} irritam in B^{an} diffinierit in B^{ao} electus: *in sopra-linea* in A^{ap} per: *in sopra-linea* in A^{aq} in A *segue depennato* electus^{ar} sapiens pro Ianua et unus pro Alexandria observetur in B^{as} etiam: *om.* A, B^{at} ipsis in A, B; *corretto su* ipsos in A^{au} faciemus: permittemus in A^{av} si de estra (*corretto su* eestra) nostram iurisdictionem autem fuerit in B^{aw} done in B^{ax} illam: *in sopra-linea* in A; *om.* B^{ay} inde satisfecerit: *in sopra-linea* in A^{az} et: *om.* A, B^{bc} capitaneos et castellano asseurentur stare ipse in B^{bd} voluerint in B^{be} nos continebimus in B^{bf} consulibus nos concordabimus in A; consulibus concordabimur in B^{bg} forte: strate in A^{bh} tenebimur, de minuto absoluti sumus in B; Si quid-simus: in A *in sopra-linea* bi iurabunt: in A iura *corretto su* iurabunt^{bj} et: *om.* A^{bk} et facere iurare quingentos cives Ianuenses in B^{bl} in C *segue espunto* iurare^{bm} distringent in B^{bn} post nos: post se, *corretto su* posse in B^{bo} inde: ideo in A^{bp} prediffinitum in A^{bq} domini imperatoris fidelitate in B^{br} prestare vobis teneamur in B^{bs} ostem domini imperatoris in B^{bt} quo in B^{bu} suis filiis in B^{bv} Actum fuit hec concordia Ianue in in B^{bw} canonice: in A *in sopra-linea*; canonicorum in B^{bx} Ianue: *om.* B^{by} anno: *om.* A^{bz} madii in C^{cd} Et ibi testes interfuerunt Petrus in B^{ce} Andreas serviens Bisacie in B^{cf} Nobilinus et Arnaudus de Nissonego in B^{cg} Ursicino et Corsus in B^{ch} comunis et Iacobus Rodecauda in B^{ci} Burgundione: Bergulio in B^{cj} Ugo Kalephus (Ugo Calefus *nel margine esterno di mano quattrocentesca*) prepositus Alexandrie in B^{ck} prepositus Alexandrie. Iuraverunt in A^{cl} subsequerter iurarunt (*segue depennato* isti) infrascripti consiliatores in A^{cm} Acta-continetur: in A *di mano diversa, la stessa che ha scritto le aggiunte in sopra-linea*; Iuraverunt-continetur: *om.* B.

648

1172, agosto 15, Gavi

I procuratori del comune di Alessandria giurano fedeltà ai marchesi di Gavi, impegnandosi a far rinnovare il giuramento ogni anno dai loro consoli o dal podestà.

C o p i a autentica [D], *Vetustior*, c. 203 r., da copia autentica in registro, del 1234, desunta da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [E], *Settimo*, c. 203 r., da D; c o p i a semplice [F], *Liber A*, c. 203 r., da E.

Nel margine esterno di E la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XXI^s, pro factis Gavii, infra in ista ».

Per le autentiche di D ed E v. n. 652.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 293; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 82; CAMPORA, n. 47; DESIMONI, *Documenti*, p. 14.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 42.

(S.T.) Anno dominice incarnationis millesimo CLXXII^o, indictione v^a, quinto decimo die intrante augusti, in festivitate sancte Marie de medio augusto, in loco Gavii, in ecclesia sancti Iacobi. Pugnus de Gamundio, Pellegrinus [de Plovera], Belengerius de Turri, Manfredus de Platea, Symon de Corrigio et Ruffinus de Baxiano, syndici et procuratores comunis Alexandrie, nomine et vice comunis Alexandrie, promiserunt et cum stipulatione convenerunt domino Alberto, marchioni de Gavio, [filio quondam Guido]nis, et Iohanni, Willelmo Manfredi, filiis suis, quod facient fieri consulibus Alexandrie vel potestati quod essent [in Alexandria et ad consilium] Alexandrie omni anno fidelitatem dictis marchionibus^a et suis heredibus vel cui Gavium esset in aliquo tempore vel Ga[vium] succederet et isti dicti sin]dici ibi presente<s> iuraverunt fidelitatem, nomine comunis Alexandrie, dictis marchionibus ut mos est v[assallorum suo domino iurare], salva fidelitate imperatoris. Item promiserunt omnes suprascripti custodire et salvare dictos marchiones et Gavium et totam suam curiam. Item promiserunt, nomine dicti comunis Alexandrie, dictis marchionibus quod darent eis mercatum grani et omnibus hominibus Gavii in omni tempore et non vetare mercatum grani nullo modo habitatoribus Gavii. Item promiserunt, nomine comunis Alexandrie, suprascriptis marchionibus quod si advenerit in aliquo tempore quod aliqua civitas vel marchiones vel aliquas personas iret in poderio Gavii supradictos marchiones^b, quod debent dare eis centum milites et mille pedites et si fuerit necessarium totum comune Alexandrie ad expensas Alex(andrino)rum). Et dicti marchiones promiserunt dictis syndicis et procuratoribus Alexandrie dare mercatum Alex(andrini) et non adminuere numatas pro eis bona fide et sine fraude. Et si dictum conventum frangerent homines Alexandrie, dicti syndici promiserunt, nomine comunis Alexandrie, dare dictis marchionibus vel suis heredibus vel successoribus Gavii ut supra dictum est marchas CCCC puri argenti, rato manente pacto, pignori

oblig(antes) omnia bona comunis Alexandrie cum stipulatione subnixa et si aliquid deficeret, dicti syndici dederunt mihi Guidoni notario ut meliorarem pro consilio sapientum. Testes rogati et vocati Willelmus de Moniardino, Trancherius, Corsus Adalgerius, Willelmus de Campastro, Guido Pitio et Iohannes Canus.

Ego Pomus notarius, iussu et mandato domini Andalo de Bononia, Ianuensium potestatis, ad postulationem Willelmi de Quinto, syndico^c / (c. 203 v.) comunis [Ianue, predictum instrumentum] in publicam formam posui, extractum de imbreviatura quondam Guidonis notarii, nichil addito vel remoto nisi forte littera vel sillaba vel abreviatura, M^oCC^oXXIII^o, indictione XII^o, die XVIII iulii, Ianue, in domo Fornariorum ubi habitat potestas Ianue. Testes Iacobus de Madio, Fulco de Saragoça, iudex eiusdem potestatis, Willelmus Pictavinus, Willelmus de Vultabio et Bonusvassallus Caligepallii.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico instrumento manu Pomi notarii scripto, secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a marchionibus: *in soprilinea* ^b *qui parrebbe mancare qualcosa, a meno che non si tratti di un testo scorretto* ^c syndico: *così D.*

649 = 527

650

<1192, febbraio 24, Genova>

I consoli del comune di Genova confermano la convenzione di cui al n. 647, esentando gli Alessandrini dal pagamento del pedaggio dovuto per le merci in entrata a Genova.

C o p i a autentica [B], *Liber Crucis*, c. 9 r.; c o p i a autentica [E] *Vetustior*, c. 203 v., da copia autentica in registro, del 1234, da B attraverso altra copia autentica; c o p i a autentica [F], *Settimo*, c. 203 v., da E; c o p i a semplice [G], *Liber A*, c. 203 v., da F.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in xviii^a, supra in CCII^b, infra in CCV^a ».

B è così autenticata: « Ego Petrus qui dicor Ferrarius, notarius sacri palatii, auctenticum huius instrumenti vidi et legi et ut (*in soprilinea*) in illo reperi in hoc ita scripsi, nichil addens vel mutans preter punctum, sillabam vel literam. (S.T.) Ego Otto, notarius sacri palatii, auctenticum huius instrumenti vidi et legi et subscripsi. (S.T.) Ego Willelmus, notarius sacri palatii, auctenticum huius instrumenti vidi et legi et subscripsi ». Per le autentiche di E ed F v. n. 652.

La datazione si ricava da B.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 394; *Liber crucis*, n. 13.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 45.

Confirmatio conventionis Alexandrie^a.

Nos^b consules comunis Ianue Oglerius Ventus et^c Nuvelonus, Ido Picius, Bissacia et Obertus Ususmaris^d confirmamus et corroboramus vobis Manfredo de Foro et Tebaldo causidico, consulibus Cesarie pro comuni Cesarie, conventionem illam¹ quam olim pro comuni Ianue fecerunt Alexandrinis sive Cesariensibus consules^e comunis Ianue qui tunc erant, Ansermus Garius, Ido Picius, Nuvelonus, Bisatia^f ac eorum socii, sicut in scripto^g inde facto et sigillo comunis Ianue^h roborato contineturⁱ. Et insuper iuramento conventionem illam^j vallabimus et per quingentos^k Ianuenses cives cum illis de consilio sive credentia nostra corroborari ac firmari faciemus et per cintragum^l super animam populi Ianue et in publica concione. § Preterea, ad maioris dilectionis cumulum et ut amicitie vinculo nobis magis astricti esse debeatis, vos et populus Cesarie condonamus et remittimus vobis^m pro comuni Cesarie omne pedagium quod Alexandrini sive Cesarienses ad portam Ianue prestare soliti erant pro comuni Ianue vel vicecomitibus quibus scuntrumⁿ inde dedimus et ad beneplacitum ipsorum satisfacimus ita ut libere intrare et exire debeant Ianuam cum rebus et mercimoniis suis de cetero immunes ab omni pedaggi^o prestatione sicut^o Gamundienses sunt et ab antiquo fuerunt. Actum Ianue, in capitulo^p.

(S.T.) Ego Obertus, notarius sacri pallatii, exemplum huius in libro ubi recondita et redacta sunt instrumenta comunis^q Alexandrie spectancia vidi et legi et ut in eo reperi ita scripsi.

¹ V. n. 647.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi de quodam alio exemplo per manum Oberti notarii scripto in quodam pergameno secundum quod in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a De conventionem facta cum Ianua de pedagio in B ^b (S.T.) Nos in B ^c et: om. B ^d Ursusmaris in B ^e Cesariensibus anno dominice nativitatibus millesimo centesimo octuagesimo primo consules in B ^f *corretto su* Bisasacia in B ^g scripto in B ^h Ianue: in *sopralinea* in E ⁱ continentur in B ^j ipsam in B ^k quingentos: quas gentes in E ^l cincracum in E ^m *nel margine esterno di B la seguente annotazione: quattrocentesca* Alexandrini non tenentur dare omne pedagium Ianue ⁿ scuntrum: sicut tantum in E ^o sic in E ^p in B *segue* testibus ad hoc convocatis Willelmo Bucca et Oberto Porcono clavigeris, Gerardo iudice Alexandriae, Enrico de Basignana, Enrico Infante et Alberto Cane, dominis de Basignana, Iohanne Cintragi. Anno dominice nativitatibus millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione nona, vicesimo quarto die februarii ^q comunis: *così E.*

651

1192, febbraio 14, Alessandria

I cittadini di Alessandria, esplicitamente indicati, confermano la convenzione stipulata col comune di Genova di cui al n. 647.

C o p i a autentica [C] *Vetustior*, c. 203 v., da copia autentica in registro, del 1234; c o p i a autentica [D], *Settimo*, c. 203 v., da C; c o p i a semplice [E], *Liber A*, c. 203 v., da D.

Nel margine esterno di D la seguente annotazione di Iacopo Doria: « Supra in XVII^a, supra in CCII^a, infra in CCV^a ».

Per le autentiche di C e D v. n. 652.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 393; *Codice diplomatico* III, n. 12.

Confirmatio conventionis Alexandriae.

Hoc est iuramentum confirmate conventionis facte Ianuensibus quod infrascripti consules comunis Cesarie post cartam inde factam et consiliato-

res eorum et de populo usque in quingentos iur(are) homines fecerunt per civitatem. Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod conventionem¹ olim factam per consules comunis Cesarie qui tunc temporis erant, scilicet anno dominice incarnationis millesimo centesimo LXXXI°, Ianuensibus, sicut in instrumentis inde factis continetur, firmam et ratam habeo et per bonam fidem observabo. Subsquenter Ruffinus prece super animam populi Cesarie hoc idem in publica contione, in platea maiori, ante ecclesiam Sancti Petri, iuravit, anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo II°, indictione X^a, die XIII^o intrantis februarii: / (c. 204 r.)^a Manfredus de Stulto, Bonel, Canigia, Tebaldus Guasconus^b, Willelmus Fracescus, Manfredus Çacarel, Guastavinum, consules, Albertatius, Ravelius, Leccacorvus, Otto Durcus, Rufinus Scacavel, Rollandus de Ast, Iacobus Crava, Guido Mocius, Convertus, Oddonus Niblus, Iohannes de Mediolano, Anselmus de Amiraa, Oricus de Ançano, Iohannes Guarcinus, Willelmus Biblius, Willelmus Covolus, Magnanus, Ligaboves, Carlus de Amico, Rainerius de Comitibus, Lanfrancus Bruxatus, Bernardus de Plovera, Bernardus Malerba, Albertus maonerius, Lanfrancus de Comitibus, Iohannes Pelatus, Bertramus de Urbis, Bernardus Malapunça, Benço Levaloculus, Obertus Motius, Sapa Reversatus, Manfredus de Croso, Opiço Foiarinus, Willelmus Bavirusus, Willelmus Asinarius, Girardus de Engicis, Lanfrancus de Ottone, Spurolus, Punçivena, Ottobonus, Barralia, Rainaldus de Fulcone, Manfredus de Carlata, Anricus Gros, Gamundius Paora, Bergognus Botinus, Gilius Glarolus, Amietus, // Raimundus Malavolta, Girardus de Platea, Roglerius Tigna, Anselmus, Benço Crosel, Anricus Glarolus, Iohannes filius Iohannis Guarcini, Freençonus, Petrus Çucus, Bonsegnorus, David, Soldonus de Quargento, Bernardus Tromel, Balduinus de Guala, Oglerius de Filippo, Anselmus de Adam, Buccatius, Balduinus Guasonus, Anricus Pennatius, Ugo de Baiona, Iohannes Catanius, Arnaldus Civera, Willelmus Ianuensis, Manfredus Scamonia, Rollandus Cona, Trencerius, Iohannes Tresoldus, Boninus sartor, Oglerius de Elena, Fulco Tortagna, Petrus Guec, Iacobus Maloura, Rainerius Nanus, Anfusus de Traçano, Girardus Affatura, Ruffinus de Ottobel, Willelmonus, Guisulfus Ravagnas, Reçacatus, Ubertus de Guala, Rufinus Vena, Botatius de Draimo, Ubertus Calvarius, Bernardetus, Willelmus tinctor, Laurentius, Girardus, Iacobus scutarius, Maçucus notarius, Ansel-

¹ V. n. 647.

mus Crola, Ubertus de Matel, Petrus de Gavio, // Willelmus Dele, Durbecus, Latrofus, Rubaldus Pan, Willelmus Crava, Obertonus, Rufinus presbiter, Rubaldus Cona, Albertus Balbus, Guisulfus Acerbus, Scusorolus, Marinarius, Obertus Spanteadenar, Aldratus, Anselmus, Petrus de Corva, Iohannes Mallet, Petrus de Grondona, Ottobas, Oddonus, Anfussus de Çerbo, Gualterius de Valentia, Petrus Segafenun, Arnaldus Testa, Collus, Burominus, Albertus Balduini, Uberçonus, Ansermus, Brugnolus magister, Iacobus Nanus, Oglerius Sarmaor, Albertus Tomaria, Ugo Butinus, Willelmus Ungar, Tebaldus de Marescot, Lanfrancus Tricopolus, Rufinus Grandus, Ubertus de Casali, Pugnus de Foro, Obertus de Roba, Ugo Urtica, Amedeus de Paulo, Pensaben, Pulexel, Bernardus Vascel, Willelmus de Danio, Fison Scuetus, Rufinus de Maraç, Uliverius Tealdi, Iohannes de Capalo, Villanus, Calvinus, Mussus Capuanus, Bernardus Futivetula, Albertus Bassus, Manfredus de Valentia, Amicus, Rufinus, // Ugo de Grulerio, Willelmus de Feniculo, Marcellinus, Befurius, Ubertus Curtus, Opiço Accarinus, Rubaldus de Guiguerra, Rubaldus Legenda, Rainerius Sanctus, Benço Scenta, Rufinus, Ansermus de Anselmaç, Petrus Freamol, Manfredus de Ionata, Belengerius de Campolino, Bernardus de Grassa, Bernardus de Cantalupo, Guiginus, Arnaldus Bucca, Belengerius Ceriolus, Willelmus Çigerrius, Gualfredus, Troia, Arnaldus Scarabel, Obertus Nanus, Balduinus Niger, Bernaldus Vaxel, Gualterius de Solerio, Balduinus de Gandulfo, Anfusius Baravagius, Rubaldus Bucca, Syrus de Ottone, Anselmus Nata, Nicolaus de Parma, Obertus Soldanus^c, Willelmus Mancus, Manfredus Cabut, Petrus Lança, Rufinus de Fracta, Iabus de Guiberto guardator, Bovatius, Rufinus de Aimeli, Amigonus, Ugo, Rubaldus Nitia, Guido Corsus, Petrus Bruxatus, Balduinus, Curadus, Albertus Saona, Anricus Lovastrus, Samuel Rubeus, // [Rufinus de Fopo], Iohannes [de Guasco], Guido de [Naa, Boçus], Petrus Bellic[anus], Anriotus de [Oter], Iohannes Porcel, Amedeus de Dodo, Arditio de [Anrico], Guido, Petrus Canis, Willelmus Rubeus, Rufinus Varolus, Oglerius, Rufinus Veneram, Otto Ravaxius, Ocellus Fulcherius, Willelmus Tracherius, Ansermus Calvus, Willelmus Nanus, Ubertus de Fiore, Albertus Vaxel, Ansermus Spelortius, Iacobus de Suçopilo, Rubaldus de Grimano, Rufinus scriba, Balernus, Aurantius, Petrus Guertius, Iacobus Friça, Pilosus, Nolesus, Petrus Cassus, Willelmus Bicchinus, Martinus Bellasai, Natonus, Iacobus Varel, Bonifatius, Pe[trus Brunus], Gamundius Ma[lagia], Niger Patara, Oricus de Forçano, Anricus Apianus, Manfredus Gat, Ansermus Meçepreve, Willelmus Pasar, Barba Girardus, Rollandus Vetulus, Bernardus Lovastrus, Girardus Squarçaficus, Petrus Niger^d, Ansermus Co-

cagna, Benço Pan et Vinum, Opiço, Cropa, / (c. 204 v.) Anselmus Rasor, Amionus, Rainerius Pulixel, Videsiotro, Pitius, Butus, Bergungius de Gueca, Laborinus, Arnaldus, Iohannes Sulianus, Rufinus Armeçanus, Anfussus de Elia, Albertus, Willelmus, Pipinus, Petrus ferrarius, Gandulfus Ungar, Belengerius, Uliverius Ligerius, Rubaldus de Musso, Guastapalea, Otto Nanus, Piscator, Rufinus de Cornilia, Iohannes de Castronovo, Bonusiohannes Nata, Arnaldus Bec, Obertus de Ranerdo, Rufinus Guertius, Willelmus Longus, Gaialdus, Iohannes de Ottonebel, Petrus Seccaldos, Musca, Guerra, Manfredus de Maçuc, Willelmus Pelatus, Oricus de Oglerio, Willelmus Brignonus, Anselmus de Populo, Carlevarius Paniça, Balduinus Nicia, Ansermus, Taxus, Iohannes, Obertus Nudus, Willelmus Nata, Uliverius, Rufinus Stracha, Ebbus Frigidus, Ugo de Guasco, Otto Niger, Frasetus, Aam, Videlanerio, Otto Cavanactus, Alinerius de Siot, Bonusfilius, Sylus de Stella, Anselmus de Naçar, Ugo, // Guido de Preo, Otto, Cerronus, Rainaldus, Manfredus ferrarius, Iacobus de Castello, Belengerius Ciriolus, Otto de Amedeo, Symon de Verro, Gislerius, Iohannes de Ottonebono, Bonusiohannes Valençanus, Michiçonus, Obertus de Puteo, Anricus de Andara, Pullerus Burel, Calvetus, Pinça, Oddo Calvinus, Manfredus Dionixius, Preve Accular, Petrus de Gualfredo, Petrus Corsus, Manfredus Corsus, Manfredus Littus, Guigerius, Ugo de Porrata, Ferrandus, Calvarius, Willelmus Testacanis, Iacobus Trosel, Obertus Nigerbonus, Ariseus, Ascherius, Villanus, Albertus Desaxius, Ascherius Criculus, Obertus Nata, Odonus, Anfussus Bergamus, Cunradus Grilus, Obertus Tercius, Bernardus de Orano, Manfredus Cavanactus, Willelmus de Carlo, Georgius, Bessatia, Ansermus de Rolando, Peronel, Maingos, Uliverius de Naver, Petrus Cuia, Willelmus Ratus, Rufinus de Comitibus, Oglerius de Iohanne, Bugerius, Ursus, Willelmus Milanus, // Ugo Piscator, Willelmus Aloa, Nattinus, Opiço de Castel, Willelmus Cavalerius, Willelmus de Syla, Imbravatus de Scoto, Puginus, Curtus, Robatus Favarius, Rufinus de Ottone, Bertramus de Gagnono, Rufinus Piçus, Mussus Obeçoni, Frumentus, Pavarinus, Berthatus calegarius, Lanfrancus de Diano, Rufinus Nebula, Manfredus de Vicentio, Oditinus Durcus, Rainaldus de Morticio, Carlo de Enurardo, Tigna, Passarus, Otto Crispus, Ruffinus Gras, Cerratus, Fredericus, Willelmus Ravarius, Albertus, Willelmus Criculus, Lutherius, Willelmus Lançavegia, Gandutius, Belengerius Orius, Iacobus Bava, Opiço de Lomello, Carlevarius de Bonmeior, Willelmus de Bergogno, Viença, Arnaldus Nitarius, Arnaldus de Burgeto, Basiesus, Albericus de Petrurico, Petrus Tercius, Alburnus, Uber-

tus^f, Obertus de Raiolis, Arnaldus Longus, Iohannes, Anricus Storteionus, Otto de Comitibus, Albertus de Pallar, Opico Crava, Anricus Visagius consul, Ansermus Coxa, // Rufinus Guarcinus, Ansermus Impacatus, Girardus de Oiono, Murrus de Puteo, Rufinus Galea, Fantus, Lutius, Girolinus de Valentia, Nicolaus de Aldrado, Iuvenomus, Nasus, Balbus Caniorto, Albertus Guarcinus, Oglerius de Peviano, Mussus de Gamundio, // Ruffinus de Bec, Carlo de Becco, Arnaldus Gambaldus.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum, de mandato domini Willelmi de Guiliençono, iudicis et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico privilegio quodam sigillo cereo sigillato, cuius circumscriptionem et formam intus sculptam propter circumfractionem et vetustatem ipsius legere non potui nec videre, et secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

^a I nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna ^b Guasconus: la prima s in soprilinea ^c segue Arnaldus Testa, già indicato
^d segue Ubertus de Roba, già indicato ^e segue Willelmus Rubeus, già indicato ^f segue Lanfrancus Bruxatus, già indicato.

652

1192, marzo 3 e 6, Alessandria

I consoli, i consiglieri e i cittadini di Alessandria, esplicitamente indicati, giurano un trattato di alleanza col comune di Genova, impegnandosi particolarmente a fornire aiuto per la difesa dei castelli di Gavi, Montaldo, Amero, Tassarolo e Pasturana e della strada di accesso a Gavi.

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/34. Copia autentica, priva dei nomi dei consiglieri e dei popolari Alessandrini [B], *Liber crucis*, c. 28 r.; copia autentica [C], *Vetustior*, c. 205 r., da copia autentica in registro, del 1234; copia autentica [D], *Settimo*, c. 205 r., da C; copia semplice [E], *Liber A*, c. 205 r., da D.

Nel *verso* di A la seguente annotazione del secolo XIII: « Scriptum est in registro novo »; nel margine esterno di D, di mano di Iacopo Doria: « Supra in XVII^a, supra in CCI^a ».

Per l'autentica di B v. n. 650. D è così autenticata: « (S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, transcripsi et exemplificavi de registro comunis Ianue, translato et exemplificato manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii ab illis videlicet que Lantelmus quondam notarius sumpsit ab autenticis et originalibus scriptis per diversas manus notariorum ut in subscriptionibus suis continetur, et hoc feci de mandato domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, presentibus Rubeo de Orto, magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis, M^oCC^oLXVII^o, die VIII novembris, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto aut causa abbreviationis ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 400; SCHIAVINA, col. 77, da B; *Liber crucis*, n. 38, da B; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 126; *Codice diplomatico* III, n. 18.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 45; LISCIANDRELLI, n. 151.

De negotiis Alexandrie^a.

(S.T.) Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione X^a, die martis tertio intrantis marcii, in Cesarea^b, presentia testium quorum nomina subter leguntur. Nos consules Cesarie iuramus super sancta Dei evangelia quod adiuvabimus et manutenebimus Ianuenses et comune Ianue contra omnes personas, salva fidelitate domini Henrici, serenissimi imperatoris et eius preceptis, et quod adiuvabimus eos tenere et defendere et manuteneere castrum Gavii^c cum curia et eius pertinentiis de hoc quod habent et tenent^d et acquirant rationabiliter in Gavio et in eius curia et nominatim Montaldum^e, Aimelium^f, Taxarolium et Pastoranam^g et eius districtum et stratas^h per locum Gavi. Item si aliquando cognoverimusⁱ quod malum Ianuensium aliquo modo tractaretur vel operaretur, id per bonam fidem disturbabimus, quod si disturbare non possemus, quam citius possemus^j castellanis vel castellano Gavi vel consulibus Ianue notificaverimus^k bona fide, sine^l fraude. Et hec omnia predicta facimus, salva fidelitate domini Henrici, serenissimi imperatoris, et eius preceptis. Actum in Cesaria et in ecclesia maiori Sancti Petri, feliciter. Interfuerunt testes Obertus Canis, Anricus de Basegnana, Belengerius Gros^m, Anriinus, Otto notarius, Petrus de magistro Uberto, Lanfrancus de Savignonoⁿ.

Ego Petrus, notarius sacri palatii, hanc cartam scripsi^o.

Infrascripti^p consules et consiliatores hoc^q idem et eodem modo ut supra hoc^r iuraverunt^s: Petrus Canef, Tebeldus^t Guasonus, Bonel, Otto Durcus, Manfredus de Stulto, Guastavinus, Albertatius, Canigia de Vero, Willelmus Francescus, Anricus Visagius, Ubertus Salvaticus, Leccacorvus,

Rufinus Scacavel, Rausclus^u, Manfredus Çacarel, Ansermus Impançatus, Sappa Reversatus, Rubaldus Appostolus, Rufinus de Cornilia, Obertus de Puteo, Tebaldus Baaxol, R(ufinus)^v Pitius^w, Bonifatius de Enurardo, Bonusiohannes, Willelmus Ianuensis, Aricus^x de Addara, Willelmus Asinarius, Nicolaus de Odrardo^y, Willelmus Selvegnus^z, Guido Blancus, Otto de Lacu, Albertus Çuc, Willelmus coclearius, Cupa de Meraldo, // Obertus de Taiolis, Rufinus Gaçar, Paginus, Rufinus, Ugo Butinus, Iacobus de Suçopilo, Guido Papparinus, Nicolaus de Paxiia^{aa}, Oricus de Petrobello, Willelmus Raverius, Gilius Glarolius^{bb}, Gamundius Folarinus, Opiço de Arlot, Anfusius Bergamus^{cc}, Cunradus^{dd} Gril, Willelmus Orius, Lorentius, Otto de Nantelda, Botatius Cambiator, Obertus de Copa, Soçopilus, Anricus de Petro Nigro, Girardus Bavosus, Mussus Capoanus^{ee}, Rufinus^{ff} de Foro, Willelmus faber, Iacobus scutarius, Gamundius Malagaia, Bernardus Tromel, Ugo Longus, Horabona Fison, Boninus, Murrec, Petrus de Pulleço^{gg}, Amicus de Foro, Tomas, Cervus, // Passafangus, Belengerius Orius, Bernardus Malerba, Murrus de Puteo, Ansermus de Adam, Albertus de Pellar, Boninus sartor, Ansermus Coxa, Bertramus de Guagnono, Iacobus Tebaldonus, Guido Ursus, Ansermus Cocagna, Manfredus de Valentia, Petrus ferrarius, Iacobus de Oldrico, Guertius de Grando, Albertus Balbus, Ansermus Bavosus, Guido Ricia, Willelmus Belletus, Ansermus Quinquifaxi, Willelmus de Feniculo, Ruffinus de Suçopilo, Mussus de Ebbeçono, Bernardetus, filius Soveati, Rufinus Collus, Rufinus Pilosus^{hh}, Bernardinus, Ottonus, Guido Vetulus, Anricus Francescus, Marcius, // Iohannes de Alba, Beccus, Syrus de Burgo, Petrus Bruxatus, Sygemfredusⁱⁱ, Anricus de Casali, Girardus de Engicis, Iddeçonus, Leonardus, Petrus Cassus, Rufinus^{ff} de Parma, Maingos, Ugo Artaria, Ferrarius de Villanova, Guertius de Ginel, Ottobel, Ardittio, Rodulfus de Berta de Ast, Iacobus Trosel, Rubaldus Nitia, Amicus, Barata, Rufinus Boianus^{jj}, Ansermus Ollarius, Guardus^{kk}, Albertus Guarcinus, Bertolotus de Petra, Symon scutarius, Rufinus de Gaçol^{ll}, Willelmus Çinça^{mm}, Opiço Longus, Iohannes Vetulus, Beltramus, Gafionusⁿⁿ, Willelmus Ingrescus, Willelmus calegarius, Lanfrancus^{oo}, // Albertus de Farulfa, Rufinus de Bosco, Petrus Guercius, Willelmus Longus, Scusorolus^{pp}, Bricius Durantus, Ottonus de Affrica, Willelmus Mancus, Manfredus Pita, Rubaldus Bellotus, Rollandus de Signifredo^{qq}, Girardus de Grasso^{rr}, Ugo Urtica, Obertus Nata, Rufinus Cona, Boso de Ideçone, Benço Galixigna, Petrus de Ferro, Soldanus de Quargnento, Willelmus Toronus, Rufinus de Malta^{ss}, Rubaldus Piper, Iohannes Platus, Iacobus Gat, Manfredus^{tt}, Iohannes

Guarcinus, Gamundius de Copa, Albertus de Blancardo, Obertus Bivulus^{uu}, Rubaldus de Puteo, Arnaldus tabernarius, Triginta Bastonus, Rufinus Vetulus, Rufinus de Arte^{vv}, / (c. 205 v.) Guido calegarius, Willelmus Fichetus, Gamundius Ferragal, Marinardus^{ww} de Occimiano, Tebaldus Piscis, Garaiolus^{xx}, Rollandus Lutius, Iohannes Pectenarius, Rainerius de Comitibus, Bomerius^{yy}, Obertonus, Petrus Niger, Lecavela, Rufinus Straca, Iohannes de Guasco, Rollandus Cona, Obertus sartor, Dalmatius de Lenor, Mussus de Nigra, Nicolaus, Obertus Caresanus, Montenarius, // Ansermus de Bergamasco, Rodulfus de Namozz, Nasus, Bracca, Oçinus, Çigerius, Ansermus de Porta^{ab}, Paucidrapi, Uliverius de Nigris, Bulgarus, Bonanatus, Iohannes Sulianus, Pascalis, Reçacatus^{ac}, Willelmus merçarius, Petrus Boça, Albertus Morandus, Otto de Anselmo, Odditino^{ad} de Paxiliano, Oddetus^{ae} de Sole-rio, Bonifacius corriçar, Benço Trosel, Ascherius, // Fatinus^{af}, Paitinus, Iohannes Lovastrus, Girardus de Bençone, Obertus de Soldano, Rubaldus Squarçaficus, Bellonus de Draimo, Ansermus Meçepreve^{ag}, Belengerius^{ah}, Petrus Niger, Petrus de Bermonte^{ai}, Ugo Belçaço, Mussus de Ioco, Odditio Punça, Otto Balbus, Willelmus de Cesario^{aj}, Manfredus de Roncadono^{ak}, Bernardus de Talona, Maçonus, // Penço^{al} Piscator, Iohannes Bellaçolus, Gandulfus Ungar, Formagiarius, Iohannes Spongiolus, Rodulfus de Busone, Ubertus Pectenarius, Ugo Sanctalcarel^{am}, Iacobus de Sacco, Opigo de Litterio, Nicolaus de Parma, Pes de Crivello, Bernardus Provincialis, Otto de Comitibus, Rufinus Grandus, Uliverius Cona, Baldoinus Nitra^{an}, Anricus Glarolus^{ao}, Botatius Spandidenar, Samuel Rubeus, // Carlevarius Pança, Oricus de Forçano, Gamundius Çuc, Arnaldus, Willelmus^{ap} Bavosus, Enricus Doiolus, Amicus Mafonus, Willelmus Lançavetula, Papinus, Guafredus, Ambrosius scutarius, Girardus sartor, Willelmus capellarius, Iacobus tintor, Rubaldus Calvus, Peregrinus, Arnaldus, Arnaldus de Roboreto, Ansermus Gofredus, Willelmus Papaovum, Anricus merçarius, Albertus Meriolus. Preter hos, in presentia domini Idonis, decem et septem iuraverunt de quibus nomina ignoramus et qui non fuerunt scripti. Die veneris VI^a intrantis marci, Ansermus de Campo prece iuravit supra^{aq} sancta Dei evangelia in arengo, in animam^{ar} populi.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum, de mandato domini Guillelmi de Guilliençono, iudicis^{as} et assessoris domini Romedei Rusche, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi ab autentico et originali privilegio scripto manu Petri notarii quondam, sigillo cereo sigillato, formam cuius et circumscriptionem propter vetustatem et circumfractio-

nem legere non potui nec videre, et secundum quod in eo vidi et legi per omnia contineri, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, absque ulla mutatione, corruptione seu diminutione dictionum vel sensus, iussu dicti iudicis, propria manu subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ab illis que Lantelmus quondam notarius sumpsit ab authenticis et originalibus scriptis ut supra per diversas manus notariorum et per manum eiusdem Lantelmi in registro comunis scripta sunt, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Henrici Confalonerii, potestatis Ianue, presentibus Rufino de Ast iudice et Oberto de Langasco scriba, in quorum presentia statuit et laudavit quod hec eandem vim et forciam habeant cum original(ibus), millesimo CC^oLIII^o, indictione XI, die prima octubris.

^a Concordia Ianuensium et Alexandrinorum in B ^b nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Cesarea ^c nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Gavii castrum ^d tenentur in B ^e Montaudum in B ^f corretto su Almelium in B ^g nel margine esterno di B la seguente annotazione quattrocentesca Taxarolum, Pasturana erant Ianuensium ^h stratam in A, B ⁱ cognosceremus in A, B ^j quam citius possemus: om. B ^k notificaremus in A ^l fide et sine in B ^m Belenglerius Grossus in B ⁿ Lafrancus de Savigniano in B ^o Ego-scripsi: om. B ^p Instrascripti in B ^q consiliatores et populus (popillares in B) hoc in A, B ^r hoc: om. A, B ^s i nomi che seguono, omessi in B, sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna; in A l'ordine dei nomi, pure disposti in colonna, non coincide rigorosamente ^t Tebaldus in A ^u Rausclius in A ^v scioglimento da A ^w Pizus in A ^x Anricus in A ^y Adarado in A ^z Selvagnus in A ^{aa} Paxua in A ^{bb} Glarolus in A ^{cc} Berganus in A ^{dd} Curadus in A ^{ee} Capuanus in A ^{ff} Ruffus in A ^{gg} Pollezo in A ^{hh} Piolus in A ⁱⁱ Sigifredus in A ^{jj} Baianus in A ^{kk} Guazardus in A ^{ll} Guazol in A ^{mmm} Cinza in A ⁿⁿ Galfionus in A ^{oo} Lafrancus in A ^{pp} Scuzorolus in A ^{qq} Sigifredo in A ^{rr} Grassi in A ^{ss} Maita in A ^{tt} Mainfredus in A ^{uu} Boiolus in A ^{vv} Aire in A ^{ww} Marinarius in A ^{xx} Garobolus in A ^{yy} Bamerius in A ^{zz} Nam: Danio in A ^{ab} Portu in A ^{ac} Rezucatus in A ^{ad} Oddicio in A ^{ae} Dodedus in A ^{af} Fantinus in A ^{ag} in A, C seguono ripetuti Amicus, Iohannes Guarcinus ^{ah} in A, C segue ripetuto Petrus Niger ^{ai} Belmonte in A ^{aj} Sezario in A ^{ak} Rocaldono in A ^{al} Benzo in A ^{am} Slancarel in A ^{an} Nicia in A ^{ao} in C corretto su Glarola ^{ap} Arnaldus Raxonerius, Willelmus in A ^{aq} super in A ^{ar} anima in A ^{as} iudicis: ripetuto in C.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

	n.		n.
1127, agosto	524	1199, ottobre 16	450
1133, novembre	567	1200, gennaio 24	452
1134, gennaio 7	568	1200, luglio 8	536
1135, novembre	497	1200, novembre 10	622
1141, novembre	596	1201, febbraio 18	581
1167, febbraio 13	548	1201, aprile 7	522
1171, maggio 10	549	<1202-1204>, novembre 3	645
<1171>. maggio 10	550	1202, marzo 18	461
<1171, maggio 10->	551, 552	1202, aprile	466
1172, agosto 15	648	1202, aprile 19	465
1173, novembre	562	1202, maggio 10	621
1174, gennaio 25	563	1202, maggio 19, 23,	
1174, marzo	564	giugno 2, settembre 21, 22, 29	557
1174, marzo 15	560, 561	1202, settembre 18	527, 649
1179, agosto 7	588	1202, settembre 20	516
1181, febbraio 24, marzo 7	647	1202, ottobre 27	528, 529
1182, luglio 20	493	1203, aprile 12	537, 538
<1183, febbraio 2-1184, febbraio 1>	593	<1203>, maggio 31	533
1183, novembre 22	589, 592	1203, settembre 4	574
1186, dicembre 18	590	<1203, settembre 4>	575
1190, novembre 29	591	1203, novembre 25	576-579, 643, 644
1191, luglio 18 o 19	458, 459	1203, novembre 26	580, 646
1192, febbraio 14	651	<1204, -settembre 24>	530, 531, 543, 544
<1192, febbraio 24>	650	1204, aprile 5	532
1192, marzo 3 e 6	652	<1204>, aprile 8	526
1192, luglio 14	534	<1204>, agosto 7	477, 478
1192, novembre 17	535	1204, agosto 16	569
1192, dicembre 17	473	<1204>, settembre 7	545
1197, giugno 3	617	1205, gennaio 3	597
1198, giugno	641	1205, ottobre 30	540
1198, agosto 19 e 26	618	1206, gennaio 14	541
1198, agosto 27	619, 620	1206, agosto 28	463, 464
1199, marzo 27	632	<1206>, dicembre 11	523
1199, settembre 19 e 23	462	1207, giugno 26	542
1199, settembre 19 e 29	455	<1209>, febbraio 1	573
1199, settembre 20 e 24	453	<1209>, aprile 11	572
1199, settembre 29	454	1209, novembre 14	594

<1209, novembre 14>	595	1224, marzo 30	607
<1210, febbraio 2-settembre 23>	513, 514	<1224>, giugno 6 e 10	608, 609
<1211>, maggio 10	565	1224, luglio 27	510, 515
1211, novembre 10	585	<1224>, luglio 27	512
1214, dicembre 31	582, 583	<1224, luglio 27>	511
<1215>, gennaio 2	584	1224, dicembre 13 e 20	498
1215, gennaio 17	566	1224, dicembre 19 e 30	547
1216, ottobre 19 e 24	546	1225, gennaio 29	470
<1217>	451	<1227>, aprile 28	499
<1217>, aprile 19	496	1227, aprile 29	500
1217, giugno 19	508	<1227>, maggio 27	494
<1217>, giugno 19	509	1227, novembre 9, 18, 24	640
1217, dicembre 29	507, 642	1227, dicembre 1	471
1218, marzo 12	624	1228, marzo 31	636
1218, marzo 12 e 17	623	1228, giugno 1	474
1218, aprile 14	467	<1228, giugno 1>	480
<1218>, maggio 19	598	<1228>, giugno 3	481
<1218, maggio 19>	599	<1228, giugno 3>	482-485
<1218>, maggio 26	600	1228, giugno 6	486
<1218>, giugno 13	601	1228, giugno 7	487
<1218, giugno 13>	602, 603	1228, giugno 8	488, 489
1218, ottobre 9	468	1228, giugno 9	490
1218, ottobre 22	517	1228, giugno 10	491
1218, ottobre 28	518	1228, giugno 13	492
1219, marzo 8	469	1228, agosto 23	472
1223, febbraio 3	570	1228, settembre 8	633
1223, febbraio 19 o 20	614	1228, settembre 19	519
<1223, aprile>	501	1229, febbraio 12	586
<1223>, aprile 30	502	1229, marzo 7	587
1223, maggio 13	505	<1229>, marzo 21	495
1223, maggio 16	503	1232, aprile 22	460
<1223>, giugno 2	504, 605	1232, agosto 15 o 16	476
1223, giugno 24	553	1232, novembre 22	558, 559
<1223>, giugno 26	554, 555	1232, dicembre 8	625-630
1223, luglio 27	556	1233, febbraio 1	631
<1223>, settembre 10	521	1233, settembre 12	456
<1223, settembre 10>	520	1233, settembre 16	475
1223, ottobre 20	571	1233, ottobre 4	457
<1223>, novembre 18	506	1233, dicembre 26	479
<1224, -marzo 21>	611	1235, gennaio 6	637, 639
1224, febbraio 16	606	1235, gennaio 13	638
1224, marzo 21	610	1235, ottobre 9	635
1224, marzo 23	604, 613	1235, ottobre 10	634
1224, marzo 25	612	1248, novembre 5	616

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si elencano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità, dei magistrati e degli ufficiali, ripartiti secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi.

Nei casi di omonimia, qualora personaggi diversi non siano identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni, si riporta, tra parentesi, l'anno del documento, quelli identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi attivi nell'arco di un quarantennio, da noi assunto come limite massimo per ipotizzare, con un certo margine di sicurezza, che si tratti della stessa persona. Laddove esiste il dubbio che denominazioni diverse siano riferibili allo stesso individuo (anche per cattiva lettura degli antigrafici da parte dei redattori dei "Libri iurium"), siamo ricorsi al rinvio reciproco dei lemmi.

La frequenza di diminutivi e accrescitivi di un nome, riferiti in molti casi ad un'unica persona, e grafie diverse dello stesso nome ci hanno indotto a raggrupparli, nella maggior parte dei casi, sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente abbiamo raggruppatto sotto un unico lemma le varianti dello stesso cognome, privilegiando, in genere, la lezione di *Vetustior*, seguita da quelle (anche se deteriori) offerte dagli altri testimoni, che comunque compaiono come voci secondarie.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. In caso contrario si indicano tra parentesi quadre la corrispondente località moderna, in corsivo se riconosciuta, o, ricorrendo all'indicazione fornita dal documento, la zona di ubicazione.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: cas. = casale; civ. = civis; consil. = consiliator, consiliarius; dom. = dominus; f. = filius, filia; fl. = flumen o torrente e in genere ogni corso d'acqua; fr. = frater; hab. = habitator; loc. = località, locus; nep. = nepos; pr. = presso; sor. = soror; ux. = uxor; v. = vedi.

Per l'identificazione dei toponimi il curatore deve molto, per le vallate dell'entroterra, oltreché ai numerosi saggi di L. TACCHELLA (in particolare *Busalla e la valle Scrivia nella storia*, Verona 1981), all'aiuto di Graziella Galliano; per la Riviera di Ponente a Gianni de Moro; per il territorio spezzino a Velia De Angelis e Franco Marmorì. Ho fatto ricorso anche al vecchio lavoro di B. CAMPORA, *Dizionario generale geografico, giudiziario, amministrativo, religioso del distretto della Corte d'Appello di Genova ... coll'aggiunta del circondario di Novi Ligure*, Genova 1878.

- Aam, de Alexandria: 651.
Aaratus: *v.* Anselmus, Iohannes, Rubaldus.
- Abbas**
– de Cella, de Clavaro: 572.
– de Ysola, eius filii: *v.* Albertus, Guido.
– Fulco de Burgundione *o* Bergulio, de Alexandria: 647.
- Abbate (de): *v.* Albertus.
Abbas Maçalis, consul: 461.
Abel (de): *v.* Belengerius.
Abeli: *v.* Rufinus.
Abelli, Abello (de): *v.* Henricus.
Abrexis [*Abbasse-Ponzone*]: 506.
Acatapanis, Catapan *o* Catapane (de): *v.* Anfossus, Iacobus.
Accarinus: *v.* Opiço.
Accular: *v.* Preve.
- Accursus, Acorsus**
– Ardiçonis de Legnario, de Levanto: 587.
– de Staçano: 631.
- Accus, de Palodo: 552.
Acerbus: *v.* Guisulfus.
Achia: *v.* Obertus.
Achileus: *v.* Obertus.
Acorsus: *v.* Accursus.
Adalaxie: *v.* Gandulfus Alaxie.
Adalgerius: *v.* Corsus.
- Adam, Adamus:** 546.
– f. Carexedi: 623.
– de Vernatia: 595.
- Adam (de): *v.* Anselmus.
Adarado (de): *v.* Nicola de Aldrado.
Addara, Andara (de): *v.* Henricus.
adulterium: 460.
Adulfinus: *v.* Martinus.
advocatia: 569-571.
- Advocatus, consul Ianue: 513, 514.
Advocatus: *v.* Iohannes, Obertus, Petrus.
Affatura: *v.* Girardus.
Affossus: *v.* Anfossus.
Affrica (de): *v.* Otto.
Agacia: *v.* Obertus.
- Agnes**
– ux. Armanni comitis Lavanie: 577.
– ux. Bartolomei Feldrati: 502.
agni: 506.
- Agoiarius, Agoiarii, Agulario (de): *v.* Ari-
getus de Petro, Guillelmus.
Agolasca [*Avolasca*], domini: 530.
Aguesianus, de Vernatia: 595.
Agulario: *v.* Agoiarius.
Aianna: *v.* Raimundus.
- Aicardus, Aicardinus**
– Cavaruncus: 453.
– de Paragio: 455.
– de Portuvenenis: 596.
– de Vernatia: 595.
– dom. de Ysola: 607, 612.
– Guercius, de Vernatia: 595.
– Mantel, consul: 461.
– notarius de Diano: 489.
– Ratus, de Sancto Romulo: 451.
– Secodinus, consil. Albingane: 464.
– Tiburius: 453.
- Aicardus: *v.* Obertus.
Aideicetus de Mussis, de Terdona: 618.
Aimeli (de): *v.* Rufinus.
Aimelium, Aymelium [*Aimero, pr. Arquata S.*], castrum: 523, 530, 640, 652.
- Aimericus, Aymericus**
– Ambrosii *o* de Sancto Ambrosio, consil., consul Terdone: 623, 632.

Aimericus (*segue*)

- fr. Castellani de Vignola, de Clavaro: 572.
- Crocia, consil. Terdone: 617.
- de Plumbeto: 524.
- de Racone, scriba comunis Terdone: 623.
- de Sancto Ambrosio: *v.* Aimericus Ambrosii.
- guardator: 496.
- Taconi, notarius: 634, 635.

Aimericus: *v.* Guillelmus, Obertus.

Aimerius, Aimerinus de Rofino, de Capriata: 519.

Airadus: *v.* Airaldus.

Airaldinis (de): *v.* Iacobus.

Airaldo (de): *v.* Rolandus.

Airaldus, Airadus: 500.

Aire, Arte (de): *v.* Rufinus.

Aiulfus de Cocallio, iudex et assessor potestatis Mediolani: 640.

Alacer

- de Porta, de Terdona: 618; *v. anche* Alegus.
- Pagani, consil. Terdone: 618, 619; *v. anche* Alegus.

Alamannus: 557.

Alavenna (de), Alavenne: *v.* Trencherius.

Alaxia (de), Alaxie: *v.* Gandulfus.

Alba: 640; potestas: 640; (de): *v.* Iohannes, Raimundus.

Albario (de): *v.* Iacobus.

albergaria: 460, 501, 506, 530, 553, 556, 574.

Alberico, Albrico (de): *v.* Guillelmus, Obertus, Rainerius, Rufinus.

Albericus

- beccarius, consil. Terdone: 623.
- Begerrus *o* Beguira *o* Begurru, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- consul Ianue: 549, 550, 552, 562.
- de Petrorico, de Alexandria: 651.
- Mellus, consil. Terdone: 637, 639.
- Pascalis: 521, 553.
- Rovedus, consil. Terdone: 617.
- Suavis, consil. Terdone: 617, 618, 632.

Albericus: *v.* Fredericus, Lanfrancus, Rubaldus.

Alberigi Boni: 506.

Albertarius, de Capriata: 518.

Albertatius, consil. Alexandrie: 651, 652.

Albertenguis, casana illorum de: 506.

Alberti: *v.* Bertholotus.

Alberti Bovis: *v.* Bernardus, Gandulfus.

Albertus, Albertinellus, Albertinus, Albertonus:

- eius filius: *v.* Girardus.
- f. Abbas de Ysola, dom. Ysole: 604, 607, 612.
- nep. Aldebrandi vicedomini de Treblano: 611.
- Armanini, de Massa: 564.
- Balbus, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Balduini, de Alexandria: 651.
- Balia, de Pereto: 505.
- Barata, consil. Terdone: 617-619, 632.
- Baratea: 530.
- Bassus, de Alexandria: 651.
- Bastardus: 503.
- fr. Bertramis de Lagneto: 582.
- Boterii Plaçemalis, consil. Terdone: 637.
- Boverius, de Terdona: 618.
- Bragatus, consil. Terdone: 623.
- Canis, dom. de Basignana: 650.
- Cepulla: 565.
- Corolo *o* Corolius, consil. Terdone: 623, 632.
- Corsus, eius filius: *v.* Guillelmus marchio de Massa.
- Croci *o* Crocia *o* Croatia, consil. Terdone: 618, 623, 632.
- de Abbate, consul Vallerani: 606.
- de Alexandria: 651.
- *o* Obertus de Augolasca, consil. Terdone: 637, 639.
- de Basignana, de Capriata: 518.
- de Bellatana, de Capriata: 518.
- de Blancardo, consil. Alexandrie: 652.
- de Campo, consil. Terdone: 618, 623, 632.

- Albertus** (*segue*)
- de Campo Surego, de Clavaro: 572.
 - de Capite Iudei: 560.
 - de Carlux o Carlasio, consil., consul Terdone: 617-619.
 - de Casali, magister, scriba comunis Ianue: 461, 479, 580, 614, 652.
 - de Casellis, consul Papie: 632.
 - de Cuniolo, de Clavaro: 572.
 - de Demora: 631.
 - de Drogo: 510, 512, 515.
 - de Farulfa, consil. Alexandrie: 652.
 - de Folo: 606.
 - de Fonticio, de Massa: 564.
 - de Gavi, de Clavaro: 572.
 - de Gavi, f. Guidonis, marchio: 522, 533, 542, 648; eius filii: *v.* Guillelmus Manfredi, Iohannes.
 - de Gavi, marchio: 527.
 - de Grassis, consil. Terdone: 618, 632.
 - de Grondona: 548.
 - de Guidonebono, consil. Terdone: 632.
 - de Guiscardo, de Massa: 564.
 - de Incisa, marchio: 560, 561.
 - de Lagneto, eius filii: *v.* Girardus, Ogerius.
 - de Lista, de Palodo: 552.
 - de Listra: 557.
 - de Lomacio o Loman o Lomano, ser, eius filius: *v.* Guillelmus.
 - de Longorola: 540.
 - de Mandello, potestas Ianue: 536, 618, 641.
 - de Montanino, de Massa: 564.
 - de Murcula, de Levanto: 587.
 - de Pallar o Pellar, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - de Plobeto, eius filii: 530.
 - de Pontecello, consil. Terdone: 623.
 - de Ponçono, marchio: 498.
 - de Rocha, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Ruçollo: 640.
 - de la Sala, consil. Terdone: 637.
 - de Sancto Ambrosio: 562.
 - de Summaripa o Summariva, causidicus, iudex potestatis Ianue: 533, 538, 576-578, 580, 645.
 - de Tavernago, notarius 536.
 - de Valdenasci, de Palodo: 552.
 - de Vexigna o quondam Vesigne, eius curia: 604; eius domus: 614.
 - de Çucaro: 557.
 - Desaxius, de Alexandria: 651.
 - Dolius de Ponçano, consil. Terdone: 637.
 - ex dominis de Mirbello: 520.
 - episcopus Saone: 470-472.
 - Falavel o Faravellus, consil., consul Terdone: 617, 623.
 - Frevonie sive Filalorus, de Terdona: 638, 639.
 - Grillus: 575-580.
 - Guarcinus, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - Guercius: 497.
 - fr. Guillelmi de Prata de Monteferrato: 558, 559.
 - Macagnanus, de Palodo: 552.
 - Malanocte, de Capriata: 518.
 - Malaparabola, de Terdona: 618.
 - maonerius, de Alexandria: 651.
 - Marcii, de Terdona: 618.
 - Meriolus, de Alexandria: 652.
 - miles potestatis Saone: 467.
 - Minimus, consil. Terdone: 617.
 - Morandus, consil. Alexandrie: 652.
 - Niçola, de Palodo: 552.
 - Palvalli o Polvarius, notarius Mediolani: 640.
 - Penellus, eius filli: 572.
 - Polvarius: *v.* Albertus Palvalli.
 - Provincialis: 586.
 - Prosperi, consul Mugnanici: 526.
 - Restagnus, de Pereto: 505.
 - Ricius: 560.
 - f. Rollandi, de Palodo: 552.
 - Rubeus, consil. Terdone: 637, 639.
 - Saona, de Alexandria: 651.
 - Scolaçucha, de Capriata: 518.
 - Scopellus o Scupellus: 621.

Albertus (*segue*)

- Taberna, eius filius: *v.* Rogerius.
- Tedisii: 560.
- Testa: 557; eius filii: *v.* Dondellus, Iohannes.
- Tomaria, de Alexandria: 651.
- Vaxel, de Alexandria: 651.
- Vernus, consil. Terdone: 623.
- quondam Vesigne: *v.* Albertus de Vexigna.
- vicecomes: 568.
- Çota, de Terdona: 618.
- Çuc, consil. Alexandrie: 652.

Albertus: *v.* Bernardus, Girardus.

Albingana [*Albenga*]: 456, 457, 462-464, 473, 475, 477, 478, 499, 500; castrum: 479; centracus: 462; consiliarii, consiliatores: 462, 464, *v.* Aicardus Secodinus, Anfossus Barliterius, Arnaldus Solimanus, Bonussegnor, Gandulfus de Alaxia, Guillelmus Aimericus, Henrigotius, Obertus Aimericus, Obertus Lavagninus, Ogerius Baapitius, Ogerius Caçolinus, Raimundus Carlus, Rubaldus Bassus, Rubaldus Garroxius, Tedisius; consules: 462, 463, *v.* Bartolomeus Longus, Carlo de Mari, Obertus Agacia, Obertus Bassus, Obertus Lavaninus, Ogerius de Mari, Otto Malasementis, Rubaldus Cuiquardus, Trencherius de Alavenna; curia episcopi: 457; Ecclesia: 477; episcopus: 477, *v.* Trucus; marchia: 461, 473; parlamentum: 462; potestas: 462, 463, *v.* Henricus Ansaldi de Nigro; sigillum: 462; *v.* ecclesia Sancti Michaelis; (de): *v.* Anselmus Obertus, Bartolomeus Longus, Trencherius Alavenne.

Albiçola [*Albisola*], castrum: 493, 494; planum: 500.

Albrico (de): *v.* Alberico.

Alburnus, de Alexandria: 651.

Alcherius, de Sancto Romulo: 451.

Alcharinus, Alcherinus

- de Massa: 564.
- de Palodo: 552.

– de Sancto Romulo: 451.

– de Veçano: 614.

Alcornerius Burierius, de Capriata: 518.

Ald. vicecomes: 555.

Alda de Melone: 568.

Aldebertus, de Clavaro, eius filli: 572.

Aldebrandus, Aldebrandinus, Aldeprandinus, Aldeprandus, Aldevrandus: 455.

– eius filius: *v.* Todeschinus.

– de Falce o Faler, de Massa: 564.

– f. Oberti Leccalossi: 561.

– vicedominus: 553-555.

– vicedominus de Treblano: 610, 611; eius

filius: *v.* Vinciguerra; eius consanguineus:

v. Henricus; eius nepos: *v.* Albertus.

Aldericus, Ardericus, Ardricus

– de Sancto Romulo: 451.

– Faxiolus, eius filius: *v.* Oldradus Faxiolus.

– miles potestatis Ianue: 496.

– Stampa, eius filius: *v.* Guillelmus.

Aldevrandus: *v.* Aldebrandus.

Aldis (de): *v.* Rainaldus.

Aldo (de): *v.* Bonusvassallus.

Aldone (de): *v.* Guillelmus.

Aldonus, Ardoinus de Porcharia: 598, 599, 601-603.

Aldrado, Adarado, Odrardo (de): *v.* Nicola.

Aldratus, de Alexandria: 651.

Aledramus marchio: 497.

Alegrame, Alerame (de): *v.* Iohannes.

Alegroni: *v.* Iohannes, Matella.

Alegrus

– de Castelleto, consil. Terdone: 623, 637, 639.

– de Milano, consil. Terdone: 623, 634.

– de Pagano o de Sancto Pagano, consil. Terdone: 617, 632; *v. anche* Alacer.

– de Porta, consil. Terdone: 632; *v. anche* Alacer.

– de Sancto Pagano: *v.* Alegrus de Pagano.

– de Sigebaldo, consil. Terdone: 617.

Alentino (de): *v.* Balditio.

Alerame (de): *v.* Iohannes de Alegrame.

Alexandria, Cesaria [*Alessandria*]: VI, 522, 527, 530, 547, 636, 640, 647, 648, 650-652; arengum: 652; cintragus: 647; consiliatores: 651, *v.* Albertatius, Albertus de Blanco, Albertus de Farulfa, Albertus de Pallar, Albertus Guarcinus, Albertus Morandus, Albertus Çuc, Ambrosius scutarius, Amicus, Amicus de Foro, Amicus Mafonus, Anfossus Bergamus, Anselmus Bavirus, Anselmus Cocagna, Anselmus Coxa, Anselmus de Adam, Anselmus de Bergamasco, Anselmus de Portu, Anselmus Gofredus, Anselmus Impaçatus, Anselmus Meçepreve, Anselmus Ollarius, Anselmus Quinquifaxi, Arditio, Arnaldus, Arnaldus de Roboreto, Arnaldus Raxonearius, Arnaldus tabernarius, Ascherius, Balduinus Nicia, Barata, Beccus, Belengerius, Belengerius Orius, Bellonus de Draimo, Bentius Crosel, Bentius Galixigna, Bentius *o* Penço Piscator, Bernardetus f. Soveati, Bernardus, Bernardus de Talona, Bernardus Malerba, Bernardus Provincialis, Bernardus Tromel, Bertholotus de Petra, Bertram, Bertram de Gagnono, Bomerius, Bonanatus, Bonifatius corriçar, Bonifatius de Enurardo, Boninus, Boninus sartor, Bonusiohannes, Boso de Ideçone, Botatius Cambiator, Botatius Spandidenar, Bracca, Bricius Durantus, Bulgarus, Carlevarius Paniça, Cervus, Conradus Grilus, Dalmatius de Lenor, Fantus *o* Fantinus *o* Fatinus, Ferrarius de Villanova, Formagiarius, Gafionus, Gamundius de Copa, Gamundius Ferragal, Gamundius Folarinus, Gamundius Malagaia, Gamundius Çuc, Gandulfus Ungar, Garobolus, Gilius Glarolus, Girardus Bavirus, Girardus de Bençone, Girardus de Engicis, Girardus de Grasso, Girardus sartor, Gofredus, Guazardus *o* Guardus, Guercius de Ginel, Guercius de Grandò, Guido Blancus, Guido calegarius, Guido Paparinus, Guido Ricia, Guido Ursus, Guido Vetulus,

Guillelmus Asinarius, Guillelmus Bavirus, Guillelmus Belletus, Guillelmus calegarius, Guillelmus capellarius, Guillelmus coclearius, Guillelmus de Feniculo, Guillelmus de Sezario, Guillelmus faber, Guillelmus Fichetus, Guillelmus Ianuensis, Guillelmus Ingrescus, Guillelmus Lançavegia *o* Lançavetula, Guillelmus Longus, Guillelmus Mancus, Guillelmus merçarius, Guillelmus Orius, Guillelmus Ravarius *o* Raverius, Guillelmus Selvagnus *o* Selvegnus, Guillelmus Toronus, Guillelmus Çinça, Henricus de Addara *o* Andara, Henricus de Casali, Henricus de Petro Nigro, Henricus Doiolus, Henricus Francescus, Henricus Glarolus, Henricus merçarius, Horabona Fison, Hugo Artaria, Hugo Belçaço, Hugo Butinus, Hugo Longus, Hugo Sclancarel *o* Sanctalcarel, Hugo Urtica, Iacobus de Oldrico, Iacobus de Sacco, Iacobus de Soçopilo, Iacobus Gat, Iacobus scutarius, Iacobus Tebaldonus, Iacobus tintor, Iacobus Trosel, Iddeçonus, Iohannes Bellaçolus, Iohannes de Alba, Iohannes de Guasco, Iohannes Guarcinus, Iohannes Lovastrus, Iohannes Pectenarius, Iohannes Pelatus *o* Platus, Iohannes Spongiolus, Iohannes Sulianus, Iohannes Vetulus, Lanfrancus, Laurentius, Lecavela, Leccacorvus, Leonardus, Maingos, Manfredus, Manfredus de Rocaldono *o* Roncadono, Manfredus de Valentia, Manfredus Pita, Marcius, Marinarius *o* Marinardus de Occimiano, Maçonus, Montanarius, Murrec, Murrus de Puteo, Mussus Capuanus *o* Capoanus, Mussus de Ioco, Mussus de Nigra, Mussus Obeçoni *o* de Ebbeçono, Nasus, Nicola, Nicola de Aldrado *o* Adarado *o* Odrardo, Nicola de Parma, Nicola de Paxia *o* Paxua, Obertonus, Obertus Boiolus *o* Vivolus, Obertus Caresanus, Obertus de Copa, Obertus de Puteo, Obertus de Soldano, Obertus de Taiolis *o* Raiolis, Obertus Nata, Obertus

Pectenarius, Obertus Salvaticus, Obertus sartor, Oddetus de Solerio, Odditio de Paxiliano, Odditio Punça, Oliverius Cona, Oliverius de Nigris, Opiço de Arlot, Opiço de Litterio, Opiço Longus, Oricus de Forçano, Oricus de Petrobello, Otto, Otto Balbus, Otto de Affrica, Otto de Anselmo, Otto de Comitibus, Otto de Lacu, Otto de Nantelda, Otto Durcus, Ottobel, Oçinus, Paginus, Paitinus, Papinus, Pascalis, Passafangus, Paucidrapi, Pelegrinus, Pes de Crivello, Petrus Boça, Petrus Bruxatus, Petrus Canef, Petrus Cassus, Petrus de Bermonte, Petrus de Ferro, Petrus de Pulleço, Petrus ferrarius, Petrus Guercius, Petrus Niger, Rainerius de Comitibus, Rausçus, Reçacatus, Rodulfus de Berta de Ast, Rodulfus de Busone, Rodulfus de Danio o de Namu, Rolandus Cona, Rolandus de Sigifredo o Signifredo, Rolandus Lutius, Rubaldus Appostolus, Rubaldus Bellotus, Rubaldus Calvus, Rubaldus de Puteo, Rubaldus Nitia, Rubaldus Piper, Rubaldus Squarçaficus, Rufinus, Rufinus Boianus o Baianus, Rufinus Collus, Rufinus Cona, Rufinus de Aire o Arte, Rufinus de Bosco, Rufinus de Cornilia, Rufinus de Foro o Fopo, Rufinus de Gaçol, Rufinus de Malta, Rufinus de Parma, Rufinus de Soçopilo, Rufinus Gaçar, Rufinus Grandus, Rufinus Pilosus o Piolus, Rufinus Scacavel, Rufinus Stracha, Rufinus Vetulus, Samuel Rubeus, Sapa Reversatus, Scusorolus, Soldanus de Quarngento, Soçopil, Sygemfredus, Symon scutarius, Syrus de Burgo, Tebaldus Baaxol, Tebaldus Piscis, Thomas, Triginta Bastonus, Çigerius; consilium: 640, 648; consules: 640, 647, 648, 651, v. Bonel, Canigia, Henricus Visagius, Guastavinum, Guillelmus Francescus o Fracescus, Manfredus Caçarel, Manfredus de Foro, Manfredus de Stulto, Tebaldus causidicus, Tebaldus Guasconus; iudex: v. Girardus; platea

maior: 651; potestas: 640, 648, v. Ramburgertinus de Gisleriis; preco: v. Anselmus de Campo, Rufinus; prepositus: v. Hugo Caneffus o Calephus; v. ecclesia Sancti Petri; (de): v. Aam, Abbas Fulco de Burgundione o Bergulio, Albericus de Petro-rico, Albertus, Albertus Balbus, Albertus Balduini, Albertus Bassus, Albertus Desaxius, Albertus maonerius, Albertus Meriolus, Albertus Saona, Albertus Tomaria, Albertus Vaxel, Alburnus, Aldratus, Alinerius de Siot, Amedeus de Dodo, Amedeus de Paulo, Amietus, Amigonus, Amionus, Anfossus Baravagius, Anfossus de Elia, Anfossus de Traçano, Anfossus de Çerbo, Anriotus de Oter, Anselmus, Anselmus Calvus, Anselmus Crola, Anselmus de Amiraa, Anselmus de Anselmaç, Anselmus de Foro, Anselmus de Naçar, Anselmus de Populo, Anselmus de Rolando, Anselmus Nata, Anselmus Rasor, Anselmus Spelortius, Ardito de Anrico, Ariseus, Arnaldus Bec, Arnaldus Bucca, Arnaldus Civera, Arnaldus de Burgeto, Arnaldus Gambaldus, Arnaldus Longus, Arnaldus Nitarius, Arnaldus Scarabel, Arnaldus Testa, Ascherius Criculus, Aurantius, Balbus Caniorto, Balduinus, Balduinus de Gandulfo, Balduinus de Guala, Balduinus Guasonus, Balduinus Niger, Balernus, Barba Girardus, Barralia, Basiesus, Befurius, Belengerius Ceriolus, Belengerius Ciriolus, Belengerius de Campolino, Bentius Levaloculus, Bentius Pan et Vinum, Bentius Scenta, Bergognus Botinus, Bergungius de Guecca, Bernardus de Cantalupo, Bernardus de Grassa, Bernardus de Orano, Bernardus de Plovera, Bernardus Futivetula, Bernardus Lovastrus, Bernardus Malapunça, Bernardus Vascel, Bernardus Vaxel, Berthatus calegarius, Bertram de Urbis, Bessatia, Bonifatius, Bonusfilius, Bonusiohannes Nata, Bonusiohannes Valençanus, Bonussegnor, Botatius de

Draimo, Bovatius, Boçus, Brugnolus magister, Buccatius, Bugerius, Burominus, Butus, Calvarius, Calvetus, Calvinus, Carlevarius de Bonmeior, Carlo de Amico, Carlo de Becco, Carlo de Enurardo, Ceratus, Cerronus, Collus, Conradus, Convertus, Cropa, Cupa de Meraldo, Curtus, David, Durbeccus, Ebbus Frigidus, Ferandus, Fison Scuetus, Frasetus, Fredentio, Fredericus, Frumentus, Fulco Tortagna, Gaialdus, Gamundius Paora, Gandutius, Georgius, Girardus, Girardus Affatura, Girardus de Oiono, Girardus de Platea, Girardus iudex, Girardus Squarçaficus, Girolinus de Valentia, Gislerius, Gualterius de Solerio, Gualterius de Valentia, Guastapalea, Guerra, Guido, Guido Corsus, Guido de Naa, Guido de Preo, Guido Mocius, Guigerius, Guiginus, Guillelmus, Guillelmus Aloa, Guillelmus Biblius, Guillelmus Bicchinus, Guillelmus Brignonus, Guillelmus Cavalerius, Guillelmus Covolus, Guillelmus Crava, Guillelmus Criculus, Guillelmus de Bergogno, Guillelmus de Carlo, Guillelmus de Danio, Guillelmus de Syla, Guillelmus Dele, Guillelmus Milanus, Guillelmus Nanus, Guillelmus Nata, Guillelmus Papaovum, Guillelmus Pasar, Guillelmus Pelatus, Guillelmus Ratus, Guillelmus Rubeus, Guillelmus Testacanis, Guillelmus tintor, Guillelmus Tracherius, Guillelmus Ungar, Guillelmus Çigerrius, Guisulfus Acerbus, Guisulfus Ravagnus, Henricus Apianus, Henricus Gros, Henricus Lovastrus, Henricus Mascioius, Henricus Pennatius, Henricus Storteionus, Hugo, Hugo de Baiona, Hugo de Grulerio, Hugo de Guasco, Hugo de Porrata, Hugo Piscator, Iabus de Guiberto, Iacobus Bava, Iacobus Crava, Iacobus de Castello, Iacobus Friça, Iacobus Lanzavegia, Iacobus Maloura, Iacobus Nanus, Iacobus Varel, Imbravatus de Scoto, Iohannes, Iohannes Catanius, Iohannes de

Capalo, Iohannes de Castronovo, Iohannes de Mediolano, Iohannes de Ottonebel, Iohannes de Ottonebono, Iohannes f. Iohannis Guarcini, Iohannes Malet, Iohannes Porcel, Iohannes Tresoldus, Iohannomus, Laborinus, Lanfrancus Bruxatus, Lanfrancus de Comitibus, Lanfrancus de Diano, Lanfrancus de Ottone, Lanfrancus Tricopolus, Latrofus, Ligaboves, Lutherius, Lutius, Magnanus, Manfredus Cabut, Manfredus Cavanctus, Manfredus Corsus, Manfredus de Carlata, Manfredus de Croso, Manfredus de Ionata, Manfredus de Maçuc, Manfredus de Vicentio, Manfredus Dionixius, Manfredus ferrarius, Manfredus Gat, Manfredus Littus, Manfredus Scamonia, Marcellinus, Martinus Bellasai, Maçucus notarius, Michiçonus, Musca, Mussus de Gamundio, Natonus, Nattinus, Niger Patara, Nolesus, Obertus, Obertus Calvarius, Obertus Curtus, Obertus de Casali, Obertus de Fiore, Obertus de Guala, Obertus de Matel, Obertus de Ranerdo, Obertus de Roba, Obertus Motius, Obertus Nanus, Obertus Nigerbonus, Obertus Nudus, Obertus Soldanus, Obertus Spanteadenar, Obertus Tercius, Ocellus Fulcherius, Odditio Durcus, Oddonus, Ogerius, Ogerius de Elena, Ogerius de Iohanne, Ogerius de Peviano, Ogerius de Philipo, Ogerius Sarmaor, Oliverius, Oliverius de Naver, Oliverius Ligerius, Oliverius Tealdi, Opiço, Opiço Accarinus, Opiço Crava, Opiço de Castel, Opiço de Lomello, Opiço Foiarinus, Oricus de Ançano, Oricus de Oglerio, Otto Calvinus, Otto Cavanctus, Otto Crispus, Otto de Amedeo, Otto Nanus, Otto Niblus, Otto Niger, Otto Ravaxius, Ottobas, Ottobonus, Passarus, Pavarinus, Pensaben, Peronel, Petrus Bellicanus, Petrus Brunus, Petrus Canis, Petrus Corsus, Petrus Cuia, Petrus de Corva, Petrus de Gavio, Petrus

- de Grondona, Petrus de Gualfredo, Petrus Freamol, Petrus Guec, Petrus Lança, Petrus Seccaldos, Petrus Segafenum, Petrus Spelta, Petrus Tercius, Petrus Çucus, Piccius, Pilosus, Pinça, Pipinus, Piscator, Preve Accular, Pugnus de Foro, Pulexel, Pullerus Burel, Pungçivena, Raimundus Malavolta, Rainaldus, Rainaldus de Fulcone, Rainaldus de Morticio, Rainerius Nanus, Rainerius Pulixel, Rainerius Sanctus, Ravelius, Robatus Favarius, Rogerius Tigna, Rolandus de Ast, Rolandus Vetulus, Rubaldus Bucca, Rubaldus Cona, Rubaldus de Grimano, Rubaldus de Guiguerra, Rubaldus de Musso, Rubaldus Legenda, Rubaldus Pan, Rufinus Armeçanus, Rufinus de Aimeli, Rufinus de Bec, Rufinus de Comitibus, Rufinus de Fracta, Rufinus de Maraç, Rufinus de Ottobel, Rufinus de Ottone, Rufinus Galea, Rufinus Gras, Rufinus Guarcinus, Rufinus Guercius, Rufinus Nebula, Rufinus Piçus, Rufinus presbiter, Rufinus scriba, Rufinus Varolus, Rufinus Vena, Rufinus Veneram, Spurolus, Symon de Verro, Syrus de Ottone, Syrus de Stella, Taxus, Tebaldus de Marescot, Tigna, Trencherius, Troia, Uberçonus, Ursus, Videlanerio, Videsiotro, Viençera, Villanus.
- Alfade: *v.* Rufinus.
- Alferius: *v.* Guillelmus.
- Algaria (de): *v.* Balbus.
- Algarissus: *v.* Anselmus.
- Alinerii: *v.* Marcus.
- Alinerius de Siot, de Alexandria: 651.
- Alinus**
- de Valle, de Capriata: 518.
 - saltarius, de Capriata: 518.
- Alitionus, de Massa: 564.
- Allavina: *v.* Lavina.
- Alleta: *v.* O.
- Allianum [*Agliano*]: 640.
- Alma [*loc. pr. Miogliola-Pareto*]: 506.
- Almannus, de Sancto Romulo: 451.
- Almasor: *v.* Rufinus.
- Aloa: *v.* Guillelmus.
- Aloica: *v.* Petrus.
- Alpexella, Arpexella [*Alpicella, Valle Scrivia*]: 526.
- Alphanus de Tignino *o* Tiginno, de Massa: 564.
- Alplianus, de Vernatia: 595.
- Alquata: *v.* Arquata.
- Aluixio (de): *v.* Manfredus.
- alumin: 645.
- Alverius: *v.* Arverius.
- Amatamal, de Naulo: 465.
- Amato (de): *v.* Guercius.
- Amatus Flerius de Ritorto, de Capriata: 518, 519.
- Ambert de Sexto: *v.* Ambrosius.
- Ambo Nuvelanus, de Sancto Romulo: 451.
- Ambronus: *v.* Embronus.
- Ambrosii [*Rio d'Ambros, Pareto*], rivus: 506.
- Ambrosii: *v.* Aimericus, Amicus, Guillelmus.
- Ambrosius, Ambroxius**
- de Capriata: 518.
 - de Cedrono, frater: 636.
 - de Cravate: 621.
 - *o* Ambert de Sexto, servitor comunis Mediolani: 640.
 - de Vedano, servitor comunis Mediolani: 627-630.
 - notarius: 467, 468, 471, 575-580.
 - f. Petri Panati, de Mediolano: 625.
 - scriba: 471, 571.
 - scutarius, consil. Alexandriae: 652.
- Ambrosius: *v.* Iacobus.
- Ambroxius: *v.* Ambrosius.
- Amedeo (de): *v.* Otto.
- Amedeus**
- de Dodo, de Alexandria: 651.
 - de Paulo, de Alexandria: 651.
- Amico (de): *v.* Carlo.
- Amicus**
- Ambrosii, consil. Terdone: 623.
 - consil. Alexandriae: 651, 652.
 - de Cavuçano, de Clavaro: 572.

Amicus (*segue*)

- de Foro, consil. Alexandriae: 652.
 - de Murta: 562.
 - de Toiano, de Capriata: 519.
 - de Vernatia: 595.
 - gastaldus: 518.
 - Grillus, consul Ianue: 590.
 - Guercius: 578.
 - Mafonus, consil. Alexandriae: 652.
 - Mallonus: 580.
 - Raffanus, consul Venguilie: 455.
 - Suavis, consil. Terdone: 623.
 - Turchius: 471; eius filius: *v.* Bonifatius.
- Amietus, de Alexandria: 651.
- Amigacius, Amigatius, Amigacii: 506; *v.* Arnaldus, Guillelmus, Iohannes, Otto, Petrus.
- Amigonus, de Alexandria: 651.
- Amigonus: *v.* Grimaldus.
- Amiliano (de): *v.* Henricus.
- Amionus, de Alexandria: 651.
- Amiraa (de): *v.* Anselmus.

Amiço

- de Lecroçoris, eius filius: *v.* Petrus.
- de Rivalta, f. Iacobi de Rivolta, preco et tubator Mediolani: 640; eius frater: *v.* Rivolta.

Ammanfredi: *v.* Hugolinus.

ancille: 501, 553, 556.

And. Papiensis, de Terdona: 618.

Andalo, Andelo de Bononia, potestas Ianue: 498, 510, 512, 515, 547, 606-608, 610, 611, 648.

Andalo, Andelo (de): *v.* Petrus.

Andara (de): *v.* Henricus de Addara.

Andelo (de): *v.* Andalo.

Anderotus: *v.* Andriotus.

Andoria, Andorie [*Andora*]: 456, 461, 473, 475, 478, 486, 487; castrum: 486-488; notarius: *v.* Syfredus; vallis: 456, 461, 477-479.

Andreas

- Aurie, consul Ianue: 493.
- burgensis, de Portuvenenis: 562.
- Corvarius, de Terdona: 618.
- *o* Arduinus de Cafaro, consil. Ianue: 480.

- de Carmadino, consil. Ianue: 480.
- de Laude, de Mediolano: 472.
- de Massa, f. Murrulli, marchio: 553, 554, 556.
- de Montebello, de Capriata: 519.
- de Passano, f. Stefani: 585.
- de Vernatia: 595.
- de Vogueria, consil. Terdone: 637, 639.
- Salvaticus, consil. Terdone: 623.
- serviens Bisacie: 647.

Andriolus: 614.

- de Mezano, f. Bertholini, notarius: 527.
- de Veçano: 605.
- f. Symonis de Oledo, notarius: 527.

Andriotus, Anderotus de Punçanno, consil. Terdone: 637, 639.

Anestaxius magister: 570.

Anfossus, Anfossius, Anfusus, Anfussus, Anfusius, Anfusus, Affossus

- Acatapanis *o* de Catapane, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- bancherius: 562.
- Baravagius, de Alexandria: 651.
- Barlinterius, consil. Albingane: 464.
- Bastardus, de Capriata: 519.
- Bergamus, consil. Alexandriae: 651, 652.
- consul Sancti Romuli: 451.
- de Catapane: *v.* Anfossus Acatapanis.
- de Elia, de Alexandria: 651.
- de Traçano, de Alexandria: 651.
- de Çerbo, de Alexandria: 651.

Anfossus: *v.* Obertus.

Anfusini: *v.* Runcinetus.

Anfussus, Anfusius, Anfusus: *v.* Anfossus. angaria: 501, 515, 553, 556.

Angelerius de Mari, consul Ianue: 589, 593.

Angellellus, de Massa: 564.

Angellus de Gualdo, magister, eius filius: *v.* Iohannes.

Angelotus vicecomes: 562.

Anivinus: *v.* Rubaldus.

Anrico (de): *v.* Arditio.

Anricus: *v.* Henricus.

Anrigitus de Moris, de Capriata: 519.

- Anriginus, dom. de Ysola: 607, 612.
 Anriinus: 652.
 Anriotus de Oter, de Alexandria: 651.
 Ansaldenghi, Ansaldengui: 640.
 Ansaldi de Nigro: v. Henricus.
Ansaldus, Ansaldo, Ansaldonus: 560.
 – Bolletus o Bulletus: 456, 475.
 – Bufferius, consil., consul Ianue: 480, 589, 593.
 – Bulletus: v. Ansaldus Bolletus.
 – Butinus, de Portuvenenis: 562.
 – Caracapa: 466.
 – Cebe o Çebe, senator Ianue: 560, 562.
 – Crispinus: 568.
 – de Auria: 596.
 – de Brunite, consil. Terdone: 623.
 – de Castro, eius filius: v. Iacobus.
 – de Cella, de Levanto: 587.
 – de Lanerio: 558, 559.
 – de Mari, consul Ianue: 566, 582-584, 640.
 – de Nigro: 508, 509, 538, 560, 562.
 – de Portumauritii: 452.
 – de Roperga: 459.
 – de Sicca: 453.
 – de Tanclerio o Tanclerii, consul Ianue: 562, 563, 647.
 – de Toiano, de Capriata: 519.
 – Embronus: 587.
 – Fallamonica, consil. Ianue: 456, 475, 480, 503.
 – Golias: 560, 562.
 – Guapellus: 453.
 – Guaracus: 450.
 – Laumelinus: 608.
 – Lavagius, de Portuvenenis: 562.
 – Lecanoça o Lecanoçe: 604.
 – Malfantus, consil. Ianue: 480.
 – Mallonus: 456, 475.
 – Pollicinus: 571.
 – Portonarius: 503.
 – Sardena: 473, 534.
 – Sporta: 571.
 – Tanclerii: v. Ansaldus de Tanclerio.
 – Çebe: v. Ansaldus Cebe.
- Anselmaç (de): v. Anselmus.
 Anselmo (de): v. Otto.
Anselmus, Ansermus
 – Aaratus, ex dominis Castelleti: 522.
 – Algarissus, de Sancto Romulo: 451.
 – Bavosus, consil. Alexandriae: 652.
 – Beccus, de Pereto: 505.
 – Bepel, de Pereto: 505.
 – Brugne: 506.
 – Buferius: 562.
 – Burgue, de Pereto: 505.
 – Calvus, de Alexandria: 651.
 – Cocagna, consil. Alexandriae: 651, 652.
 – Cocagna, de Palodo: 551.
 – Coxa, consil. Alexandriae: 651, 652.
 – Crola, de Alexandria: 651.
 – Curtus, castellanus Brovie: 506.
 – de Adam, consil. Alexandriae: 651, 652.
 – de Alexandria: 541, 651.
 – de Amiraa, de Alexandria: 651.
 – de Anselmaç, de Alexandria: 651.
 – de Arquada o Arquado, consul Terdone: 617, 618, 631.
 – de Arquata: 519.
 – de Bergamasco, consil. Alexandriae: 652.
 – de Campo, preco comunis Alexandriae: 652.
 – de Castro: 560.
 – de Foro, de Alexandria: 640; eius filius: v. Rufinus.
 – de Foro, de Terdona: 618.
 – de Linguilia o Vingulia, f. Bonifacii: 456, 457, 479.
 – de Loigerio, de Capriata: 518.
 – de Monterufo: 581.
 – de Musso: 557.
 – de Naçar, de Alexandria: 651.
 – de Pagano, de Capriata: 519.
 – de Peculo, de Capriata: 519.
 – de Polver, de Palodo: 551.
 – de Populo, de Alexandria: 651.
 – de Porta o Porcha, servitor comunis Mediolani: 640.
 – de Portu o Porta, consil. Alexandriae: 652.

Anselmus (*segue*)

- de Pratis: 472.
 - de Rolando, de Alexandria: 651.
 - de la Sala, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Servo: 453.
 - de Vinguilia: *v.* Anselmus de Linguilia.
 - de Ysa, de Capriata: 519.
 - ex dominis de Mirbello: 520.
 - Garius, consul Ianue: 560, 562, 647, 650.
 - Gofredus, consil. Alexandrie: 652.
 - Grecus, de Sancto Romulo: 451.
 - Grossus, de Pereto: 505.
 - Gurrenguisus, de Sancto Romulo: 451.
 - Impaçatus *o* Impançatus, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - *f. It.*: 631.
 - Lantius *o* Lannus, de Capriata: 519.
 - Laçarus, consil. Terdone: 637, 639.
 - Malrasus, de Pereto: 505.
 - Marencus, de Pereto: 505.
 - Merlonis, de Capriata: 518.
 - Meçepreve, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - Nata, de Alexandria: 651.
 - Obertus, de Albingana: 459.
 - Ollarius, consil. Alexandrie: 652.
 - Parentis, de Pereto: 505.
 - Pecentus *o* Peçerutus, de Pereto: 505, 506.
 - Quinquifaxi, consil. Alexandrie: 652.
 - Rasor, de Alexandria: 651.
 - Ratus, de Pereto: 505.
 - Rovedus, consil. Terdone: 617-619, 632.
 - Salamonus, de Pereto: 505.
 - Scoferius *o* Scaferius, de Pereto: 505.
 - Siccardus, de Pereto: 505.
 - Spelortius, de Alexandria: 651.
 - Vexosus, de Pereto: 505.
- Ansona, Ausona, Osona, Osono (de): *v.* Arverius, Guido, Iacobus.

Ansuisius

- de Cartagenia, consil. Ianue: 480.
 - de Sancto Ginesio, consil. Ianue: 624.
- Anthonium: *v.* Antonius.
- Antiochie, Antiochia (de): *v.* Bonusvassallus, Rubaldus.

Antolinus: *v.* Atto.

Antonius, Anthonius

- de Carreto, marchio Saone: 493.
 - de Credentia, notarius et cancellarius Ianue: 560, 597.
 - de Vogueria, consil. Terdone: 637, 639.
- Anxatius: *v.* Guillelmus.
- Ançano (de): *v.* Oricus.
- Apianus: *v.* Henricus.
- Apillius, Apigius, consil. Terdone: 617, 619.
- Appilius: *v.* Arlotus.
- Appostolus: *v.* Rubaldus.
- Aprilis botarius, de Capriata: 518.
- Aquabella (de), Aquebelle: *v.* Iohannes, Palmerius, Petrus.
- Aquaria (de): *v.* Hospinellus.
- aquaricie: 474, 507-510, 512, 515, 520, 521.
- Aqua Marcida [*Acquamarcia, rio, Pareto*], fossatum: 506.
- aqueductus: 553, 556.
- Aquensis [*Acqui*] civitas *o* comune: 497, 498; episcopus: 522.
- Aquila* [*d'Arroscia*]: 461.
- Ar. Buçolus, de Terdonia: 618.
- Arabitus: *v.* Rainaldus.
- Aramanno (de): *v.* Iohannes.
- Aramengo (de): *v.* Arditionus, Rufinus.
- Arancaboscus: *v.* Rufinus.
- Arasensis de Luca: 500.
- Arbustus, loc. qui vocatur [in districtu de Gatorba]: 546.
- Arcantus: 571.
- Arcantus, Archantus: *v.* Bonusvassallus, Martinus, Rainaldus.
- Arcata: *v.* Arquata.
- Arcatore, Archatore (de), Archatoris: *v.* Obertus, Perutius, Petrinus.
- arcatores, archator: 461, 473; *v.* Guillelmus, Obertus de Archatore.
- Archantus: *v.* Arcantus.
- archator, Archatore: *v.* arcatores, Arcatore.
- Archerio (de): *v.* Bonusvassallus.
- Archerius fornaxarius, consil. Terdone: 637; *v. anche* Ardentius formaiarius.

- Archimbaldus, de Sancto Romulo: 451.
 archipresbiter de Castelleto, consil. Terdone: 623, 637, 639.
 Archonii, Arconi: *v.* Iohannes.
 arciferi: 561, 647.
 Arcilia: *v.* Ardutio.
 Arcola (de): *v.* Bonifatius, Hugolinus.
 Arconi: *v.* Iohannes Archonii.
 Ardentius formaiarius, consil. Terdone: 639;
 v. anche Archerius fornaxarius.
 Ardericus: *v.* Aldericus.
 Ardeçonus: *v.* Arditiõnus.
 Ardicio, Ardicionus: *v.* Ardutio, Arditiõnus.
 Ardiellus, de Vernatia: 595.
 Ardigatius Polla, de Mediolano: 636.
Arditio, Ardicio
 – Arcilia, de Sancto Romulo: 451.
 – consil. Alexandrie: 652.
 – de Anrico, de Alexandria: 651.
 – de Ricco, de Sancto Romulo: 451.
 – de Tohenengo: 558, 559.
 – Fotuitor, de Sancto Romulo: 451.
 – Natalengus: 466.
 Arditiõnis: *v.* Comes.
Arditiõnus, Ardicionus, Ardiçonus, Ardeçonus
 – de Aramengo: 558, 559.
 – de Montemerlo, consil. Terdone: 637, 639.
 – de Trucho, consil. Saone: 471.
 – de Vernatia: 595.
 Arditiõnus: *v.* Hugo.
 Arditus de Porta, de Vernatia: 595.
 Ardiçonis de Legnario: *v.* Accursus.
 Ardiçonus: *v.* Arditiõnus.
 Ardoinus: *v.* Arduinus.
 Ardricus: *v.* Aldericus.
Arduinus, Ardoinus
 – comes Lavanie, eius filius: *v.* Armannus.
 – de Cafaro: *v.* Andreas.
 – de Comitibus, potestas Terdone: 630.
 – de Passiano: 555.
 – de Porcharia: *v.* Aldonus.
 – senator Ianue: 562.
 Arrestolo (de): *v.* Segner Baldiçonus.
 Arexe (de): *v.* Obertus.
 Arfeçano (de): *v.* Lanfrancus.
 Aricus: *v.* Henricus.
 Arigetus de Petro Aguliario, de Capriata: 519.
 arimannie: 574.
 Ariseus, de Alexandria: 651.
 Arlot (de): *v.* Opiço.
Arlotus, Arlottus
 – Appilius, de Terdona: 618.
 – calegarius: 632.
 Arlotus: *v.* Hugo.
 armamentum galearum: 456, 475.
 Armanini: *v.* Albertus.
Armannus, Armanus, Armaninus
 – f. Arduini, comes Lavanie: 575, 576, 579, 580; eius uxor: *v.* Agnes.
 – Cavalarius, de Clavaro: 572.
 – de Lagneto, eius filius: *v.* Guillelmus de Lagneto.
 – de Nexeolo, de Clavaro: 572.
 – de Taxonaria, de Levanto: 587.
 – de Tealdo: 572.
 – prepositus ecclesie Sancti Donati: 472.
 – fr. Rainerii: 560.
 – fr. Rainerii de Lagneto: 588.
 – Taiaferri, dom. Veçani et Carpeno: 608.
 – Turrexanus, de Palodo: 552.
 arme: 450, 452-455, 462, 465, 466, 500, 608.
 Armeani [*Armea*], aqua: 473.
 Armegine: *v.* Fulco.
 Armeline Davier: *v.* Nicola.
 Armella (de): *v.* Martinus.
 Armeçanus: *v.* Rufinus.
 Armillina (de): *v.* Henricus.
 Arnaldi: *v.* Rufinus.
Arnaldus, Arnaldinus
 – Amigatius, de Pereto: 505.
 – Bailia, de Pereto: 505.
 – Batigaldus: 524.
 – Bec, de Alexandria: 651.
 – Bialde: *v.* Arnaldus Buelde.
 – Bucca, de Alexandria: 651.
 – Buelde o Bialde, consul Venguilie: 455.

Arnaldus (*segue*)

- Civera, de Alexandria: 651.
- consil. Alexandriae: 651, 652.
- de Burgeto, de Alexandria: 651.
- de Massonega o Massonego o Nissonego, serviens comunis Ianue: 647.
- de Porta o Prola, de Vernatia: 595.
- de Roboreto, consil. Alexandriae: 652.
- de Sancto Vitali, de Massa: 564.
- de Tradatei: 636.
- ex dominis de Mirbello: 520.
- Gambaldus, de Alexandria: 651.
- Gatus: 464.
- Iolta, consul Saone: 470, 471.
- iudex: 453.
- Longus, de Alexandria: 651.
- mulaterius, de Pereto: 505.
- Nitarius, de Alexandria: 651.
- Punctus: 472.
- Raxonerius, consil. Alexandriae: 652.
- Scarabel, de Alexandria: 651.
- Solimanus, consil. Albingane: 462, 464.
- Subtilis, de Terdona: 618.
- tabernarius, consil. Alexandriae: 652.
- Testa, de Alexandria: 651.
- Vexosus, de Pereto: 505.
- Arnulfus, de Palodo: 552.
- Arotia [*Arroschia*], vallis: 461, 477, 478.
- Aroxio (de): *v.* Gualterius.
- Arpexella: *v.* Alpexella.
- Arpini: *v.* Vegius, Vivianus.
- Arpinus de Contegno, de Palodo: 552.
- Arpinus: *v.* Bertholotus.
- Arquata* [*Scrivia*], Arquada, Arquado, Arquate, Arcata, Alquata, burgus, castrum, villa: 507, 510, 512, 622, 625-631, 640; castellani: 622; consules: 622; *v. anche* Ramerum;(de): *v.* Anselmus, Bovetus, Famulus, Gofredus, Guillelmus (ser) f. Guillelmi, Hospinellus, Scorcia.
- Arratus Scaia, de Pereto: 505, 506.
- Artaria: *v.* Hugo.
- Arte (de): *v.* Rufinus de Aire.
- Artimonus: 562.

Artono (de): *v.* Iohannes.

Artonus

- Corsus, consil. Terdone: 617, 618.
- Granonus, consil., consul Terdone: 617, 618, 632.
- Artuxii: *v.* Guillelmus.
- Artuxus Rubus, consul mercatorum Papie: 621.
- Arulfo: *v.* Guido.
- Arverius, Alverius, Arverinus**
- de Ansona o Ausona o Osona o Osona, consil., consul Terdone: 617-619, 622, 632.
- de Vigueria o Viqueria, consil. Terdone: 637, 639.
- notarius, scriba Terdone: 617, 622, 632.
- Arçhimbaldus: *v.* Bonifatius.
- Asalitus: *v.* Bulgarus.
- Asaxus: *v.* Rufinus.
- Ascherii: *v.* Girardus.
- Ascherius**
- Bembratus: *v.* Ascherius Membrutus.
- Criculus, de Alexandria: 651.
- consil. Alexandriae: 651, 652.
- Malasemença: 464.
- Membrutus o Menbrutus o Bembratus, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- Ascherius: *v.* Guido Cafarotus.
- Ascignano (de): *v.* Lambertus de Asquignano.
- Asinari, Asinarius: *v.* Bergognonus, Guillelmus, Rufinus.
- Aspiramonte (de): *v.* Gobertus.
- Asquignano, Ascignano (de): *v.* Lambertus.
- Assalitus, Açalitus**
- de Moniardino: 547, 634, 635, 640; eius filius: *v.* Guillelmus.
- de Palodo: 552.
- Ast, Asta [*Asti*]: 558, 559, 640; potestas: 640, *v.* Barocius de Burgo; (de), Astensis: *v.* Brexia, Guillelmus, Morandus, Otinus, Rodulfus de Berta, Rolandus, Rufinus.
- Astexana: *v.* Guillelmus, Nicola.

Astexianus: *v.* Galafius.

Astoria [Astoreria-Pontinvrea], nemus seu mons: 506.

astures, eorum ova et pulli: 506.

Attarus de Marliano: 620.

Atto, Attone, Attus, Antolinus

– de Catio, dom. Veçani et Carpeni: 601, 602, 608.

– notarius: 608.

– *Piacentino, notaio*: V, VI, VIII-X.

Aucchia, Auccha: *v.* Guido.

Aucellus Turrexanus, de Palodo: 552.

Audebertus, de Palodo: 552.

Augolasca (de): *v.* Albertus.

Augustium [*Uscio*]: 571.

Augustus: 462.

Aurantius, de Alexandria: 651.

Auria (de), Aurie: *v.* Andreas, Ansaldus, Bartolomeus, Daniel, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Manuel, Martinus, Montanarius, Nicola, Obertus, Percivalis, Petrus, Sygembaldus, Symon.

Auricula de Buxeto, consil. Terdone: 623.

Ausona (de): *v.* Ansona.

Avegnantus de Monte, de Levanto: 587.

Avei [in curia Frascarii]: 590; (de): *v.* Girardus.

avena: 460.

Avenente, de Vernatia: 595.

Aveçeta [*Avera*?, *loc. tra Mioglia e Giusval-la*]: 506.

Aviger, de Palodo: 552.

Avogaria de Precipiano: 530.

Avolasca (de): *v.* Aço.

axunçia: 624.

Aymelium: *v.* Aimelium.

Aymericus: *v.* Aimericus.

Açalitus: *v.* Assalitus.

Açario (de): *v.* Guido.

Açarius Rubaldi Burdoni, consil. Terdone: 639.

Açinus

– Curolus, consil. Terdone: 637.

– Ruburdoni, consil. Terdone: 637.

Aço

– Borel o Borrel, consil. Terdone: 617, 632.

– de Avolasca: 619.

– de Pavigiano o Polliano, consil. Terdone: 619, 632.

– Devo, consil. Terdone: 623.

– Rovedus, consil. Terdone: 617-619, 623, 632.

– Salvaticus, consil. Terdone: 618, 619.

Açonis: *v.* Petrus.

B. pelliparius, de Sancto Romulo: 451.

B. prior Carrariensis: 600.

Baalardus, Baiardus, Baiardus de Pallo, consil. Ianue: 624, 626.

Baapici, Baapiço (de), Baapitius, Badapitius: *v.* Guillelmus, Manfredus, Ogerius, Rolandus.

Baaxol: *v.* Tebaldus.

Bacconus: *v.* Vassallus.

Bacemus, Baçhemus, Baçhimus: *v.* Gandulfus, Lanfrancus.

Badapitius: *v.* Baapici.

Baddoinus: *v.* Balduinus.

Badellus, de Clavaro: 572.

Baginus, de Capriata: 519.

Bagius, Bargius Paximasnata o Paxemasnata, consil. Terdone: 637, 639.

Bagnaria [*loc. nel territorio della Spezia*]: 601-603.

Baiardus: *v.* Baalardus.

Baiamons, Baiamondinus: 558, 559.

– Isembardus, miles potestatis Ianue: 496.

Baianus Calderinus, de Capriata: 518.

Baianus: *v.* Rufinus Boianus.

Baiardus: *v.* Baalardus.

Baile: *v.* Obertus.

Bailia: *v.* Arnaldus, Symon.

Baio (de): *v.* Opiço.

Baiona (de): *v.* Hugo.

Baionercus: *v.* Henricus.

Balarinus, de Capriata: 519.

- Balberia, vallis: *v.* Bolbera.
- Balbo (de): *v.* Galganus, Guido.
- Balbotatas, in, loc.: 615.
- Balbus**
- Caniorto, de Alexandria: 651.
 - de Algaria, de Capriata: 518.
 - Peraldi: 557.
- Balbus: *v.* Albertus, Guido, Guillelmus, Iohannes, Ogerius, Otto, Petrus, Raimundus.
- Baldeçonus, Baldiçonus: *v.* Guido, Segner.
- Baldicionis: *v.* Iacobus.
- Balditio, Baldicio, Baldiço, Baudicio, Bauduonus**
- cordoaneriis: 562.
 - o Baldo de Alentino: 453.
 - ex dominis de Mirbello: 520.
 - de Plano, consul Venguilie: 455.
 - de Tramuntata, de Palodo: 552.
 - Ususmaris, senator Ianue: 562, 578.
- Balditione, Baudicione (de): *v.* Hugo.
- Baldiço: *v.* Balditio.
- Baldiçonus: *v.* Baldeçonus.
- Baldo de Alentino: *v.* Balditio.
- Baldo (de): *v.* Girardus, Guido.
- Baldoinus: *v.* Balduinus.
- Balduini, Balduino (de), *Baldovini*: *v.* Albertus, Iacobus.
- Balduinus, Baldoinus, Baudoinus, Bauduinus, Baddoinus**
- Baraba, de Sancto Romulo: 451.
 - Bissatia: 578.
 - Comes: 493.
 - de Alexandria: 651.
 - de Briunte, consil. Terdone: 623.
 - de Gandulfo, de Alexandria: 651.
 - de Guala, de Alexandria: 651.
 - de Iupeclerio, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Marencho: 530.
 - de Paverio, consul Mugnanici: 526.
 - de Plebe: 461.
 - o Baudus de Veçano: 605, 612, 614; eius filli: *v.* Paganellus, Raimundus.
 - Grantius: 560.
 - Guasonus, de Alexandria: 651.
 - Guercius: 560, 561; eius domus: 536.
 - Masconus, consil. Saone: 471.
 - Mulferrius: 610.
 - Mussus, castellanus Palodi: 557.
 - Nicia o Nitra, consil. Alexandria: 651, 652.
 - Niger, de Alexandria: 651.
 - Nitra: *v.* Balduinus Nicia.
 - f. Ottolini: 582.
 - Pilosus: 562.
 - Qurra, de Sancto Romulo: 451.
- Baldus, Baudus**
- de Cafara: 470.
 - de Libia, de Clavaro: 572.
 - de Montemerlo, consil. Terdone: 617, 632.
 - de Veçano: *v.* Balduinus de Veçano.
 - Macia, consil. Saone: 471.
 - f. Maneti o Maineti: 602, 603.
 - Vetulus, de Sancto Romulo: 451.
- Baldus: *v.* Robertus.
- Balenclosia, Dalenclosia, de Massa: 564.
- Balernus, de Alexandria: 651.
- Balia, Balii: 506; *v.* Albertus, Iohannes, Iordanus, Otto.
- Balianus, f. Guidonis Aucchie, de Serravalle: 546.
- Balionus de Dominico, consil. Terdone: 637, 639.
- Baltegaiugum, Baltigaiugum o de Baltegaiugum: *v.* Guilicio.
- Balçanus, Bauçanus de Carpena, dom. Veçani et Carpena: 601-603, 608.
- bancherius: *v.* Anfossus, Manfredus, Symon.
- bandire: 460.
- bandiçatus, bandeçatus: 450, 452-455, 462, 465, 466, 617, 623, 624, 632.
- bandum: *v.* bannum.
- Bandus: *v.* Obertus.
- bannum, bandum: 456, 460, 475, 478, 506-510, 512, 515, 516, 520, 521, 548, 553, 556, 557, 625, 640.
- Baraba: *v.* Balduinus.
- Barata, consil. Alexandria: 652.
- Barata: *v.* Albertus.
- Baratea: *v.* Albertus.

- Baraterius: *v.* Henricus, Philippus.
 Baravagius: *v.* Anfossus.
 Barba Girardus, de Alexandria: 651.
 Barbarinus: *v.* Orandus.
 Barbavara, Barbavaira, Barbavaria: *v.* Iohannes, Nicola, Patrius.
 barberius: *v.* Gandulfus.
 Barcha: *v.* Guillelmus, Iohannes.
 Barchinonia [*Barcellona*]: 450, 452, 462, 465, 466.
 Bardus: *v.* Braidus Valfeneira.
 Bargagnetus, de Massa: 564.
 Bargius: *v.* Bagius Paximasnata.
 Barletarius, Barlitarium: *v.* Anfossus, Guillelmus.
 Barocii, Barutii, Barutius, Barociis, Barocio (de): *v.* Hugo, Lanfrancus, Obertus, Philippus.
Barotius, Barocius
 – de Burgo *o* Bulgo, miles potestatis Ianue: 451.
 – de Burgo, potestas Astensium: 640.
 – de Terdona: 618.
 Barralia, de Alexandria: 651.
 Barreria: *v.* Brexia de Ast.
 barrilarius: *v.* Guillelmus Gallus.
 barrile: 506, 624.
 Bartholotus: *v.* Bertholotus.
Bartolomeus, Bartholomeus, Bertolomeus
 – de Domoculta *o* Domusculte, consil., consul placitorum Ianue: 465, 571, 587, 624.
 – de Paiario, consul Diani: 453.
 – de Volta: 546.
 – Domusculte: *v.* Bartolomeus de Domoculta.
 – Feldratus, Saonensis: 501; eius uxor: *v.* Agnes.
 – Longus, consul Albingane: 454, 463, 464.
 – magister, notarius et iudex ordinarius, scriba comunis: IX, 478, 494, 495, 586, 587.
 – Porcellus, castellanus Gavi: 532.
 Barutii, Barutius: *v.* Barocii.
 Basegnana: *v.* Basignana.
 Basiesus, de Alexandria: 651.
 Basignana, Basegnana, Bassegniana [*Bassignana*]: 530; domini: *v.* Albertus Canis, Henricus de Basignana, Henricus Infans; (de): *v.* Albertus, Bellengerii, Henricus.
 Basnere: *v.* Petrus Besnerius.
 Basneria: 506.
 Bassaretus, de Vernatia: 595.
 Bassegniana: *v.* Basignana.
 Bassus: *v.* Albertus, Obertus, Otto, Rubaldus.
Bastardus
 – de Golferio, de Capriata: 518.
 – de Levanto, f. Philippi de Monelia: 587.
 Bastardus: *v.* Albertus, Anfossus, Lanfrancus.
 Batigaldus: *v.* Arnaldus.
 Batipalea, de Clavaro: 572.
 Batticagna (de): *v.* Bernardus.
 Baudantia: *v.* Lanfrancus.
 Baudicio: *v.* Balditio.
 Baudicione: *v.* Hugo de Balditione.
 Baudoinus, Bauduinus: *v.* Balduinus.
 Bauduonus: *v.* Balditio.
 Baudus: *v.* Baldus.
 Bauçanus: *v.* Balçanus.
 Bava: *v.* Iacobus.
 Bavirus: *v.* Anselmus, Girardus, Guillelmus.
 Baxiano (de): *v.* Rufinus.
 Baçacus: *v.* Iohannes.
 Baçanus de Serravalle: 631.
 Baçhemus, Baçhimus: *v.* Bacemus.
 bealum: 506.
 Beaqua dom. de Rivalta: 584.
 Beaqua: *v.* Rainaldus.
 Beatricis: *v.* Montanarius.
 Bec *o* de Bec: *v.* Arnaldus, Rufinus.
 Beccaria (de): *v.* Guasconus.
 beccarius, becharius: *v.* Albericus, Guilius, Rogerius.
 Becco (de): *v.* Carlo.
 Beccus, consil. Alexandriae: 652.
 Beccus: *v.* Anselmus, Obertus.
 becharius: *v.* beccarius.

- Beclinum: *v.* Bevelinum.
 Bedercio, Beerci (de): *v.* Otto.
 Bederexo (de): *v.* Girardus.
 Beerci (de): *v.* Otto de Bedercio.
 Befurius, de Alexandria: 651.
 Begali (de): *v.* Gregorius.
 Begastri (de): *v.* Martinus *o* Marinus.
 Begerrus, Beguira, Begurrus: *v.* Albericus, Bellentius, Rufinus.
 Begia (de): *v.* Niger.
 Beginus: 565; eius nepos: *v.* Guibertinus.
 Begnus, Belegnus, de Capriata: 519.
 Beguira, Begurrus: *v.* Begerrus.
 Belardus: *v.* Obertus Beleardus.
 Belbum [*Belbo*], fl.: 640.
 Belçaço: *v.* Hugo.
 Beleardus, Belardus: *v.* Obertus.
 Belegno (de): *v.* Toianus.
 Belegnus de Toiano, de Capriata: 519.
 Belegnus: *v.* Begnus.
 Belengerio (de): *v.* Nicola.
Belengerius, Belengerius
 – Cerialus, de Alexandria: 651.
 – Ciriolus, de Alexandria: 651.
 – de Abel, consil. Terdone: 632.
 – consil. Alexandrie: 651, 652.
 – de Campolino, de Alexandria: 651.
 – de Cancellò: 517.
 – de Cançeta *o* Cança, de Capriata: 519.
 – de Iordano, de Capriata: 518.
 – de Meliana, de Capriata: 518.
 – de Nerbona, de Portuvenenis: 562.
 – de Turri: 648.
 – Gros *o* Grossus: 652.
 – guardator: 502.
 – Malus Maniator, de Capriata: 519.
 – Orius, consil. Alexandrie: 651, 652.
 Belenginus de Carla, de Capriata: 519.
 Belenglerius: *v.* Belengerius.
 Beliamè: *v.* Ogerius.
 Beliça (de): *v.* Rainaldus.
 Bellamuto (de): *v.* Otto.
Bellamutus: 524.
 – consul Ianue: 562, 563.
- Bellandus**
 – consul Mugnanici: 526.
 – de Massa: 564.
 Bellasai: *v.* Martinus.
 Bellatana (de): *v.* Albertus.
 Bellaçolus: *v.* Iohannes.
 Bellengerii: 530.
 Bellengerii de Bassegniana: 640.
 Bellentius Begerrus *o* Begurrus, consil. Terdone: 637, 639.
Belletus
 – de Grunda, de Massa: 564.
 – de Massa: 564.
 Belletus: *v.* Guillelmus, Petrinus.
 Bellicanus: *v.* Petrus.
 Bellino (de): *v.* Bonensegna.
 Bellinus, de Massa: 564.
 Bello Amore de Portuveneri: 556.
 Bellonus de Draimo, consil. Alexandrie: 652.
 Bellotus: *v.* Rubaldus.
Bellus
 – de Galbençolo, de Massa: 564.
 – Peregrina: 564.
 Bellus: *v.* Petrus.
 Bellusbonus f. Rainatii *o* Bonichi: 556.
 Bellusbrunus, de Portuvenenis: 562.
 Bellutius, de Massa: 564.
 Belmi (de): *v.* Henricus, Rufinus.
Belmustus: 560.
 – castellanus Gavi: 537, 538.
 – Lercarius, rector Ianue: 450, 452-455, 462, 466, 527, 528, 632.
 Belmustus: *v.* Rolandus.
 Bepel: *v.* Anselmus, Iohannes, Obertus.
 Beltram, Beltrames, Beltramus: *v.* Bertram.
 Belvilanus de Busnate, eius filius: *v.* Passaguadus.
 Bembratus: *v.* Ascherius Membrutus.
 Benagia (de): *v.* Gualterius.
 Benaie: *v.* Iohannes.
 Bencius: *v.* Bentius.
 Beneaxo (de): *v.* Henricus.
 Benedicti: *v.* Iohannes.

Benedictus: 562.

- de Campo: 562.
- de Fuçe, de Levanto: 587.
- Beneca, filie de: 451.
- Benencum [*Banengo-Montiglio*]: 558, 559.
- Beniaminus: *v.* Guillelmus.
- Bennasci (de): *v.* Bernardus.
- Bennatus de Portueneri: 556.
- Bentius, Bencius, Benço, Benzo, Penço**
- Crexentius, consil. Terdone: 617.
- Crosel *o* Trosel, consil. Alexandriae: 651, 652.
- de Fulcone, de Capriata: 519.
- de Portueneri: 596.
- Galixigna, consil. Alexandriae: 652.
- Levaloculus, de Alexandria: 651.
- *o* Bercinus de Vairana, consil. Terdone: 637, 639.
- *o* Bixon Paximasnatam, consil. Terdone: 617.
- Pan et Vinum, de Alexandria: 651.
- Piscator, consil. Alexandriae: 652.
- Scenta, de Alexandria: 651.
- Trosel: *v.* Bentius Crosel.
- Bentivegne: *v.* Guillelmus.
- Benvenutus Capelli, de Levanto: 587.
- Benço, Benzo: *v.* Bentius.
- Bençone (de): *v.* Girardus.
- Beraboschi, Bruxaboschi, casana de: 506.
- Berardus**
- de Braia, de Palodo: 552.
- de Garigiono, de Capriata: 518.
- de Valdenasci, de Palodo: 552.
- Bercinus: *v.* Bentius de Vairana.
- Beregola: *v.* Otto.
- Berfolium: *v.* Primus.
- Bergamasco (de): *v.* Anselmus.
- Bergamensis: *v.* Iohannes.
- Bergamus: *v.* Anfossus.
- Bergogno (de): *v.* Guillelmus.
- Bergognoni: *v.* Rufinus.
- Bergognonus**
- Asinarius, de Pereto: 505.
- Canellus, consil. Terdone: 623, 637, 639.

- Canis, consil. Terdone: 637, 639.
- Merlonus, de Capriata: 518.
- Bergognonus: *v.* Iohannes.
- Bergognus Botinus, de Alexandria: 651.
- Bergomascus, Bergomascus de Lomenno, servitor comunis Mediolani: 640.
- Bergulio (de): *v.* Abbas Fulco de Burgundione.
- Bergungius, Bergunçius**
- de Gueca, de Alexandria: 651.
- de Sarçano, consil. Terdone: 619, 623.
- Beritictus faber, de Massa: 564.
- Bermonte (de): *v.* Petrus.
- Bermundus: *v.* Guillelmus.
- Bernardetus *o* Bernardetus f. Soveati, consil. Alexandriae: 651, 652.
- Bernardi Debel: *v.* Henricus, Rufinus.
- Bernardus, Bernardinus:** 540.
- Alberti Bovis: 519.
- Albertus Mussus: 582.
- canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Saone: 470.
- clericus, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- consil. Alexandriae: 652.
- de Batticagna, de Massa: 564.
- de Bennasci, de Palodo: 552.
- de Burgo, de Clavaro: 572.
- de Calveti, de Palodo: 552.
- de Cantalupo, de Alexandria: 651.
- de Grassa, de Alexandria: 651.
- de Guidobono *o* Guidobonis *o* Guidonisboni *o* Guidonisbelli, consil. Terdone: 617-619, 623, 632, 637, 639.
- de Orano, de Alexandria: 651.
- de Palençona *o* Palençono, consil. Terdone: 618, 623.
- de Plovera, de Alexandria: 651.
- de Rocha, de Nerbona: 645.
- de Talona, consil. Alexandriae: 652.
- de Vetralli: 602, 603.
- de Viviano *o* Vivianus, de Capriata: 518, 519.
- de Vulpilino, consil. Terdone: 623.
- frater hospitalis Sancti Iohannis: 502.

Bernardus (*segue*)

- Futivetula, de Alexandria: 651.
- Gualdinus de Novaria, eius filius: *v.* Michol.
- Guidonisbelli, Guidonisboni: *v.* Bernardus de Guidobono.
- Iohannis Canis, de Capriata: 518.
- Lovastrus, de Alexandria: 651.
- Malapunça, de Alexandria: 651.
- Malerba, consil. Alexandriae: 651, 652.
- Menbratus, consil. Terdone: 623.
- Muninus, consil. Terdone: 637, 639.
- Otonis de Beroto, de Capriata: 519.
- Pesatus *o* Pensatus, consil. Terdone: 617, 618, 632.
- Petri Iohannis, consil. Terdone: 623.
- Provincialis, consil. Alexandriae: 652.
- f. Ricomani, de Vernatia: 595.
- Tonsus, de Pereto: 505, 506.
- Tromel, consil. Alexandriae: 651, 652.
- Vascel, de Alexandria: 651.
- Vaxel, de Alexandria: 651.
- Vivianus: *v.* Bernardus de Viviano.

Bernate (de): *v.* Cortixius.

Bernaço: *v.* Bernitio.

Berninus Granonus, consil. Terdone: 637, 639.

Bernitio, Berniço, Bernaço

- eius filius: *v.* Guibertinus.
- de Mari: 562.

Bernoudi [*San Bernardo-Ponzone*] vallis: 506.

Berno, de Sancto Romulo: 451.

Bernus de la Porta: 631.

Beroto (de): *v.* Bernardus Otonis.

Berreta: *v.* Otto.

Berrominus: *v.* Thomas.

Berta (de): *v.* Rodulfus.

Bertaldo (de): *v.* Henricus.

Bertaldus, de Vernatia: 595.

Berte: *v.* Massanellus, Vitalis Mussus.

Berthatus calegarius, de Alexandria: 651.

Bertholinus, Bertolinus

- de Mezano, eius filii: *v.* Andriolus, Quirinichinus.

- draperius: 634, 635.

Bertholotus, Bertolotus, Bartholotus

- Alberti, notarius: IX, 461, 465, 466, 527, 529, 542, 618-620, 622, 623, 632, 641.

- Arpinus de Taurino: 558, 559.

- f. Bertoloti: 452.

- de Capriata: 519.

- de Malerba, de Capriata: 518.

- de Mussis, de Terdona: 618.

- de Petra, consil. Alexandriae: 652.

- de Pilo, prepositus de Vogueria: 637.

- de Ramo, consil. Terdone: 623.

- de Vernacia: 555, 614.

- de Volta: 560, 577.

- Ganderii: *v.* Bertholotus Gualterii.

- Gondeu, consil. Terdone: 623.

- Gualterii *o* Ganderii, consil. Terdone: 637, 639.

- Navonus, consil. Terdone: 637, 639.

- scriba: 450.

Berthonus de Urmea: 456.

Bertolinus: *v.* Bertholinus.

Bertolomeus: *v.* Bartolomeus.

Bertolotus: *v.* Bertholotus.

Bertram, Beltram, Bertrame, Bertrames, Beltrames, Bertramus, Beltramus: 560.

- Christianus, potestas Ianue: 450, 452-455, 462, 536, 622, 632.

- consil. Alexandriae: 652.

- de Clavaro: 572.

- de Gagnono *o* Guagnono, consil. Alexandriae: 651, 652.

- de Lagneto: 582, 604; eius frater: *v.* Albertus.

- de Urbis, de Alexandria: 651.

- Salinben, iudex Papie: 632.

Bertrame (de): *v.* Otto.

Bertrames, Bertramus: *v.* Bertram.

Berugus: *v.* Castellus, Guillelmus, Henricus.

Berçola (de): *v.* Ferrinus.

Besacia: *v.* Bisacia.

Besnerius, Basnere: *v.* Petrus.

Bessatia: *v.* Bisacia.

- Bestagna, Bestagnum [*Bestagno-Pontedassio*]: 461, 478.
- Bevelinum, Beclinum [*Beverino*]: 565, 605; *v. anche* Corvara.
- Bevinus: *v. Otto*.
- Beçonus: *v. Guillelmus*.
- Bialde: *v. Arnaldus Buelde*.
- Biblius: *v. Guillelmus*.
- Bicchinus: *v. Guillelmus*.
- Bignotus, Bignotus de Çiminasco o Çuminasco, causidicus, iudex potestatis Ianue: 452, 455, 462, 632.
- Bilianda (de): *v. Bonussegnor*.
- Bindellus: *v. Guillelmus*.
- Bioniis [*Bionzo-Costigliole d'Asti ?*], castrum de: 640.
- Biroudus, de Pereto: 505.
- Bisacia, Bissacia, Bisatia, Bissatia, Besacia, Bessatia, Bisatius, Bissacinus** : 522, 582.
- o Rubaldus Bisacia, consul Ianue: 473, 493, 534, 535, 647, 650; eius filius: *v. Bisacia o Bisacinus*; eius serviens: *v. Andreas*.
 - de Alexandria: 651.
 - o Bisacinus o Bissacius, f. Rubaldi Besacie: 458, 493.
 - senator Ianue: 562.
 - Xandalengus, consil. Saone: 471.
- Bisacia, Besacia, Bissatia: *v. Balduinus, Rubaldus*.
- Bisanne, Bisagnum [*Bisagno*], fl., planum de: 568; (de): *v. Henricus*.
- Bisatia, Bisacia, Bisatius, Bissacinus, Bissacius, Bissatia: *v. Bisacia*.
- Bissia: *v. Bixia*.
- Bivolus: *v. Boiolus*.
- Bixelli, Bixello (de): *v. Henricus*.
- Bixia, Bixie, Bissia: *v. Fulco, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Manfredus, Obertus*.
- Bixon: *v. Bentius Paximasnatam*.
- Blancardo (de): *v. Albertus*.
- Blancardus de Prealono: 631.
- Blanci de Novis: 530.
- Blancus**
- de Caço, de Levanto: 587.
 - de Squignano, de Massa: 564.
 - panaterius, Gavacanus: 557.
- Blancus: *v. Ghecius, Guido, Henricus, Obertus*.
- blava: 461, 506, 590, 596, 617, 621, 623, 632.
- Bobonus de Costa, de Sancto Romulo: 451.
- Bobonus: *v. Rainaldus*.
- Bocardinus, de Capriata: 519.
- Bocardo (de): *v. Morus*.
- Bocatii: *v. Nicola*.
- Bocatii [*pr. Valla-Pareto*] clausa: 506.
- Bocca: *v. Bucca*.
- Boccafalis: *v. Buccafolis*.
- Boccasius, Boccassius Brema: 640.
- Boglerolius, Bogliolus: 558, 559.
- Boiachensis: *v. Iacobus*.
- Boiamundus**: 560.
- senator Ianue: 562.
- Boianus, Baianus: *v. Rufinus*.
- Boiolus, Boionus de Montemerlo, consil. Terdone: 618, 619, 632.
- Boiolus, Bivolus: *v. Guillelmus, Obertus*.
- Boionus de Montemerlo; *v. Boiolus*.
- Bolbera, Balberia [*Borbera*], val de: 530, 640.
- Boleus: *v. Fulco*.
- Bolletus, Bulletus: *v. Ansaldus, Obertus; v. anche Buller*.
- Bolognese: *v. Martinus*.
- Bombellus, de Palodo: 552.
- Bomerius, consil. Alexandrie: 652.
- Bomnici [*pr. Pontinvrea*] fossatum: 506.
- Bona (de): *v. Guillelmus*.
- Bonacursus**
- f. Guillelmi, dom. de Ysola: 604, 607, 612.
 - f. Henrici, de Massa: 564.
 - f. Tedisii: 560.
- Bonafides de Levanto, f. Guillelmi de Legnario: 587.
- Bonagente: 455.
- Bonahora, de Massa: 564.
- Bonanatus, consil. Alexandrie: 652.
- Bonardus: 540.
- Bonataca: *v. Girardus*.
- Bonatie: *v. Michaletus*.

- Bonaventura, de Massa: 564.
- Bonavia, Bonavita, Bonavitus**
- de Casanego: 635.
 - de Costa, de Sancto Romulo: 451.
 - de Rustico: 466, 469.
 - de Vernatia: 595.
 - Rainaldus: 502.
- Bondaninus, Rondaninus, de Capriata: 519.
- Bonifacius: *v.* Bonifatius.
- Bonel, consul Alexandrie: 651, 652.
- Bonellus Carderinus *o* Cauderinus, de Capriata: 519.
- Bonense de Maiolo: 605.
- Bonensegna**
- de Bellino: 605.
 - de Vernatia: 595.
- Boni: *v.* Alberigi.
- Bonetus, civ. Ianue: 633.
- Bonichus, Bonicus**
- *o* Rainatius, eius filius: *v.* Bellusbonus.
 - Spandivinum, de Terdona: 618.
- Bonifacio, Bonifacium [*Bonifacio-Corsica*], castrum, portus: 450, 452-455, 461, 462, 465, 466, 474, 486; (de): *v.* Rogerius.
- Bonifatius, Bonifacius, Bonefacius: 574.**
- f. Amici Turchii: 471.
 - Arçhimbaldus, consul Sancti Romuli: 450.
 - Constantinus, de Gavi: 530.
 - consul Capriate: 516.
 - corriçar, consil. Alexandrie: 652.
 - de Alexandria: 651.
 - de Arcola: 553.
 - de Bosco, marchio, eius filii: 642.
 - de Cravexana, marchio: 463, 464, 473, 474, 477, 481; eius sigillum: 473.
 - de Enurardo, consil. Alexandrie: 652.
 - de Grafagno: 558, 559.
 - de Linguilia: *v.* Bonifatius de Quadraginta.
 - de Montemerlo, consil. Terdone: 637.
 - de Pereto, eius filii: 501.
 - de Portumauricio: 491.
 - de Quadraginta *o* Quaranta *o* de Linguilia *o* Vinguilia, dom. Venguilie 455-457, 460, 463, 464, 473, 474, 477, 482.
 - de Stella: 499, 500.
 - de Vinguilia: *v.* Bonifatius de Quadraginta.
 - de Volta *o* de la Volta, consil. Ianue: 480, 570, 624, 640.
 - ex dominis de Mirbello: 520.
 - f. Guillelmi gastaldi: 472.
 - f. Iacobi de Volta: 527, 574.
 - minor: *v.* Bonifacius f. Oddonis de Cravexana.
 - Montisferrati, marchio: 558, 559.
 - *o* Bonifatius minor, f. Oddonis de Cravexana: 475.
 - nep. Ottonis de Bosco: 508; eius filii: *v.* Conradus, Manfredus.
 - Rigueça, de Sancto Romulo: 451.
 - Riguetius: 451.
 - Rubeus: 500.
 - Taiaferrum *o* Talliaferrum de Cravexana, marchio: 474, 475, 480-483, 485, 486, 488-492.
 - Vescontus, de Pereto: 505.
- Bonifatius: *v.* Opiço.
- Bonihominis: *v.* Iohannes.
- Boninus**
- consil. Alexandrie: 652.
 - sartor, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Bonivicini de Spigno: 506.
- Boniço, de Vernatia: 595.
- Bonmatus: 562.
- Bonmeior (de): *v.* Carlevarius.
- Bononia (de): *v.* Andalo, Hugolinus Marsilii.
- Bonovicino (de): *v.* Gandulfus.
- Bonsegnorus: *v.* Bonussegnor.
- Bonus**
- de Mercadellis, de Terdona: 618.
 - de Sancto Vitali, de Massa: 564.
- Bonus: *v.* Hugo.
- Bonusfilius**
- de Alexandria: 651.
 - presbiter: 568.
- Bonusinfans**
- notarius et cancellarius: 524, 567, 568.
 - Pelatus: 459.

Bonusiohannes

- Buferius: 568.
 - Capalia, notarius: 640.
 - consil. Alexandrie: 652.
 - de Murta: 635.
 - Fulconis Surdi, consil. Terdone: 623.
 - Iolta, consil. Saone: 467, 468, 471.
 - Masconus: 467.
 - Nata, de Alexandria: 651.
 - Saccus: 468.
 - Valençanus, de Alexandria: 651.
 - Çullius, de Pereto: 505.
- Bonuspatus Paulengus, de Sancto Romulo: 451.

Bonussegnor, Bonussenior, Bonsegnorus

- consil. Albingane: 464.
- de Alexandria: 651.
- de Bilianda, de Sancto Romulo: 451.
- de Rainerio o Ranço, de Palodo: 552.
- de Vinguilia: 459; eius frater: v. Obertus.

Bonusvassallus: 562.

- Arcantus o Archantus: 504, 536.
 - Bocca: 524.
 - Caligepallii, notarius, scriba comunis Ianue: VIII, IX, 456, 460, 465, 474, 475, 480, 481, 485, 486, 488, 492, 496, 498, 501, 502, 507, 515, 521, 547, 554, 555, 575-580, 582, 585, 587, 598, 600, 605, 606, 610, 611, 623, 624, 626, 638, 642, 648.
 - de Aldo, iudex Portusmauricii: 490, 491.
 - de Antiochia, consul Ianue: 560, 561.
 - de Archerio, senator Ianue: 562.
 - Guetius: 562.
 - Laumelinus, consil. Ianue: 624.
 - Laçetus o Laçetus: v. Vassallus.
 - Magnonus, de Naulo: 465.
 - Malfiliaster, de Portuvenenis: 562.
 - Sardena, consil. Ianue: 456, 475, 480, 624.
- Bonusvillanus de Bullito, consul Diani: 453.
- Bordini, Burdini, Bordinus, Bordonus, Burdinus, Burdino (de): 506; v. Facius, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Manfredus, Obertus, Petrus, Rufinus.

Borel, Borrel o de Borel o Borello: v. Aço, Rubaldus.

- Borgarinus, Borgarus iudex: 640.
- Boronus de Gavio: 631.
- Borratius de Paxano: 586.
- Borrel: v. Borel.
- Borrellus de Capriata: 518.
- Borroano, Borriano (de): v. Rolandus.
- Bos Spinola: v. Guillelmus.
- Boscatius Loterius, de Pereto: 505.
- boscatores: 506.

Bosco [Marengo], Busco, castrum, villa: 507; marchiones: 497, 508, 548, v. Bonifatius, Guillelmus, Henricus, Otto; de): v. Guillelmus, Iohannes, Manfredus, Rufinus, Rufinus Peladus.

Boscus, locus ubi dicitur [*dipendenza dell'abbazia di Tiglieto, pr. Gavi L.*]: 542.

Boso, Bosus

- eius filius: v. Gofredus.
- Cornaionus: 552.
- de Ideçone, consil. Alexandrie: 652.
- de Mugnanico, consul Mugnanici: 526.
- de Treça, de Levanto: 587.
- Petri Grassi, de Capriata: 519.

Bosus: v. Fulco, Guillelmus.

Botardono (de): v. Otto.

botarius: v. Aprilis.

Botatius

- Cambiator, consil. Alexandrie: 652.
- de Capriata: 519.
- de Draimo, de Alexandria: 651.
- Spandidenar, consil. Alexandrie: 652.

Botellus: v. Otto.

Botericus: 562.

Boterii Plaçemalis: v. Albertus.

Botinus: v. Bergognus.

Bovarelli, Bovarello (de): v. Rambertinus Guidonis.

Bovatus, de Alexandria: 651.

Bovellus, de Capriata: 519.

Boverius

- de Paterno o Patrino, de Palodo: 551.
- Garini o Gavarini, de Pereto: 505.

- Boverius: *v.* Albertus, Otto, Ru.
 Boverus, Bovorus Grassus, de Terdona: 634.
 Boveto (de): *v.* Petrinus.
 Bovetus de Arquate: 631.
 Bovis: *v.* Bernardus Alberti, Gandulfus Alberti.
 Bovorus: *v.* Boverus.
 Boxerius de Piro, consil. Terdona: 623.
 Boxono (de): *v.* Henricus.
 Boça: *v.* Petrus.
 Boçolum [*Bozzolo-Brugnato*]: 607, 608; castellani: 588; castrum: 588.
 Boçus, de Alexandria: 651.
 Bracca, consil. Alexandria: 652.
 Bracherius: *v.* Petrus.
 Bragatus: *v.* Albertus, Iohannes, Rufinus.
 Braçii [*Braia, cas. di Pareto*], in: 506.
 Braia (de): *v.* Berardus.
 braia, braida: 506, 530, 553, 556, 618-620, 623, 632.
 Braida (de): *v.* Obertus, Petrus.
 Braidus, Bardus Valfeneira, de Capriata: 552.
 Braimante de Capriata: 518.
 Braimante (de): *v.* Rufinus.
 Bramuntus: *v.* Gavarinus.
 Branchata: *v.* Rufinus.
 Brandus: 557.
 Brançullus: *v.* Oliverius.
 Brasia: *v.* Brexia de Ast.
 Braçageda, de Palodo: 552.
 Bregomaschus: *v.* Bergomascus de Lomenno.
 Breienascus: *v.* Rainaldus.
 Brelio (de): *v.* Petrus, Raimundus.
 Brema: *v.* Boccasius.
 Brencellia: *v.* Guillelmus.
 Breto (de): *v.* Guido.
 breve: 542, 574; *v. anche* Ianua, Terdona.
 Brexanus de Campo, consil. Terdona: 617.
 Brexia, Brasia, Barreria de Ast: 558, 559.
Bricius: 557.
 – Durantus, consil. Alexandria: 652.
 Brignonus: *v.* Guillelmus.
 Briunte (de): *v.* Balduinus.
 Brixianus guardator: 502.
 Broccus: *v.* Lanfrancus, Rubaldus.
 Brotus, de Vernatia: 595.
 Brovia [*Brovida-Dego*], castellani: *v.* Anselmus Curtus, Cercatus de Brovia, Grimaldus de Brovia, Henricus de Brovia, Ruçenetus; domini de: 506; (de): *v.* Cercatus, Grimaldus, Henricus, Obertus.
 Bruersa [*Benedicta-Bosio*], mansio Ripealte: 541.
 Brugna, eius filius: *v.* Manfredus.
 Brugne: *v.* Anselmus.
 Brugnoleta [*Brignole-Rezzoaglio ?*]: 591.
 Brugnoletum [*loc. in Pareto*]: 506.
 Brugnolus magister, de Alexandria: 651.
 Brugnus de Solerio, de Palodo: 551.
 Bruna, ux. Henrici de Uxecio: 501.
 Bruniatum [*Brugnato*], Ecclesia, eius advocator: *v.* Rainerius de Lagneto; castellani episcopi: 588; episcopus: *v.* Lanfrancus; *v. anche* Boçolum.
 Brunite (de): *v.* Ansaldo.
Brunus: 562.
 – de Carlaxio, consil. Terdona: 637.
 Brunus: *v.* Petrus.
 Bruxaboschi: *v.* Beraboschi.
 Bruxamantica: *v.* Henricus.
 Bruxatus: *v.* Lanfrancus, Petrus.
 Bruxeda [*Bruceta-Cremolino*], castrum, villa: 507, 508, 510, 512; (de): *v.* Guillelmus.
 Buarellus, de Portuveneri: 596.
 Bubiium [*Bubbio*], castrum: 640.
 Bulbulcus: *v.* Niger.
 Bucca, Bocca: *v.* Arnaldus, Bonusvassallus, Guido, Guillelmus, Pascalis, Rubaldus; *v. anche* Guillelmus Barca.
 Buccabella, consil. Terdona: 617, 618.
 Buccadordi, Buccaordei: *v.* Dominicus, Rubaldus.
 Buccafolis, Buccafollis, Boccafolis: *v.* Oberthus, Opiço.
 Buccanigra: *v.* Guillelmus.
 Buccaordei: *v.* Buccadordi.
 Buccatius de Alexandria: 651.
 Buccebelles, Buchebelles: *v.* Iohannes.

- Buelde: *v.* Arnaldus.
- Buferius, Bufferius: *v.* Ansaldus, Anselmus, Bonusiohannes, Merlo, Symon.
- Buffus: *v.* Guascus.
- Bugerius, de Alexandria: 651.
- Buitollus, de Massa: 564.
- Bulboninus: 457.
- Bulgar: *v.* Bulgarus.
- <Bulgaro> (de): *v.* Symon.
- Bulgarus, Burgarus, Bulgar**
- Asalitus, de Naulo: 465.
 - consil. Alexandrie: 652.
 - de Sala, consil. Terdone: 623, 637, 639.
 - de Terdona: 618.
 - Gavelli, consil. Terdone: 639.
 - Suavis, consil., consul Terdone, castellanus Serravallis: 617, 621, 632.
- Bulgarus: *v.* Ogerius.
- Bulgo (de): *v.* Burgo.
- Buller, Bulletus: *v.* Marchio; *v. anche* Bolletus.
- Bullito (de): *v.* Bonusvillanus.
- Bullus de Marsilia, de Capriata: 519.
- Bultius: *v.* Hugolinus.
- Burcius: *v.* Petrus.
- Burdini, Burdino, Burdinus: *v.* Bordini.
- Burdononi: *v.* Agarius Rubaldi.
- Burel: *v.* Pullerus.
- Burgarus: *v.* Bulgarus.
- burgensis: *v.* Andreas.
- Burgeto (de): *v.* Arnaldus.
- Burgo, Bulgo (de): *v.* Barotius, Bernardus, Iohannes, Syrus.
- Burgle: *v.* Anselmus.
- Burgundione, Bergulio (de): *v.* Abbas Fulco.
- Burgus Fornariorum [*Borgo Fornari-Ronco* S.], castellani: 622; consules: 622.
- Burierius: *v.* Alcornerius.
- Burominus, de Alexandria: 651.
- Buronus Forellus: 503.
- Buronus: *v.* Guillelmus.
- Burrius**
- de Calcinaria, consil. Terdone: 623, 637, 639.
 - de Capriata: 519.
- Burrola: *v.* Iacobus.
- Burçono (de): *v.* Rolandus.
- Busca, marchiones: 493.
- Busca, Buscha: *v.* Guillelmus, Petrus.
- Buscarinus: *v.* Fulco, Galafius, Guillelmus, Hugo, Otto.
- Buscesius, Buxesus: *v.* Odinus, Petrus.
- Buscha: *v.* Busca.
- Buscherius: *v.* Otto, Rufinus.
- Buscho (de ser): *v.* Buscus, Conradus.
- Buschus: *v.* Buscus.
- Busconis: *v.* Sygembaldus.
- Busco: *v.* Bosco.
- Buscus, Buschus**
- consil. Terdone: 617; eius filius: *v.* Sygembaldus.
 - de ser Buscho, consil. Terdone: 637, 639.
- Busnardus de Granvilano o Granvillano, iudex, consul Papie: 618, 532.
- Busnate (de): *v.* Passaguadus f. Belvilani.
- Busone (de): *v.* Rodulfus.
- Bussignolus: *v.* Ruffignolus.
- Buterium: *v.* Podium Buterium.
- Butiionus: *v.* Hugolinus.
- Butinus: *v.* Ansaldus, Hugo.
- Butius: *v.* Guillelmus.
- Butus, de Alexandria: 651.
- Buxedo (de): *v.* Buxeto.
- Buxesus: *v.* Buscesius.
- Buxeto, Buxedo (de): *v.* Auricula, Engelerius, Gregorius, Guillelmus, Henricus, Hugo, Obertus, Patutius, Rainerius, Remusus.
- Buxonus, de Capriata: 519.
- Buçala, Buçalla [*Busalla*]: 526.
- Buçolus: *v.* Ar., Philippus.
- Caballus, Cavallus: *v.* Marchisius.
- cabella, gabella salis: 474, 486.
- cabellaria: 632.
- Cabut: *v.* Manfredus.
- Cacaranus: *v.* Guillelmus.
- Caceta, de Sancto Romulo: 451.

- Cachumorinum: *v.* Chacharmorinus.
 Cacignanus: *v.* Michael Canchignanus.
 Cacolla: 501.
 Cafara, Caphara, Cafaro (de): *v.* Andreas, Baldus, Marchio, Otto.
 Cafarina: *v.* Guillelmus.
 Cafarato, Cafaroto (de), Cafaratus, Cafarotus, Caforotus: *v.* Guido, Iohannes, Oberthus, Rubaldus.
 Cafarinus, de Capriata: 519.
 Cafarinus, Caferinus: *v.* Guillelmus.
 Cafaro: *v.* Cafara.
 Cafaroto (de), Cafarotus: *v.* Cafarato.
 Caferinus: *v.* Guillelmus Cafarinus.
 Caforotus: *v.* Cafarotus.
 Cagnanega (de): *v.* Rogerius.
 Cagnolus: 564.
 Cairantio (de): *v.* Rubaldus.
Calamandrana, castrum, homines de Ansal-denghis *o* Ansaldeuguis: 640; homines de Corbellariis: 640; que appellatur Monfren [*Monferrato*]: 640; homines Ruffini Croce *o* Croze: 640; *v. anche* Garbazola.
 Calce (de): *v.* Pontius.
 Calcinaria (de): *v.* Burrionus, Gandus, Gilius, Guillelmus, Iohannes, Nata, Opiço, Petrusbonus, Rainerius, Rodulfus, Rufinus.
 calcinaria: 506.
 calderarius: *v.* Iacobus.
 Calderinus: *v.* Baianus.
 Galega, Galega (de): *v.* Henricus.
 calegarius: *v.* Arlotus, Berthatus, Guido, Guillelmus, Iohannes, Vitalis.
 Calem.: *v.* Opiço.
 Calephus: *v.* Canef.
 Caligepallii: *v.* Bonusvassallus, Guillelmus.
 Caligepallius, eius serviens: *v.* Rolandus.
 Calignanum [*Carignano-Genova*]: 568.
 Calignanus/i: *v.* Guillelmus.
 Callium [*Caglia-Stellanello*]: 456.
 Callozum [*Calosso*]: 640.
 Calona, Caloria: *v.* Obertus.
 Calvarius, de Alexandria: 651.
 Calvarius: *v.* Obertus.
 Calveti (de): *v.* Bernardus.
 Calvetus, de Alexandria: 651.
 Calvinus, de Alexandria: 651.
 Calvinus: *v.* Otto.
Calvus
 – de Pontaleone *o* Portaleone, consil. Terdone: 637, 639.
 – senator Ianue: 562.
 Calvus: *v.* Anselmus, Guillelmus, Iohannes, Loysius, Marchisius, Rubaldus.
 Camardino: *v.* Carmadino.
 Cambiator: *v.* Botatius.
 Camergi: *v.* Dondedeus.
 Camilla (de): *v.* Symon.
 Caminadella (de): *v.* Oprandus f. Ottonis Capelli.
 Camixanus, hab. Ianue: 638, 639.
 Camodeia (de): *v.* Hugo.
 Camolariis [*pr. Astorera-Pontinvrea*], in: 506.
 Campal, Camparium [*Campale-Molare*], castrum, villa: 507, 508-510, 512.
 Campaninus, de Capriata: 519.
 Camparium: *v.* Campal.
 Campastro (de): *v.* Guillelmus.
 Campilla [*Campiglia-La Spezia*]: 596.
 Campixio (de): *v.* Rainaldus.
 Campo (de): *v.* Albertus, Anselmus, Benedictus, Brexanus, Ionathas, Petrus.
 Campo Surego (de): *v.* Albertus.
 Campolino (de): *v.* Belengerius.
 Campualli, Capualis, Capud Vallis [*forse l'attuale Campitelli, nel territorio della Spezia*]: 601-603.
 Campus [*Campoligure*], castrum: 508-510, 512.
 Campus Iustonius [*loc. pr. Gavi L.*]: 537.
 Campus Loventinus [in curia Frascarii]: 590.
 Camulium [*Camogli*]: 571.
 canaba: 506.
 Canale [*Canale-Fontanigorda ?*]: 546; (de): *v.* Rubaldus.
 Canalis [*Canale, cas. di Pareto*], fossatum: 506.
 Canavarii: 506.

- cancellarius, cancellerius: *v.* Hugo.
 Cancellio (de): *v.* Belengerius.
 Canchignanus, Cacignanans: *v.* Michael.
 Cancus: *v.* Lanfrancus.
 Cane, Canis: *v.* Albertus, Bergognonus, Bernardus Iohannis, Iohannes Petri, Manfredus de Iohanne, Obertus, Otto de Iohanne, Petrus, Raimundus, Rufinus.
 Caneff, Caneffus, Calephus, Kalephus: *v.* Hugo, Petrus.
 Canel: *v.* Petrus.
 Canelis, Canellis [*Canelli*]: 640.
 Canella: *v.* Otto.
 Canellerius: *v.* Guillelmus.
 Canellis: *v.* Canelis.
 Canellus: *v.* Bergognonus.
 Caneto (de): *v.* Lanfrancus.
 Canevanova (de): *v.* Opiço.
 canevarius: *v.* Michael.
 Canevarius: *v.* Obertus.
 Canigia, Canigia de Vero, consul Alexandria: 651, 652.
 Canigna, eius filii: 530.
 Caniorto: *v.* Balbus.
 Canis: *v.* Cane.
 canonica Sancte Marie de Vineis: *v.* ecclesia.
 Canovario (de): *v.* Martignonus.
 Cantalupo (de): *v.* Bernardus.
 cantarius: 568, 624.
 Cantellus: *v.* Pascalis.
 Cantonata [*-Pareto*]: 506.
 cantor: *v.* Otto de Laveis.
 Canus: *v.* Iohannes, Stodus.
 Cança (de): *v.* Belengerius de Cançeta.
 cancellerius: *v.* cancellarius.
 Cançeta, Cança (de): *v.* Belengerius.
 Capalia: *v.* Bonusiohannes.
 Capalinus, Capolinus, de Vernatia: 595.
 Capalo (de): *v.* Iohannes.
 Caparagia, de Capriata: 518.
 Caparella, Coparella [*loc. nel territorio della Spezia*]: 601-603.
 Caparronus, de Capriata: 518.
 Capellana (de): *v.* Solarolius.
 capellanus, Capellanus: *v.* Conradus, Guillelmus.
 capellarius: *v.* Guillelmus.
 Capelleça [*pr. Serravalle*]: 636.
 Capelli: *v.* Benvenutus, Guillelmus.
 Capellina [*Capelletto-La Spezia*]: 596.
 Capellinus: *v.* Manfredus.
 Capellus: *v.* Hugo, Obertus, Otto.
 Caphara (de): *v.* Cafara.
 Capharus, consul Ianue: 596.
 Capinus f. Iohannis Samarugue: 640.
 Capitaneus, de Clavaro: 572.
 Capite Iudei (de): *v.* Albertus.
 Capitis Magii: *v.* Guillelmus.
 capitulum et statutum: 471; *v. anche* Ianua, Terdona.
 Capoanus: *v.* Mussus Capuanus.
 Capoculi (de): *v.* Tecius.
 Capolinus: *v.* Capalinus.
 caponi: 596.
 Caponus: *v.* Hugo, Rolandus.
 Capra: *v.* Ido, Ogerius.
 Capriata [*d'Orba*], Cavriada, Craviada, castellani: 517, 518; castrum, villa: 507, 510, 512-519, 640; consules: 517, 518, *v.* Bonifatius, Gandulfus, Raimundus de Oddone, Rufinus de Burdino, Rufinus de Grilla; potestas: 517, 518; preco: 518; *v.* ecclesia Sancti Petri; (de): *v.* Aimerius de Rofino, Albertarius, Albertus de Bellatana, Albertus de Basignana, Albertus Malanocte, Albertus Scolaçucha, Alcornerius Burierius, Alinus de Valle, Alinus saltarius, Amatus Flerius de Ritorto, Ambrosius, Amicus de Toiano, Andreas de Montebello, Anfossus Bastardus, Anrigetus de Moris, Ansaldus de Toiano, Anselmus de Loigerio, Anselmus de Pagano, Anselmus de Peculo, Anselmus de Ysa, Anselmus Lantius, Anselmus Merlonis, Aprilis botarius, Arigetus de Petro Aguliaro, Baginus, Baianus Calderinus, Balarinus, Balbus de Algaria, Bastardus de Golferio, Begnus, Belegnus de Toiano, Belengerius de Cançeta, Be-

lengerius de Iordano, Belengerius de Meliana, Belengerius Malus Maniator, Belenginus de Carla, Bentius de Fulcone, Bernardus de Garigione, Bergognonus Merlonus, Bernardus Alberti Bovis, Bernardus de Viviano, Bernardus Iohannis Canis, Bernardus Otonis de Beroto, Bertholotus, Bertholotus de Malerba, Bocardinus, Bondaninus, Bonellus Carderinus, Borrellus, Boso Petri Grassi, Botatius, Bovellus, Braimante, Bullus de Marsilia, Burrionus, Buxonus, Cafarinus, Campaninus, Caparagia, Caparronus, Caçafocus Merlonus, Corvus, Curtus, Dalfinus Rufini de Grilla, Daniel de Lavania, Engelinus, Facius Burdinus, Ferraocca, Fulco Gallus, Fulco Merlonus, Galganus de Balbo, Galivernus *o* Galverinus, Gandulfus Alberti Bovis, Gandulfus barberius, Gandulfus Contus, Gandulfus de Rubeo *o* Robero *o* Rubero, Gandulfus Ganducius, Gandulfus Guercius, Gandulfus Oberti de Facio, Gandulfus Piscis, Gandulfus Rufini, Gandulfus Tarramatus, Gavarinus Bramantus, Gollus, Gorrinus Pastor, Gualia, Gualinus, Gofredus de Usa, Guercius de Amato, Guido Balbus, Guido Bucca, Guido Cafarotus, Guido Cafarotus Ascherius, Guido de Breto, Guido de Homodeo, Guido Emtus, Guido Gatus, Guigembaldus, Guillelmus Agoiarius, Guillelmus archator, Guillelmus Bartetarius, Guillelmus Bordinus, Guillelmus calegarius, Guillelmus Capitis *o* Caput Magii *o* de Capitemagio *o* de Codemagio, Guillelmus Cornu, Guillelmus de Alberico, Guillelmus de Bona, Guillelmus de Bruxeda, Guillelmus de Ecclesia, Guillelmus de Gualanaxo, Guillelmus de Ogerio, Guillelmus de Pallo, Guillelmus de Paxe, Guillelmus de Pisce, Guillelmus de Taio-lo, Guillelmus de Uxecio, Guillelmus Malanox, Guillelmus Marlonus, Guillelmus Ottolani, Guillelmus Pes Ursi, Guillelmus Petri Agoiarii, Guillelmus Petri Sancti,

Guillelmus Petri Taramacii, Guillelmus Rubeus, Guillelmus saltarius, Guillelmus Segnor, Guillelmus Varidus, Guisulfus de Gandulfo, Henricus de Armillina, Henricus de Bertaldo, Henricus de Boxono, Henricus de Ecclesia, Henricus de Malanocte, Henricus de Mauro, Henricus de Roboreto, Henricus de Tauro *o* Toro, Henricus Ermiline, Henricus Taramaxius, Henricus Topa, Homodeus de Tornellis, Hugo de Petigia, Hugo Perida, Hugo Taramaxius, Iacobus de Pede Ursi *o* Pedis Ursi, Ioannardus, Iohannes Bergognonus, Iohannes Cafaratus *o* Cafarotus, Iohannes calegarius, Iohannes de Alegrame *o* de Alegrame, Iohannes de Burgo, Iohannes de Piriis, Iohannes de Septima, Iohannes Grillus *o* Ottonis Grilli, Iohannes Malerba, Iohannes Malvaxe, Iohannes Mancus, Iohannes Manfredi de Saporito, Iohannes molinariis, Lanfrancus de Monleone, Lanfrancus de Turdo, Lanfrancus de Valle, Lanfrancus Filastrus, Lanfrancus Piccus, Lanfrancus Sartorius, Lantermus Matonus, Manfredus Burdinus, Manfredus Capellinus, Manfredus de Aluixio, Manfredus de Guasca, Manfredus de Guidatio, Manfredus de Libato, Manfredus ferrarius, Manfredus Merlonus, Manfredus Saporitus, Manfredus Ventrinus, Manfredus Willelmi Malenocis, Marmur, Martinus de Armella, Martinus de Segnorando, Merlo magister, Morus de Bocardo, Murruel, Mussus de Nicola, Mussus de Pede Ferrato, Nicola, Nicola de Manda, Nicola Oberti Dugi, Niger Bubulcus, Nigrinus, Obertus archator, Obertus Belearus, Obertus Cafarotus *o* de Cafarato, Obertus Caçafocum, Obertus de Alberico, Obertus de Archatore, Obertus de Malanocte, Obertus de Rovereto, Obertus de Toiano, Obertus de Torsello, Obertus de Vivaldo, Obertus Dugus, Obertus Fulconis de Roca, Obertus Hugonis, Oddeconus, Oddoinus Buxe-

sus, Oducius de Toiano, Opiço Bonifatius
 scriba, Opiço Merlonis o Marlonus, Otto
 Buscherius, Otto de Bertrame, Otto de
 Botardono, Otto de Rauscho, Ottobonus
 Ruatus, Ottolinus Carlonis, Ottolinus de
 Cunrado, Ottonellus ferrarius, Pegerius f.
 Teiani, Perutius de Arcatore, Pes Ferrat-
 us, Petrinus Archatoris, Petrinus Belle-
 tus, Petrinus de Boveto, Petrinus de Car-
 penedo, Petrinus de Otta Çopa, Petrinus
 de Raidono, Petrinus de Scuserolo, Pe-
 trinus Manfredi Çopi, Petrus Buscesius,
 Petrus Buscha, Petrus Curtus, Petrus de
 Cunrado, Petrus de Gaudemerio, Petrus
 de Homodeo, Petrus de Meiardo o Muar-
 do, Petrus de Paxia, Petrus de Tafono,
 Petrus Fortis, Petrus Grassus, Petrus Mu-
 sator, Petrus Nanus, Petrus Porcus, Pe-
 trus Sanctus, Petrus Taramaxius, Petrus
 Willelmi de Taiolo, Pomus notarius, Rai-
 donus Pastor, Raimundus de Catalana,
 Rainaldus, Rainerius de Alberico, Raine-
 rius de Gandutio, Rainerius Petri Grassi,
 Ramycinus Ottonis de Meleto, Rausçus,
 Ravinus, Roatus Petrus Sanctus, Robertus
 Baldus, Rogerius beccarius, Rolandus Ca-
 ponus, Rolandus de Paxia, Rubaldus Cafa-
 rotus, Rubaldus de Contili, Rubaldus de
 Quintino, Rufinus Alfade, Rufinus Asa-
 xus, Rufinus Branchata, Rufinus Busche-
 rius, Rufinus Cavalerius, Rufinus de Al-
 berico, Rufinus de Braimante, Rufinus de
 Engelerio, Rufinus de Elena, Rufinus de
 Fulcone, Rufinus de Gercino, Rufinus de
 Grulla, Rufinus de Guidogaço, Rufinus de
 Maricolda, Rufinus de Meiardis, Rufinus
 de Musco, Rufinus de Nigro, Rufinus de
 Ogerio, Rufinus de Pelegrino, Rufinus de
 Pisce, Rufinus de Preonatio, Rufinus De-
 ghe, Rufinus Guascus, Rufinus Ianuensis,
 Rufinus Mussus, Rufinus Piccus, Rufinus
 Stancatus, Scaçatus, Scurlaçuca, Stultus,
 Taphonus Macaborra, Tebaldus de Segno-
 rando, Toianus, Toianus de Belegno, Toia-

nus Henrici de Armillina, Toianus de Ru-
 beo, Verrus Merlonus, Vivaldus de Rainal-
 do, Vivarius de Pede Ferrato, Vivianus de
 Minaldo.
 Capualis: v. Campualli.
 Capuanus, Capoanus: v. Mussus.
 Capud Vallis: v. Campualli.
 Capusio (de): v. Guido.
 Caput Agni: v. Guido.
 Caput Fari [*Capodifaro-Genova*]: 474, 486.
 Caput Galli, eius domus: 458.
 Caput Galli: v. Iohannes.
 Caput Magii: v. Guillelmus.
 Caputmallei: v. Vivaldus.
 Caput Mede [*Capo di Vado*]: 493, 494.
 Caput Vetelli de Savignono: 536.
 Cara [*Carnea-Follo ?*]: 601-603.
 Caracapa: v. Ansaldus.
 Cararia: v. Carraria.
 Carbo iudex: 470.
Carbonara, Carbonaira [*-Genova*]: 568.
 Carbonus f. Guillelmi Malocelli: 575-580, 483.
 Carbonus: v. Siccamilica.
 Carderinus, Cauderinus: v. Bonellus.
 Cardinalis Voiadisum: 535.
 Carefe: v. Carfe.
 Carefice: v. Gandulfus.
 Carena, Carena, consil. Terdone: 623, 632.
 Carene: v. Obertus.
 Carena: v. Carena.
 Carentina [*Carentino*], villa: 530.
 Careozius: v. Guillelmus Carroçius.
 Caresanus: v. Obertus.
 Carexedus, eius filius: v. Adam.
 Carfe, Carefe: 562.
 cargia: 558, 559.
 Cario, Cherio (de): v. Henricus, Otto.
 Carla (de): v. Belenginus.
 Carlata (de): v. Manfredus.
 Carlax, Carlaxi, Carlaxio, Carlaxo (de): v.
 Albertus, Brunus, Claputius, Ginata, Gro-
 çolus, Henricus, Ioculus, Obertus Porrata,
 Petrus, Porchel, Rufinus, Rufinus Bergo-
 gnoni.

- Carlaxarius de Monterufo: 581.
 Carlaxi, Carlaxio, Carlaxo (de): *v.* Carlax.
Carlevarius
 – de Bonmeior, de Alexandria: 651.
 – de Pereto: 505.
 – Ottonisboni, de Terdona: 618.
 – Paniça o Pança, consil. Alexandrie: 651, 652.
Carlo, Carlus
 – de Amico, de Alexandria: 651.
 – de Becco, de Alexandria: 651.
 – de Enurardo, de Alexandria: 651.
 – de Sancto Stephano, de Terdona: 618.
 – o Carus de Mari, consul Albingane: 463, 464.
 – Tetacpra o Tetacrapra, consil. Terdone: 617.
 Carlo (de): *v.* Guillelmus.
 Carlonis, Carlotus: *v.* Ottolinus.
 Carlus: *v.* Carlo, Raimundus.
 Carmadino, Camardino (de): *v.* Andreas, Ido, Nicola, Rolandus.
 Carnerius Pascimasnata, de Terdona: 618.
 carnes: 624.
 Carolfus: *v.* Hugo.
Carpena [-*Riccò del Golfo*]: 565, 598, 601, 602, 604, 608; castellani: 608; castrum: 608; consules: 608; domini: *v.* Veçano, domini; potestas: 608; (de): *v.* Balçanus, Gofredus.
 Carpenedo, Carpeneto (de): *v.* Petrinus, Prosparius.
 Carraria, Cararia [*Carrara*], prior: *v.* B.; (de): *v.* Guido.
 Carreto, Garreto (de): *v.* Antonius, Henricus, Hugo, Iacobus, Otto.
 Carriada (de): *v.* Obertus.
 Carriocii: *v.* Guillelmus Carroçius.
 Carroxius: *v.* Ogerius.
 Carroxi [*Carrosio*]: 530.
 carroçata: 506.
 Carroçius, Carriocii, Careozius: *v.* Guillelmus.
 carta securitatis: 450, 452-455, 462, 465, 466; *v. anche* securitas.
 Cartagenia (de): *v.* Ansiusius.
 Carterium, Cartam [*Cartari-Cesio*]: 461, 475.
 Carus: *v.* Carlo de Mari.
Casale, Casali [-*Castiglione Chiavarese*]: 593;
 Plagia de, locus ubi dicitur: 593; (de): *v.* Albertus, Henricus, Obertus.
 Casalili [*Casarile, cas. di Ovada*], in: 506.
 Casalis [*Casale-Pignone*], castellani: 588; castrum: 588.
 Casalis, de Palodo: 551.
 Casanego (de): *v.* Bonavia.
Casanova [*Lerrone*]: 456; *v. anche* Condegna, Maremum, Velegum; (de): *v.* Iacobus.
 Casaveteri (de): *v.* Henricus.
 Cascola (de): *v.* Martinellus.
 Casella (de): *v.* Rubaldus.
 Casellis [*Caseli Gerola*], in: 530; (de): *v.* Albertus, Lantelmus.
 caseum, caseus: 477, 506, 624.
 Cassiano, Caxano, Caxanno, Caxiano (de): *v.* Guido, Laurentius, Manfredus, Michael, Rainerius, Rufinus.
 Cassianus, Cassianus Mussus, consil. Terdone: 618, 619.
 Cassinascum [*Cassinasco*], castrum: 640.
Cassinelle, Caxinelle, castrum: 507, 510, 512; *v. anche* Costa Longa.
 Cassinum [*Cassino-Ronco S.*]: 622; castellani: 622; consules: 622.
 Cassinus: *v.* Guillelmus.
 Cassitius, Caxitius: *v.* Pascalis.
 Cassus: *v.* Petrus.
 Castagna, de Portuvenenis: 562.
 Castagna: *v.* Ingo.
 Castagnetum [*Castagneto Po*]: 558, 559.
 Castagni: 506.
 Castagnolus, de Massa: 564.
 Castaldo, Gastaldo, Gastaldione (de), Gastaldio: *v.* Gilius.
 castaldus: *v.* gastaldus.
 Castanea: *v.* Obertus.
 castanee, castanei: 591, 593, 596.
 Castegnola [*Castagnole Monferrato*]: 640.
 Casteioni [*Castiglione*] fl.: 593.

- Castel (de): *v.* Opiço.
- Castellanellum: *v.* Stalanelum.
- castellania: 456, 463, 464, 475, 479, 508-510, 512, 520, 521.
- Castellanus**
- de Vignola, de Clavaro: 572; eius fratres: *v.* Aimericus, Petrus.
 - Falavellus o Guidoti Faravelli, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- castellaria: 463, 506, 561.
- Castellarium [*Castellaro*]: 456, 473, 474, 478-480, 488; castrum: 460, 474, 482, 483; consules: 460.
- Castelleti [loc. in curia Pereti]: 506.
- Castelleto (de): *v.* Alegrus, archipresbiter, Henricus, Gilius, Guillelmus, Henricus, Hugo.
- Castelletum [*Castelletto d'Orba*]: 522; domini: *v.* Anselmus Aaratus, Iohannes Aaratus, Opiço Pegolotus, Rubaldus Aaratus; *v. anche* Castellum Vetus.
- Castelli Frascarii: *v.* Pelagius.
- Castellionum [*Castiglione Torinese*]: 558, 559.
- Castello (de): *v.* Iacobus, Merlo, Obertus; *v. anche* Castro.
- castellum/a: 497, 506, 581.
- Castellum, Castrum Blanchum [*Castelbianco*]: 461, 475; *v. anche* Verraxen.
- Castellum Vetus [*Castelvero-Castelletto d'Orba*]: 530.
- Castellus Berugus, consil. Terdone: 637.
- Castelnovo (de): *v.* Iacobus.
- Castiolus: *v.* Fulco, Morenus.
- Castro (de): *v.* Ansaldus, Anselmus, Fulco, Iacobus, Petrus, Vermilius, Çacharias; *v. anche* Castello.
- Castrono (de): *v.* Guillelmus.
- Castronovo (de): *v.* Iohannes.
- Castrum Blanchum: *v.* Castellum.
- Castrum Dalfinum [*Pontinvrea*]: 501, 503, 506; *v. anche* Astoraria.
- Castrum Novum [*Castelnuovo Bormida*]: 640.
- Catalana (de): *v.* Raimundus.
- Catanie: *v.* Rolandus.
- Catanius: *v.* Guido, Iohannes.
- Catapan, Catapane (de): *v.* Acatapanis.
- Catio (de): *v.* Atto.
- Caudarasa: *v.* Iohannes.
- Caudera Caudelarius, consil. Terdone: 637, 639.
- Cauderinus: *v.* Bonellus Carderinus.
- Cauriaco, Craviato (de): *v.* Gualoxus.
- causidicus: *v.* Albertus de Summaripa, Bignotus de Çuminasco, Dondedeus, Guarnierius, Petrus de Ramfredo, Petrus Niger, Rogerius de Cagnanega, Tealdus, Urbicianus, Vicarius de Marliano.
- Cavaliarius: *v.* Armannus.
- Cavalcaconte, Cavalcomes, consil. Terdone: 618, 619, 632.
- cavalcata: 450, 452-456, 460-462, 465, 466, 473-475, 486, 501, 507-510, 512, 515, 517, 518, 520, 521, 549, 560, 561, 563, 582, 584, 605-608, 647.
- Cavalerius: *v.* Guillelmus, Rufinus.
- Cavallus: *v.* Marchisius Caballus.
- Cavanna, illi de: 530; *v.* Rainaldus, Rufinus.
- Cavartii Iusvalle, loc. qui dicitur [*Giusvalla*]: 506.
- Cavarunchus, Cavarunco: *v.* Cavaruncus.
- Cavaruncus, eius filius: *v.* Gandulfus.
- Cavaruncus, Cavarunchus, Cavarunco: *v.* Aicardus, Guillelmus, Hugo, Hugolinus, Phylipus.
- Cvasanctus: *v.* Manfredus, Otto.
- Cavaça, Cavaçam: *v.* Obertus.
- Caverneto (de): *v.* Vernaçol.
- Cavriada: *v.* Capriata.
- Cavuçano (de): *v.* Amicus, Guillelmus.
- Caxano, Caxanno (de): *v.* Cassiano.
- Caxenus, Caxonus: *v.* Guillelmus.
- Caxiano (de): *v.* Cassiano.
- Caxina: *v.* Hugo.
- Caxinelle: *v.* Cassinelle.
- Caxitius: *v.* Pascalis Cassitius.
- Caxolarius: *v.* Guidotus.
- Caxonus: *v.* Guillelmus Caxenus.

- Caçafocum: *v.* Obertus.
 Caçafocus Merlonus, de Capriata: 519.
 Caçana [*Cassana-Borghetto di Vara*]: 608.
 Caço (de): *v.* Blancus, Guido, Henricus.
 Caçolinus: *v.* Ogerius.
 Caçul de Monte Maurexino: 542.
 Ceba, Cebe, Çebe: *v.* Ansaldu, Henricus, Marinus, Obertus, Rainaldus.
 Cecius, de Massa: 564.
 Cederius: *v.* Tedericus.
 Cedrono (de): *v.* Ambrosius.
 Celanisy [*Ceranesi*]: 522.
 Celardi, Cellardi: *v.* Iacobus.
 Celasco [*Ridarolo-Levanto*], burgenses, homines: 582, 583; consules: 581; domini: 561, 581, 582; (de): *v.* Ioseramus, Marabotus.
 Celiana (de): *v.* Paterna.
 Cella [*loc. pr. Frascati-Castiglione Chiavarese*]: 589; *v.* ecclesia; (de): *v.* Abbas, Ansaldu, Dominicus, Rubaldus.
 Cellardi: *v.* Iacobus Celardi.
 cendatarius: *v.* Petrus Bellus.
 Cepulla: *v.* Albertus.
 Cercatus de Brovia, castellanus Brovie: 506.
 Ceriolus: *v.* Belengerius.
 Cerratus, de Alexandria: 651.
 Cerredo, Cerretum [*Cerreto Ratti-Borghetto Borbera*]: 624; illi de: 530.
 Cerronus, de Alexandria: 651.
 Cervaria (de): *v.* Plevanus.
 Cervigius, de Clavaro: 572.
 Cervus, consil. Alexandriae: 652.
 Cesaria: *v.* Alexandria.
 Cesario (de): *v.* Guillelmus de Sezario.
 Cesta, Ceste: *v.* Manfredus.
 Cete [*Borgo Fornari-Ronco S.*], montana: 524.
 Cevolla, de Pereto: 505.
 Chacharmorinus, Chermorinus, Cachumorinum, Cumorinum, Cucharmorinus, Cucharmorinus, mons [*Cremolino*]: 508, 510, 512.
 Cherio (de): *v.* Cario.
 Chermorinus: *v.* Chacharmorinus.
 Christianis de Guidoranchis (de): *v.* Iacobus.
 Christianus: *v.* Bertram.
 Chunradus: *v.* Conradus.
 Cicada: *v.* Cigala.
 Cicobono (de): *v.* Vitaletus.
 Cicubinus de Lavagio, de Massa: 564.
 Ciculus de Morreto, de Massa: 564.
 Cigala, Cicada: *v.* Guillelmus, Thomas.
 Cigiardus: *v.* Iacobus.
 Cigognardus: *v.* Rubaldus.
 Cilius Blancus: *v.* Otto.
 Cincignonus, de Palodo: 552.
 Cintraci, cintragus: *v.* Iohannes.
 Cirimello (de): *v.* Philippus Zirimelli.
 Ciriolus: *v.* Belengerius.
 Ciris (de): *v.* Petrus.
 cirotecha, cyrotheca sive quantum: 578.
 ciroteche: 489-491.
 Cirulus: *v.* Gairavelus.
 Cisina (de): *v.* Rubaldus.
 Cispitellum, Cyspitellum [*Sospello o Sospel*]: 476; archipresbiter: 476; cintracus: 476; consul: *v.* Fulco Guasbertus, Guillelmus Gandulfus, Rainaldus Breienascus; parlamentum: 476; *v. anche* Topia o Topica.
 citainaticum: 566.
 Civera: *v.* Arnaldus.
 Ciça, Ciçus: *v.* Rodulfus.
 Clapa de Preori [*loc. nel territorio della Spezia*]: 601-603.
Claputius, Clapucius
 – consul Terdone: 640.
 – de Carlax o Carlaxio, consil. Terdone: 617, 618, 623, 632.
 Clavarum, Clavari [*Chiavari*]: 572, 573, 578-580, 605; murus burgi: 572; (de) o homines: *v.* Abbas de Cella, Aimericus fr. Castellani de Vignola, Albertus de Campo Surego, Albertus de Cuniolo, Albertus de Gavi, Aldebertus, Amicus de Cavuçano, Armannus Cavalarius, Armannus de Nexeolo, Badellus, Baldus de Libia, Batipalea, Bernardus de Burgo, Bertram, Capitaneus,

- Castellanus de Vignola, Cervigius, Codegerius, Conradus, Freolius, Girardus Pennellus, Guigentio, Guillelmus de Cavuçano, Guillelmus de Grocolo, Guillelmus de Iugo, Guillelmus de Libia, Guillelmus de Sturla, Guillelmus Faba, Guillelmus Rubens, Gusdentius de Cucurno, Henricus de Terrino, Hospinellus, Hugo Bonus, Hugo de Iacobo, Hugo de Panixi, Hugo de Ponteiacio, Hugo de Rivarolio, Hugolinus de Cornasca, Imbertus, Iohannes, Iohannes de Columba, Iohannes f. Henrici de Sancto Martino, Iohannes Maniante, Iohannes Rubens, Iohannes Testa, Iordanus de Rivarolia, Lambertus, Obertus de Castello, Oberus de Laca, Pascalis, Pelertius, Petrus fr. Castellani de Vignola, Petrus de Nei, Petrus de Noxeolo, Petrus Gaudentii, Rainaldus f. Guillelmi de Costa, Rolandus de Airaldo, Rolandus de Pastino, Rusticus de Florana, Scorçus, September, Sicardus, Solarolius de Capellana, Sygembaldus de Garimbaldo, Tealdus de Panigal, Tedisius de Nei, Torsellus de Reça, Ususmaris.
- Clavesana: *v.* Cravexana.
- Clavica [*Chiavica-Genova*]: 567.
- claviger: *v.* Obertus Lucensis, Opiço, Opiço de Sauro, Paganus Simia.
- Clavo (de): *v.* Iordanus.
- clericus: *v.* Bernardus.
- Clermonte (de): *v.* Fredentio, Fulco.
- Coati [*pr. Valla-Pareto*] clausa: 506.
- Cobertus: *v.* Obertus.
- Cocagna: *v.* Anselmus.
- Cocalio (de): *v.* Aiulfus.
- Cocanum [*loc. scomparsa, pr. Zuccarello o Cisano* ?]: 475.
- Cocastello (de): *v.* Iacobus.
- coclearius: *v.* Guillelmus.
- Coconatum, Coconato, Coconito [*Cocconato*]: 558, 559; macellum: 558, 559; platea mercati: 558, 559; (de): *v.* Guillelmus, Obertus, Rainerius.
- Cocus: *v.* Iohannes.
- Cocus: *v.* Passaguadus.
- Codeferrus de loco Gavio: 631.
- Codegerius, de Clavaro: 572.
- Codemagio (de): *v.* Guillelmus Capitis Magii.
- Coirolus: *v.* Corol.
- Colerius: *v.* Raimundus.
- collecta, collecte: 450, 452-456, 462, 465, 466, 474, 475, 479, 560, 561, 565, 566, 574, 582, 584, 585, 607.
- Collo, Collosio (de): *v.* Hugolinus, Pelegrinus, Sabbatinus.
- Collum: *v.* Oliverius.
- Collum Gruis: *v.* Guillelmus.
- Collus, de Alexandria: 651.
- Collus: *v.* Lanfrancus, Oliverius, Rufinus.
- Colonia*, archiepiscopus: *v.* Rainaldus.
- Colover [*Grue*], val de: 530.
- colta, tolta: 588, 617, 623, 632.
- Columba (de): *v.* Guillelmus, Iohannes.
- Columbi: *v.* Petrus.
- Columbus**
- de Portuveneri: 562.
 - de Terdona: 618.
- Columbus: *v.* Obertus, Philiponus.
- Comes**
- Arditionis, dom. Veçani et Carpeni: 601-603, 608.
 - f. Rastaldi o Rafaldi, de Massa: 564.
- comes: *v.* Arduinus, Armannus, Geveardus, Martinus, Rufinus.
- Comes: *v.* Balduinus.
- cometissa: *v.* Salumbra.
- Comitibus (de): *v.* Arduinus, Lanfrancus, Otto, Rainerius, Rufinus.
- comitus: 450, 452-455, 462, 465, 466.
- compagna: *v.* Grassa, Ianua.
- Compagnus, de Sancto Romulo: 451.
- Comparaldus, consul Unegie: 454.
- Comperatus Gambatorta, consul Sancti Romuli: 450.
- Cona: *v.* Rolandus, Rubaldus, Rufinus, Oliverius.

- concordia: 498, 519, 524, 553, 554, 556, 564, 582, 585, 607, 611, 618, 621-624, 632, 639, 640, 647.
- Condegna, Condegnum [*Degna-Casanova Lerrone*]: 456.
- Conetinus de Puteo, de Massa: 564.
- Confalonarius: *v.* Henricus.
- Conradetus, Conradinus: *v.* Conradus.
- Conrado, Cunrado (de): *v.* Ottolinus, Petrus.
- Conradus, Chunradus, Cunradus, Cunrado, Conradetus, Conradinus, Curadus:** 557.
- f. Bonifacii nepotis Ottonis de Bosco: 510-512, 515.
 - capellanus: 548.
 - Cornabarla, consul Nauli: 465.
 - de Alexandria: 651.
 - de Clavaro: 572.
 - de Ecclesia, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Malaspina, marchio: 640.
 - de Massa, f. Palodini, marchio: 553.
 - de Massa, f. Rainerii, marchio: 553-556.
 - de Mirbel o Mirbello: 510, 512, 515, 520.
 - de Oldanis: 521.
 - de Sarçano, consul Terdone: 623.
 - de ser Buscho, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Vernatia: 595.
 - Dolius de Ponçano o Punçanno, consil. Terdone: 637, 639.
 - Conradus Gensor o Gençorii o Gençorius, consil. Terdone: 623, 633, 637, 639.
 - Grilus o Gril, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - Guaracus, consil. Ianue: 480.
 - f. Hugonis de Uxetio: 503.
 - iudex et vicarius potestatis Ianue: 465.
 - Oculi Capre, iudex: 481, 640.
 - Remuschi, consul iusticie Terdone: 637, 639.
 - Çopus: 634.
- Conradus: *v.* Guillelmus.
- Conselletus, de Vernatia: 595.
- conspiratio: 473.
- Constantinus: *v.* Bonifatius, Guido, Iacobus.
- consuetudo: 471, 474, 477, 498, 506, 526, 537, 549, 577, 581, 596, 602, 606, 647.
- consul: *v.* Abbas Maçalis, Aicardus Mantel, Ogerius Bulgarus, Sicardus Lantelmus.
- Contardus macellarius de Ianua, eius filius: *v.* Ingo.
- Contardus: *v.* Gontardus.
- Contegno, Tintegno (de): *v.* Arpinus, Oberus.
- contile, contilia: 460, 463, 474, 501.
- Contili (de): *v.* Rubaldus.
- contractus: 450, 452-456, 462, 465, 466, 474, 475, 497.
- contrata Sancti Andree [in districtu de Gatorba]: 546.
- Contus: *v.* Gandulfus.
- conventio: 450, 452-457, 461-463, 465, 466, 473-475, 477, 479, 493-495, 498, 507-512, 518, 522, 544, 547, 549-552, 558, 560-564, 574, 581, 582, 584-586, 588, 590, 604-609, 611, 614, 617, 618, 621-624, 632, 638-641, 647, 650, 651.
- Convertus, de Alexandria: 651.
- Copa (de): *v.* Gamundius, Obertus.
- Coparella: *v.* Caparella.
- Coper, de Palodo: 552.
- Coppus, de Vernatia: 595.
- Copus: *v.* Iohannes.
- Corbellarii: 640.
- cordoanarius: *v.* Balditio.
- coria: 506.
- Cornabarla: *v.* Conradus.
- Cornaionus: *v.* Boso.
- Cornali (de): *v.* Rubaldus.
- Cornalis: *v.* Nata.
- Cornarede, Cornaredo (de): *v.* Manfredus f. Uberti.
- Cornasca (de): *v.* Hugo, Hugolinus.
- Cornilia [*Corniglia-Vernazza*]: 565; (de): *v.* Rufinus.
- Cornu: *v.* Guillelmus.

- Corol, Corolus, Corolius, Coirolus, Curo-
lus, Curulus: *v.* Albertus, Açinus, Ghezo,
Girardus, Guido, Henricus, Petrus, Ru-
finus, Symon.
- Corrigio (de): *v.* Symon.
corriçar: *v.* Bonifatius.
- Corsica: 556, 562: *v. anche* Lasala; (de) *v.*
Murruel de Spironcara.
- Corsus**
- Adalgerius: 648.
 - consul Ianue: 548.
 - de Palaçolo, senator Ianue: 562.
 - serviens comunis Ianue: 647.
- Corsus: *v.* Albertus, Artonus, Guido, Iohan-
nes, Manfredus, Petrus, Rufinus.
- Cortixius de Bernate: 621.
- Corva (de): *v.* Petrus.
- Corvaria [*Corvara-Beverino*], burgus, ca-
strum: 565, 584, 608.
- Corvarius: *v.* Andreas, Flamengus.
- Corvetus: 561.
- Corvulo (de): *v.* Henricus.
- Corvus, de Capriata: 519.
- Costa [*loc. nel territorio di Castiglione Chia-
varese*]: 593; (de): *v.* Bobonus, Bonavia,
Grillus, Guillelmus, Lanfrancus, Obertus,
Robertus, Rubeus.
- Costa de Novis (de): *v.* Guercius.
- Costa Longa [*Costalunga, in frazione Ban-
dito-Cassinelle*]: 506.
- Costula (de): *v.* Opiço.
- Cota: *v.* Rainerius.
- Covolus: *v.* Guillelmus.
- Coxa: *v.* Anselmus.
- Coxano [*Cossano Belbo*], casana illorum de:
506; pratium de: 506; (de): *v.* Petrus.
- Coxanus: *v.* Ricobonus.
- Crava: *v.* Guillelmus, Iacobus, Opiço.
- Cravate (de): *v.* Ambrosius.
- Cravede (de): *v.* Petrus.
- Cravexana (de), Cravexane, *Clavesana*, ca-
strum, pontile caminate: 492; marchiones:
456, 460, 473, 475, *v.* Bonifatius, Bonifa-
tius Taiaferrum, Otto.
- Craviada: *v.* Capriata.
- Craviato (de): *v.* Gualoxus de Cauriaco.
- Credentia (de): *v.* Antonius, Nicola.
- Crescembene de Prato Albuino, iudex et as-
sessor potestatis Mediolani: 640.
- Cresto (de): *v.* Manfredus.
- Crexentius: *v.* Bentius.
- Criculus: *v.* Ascherius, Guillelmus.
- Crispinus: *v.* Ansaldus, Guillelmus.
- Crispus: *v.* Otto, Vassallus.
- Crivello (de): *v.* Pes.
- Croce, Croze o de Cruce: *v.* Obertus, Otto,
Ottobonus, Porcus, Rufinus.
- Croci, Crocia, Croatia: *v.* Aimericus, Alber-
tus, Iacobus.
- Crocolinus: *v.* Croçolinus.
- Crola: *v.* Anselmus.
- Crollamonte, de Portuveners: 562.
- Cropa, de Alexandria: 651.
- Crosel: *v.* Bentius.
- Crosetus: *v.* Obertus.
- Croso (de): *v.* Manfredus.
- Croti: *v.* Rolandus.
- Crotia: *v.* Croci.
- Croto (de): *v.* Gaudinus.
- Croçolinus, Crocolinus: *v.* Iacobus, Nicola.
croçula: 513.
- Croze, Cruce (de): *v.* Croce.
- Crucis [*Crocefieschi*], castrum: 623, 632.
- Cuca: *v.* Henricus.
- Cucharmorinus: *v.* Chacharmorinus.
- cucurbitaria: 506.
- Cucurnum, Cucurno [*Cogorno*]: 560, 561,
576-578; castrum: 560: (de): *v.* Gusden-
tius, Paganus.
- Cuia: *v.* Petrus.
- Cuignardus, Cungnardus, Guignardus: *v.*
Leo, Rubaldus.
- Cullellus: *v.* Martinus.
- Cumorinum: *v.* Chacharmorinus.
- Cunegum, Cunengum [*Cunico*]: 558, 559.
- Cuneum [*Conio-Borgomaro*]: 461.
- Cuneço, Cuniço:** 568.
- Saccarellus: 562.

- Cungnardus: *v.* Cuignardus.
 Cuniolo (de): *v.* Albertus.
 Cuniço: *v.* Cuneço.
 Cunrado (de): *v.* Conrado.
 Cunradus: *v.* Conradus.
 Cuntardus: *v.* Gontardus.
 Cupa de Meraldo, consil. Alexandrie: 652.
 Curadus: *v.* Conradus.
 Curarius: *v.* Symon.
 Curlator: *v.* Otto.
 Curolus: *v.* Corol.
 cursales: 450, 452-455, 462, 465, 466; *v. anche* lignum cursale.
 Curte (de o de la): *v.* Gualterius, Iohannes, Thomas.
 Curtina (de): *v.* Segnoretus.
 Curtismilia [*Cortemiglia*]: 472.
Curtus
 – de Alexandria: 651.
 – de Capriata: 518.
 Curtus: *v.* Anselmus, Obertus, Petrus.
 Curulus: *v.* Corol.
 Curvaschinus: *v.* Gandulfus.
 Cutica: *v.* Paganus.
 cyrotheca: *v.* cirotecha.
 Cyspitellum: *v.* Cispitellum.
- dacitum, dacita: 474, 506, 553, 566-568, 582, 584, 585, 597, 607, 623, 624, 647.
 Dagentius de Morcula, de Levanto: 587.
 Dalenclusia: *v.* Balenclusia.
 Dalfino (de): *v.* Henricus.
Dalfinus, Delfinus: 561.
 – Dolius, de Ponçano, Dalfinus de Punçano, consil. Terdone: 637, 639.
 – marchio: 506.
 – Rufini de Grilla o Grula, de Capriata: 519.
 Dalmatius de Lenor, consil. Alexandrie: 652.
 Danese: *v.* Obertus.
Daniel
 – Aurie, consul Ianue: 565, 572, 573, 595.
 – de Lavania, de Capriata: 519.
 – de Portumauricio: 454.
 – de Unegia, consul Portusmauriti: 452.
 – Nacarus: 462.
 – Pisanus: 462.
 – o Danius o Donus Trencherius: 479, 486, 487.
 Danio, Namò (de): *v.* Guillelmus, Rodulfus.
Danius
 – de Guilia, de Sancto Romulo: 451.
 – de Osenaygo, potestas Ianue: 450, 453-455, 461, 462, 465, 466, 473, 479, 488, 498-500, 513, 547, 558, 562, 565, 584, 585, 588, 616.
 – de Pereto: 505.
 – ex dominis de Passano, eius filius: *v.* Obertus.
 – Trencherius: *v.* Daniel.
 Danius, Danii: 506; *v.* Guillelmus, Henricus, Iohannes.
 Dautus de Fossadello: 635.
 David, de Alexandria: 651.
 Davier: *v.* Nicola Armeline.
 Debel: *v.* Henricus Bernardi, Rufinus Bernardi.
 Deganus: *v.* Guidotus.
 Deghe: *v.* Rufinus.
 Dele: *v.* Guillelmus.
 Delfinus: *v.* Dalfinus.
 Demora (de): *v.* Albertus.
 denarii bruniti: 524; papienses: 528, 535, 537, 543, 544, 557, 623, 633-636, 640.
 Deo [*Deo*]: 506; *v. anche* Brovia.
 Desaxius: *v.* Albertus.
Detesalve, Detesalvus
 – de Platealonga: 500; eius nepos: *v.* Olivearius.
 – o Obesalvus Taconus: 467, 470.
 Detesalve: *v.* Henricus, Rubaldus.
 Detesalvus: *v.* Detesalve.
 Deva [*loc. pr. Astorera-Pontinvrea*]: 506.
 devetum, deveta: 450, 452-456, 461, 462, 465, 466, 473-475, 486, 641.
 Devo: *v.* Aço.
 Devotus: *v.* Guillelmus.

- Dianum, *Diano*: 453, 473, 474, 477, 478, 480, 486, 488-490; *centracus*: 453; *consiliatores*: 453; *consules*: 453, *v.* Bartolomeus de Paiario, Bonusvillanus de Bullito, Guillelmus Sacherius, Obertus Melegosus, Otto iudex, Rubaldus de Borello; *iudex*: *v.* Symon Stanconus; *notarius*: *v.* Aicardus; *parlamentum*: 489; *potestas*: 453; *sigillum*: 453; *v.* ecclesia Sancti Nicolai; (de): *v.* Lanfrancus.
- Dicenellus, de Vernatia: 595.
- Dionisius: 562.
- Dionixius: *v.* Manfredus.
- Dodo, de Portuveneri: 562.
- Dodo (de): *v.* Amedeus.
- Doiolus: *v.* Henricus.
- Doliis (de): *v.* Dolius.
- Dolius de Ponçano o Punçanno, consil. Terdone: 637, 639.
- Dolius, Doliis (de): *v.* Albertus, Conradus, Dalfinus, Guilcius, Opiço, Raimundus, Rufinus.
- Dominicis (de): *v.* Henricus.
- Dominico (de): *v.* Balionus.
- Dominicus**
- Buccadordi, de Massa: 564.
 - de Cella: 589; eius nepos: *v.* Fredinus.
 - de Fornachio, de Massa: 564.
 - de Grillo, de Massa: 564.
 - de Çullo, de Massa: 564.
 - Raxonarius, de Terdona: 618.
- Dominicus: *v.* Otto.
- Domo (de): *v.* Marchisius Oberti.
- Domusculta, Domusculte, Domoculta (de): *v.* Bartolomeus, Henricus.
- Donandus, de Vernatia: 595.
- Donati: *v.* Symon.
- Donatus, eius filius: *v.* Nicola.
- Dondecus, de Portuveneri: 562.
- Dondedeus, Dondeus, Donumdei**
- Camergi: 453.
 - causidicus, de Placentia: 569.
 - iudex: 536.
- Dondellus, f. (?) Alberti Teste: 557.
- Dondeus: *v.* Dondedeus.
- Donectitus, Donecticus, de Massa: 564.
- Donumdei: *v.* Dondedeus.
- Donus Trencherius: *v.* Daniel.
- Dou.: *v.* Henricus.
- Draimo (de): *v.* Bellonus, Botatius.
- draperius: *v.* Bertholinus.
- Drogo (de): *v.* Albertus.
- Drogus: *v.* Guillelmus.
- Drudus Marcellinus, potestas Ianue: 536, 618.
- Drumadinus, de Sancto Romulo: 451.
- Drumalis: *v.* Raimundus.
- Drunantus, de Sancto Romulo: 451.
- duellum: 460.
- Dugi: *v.* Nicola Oberti.
- Dugus: *v.* Obertus.
- Dulcedum, Dulcetum [*Dolcedo*]: 473, 474, 480.
- Dulçardus de Porta, consil. Terdone: 637.
- Dura Rovedus, consil. Terdone: 617, 632.
- Durandus**
- de Ierusalem: 645.
 - de Portuveneri: 562.
 - de Vernatia: 595.
- Durantus: *v.* Bricius.
- Durbeccus, de Alexandria: 651.
- Durcus: *v.* Odditio, Otto.
- Dux Scopellus, consil. Terdone: 637, 639.
- Ebbeçono (de): *v.* Mussus Obeçoni.
- Ebbus Frigidus, de Alexandria: 651.
- ecclesia de Cella: 572.
- ecclesia Sancte Fidis [*Genova*], pontile: 496.
- ecclesia Sancte Marie [*Oneglia*]: 454.
- ecclesia Sancte Marie de Castello [*Savona*], archidiaconus: *v.* Henricus; archipresbiter: *v.* Petrus; canonicus: *v.* Bernardus, Gregorius de Papia, Henricus de Cario, Henricus de Treisio, Otto de Cairo, Otto de Laveis, Rubaldus presbiter; cantor: *v.* Otto de Laveis; capitulum: 468; prepositus: *v.* Gregorius.

- ecclesia Sancte Marie de Castro [*Genova*]: 567.
- ecclesia Sancte Marie de Venguilia [*Linguiglietta-Cipressa*]: 455; prepositus: *v.* Vassallus.
- ecclesia, canonica Sancte Marie de Vineis [*Genova*]: 590; canonicus: *v.* Nicola Lercarius, Petrus; dormitorium: 647.
- ecclesia Sancti Albani [*Sant'Albano di Bobbio* ?], prepositus: *v.* Iohannes.
- ecclesia Sancti Ambrosii Novariensis [*Novara*], presbiter: *v.* Philippus.
- ecclesia Sancti Donati [*Genova*], canonicus: *v.* Guillelmus; prepositus: *v.* Armannus.
- ecclesia Sancti Iacobi [*Gavi L.*]: 519, 540, 621, 648.
- ecclesia Sancti Laurentii [*Genova*]: 452, 461, 524, 549, 567, 568, 574, 577; canonicus: 549; claustrum: 472; domus canonicorum: 501; magiscola: *v.* Hugo; prepositus: 472.
- ecclesia, ecclesia maior Sancti o Beati Laurentii [*Tortona*]: 632, 619.
- ecclesia Sancti Martini [*Pareto*]: 506.
- ecclesia Sancti Martini [*Serravalle*], pontile: 633; minister: *v.* Patto.
- ecclesia Sancti Mauriti [Portomaurizio]: 490.
- ecclesia Sancti Michaelis [*Albenga*]: 462.
- ecclesia Sancti Naçarii [*Genova*]: 567.
- ecclesia Sancti Nicolai [*Diano*]: 489.
- ecclesia maior Sancti Petri [*Alessandria*]: 651, 652.
- ecclesia Sancti Petri [*Capriata d'Orba*]: 518.
- ecclesia Sancti Petri [*Novi L.*]: 472.
- ecclesia Sancti Stephani de Monte Acuto [*Monte Acuto-Pareto*]: 506.
- ecclesia Vallerani [*Valeriano-Vezzano L.*]: 612; presbiter: *v.* Guido.
- Ecclesia (de): *v.* Conradus, Gilius, Guillelmus, Henricus, Lanfrancus, Ubaldus.
- edi: 506.
- Elena o de Elena: *v.* Hugo, Ogerius, Rufinus.
- Elia (de), Elye: *v.* Anfossus, Otto, Pascalis, Rogerius.
- Elma [*Lerma*], castrum: 520, 521.
- Elye: *v.* Elia.
- Embriacetus, f. Hugonis Embriaci: 493.
- Embriacus: *v.* Guillelmus, Hugo, Nicola, Philippus.
- Embronus, Ambronus:** 557.
- consil. Ianue: 480.
- de Sancto Romulo: 451.
- Embronus: *v.* Ansaldus, Symon.
- Emtus: *v.* Guido.
- Eneçan: *v.* Otto Meçan.
- Engelerio (de): *v.* Rufinus.
- Engelerius: *v.* Hengelerius.
- Engelinus, de Capriata: 519.
- Engicis (de): *v.* Girardus.
- Engus Spinula: 621.
- Enricus: *v.* Henricus.
- Enriginus f. Ugueçonis, dom. Veçani et Carpeno: 608.
- Enurardo (de): *v.* Bonifatius, Carlo.
- Enurardus: 557.
- Episcopellus, de Terdona: 618.
- Ermiline: *v.* Henricus.
- Erri, Herri [*Erro*] aqua: 506.
- Evice: *v.* Vitalis.
- Evigia [*Diano Evigno* ?]: 460, 474.
- exercitus: 456, 460-462, 474, 475, 486, 494, 499, 500, 506, 509, 512, 517, 518, 520, 536, 569, 582, 584, 605, 608, 617, 622-624, 632, 647.
- expeditio: 493, 494, 549, 584, 605-607, 647.
- Faba: *v.* Guillelmus.
- faber: *v.* Beritictus, Guillelmus, Petrus, Uber-tonus.
- Fabrica, *Fravega* [*Lavagna*]: 576, 578, 580.
- Faccus, Saccus: *v.* Fulco.
- Facio (de): *v.* Gandulfus Oberti.
- Facius Burdinus, de Capriata: 519.
- Factore (de): *v.* Guido.
- Fagus Bellus [*loc. nel territorio di Pareto*]: 506.

- Falavel, Falavelus, Falavellus, Fallavellus, Falaver, Faravellus: *v.* Albertus, Castellanus, Fulco, Gualterius, Guascus, Guidotinus, Guidotus, Guillelmus, Henricus, Iohannes, Otto, Petrus, Rodulfus.
- Falce, Faler (de): *v.* Aldebrandus.
- Falchetus, de Vernatia: 595.
- Falchi, Falconi, casana: 506.
- Falconus**
- de Polveraria: 556.
 - de Vernatia: 595.
- Falcus, Farcus: *v.* Otto, Petrus.
- Faler (de): *v.* Aldebrandus de Falce.
- Falexanus: *v.* Obertus, Otto.
- Fallamonica: *v.* Ansaldus, Ogerius.
- Fallavellus: *v.* Falavel.
- Famaldus: *v.* Obertus.
- Famulo (de): *v.* Paganellus.
- Famulus de Arquate: 631.
- Fantellus, Fancellus, de Vernatia: 595.
- Fantinus: *v.* Fantus.
- Fantonus Massacius, eius filius: *v.* Musa.
- Fantus, Fantinus, Fatinus consil. Alexandriae: 651, 652.
- Farascum: *v.* Faraxum.
- Faravellus de Perlis, f. Ianuyni: 527.
- Faravellus: *v.* Falavel.
- Faraxum, Farascum [*Fara-Novu L.*]: 530.
- Farcus: *v.* Otto Falcus.
- Fari: 506.
- Farulfa (de): *v.* Albertus.
- Fatinus: *v.* Fantus.
- Faulus, de Portueneri: 562.
- Favarius: *v.* Robatus.
- Faxiolus, Faxolus: *v.* Aldericus, Gilius, Oldradus.
- faxis: 460, 506, 645.
- Faxolus: *v.* Faxiolus.
- Feldratus: *v.* Bartolomeus.
- Felegaria (de): *v.* Symon.
- Feleito, Felleto, Feletto, Feleto plano [*Feletto pian, Valle Scrivia*]: 526.
- Feltrarius: *v.* Guillelmus.
- Feniculo (de): *v.* Guillelmus.
- fenum: 506.
- Feregala (de): *v.* Guillelmus.
- Ferrabovis f. Iohannisbelli Ferrarii de Sancto Georgio in Palatio, notarius: 640.
- Ferragal: *v.* Gamundius.
- Ferrandus, de Alexandria: 651.
- Ferraocca, de Capriata: 519.
- Ferrarius**
- de Villanova, consil. Alexandriae: 652.
 - Paximasnata, consil. Terdone: 637, 639.
- ferrarius: *v.* Girardus, Guillelmus, Iohannes, Manfredus, Martinus, Murruel, Obertus, Ottonellus, Petrus.
- Ferrarius: *v.* Iohannesbellus, Petrus.
- Ferratus: *v.* Pes.
- Ferretus, de Massa: 564.
- Ferrinus de Berçola, de Massa: 564.
- Ferro (de): *v.* Petrus.
- Ferrum de Naula: 465.
- feudum: 458-460, 464, 474, 477, 483, 485, 497, 506, 509, 512, 513, 521, 530, 532, 533, 535, 537, 548-550, 560, 565, 574, 578-581, 583, 602, 640.
- Fibula, Sibula: *v.* Henricus.
- Fichetus: *v.* Guillelmus.
- ficus: 591, 596.
- Ficusmatarius, Ficusmaturus: *v.* Guillelmus.
- Fide (de): *v.* Lapaçolus.
- fidelitas: 456, 458-461, 463, 464, 481-484, 488-491, 501, 506-510, 512-516, 520, 521, 523, 527, 528, 531-533, 537, 538, 546, 548-553, 556, 557, 560, 561, 565, 608, 617-620, 623, 632, 640, 647, 648, 652.
- fiducia, fidutia: 450, 452-455, 462, 465, 466, 641.
- Figarolum [*Figarolo-Lorsica*], castrum: 560, 561.
- Filalorus: *v.* Albertus Frevonie.
- Filastrus: *v.* Lanfrancus.
- Filipinus, Filipino, Filippi, Filippus; *v.* Philipinus, Philipo, Philipi, Philippus.
- Filosa: *v.* Guillelmus.
- Fimerri [*Fumeri-Mignanego*]: 526.

- Finarium [*Finale*], castrum sive caminata val-
lis: 496.
- Finença, Finençam (de): *v.* Guigolotus.
- Fioa (de): *v.* Martinus.
- Fiore (de): *v.* Obertus.
- Fison Scuetus, de Alexandria: 651.
- Fison: *v.* Horabona.
- Fistogna (de): *v.* Fulco.
- Flaconum [*Fiaccone, ora Fraconalto*]: 524,
526, 557, 561; castellani: 526, 622; consu-
les: 622.
- Flamengus Corvarius, consil. Terdone: 637,
639.
- Flerius: *v.* Amatus.
- Flisca, Fusca: *v.* Gandulfus, Guido, Hugo.
- Flissia (de): *v.* Fresia.
- Florana (de): *v.* Rusticus.
- fodrum, forum, foudrum, froudum: 473, 501,
506-510, 512, 515, 516, 520, 521, 530, 553,
556, 569, 574.
- Foiarinus: *v.* Opiço.
- Folarinus: *v.* Gamundius.
- Foldrellus: *v.* Martinus.
- Folum, Folo [*Follo*], castellani: 606; castrum:
606; consul: *v.* Guillelmus de Folo; (de): *v.*
Albertus, Guillelmus.
- Fondico (de): *v.* Iohannes.
- Fons de Olmeto [*forse l'attuale Madonna del-
l'Olmo, nel territorio di Fabiano-La Spe-
zia*]: 601-603.
- Fons de Peroallo [*Porale-Ronco S.*]: 526.
- Fons de Sancto Laurentio [*San Lorenzo, cas.
di Pareto*]: 506.
- Fontana (de): *v.* Hugolinus, Petrus.
- Fonticio (de): *v.* Albertus.
- Fontona (de): *v.* Guillelmus Rubeus, Guito-
nus, Rolandus, Rustiginus.
- Fopo (de): *v.* Rufinus de Foro.
- Forellus: *v.* Buronus.
- forestaria, forestare, forestatus: 450, 452-456,
460, 462, 465, 466, 475, 541, 557, 569, 617,
623, 624, 632.
- Foretus, de Vernatia: 595.
- Forigatus: *v.* Guiganus.
- Formagiarius, consil. Alexandrie: 652.
- formaarius: *v.* Ardentius.
- Formica: *v.* Guillelmus.
- Fornaca* [-*Ponzone*]: 506.
- Fornachio (de): *v.* Dominicus.
- Fornarius, Fornarii, eorum domus, palatium:
460, 474, 481, 495, 498, 502, 506, 510, 512,
515, 521, 547, 553-555, 571, 586, 587, 605-
608, 626, 648; *v.* Guillelmus.
- Fornaxarius: *v.* Archerius.
- Foro, Fopo (de): *v.* Amicus, Anselmus, Man-
fredus, Pugnus, Rufinus.
- Fortis: *v.* Petrus.
- forum: *v.* fodrum.
- forum rei: 450, 452-455, 462, 465, 466, 617,
623, 624, 632.
- Forçano (de): *v.* Iohannes, Oricus.
- Forçonus, de Terdona: 618.
- Fossadello (de): *v.* Dautus.
- Fossato (de): *v.* Stephanus.
- Fotuitor: *v.* Arditio.
- foudrum: *v.* fodrum.
- Fracescus: *v.* Guillelmus Francescus.
- Fracta (de): *v.* Rufinus.
- Framericus, miles potestatis Ianue: 499.
- Framura*, potestas: *v.* Guillelmus Ususmaris;
v. anche Lagnetum..
- Francescus, Franciscus, Francischus**
– de Sancto Donato, notarius: 512.
– Maria Piaggius, notarius: 597.
– Provincialis, ex dominis de Paxano: 585.
- Francescus, Fracescus: *v.* Henricus, Guillel-
mus.
- Francigena: *v.* Rainaldus.
- Franciscus, Franciscus: *v.* Francescus.
- Franguelli [*Rio Franguel, Pareto*] rivus: 506.
- Franscarium: *v.* Franscarium.
- Frascarii: *v.* Pelagius Castelli.
- Frascarium, Franscarium [*Frascati-Castiglio-
ne Chiavarese*]: 560, 589-591, 593; castel-
lani: 588, 589, *v.* Obertus Achileus, Ober-
tus Porcus; castrum: 588; potestas: *v.* Guil-
lelmus Ususmaris.
- Frascharol, consil. Terdone: 632.

- Frascheria, Frascheta [*Brignano-Frascata*]: 638, 639.
- Frasetus, de Alexandria: 651.
- frater: *v.* Ambrosius de Cedrono, Bernardus.
- Fraudella: *v.* Guillelmus.
- Fravega: *v.* Fabrica.
- Freamol: *v.* Petrus.
- Fredentia, de Vernatia: 595.
- Fredentio, Fredentius, Freençonus**
- de Alexandria: 651.
 - de Clermonte, castellanus de Montaldo: 547.
 - de Ysola: *v.* Fredericus.
 - de Çoara o Zoaria: 562.
 - Gontardus o Guntardus, senator Ianue: 562, 590, 591.
- Fredericus**
- Albericus, consil. Ianue: 601, 624.
 - de Alexandria: 651.
 - I, imperator: 548, 549.
 - o Fredentius f. Marchisii de Ysola, dom. de Insula: 604, 607, 612.
- Fredinus, nep. Dominici de Cella: 589.
- Freençonus: *v.* Fredentio.
- Fregarolio (de): *v.* Otto.
- Frenus, de Vernatia: 595.
- Freolius, de Clavaro: 572.
- Fresia, Fressia, Frixia, Flissia (de): *v.* Ingo, Raimundus.
- Frevonie: *v.* Albertus.
- Frexonus: *v.* Symon.
- Friconus: *v.* Fulco.
- Frigidus: *v.* Ebbus.
- Frigurolum [*Fruçarolo*], castrum: 640.
- Frixia (de): *v.* Fresia.
- Frixus, de Pereto: 505.
- Friça: *v.* Iacobus.
- Froa (de): *v.* Thomas.
- froudum: *v.* fodrum.
- frumentum: 460, 506, 596, 645; *v. anche* granum.
- Frumentus, de Alexandria: 651.
- Fugacia, Fugatia: *v.* Fulco, Gandulfus.
- Fulcher, Fulcherius**
- de Massa: 564.
 - de Solerio, de Palodo: 551.
- Fulcherius: *v.* Occellus.
- Fulchinus: *v.* Fulco.
- Fulchius: *v.* Raimundus.
- Fulco, Fulcho, Fulcus, Fulchus, Fulchius**
- Armegine, de Palodo: 552.
 - Bissia, de Sancto Romulo: 451.
 - Boleus, de Sancto Romulo: 451.
 - Bosus, de Sancto Romulo: 451.
 - Buscarinus, de Sancto Romulo: 451.
 - Castiolus, de Sancto Romulo: 451.
 - de Burgundione: *v.* Abbas.
 - de Castro: 452, 560, 561.
 - de Castro, consil. Ianue: 480.
 - de Castro, Fulco f. Fulconis de Castro, consil., consul Ianue: 480, 542.
 - de Clermonte: 547.
 - de Fistogna, de Palodo: 552.
 - de Gavi: 542.
 - de Guisulfo: 458.
 - de Punaxo o Ponasco, de Palodo: 552, 557.
 - de Saragoça, iudex potestatis Ianue: 648.
 - de Serra: 557.
 - de Spixa: 557.
 - de Vairana o Vairanna, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Valdenasco o Valdenasci, de Palodo: 552.
 - Faccus o Saccus, de Palodo: 551.
 - Falavellus, consil. Terdone: 637, 639.
 - Friconus, de Sancto Romulo: 451.
 - Fugacia, de Sancto Romulo: 451.
 - f. Fulconis de Castro: *v.* Fulco de Castro.
 - Gaforius, consil. Terdone: 623, 637, 639.
 - Gallus, de Capriata: 518.
 - Gattus, de Sancto Romulo: 451.
 - Guasbertus, consul Cispitelli: 476.
 - f. Lanfranci de Palodo: 552.
 - Marlonus o Merlonus, de Capriata: 518.
 - Nuelonus, de Sancto Romulo: 451.

Fulco (*segue*)

- Paulengus, de Sancto Romulo: 451.
- Pugnator: 451.
- Reucalaventre o Tettalaventre: 552.
- Rubaldelli, de Terdona: 618.
- Rubeus, de Sancto Romulo: 451.
- Saccus: *v.* Fulco Faccus.
- Sevarolus: 635, 637, 639.
- Tettalaventre: *v.* Fulco Reucalaventre.
- Torcatus, eius uxor: 476.
- Tortagna, de Alexandria: 651.
- Ususmaris: 562.
- Villanus, de Palodo: 552.
- Çacaria: 457.
- Çhibolla, de Sancto Romulo: 451.
- Fulco: *v.* Abbas.
- Fulcone (de): *v.* Bentius, Rainaldus, Rufinus.
- Fulconis: *v.* Petrus.
- Fulconis de Roca: *v.* Obertus.
- Fulconis Surdi: *v.* Bonusiohannes.
- Fultronus: *v.* Opiço.
- Fulçonus: 632.
- Fumo (de): *v.* Iacobus.
- Furnus de Lista, de Palodo: 552.
- furtum: 460, 517, 518.
- Fusca: *v.* Flisca.
- Fuserius, de Sancto Romulo: 451.
- Futivetula: *v.* Bernardus.
- Fuçe (de): *v.* Benedictus.

- G. Infernus, de Sancto Romulo: 451.
- gabella: *v.* cabella.
- Gabernia: *v.* Guillelmus.
- Gafionus, consil. Alexandrie: 652.
- Gafor, Gaforii, Gaforius, Gaforus: *v.* Fulco, Guillelmus, Rubaldus.
- Gagnio (de): *v.* Ramponus.
- Gagnono (de): *v.* Bertram.
- Gaialdus, de Alexandria: 651.
- Gaiolus: *v.* Robertus.
- Gairavelus Cirulus, consil. Terdone: 637.
- Galafis (de): *v.* Philippus.

Galafius

- Astexianus, consul Unegie: 454.
- Buscarinus, de Sancto Romulo: 451.
- Galbençolo (de): *v.* Bellus.
- Galdulfus: *v.* Gandulfus.
- galea: 450, 452-456, 462, 465, 466, 475, 526, 562, 615.
- Galea: *v.* Rufinus.
- Galega (de): *v.* Henricus de Calega.
- Galeo (de): *v.* Petrus.
- Galeotus de Liturfis, notarius: 462, 597.
- Galeta: *v.* Ingo.
- Galexagna, de Pereto: 505.
- Galganus de Balbo, de Capriata: 518.
- Galiana (de): *v.* Ansaldus, Ingo.
- Galivernus, Galverinus, de Capriata: 518, 519.
- Galixigna: *v.* Bentius.
- Gallerate (de): *v.* Iohannes.
- Galleta: *v.* Obertus.
- Galligus, de Massa: 564.
- Gallus, de Portuveneri: 562.
- Gallus: *v.* Fulco, Guillelmus, Petrus, Symon, Vassallus.
- Galvanus: 562.
- Galverinus: *v.* Galivernus.
- Gambaldus: *v.* Arnaldus.
- Gambatorta: *v.* Comperatus.
- Gamenelli de Saxello: 506.
- Gamundio, Gamundium [*Castellazzo Bormida*]: 647, 650; (de): *v.* Mussus, Pugnus.
- Gamundius**
 - de Copa, consil. Alexandrie: 652.
 - Ferragal, consil. Alexandrie: 652.
 - Folarinus, consil. Alexandrie: 652.
 - Malagaia, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - Paora, de Alexandria: 651.
 - Çuc, consil. Alexandrie: 652.
- Ganderii: *v.* Bertholotus Gualterii.
- Gando: *v.* Gandus.
- Gando, Gangi, Gango (de): *v.* Obertus.
- Gandonus: *v.* Gandus.
- Ganducius: *v.* Gandulfus.
- Gandulfinus: *v.* Gandulfus.

- Gandulfo (de): *v.* Balduinus, Guisulfus.
- Gandulfus, Galdulfus, Gandulfo, Gandulfinus**
- Alaxie *o* Adalaxie *o* de Alaxia, consil. Albingane: 458, 459, 464.
 - Alberti Bovis: 518.
 - Bacemus *o* Baçhemus, senator Ianue: 548, 562.
 - barberius, de Capriata: 519.
 - Baçhemus: *v.* Gandulfus Bacemus.
 - Carefice: 562.
 - f. Cavarunchi, de Massa: 564.
 - consul Capriate: 518.
 - Contus, de Capriata: 519.
 - Curvaschinus, de Sancto Romulo: 451.
 - de Alaxia: *v.* Gandulfus Alaxie.
 - de Bonovicino: 568.
 - de Guilia: 453.
 - de Montemerlo: 625-629.
 - de Mussis, consil. Terdone: 619, 632.
 - de Pereta *o* Petra, consul Venguilie: 455.
 - de Pisana: *v.* Guido.
 - de Planello: 538.
 - de Ripa, eius filii: 567.
 - de Robero: *v.* Gandulfus de Rubeo.
 - de Roneço, de Palodo: 552.
 - de Rubeo *o* Robero *o* Rubero, de Capriata: 518, 519.
 - de Vernatia: 595.
 - Flisca: 557.
 - Fugatia, de Sancto Romulo: 451.
 - Ganducius, de Capriata: 519.
 - Guercius, de Capriata: 518.
 - Malum Servitium: 506.
 - Muninus, consil. Terdone: 623.
 - Mussus, consil. Terdone: 632.
 - Oberti de Facio, de Capriata: 519.
 - Ottonis Çopi: *v.* Gandulfus Çopus.
 - Piscis, de Capriata: 518.
 - Rufini, de Capriata: 518.
 - scriba: 562.
 - Tarramatus, de Capriata: 518.
 - Ungar, consil. Alexandrie: 651, 652.
- *o* Gandus Çopus *o* Ottonis Çopi, consil. Terdone: 617-619, 632.
- Gandulfus: *v.* Guillelmus.
- Gandus, Gando, Gandonus**
- *o* Gardus de Calcinaria, consil. Terdone: 623, 637, 639.
 - de Guidobono *o* de Guidobonis, iudex: 625-630.
 - Ottonis Çopi: *v.* Gandulfus Çopus.
- Gandutio (de): *v.* Rainerius.
- Gandutius, de Alexandria: 651.
- Gangi, Gango (de): *v.* Obertus de Gando.
- Garaiolus: *v.* Garobolus.
- Garbazola [*Garbazzola-Calamandrana*], castrum: 640.
- Gardinus: *v.* Guillelmus.
- Gardionus, de Sancto Romulo: 451.
- Gardus: *v.* Gandus de Calcinaria.
- Garexio, Garrexio (de): *v.* Otto, Rubaldus.
- Garfagninus, de Massa: 564.
- Garigiono (de): *v.* Berardus.
- Garimbaldo (de): *v.* Sygembaldus.
- Garini, Gavarini: *v.* Boverius.
- Gariofanus: *v.* Obertus Garofanus.
- Garlanda*, Garlanda: 456.
- Garlexa (de): *v.* Guido.
- Garobolus, Garaiolus, consil. Alexandrie: 652.
- Garofalus, Garofolus: 568.**
- speciarius, consil. Terdone: 637, 639.
- Garofanus, Gariofanus: *v.* Obertus.
- Garofolus: *v.* Garofanus.
- Garreto (de): *v.* Carreto.
- Garrexio (de): *v.* Garexio.
- Garrus: *v.* Anselmus.
- Garroxius: *v.* Rubaldus.
- Garsus: *v.* Philipus.
- Garvanus, Gavonus, de Terdona: 618.
- Gasalile de Regali [in districtu de Gatorba]: 546.
- Gasege: *v.* Rufinus.
- Gastaldio, Gastaldo, Gastaldione (de): *v.* Gilius de Castaldo.

- gastaldus, castaldus: 460; *v.* Amicus, Guillelmus, Rubaldus, Rufinus.
- Gat, Gattus, Gatus: *v.* Arnaldus, Fulco, Guido, Iacobus, Lanfrancus, Manfredus, Otto, Raimundus, Rufinus.
- Gato [*Gatti, cas. di Martina d'Olba ?*], vallis de: 546.
- Gatorba, Gaturba [*Gattarba-Serravalle S.*]: 530, 546, 623, 624, 632, 638-640.
- Gatolusius: *v.* Iacobus.
- Gattus: *v.* Gat.
- Gaturba: *v.* Gatorba.
- Gatus: *v.* Gat.
- Gaudemerio (de): *v.* Petrus.
- Gaudentii: *v.* Petrus.
- Gaudinus de Croto: 636.
- gaudum: *v.* guandum.
- Gaufridus: *v.* Gofredus.
- Gaute: *v.* Guillelmus.
- Gauterius, de Massa: 564.
- Gauxon, Gauxum: *v.* Rainaldus.
- Gauxonus: *v.* Villanus.
- Gauxum: *v.* Rainaldus Gauxon.
- Gavacanus: *v.* Gavaçanus.
- Gavarini: *v.* Boverius Garini.
- Gavarinus Bramuntus, de Capriata: 519.
- Gavaçanus, Guavaçanus, Gavacanus: *v.* Blancus panaterius, Grinda, Rainerius.
- Gavelii: *v.* Bulgarus.
- Gavi* [*Ligure*], Gavio, Gaviium, burgus, castrum: 461, 472, 503, 522, 523, 527, 528, 530-538, 540, 541, 543-549, 553-555, 607, 617-624, 631, 632, 638-640, 648, 652; burgus novus: 541; castellani: 522, 528, 538, 542, 543, 617-620, 622-624, 632, 652, *v.* Bartolomeus Porcellus, Belmustus, Henricus Detesalve, Iacobus de Marinis, Nicola Malabotti, Ottobonus de Cruce, Porcus, Sygembaldus Aurie, Symon de Camilla; consilium: 538; consules: 538, 622, *v.* Guillelmus de Campastro, Otto de Iohanne Cane, Taphonus de Gavi; domus Hugonis Tabie: 503; domus Rogerii de Paverio: 522; domus Tignosi: 541; hospitale: 541; marchiones: 522, 544, 548, 561, 618, 621-623, 632, *v.* Albertus, Guillelmus, Odoardus, Rainerius; molendina: 543, 623, 632; pedagium: 530, 535, 536, 553-556, 618-621, 623, 632, 640; platea Sancti Iacobi: 541; porticus Ugueçoni de Porta: 537; *v.* ecclesia Sancti Iacobi, hospitale Sancti Iohannis, monasterium Sancti Eusebii; *v. anche* Gnigna, Mons Cuchus, Mons Rotundus, Roboretum, Serra, Valle; (de): *v.* Albertus, Bonifatius Constantinus, Boronus, Codefferrus, Fulco, Gavius, Guido Constantinus, Guillelmus de Girardo, Guillelmus de Homodeo, Guillelmus de Laurentio, Guillelmus de Oglerio, Homodeus, Iacobus calderarius, Iacobus Constantinus, Lauçius, Mafonus, Minionus, Natalinus, Petrus, Rontius, Rufinus de Laveroco, Taphonus, Ugobonus notarius.
- Gavisus, de Vernatia: 595.
- Gaviium: *v.* Gavi.
- Gavius de loco Gavio: 631.
- Gavonus: *v.* Garvanus.
- Gaxanum [*Gassino Torinese*]: 558, 559.
- Gaçar: *v.* Rufinus.
- Gaçegum [*Gazzelli-Chiusanico*]: 461.
- Gaçol (de): *v.* Rufinus.
- Genesis de Rapallo, notarius: 585.
- Gensor, Gençorii, Gençorius: *v.* Conradus.
- Georgio (de): *v.* Rufinus.
- Georgius**
- de Alexandria: 651.
 - de Massa: 564.
 - de Papia: *v.* Gregorius.
 - notarius, de Terdona: 618.
- Gerardinus, Gerardus: *v.* Girardus,
- Gercino (de): *v.* Rufinus.
- Geveardus comes: 548.
- Geçinus: *v.* Gheço.
- Ghecius**
- Blancus, consil. Terdone: 637, 639.
 - notarius: 636.

- Gheço, Gherius, Geçinus Corol o Curolus, – de Alexandria: 651.
 consil. Terdone: 617, 637, 639. – de Avei: 590.
- Gibertinus: *v.* Guibertinus. – de Baldo: 556.
- Gifredus: *v.* Gofredus. – de Bederexo: 557.
- Gigna: *v.* Gnigna. – de Bençone, consil. Alexandrie: 652.
- Gilibertus: 600. – de Engicis, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Gilius, Çilius, Zilius** – de Grasso, consil. Alexandrie: 652.
- de Calcinaria, consil., consul Terdone: 617-619, 632. – de Lacu: 453.
- de Castaldo o Gastaldo o Gastaldione, Gilius Gastaldio, consil. Terdone: 617-619, 632. – de Massa: 564.
- de Castelleto, magister: 637, 639. – de Murta: 518.
- de Ecclesia, consil. Terdone: 637, 639. – de Oiono, de Alexandria: 651.
- de Gastaldo o Gastaldione: *v.* Gilius de Castaldo. – de Platea, de Alexandria: 651.
- Faxolus, notarius: 640. – de Reco: 562.
- Gastaldio: *v.* Gilius de Castaldo. – de Renagio, de Massa: 564.
- Glarolus o Glarolius, consil. Alexandrie: 651, 652. – de Vernatia: 595.
- Rovedus, consil. Terdone: 617. – de Vernaçolo, dom. Veçani et Carpeno: 608.
- Ginamis, Ginammis (de): *v.* Iacobus. – ferrarius, eius filius: *v.* Nicola.
- Ginata, Ginatha** – f. Hugonis de Savignono: *v.* Guiscardus.
- de Carlaxio, consil. Terdone: 637, 639. – hab. Ianue: 638, 639.
- Opiçonis, consil. Terdone: 637, 639. – iudex de Alexandria: 650.
- Ginel (de): *v.* Guertius. – Penellus, de Clavaro: 572.
- Girardegi de Novis: 530. – f. Rufini comitis: 561.
- Girardellus: *v.* Girardus. – sartor, consil. Alexandrie: 652.
- Girardini: *v.* Pegolotus Ugeçoçonis. – Scotus: 524.
- Girardini Glandonis: *v.* Laçarius. – Squarçaficus, de Alexandria: 651.
- Girardinis, Girardino, Girardo (de): *v.* Guillelmus, Pegolotus Ugeçoçonis. – fr. Symonis castellani de Stella: *v.* Girbaldus.
- Girardus, Girardinus, Girardellus, Gerardus, Gerardinus, Guirardus:** 560. – f. Vescontis o Vescontini de Ysola, dom. Ysole: 604, 607, 612.
- abbas monasterii Sancte Crucis de Tilieto: 542. Girardus: *v.* Barba.
- Affatura, de Alexandria: 651. **Girbaldus:** 474.
- f. Alberti: 602, 603. – o Girardus, fr. Symonis castellani de Stella: 499, 500.
- f. Alberti de Lagneto: 582. Girolinus de Valentia, de Alexandria: 651.
- Ascherii o Ascherius, consil. Terdone: 637, 639. Gislerii (de): *v.* Rambertinus.
- Bavosus, consil. Alexandrie: 652. Gislerius, de Alexandria: 651.
- Bonataca: 593. Gitigus: *v.* Iacobus de Modoecia.
- Curulus, consil. Terdone: 639. glandare, glandes: 526, 593.
- Glandonis: *v.* Laçarius Girardini.
- Glarolus: *v.* Gilius, Henricus.
- Gloria: *v.* Lanfrancus.
- Gnatus: *v.* Obertus.
- Gnigna, Gigna [*Gnignano-Gavi L.*]: 530.

- Gobertus de Aspiramonte, *vicario imperiale di Genova*: 597.
- Gofredus, Gaufridus, Gifredus, Gotefredus, Grifredus, Grifreotus, Guafredus, Gualfredus, Guarfredus, Guifredotus, Guifredus, Guifreotus**
- Arquate: 631.
 - f. Bosi, dom. Veçani et Carpena: 608.
 - consil. Alexandrie: 651, 652.
 - consul Sancti Romuli: 450.
 - de Carpena: 598, 599, 601-603.
 - de Murtedo, de Massa: 564.
 - de Pirovano, potestas Ianue: 474, 475, 480-485, 492, 519, 631, 640.
 - de Sancto Romulo: 451.
 - de Turriceffa, consul Papie: 618.
 - de Usa, de Capriata: 519.
 - Grassellus, potestas Ianue: 461, 465, 466, 477, 478, 526-529, 532, 533, 537, 538, 543-545, 569, 574, 576-580, 597, 621, 645.
- Gofredus: *v.* Anselmus.
- Goia: *v.* Rubaldus.
- Goide (de): *v.* Sygembaldus.
- Golferio (de): *v.* Bastardus.
- Golias: *v.* Ansaldus, Iohannes.
- Gollus, de Capriata: 519.
- Golta, Goltus, Golta (de): *v.* Petrus.
- Gombarana (de): *v.* Rufinus.
- Gondeu: *v.* Bertholotus.
- Gonella, Gonellus: *v.* Laurentius, Petrus, Rubaldus.
- Gonetinus, de Massa: 564.
- Gonselmus Luppus, de S. Romulo: 451.
- Gontardus, Guntardus, Contardus, Cuntardus: *v.* Fredentio, Henricus, Ido, Otto.
- Gorrinus Pastor, de Capriata: 518.
- Gosmaudus: *v.* Philippus.
- Gotefredus: *v.* Gofredus.
- Grafagno (de): *v.* Bonifatius.
- Graidano (de): *v.* Rodulfus.
- Grana: *v.* Obertus.
- Granaria, Granarius de Pinasca, notarius: IX, 526, 569, 575-580.
- Granderii: *v.* Henricus.
- Grando (de): *v.* Guercius.
- Grandus: *v.* Rufinus.
- Granella: *v.* Raimundus.
- Granonus: *v.* Artonus, Berninus, Guillelmus, Henricus, Hugo, Iacobus, Iohannes, Musus, Nicola, Rubaldus, Vescovus.
- Grantius: *v.* Balduinus.
- granum: 461, 506, 617, 621, 623, 624, 632, 648; *v. anche* frumentum.
- Granvilano, Granvillano (de): *v.* Busnardus.
- Gras: *v.* Rufinus.
- Grassa [*Grasse*]: 641; cintragus: 641; compagna illorum de: 641; consul: *v.* Hugo Raimundus; (de): *v.* Bernardus.
- Grassellus: *v.* Gofredus.
- Grassi: *v.* Boso Petri, Rainerius Petri.
- Grassis (de): *v.* Albertus.
- Grasso (de): *v.* Girardus.
- Grassus**
- Maloura o Mala o Malaopera, consil. Terdone: 617-619, 632.
 - Rovedus, consil. Terdone: 617.
- Grassus: *v.* Boverus, Guillelmus, Hugolinus, Obertus, Petrus, Vassallus, Vivaldus.
- Grecus: *v.* Anselmus, Obertus.
- Gregorius**
- de Begali: 635.
 - de Buxeto, consul iusticie Terdone: 637, 639.
 - o Georgius de Papia, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello de Saona: 467, 470.
 - IX, papa: 472.
 - prepositus ecclesie Sancte Marie de Castello de Saona: 467-470.
- Grifredus, Grifreotus: *v.* Gofredus.
- Grignanum [*Grognardo* ?]: 624.
- Grilitioni: *v.* Sygembaldus.
- Grilla, Grula, Grulla (de): *v.* Dalfinus Rufini, Rufinus.
- Grilli: *v.* Iohannes Ottonis.
- Grillo (de): *v.* Dominicus.
- Grillonus, Orillonus Malopera, consil. Terdone: 637, 639.

Grillus

- de Costa, de Palodo: 552.
- de Introcineto, de Massa: 564.
- Grillus, Grilus: *v.* Albertus, Amicus, Conradus, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Lambertus, Marchio, Marchisius, Vassallus.
- Grimaldo (de): *v.* Grimaldus, Ingo.
- Grimaldus:** 548.
 - Amigonus: 560.
 - de Brovia, castellanus Brovie: 506.
 - de Grimaldo, consil. Ianue: 480, 624.
 - de Portuvenenis: 562.
- Grimano (de): *v.* Rubaldus.
- Grinda Gavacanus: 557.
- Grocolo (de): *v.* Guillelmus.
- Grognum, de Portuvenenis: 596.
- Gronadona:* 530, 622, 638, 639; castellani: 622; castrum: 624; consules: 622; *v. anche* Monte;(de): *v.* Albertus, Petrus.
- Gropo (de): *v.* Poçolium.
- Groppus: *v.* Rubaldus.
- Groppus Martius o Marcius [*Gropo-Sesta Godano*]: 560, 561.
- Gropula: *v.* Martinus.
- Gros, Grossus: *v.* Anselmus, Belengerius, Henricus, Petrus.
- Grosetus: *v.* Otto.
- Grossus: *v.* Gros.
- Groçulus de Carlax, consil. Terdone: 617.
- Grugnutus, de Massa: 564; eius frater: *v.* Maçonus.
- Grula: *v.* Grilla.
- Grulerio (de): *v.* Hugo.
- Grulla (de): Grilla.
- Grunda (de): *v.* Belletus.
- Guaagnus de Vivario, de Levanto: 587.
- guadam: *v.* guandum.
- Guafredus: *v.* Gofredus.
- Guagnonus de Mercadello, de Palodo: 551.
- Guala (de): *v.* Balduinus, Obertus.
- Gualanaxo (de): *v.* Guillelmus.
- Gualcus: *v.* Guido, Petrus.
- Gualdinus: *v.* Bernardus.
- Gualdo (de): *v.* Iohannes f. Angeli.

- Gualdus, de Palodo: 552.
- Gualfredo (de): *v.* Petrus.
- Gualfredus: *v.* Gofredus.
- Gualia, de Capriata: 519.
- Gualinus, de Capriata: 518.
- Gualnerius: *v.* Guarnerius.
- Gualoxus de Cauriaco o Craviato: 604.
- Gualterii, Ganderii: *v.* Bertholotus.
- Gualterius**
 - de Aroxio: 631.
 - de Benagia, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Curte, potestas Terdone: 635, 637, 639.
 - de Solerio, de Alexandria: 651.
 - de Valentia, de Alexandria: 651.
 - Falaver, de Terdona: 618.
- guandum, gaudum, guadam: 506.
- Guapellus: *v.* Ansaldus.
- Guaracus: *v.* Ansaldus, Conradus, Guillelmus, Otto.
- Guarcinus: *v.* Albertus, Iohannes, Rufinus.
- guardator: *v.* Aimericus, Belengerius, Brixianus, Iabus de Guiberto, Iacobus, Lanfrancus, Lantelmus, Nicola, Rolandus, Vassallus, Vassallus Laçhetus.
- Guardus: *v.* Guazardus.
- Guarfredus: *v.* Gofredus.
- Guarnerius, Gualnerius**
 - causidicus: 618.
 - iudex: 522.
- Guarrinus, de Massa: 564.
- Guasbertus: *v.* Fulco.
- Guasca (de): *v.* Manfredus.
- Guaschus: *v.* Guascus.
- Guasco (de): *v.* Hugo, Iohannes, Montanarius.
- Guasconus de Beccaria, consul Papie: 618.
- Guasconus: *v.* Rainerius, Tebaldus.
- Guascus, Guaschus**
 - Buffus, de Mediolano: 640.
 - de Naçano, consil. Terdone: 637, 639.
 - Faravellus, consil., consul Terdone: 623, 632.
- Guascus: *v.* Guillelmus, Rufinus.

- Guasonus: *v.* Balduinus, Tebaldus Guascounus.
- Guastapalea, de Alexandria: 651.
- Guastavino (de): *v.* Martinus.
- Guastavinum, Guastavinus:** 530, 542.
- consul Alexandrie: 651, 652.
- Guasto, Guastis, illi de: 506; marchiones: 548.
- Guavaçanus: *v.* Gavaçanus.
- Guazardus *o* Guardus, consil. Alexandrie: 652.
- Guec: *v.* Petrus.
- Gueca (de): *v.* Bergungius.
- Guechis, Guetiis, Gueciis (de): *v.* Montanarius.
- Guelfus: *v.* Rubaldus.
- Guercius, Guertius,**
- de Amato, de Capriata: 519.
 - de Costa de Novis: 530.
 - de Ginel, consil. Alexandrie: 652.
 - de Grando, consil. Alexandrie: 652.
 - de Ventura, consil. Terdone: 623.
 - Rataldi, de Terdona: 618.
 - Tignosus: 541.
- Guercius, Guertius: *v.* Aicardus, Albertus, Amicus, Balduinus, Gandulfus, Guillelmus, Henricus, Iohannes, Lambertus, Lanfrancus, Martinus, Nicola, Petrus, Rufinus.
- Guerra, de Alexandria: 651.
- guerra: 450, 452-455, 462-467, 469, 477, 478, 482, 493, 494, 497-500, 506, 509, 510, 512, 517, 518, 520-522, 547, 549, 560, 561, 563, 564, 584, 588, 605-608, 611, 617, 622-624, 632, 640, 641, 647.
- Guerrinus, de Pereto: 505.
- Guerrixius, de Vernatia: 595.
- Guertius: *v.* Guercius.
- Guetiis (de): *v.* Guechis.
- Guetius: *v.* Bonusvassallus, Lambertus.
- Gueço: *v.* Lambertus.
- Guglielmo:* *v.* Guillelmus.
- Guibertinus, Gibertinus**
- nep. Begini: 565.
 - f. Bernigonis, dom. Veçani et Carpene: 601-603, 608.
- Guiberto (de): *v.* Iabus.
- Guibertus de Nervio, notarius: 580, 614, 652.
- Guidatio (de): *v.* Manfredus.
- Guido, Guidetus, Guiducius, Guidutius**
- f. Abbatis de Ysola, dom. Ysole: 604, 607, 612.
 - Arulfo, de Palodo: 552.
 - Aucchia *o* Auccha, eius filius: *v.* Balianus.
 - Balbus, de Capriata: 519.
 - Baldeçonus: 557.
 - Blancus, consil. Alexandrie: 652.
 - Bucca, de Capriata: 519.
 - Cafarotus *o* Cafarotus Ascherius, de Capriata: 518, 519.
 - calegarius, consil. Alexandrie: 652.
 - Caput Agni, de Portuvenenis: 562.
 - Catanius, iudex et assessor potestatis Ianue: 460.
 - Coirolus: *v.* Guido Corol.
 - Constantinus, de Gavi: 530.
 - *o* Guidotus Corol *o* Corolus *o* Coirolus, consil., consul Terdone: 617, 618, 632, 634.
 - Corsus, de Alexandria: 651.
 - de Alexandria: 651.
 - de Ausona *o* Osona, consil. Terdone: 618, 632.
 - de Açario: 557.
 - de Balbo: 540.
 - de Baldo: 631.
 - de Breto, de Capriata: 519.
 - de Capusio, de Massa: 564.
 - de Cararia, de Massa: 564.
 - de Cassiano, de Terdona: 618.
 - de Caço, de Levanto: 587.
 - de Factore, de Massa: 564.
 - de Garlexa, de Massa: 564.
 - de Homodeo, de Capriata: 519.
 - de Insula: 556, 612.
 - de Landriano: 625-631.
 - de Lelma, eius filius: *v.* Guillelmus Tonusus.
 - de Lelma, de Palodo: 552.
 - de Lelma, de Plumbedo, iudex: 535.
 - de Mandello, Mediolanensis: 635; eius frater: *v.* Tedisius; eius pater: *v.* Pellicarius.

Guido (*segue*)

- de Manfredo, de Massa: 564.
- de Naa, de Alexandria: 651.
- de Osona: *v.* Guido de Ausona.
- de Piora: 640.
- *o* Gandulfo de Pisana, de Portuveneri: 562.
- *o* Guieti de Ponasio, de Palodo: 552.
- de Preo, de Alexandria: 651.
- de Raude: 636.
- de Rollando, de Palodo: 552.
- de Statione, de Portuveneri: 562.
- de Tramuntana, de Palodo: 552.
- de Treblano: 501.
- de Uvada: 510, 512, 515.
- de Çerbo saltarius: 619.
- Emtus, de Capriata: 518.
- Flisca *o* Fusca: 557; eius filii: *v.* Guillelmus, Nicola.
- Gattus, de Palodo: 552.
- Gatus, de Capriata: 519.
- Gualcus: 557.
- f. Henrici de Uxecio: 501, 502, 504, 507; eius uxor: *v.* Sophia.
- Lupus: 589.
- Mocius, de Alexandria: 651.
- Moscollonus, de Portuveneri: 562.
- Namfus, de Portuveneri: 562.
- notarius: 648.
- Paporinus, consil. Alexandrie: 652.
- Papiensis: 502, 623.
- Paverius: 557.
- Pitio: 648.
- Policinus, consil. Ianue: 480.
- presbiter ecclesie Vallerani: 612.
- Redoxus, civ. Mediolani: 636.
- Ricia, consil. Alexandrie: 652.
- Rubeus, consil. Terdone: 637, 639.
- Silvagnus: 557.
- Spinola, consul Ianue: 527, 533, 566, 581, 585, 622.
- Ursus, consil. Alexandrie: 652.
- Vetulus, consil. Alexandrie: 652.
- Guidobono, Guidobonis, Guidonebono (de), Guidonisboni, Guidonisbelli: *v.* Alber-

- tus, Bernardus, Gandus, Iohannes, Pagutius.
- Guidogaço (de): *v.* Rufinus.
- Guidonebono (de): Guidobono.
- Guidonis: *v.* Rolandus.
- Guidonisbelli: *v.* Guidobono.
- Guidonis Bovarelli *o* de Bovarello: *v.* Ramburgertinus.
- Guidonis de Novaria: *v.* Symon.
- Guidonis Filippi: *v.* Ricius.
- Guidonis Spinule: *v.* Iohannes.
- Guidonisboni: *v.* Guidobono.
- Guidoranchis (de): *v.* Iacobus de Christianis.
- Guidoti: *v.* Iohannes.
- Guidotinus Falavellus *o* Fallavellus, consil. Terdone: 637, 639.
- Guidotus, Vuidotus**
- Caxolarius, de Mediolano: 640.
- Corol: *v.* Guido.
- de Rodobio, potestas Ianue: 461, 479, 580, 614, 652.
- Deganus, de Palodo: 552.
- Falavel *o* Falavellus *o* Fallavellus *o* Faravellus, consil. Terdone, castellanus Serravallis: 617, 621, 623, 624, 637, 639; eius filius: *v.* Castellanus.
- Guiducius, Guidutius: *v.* Guido.
- Guieti de Ponasio: *v.* Guido.
- Guifredotus, Guifredus, Guifreotus: *v.* Guifredus.
- Guigenbaldus, de Capriata: 519.
- Guigentio, de Clavaro: 572.
- Guigerius, de Alexandria: 651.
- Guiginus, de Alexandria: 651.
- Guignardus: *v.* Rubaldus Cuignardus.
- Guigolotus de Finença *o* Finençam, de Palodo: 551.
- Guiguerra (de): *v.* Rubaldus.
- Guilcius**
- Dolius, consil. Terdone: 623.
- Ritus, consil. Terdone: 623.
- Guilerius: *v.* Guillius.
- Guilia (de): *v.* Danius, Gandulfus.

- Guilicio, Guiliçonus, Guillelmus Baltigaiugum o de Baltegaiugum o Baltigaiugum, consil. Terdone: 617-619.
- Guilielmus: *v.* Guillelmus.
- Guilienço, eius filli: 602, 603.
- Guiliençono (de), Guiliençonni: *v.* Guillelmus.
- Guiliençonus, de Vernatia: 595.
- Guiliçonus: *v.* Guilicio.
- Guillelmi de Taiolo: *v.* Petrus.
- Guillelmi Malenocis: *v.* Manfredus.
- Guillelmus, Guilielmus, Guillelminus, Guillelmonus, Wilielmus, Willelmus, Willelminus, Willelmonus, Wlielmus, Guglielmo:** 569.
- eius filius: *v.* Bonacursus.
 - Agoiarius o Petri Agoiarii, de Capriata: 518, 519.
 - Aimericus, consil. Albingane: 464.
 - f. ser Alberti de Lomacio o Loman o Lomano, de vicinia Sancti Laurentii in Ciginta, notarius, civ. Mediolani: 630, 640.
 - Alferius, de Sancto Romulo: 451.
 - Aloa, de Alexandria: 651.
 - Ambrosii, consil. Terdone: 618, 619.
 - Amigacius, de Pereto: 505.
 - Anxatius: 562.
 - archator, de Capriata: 518, 519.
 - f. Arderici Stampe, servitor comunis Mediolani: 640.
 - Artuxii, consil. Terdone: 617.
 - Asinarius, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - f. Assaliti de Moniardino: 547.
 - Astexana, de Sancto Romulo: 451; eius domus: 451.
 - Aurie, consul Ianue: 493, 560-562, 588, 590, 647.
 - Baapitius o Badapitius: 462, 463.
 - Balbus, de Portuvenenis: 562.
 - Balbus, de Sancto Romulo: 451.
 - Baltigaiugum: *v.* Guilicio.
 - Barcha o Bucca: 534.
 - Barletarius, de Capriata: 518.
 - Bavosus, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Belletus, consil. Alexandriae: 652.
 - Beniaminus, de Sancto Romulo: 451.
 - Bentivegne, de Massa: 564.
 - Bermundus iudex: 486-488.
 - Berugus, consil. Terdone: 623.
 - Beçonus, de Sancto Romulo: 451.
 - Biblius, de Alexandria: 651.
 - Bicchinus, de Alexandria: 651.
 - Bindellus, consul Nauli: 465.
 - Bixia, de Pereto: 505, 506.
 - Bocca: 473.
 - Boiolus, de Pereto: 505.
 - Bordinus, Burdinus, de Capriata: 518, 519.
 - Bos Spinula: 452, 546.
 - Bosus, de Sancto Romulo: 451.
 - Brencellia, consil. Terdone: 623.
 - Brignonus, de Alexandria: 651.
 - Bucca: *v.* Guillelmus Barcha.
 - Bucca, claviger Ianue: 650.
 - Buccanigra, consil. Saone: 471.
 - Burdinus: *v.* Guillelmus Bordinus.
 - Buronus, consul Ianue: 473, 534, 535.
 - Buronus, de Sancto Romulo: 451.
 - Busca, consil. Ianue: 480.
 - Buscarinus, de Sancto Romulo: 451.
 - Butius, Novariensis, iudex: 460.
 - Cacaranus: 640.
 - *Cafaraina, notaio;* VIII.
 - Cafarinus o Caferinus, notarius: 587.
 - calegarius, consil. Alexandriae: 652.
 - calegarius, de Capriata: 519.
 - calegarius, de Pereto: 505.
 - Caligepallii, notarius: VIII, IX, 458, 459, 534, 535, 548, 589-591.
 - Calignanus/i: 496.
 - Calvus: 591.
 - Canellerius: 569.
 - canonicus ecclesie Sancti Donati: 472.
 - Capellanus, consil. Ianue: 562.
 - capellarius, consil. Alexandriae: 652.
 - Capelli, consil. Terdone: 637, 639.
 - Capitis Magii o de Codemagio, de Capriata: 518, 519.
 - Caput Magii, de Capriata: 518.

Guillelmus (*segue*)

- Carroçius o Carriocii o Careozius: 640.
- Cassinus o Caxenus o Caxonus, iudex: 640.
- Cavalerius, de Alexandria: 651.
- Cavarunchus: 560.
- Caxenus, Caxonus: *v.* Guillelmus Cassinus.
- Cicada o Cigala, consil. Ianue: 480, 546, 624.
- coclearius, consil. Alexandrie: 652.
- Collum Gruis: 562.
- Conradus, de Sancto Romulo: 451.
- Cornu, de Capriata: 518.
- Covolus, de Alexandria: 651.
- Crava, de Alexandria: 651.
- Criculus, de Alexandria: 651.
- Crispinus, senator Ianue: 560, 562, 568.
- Danius, de Pereto: 505.
- de Alberico o Albrico, de Capriata: 519.
- de Aldone, consil. Ianue: 480, 610.
- de Alexandria: 651.
- de Arquate, eius filius: *v.* Guillelmus.
- de Ast, eius filius: *v.* Iohannes de Fondico.
- de Bergogno, de Alexandria: 651.
- de Bona, de Capriata: 519.
- de Bosco o Busco, consil. Terdone: 636, 637, 639.
- de Bosco, f. Ottonis, marchio: 510, 512, 515, 640.
- de Bruxeda, de Capriata: 518.
- de Busco: *v.* Guillelmus de Bosco.
- de Buxeto, consil. Terdone: 637, 639.
- de Calcinaria, consil. Terdone: 623.
- de Campastro: 648.
- de Campastro, consul Gavi: 522.
- de Carlo: 640.
- de Carlo, de Alexandria: 651.
- de Castelleto, consil. Terdone: 637, 639.
- de Castrono: 476.
- de Cavaçano, de Clavaro: 572.
- de Cesario: *v.* Guillelmus de Sezario.
- de Coconato: 558, 559.
- de Codemagio: *v.* Guillelmus Capitis Magii.
- de Columba, notarius: 596.
- de Costa, eius filius: *v.* Rainaldus.
- de Danio, de Alexandria: 651.
- de Ecclesia, de Capriata: 519.
- de Feniculo, consil. Alexandrie: 651, 652.
- de Feregal: 534.
- de Folo, consul Foli: 606.
- de Gavi, marchio: 527, 534.
- de Girardo de Gavi: 543.
- de Grocolo, de Clavaro: 572.
- de Gualanaxo, de Capriata: 519.
- de Guiliençono o Guilliençoni, iudex et assessor potestatis Ianue: 456, 457, 475, 527, 581, 583-585, 587-591, 593-597, 603, 604, 608, 611, 614, 647, 648, 650-652.
- de Homodeo de Gavi: 518.
- de Iugo, de Clavaro: 572.
- de Lagneto, f. Armanni: 581.
- de Laurentio, de loco Gavio: 631.
- de Legnario, eius filius: *v.* Bonafides de Levanto.
- de Libia, de Clavaro: 572.
- de Listri, de Palodo: 552.
- de Lomatio: *v.* Guillelmus f. ser Alberti.
- de Loterio: 470.
- de Manica, notarius: 510.
- de Marca, de Sancto Romulo: 451.
- de Mari: 553.
- de Massa: 564.
- de Massa, f. Alberti Corsi, marchio: 561-564.
- de Mauro, consul Ianue: 567, 568.
- de Medolico: 562.
- de Mombello: 557.
- de Monelia, de Levanto: 587.
- de Moniardino: 648.
- de Monteferrato, marchio: 548, 642.
- de Montemerlo, de Terdona: 618.
- de Mora, de Sancto Romulo: 451.
- de Mulaterio, de Palodo: 551.
- de Murro, consil. Terdone: 637, 639.
- de Murta: 645.
- de Nigro: 455, 582, 598, 599, 601-603.
- de Nigro, f. Oberti, consil. Ianue: 624.
- de Nigrone, consul Ianue: 562, 563.

Guillelmus (*segue*)

- de Ogerio, de Capriata: 518.
- de Oglerio, eius filii: 530.
- de Orto, consil., consul Ianue de iusticia ex parte burgi: 594, 624.
- de Pallo, consul de iusticia Ianue: 622.
- de Pallo, de Capriata: 519.
- de Palodo, marchio: 533, 549-552, 554, 561.
- de Pisce o de Paxe, de Capriata: 518, 519.
- de Portueneri: 556.
- de Prata de Monteferrato: 558, 559; eius frater: v. Albertus.
- de Quinto: 510, 515, 583, 648.
- de Roderico, claviger Ianue: 513, 514, 600, 603, 623.
- de Rodulfo: 622; eius domus: 527, 532, 565.
- de Romagno o Romagnano, consil. Terdone: 637, 639.
- de Salario notarius: IX; eius filius: v. Hugo.
- de Sancta Agnete, de Sancto Romulo: 451.
- de Sancto Ambrosio, consil. Terdone: 617, 632.
- de Sancto Georgio, notarius: 461, 479.
- de Sancto Stephano: 638.
- de Sezario o Cesario, consil. Alexandria: 652.
- de Statione, notarius: 476.
- de Sturla, de Clavaro: 572.
- de Sygestro, iudex: 571.
- de Syla, de Alexandria: 651.
- de Taiolo, de Capriata: 519.
- de Terrasco, de Vernatia: 595.
- de Tintina: 557.
- de Uxecio, de Capriata: 519.
- de Valente: 645.
- de Varagine, scribe comunis Ianue: 479.
- de Vesigna, notarius domini imperatoris: 604, 605, 612, 614.
- de Veçano: 548.
- de Veçano, eius filius: v. Hugolinus Buttiionus.
- de Vivaldo, consil. Ianue: 624.
- de Vivario: 640.
- de Volta, consul Ianue: 596.
- de Vulparia: 562.
- de Vultabio: 604, 610, 612, 648.
- de Çucaro: 557.
- Dele, de Alexandria: 651.
- Devotus, consil. Terdone: 618, 632.
- ex dominis de Mirbello: 520.
- dom. de Ysola: 607, 612.
- Drogus, claviger Ianue: 513, 514.
- Embriacus, consil., consul Ianue: 480, 513, 514, 571, 581, 622.
- Embriacus, f. Hugonis, ex octo nobilibus, consil., consul Ianue: 505, 572, 573, 581, 595, 624.
- Faba: 560.
- Faba, de Clavaro: 572.
- faber, consil. Alexandria: 652.
- Falavellus o Faravellus, consil. Terdone: 623, 634, 637, 639.
- Feltrarius, de Sancto Romulo: 451.
- ferrarius, de Pereto: 505.
- Fichetus, consil. Alexandria: 652.
- Ficusmatarius o Ficusmaturus: 536.
- Filosa, de Sancto Romulo: 451.
- Formica: 466.
- Fornarius, consil. Ianue: 480, 560, 562, 607.
- Francescus o Fracescus, consul Alexandria: 651, 652.
- Fraudella, consil. Terdone: 623.
- Gabernia, consil. Ianue: 480.
- Gaforius, consil. Terdone: 623.
- Gallus: 557.
- Gallus, barrilarius: 502.
- Gandulfus, consul Cispitelli: 476.
- Gardinus: 640.
- gastaldus, eius filius: v. Bonifatius.
- Gaute: 560.
- Granonus, consil. Terdone: 617, 618, 632, 637, 639.
- Grassus, de Portueneri: 562.
- Grillus, de Sancto Romulo: 451.
- Guaracus: 515.
- Guascus: 464.

- Guillelmus** (*segue*)
- Guercius: 510.
 - Guercius, consil., consul Ianue: 522, 581, 624.
 - Guercius de Vultabio: 538.
 - Guercius Saonensis: 466.
 - f. Guidonis Fusche: 557.
 - ser, f. Guillelmi de Arquate: 631.
 - Guilliengo: *v.* Guillelmus de Guilliengo.
 - fr. Guiscardi filii Hugonis de Savignono: 536.
 - Henrici, potestas Ianue: 622.
 - f. Henrici de Uxecio: 501, 502, 507.
 - f. Henriguini de Ponsolo: 594.
 - Ianuensis, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Ingrescus, consil. Alexandriae: 652.
 - iudex: 524, 604.
 - Lanfranci, Lanfranchi, de Pereto: 505, 506.
 - Lançavegia, Lançavetula, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Leccavelum: 560, 562.
 - Leo: 462.
 - Lercarius, consil. Ianue: 451, 507, 624, 642.
 - Longus, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Longus, consul, senator Ianue: 560-562.
 - Malanox, de Capriata: 519.
 - Mallocellus, consul Ianue: 542; eius filius: *v.* Carbonus.
 - Mallonus, consil. Ianue: 480, 528.
 - Mallonus f. Nicolai, consil. Ianue: 480, 519.
 - f. Malpaxuti *o* Malpaxutus, consil. Terdone: 617-619, 623, 632.
 - Mancus, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Manfredi, f. Alberti marchionis de Gavi: 648.
 - Marlonus, de Capriata: 519.
 - Martinus, de Pereto: 505.
 - Membrodus, consil. Terdone: 619.
 - merçarius, consil. Alexandriae: 652.
 - Migacius, de Pereto: 505.
 - Milanus, de Alexandria: 651.
 - Modiusferri, consul Ianue: 493.
 - Monaca, de Sancto Romulo: 451.
 - Moriel, de Sancto Romulo: 451.
 - f. Murrulli: 601-603; eius frater: *v.* Paganus.
 - Muscetus: 458.
 - *o* Petrus Muscula: 498, 510, 512, 515, 608.
 - Nanus, de Alexandria: 651.
 - Nanus, de Terdona: 618.
 - Nata, de Alexandria: 651.
 - Niger: 560, 562.
 - notarius: 647, 650; *v. anche* Guillelmus Rapalli.
 - Obstaliboi: 562.
 - Orius, consil. Alexandriae: 652.
 - Osbergerii *o* Osbergerius, consil. Terdone: 623, 637.
 - Ottolani, de Capriata: 518.
 - Pancinus: 453.
 - Pancinus, de Portuveneri: 562.
 - Papa: 562.
 - Papaovum, de Alexandria: 652.
 - Parasaccus, de Pereto: 505.
 - Parpaionus, consil. Ianue: 624.
 - Pasar, de Alexandria: 651.
 - Pastor, de Palodo: 551.
 - Pecia *o* Petia, consil. Ianue: 454, 461, 480, 624.
 - Pelatus, de Alexandria: 651.
 - Pellacia, de Pereto: 505.
 - Perana, de Sancto Romulo: 451.
 - Pes Ursi, de Capriata: 518, 519.
 - Petia: *v.* Guillelmus Pecia.
 - Petri Agoiarii: *v.* Guillelmus Agoiarius.
 - Petri Sancti, de Capriata: 518.
 - Petri Taramacii, de Capriata: 519.
 - Pictavinus, iudex, consil. Ianue: 456, 474, 475, 480, 498, 501, 510, 512, 515, 517, 518, 558, 571, 608, 640, 648.
 - Pilus, de Sancto Romulo: 451.
 - Piper, consul Ianue: 560-562, 568, 590.
 - Pitius: 554.
 - Pivellonus, consil. Terdone: 623.
 - Porcus: 524.
 - Pregnus de Monte Alto: 519.

- Guillelmus** (*segue*)
- Provincialis: 453.
 - Raimbaldus, de Sancto Romulo: 451.
 - Rapalli, notarius: 463, 464; *v. anche* Guillelmus notarius.
 - Ratus, de Alexandria: 651.
 - Ravarius *o* Raverius, consil. Alexandria: 651, 652.
 - Rubeus, eius filii: 602, 603.
 - Rubeus *o* Rubeus de Volta, consil., consul Ianue: 572, 573, 595, 624.
 - Rubeus, de Alexandria: 651.
 - Rubeus, de Capriata: 519
 - Rubeus, de Clavaro: 572.
 - Rubeus de Fontona: 460.
 - Rubeus, de Sancto Romulo: 451.
 - Rubeus de Volta: *v.* Guillelmus Rubeus.
 - Rubeus, scribe, consil. Terdone: 617.
 - Sacherius, consul Diani: 453.
 - Sallius, consil. Terdone: 637, 639.
 - saltarius, de Capriata: 519.
 - Saonensis, notarius: 470, 471.
 - Saragus, consil. Saone: 471.
 - Sardena, consil., consul Ianue: 480, 552, 587, 647.
 - Sarracenus, marchio: 548.
 - Scaia, de Pereto: 505.
 - Scaliola *o* Staliola, consil. Terdone: 637, 639.
 - Segnor, de Capriata: 518.
 - Selvegnus *o* Selvagnus, consil. Alexandria: 652.
 - Sivolelus: 645.
 - Spinola, consil., consul Ianue: 546, 601, 624.
 - Spinola, f. Oberti: 547.
 - Staliola: *v.* Guillelmus Scaliola.
 - Starellus, de Sancto Romulo: 451.
 - Streiaporcus, consil. Ianue: 624.
 - Taconi, consil. Terdone: 637, 639.
 - Taiatroia *o* Taliatroia, notarius: IX, 494, 499, 500.
 - Testacanis, de Alexandria: 651.
 - tinctor, de Alexandria: 651.
 - Tonsus, f. Guidonis de Lelma: 532.
 - Tornellus, consul Ianue: 528, 566, 582-584.
 - Toronus, consil. Alexandria: 652.
 - Tracherius, de Alexandria: 651.
 - Turcus, consil. Terdone: 617, 618, 632.
 - Turensa, de Sancto Romulo: 451.
 - Ungar, de Alexandria: 651.
 - Ususmaris, consil. Ianue: 480, 624.
 - Ususmaris, potestas Sygestri, Franscarii, Monasterii, Framure: 594.
 - Varidus, de Capriata: 518.
 - Ventus: 456.
 - Vexosus, de Pereto: 505.
 - Vicarius: 455.
 - Vicecomes: 498, 510, 512, 515, 608.
 - Vicecomes, iudex: 571, 586.
 - Xamus, consul Unegie: 454.
 - Çerbinus: 560.
 - Çigerrius, de Alexandria: 651.
 - Çinça, consil. Alexandria: 652.
 - Çucha *o* Zuca: 510, 512, 515, 640.
 - Guilliençoni: *v.* Guillelmus de Guilliençono.
 - Guillius, Guilerius becharius, consil. Terdone: 637, 639.
 - Guirardus: *v.* Girardus.
 - Guiscardo (de): *v.* Albertus.
 - Guiscardus *o* Girardus f. Hugonis de Savignono: 536; eius frater: *v.* Guillelmus.
 - Guiselbertus: *v.* Otto.
 - Guisulfi, Guisulfo (de): *v.* Fulco, Iacobus, Nicola.
 - Guisulfus**
 - Acerbus, de Alexandria: 651.
 - de Gandulfo, de Capriata: 519.
 - de Poçolasca, de Pereto: 505.
 - Ravagnas, de Alexandria: 651.
 - Guitonus de Fontona, de Levanto: 587.
 - Guçanus Forigatus, de Sancto Romulo: 451.
 - Guntardus: *v.* Gontardus.
 - Guntus, Guntius: 557.
 - Gurrenguisus: *v.* Anselmus.
 - Gusdentius de Cucurno, de Clavaro: 572.

- Hengelerius, Engelerius de Buxeto, consil.
Terdone: 623, 637, 639.
- Henrici: *v.* Guillelmus.
- Henricus, Enricus, Anricus, Aricus:**
- eius filius: *v.* Bonacursus.
 - Abelli *o* de Abello, consil. Terdone: 617, 632.
 - Aldebrandi vicedomini de Treblano con-sanguineus: 611.
 - Ansaldi de Nigro, potestas Albingane: 457, 479; *v. anche* Henricus de Nigro.
 - Apianus, de Alexandria: 651.
 - archidiaconus ecclesie Sancte Marie de Ca-stello Saone: 469, 470.
 - Aurie: 493, 561.
 - Baionercus, de Vernatia: 595.
 - Baraterius, consil. Ianue: 472, 480, 587, 624.
 - Bernardi Debel, consil. Terdone: 619.
 - Berugus *o* Berrugius, consil. Terdone: 637, 639.
 - Bixeli, Bixello *o* Buxello (de), consil. Ter-done: 623, 637, 639.
 - Bixia, de Pereto: 505.
 - Blancus: 560, 577.
 - Bordinus, de Pereto: 505.
 - Bruxamantica, potestas Ianue: 512.
 - Ceba, consil. Ianue: 624.
 - Confalonerius, potestas Ianue: 461, 580, 614, 652.
 - Contardus, consil. Ianue: 480.
 - Corolus *o* Curolus, consil. Terdone: 637, 639.
 - Cuca, de Palodo: 551.
 - Curolus: *v.* Henricus Corolus.
 - Danius, de Pereto: 505, 506.
 - de Abello: *v.* Henricus Abelli.
 - de Addara *o* Andara, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - de Amiliano, consul Mediolani: 621.
 - de Andara: *v.* Henricus de Addara.
 - de Armillina, de Capriata: 518; eius filius: *v.* Toianus.
 - de Basignana, dom. Basignane: 650, 652.
 - de Belmi, de Terdona: 618.
 - de Beneaxo: 557.
 - de Bertaldo, de Capriata: 518.
 - de Bisanne, notarius: 519.
 - de Bixello: *v.* Henricus Bixelli.
 - de Bosco, marchio: 516.
 - de Boxono, de Capriata: 518.
 - de Brovia, castellanus Brovie: 506.
 - de Buxedo, consil. Terdone: 617, 618, 632.
 - de Buxello: *v.* Henricus Bixelli.
 - de Calega *o* Galega, de Palodo: 551.
 - de Cario, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Saone, magister: 467, 468.
 - de Carlaxi *o* Carlax, consil. Terdone: 617-619.
 - de Carreto, f. Henrici Guertii, marchio Saone: 493, 494, 496.
 - de Casali, consil. Alexandrie: 652.
 - de Casaveteri: 590.
 - de Castelleto, consil. Terdone: 617, 637, 639.
 - de Caço, de Levanto: 587.
 - de Corvulo, de Portueneri: 562.
 - de Dalfino: 556.
 - de Dominicis, consul iusticie Terdone: 637, 639.
 - de Domoculta *o* Domusculta *o* Domus-culte, consil., consul Ianue: 480, 513, 514, 536, 571, 583, 645.
 - de Dou., consil. Terdone: 623.
 - de Ecclesia, de Capriata: 518, 519.
 - de Galega: *v.* Henricus de Calega.
 - de Herberia *o* Herbena *o* Herbaria: 601-603.
 - de Malanocte, de Capriata: 519.
 - de Mauro, de Capriata: 518.
 - de Milano, consil. Ianue: 637, 639.
 - de Molaçana, consil. Ianue: 624.
 - de Mompalono, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Naterio, eius filii: 634.
 - de Nespolo, de Pereto: 505.
 - de Nigro, consil., consul Ianue, ex octo nobilibus: 466, 495, 505, 506, 528, 532, 542, 572, 573, 624; *v. anche* Henricus An-saldi de Nigro.

Henricus (*segue*)

- de Petralata: 461.
- de Petro Nigro, consil. Alexandriae: 652.
- de Ponçono, marchio: 498.
- de Porronano: 557.
- de Poğolasca, de Pereto: 505, 506.
- de Roboreto, de Capriata: 518.
- de Sancto Martino, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Serra, notarius: 556.
- de Sorexina: 521.
- de Tacono: *v.* Henricus Taconi.
- de Tanclerio: 562.
- de Tauro *o* de Toro, de Capriata: 518, 519.
- de Terrino, de Clavaro: 572.
- de Toro: *v.* Henricus de Tauro.
- de Treisio, presbiter, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Saone: 469.
- de Uxecio, marchio: 501-503, 505, 507, 642; eius filii: *v.* Guido, Guillelmus, Manfredus; eius uxor: *v.* Bruna.
- de Vernatia: 595.
- de Vivario, de Levanto: 587.
- de Volta, consil. Ianue: 480, 577.
- de Çigio: 472.
- Detesalve, consul Ianue, castellanus Gavi: 493, 513, 514, 537, 538, 541.
- Detesalve, de Portuveneri: 562.
- Doiolus, consil. Alexandriae: 652.
- ex dominis de Mirbello: 520.
- Domusculata, Domusculate: *v.* Henricus de Domoculta.
- Ermiline, de Capriata: 519.
- Faravellus, consil. Terdone: 623.
- Fibula *o* Sibula: 523.
- Francescus, consil. Alexandriae: 652.
- Glarolus, consil. Alexandriae: 651, 652.
- Granderii, consul Terdone: 623.
- Granonus, consil. Terdone: 623.
- Gros, de Alexandria: 651.
- Guercius, consul Ianue: 566, 582-584.
- Guercius, marchio Saone: 493.
- VI, imperator: 621, 652.
- Infans, dom. de Basignana: 650.
- iudex: 560.
- Leccavellum: 562.
- Lovastrus, de Alexandria: 651.
- Mallonus, senator Ianue: 562.
- Malpaxutus, de Terdona: 634.
- marchio Saone: *v.* Henricus Guercius.
- Mascoius, notarius, de Alexandria: 636.
- merçarius, consil. Alexandriae: 652.
- Ottonis, de Terdona: 618.
- Parasaccus, de Pereto: 505, 506.
- Pennatius, de Alexandria: 651.
- Picamilium, consul Ianue: 591.
- Rogiatus: 553.
- Rovedus, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- Rubeus *o* Rubeus de Volta, consil. Ianue: 480, 495.
- Scaia, de Pereto: 505, 506.
- Scoferius, consil. Terdone: 617, 618, 632.
- Scoferius, de Pereto: 505.
- Sibula: *v.* Henricus Fibula.
- Storteionus, de Alexandria: 651.
- f. Symonis de Camilla: 510.
- Taconi *o* Taconus *o* de Tacono, consil. Terdone: 618, 619, 632.
- Taramaxius *o* Taramaxus, de Capriata: 518, 519.
- fr. Tealdi: 561.
- Topa *o* Toupus, de Capriata: 518, 519.
- Torcus, consil. Terdone: 623.
- Toupus: *v.* Henricus Topa.
- Visagius, consul Alexandriae: 651, 652.
- Çopus, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- Henricus: *v.* Rainaldus.
- Henrigotius, consil. Albingane: 464.
- Henriguinus de Ponsolo, eius filius: *v.* Guillelmus.
- Herberia, Herbena, Herbaria : *v.* Henricus.
- Herri, aqua: *v.* Erri.
- Hieronymus Logia, cancellarius Ianue: 456.
- homicidium: 451, 460, 477, 506, 517, 518, 569, 640.
- Homodeo (de): *v.* Guido, Guillelmus, Petrus.

Homodeus

- de Gavi: 537, 541, 557.
- de Tornellis, de Capriata: 519.

- Homuciis (de): *v.* Rufinus.
- Horabona Fison, consil. Alexandriae: 652.
- Hospinellus, Hospinell**
- de Aquaria, eius filli: 530.
 - de Arquate: 631.
 - de Clavaro: 572.
 - Tartaro, consil. Ianue: 480.
- Hospinelli, Hospitanelli: 510, 512.
- hospitale Sancti Iohannis [*Gavi L.*]: 537.
- hospitale Sancti Iohannis de Ianua [*Genova*], frater: *v.* Bernardus.
- hospitale Sancti Stephani [*Genova*]: 567.
- Hospitanelli: *v.* Hospinelli.
- hostis, ostis: 450, 452-455, 461, 462, 465, 466, 473, 474, 493, 494, 497, 501, 507-510, 512, 515, 520, 521, 549, 560-563, 606, 607, 647.
- Hugo, Ugo**: 542, 562.
- archiepiscopus Ianuensis: 588.
 - Arditionus, de Palodo: 552.
 - Arlotus, consil. Terdone: 617.
 - Artaria, consil. Alexandriae: 652.
 - Barucii *o* de Barociis, consil. Terdone: 637, 639.
 - Belçaço, consil. Alexandriae: 652.
 - Bonus, de Clavaro: 572.
 - Buscarinus, de Sancto Romulo: 451.
 - Butinus, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Calephus: *v.* Hugo Caneffus.
 - cancellarius *o* cañcellerius, consil. Ianue: 474, 480, 481, 565, 640.
 - Caneffus *o* Calephus *o* Kalephus, magister, prepositus Alexandrinus: 647.
 - canonicus Ianuensis: 468.
 - cañcellarius: *v.* Hugo cancellarius.
 - Capellus, de Pereto: 505.
 - Caponus: 560.
 - Carolfus, de Sancto Romulo: 451.
 - Cavarunco: 621.
 - Caxina: 562.
 - de Alexandria: 651.
 - de Baiona, de Alexandria: 651.
 - de Balditione: 562.
 - de Barociis: *v.* Hugo Barucii.
 - de Buxeto, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Camodeia, Novariensis, iudex: 460.
 - de Carreto, f. Ottonis marchionis, potestas Saone: 466, 501.
 - de Castelleto: 517.
 - de Castelleto, notarius: IX, 583, 584, 603, 623.
 - de Cornasca, de Lavania: 519.
 - de Grulerio, de Alexandria: 651.
 - de Guasco, de Alexandria: 651.
 - de Iacobo, de Clavaro: 572.
 - de Monleone: 472.
 - de Monterufo: 581.
 - de Palençona, consil. Terdone: 617.
 - de Panixi, de Clavaro: 572.
 - de Petigia, de Capriata: 519.
 - de Ponteiacco, de Clavaro: 572.
 - de Porrata, de Alexandria: 651.
 - de Rivarolio, de Clavaro: 572.
 - de Savignono: 555; eius filius: *v.* Guiscardus.
 - de Uxetio, eius filius: *v.* Conradus.
 - Elena, de Sancto Romulo: 451.
 - Embriacus, eius filii: *v.* Embriacetus, Guillelmus.
 - Granonus, consil. Terdone: 637, 639.
 - f. Guillelmi de Salario, notarius: 518, 566.
 - Kalephus: *v.* Hugo Caneffus.
 - Longus, consil. Alexandriae: 652.
 - magiscola ecclesie Sancti Laurentii: 472.
 - Mutius: 557.
 - notarius (?): 542.
 - Peire, de Sancto Romulo: 451.
 - Perida, de Capriata: 518.
 - Picius, eius filii: 530.
 - Piguntius, de Palodo: 552, 557.
 - Piscator, de Alexandria: 651.
 - Polecinus: 645.
 - Quelea, de Palodo: 552.
 - Rabia: 631.
 - Raimundus, consul Grasse: 641.
 - Rubeus, de Sancto Romulo: 451.
 - Slancarel *o* Sanctalcarel, consil. Alexandriae: 652.
 - Scotus: 560, 562.

Hugo (*segue*)

- Siccus, comes Lavanie: 561, 574-578, 580.
- Tabia: 503; eius domus: 503.
- Tanclerii, de Portuvenenis: 562.
- Taramaxius, de Capriata: 518.
- Urtica, consil. Alexandriae: 651, 652.

Hugolinus, Ugolinus, Ugolitus, Hugorinus, Hugoritus

- Ammanfredi, dom. Veçani et Carpene: 608.
- Bultius, de Massa: 564.
- Butiionus, f. Guillelmi de Veçano: 608; eius frater: *v.* Rolandus.
- Cavaruncus: 621.
- consil. Terdone: 637, 639.
- de Arcola: 553.
- de Bononia, iudex: *v.* Hugolinus Marsilii.
- de Collo, de Massa: 564.
- de Cornasca, de Clavaro: 572.
- de Fontana, de Massa: 564.
- de Martineto, eius frater: *v.* Vivianus.
- de Massa: 564.
- de Palogria: 631.
- de Turre: 560, 561.
- de Vernatia: 595.
- de Volta: 560.
- Grassus de Vultabio: 523.
- Mallonus, consul, senator Ianue: 562, 585, 589, 590, 593.
- Marsilii, de Bononia, iudex: 510, 512, 515, 519, 626, 633.
- Rubeus, potestas Ianue: 460.
- f. Rufini comitis: 561.

Hugonis: *v.* Obertus.

Hugonis de Volta: *v.* Paganus.

Hugorinus, Hugoritus: *v.* Hugolinus.

Humana: *v.* Obertus.

Iabus de Guiberto, guardator, de Alexandria: 651.

Iacob, Iacobinus: *v.* Iacobus.

Iacobo (de): *v.* Hugo.

Iacobus, Iacob, Iacobinus, Iacopinus

- Ambrosius, de Sancto Romulo: 451.
- Aurie, eius filius: *v.* Petrus.
- Baldicionis, de Portuvenenis: 562.
- *Baldovini*: *v.* Iacobus de Balduino.
- Bava, de Alexandria: 651.
- Bixia, de Pereto: 505.
- Boiachensis, consil. Ianue: 624.
- Bordinus, de Pereto: 505.
- Burrola *o* Buirolla: 640.
- calderarius, de Gavi: 544.
- Cellardi *o* Celardi, consil. Terdone: 618, 632.
- Cigiardus, consil. Terdone: 619.
- Constantinus, de Gavi: 530.
- Crava, de Alexandria: 651.
- Crocia, consil. Terdone: 637, 639.
- Croçolinus, consil. Saone: 471.
- de Airaldinis, iudex et assessor potestatis Ianue: 479.
- de Albario, notarius: 450, 453-455, 461, 462, 465, 466, 473, 479, 488, 498-500, 513, 547, 558, 562, 565, 584, 585, 588, 616.
- de Ausona, consil. Terdone: 623.
- de Balduino *o* *Baldovini*, potestas Ianue: V, 495, 586, 587.
- de Carreto, f. Henrici, marchio Saone: 494.
- de Casanova: 456, 460, 474, 479, 484-488.
- de Castello, de Alexandria: 651.
- de Castelnovo, de Terdona: 618.
- de Castro f. Ansaldi: 527.
- de Catapan, consil. Terdone: 618, 619.
- de Christianis de Guidoranchis, *o* Iacobus de Raghis, consil. Terdone: 637, 639.
- de Cicastello de Montilio: 558, 559.
- de Fumo, de Terdona: 618.
- de Ginamis *o* Ginammis, Parmensis: 460.
- de Iustarino: *v.* Iacobus de Vistarino.
- de Levar, de Terdona: 618.
- de Madio: 648.
- de Marinis, castellanus Gavi: 522.
- de Marino: 608.
- de Martino: 546.
- de Mercadello, de Palodo: 551.

Iacobus (*segue*)

- de Modoeccia, dictus Gitigus, civ. Mediolani: 636.
 - de Niça: 506.
 - de Oldrico, consil. Alexandriae: 652.
 - de Palençona o Palençone, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Paverio: 504.
 - de Pede Ursi o Pedis Ursi, de Capriata: 518, 519.
 - de Piçamilio: *v.* Iacobus Picamilium.
 - de Porta, consil. Terdone: 623.
 - de Poçolasca, de Pereto: 505.
 - de Raghis: *v.* Iacobus de Christianis.
 - de Rivolta, eius filii: *v.* Amiço, Rivolta.
 - de Runco, consil. Terdone: 623.
 - de Sacco, consil. Alexandriae: 652.
 - de Sancto Sebastiano: 558, 559.
 - de Sarçano, consil. Terdone: 619.
 - de Septem, consil. Ianue: 480.
 - de Sexto, Iacobus f. Symonis de Sexto, notarius Mediolani: 626, 628; *v. anche* Iacobus f. ser Moxonis.
 - de Soço pilo, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - de Terciago o Treçiaugo, potestas Ianue: 577, 580, 640-642, 645.
 - de Vice, de Pereto: 505.
 - de Vistarino o Iustarino, iudex et vicarius potestatis Ianue: 526, 569, 574.
 - de Volta, eius filius: *v.* Bonifatius.
 - ex dominis de Mirbello: 520.
 - Friça, de Alexandria: 651.
 - Gat, consil. Alexandriae: 652.
 - Gattolusius: 504.
 - Granonus, consil. Terdone: 617, 618, 632, 637, 639.
 - Grillus: 500.
 - guardator: 496.
 - Guisulfi, consil. Ianue: 480, 606.
 - Isembardus o Ysembardus, potestas Terdone: 618, 620.
 - Lanzavegia, de Alexandria: 640.
 - Leçarius o Laçarius o Lerçarius, de Pereto: 505, 506.
 - Maloura, de Alexandria: 651.
 - f. ser Moxonis de Sexto, notarius Mediolani: 631; *v. anche* Iacobus de Sexto.
 - Murruellus de Petra Mola: 492.
 - Nanus, de Alexandria: 651.
 - notarius: 502.
 - Obertus, consanguineus Gandulfi Alaxie: 458.
 - Oglerii de Saxello: 506.
 - Paisani, consil. Terdone: 637, 639.
 - Palençone: *v.* Iacobus de Palençona.
 - Pançanus, consil. Ianue: 480.
 - Pastor: 510, 512, 515.
 - Pectenarius: 640.
 - Pedis Ursi: *v.* Iacobus de Pede Ursi.
 - Pegolotus, consil. Terdone: 623.
 - f. Petri Belli cendatarii, de Mediolano: 625.
 - Picamilium o Piçamilium o de Piçamilio, consil. Ianue: 547, 624, 640.
 - Pignolus: 498, 604, 606, 607, 610, 612.
 - Piçamilium: *v.* Iacobus Picamilium.
 - f. Quartani, notarius: 457.
 - Ricus: 469.
 - Rodenscauda o Rodercauda: 647.
 - scutarius, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Stecca, de Terdona: 618.
 - f. Symonis de Sexto: *v.* Iacobus de Sexto.
 - Tebaldonus, consil. Alexandriae: 652.
 - tintor, consil. Alexandriae: 652.
 - Trosel, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Varel, de Alexandria: 651.
 - Vitius: 469.
 - Ysembardus: *v.* Iacobus Isembardus.
 - Çopus, consil. Terdone: 623.
- Iamdons: *v.* Laçarius Girardini Glandonis.
- Ianua** [*Genova*]
- archiepiscopatus, episcopatus: 497, 569.
 - archiepiscopus: 561; *v.* Hugo.
 - archivum publicum: 456.
 - breve compagne: 473, 581, 582, 585, 609; breve consulum: 473; *v. anche* capitulum, statutum.
 - cancellarius, cançellarius: *v.* Antonius de Credentia, Bonusinfans notarius, Hiero-

- nymus Logia, Iohannes Bonihominis, Loy-sius Calvus, Nicola de Credentia.
- canonicus: *v.* Hugo.
 - cancellarius: *v.* cancellarius.
 - capitulum: 450, 453, 465, 466, 473, 493, 523, 528, 533-535, 542, 545, 546, 572, 576, 578, 580, 584, 585, 589, 591, 593, 597, 641, 650, custos: *v.* Martinus; capitulum canonicum Sancti Laurentii: 596; capitulum consulum: 560, 561, 581.
 - capitulum, capitula sive statutum: 480, 547; capitulum comunis: 498, 554, 560, 622.
 - causidicus potestatis: 569; *v.* Petrus de Ramfredo, Rogerius de Cagnanega; *v. anche* iudex potestatis, vicarius potestatis.
 - cintracus, cintragus: 461, 480, 499, 500, 641, 647, 650; *v.* Iohannes.
 - claviger: *v.* Guillelmus Bucca, Guillelmus de Roderico, Guillelmus Drogus, Obertus Porconus.
 - compagna: 493, 494, 497, 560, 561, 574, 581, 582, 585, 595, 602, 605, 607, 608; compagna nova: 527.
 - confalonarius militum et peditum: 499, 500.
 - consiliatores, consiliiarii, senatores: 456, 475, 480, 482, 509, 510, 512, 542, 566, 573, 582, 585, 597, 606, 607, 618, 638, 640-642, 647; *v.* Andreas de Cafaro, Andreas de Carmadino, Ansaldus Bufferius, Ansaldus Fallamonica, Ansaldus Malfantus, Ansaldus Çebe, Ansuisius de Cartagenia, Ansuisius de Sancto Ginesio, Arduinus, Baardus de Pallo, Balditio Ususmaris, Bartolomeus Domusculte, Bisacinus, Boiamundus, Bonifatius de Volta, Bonusvassallus de Archerio, Bonusvassallus Laumelinus, Bonusvassallus Sardena, Calvus, Conradus Guaracus, Corsus de Palaçolo, Embronus, Fredentio Guntardus, Fredericus Albericus, Fulco de Castro, Gandulfus Baçhemus, Grimaldus de Grimaldo, Guido Policinus, Guillelmus Busca, Guillelmus Cigala, Guillelmus Crispinus, Guillelmus de Aldone, Guillelmus de Orto, Guillelmus de Vivaldo, Guillelmus Embriacus, Guillelmus Fornarius, Guillelmus Gubernia, Guillelmus Guercius, Guillelmus Hugonis Embriaci, Guillelmus Lercarius, Guillelmus Longus, Guillelmus Mallonus, Guillelmus Nicolai Malloni, Guillelmus Oberti de Nigro, Guillelmus Parpaionus, Guillelmus Pecia, Guillelmus Pictavinus, Guillelmus Rubeus de Volta, Guillelmus Sardena, Guillelmus Spinula, Guillelmus Streiaporcus, Guillelmus Ususmaris, Henricus Baraterius, Henricus Ceba, Henricus Contardus, Henricus de Molaçana, Henricus de Nigro, Henricus de Volta, Henricus Domusculte, Henricus Mallonus, Henricus Rubeus, Hospinellus Tartaro, Hugo cancellerius, Hugolinus Mallonus, Iacobus Boiachensis, Iacobus de Septem, Iacobus Guisulfi, Iacobus Pançanus, Iacobus Picamilium, Ido Stanconus, Ingo Castagna, Ingo de Grimaldo, Ingo de Porta, Ingo de Volta, Ingo Tornellus, Iohannes Guidonis Spinule, Iohannes Piccamilium, Ionathas de Campo, Lanfrancus Baçhimus, Lanfrancus de Turcha, Lanfrancus de Volta, Lanfrancus Mallocellus, Lanfrancus Rubeus, Marchisius Calvus, Marchisius Grillus, Martinus Tornellus, Merlo Vicecomes, Modiusferri, Nicola Aurie, Nicola Barbavaria, Nicola de Carmadino, Nicola de Guisulfo, Nicola de Maraboto, Nicola Embriacus, Nicola Lucensis, Obertus Advocatus, Obertus Aurie, Obertus de Cruce, Obertus de Volta, Obertus ferrarius, Obertus Galleta, Obertus Gariofanus, Obertus Recalcatus, Obertus Spinola, Ogerius Ventus, Oliverius de Platealonga, Otto de Cafaro, Otto Mallonus, Otto Peçullus, Ottobonus, Paganus de Rodulfo, Paganus Ventus, Pascalis Bucca, Pascalis Cantellus, Pascalis Marçhonus, Pellis, Petrus, Petrus Advocatus, Petrus Guercius, Philippus Cavaruncus, Pontius Ricius, Por-

- cus de Cruce, Porcus de Sancto Laurentio, Rainaldus Ceba, Rolandus de Murta, Rubaldus Anivinus, Rubaldus Antiochie, Rubaldus de Pinasca, Rubaldus de Vivaldo, Rubaldus Ususmaris, Sorleonus Piper, Soço Piper, Streiaporcus, Symon Bufferius, Symon de Camilla, Symon Frexonus, Symon Streiaporcus, Symon Ventus, Tanclerius Philipi, Thomas Berrominus, Thomas Podisius, Thomas Ventus, Vivaldus Lavagius, Çacharias de Castro.
- consilium, credentia: 456, 460, 474, 475, 480, 494, 498-500, 510, 511, 515, 517-519, 521, 542, 547, 554, 561, 563, 582, 584, 585, 597, 601, 603, 605, 616, 618, 623, 626, 640, 641, 650.
 - consules: 450, 452-455, 458, 461, 462, 465, 466, 473, 477, 478, 480, 482, 493, 494, 497, 505, 507-510, 512-514, 517, 518, 520-524, 528, 531, 538, 542, 546-552, 554, 560-569, 572, 581, 582, 584, 585, 588-591, 593, 595, 596, 605, 606, 608, 618, 622-624, 632, 640, 647, 652; *v.* Advocatus, Albericus, Amicus Grillus, Andreas Aurie, Angele-rius de Mari, Ansaldus Bufferius, Ansaldus de Mari, Ansaldus de Tanclerio, Anselmus Garius, Bellamutus, Bisatia, Bissacinus, Bonusvassallus de Antiochia, Capharus, Corsus, Daniel Aurie, Fulco f. Fulconis de Castro, Guido Spinula, Guillelmus Aurie, Guillelmus Buronus, Guillelmus de Mauro, Guillelmus de Nigrone, Guillelmus de Volta, Guillelmus Embriacus, Guillelmus Embriacus f. Hugonis, Guillelmus Guercius, Guillelmus Longus, Guillelmus Mallocellus, Guillelmus Modiusferri, Guillelmus Piper, Guillelmus Rubeus, Guillelmus Sardena, Guillelmus Spinola, Guillelmus Tornellus, Henricus de Nigro, Henricus Detesalve, Henricus Domusculte, Henricus Guercius, Henricus Picamilium, Hugolinus Mallonus, Ido Cuntardus, Ido de Carmadino, Ido Picius, Ingo de Flissia, Iohannes Rubeus de Volta, Iordanus Richerius, Iterius Pedicula, Lambertus Grillus, Lanfrancus Albericus, Lanfrancus Piper, Lanfrancus Vetulus, Mallocellus, Marchio de Caphara, Nicola de Rodulfo, Nicola Embriacus, Nicola Mallonus, Nicola Rocia, Nuvelonus, Obertus Porcus, Obertus Turris, Obertus Ususmaris, Ogerius Piper, Ogerius Ventus, Otto Canella, Otto de Cafaro, Otto Gontardus, Otto Vicecomes, Ottobonus, Philippus de Lamberto, Philippus Embriacus, Piccamilium, Raimundus de Frexia, Raimundus de Volta, Rubaldus Guelfus, Rubeus de Volta, Speçapreda, Symon <de Bulgaro>, Symon de Camilla.
 - consules de placitis, placitorum, de iusticia: 554; *v.* Bartolomeus de Domoculta, Guillelmus de Orto, Guillelmus de Pallo, Ido Picius, Iohannes Straleria, Nicola Leccanoce, Obertus Porcus, Ogerius Maçanellus, Otto Peçullus, Philippus Cavaruncus, Porconus, Rolandus de Carmadino, Rubaldus Lercarius, Symon Pignolus, Çacharias de Castro.
 - credentia: *v.* consilium.
 - curia: 461.
 - custos privilegiorum: *v.* Nicola de Credentia.
 - domus Balduini Guercii: 536.
 - domus Capitit Gallii: 458.
 - domus o palatium Fornariorum: 460, 474, 481, 495, 498, 502, 506, 510, 512, 515, 521, 547, 553-555, 571, 586, 587, 605-608, 626, 648.
 - domus Guillelmi de Rodulfo: 527, 532, 565.
 - domus illorum de Volta: 456, 475.
 - domus Iohannis Siccobiberi: 567.
 - domus Madii scribe: 638.
 - domus Ogerii Panis: 566.
 - domus Oliverii Merende de Loculi: 582.
 - domus potestatis: 455.
 - emendatores, emendatores capitulorum si-ve statutorum: 480, 565, 581, 582, 585.
 - episcopatus: *v.* archiepiscopatus.

Ianua (*segue*)

- executor comunis: *v.* Iohannes de Lavagna.
- guardator: *v.* Vassallus o Bonusvassallus Laçetus.
- habitaculum: 493, 494, 497.
- hora Rainaldi Archanti: 504.
- insigna comunis: 461.
- iudex potestatis, iudex et assessor o vicarius potestatis: *v.* Albertus de Summaripa, Bignotus de Çiminasco, Conradus, Fulco de Saragoça, Guido Catanius, Guillelmus de Guiliençono, Iacobus de Airaldinis, Iacobus de Vistarino, Iohannes de Gallerate, Nicola, Obertus de Gando; *v. anche* causidicus, vicarius potestatis.
- iuramentum o sacramentum compagne: 493, 497, 608; compagne nove: 527; consulatus: 582, 585; potestatis: 574, 582, 585.
- liber consulum callegarum: 597.
- libri privilegiorum et conventionum: 456.
- macellum: 567.
- marca: 581.
- miles potestatis: *v.* Aldericus, Baiamons Isembardus, Barotius de Burgo, Framericus, Rubaldus de Panigali.
- murus civitatis: 568.
- octo nobiles: 608; *v.* Guillelmus Embriacus, Henricus de Nigro, Iohannes Streia-porcus.
- palacium novum: 527.
- palacium, palacium vetus archiepiscopi o episcopi: 458, 517, 524, 568, 598, 600, 601, 623, 624.
- palatium: 570.
- palatium Fornariorum: *v.* domus Fornariorum.
- parlamentum: 461, 574, 575, 641.
- pontile novum capituli, pontile superior capituli: 462, 507-509, 526, 569, 642, 645.
- porta castri: 568.
- portus: 450, 452, 462, 465, 466.
- potestas: 450, 452-455, 458, 461, 462, 465, 466, 472, 477, 478, 480, 482, 494, 499, 505, 507-510, 512-514, 517, 518, 520-522, 528, 531, 536, 538, 542-544, 546, 547, 552, 554, 563-566, 570, 574, 581, 582, 584, 585, 595, 605-608, 614, 616, 618, 621-624, 632, 638, 640, 642, 648; *v.* Albertus de Mandello, Andalo de Bononia, Bertram Christianus, Darius de Osenaygo, Drudus Marcellinus, Gofredus de Pirovano, Gofredus Grassellus, Guidotus de Rodobio, Guillelmus Henrici, Henricus Bruxamantica, Henricus Confalonarius, Hugolinus Rubeus, Iacobus de Balduino, Iacobus de Terziago, Iohannes Strucius, Laçarius Girardini Glandonis, *Lotarengo di Martinengo*, Manegoldus, Obertus Boccafolis, Paganus de Petrasancta, Pegolotus Ugueçonis de Girardo, Petrus de Andalo, Rainerius Cota, Rambertinus Guidonis Bovarelli, Rodulfus de Graidano, Romedeus Rusca, Spinus de Sorexina.
- rector: 458; *v.* Belmustus Lercarius, Ingo Longus, Manfredus Picamilius, Nicola Mallonus, Obertus Malocellus, Symon de Camilla.
- sacramentum compagne, consulatus, potestatis: *v.* iuramentum.
- scriba comunis: *v.* Albertus de Casali, Bartolomeus notarius, Bonusvassallus Caligepalii, Guillelmus de Varagine, Ianuinus Osbergerius, Madius, Oliverius, Rubeus de Orto.
- senatores: *v.* consiliatores.
- servicium/a, servitium/a comunis Ianue: 486, 497, 505, 517, 518, 520, 522, 547, 582, 584, 585, 588, 605; servitiam civile civitatis: 582.
- serviens comunis: *v.* Arnaldus de Massonega, Corsus, Nobilinus, Petrus faber, Rubaldus de Sancto Ursicino.
- sigillum: 450, 452-455, 461, 462, 465, 466, 473, 482, 509, 512, 521, 542, 549, 560, 561, 563, 605-607, 650.
- societas: 614.
- statutum civitatis Ianue et compagne: 480; volumen magnum statutorum: 493.

Ianua (*segue*)

- *vicario imperiale*: *v.* Gobertus de Aspiramonte.
- *vicarius potestatis*: *v.* Iohannes magistri Angelli de Gualdo; *v. anche* causidicus, iudex potestatis.
- *vicarius salle prime potestatis*: 585.
- *volumen magnum statutorum*: *v.* statutum.
- *v. ecclesia Sancte Fidis, ecclesia Sancte Marie de Castro, ecclesia Sancte Marie de Vineis, ecclesia Sancti Donati, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Naçarii, hospitale Sancti Iohannis, hospitale Sancti Stephani.*
- *v. anche* Calignanum, Caput Fari, Carbonara, Clavica, Luculum, Platealonga, Pontedecimo, Ponticellus, Sanctus Donatus, Sanctus Pancracius, Sarçanum.
- (de), Ianuensis, civ. *o* hab. Ianue: *v.* Camixanus, Girardus, Guillelmus, Ingo f. Contardi macellarii, Raimundus iudex, Rufinus.

Ianuinus, Ianuynus

- de Perlis, eius filius: *v.* Faravellus.
- de Vesigna: 556.
- Osbergerius, scriba comunis Ianue: 461, 479, 580, 614, 652.

Iddegonus, consil. Alexandrie: 652.

Ideçone (de): *v.* Boso.

Ido: 652.

- Capra, de Portuvenenis: 562.
- Cuntardus *o* Guntardus, consul Ianue: 560, 561.
- de Carmadino *o* Camardino, consul Ianue: 466, 523, 560, 569, 572, 573, 578, 591, 595, 619, 620, 622.
- de Terdona: 618.
- Guntardus: *v.* Ido Cuntardus.
- Lercarius: 605.
- Picus, consul, consul placitorum Ianue: 473, 535, 564, 569, 647, 650.
- Sinistrarius, consil. Saone: 471.
- Stanconus, consil. Ianue: 624.
- Suavis, consil., consul Terdone: 617-619, 621, 622, 632.

Idonis: *v.* Philippus.

Ierusalem (de): *v.* Durandus.

Imbertus, de Clavaro: 572.

Imbravatus, Inblavadus

- de Scoto, de Alexandria: 651.
 - dom. de Mandello, civ. Mediolani: 628.
- Impaçatus: *v.* Anselmus.
- imperator: 534, 569, 617, 625, 647, 648; *v.* Fredericus, Henricus.
- Imperium: 625; imperiale sigillum: 535.
- Inblavadus: *v.* Imbravatus.
- incendium: 477, 517, 518, 640.
- Incisa (de): *v.* Albertus.
- Infans: *v.* Henricus.
- Infantibus, Infantis (de): *v.* Obertus.
- Infernus: *v.* G.

Ingo, Ingonus

- Castagna, consil. Ianue: 480, 498.
 - f. Contardi macellarii de Ianua: 486, 489, 490, 492.
 - de Fresia, Flissia, Frixia *o* de Volta, consil., consul Ianue: 493, 562, 563, 605, 624.
 - de Galiana: 450.
 - de Grimaldo *o* de Grimaldis, consil. Ianue: 471, 480, 640.
 - de Volta: *v.* Ingo de Fresia.
 - Galeta: 524.
 - Longus, rector Ianue: 450, 452-455, 462, 500, 508, 509.
 - Rubeus, de Portuvenenis: 562.
 - Tornellus, consil. Ianue: 548, 560, 624.
- Ingrescus: *v.* Guillelmus.

Innocentius

- notarius, consil. Terdone: 637, 639.
- IIII, papa: 616.

Insula [*loc. nella Riviera di Ponente*]: 456.

Insula, Ysola [*Isola-La Spezia*]: 604, 612; castellani: 588; castrum: 588, 607; consules: 607; domini: *v.* Aicardus, Albertus f. Abbatis, Anriginus, Bonacursus f. Guillelmi, Fredericus *o* Fredentio f. Marchisii, Girardus f. Vescontis, Guido f. Abbatis, Guillelmus, Odeçonus, Philipinus, Ursus, Valentinus f. Marchisii; potestas: 607;

- (de): *v.* Abbas, Guido, Marchisius, Ogerius, Rolandus, Vesconte.
- Insula [*Isola-Sestri L.*: cfr. R. PAVONI, *Genova e i Malaspina nei secoli XII e XIII*, in *La Storia dei genovesi*, VII, Genova 1987, pp. 305-306, n. 32]: 560.
- Insula, Insulis (de): *v.* Odionus.
- Introniceto (de): *v.* Grillus.
- Ioannardus, de Capriata: 519.
- Ioannes: *v.* Iohannes.
- Iocius: *v.* Ioculus.
- Ioco (de): *v.* Mussus.
- ioculator: *v.* Obertus.
- Ioculus, Iocius de Carlaxo o Carlaxi, consil. Terdone: 618, 619.
- Iohanardus, Iohardus Paisani, consil. Terdone: 637, 639.
- Iohanelli, Iohannavellis (de): *v.* Opiço.
- Iohanne (de): *v.* Ogerius.
- Iohanne Cane (de), Iohannis Canis: *v.* Bernardus, Manfredus, Otto.
- Iohannes, Ioannes, Iohanninus, Iohannonus:** 562.
- Aaratus, ex dominis Castelleti: 521.
 - Advocatus: 569-571.
 - f. Alberti marchionis de Gavi: 648.
 - f. Alberti Teste: 557.
 - Alegroni, consil. Terdone: 623.
 - Amigacius, de Pereto: 505.
 - Angelli de Gualdo magistri, vicarius potestatis Ianue: 527.
 - Archonii o Arconi o de Artono, consil. Terdone: 617, 619, 623, 632.
 - Balbus, de Savignono: 533.
 - Balia, de Pereto: 505.
 - Barbavaira o Barbavara: 587.
 - Barcha: 524.
 - Baçacus, consil. Terdone: 617.
 - Bellaçolus, consil. Alexandrie: 652.
 - Bepel, de Pereto: 505, 506.
 - Benaie, de Terdona: 618.
 - Benedicti, de Terdona: 618.
 - Bergamensis, Iohannes notarius: 472.
 - Bergognonus, de Capriata: 518.
 - Bonihominis, cancellarius comunis Ianue: 450, 453-455, 461, 462, 465, 466, 473, 479, 488, 498-500, 513, 547, 558, 562, 565, 584, 585, 588, 616.
 - Bragatus, consil. Terdone: 617.
 - Buccabelle o Buchebelle, consil. Terdone: 637, 639.
 - Cafaratus o Cafarotus, de Capriata: 518, 519.
 - calegarius, de Capriata: 518, 519.
 - Calvus, de Pereto: 505.
 - Canus: 648.
 - Caput Galli: 535.
 - Catanius, de Alexandria: 651.
 - Caudarasa, f. Martini de Gropula: 591.
 - Cintraci o cintracus o cintragus: 459, 473, 533, 534, 584, 650.
 - Coctus, consil. Terdone: 617.
 - cocus, de Portuvenenis: 562.
 - Copus: *v.* Iohannes Çopus.
 - Corsus, consil. Terdone: 617, 618, 632.
 - Danius, de Pereto: 505, 506.
 - de Alba, consil. Alexandrie: 652.
 - de Alegrame o Alerame, de Capriata: 518, 519.
 - de Alexandria: 651.
 - de Aquabella, consil. Terdone: 623.
 - de Aramanno, magister: 636.
 - de Artono: *v.* Iohannes Archonii.
 - de Bosco, consil. Terdone: 623.
 - de Burgo, de Capriata: 519.
 - de Calcinaria, consil. Terdone: 617-619, 632.
 - de Capalo, de Alexandria: 651.
 - de Castronovo, de Alexandria: 651.
 - de Clavari: 588.
 - de Columba, de Clavaro: 572.
 - de Curte, de Mediolano: 636.
 - de Fondico, f. Guillelmi de Ast, venditor grani: 527.
 - de Forçano, scriba comunis Terdone: 623.
 - de Gallerate, iudex et assessor potestatis Ianue: 460.

Iohannes (*segue*)

- de Guasco, consil. Alexandrie: 651, 652.
- de Guidonebono, consil. Terdone: 632.
- de Lavagna, executor comunis Ianue: 638.
- de Lucheta, de Levanto: 587.
- de Malendrana: *v.* Iohannes de Melendrana.
- de Marola, eius filii: 602, 603.
- de Mediolano, de Alexandria: 651.
- de Mediolano *o* Milano, consil. Terdone: 617, 621.
- de Melendrana *o* Malendrana, Terdonensis: 633, 635, 637, 639.
- de Milano: *v.* Iohannes de Mediolano.
- de Monte Alferio, consil. Terdone: 623.
- de Ottonebel, de Alexandria: 651.
- de Ottonebono, de Alexandria: 651.
- de Papia, de Terdona: 618.
- de Piris, de Capriata: 519.
- de Plana *o* Planis, de Pereto: 505, 506.
- de Plumbedo, presbiter: 535.
- de Prina *o* Prima: 562.
- de Pulvino, consil. Terdone: 637, 639.
- de Puteo: 631.
- de Roxano, de Terdona: 618.
- de Sala *o* de la Sala, consil. Terdone: 617, 623.
- de Savignono: 533.
- de Septima *o* Septimana, de Capriata: 519.
- de Syrena, de Terdona: 618.
- de Tintina: 557.
- de Tramuntana, de Palodo: 552.
- de Turcha, dom. Veçani et Carpeno: 601, 608.
- de Vernatia: 595.
- de Viacava, de Massa: 564.
- de Viviano, eius filii: 530.
- Falavelus *o* Falavellus, consil. Terdone: 623, 637.
- ferrarius, de Pereto: 505.
- Golias: 562.
- Granonus, consil. Terdone: 618, 637, 639.
- Grillus *o* Ottonis Grilli, de Capriata: 518, 519.
- Guarcinus, consil. Alexandrie: 651, 652; eius filius: *v.* Iohannes.
- Guercius: 456, 475.
- Guidonis Spinule, consil. Ianue: 624.
- Guidoti, consil. Terdone: 637, 639.
- f. Henrici de Sancto Martino, de Clavaro: 572.
- f. Iohannis Guarcini, de Alexandria: 651.
- iudex, consil. Terdone: 617-619, 622, 632.
- Lovastrus, consil. Alexandrie: 652.
- magister: 454.
- Malaparabola, consil. Terdone: 618, 619, 632, 637, 639.
- Malerba, de Capriata: 518, 519.
- Malet, de Alexandria: 651.
- Malvaxe, de Capriata: 518.
- Mancus, de Capriata: 518.
- Manfredi de Saporito, de Capriata: 519.
- Maniante, de Clavaro: 572.
- Mançius, de Pereto: 505.
- molinarius, de Capriata: 519.
- molinarius, de Sancto Romulo: 451.
- Mortuussitis, de Portuvenenis: 562.
- Noe, consil. Terdone: 637.
- notarius: *v.* Iohannes Bergamensis.
- f. Opiçonis de Costula: 591.
- Ottonis Grilli: *v.* Iohannes Grillus.
- Paximasnata *o* Pascimasnata, consil., consul Terdone: 618, 619, 622, 632.
- Pectenarius, consil. Alexandrie: 652.
- Pegasepe, consil. Terdone: 617, 632.
- Pelatus *o* Platus, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Petri Canis, de Terdona: 618.
- Petri Iohannis, consil. Terdone: 637, 639.
- Petri Regis, de Portuvenenis: 562.
- Peçerutus, de Pereto: 505.
- Piccamilium, consil. Ianue: 624.
- Platus: *v.* Iohannes Pelatus.
- Porcel, de Alexandria: 651.
- Pregnus, de Pereto: 505.
- prepositus Sancti Albani: 492.
- Ricii, de Pereto: 505.
- Rubeus, de Clavaro: 572.

Iohannes (*segue*)

- Rubeus de Volta, consul Ianue: 566, 582-584.
- Samarugua o Samaruga, eius filius: *v.* Capinus.
- f. Siccamilice Carboni, de Mediolano: 625.
- Siccusbiber o Siccobiber: 568; eius domus: 567.
- Sorbola, de Levanto: 587.
- Spinola: 555.
- Spinola, potestas Saone: 467, 468, 471.
- Spongiolus, consil. Alexandrie: 652.
- Straleria, consul placitorum Ianue: 466.
- Streiaporcus, ex octo nobilibus Ianue: 471, 515.
- Streiaporcus, potestas Vintimilii: 476.
- Strucius, potestas Ianue: 523.
- Sulianus, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Testa, de Clavaro: 572.
- textor, de Pereto: 505.
- Tresoldus, de Alexandria: 651.
- Vacca, consil., consul Saone: 470, 471.
- Vetulus, consil. Alexandrie: 652.
- Çopus o Copus, consil. Terdone: 623, 634, 637, 639.

Iohannesbellus Ferrarius de Sancto Georgio in Palatio, eius filius: *v.* Ferrabovis.

Iohanninus: *v.* Iohannes.

Iohannis: *v.* Bernardus Petri, Iohannes Petri.

Iohannis Canis: *v.* Iohanne Cane.

Iohannonus: *v.* Iohannes.

Iohardus: *v.* Iohanardus.

Iolta: *v.* Arnaldus, Bonusiohannes.

Ionata (de): *v.* Manfredus.

Ionathas de Campo, consil. Ianue: 480.

Iordanis: *v.* Iordanus.

Iordano (de): *v.* Belengerius.

Iordanus, Iordanis: 557.

- Balia, de Pereto: 505.
- de Clavo, eius filius: *v.* Petrus.
- de Michaele: 562.
- de Porta: 562.
- de Porta Bosadra, de Sancto Romulo: 451.
- de Rivarolia, de Clavaro: 572.

- f. Iterii Iordani de Puteobonello, civ. Mediolani: 626.

- iudex: 468.

- Mautius o Naucius, de Palodo: 552.

- Merenda: 459.

- Minister: 462.

- Musator, de Pereto: 505.

- Naucius: *v.* Iordanus Mautius.

- peagerius: 543.

- Richerius, consul Ianue: 553, 555, 581.

- Scaia, de Pereto: 505.

Iordanus: *v.* Iterius.

Iosbertus: 562.

Ioseramus de Celasco: 581.

Isacardus: 562.

Isembardus Papiensis: 548.

Isembardus, Ysembardus: *v.* Baiamons, Iacobus.

Italia, archicancellarius: *v.* Rainaldus archiepiscopus Coloniensis.

Ita, eius filius: *v.* Anselmus.

Iterius

- Iordanus de Puteobonello, eius filius: *v.* Iordanus.

- Pedicula, consul Ianue: 524.

Iudei: 568.

Iudex de Vallechia o Vallegia: 564, 601-603.

iudex: *v.* Aiulfus de Cocallio, Albertus de Summaripa, Arnaldus, Bertram Salinben, Bignotus de Çiminasco, Bonusvassallus de Aldo, Borgarinus, Busnardus de Granvillano, Carbo, Conradus Oculi Capre, Crescembene de Prato Albuino, Dondedeus, Gandus de Guidobono, Girardus, Guarnerius, Guido de Lelma, Guillelmus, Guillelmus Bermundus, Guillelmus Butius, Guillelmus Caxenus, Guillelmus de Sygestro, Guillelmus Pictavinus, Guillelmus Vicecomes, Henricus, Hugo de Camodeia, Hugolinus Marsilii de Bononia, Iacobus de Vistarino, Iohannes, Iordanus, Mudalbergus, Nicola, Nicola de Turri, Nicola Guercius, Obertus, Obertus de Gando, Obertus Paxius, Opiço Tartaro, Otto,

- Paganus, Paganus de Cucurno, Petrus de Fontana, Raimundus, Ricobonus, Rufinus de Ast, Rufinus de Porta, Symon Stanconus; iudex ordinarius: *v.* Bartolomeus magister.
- Iudex: *v.* Raimundus.
- Iugi Placi [*pr. Astorera-Pontinvrea*] aqua: 506.
- Iugo (de): *v.* Guillelmus.
- Iugulator: *v.* Lambertus.
- Iuncta, Iunta**
- de Vallerano: 606.
 - de Vernatia: 595.
- Iupeclerio (de): *v.* Balduinus.
- iura: 450, 452-456, 461, 462, 465, 466, 473, 475, 477, 478; *v. anche* rassa.
- iuris peritus: *v.* Thomas de Froa.
- Iusta (de): *v.* Philippus, Rogerius.
- Iustarino (de): *v.* Iacobus de Vistarino.
- Iusvalla [*Giusvalla*]: 506; *v. anche* Cavartii.
- Iuvenomus, de Alexandria: 651.
- Kalephus: *v.* Canef.
- Labeose [*Labbioso, Labiosa, rivo tra Pontinvrea e Giusvalla*], aqua: 506.
- Laborinus, de Alexandria: 651.
- Laca (de): *v.* Obertus.
- Lactoani, Laxoani [*pr. Montechiaro d'Acqui*], aqua sive fossatum: 506.
- Lacu [*L'Ago-Borghetto di Vara*], burgenses: 582; (de): *v.* Girardus, Otto.
- Lacus Rotundus [*loc. nel territorio di Pareto*]: 506.
- Lafrancus: *v.* Lanfrancus.
- Lagnetum, Lagneto [*Monte Sant'Agata-Framura*], burgenses o homines: 582, 583; consules: 581; domini: 561, 581, 582; (de): *v.* Albertus, Armannus, Bertram, Guillelmus, Marinus, Rainerius, Tealdus, Tignosus.
- Lainerium [*villaggio distrutto, pr. Nizza Monferrato*]: 640.
- Lamberti [*pr. Valla-Pareto*] vallis: 506.
- Lambertinus: *v.* Lambertus.
- Lamberto (de): *v.* Philippus.
- Lambertus, Lambertinus, Lambertucius**
- de Asquignano o Ascignano, de Massa: 564.
 - de Clavaro: 572.
 - de Massa: 564.
 - de Rubaldello o Rubaldelli o Rubaldi, consil., consul Terdone: 618, 623, 637, 639.
 - de Vesigna: 605.
 - Grillus, consul Ianue: 561.
 - Guercius: 568.
 - Guetius: 568.
 - Gueço: 524.
 - Iugulator: 627, 629, 630.
 - Rubaldelli o Rubaldi: *v.* Lambertus de Rubaldello.
- Lambrexiaro [*in curia Frasarii*], in: 590.
- Lamfredus: *v.* Obertus.
- lana: 645.
- Landriano (de): *v.* Guido.
- Landulfus de Levagio: 576.
- Lanerio (de): *v.* Ansaldus.
- Lanfranci, Lanfranchi, casana de: 506; *v.* Guillelmus.
- Lanfrancus, Lanfranchinus, Lafrancus:** 570.
- Albericus, consul Ianue: 562, 563.
 - Barutius, de Portuvenenis: 562.
 - Bastardus: 533.
 - Baudantia, de Palodo: 552.
 - Baçhemus o Baçhimus, consil. Ianue: 480, 562.
 - Broccus, de Portuvenenis: 562.
 - Bruxatus, de Alexandria: 651.
 - Cancus, consil. Terdone: 619.
 - Collus: 540, 541.
 - consil. Alexandrie: 652.
 - de Arfeçano, de Portuvenenis: 562.
 - de Caneto: 501.
 - de Comitibus, de Alexandria: 651.
 - de Costa: 557.

Lanfrancus (*segue*)

- de Diano, de Alexandria: 651.
- de Ecclesia, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- de Monleone, de Capriata: 519.
- de Ottone, de Alexandria: 651.
- de Palodo: 552, 557; eius filius: *v.* Ful-co; eius fratres: *v.* Paverius, Ritius, Rolandus.
- de Ponte Carrali *o* Canale *o* Canali, potestas Mediolani: 640.
- de Savignono *o* Savigniano: 562, 652; eius filius: *v.* Ogerius.
- de Serravelle, consil. Terdone: 623.
- de Turcha, consil. Ianue: 601, 608, 624.
- de Turdo, de Capriata: 519.
- de Valle, de Capriata: 519.
- de Volta: *v.* Lanfrancus Rubeus.
- de Ymelda, consil. Terdone: 623.
- episcopus Bruniatensis: 588.
- Filastrus, de Capriata: 519.
- Gatus, de Palodo: 552.
- Gloria, consil., consul Saone: 470, 471.
- guardator: 494.
- Guercius: 524.
- Mallocellus, consil. Ianue: 480, 495.
- notarius: V, 537, 538, 540, 541, 557.
- Paxemasnata *o* Paximasnata, consil. Terdone: 637, 639.
- Piccus, de Capriata: 518, 519.
- Piper, consul Ianue: 562, 589, 591, 593, 596.
- Rovedus, consil., consul Terdone: 617, 618, 623, 632, 637, 639.
- Roça: 524.
- Rubeus *o* Rubeus de Volta, consil., consul Ianue: 480, 507-509, 542, 553, 582, 624, 640, 642.
- Rufini Rubei *o* de Rubeo, consil. Terdone: 637, 639.
- Sartorius, de Capriata: 518.
- Tricopolus, de Alexandria: 651.
- Turcus, consul Terdone: 617.
- Vetulus, consul Ianue: 567, 568.

Langasum, *Langasco* [*-Campomorone*]: 522; (de): *v.* Obertus, Rainaldus.

Lannus: *v.* Anselmus Lantius.

Lantelmus

- de Casellis, consil. Terdone: 623, 637-639.
- de Serravalle, de Terdona: 618.
- guardator: 460, 570.
- Matonus, de Capriata: 518.
- notarius: V-X, 450, 452-466, 468-478, 485, 488, 492, 494-504, 507, 509-519, 521-524, 526, 527, 529, 532-536, 538, 540-542, 545, 546-548, 552, 555-562, 564-566, 568-573, 580, 581 583-585, 587-591, 593-597, 603, 604, 608, 611, 614, 647, 648, 650-652.

Lantelmus: *v.* Sicardus.

Lanterius, de Sancto Romulo: 451.

Lantius, Lannus: *v.* Anselmus.

Laņa: *v.* Petrus.

Laņavegia: 523.

Laņavegia, Lanzavegia, Laņavetula: *v.* Guillelmus, Iacobus, Ogio.

Lapaçolus, Lavizollus de Fide, servitor communis Mediolani: 640.

Lasala, plagia que dicitur [*Corsica*]: 556.

Latraria (de): *v.* Rainerius, Rolandus.

Latrofus, de Alexandria: 651.

Laude (de): *v.* Andreas.

Laudola: *v.* Marchio.

Laumelinus: *v.* Ansaldus, Bonusvassallus.

Laurentio (de): *v.* Guillelmus.

Laurentius, Lorentius

– consil. Alexandria: 651, 652.

– de Caxano, consil. Terdone: 617.

– Gonella, consil. Terdone: 623, 637, 639.

Lauretum [*Loreto-Costigliole d'Asti*], comitatus: 640.

Lauçis de Gavio: 631.

Lavagio (de), Lavagius: *v.* Ansaldus, Cicubinus, Vivaldus.

Lavagna, Lavania: 560, 561, 580, 606; comites: 574, 580, *v.* Arduinus, Armannus, Hugo Siccus; consulatus: 580; flumen: 572; *v. anche* Fabrica;(de) *o* Lavagninus *o* Lava-

ninus: *v.* Daniel, Hugo de Cornasca, Iohannes, Obertus, Raimundus, Ricaldus.
 Lavagninus: 557.
 Lavandaria: 621.
 Lavania, Lavaninus: *v.* Lavagna.
 Lavazollum, Lovazololum [*Lavezzole-San Damiano d'Asti*], castrum: 640.
 Laveis (de): *v.* Otto.
 Laveroce (de): *v.* Rufinus.
 Lavina, Allavina [*-Rezzo*]: 456, 461.
 Lavizollus: *v.* Lapaçolus.
 Laxo [*torrente Laccio-Torriglia*], pons de: 530.
 Laxoani: *v.* Lactoani.
 Laçarius Girardini Glandonis *o* de Iamdonis, potestas Ianue: 465, 494, 500, 510, 515, 547, 640.
 Laçarius: *v.* Leçarius.
 Laçarus: *v.* Anselmus.
 Laçetus, Laçetus: *v.* Vassallus.
 Lecanoça, Lecanoçe, Leccanoçe, Lecanuptias: *v.* Ansaldus, Nicola.
 Lecavela, consil. Alexandrie: 652.
 Leccacorvus, consil. Alexandrie: 651, 652.
 Leccalossum: 560.
 Leccalossus: *v.* Obertus.
 Leccanoçe: *v.* Lecanoça.
 Leccavellum, Leccavelum: *v.* Guillelmus, Henricus.
 Lecroçoris (de): *v.* Petrus, f. Amiçonis.
 Legenda: *v.* Rubaldus.
 Legnario (de): *v.* Accursus Ardiçonis, Guillelmus.
 legumina: 506, 621.
 Leitus, Teitus textor, de Terdona: 618.
 Lelma (de): *v.* Guido.
 Lemora [*loc. pr. Gavi L.*], burgus: 530.
 Lemore (de): *v.* Petrusbonus.
 Lemoris [*Lemme*], fl.: 537.
 Lenor (de): *v.* Dalmatius.
Leo, Leonus
 – Cuignardus: 464.
 – de Naula: 465.
 – Strever., consil. Terdone: 623.
 Leo: *v.* Guillelmus.

Leonardus

– consil. Alexandrie: 652.
 – Rovedus, consil. Terdone: 637.
 Leonus: *v.* Leo.
 Lercarius: *v.* Belmustus, Guillelmus, Ido, Nicola, Rubaldus.
 Leronum, Vellomi vallis [*Lerrone*], fl.: 456.
 Lerçarius: *v.* Leçarius.
 Levagio (de): *v.* Landulfus.
 Levaloculus: *v.* Bentius.
Levanto, Levantum: 585, 587; potestas: 586, 587; vallis: 582; *v. anche* Montalis;(de) *o* homines: *v.* Accursus Ardiçonis de Legnario, Albertus de Murcula, Ansaldus de Cella, Armannus de Taxonaria, Avegnantus de Monte, Bastardus, Benedictus de Fuçe, Benvenutus Capelli, Blancus de Caço, Bonafides, Boso de Treça, Dagentius de Morcula, Guaagnus de Vivario, Guido de Caço, Guillelmus de Monelia, Guitonus de Fontona, Henricus de Caço, Henricus de Vivario, Iohannes de Lucheta, Iohannes Sorbola, Mafonus de Maiola, Marchisius de Podio, Martignonus de Canovario, Martinus de Fioga, Martinus de Taxonaria, Michaletus Bonatie, Obertus de Pechignam, Palemus de Vivario, Paxetus de Maiola, Petrus Taiacarne, Philippus Garsus, Ricobonus Paxie, Rolandus de Fontona, Rubaldus de Cella, Rubaldus Porcarolli, Runcinetus Anfusini, Rustichinus de Morcula, Rustiginus de Fontona, Rustiginus Pagane, Valentinus Roellarius, Vivianus Mantelli.
 Levapons magister: 636.
 Levar (de): *v.* Iacobus.
 Levata (de): *v.* Loterius.
 lex: 450, 452-455, 462, 465, 466, 471, 492.
 Leçarius, Laçarius, Lerçarius: *v.* Iacobus, Petrus, Rodulfus.
 Libato (de): *v.* Manfredus.
 libellaria: 565; ius libellarium: 591.
 Libia (de): *v.* Baldus, Guillelmus.
 libre papienses: *v.* denarii.

- Ligaboves, de Alexandria: 651.
 Ligerius: *v.* Oliverius.
 Ligna (de): *v.* Murrus.
 lignamen, lignum: 506, 526, 567.
 lignum: 450, 452, 462, 465, 466; lignum cursale: 450, 452-455, 462, 465, 466, 473; *v. anche* cursales.
 Linguilia, Venguilia, Vinguilia [*Lingueglietta-Cipressa*]: 455, 456, 458, 459, 478, 479; centracus: 455; consiliatores: 455; consules: 455, *v.* Amicus Raffanus, Arnaldus Buelde, Balditio de Plano, Gandulfus de Petra; domini: 456, *v.* Anselmus f. Bonifacii, Bonifatius de Quadraginta; potestas: 455; *v.* ecclesia Sancte Marie; (de): *v.* Bonussegnor.
 Liores: *v.* Petrus.
 Lista (de): *v.* Albertus, Furnus.
 Listra (de): *v.* Albertus, Sorleonus.
 Listri (de): *v.* Guillelmus, Petrus.
 Litterio (de): *v.* Opiço.
 Littus: *v.* Manfredus.
 Liturfis (de): *v.* Galeotus.
 Loco (de): *v.* Mussus.
 Locoli (de): *v.* Oliverius Merenda.
 Locus Longus [*pr. Miogliola-Pareto*]: 506.
 Logia: *v.* Hieronymus.
 Loigerio (de): *v.* Anselmus.
 Loisius: *v.* Loysius.
 Lomacio, Loman, Lomano (de): *v.* Albertus.
Lombardia: 478, 506, 520, 557, 640, 647.
 Lombardus: *v.* Medius.
 Lomello (de): *v.* Opiço.
 Lomenno (de): *v.* Bergomascus.
 Longorola (de): *v.* Albertus.
 Longus: *v.* Arnaldus, Bartolomeus, Guillelmus, Hugo, Ingo, Opiço.
 Lorascaço: 615.
 Lorentius: *v.* Laurentius.
 Lormannus: *v.* Otto.
Lotarengo di Martinengo, podestà di Genova: 570.
 Loterii: *v.* Loterius.
 Loterio (de): *v.* Guillelmus.
Loterius, Lotharius, Lutherius: 623.
 – de Alexandria: 651.
 – de Levata, clavarius Terdone: 637, 639.
 – magister, de Massa: 564.
 Loterius, Loterii: 506; *v.* Boscatius, Obertus, Vassallus, Vitalis.
 Lotharius: *v.* Loterius.
 Lothethum: *v.* Teuchum.
 Lovastrus: *v.* Bernardus, Henricus, Iohannes.
 Lovazolum: *v.* Lavazollum.
 Loxius, de Massa: 563.
 Loysius, Loisius Calvus, cancellarius comunis Ianue: 450, 453-455, 461, 462, 465, 466, 473, 479, 488, 498-500, 513, 547, 558, 562, 565, 584, 585, 588, 616.
 Luar de Pereto: 557.
 Luca [*Lucca*]: 563, 564; consules: 563, 564; (de) *o* Lucanus *o* Lucensis: *v.* Arasensis, Nicola, Obertus, Urbicianus causicidicus.
 Lucheta (de): *v.* Iohannes.
 Luculum [*Luccoli-Genova*]: 568.
 Lugarus, de Palodo: 552.
 Lugdunum [*Lione*]: 616.
 Lunensis [*Luni*] episcopus: 607, 608.
 Luppus, Lupus: *v.* Gonselmus, Guido.
 Lutherius: *v.* Loterius.
 Lutius, de Alexandria: 651.
 Lutius: *v.* Rolandus.
 Mabilia, ux. Oddonis de Cravexana: 474, 492.
 Macaborra, Macabura: *v.* Taphonus.
 Macagnanus: *v.* Albertus.
 macellarius: *v.* Contardus.
 Macellos: *v.* Otto.
 Maciarasa, Macierasa de Vallerano: 606.
 Macia: *v.* Baldus.
 Macierasa: *v.* Maciarasa.
 Madio (de): *v.* Iacobus.
 Madius, scriba comunis Ianue, notarius: IX, 521, 547, 569, 571, 638; eius domus: 638.
 Madonum [*Mattone-La Spezia*]: 601-603.

Mafonus

– de Gavi: 528.
 – de Maiola, de Levanto: 587.
 – Picamilius: *v.* Manfredus.
 Mafonus: *v.* Amicus.
 magister: *v.* Albertus de Casali, Anestaxius, Angellus de Gualdo, Bartolomeus, Brugnolus, Gilius de Castelleto, Hugo Caneffus, Iohannes, Iohannes de Aramanno, Levapons, Loterius, Merlo, Parianus, Pascalis, Ursus.
 magistris: *v.* magistro.
 magistris lignaminis: 647.
 magistro (de), magistris: *v.* Iohannes, Petrus, Symon Ottonis.
 Magnanus, de Alexandria: 651.
 Magnonus: *v.* Bonusvassallus.
Magra, fl. 606.
 Maimonus: *v.* Obertus.
 Mainetus: *v.* Manetus.
 Maingos, consil. Alexandrie: 651, 652.
 Maiola (de): *v.* Mafonus, Paxetus.
 Maiolo (de): *v.* Bonense.
 Mairus: *v.* Marcus Miracapite.
 Malabotti (de): *v.* Nicola de Maraboto.
 malacolta, malatolta: 474, 558, 559.
 Malagaia: *v.* Gamundius.
 Malandrana (de): *v.* Iohannes de Melendrana.
 Malanocte *o* de Malanocte, Malanox, Malenoctis: *v.* Albertus, Guillelmus, Henricus, Manfredus Guillelmi, Obertus.
 Malaparabola: *v.* Albertus, Iohannes, Obertus.
 Malapunça: *v.* Bernardus.
 Malasementis, Malasemença: *v.* Ascherius, Otto.
 Malaspina, Malaspina (de), marchiones: 509, 547, 548, 583; *v.* Conradus, Murruel, Opiço.
 malatolta: *v.* malacolta.
 Malavolta: *v.* Raimundus.
 maleficium: 460, 474, 477, 506, 541, 565, 569, 609, 622-624, 632, 640.
 Malenoctis: *v.* Malanocte.

Malepoçatus: *v.* Rubaldus.
 Malerba, Malerba (de): *v.* Bernardus, Berholotus, Iohannes.
 Malet: *v.* Iohannes.
 Malfantus: *v.* Ansaldus.
 Malfilaster: *v.* Bonusvassallus.
 Mallocellus: *v.* Malocellus.
 Mallonus: *v.* Amicus, Ansaldus, Guillelmus, Guillelmus f. Nicolai, Henricus, Hugolinus, Nicola, Otto.
 Maloaucellus: *v.* Malocellus.
 Malocellus, Maloucellus, consul Ianue: 507, 513, 514, 642.
 Malocellus, Mallocellus, Maloaucellus, Malusaucellus: *v.* Guillelmus, Lanfrancus, Obertus.
 Malonus: *v.* Michael.
 Malopera, Maloura: *v.* Grassus, Grillonus *o* Orillonus, Iacobus.
 Maloucellus: *v.* Malocellus.
 Maloura: *v.* Malopera.
 Malpaxuto (de): *v.* Malpaxutus.
 Malpaxutus, de Terdona: 618; eius filius: *v.* Guillelmus.
 Malpaxutus, Malpaxuto (de): *v.* Guillelmus, Henricus, Obertus, Obertus Marescotus, Rubaldus, Rufinus, Salvagius.
 Malrasus: *v.* Anselmus, Rodulfus.
Malta: 615; (de): *v.* Rufinus.
 Malum Servitium: *v.* Gandulfus.
 Malus Maniator: *v.* Belengerius.
 Malusaucellus: *v.* Malocellus.
 Malvaxe: *v.* Iohannes.
 Malvicinus, Malvinus: *v.* Rubaldus.
 Mancus: *v.* Guillelmus, Iohannes.
 Manda (de): *v.* Nicola.
Mandello, domini: *v.* Imbravatus, Menadragus; (de): *v.* Albertus, Guido.
 Manegoldus, potestas et consul Ianue: 458, 459.
 Manetus, Mainetus, eius filius: *v.* Baldus.
 Manfredi: *v.* Manfredus.
 Manfredi de Saporito: *v.* Iohannes.
 Manfredi Çopi: *v.* Petrinus.

- Manfredinus: *v.* Manfredus.
- Manfredo (de): *v.* Guido.
- Manfredus, Manfredinus, Manfredi**
- bancherius, de Portuvenensis: 562.
 - Bandus de Sancto Michaelē ad Clusam, eius filius: *v.* Obertus.
 - Bixie, de Pereto: 505.
 - f. Bonifacii nepotis Ottonis de Bosco: 510-512, 515.
 - Bordinus: 503.
 - f. Brugne, de Palodo: 551.
 - Burdinus, de Capriata: 519.
 - Cabut, de Alexandria: 651.
 - Capellinus, de Capriata: 518, 519.
 - Cavasactus, de Alexandria: 651.
 - Cesta *o* Ceste, de Pereto: 505.
 - consil. Alexandriae: 652.
 - Corsus, de Alexandria: 651.
 - de Aluixio, de Capriata: 519.
 - de Baapiço: 557.
 - de Bosco: 500.
 - de Carlata, de Alexandria: 651.
 - de Caxanno, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Cornarede *o* Cornaredo, f. Uberti, notarius: 640.
 - de Cresto, consil. Terdone: 623.
 - de Croso, de Alexandria: 651.
 - de Foro, consul Cesarie: 650.
 - de Guasca, de Capriata: 519.
 - de Guidatio, de Capriata: 518.
 - de Iohanne Cane: 557.
 - de Ionata, de Alexandria: 651.
 - de Libato, de Capriata: 518.
 - de Marina, de Sancto Romulo: 451.
 - de Maçuc, de Alexandria: 651.
 - de Monaco de Montilio: 558, 559.
 - de Percis, de Terdona: 618.
 - de Platea: 648.
 - de Rocaldono *o* Roncadono, consil. Alexandriae: 652.
 - de Savignono: 555.
 - de Stulto, consul Alexandriae: 651, 652.
 - de Valentia, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - de Vicentio, de Alexandria: 651.
 - Dionixius, de Alexandria: 651.
 - ex dominis de Mirbello: 520.
 - ferrarius: 557.
 - ferrarius, de Alexandria: 651.
 - ferrarius, de Capriata: 518.
 - Gat, de Alexandria: 651.
 - Guillelmi Malenoctis, de Capriata: 519.
 - f. Henrici de Uxecio: 501-503; eius uxor: *v.* Purpura.
 - patruus Henrici et Ottonis de Carreto: 493.
 - Littus, de Alexandria: 651.
 - Margaritus, de Pereto: 505.
 - Merlonus, de Capriata: 518.
 - f. Pascalis, eius filii: 506.
 - *o* Mafonus Picamilius, rector Ianue: 450, 452-455, 462.
 - Pita, consil. Alexandriae: 652.
 - Rovedus, de Terdona: 618.
 - Saporitus, de Capriata: 519.
 - Scamonia, de Alexandria: 651.
 - Ventrinus, de Capriata: 519.
 - Çacarel, consul Alexandriae: 651, 652.
 - Maniante: *v.* Iohannes.
 - Maniavacca, de Massa: 564.
 - Manica (de): *v.* Guillelmus.
 - Mantel: *v.* Aicardus.
 - Mantelli: *v.* Vivianus.
 - Mantellus, de Pereto: 505.
 - Manuel Aurie: 456, 475, 519.
 - Manuellus, f. Oddonis de Cravexana: 475.
 - Mançius: *v.* Iohannes.
 - maonerius: *v.* Albertus.
 - Marabitus (de). *v.* Marabutus.
 - Maraboto (de), Marabotis, Malabotti: *v.* Nicola, Rogerius.
 - Marabotus de Celasco: 588.
 - Marabutus, Marabitus dom. de Rivalta: 584.
 - Maraç (de): *v.* Rufinus.
 - Marca (de): *v.* Guillelmus.
 - marca: *v.* marcha.
 - Marcellinus, de Alexandria: 651.
 - Marcellinus: *v.* Drudus.

- marcha, marca argenti: 473, 498, 517, 518, 553, 554, 556, 558, 583, 604, 611, 614, 623, 624, 632, 637, 640, 648.
- Marchese, de Vernatia: 595.
- Marchio**
- Alinerii: *v.* Marcus.
 - Buller *o* Bulletus, de Portuveneri: 562.
 - de Caphara, consul Ianue: 524.
 - de Nigrone *o* Nigronis: 568.
 - Grillus, castellanus Palodi: 557.
 - Laudola: 562.
 - Nigronis: *v.* Marchio de Nigrone.
 - scriba: 554.
- marchio: *v.* Albertus de Gavi, Albertus de Incisa, Albertus de Ponçono, Aledramus, Andreas de Massa, Antonius de Carreto, Bonifatius de Cravexana, Bonifatius Montisferrati, Bonifatius Taiaferrum, Conradus de Massa f. Palodini, Conradus de Massa f. Rainerii, Conradus Malaspina, Dalfinus, Guillelmus de Bosco, Guillelmus de Gavi, Guillelmus de Massa, Guillelmus de Monteferrato, Guillelmus de Palodo, Guillelmus de Uxecio, Guillelmus Sarracenus, Henricus de Bosco, Henricus de Carreto, Henricus de Ponçono, Henricus de Uxecio, Henricus Guertius, Manfredus patruus Henrici et Ottonis de Carreto, Murruel de Massa, Murruel Malaspina, Odoardus de Gavi, Opiço de Massa, Opiço Malaspina, Otto de Bosco, Otto de Carreto, Otto de Cravexana, Palodinus de Massa, Petrus de Ponçono, Pontius de Ponçono, Rainerius de Gavi, Rainerius de Massa, Rainerius de Palodo.
- Marchisius**
- Caballus *o* Cavallus, notarius: VIII, 479.
 - Calvus, consil. Ianue: 480, 624.
 - Cavallus: *v.* Marchisius Caballus.
 - de Podio, de Levanto: 587.
 - de Ysula, eius filii: *v.* Fredentio, Valentinus.
 - Grillus, consil. Ianue: 624.
 - f. Oberti de Domo, notarius, scriba: IX, 498, 501, 502, 504, 509-515, 517, 518, 521, 547, 565, 584, 585.
- Marcii: *v.* Albertus.
- Marcus, consil. Alexandrie: 652.
- Marcus**
- *o* Mairus Miracapite: 640.
 - *o* Marchio Alinerii: 562.
- Maremum [*Maremo-Casanova Lerrone*], castrum: 456.
- Marencho (de): *v.* Balduinus.
- Marencus: *v.* Anselmus.
- Marescot (de), Marescotus: *v.* Obertus, Tebaldus.
- Maretus, de Vernatia: 595.
- Margariti: 506.
- Margaritus: *v.* Manfredus.
- Mari (de): *v.* Angelerius, Ansaldus, Bernitio, Carlo, Guillelmus, Ogerius.
- Maricolda (de): *v.* Rufinus.
- Marina (de): *v.* Manfredus.
- Marinardus: *v.* Marinarius.
- marinarius: 450, 452, 462, 465, 466.
- Marinarius, Marinardus de Occimiano, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Marincum [*Marengo o Spinetta Marengo*]: 548.
- Marinis (de): *v.* Iacobus.
- Marino (de): *v.* Guillelmus, Iacobus, Petrus.
- Marinus**: 567, 568.
- Ceba: 461.
 - de Begastri: *v.* Martinus.
 - de Lagneto: 582.
 - de Porta: *v.* Martinus.
 - de Portuveneri: 556.
 - Tornellus: 560.
- Marionus: *v.* Pascalis Marçonus.
- Marithimi [*Maritani-Calizzano*], castrum: 479.
- Marliano (de): *v.* Attarus, Vicarius.
- Marlonus: *v.* Fulco, Guillelmus, Opiço.
- Marmur, de Capriata: 518.
- Marola [*-La Spezia*]: 598, 599, 601-603; (de): *v.* Iohannes.
- Marruianus: *v.* Obertus.
- Marsilia: *v.* Massilia.
- Marsilii: *v.* Hugolinus.

- Martignonus de Canovario, de Levanto: 587.
- Martinellus**
- de Cascola, de Massa: 564.
 - de Parriana, de Massa: 564.
- Martinengo (di): v. Lotarengo.*
- Martineto (de): *v. Hugolinus.*
- Martino (de): *v. Iacobus.*
- Martinus**
- Adulufinus: 562.
 - Archantus: 504.
 - Bellasai, de Alexandria: 651.
 - Bolognese, de Portuvenenis: 562.
 - comes: 560.
 - Cullellus, de Massa: 564.
 - custos capituli: 535.
 - de Armella, de Capriata: 519.
 - de Auria: 524.
 - o Marinus de Begastri, de Portuvenenis: 562.
 - de Fioga, de Levanto: 587.
 - de Gropula, eius filius: *v. Iohannes Caudarasa.*
 - de Guastavino: 560.
 - de Petra, de Palodo: 552.
 - o Marinus de Porta: 524.
 - de la Sala, civ. Mediolani: 626.
 - de Segnorando, de Capriata: 518.
 - de Serro, de Massa: 564.
 - de Taxonaria, de Levanto: 587.
 - ferrarius, de Massa: 564.
 - Foldrellus: 542.
 - Guercius, de Palodo: 552.
 - saltarius: 619, 620.
 - Scaçarius, de Terdona: 618.
 - Tornellus, senator Ianue: 562.
- Martinus: *v. Guillelmus, Obertus, Otto.*
- Marum, Maurum [*Maro Castello-Borgomaro*]: 461, 478.
- Marçhonus, Marionus: *v. Pascalis.*
- Mascarus de Plumbeto: 524.
- Mascernonus, de Vernatia: 595.
- Mascoius: *v. Henricus.*
- Masconus: *v. Balduinus, Bonusiohannes.*
- Masonus, Massonus [*Masone*], castrum: 508-510, 512.
- Massa* 549, 563, 564; marchio: *v. Andreas, Conradus f. Palodini, Conradus f. Rainerii, Guillelmus, Murruel, Opiço f. Rainerii, Rainerius;* (de) *o homines: v. Albertus Armanini, Albertus de Fonticio, Albertus de Guiscardo, Albertus de Montanino, Alcharinus, Aldebrandus de Falce, Alitionus, Alphanus de Tignino, Angellellus, Arnaldus de Sancto Vitali, Balenclusia, Bargagnetus, Bellandus, Belletus, Belletus de Grunda, Bellinus, Bellus de Galbençolo, Bellus Peregrina, Bellutius, Beritictus faber, Bernardus de Batticagna, Blancus de Squignano, Bonacurus f. Henrici, Bonahora, Bonaventura, Bonus de Sancto Vitali, Buitollus, Castagnolus, Cecius, Cicubinus de Lavagio, Ciculus de Morreto, Comes f. Rastaldi, Conetinus de Puteo, Dominicus Buccadordi, Dominicus de Fornachio, Dominicus de Grillo, Dominicus de Çullo, Donectitus, Ferretus, Ferrinus de Berçola, Fulcher, Galligus, Gandulfus f. Cavarunchi, Garfagninus, Gauterius, Georgius, Girardus, Girardus de Renagio, Gonetinus, Gotefredus de Murtedo, Grillus de Introcineto, Grugnutus, Guarrinus, Guido de Capusio, Guido de Factore, Guido de Garlexa, Guido de Manfredo, Guillelmus, Guillelmus Bentivegne, Hugolinus, Hugolinus Bultius, Hugolinus de Collo, Hugolinus de Fontana, Iohannes de Viacava, Lambertus, Lambertus de Asquignano, Loterius magister, Loxius, Maniavacca, Martinellus de Cascola, Martinellus de Parriana, Martinus Cullellus, Martinus de Serro, Martinus ferrarius, Massanellus Berte, Massanellus de Puteo, Maçollus, Maçonus fr. Grugnuti, Niger de Sancto Vitali, Paganus, Parianus magister, Pascutus, Pelegrinus, Pelegrinus de Collo, Pelegrinus notarius, Pellatius, Plevanus de Cervaria, Rainerius de Latraria,*

- Ramingus, Ritius de Maço, Rolandus de Latraria, Rubaldus de Borel, Rusticucius de Muticano, Sabbatinus de Collosio, Sarracenus, Scignellus, Segnoretus de Curtina, Sorracus de Raimundino, Tecius de Capoculi, Teutius, Tiratius, Todeschinus f. Aldebrandini, Villanus, Villetus, Vitaletus, Vitaletus de Cicobono, Viventius, Vivianus fr. Hugolini de Martineto.
- Massacius: *v.* Fantonus.
- Massanellus**
- Berte, de Massa: 564.
- de Puteo, de Massa: 564.
- Massilia, Marsilia [*Marsiglia*]: 645; (de): *v.* Bullus.
- Massonega, Massonego, Nissonego (de): *v.* Arnaldus.
- Massonus: *v.* Masonus.
- Matarolus, Matarellus: *v.* Obertus.
- Matel (de): *v.* Obertus.
- Matella Alegroni, consil. Terdone: 637.
- Matonus: *v.* Lantelmus.
- Matreiatius: *v.* Uberçonus.
- Mauro (de): *v.* Guillelmus, Henricus.
- Maurum: *v.* Marum.
- Maurus de Platealonga: 568.
- Mautius, Naucius: *v.* Iordanus.
- Maxium [*Masio*], castrum, villa: 640.
- Maça: 516.
- Maçalis: *v.* Abbas.
- Maçanellus: *v.* Ogerius.
- Maço (de): *v.* Ritius.
- Maçollus, de Massa: 564.
- Maçollus: *v.* Obertus.
- Maçonus**
- consil. Alexandrie: 652.
- fr. Grugnuti, de Massa: 564.
- Maçuc (de): *v.* Manfredus.
- Maçucus notarius, de Alexandria: 651.
- Mecetus, de Vernatia: 595.
- Mediamanica: *v.* Petrus.
- Mediobello (de): *v.* Pastor.
- Mediola: *v.* Mioiola.
- Mediola: *v.* Mioiola.
- Mediolanum, Mediolano, *Milano*: 625, 626, 628-631, 638-640; archiepiscopus: 468, 469, 569; brolietum novum, broisetum: 626-630; consiliarii: 625; consilium: 625, 635, 640; consul: *v.* Henricus de Amiliano; consul mercatorum: *v.* Stondius Canus; contrata Sancti Georgii in Pallacio: 636; iudex et assessor potestatis: *v.* Aiulfus de Cocallio, Crescembene de Prato Albuino, Petrus de Fontana; notarius: *v.* Albertus Palvalli, Iacobus de Sexto, Obertus Bandus; palatium, palacium vetus communis: 625, 640; potestas: 626-630, 633, 635, 636, *v.* Lanfrancus de Ponte Carrali, Petrus Ventus; preco et tubator: *v.* Amigo de Rivalta, Petrus f. Amigonis de Lercrogoris, Rivolta f. Iacobi de Rivolta; servitor comunis: *v.* Ambrosius de Sexto, Ambrosius de Vedano, Anselmus de Porta, Bergomascus de Lomenno, Guillelmus f. Arderici Stampe, Lapaçolus de Fide, Rainerius Salvanus; vicinia Sancti Laurentii in Ciginta: 640; vicinia Sancti Pauli in Compito: 626; (de) *o* Mediolanensis *o* civis: *v.* Alegrus, Ambrosius f. Petri Panati, Andreas de Laude, Ardigiatus Polla, Guascus Buffus, Guido de Mandello, Guido Redoxus, Guidotus Caxolarius, Guillelmus f. ser Alberti de Lomacio, Henricus, Iacobus de Modoezia, Iacobus f. Petri Belli, Imbravatus dom. de Mandello, Iohannes, Iohannes de Curte, Iohannes f. Siccamilice Carboni, Iordanus f. Iterii Iordanani de Puteobonello, Martinus de la Sala, Menadragus dom. de Mandello, Musa f. Fantoni Massacii, Obertus, Obertus de Stoto, Obertus f. Stephani speciarii, Oldradus Faxiolus, Pancia Prealonus, Passaguadus f. Belvilani de Busnate, Petrus f. Ramponi de Gagnio, Philippus Gosmaudus, Resonatus de Puteobonello, Rodulfus, Rufinus.
- Medius Lombardus: 562.
- Medolico (de): *v.* Guillelmus.

- Megiva, Megivola, Megoia: *v.* Mioiola.
 Meiardis, Meiardo, Muardo (de): *v.* Petrus, Rufinus.
 Meioretus, de Vernatia: 595.
 Meivolum/a: *v.* Mioiola.
 mel: 506, 624.
 Melegosus: *v.* Obertus.
 Melendrana, Malendrana (de): *v.* Iohannes.
 Meleto (de): *v.* Ramycinus Ottonis.
 Meliana (de): *v.* Belengerius.
 Melioratus de Portueneri: 556.
 Mellus, de Vernatia: 595.
 Mellus: *v.* Albericus.
 Melone (de): *v.* Alda.
 Membrodus: *v.* Guillelmus.
 Membrutus: *v.* Ascherius.
 Menadragus, dom. de Mandello, civ. Mediolani: 628.
 Menbratus: *v.* Bernardus.
 Menbrutus: *v.* Ascherius Membrutus.
 mensura: 461, 506, 568.
 Meogia, Meoiola: *v.* Miogia, Mioiola.
 Meraldo (de): *v.* Cupa.
 Mercadante: *v.* Petrus.
 Mercadellis, Mercadello (de): *v.* Bonus, Gagnonus, Iacobus, Recucus.
 mercatio, mercatum: 450, 452-455, 461, 462, 477, 568, 617, 621-624, 632, 648.
 Mercato (de): *v.* Obertus.
 mercatum: *v.* mercatio.
 Merenda: *v.* Iordanus, Oliverius.
 Meriolus: *v.* Albertus.
Merlo, Merlus
 – Buferius: 576.
 – de Castello: 640.
 – magister, de Capriata: 519.
 – Vicecomes, consil. Ianue: 480.
 Merlonis: *v.* Anselmus, Opiço Marlonus.
 Merlonus: *v.* Bergognonus, Caçafocus, Fulco Marlonus, Manfredus, Verrus
 Merlus: *v.* Merlo.
 mermancia, mermarcia: 505, 531.
 merçarius: *v.* Guillelmus, Henricus.
 Meçan, Meçanus, Eneçan: *v.* Otto.
 Meçarla, Meçarola de Naula: 465.
 Meçepeve: *v.* Anselmus.
 Meçobello (de): *v.* Ogerius.
 Mezano (de): *v.* Andriolus, Quirichinus.
Michael, Micael, Michellus
 – Canchignanus o Cacinanus, consil. Terdone: 637, 639.
 – canevarius, de Pereto: 505.
 – de Caxano o Coxanno, consil. Terdone: 634, 637, 639.
 – de Portueneris: 564.
 – Malonus: 527.
 – Nacarius o Vacarius: 562.
 – notarius: 594.
 – Vacarius: *v.* Michael Nacarius.
 Micheale (de): *v.* Iordanus.
 Michaletus Bonatie, de Levanto: 587.
 Michellus: *v.* Michael.
 Michiçonus, de Alexandria: 651.
 Michol f. Bernardi Gualdini de Novaria: 472.
 Migacius: *v.* Guillelmus.
 Milano (de): *v.* Mediolano.
 Milanus: *v.* Guillelmus.
 Miletus: 557.
 miliarium: 472, 473, 506, 553, 556.
 Millus: 562.
 mina: 460, 506, 567, 568, 624.
 Minaldo (de): *v.* Vivianus de Rainaldo.
 Minimus: *v.* Albertus.
Minionus
 – de loco Gavio: 631.
 – de Pratolongo: 631.
 Minister: *v.* Iordanus.
 Miogia, Miolia, Meogia [*Mioghia*]: 501, 503, 507; castrum: 501.
 Mioiola, Mioiala, Meoiola, Mediola, Megiva, Megivola, Megoia, Meivolum/a [*Miogliola-Pareto*]: 501, 503, 506, 507; aqua: 506; casana illorum de: 506.
 Miolia: *v.* Miogia.
 Miracapite: *v.* Marcus.
 Miranus f. Passaguadi Cochi, notarius: 640.
 Mirbellum [*Morbello*], castrum: 510, 520, 521; domini: *v.* Albertus, Anselmus, Arnaldus,

- Balditio, Bonifatius, Conradus, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Manfredus, Montanarius, Nicola, Obertus, Petrus, Philippus, Rainerius, Rogerius.
 mirtum: 624.
 Miserere, Misererii: v. Opiço, Rubaldus.
 Misererius, Miserertus, consil. Terdone: 617, 618.
 Miçanum [*Mizzano-Castiglione Chiavarese*]: 593.
 Mocius: v. Guido.
 modium: 506, 623.
 Modiumferri, Modiusferri, senator Ianue: 560, 562.
 Modiusferri: v. Guillelmus.
 Modoecia (de): v. Iacobus.
 Mofonus, Mufonus, Musonus: v. Rufinus.
 Mola Rupta [*loc. tra Giusvalla e Pontinvrea*]: 506.
 Molaçana (de): v. Henricus.
 molendinum, molinum: 501, 506, 543, 553, 556, 618-620, 623, 632; v. anche Gavi, Valla.
 molinarius: v. Iohannes.
 molinum: v. molendinum.
 Mombello (de): v. Guillelmus.
 Mompalono (de): v. Henricus.
 Monaca: v. Guillelmus.
 Monaco, Monacum, Monachum: 486, 549, 607; portus: 473; (de): v. Manfredus.
 monasterium Sancte Crucis de Tilieto [*Tiglieto*]: 542; abbas: v. Girardus.
 monasterium Sancti Eusebii [*Gavi L.*]: 542, claustrum: 622.
 monasterium Sancti Fructuosi [*San Fruttuoso-Camogli*]: 593.
 monasterium Sancti Quintini de Spigno [*Spigno Monferrato*], abbas: 506.
 Monasterium [*Monastero-Sestri L.*], potestas: v. Guillelmus Ususmaris.
 Monelia (de): v. Guillelmus, Philippus.
 Monellus, de Vernatia: 595.
 Monfren [*Monferrato*]: v. Calamandrana, Monteferrato.
 Moniardinum, Moniardino [*Mongiardino-Tagliolo*], castrum: 547; (de): v. Assalitus, Guillelmus.
 Monius, Muninus: v. Bernardus, Gandulfus, Pontius.
 Monleone: v. Mons Leo.
 Mons Acutus, [*Monte Acuto-Pareto*]: 506; castrum: 501, 503, 507; v. ecclesia Sancti Stephani; (de): v. Tediisus.
 Mons Altus, Monte Alto, Montaldum, Montaltum, Montaldo [*castello distrutto, pr. Rigoroso-Arquata S.*], burgus, castrum, villa: 530, 546, 622-624, 632, 637-640, 652; castellanus: v. Fredentio de Clermonte; domini de: 530; (de): v. Guillelmus Pregnus.
 Mons Altus, Montaltum [*loc. scomparsa, nella Riviera di Levante*]: 582; domini: 561.
 Mons Cabriani [*Caprione ?*]: 561.
 Mons Calvus [*Monte Calvo-Ubaga*]: 456.
 Mons Clarus [*Montechiaro d'Acqui*]: 506; v. anche Monteclarii.
 Mons Corvus [*Corvo, sopra Ameglia*]: 561.
 Mons Cuchus, Monte Cuco [*Montecucco-Gavi L.*], castellani: 622; consules: 622; crenna: 622-624, 632; domini: 530.
 Mons Curti [*loc. nel territorio di Pareto*]: 506.
 Mons de Tigiiis [*forse Montigia, tra Ronco S. e Isola del Cantone*]: 526.
 Mons Leo, Monleone: 560; (de): v. Hugo, Lanfrancus.
 Mons Minalis [*Monte Minale-Pareto*]: 506.
 Mons Morixinus, Monte Maurexino [*Montemarzino*]: 530, 622; (de): v. Caçul.
 Mons Rotundus [*Monterotondo-Gavi L.*]: 530, 545.
 Mons Rubeus [*Monterosso*]: 582.
 Mons Ursalis [*Monte Orsaro-Pareto*]: 506; nemus: 501.
 Montaldo, Montaldum: v. Mons Altus.
 Montaletus: 602, 603.
 Montalis [*Montale-Levanto*], vallis: 582.
 Montaltum: v. Mons Altus.

Montanarius, Montenarius

- Aurie: 546.
- Beatricis, de Sancto Romulo: 451.
- consil. Alexandriae: 652.
- de Guasco, consil. Saone: 471.
- de Guechis o Gueciis o Guetiis, potestas Saone: 467-469, 471.
- de Passiano: 555
- de Sarçano, consil., consul Terdone: 617-619, 621.
- ex dominis de Mirbello: 520.
- spadarius, consil. Terdone: 623.

Montanino (de): *v.* Albertus.

Montaninus de Perosecco, dom. Veçani et Carpene: 608.

Montarosum, Mortarosum [*Monte Arosio, Montarosi*]: 461, 478.

Monte [*cas. di Grondona*], in: 546; (de): *v.* Avegnantus, Nicola.

Monte Alferio (de): *v.* Iohannes.

Monte Alto: *v.* Mons Altus.

Montebello (de): *v.* Andreas, Petrus.

Montecellus [*loc. pr. Monterotondo-Gavi L.*]: 545.

Monteclar de Vesigna: 605.

Monteclarii, Monteiarii, Monteliarii, Monteliarii, Montellari, Montellarii, Monteliare, Montellani [*Montegià, Montereale-Ronco S.*] castrum: 624, 633, 635, 636, 640; *v. anche* Mons Clarus.

Monte Cuco: *v.* Mons Cucus.

Monte Curti: *v.* Mons Curtus.

Monteferrato, Montisferrati [*Monferrato*], castellani: 558, 559; marchiones: 549; *v.* Bonifatius, Guillelmus; (de): *v.* Guillelmus de Prata; *v. anche* Calamandrana.

Montegium [*Monteggio, cas. di Ovada, o nel territorio di Cremolino*]: 508, 510, 512.

Monteiarii, Monteliare, Monteliarii, Montellari, Montellarii: *v.* Mons Clarus.

Monte Maurexino: *v.* Mons Morixinus.

Montemerlo (de): *v.* Ardeçonus, Baldus, Boiolus, Bonifatius, Gandulfus, Guillelmus, Rubaldus, Rufinus.

Montenarius: *v.* Montanarius.

Monterufo (de): *v.* Anselmus, Carlaxarius, Hugo, Richardus.

Montilio (de): *v.* Iacobus de Cocastello, Manfredus de Monaco, Obertus de Paltacio, Rubaldus.

Montisferrati: *v.* Monteferrato.

Montobium, Montobio [*Montoggio*]: 566; (de): *v.* Obertus.

Montpellier: VI.

Mora (de): *v.* Guillelmus.

Morandus: 560.

– de Asta: 473.

Morandus: *v.* Albertus.

Morcula, Murcula (de): *v.* Albertus, Dagenentius, Rustichinus.

Morenus Castiolus, de Sancto Romulo: 451.

Moriel: *v.* Guillelmus.

Moris (de): *v.* Anrighetus.

Moriçaschum, Morixaschum, Muriiaschum, Muriçaschum [*Morsasco*], castrum: 510, 512, 636, 640.

Morroto (de): *v.* Ciculus.

Mortarosum: *v.* Montarosum.

Morticio, Mortitio [*pr. Miogliola-Pareto*], pratium de: 506; (de): *v.* Rainaldus.

Mortuussitis: *v.* Iohannes.

Morus de Bocardo, de Capriata: 519.

Moscollonus: *v.* Guido.

Motius: *v.* Obertus.

Movacha (de): *v.* Obertus.

Moxon de Sexto, eius filius: *v.* Iacobus.

Muardo (de): *v.* Meiardis.

Muasca [*Moasca*], castrum, villa: 640.

Mudalbergus iudex: 636.

Mufonus: *v.* Rufinus Mofonus.

Mugnanicum, Mugnanico [*Mignanego*], consul: *v.* Albertus Prosperi, Balduinus de Paverio, Bellandus, Boso de Mugnanico, Prosperius de Carpeneto; plebs: 526; *v. anche* Fimerri, Paverium; (de): *v.* Boso.

Mulaterio (de): *v.* Guillelmus.

mulaterius: *v.* Arnaldus, Petrinus.

Mulferrius: *v.* Balduinus.

- Muninus: *v.* Moninus.
 Murcula (de): *v.* Morcula.
 Muriiascum, Muriqasum: *v.* Moriçaschum.
 Murrec, consil. Alexandriae: 652.
 Murrinus, Murrinus Paximasnata, consil.,
 consul Terdone: 617, 622, 632.
 Murro (de): *v.* Guillelmus.
Murruel, Murruellus, Murruelus
 – eius filius: *v.* Guillelmus.
 – de Capriata: 518.
 – de Massa, marchio, eius filius: *v.* Andreas.
 – de Spironcara o Speroncara de Corsica: 556.
 – de Vernatia: 594, 595.
 – ferrarius: 557.
 – Malaspina, f. Opiçonis, marchio: 560-562.
 Murruellus: *v.* Iacobus.
Murrus
 – de Ligna: 557.
 – de Puteo, consil. Alexandriae: 651, 652.
 Murta (de): *v.* Amicus, Bonusiohannes, Gi-
 rardus, Guillelmus, Rolandus.
 Murtedo (de): *v.* Gotefredus.
 Musa f. Fantoni Massacii, de Mediolano: 625.
 Musator: *v.* Iordanus, Petrus.
 Musca, de Alexandria: 651.
 Muscetus: *v.* Guillelmus.
 Musco, Rausço (de): *v.* Rufinus.
 Muscula: *v.* Guillelmus o Petrus.
 Musionus: *v.* Rufinus Mofonus.
 Mussi: 506.
 Mussis, Musso (de), Mussus: *v.* Aideicetus,
 Anselmus, Bertholotus, Gandulfus, Ober-
 tus, Petratius, Rubaldus, Rufinus; *v. anche*
 Mussus.
Mussus: 506.
 – Capuanus o Capoanus, consil. Alexandriae:
 651, 652.
 – de Ebbeçono: *v.* Mussus Obeçoni.
 – de Gamundio, de Alexandria: 651.
 – de Ioco, consil. Alexandriae: 652.
 – de Nicolao, de Capriata: 519.
 – de Nigra, consil. Alexandriae: 652.
 – de Pede Ferrato, de Capriata: 519.
 – de Porta, de Portuvenenis: 562.
 – de Vernatia: 595.
 – Granonus, consil. Terdone: 637, 639.
 – Obeçoni o de Ebbeçono, consil. Alexan-
 drie: 651, 652.
 – Ymeie, de Pereto: 505.
 Mussus: *v.* Balduinus, Bernardus Albertus,
 Cassianus, Gandulfus, Rufinus; *v. anche*
 Mussis.
 Mussus Berte: *v.* Vitalis.
 Muticano (de): *v.* Rusticucius.
 Mutius: *v.* Hugo.
 Naa (de): *v.* Guido.
 Nacarius, Vacarius: *v.* Michael.
 Nacarus: *v.* Daniel.
 Naesini [*Nasino*] vallis: 461.
 Namfus: *v.* Guido.
 Namu (de): *v.* Rodulfus de Danio.
 Nantelda (de): *v.* Otto.
 Nanus: *v.* Guillelmus, Iacobus, Obertus, Otto,
 Petrus, Rainerius.
 Nassium [*Nasci-Nè*], castrum: 560, 561.
 Nasus, consil. Alexandriae: 651, 652.
 Nasus: *v.* Ogerius.
Nata
 – Cornalis, de Terdona: 618.
 – de Calcinaria, consil. Terdone: 637, 639.
 Nata: *v.* Anselmus, Bonusiohannes, Guillel-
 mus, Obertus.
 Natalengus: *v.* Arditio.
 Natalinus de Gavi: 542.
 Naterio (de): *v.* Henricus.
 Natonus, de Alexandria: 651.
 Nattinus, de Alexandria: 651.
 Naucius: *v.* Iordanus Mautius.
 nauclerius, nauclerii: 450, 452-455, 462, 465,
 466.
 Naulum, Naulo, Naula [*Noli*]: 465, 470; cin-
 tracus: 465; consiliatores: 465; consules:
 465, *v.* Conradus Cornabarla, Guillelmus
 Bindellus, Rubaldus Pellatius; episcopatus:
 470; potestas: 465; scriba: *v.* Secundus; si-

- gillum: 465; (de): *v.* Amatamal, Bonusvasallus Magnonus, Bulgarus Assalitus, Ferrum, Leonus, Meçarla.
- Naver (de): *v.* Oliverius.
- Navonus f. Philippi: 602, 603.
- Navonus: *v.* Bertholotus.
- Naçano (de): *v.* Guascus.
- Naçar (de): *v.* Anselmus.
- Nebula: *v.* Rufinus.
- Nei (de): *v.* Petrus, Tedisius.
- Nemolium, loc. qui dicitur [nella Riviera di Levante]: 585.
- nemus: 474, 501, 506, 515, 553, 556, 617-620, 623, 624, 632; *v. anche* Astoraria, Mons Ursalis, Roboretum.
- Nerbona (de): *v.* Belengerius, Bernardus de Rocha.
- Nervio (de): *v.* Guibertus.
- Nespolo (de): *v.* Henricus.
- Nexeolo (de): *v.* Armannus.
- Niblus: *v.* Otto.
- Nicanus: *v.* Petrus.
- Nichola, Nicholas: *v.* Nicola.
- Nicia, Niça, Nitra (de): *v.* Balduinus, Iacobus.
- Nicola, Nichola, Nicolaus, Nicholaus, Nicolinus, Nicosolus:** 562.
- Armeline Davier, consil. Terdone: 632.
 - Astexana, de Sancto Romulo: 451.
 - Aurie, consil., consul Ianue: 527, 533, 542, 546, 569, 574, 581, 585, 601, 624.
 - Barbavaria, consil. Ianue: 466, 507, 624, 642.
 - Bocatii, de Portuvenenis: 562.
 - Crocolinus, de Sancto Romulo: 451.
 - de Aldrado o Adarado o Odrardo, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - consil. Alexandrie: 652.
 - de Belengerio, eius domus: 620.
 - de Carmadino, consil. Ianue: 606, 608, 624.
 - de Craviada: 513.
 - de Credentia, notarius et cancellarius Ianue, custos privilegiorum: 474.
 - de Guisulfo, consil. Ianue: 624.
 - de Manda, de Capriata: 518.
 - de Maraboto, consil. Ianue: 453, 462, 528, 621, 624; *v. anche* Nicola Malabotti o Marabotis.
 - de Monte, consil. Terdone: 623, 637, 639.
 - de Odrardo: *v.* Nicola de Aldrado.
 - de ser Pagano, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Parma, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - de Paxia o Paxua, consil. Alexandrie: 652.
 - de Pegorilio, consil. Terdone: 623.
 - de Pobleteo, consil. Terdone: 617, 621.
 - de Porta, notarius: 580, 614.
 - de Portuvenenis: 562.
 - de Rodulfo, consul Ianue: 562, 563.
 - de Sancto Laurentio, notarius: V, VIII, X, 461, 479, 580, 614, 652.
 - de Turri, iudex: 479.
 - ex dominis de Mirbello: 520.
 - f. Donati, dom. Veçani et Carpeni: 608.
 - Embriacus, consul, senator, Ianue: 562, 588.
 - f. Girardi ferrarii: 623, 624.
 - Granonus, consil. Terdone: 637, 639.
 - guardator: 451.
 - Guercius, iudex: 512.
 - f. Guidonis Fusche: 557.
 - iudex potestatis Ianue: 598.
 - Lecanuptias o Leccanoce, consul placitorum Ianue: 461, 466.
 - Lercarius, canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis: 472.
 - Lucensis, consil. Ianue: 480.
 - Malabotti o Marabotis, castellanus Gavi: 624; *v. anche* Nicola de Maraboto.
 - Mallonus, consul, rector comunis Ianue: 450, 452-455, 462, 466, 493, 580, 581.
 - Marabotis: *v.* Nicola Malabotti.
 - notarius: VII, 604, 610-612.
 - Oberti Dugi, de Capriata: 519.
 - Panis, f. Ogerii, notarius: 517, 584, 623, 624.
 - Piçonus: 638.
 - Rocia, consul Ianue: 552.
 - Spaerius, notarius: 479.

Nicola (*segue*)

– Spana, de Sancto Romulo: 451.

– Spinula: 471.

– Squarçaficus: 618, 622.

Nicolai, Nicolao (de): *v.* Mussus, Thomas.

Nicolinus, Nicosolus: *v.* Nicola.

Niger

– Bubulcus, de Capriata: 519.

– de Begia, de Vernatia: 595.

– de Sancto Vitali, de Massa: 564.

– Patara, de Alexandria: 651.

Niger: *v.* Balduinus, Guillelmus, Otto, Petrus.

Nigerbonus: *v.* Obertus.

Nigra (de): *v.* Mussus.

Nigrarium, ubi dicitur ad [in districtu de Gatorba]: 546.

Nigrinus, de Capriata: 518.

Nigris (de): *v.* Oliverius.

Nigro (de): *v.* Ansaldus, Guillelmus, Guillelmus Oberti, Henricus, Henricus Ansaldi, Rufinus.

Nigrone (de), Nigronis: *v.* Guillelmus, Marchio.

Nioreger, de Sancto Romulo: 451.

Nissonego (de): *v.* Arnaldus de Massonega.

Nitarius: *v.* Arnaldus.

Nitia: *v.* Rubaldus.

Nitra: *v.* Balduinus Nicia.

Nivelonus: *v.* Nuvelonus.

Nivelotus: 562.

Niça (de): *v.* Nicia.

Niçola: *v.* Albertus.

Nobilinus, serviens comunis Ianue: 647.

Noe: *v.* Iohannes.

Nolesus, de Alexandria: 651.

Norandus

– de Pontecorono, consil. Terdone: 632.

– de Porta, consil. Terdone: 637.

– tavernarius, consil. Terdone: 623.

notarius: *v.* Aicardus, Albertus de Tavernago, Albertus Palvalli, Ambrosius, Andriolus de Mezano, Andriolus f. Symonis

de Oledo, Antonius de Credentia, Arverius, Atto, *Attone Piacentino*, Aimericus Taconi, Bartolomeus, Bartolomeus magister, Bertholotus Alberti, Bonusinfans, Bonusiohannes Capalia, Bonusvassallus Caligepallii, Ferrabovis f. Iohannisbelli, Franciscus de Sancto Donato, Franciscus Maria Piaggius, Galeotus de Liturfis, Genesis de Rapallo, Georgius, Ghecius, Gilius Faxolus, Granaria de Pinasca, *Guiglielmo Cafaraina*, Guibertus de Nervio, Guido, Guillelmus, Guillelmus f. ser Alberti de Lomacio, Guillelmus Cafarinus, Guillelmus Caligepallii, Guillelmus de Columba, Guillelmus de Manica, Guillelmus de Salaris, Guillelmus de Sancto Georgio, Guillelmus de Statione, Guillelmus de Vesigna, Guillelmus Rapalli, Guillelmus Saonensis, Guillelmus Taiatroia, Henricus de Bisanne, Henricus de Serra, Henricus Mascioius, Hugo, Hugo de Castelleto, Hugo f. Guillelmi de Salaris, Iacobus, Iacobus de Albario, Iacobus de Sexto, Iacobus f. ser Moxonis de Sexto, Iacobus Quartani, Iacobus f. Symonis de Sexto, Innocentius, Iohannes Bergamensis, Lanfrancus, Lantelmus, Madius scriba, Manfredus de Cornaredo, Marchisius Caballus, Marchisius f. Oberti de Domo, Maçucus, Michael, Miranus f. Passaguadi Cochi, Nicola, Nicola de Credentia, Nicola de Porta, Nicola de Sancto Laurentio, Nicola Panis, Nicola Spaerius, Obertus, Obertus de Langasco, Obertus de Mercato, Obertus f. Manfredi Bandi de Sancto Michaeli ad Clusam, Oddoinus, Ogerius Panis, Oldradus Faxiolus, Oliverius, Oprandus f. Ottonis Capelli de Caminadella, Otto, Pelegrinus, Petrus, Petrus Ferrarius, Petrus Liores, Petrus f. Ramponi de Gagnio, Philippus de Scarmundia, Pomus, Quirichinus de Mezano, Rainaldus de Langasco, Ricobonus Coxanus, Rolandus de Richardo, Rufinus, Ru-

- finus Arancaboscus, Rufinus de Calcinaria, Salmonus, Stephanus Testera, Syfredus, Symon Donati, Symon Spaerius, Thomas, Thomas de Sancto Laurentio, Thomas de Stanpa, Ugobonus, Vassallus, Vicedominus de Sygestro, Zuivinus.
- Novaria [*Novara*]: 472; (de) *o* Novariensis: *v.* Guillelmus Butius, Hugo de Camodeia, Michol f. Bernardi Gualdini, Obertus, Philippus, Symon Guidonis; *v.* ecclesia Sancti Ambrosii.
- Nove, Novo, Novis [*Novi Ligure*], castrum, villa: 472, 507, 530, 622; castellani: 622; consules: 622; *v.* ecclesia Sancti Petri; *v. anche* Faraxum; (de): *v.* Blanci, Girardegi, Guercius de Costa, Petrus Stranius, Vermilius.
- Noxeolo (de): *v.* Armannus, Petrus.
- Nudus: *v.* Obertus.
- Nuelonus: *v.* Nuvelonus.
- nundina: 461.
- Nuvelanus: *v.* Ambo.
- Nuvelonus, Nivelonus, consul Ianue: 560-562, 647, 650.
- Nuvelonus, Nuelonus: *v.* Fulco, Obertus.
- O. Alleta: 451.
- O. Rasca: 451.
- Obertanus: *v.* Obertus.
- Obertar, de Palodo: 552.
- Oberti de Facio: *v.* Gandulfus.
- Oberti de Nigro: *v.* Guillelmus.
- Oberti Dugi: *v.* Nicola.
- Obertus, Obertinus, Obertanus, Obertonus, Ubertus, Ubertonus:** 557.
- Achia, de Sancto Romulo: 451.
 - Achileus, castellanus Frascarii: 589, 593.
 - Advocatus, consil. Ianue: 480.
 - Agacia, consul Albingane: 462.
 - Aicardus, de Sancto Romulo: 451.
 - Aimericus, consil. Albingane: 464.
 - Anfossus, de Sancto Romulo: 451.
 - archator: *v.* Obertus de Archatore.
 - Aurie, consil. Ianue: 480, 497, 575-580, 583, 640.
 - Baile: 506.
 - Bandus, f. Manfredi Bandi de Sancto Michaeli ad Clusam, notarius comunis Mediolani: 625.
 - Barocii *o* de Barocio, consil. Terdone: 623, 637, 639.
 - Bassus, consul Albingane: 462-464.
 - Beccus, consil. Terdone: 617, 637, 639.
 - Belardus *o* Belardus, de Capriata: 519.
 - Bepel, de Pereto: 505.
 - Bivulus: *v.* Obertus Boiolus.
 - Bixia, de Pereto: 505.
 - Blancus, de Sancto Romulo: 451.
 - Boccafollis, potestas Ianue: 451, 496, 507-509, 642.
 - Boiolus *o* Bivulus, consil. Alexandria: 652.
 - Bolletus: 461.
 - fr. Bonisegnoris de Vinguilia: 459.
 - Bordinus *o* Bordonus, de Pereto: 505, 506.
 - Cafarotus *o* de Cafarato *o* Cafaroto, de Capriata: 518, 519.
 - Calona *o* Caloria, de Terdona: 618.
 - Calvarius, de Alexandria: 651.
 - Canevarius, de Sancto Romulo: 451.
 - Canis: 652.
 - Capellus: 568.
 - Carene, consil. Terdone: 637, 639.
 - Caresanus, consil. Alexandria: 652.
 - Castanea: 645.
 - Cavaça *o* Cavaçam, de Palodo: 552.
 - Caçafofum, de Capriata: 518.
 - Ceba: 461.
 - Cobertus, de Sancto Romulo: 451.
 - Columbus, de Pereto: 505.
 - consil. Alexandria: 651, 652.
 - Crosetus, de Sancto Romulo: 451.
 - Curtus, de Alexandria: 651.

Obertus (*segue*)

- f. Dalfini, ex dominis de Passano: 585.
- Danese, de Terdona: 618.
- de Alberico *o* Albrico, de Capriata: 518, 519.
- de Alexandria: 651.
- de Archatore *o* archator, de Capriata: 480, 518, 519.
- de Arexe: 631.
- de Augolasca: *v.* Albertus.
- de Barocio: *v.* Obertus Barocii.
- de Braida, de Palodo: 552.
- de Brovia, de Pereto: 505.
- de Buxeto, consil. Terdone: 637, 639.
- de Cafarato *o* Cafaroto: *v.* Obertus Cafarotus.
- de Carriada, de Terdona: 618.
- de Casali, de Alexandria: 651.
- de Castello, de Clavaro: 572.
- de Coconato: 558, 559.
- de Contegno *o* Tintegno, de Palodo: 552.
- de Copa, consil. Alexandrie: 652.
- de Cornaredo, eius filius: *v.* Manfredus de Cornaredo.
- de Costa, de Sancto Romulo: 451.
- de Cruce, consil. Ianue: 480.
- de Domo, eius filius: *v.* Marchisius.
- de Fiore, de Alexandria: 651.
- de Gando *o* Gango *o* Gangi, iudex et vicarius potestatis Ianue: 494, 499, 515.
- de Guala, de Alexandria: 651.
- de Infantibus *o* Infantis, consil. Terdone: 617, 632.
- de Laca, de Clavaro: 572.
- de Langasco, notarius, scriba: IX, 461, 569, 580, 614, 652.
- de Malanocte, de Capriata: 519.
- de Matel, de Alexandria: 651.
- de Mercato, notarius: 467, 468, 471.
- de Milano, consil. Terdone: 637, 639.
- de Montobio: 554, 555, 566.
- de Movacha: 524.
- de Musso: 557.
- de Novaria: 510, 512, 515, 608.
- de Paltacio de Montilio: 558, 559.
- de Pechignam, de Levanto: 587.
- de Petralata: 474.
- de Porta, consil. Terdone: 623.
- de Poçolo, consil. Terdone: 632.
- de Pulliano, consil. Terdone: 637, 639.
- de Punaxo: 557; eius frater: *v.* Petrus de Punaxo.
- de Puteo, consil. Alexandrie: 651, 652.
- de Raiolis: *v.* Obertus de Taiolis.
- de Ranerdo, de Alexandria: 651.
- de Roba, de Alexandria: 651.
- de Rovereto *o* Roveto, de Capriata: 518.
- de Sarçano, consil. Terdone: 637, 639.
- de Soldano, consil. Alexandrie: 652.
- de Stoto, de Mediolano: 631.
- de Taiolis *o* Raiolis, consil. Alexandrie: 651, 652.
- de Teco, consil. Terdone: 637, 639.
- de Tintegno: *v.* Obertus de Contegno.
- de Toiano, de Capriata: 519.
- de Torsello, de Capriata: 518.
- de Vivaldo, de Capriata: 518.
- de Volta, consil. Ianue: 480, 546, 624.
- de Vultabio, eius heredes: 523.
- ex dominis de Mirbello: 520.
- Dugus, de Capriata: 519.
- faber, de Terdona: 618.
- Falexanus, de Sancto Romulo: 451.
- Famaldus, de Sancto Romulo: 451.
- ferrarius: 587.
- ferrarius, consil. Ianue: 480, 624.
- Fulconis de Roca, de Capriata: 519.
- Galleta, consil. Ianue: 480.
- Gangi: *v.* Obertus de Gando.
- Garofanus *o* Gariofanus, consil. Ianue: 459, 480, 560.
- Gnatus: 562.
- Grana, de Sancto Romulo: 451.
- Grassus, de Portueneris: 562.
- Grecus, de Sancto Romulo: 451.
- Hugonis, de Capriata: 518.
- Humana, de Sancto Romulo: 451.
- ioculator, de Pereto: 505.

- Obertus** (*segue*)
- iudex: 623, 624.
 - Lamfredus: 464.
 - Lavaninus *o* Lavagninus, consil., consul Albingane: 462-464, 479.
 - Leccalossus: 561; eius filii: *v.* Aldebrandus, Paganus, Xauretus.
 - Loterius, de Pereto: 505, 506.
 - Lucensis, claviger: 561, 588.
 - Maimonus, de Sancto Romulo: 451.
 - Malaparabola, consil. Terdone: 617.
 - Malocellus quondam (1214): 583.
 - Malocellus *o* Maloaucellus *o* Malusaucellus, rector Ianue: 450, 452-455, 462, 524, 565, 569.
 - Malpaxutus: *v.* Obertus Marescotus.
 - Malpaxutus, de Terdona: 618.
 - Malusaucellus: *v.* Obertus Malocellus.
 - f. Manfredi Bandi: *v.* Obertus Bandus.
 - Marescotus *o* Malpaxutus: 640.
 - Marruianus: 506.
 - Martinus, de Pereto: 505.
 - Matarolus *o* Matarellus, de Portuvenenis: 562.
 - Maçollus: 451.
 - Melegosus, consul Diani: 453.
 - Motius, de Alexandria: 651.
 - Nanus, de Alexandria: 651.
 - Nata, consil. Alexandrie: 651, 652.
 - Nigerbonus, de Alexandria: 651.
 - notarius: 650.
 - Nudus, de Alexandria: 651.
 - Nuvelonus, de Sancto Romulo: 451.
 - Oldoinus, de Sancto Romulo: 451.
 - Opiçonis, consil. Terdone: 637, 639.
 - Panicia, de Sancto Romulo: 451.
 - Passius: *v.* Obertus Paxius.
 - Paulengus, de Sancto Romulo: 451.
 - Paxius *o* Passius, iudex, iudex potestatis Saone: 460, 467, 468, 471, 510, 512, 515, 638.
 - Pectenarius, consil. Alexandrie: 652.
 - Pellacia, de Pereto: 505, 506.
 - Pensator, de Sancto Romulo: 451.
 - Porconus, claviger Ianue: 534, 650.
 - Porcus, castellanus Frascarii: 589, 593.
 - Porcus *o* Porrus, consul placitorum Ianue: 465, 466, 618.
 - Porrata de Carlux, consil. Terdone: 632.
 - Porrus: *v.* Obertus Porcus.
 - Privatus: 557.
 - Rascherius: 492.
 - Raviol, de Palodo: 552.
 - Raxon: 523.
 - Recalcatus, senator Ianue: 557, 560, 562.
 - Ricolfus, de Sancto Romulo: 451.
 - Rovedus, consil. Terdone: 637, 639.
 - Rubeus, consil. Terdone: 623.
 - Saccus: 557.
 - Sachetus, eius domus: 557.
 - Salanius, de Sancto Romulo: 451.
 - Salican, de Palodo: 552.
 - Salvaticus, consil. Alexandrie: 652.
 - Sardus, de Pereto: 505, 506.
 - sartor, consil. Alexandrie: 652.
 - Obertinus Scopellus, consil. Terdone: 637, 639.
 - Scopellus, consil., consul Terdone: 618, 619, 632, 637, 639.
 - Scugaça Preve, de Pereto: 505.
 - Siccus de Vigneate: 640.
 - Soldanus, de Alexandria: 651.
 - Spanteadenar, de Alexandria: 651.
 - Spinola (1204-1228): 480, 498, 507, 546, 547, 553, 569, 598, 599, 606, 640, 642.
 - Spinola, consul Ianue (1207, 1214): 542, 566, 582-584.
 - Spinola, senator Ianue (1173-1182): 493, 560, 562.
 - Squarçonis *o* Squarçoni, consil. Terdone: 637, 639.
 - f. Stephani speciarii, de Mediolano: 625.
 - Straçanus, de Terdona: 530.
 - Tercius, de Alexandria: 651.
 - Turrus, consul Ianue: 567, 568.
 - Uguo, de Sancto Romulo: 451.
 - Ususmaris, consul Ianue: 473, 523, 534, 535, 568, 572-574, 585, 650.

- Obertus** (*segue*)
- Vescunte, de Pereto: 505, 506.
 - Çacha: 503.
 - Çucha: 510, 512, 515.
 - Obertus: *v.* Anselmus, Iacobus.
 - Obesalvus Taconus: *v.* Detesalve.
 - Obeçoni, Ebbेçono (de): *v.* Mussus.
 - Obizio, Obizo: *v.* Opiço.
 - obsides, ostagii: 478, 563, 618.
 - Obstaliboi: *v.* Guillelmus.
 - Ocellus Fulcherius, de Alexandria: 651.
 - Occimiano (de): *v.* Marinarius.
 - October, de Vernatia: 595.
 - Oculi Capre: *v.* Conradus.
 - Oddeconus, de Capriata: 518.
 - Oddetus de Solerio, consil. Alexandrie: 652.
 - Odditio, Oddicio, Odditino, Odditinus**
 - de Paxiliano, consil. Alexandrie: 652.
 - Durcus, de Alexandria: 651.
 - Punça, consil. Alexandrie: 652.
 - Oddoinus, Odoinus, Odinus**
 - Buxesus, de Capriata: 519.
 - notarius, consil. Terdone: 623.
 - Oddone (de): *v.* Raimundus.
 - Oddo, Oddonus: *v.* Otto.
 - Odetio: 453.
 - Odeçonus de Ysola f. Albertini f. Abbatis, dom. Ysole: 604, 607, 612.
 - Odinus: *v.* Oddoinus.
 - Odionus: *v.* Oionus.
 - Odoardus ex marchionibus Gavi: 527.
 - Odoinus: *v.* Oddoinus.
 - Odo, Odonus: *v.* Otto.
 - Odrardo (de): *v.* Nicola de Aldrado.
 - Odutius de Toiano, de Capriata: 519.
 - Ogerio, Oglerio (de), Oglerii: *v.* Guillelmus, Iacobus, Oricus, Rufinus.
 - Ogerius, Oglerius, Oglerinus**
 - f. Alberti de Lagneto: 588.
 - Baapitius, consil. Albingane: 464.
 - Balbus: 542.
 - Beliamе, consil. Saone: 471.
 - Bulgarus, consul: 461.
 - Capra: 524, 567, 568.
 - o Rogerius Carroxius: 640.
 - Caçolinus, consil. Albingane: 463, 464.
 - de Alexandria: 651.
 - de Elena, de Alexandria: 651.
 - de Filipo: *v.* Ogerius de Philipo.
 - de Insula, de Portuvenenis: 562.
 - de Iohanne, de Alexandria: 651.
 - de Mari: 568.
 - de Mari, consul Albingane: 462.
 - de Meçobello, consil. Terdone: 623.
 - de Pallo: 458.
 - de Pasturello, consil. Terdone: 623.
 - de Peviano, de Alexandria: 651.
 - de Philipo o Filipo, de Alexandria: 651.
 - de Poero o Porro, de Portuvenenis: 562.
 - de Rapallo: 556.
 - de Serravallo, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Vernatia: 594, 595.
 - Fallamonica: 504.
 - f. Lanfranchi de Savignono: 536.
 - Maçanellus, consul de placitis Ianue: 618.
 - Nasus, consul Terdone: 617.
 - Panis, notarius: IX, 453, 473, 523, 533, 534, 566, 582, 623, 624; eius domus: 566; eius filius: *v.* Nicola.
 - Piper, consul Ianue: 508, 536, 566, 582-584.
 - Quatuor Ova, de Portuvenenis: 562.
 - Sarmaor, de Alexandria: 651.
 - Scotus: 523.
 - scriba: 562.
 - Staragiolus, de Portuvenenis: 562.
 - Ventus, consul, senator Ianue: 473, 534, 535, 560, 562, 588, 650.
 - Ysmael: 528.
 - Ogio, Oto Lançavegia: 640.
 - Oglerii, Oglerinus, Oglerio (de), Oglerius: *v.* Ogerio, Ogerius.
 - Oiono (de): *v.* Girardus.
 - Oionus, Odionus**
 - de Insulis o Insula: 560, 562.
 - de Solerio, de Palodo: 551.
 - Oldanis (de): *v.* Conradus.
 - Oldoinus: *v.* Obertus.
 - Oldradus, Oldrandus Faxiolus, f. Alderici,

- notarius, de Mediolano, de contrata Sancti Georgii in Pallacio: 630, 631, 636, 640.
- Oldrico (de): *v.* Iacobus.
- Oledo (de): *v.* Symon.
- oleum: 506, 568, 582, 585, 593, 596, 624.
- Oliverius, Oliverus, Uliverius**
- Brançullus, de Portuveneri: 562.
 - Collum: 562.
 - Collus: 459.
 - Cona, consil. Alexandrie: 652.
 - de Alexandria: 651.
 - de Naver, de Alexandria: 651.
 - de Nigris, consil. Alexandrie: 652.
 - de Platealonga, consil. Ianue: 480, 624.
 - nep. Detesalve de Platealonga: 500.
 - Ligerius, de Alexandria: 651.
 - Merenda de Locoli, eius domus: 582.
 - notarius: 455, 570, 571.
 - scribe comunis Ianue: IX, 521.
 - Tealdi, de Alexandria: 651.
- Olivetum [*loc. nel territorio di Cogomo*]: 577, 579, 580.
- olive: 596.
- Ollarius: *v.* Anselmus.
- Olmeto (de): *v.* Fons.
- Omutii: *v.* Rodulfus.
- Onradus Taxus, de Sancto Romulo: 451.
- Opiço, Opicio, Opicinus, Opicellus, Obizio, Obizo:** 506.
- Accarinus, de Alexandria: 651.
 - Bonifatius, scribe, de Capriata: 519.
 - Buccafollis: 548.
 - claviger: 462.
 - Crava, de Alexandria: 651.
 - de Alexandria: 651.
 - de Arlot, consil. Alexandrie: 652.
 - de Baio, consil. Terdone: 617.
 - de Calcinaria, consil. Terdone: 632, 637, 639.
 - de Calem., consil. Terdone: 623.
 - de Canevanova, potestas Terdone: 631.
 - de Castel, de Alexandria: 651.
 - de Costula, eius filius: *v.* Iohannes.
 - de Doliis: *v.* Opiço Dolius.
 - de Iohannavellis: *v.* Opiço Iohanelli.
 - de Litterio, consil. Alexandrie: 652.
 - de Lomello, de Alexandria: 651.
 - de Massa, f. Rainerii, marchio: 553-556.
 - de Paucasale *o* Pocasal: *v.* Opiço Paucasal.
 - de Portuveneri: 562.
 - de Sauri *o* Sauro, claviger: 452, 453.
 - de Tealdo: *v.* Opiço Tealdi.
 - Dolius *o* de Doliis, consil. Terdone: 637, 639.
 - ex dominis Castelleti: 522.
 - dom. Veçani et Carpena: 608.
 - Foiarinus, de Alexandria: 651.
 - Fultronus: 561; eius frater: *v.* Tedisius.
 - Iohanelli *o* de Iohannavellis, consil. Terdone: 617, 618.
 - Longus, consil. Alexandrie: 652.
 - Malaspina, marchio: 548, 560-562, 640; eius filius: *v.* Murruel.
 - Marlonus *o* Merlonis, de Capriata: 518, 519.
 - Miserere, consul Terdone: 623.
 - Opiçonis, consil. Terdone: 637, 639.
 - Paximasnata, consil. Terdone: 618, 632.
 - Paucasal *o* Pocasal *o* de Paucasale *o* Pocasal, consil. Terdone: 617-619, 632.
 - Scaramangus: 562.
 - Sygembaldi Busconis, consil. Terdone: 623.
 - Tartaro *o* Tartarus, iudex: 472, 474, 481, 627, 629, 630, 633, 640.
 - Tealdi *o* de Tealdo: 601-603.
- Opiçones, casana: 506.
- Opiçonis: *v.* Ginata, Obertus, Opiço, Rubaldus, Tedisius.
- Oprandus f. Ottonis Capelli de Caminadella, notarius: 627-630.
- Orandinus, Oradinus, dom. de Rivalta: 584.
- Orandus**
- Barbarinus, de Sancto Romulo: 451.
 - de Vernatia: 595.
- Orano (de): *v.* Bernardus.
- ordeum: 596.

- Ordolafus: 561.
- Oricus**
- de Ançano, de Alexandria: 651.
 - de Forçano, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - de Oglerio, de Alexandria: 651.
 - de Petrobello, consil. Alexandriae: 652.
- Orillonus: *v.* Grillonus.
- Orius: *v.* Belengerius, Guillelmus.
- Orto (de): *v.* Guillelmus, Rubeus.
- Ortus Vetus [*Ortovero*], castrum: 461.
- Osbergarius, de Terdona: 618.
- Osbergerii, Osbergerius: *v.* Guillelmus, Iannuinus.
- Osenaygo (de): *v.* Danius.
- Osona, Osono (de): *v.* Ansona.
- ostagii: *v.* obsides.
- ostis: *v.* hostis.
- Oter (de): *v.* Anriotus.
- Otinus, Ottinus de Ast: 558, 559.
- Otonis de Beroto: *v.* Bernardus.
- Otta Çopa (de): *v.* Petrinus.
- Otinus: *v.* Otinus.
- Otto, Ottonus, Oddo, Odo, Odonus, Odonus, Ottus**
- Amigatius, de Pereto: 505.
 - Balbus, consil. Alexandriae: 652.
 - Balia, de Pereto: 505.
 - Bassus: 464.
 - Beregola, de Sancto Romulo: 451.
 - Berreta, consil. Terdone: 623.
 - Bevinus, de Sancto Romulo: 451.
 - Botellus, de Sancto Romulo: 451.
 - Boverius: 493.
 - Buscarinus, de Sancto Romulo: 451.
 - Buscherius, de Capriata: 518.
 - Calvinus, de Alexandria: 651.
 - Canella, consul Ianue: 567, 568.
 - Capellus de Caminadella, eius filius: *v.* Oprandus.
 - Cavasactus, de Alexandria: 651.
 - Cilius Blancus: 460, 568.
 - consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Crispus, de Alexandria: 651.
 - Curlator, de Sancto Romulo: 451.
 - de Affrica, consil. Alexandriae: 652.
 - de Alexandria: 651.
 - de Amedeo, de Alexandria: 651.
 - de Anselmo, consil. Alexandriae: 652.
 - de Bedercio *o* Beerci, consil. Terdone: 617, 618.
 - de Bellamuto: 562.
 - de Bertrame, de Capriata: 519.
 - de Bosco, marchio: 501, 508-512, 515, 516, 520, 642; eius filii: 642; eius filius: *v.* Guillelmus; eius nepos: *v.* Bonifatius.
 - de Botardono, de Capriata: 519.
 - de Cafaro *o* Cafara, consul, senator Ianue: 493, 549, 550, 552, 560-562.
 - de Cairo *o* Cherio, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Saone: 467, 469, 470.
 - de Carreto *o* Garreto, f. Henrici, marchio Saone: 493, 494, 500, 640.
 - de Cherio: *v.* Otto de Cairo.
 - de Comitibus, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - de Cravexana, marchio: 474, 475, 480-483, 485, 486, 488-492; eius filii: *v.* Bonifatius, Manuellus, Petrinus; eius uxor: *v.* Mabilia.
 - de Cruce *o* Vice, de Pereto: 505.
 - de Fregarolio, consil. Terdone: 623.
 - de Garreto: *v.* Otto de Carreto.
 - de Garrexio: 492.
 - de Iohanne Cane, consul Gavi: 522.
 - de Lacu, consil. Alexandriae: 652.
 - de Laveis, canonicus, cantor ecclesie Sancte Marie de Castello Saone: 469.
 - de Nantelda, consil. Alexandriae: 652.
 - de Portuvenenis: 562.
 - de Pratis, de Pereto: 505.
 - de Rausço *o* Rauscho, de Capriata: 519.
 - de Vice: *v.* Otto de Cruce.
 - Dominicus, de Sancto Romulo: 451.
 - Durcus, consil. Alexandriae: 651, 652.
 - Elye: 562.
 - Eneçan: *v.* Otto Megan.
 - Falavellus *o* Fallavellus, consil. Terdone: 637, 639.
 - Falcus *o* Farcus, de Pereto: 505, 506.
 - Falexanus, de Sancto Romulo: 451.

Otto (*segue*)

- Fallavellus: *v.* Otto Falavellus.
- Farcus: *v.* Otto Falcus.
- Gattus, de Sancto Romulo: 451.
- Gontardus, consul Ianue: 453, 524, 567, 568.
- Grosetus, de Sancto Romulo: 451.
- Guaracus: 458.
- Guiselbertus, de Sancto Romulo: 451.
- iudex: 585.
- iudex, consul Diani: 453.
- Lançavegia: *v.* Ogio.
- Lormannus: 453.
- Macellos, de Sancto Romulo: 451.
- Malasementis, consul Albingane: 462.
- Mallonus, senator Ianue: 562.
- Martinus, de Pereto: 505.
- Meçan *o* Meçanus *o* Eneçan, de Palodo: 552, 557.
- Nanus, de Alexandria: 651.
- Niblus, de Alexandria: 651.
- Niger, de Alexandria: 651.
- Niger, de Pereto: 505, 506.
- notarius: 647, 650, 652.
- Peçullus *o* Pecollus, consul placitorum, senator Ianue: 465, 466, 493, 560, 562, 590.
- presbiter, de Sancto Romulo: 451.
- Rafficota, consul Sancti Romuli: 451.
- Rana: 510, 512, 515.
- Ravaxius, de Alexandria: 651.
- Rubeus: 640.
- Terrus, consil. Terdone: 623.
- Tortus, consil. Terdone: 637.
- Ususmaris: 453.
- vicecomes, consul Ianue: 524.
- Çopus, consil. Terdone: 637, 639.
- Ottobas, de Alexandria: 651.
- Ottobel, consil. Alexandriae: 652.
- Ottobel (de): *v.* Rufinus.
- Ottobonus**
 - consul, senator Ianue: 560-562, 588.
 - de Alexandria: 651.
 - de Cruce, castellanus Gavi: 532, 540, 541.

- de Vernatia: 595.
- Ruatus, de Capriata: 518.
- Ottolani: *v.* Guillelmus.
- Ottolinus**
 - eius filius: *v.* Balduinus.
 - Carlonis *o* Carlotus, de Capriata: 519.
 - de Cunrado, de Capriata: 519.
- Ottone (de): *v.* Lanfrancus, Rufinus, Syrus.
- Ottonebel (de): *v.* Iohannes.
- Ottonebono (de): *v.* Iohannes.
- Ottonebellus ferrarius, de Capriata: 519.
- Ottonis: *v.* Henricus.
- Ottonis de Meleto: *v.* Ramycinus.
- Ottonis Grilli: *v.* Iohannes Grillus.
- Ottonis magistri: *v.* Symon.
- Ottonis Çopi: *v.* Gandulfus.
- Ottonisboni: *v.* Carlevarius.
- Ottus: *v.* Otto.
- Ovada*, Uvada, castrum: 501, 508-510, 512; *v. anche* Casalili;(de): *v.* Guido, Symon.
- Oçinus, consil. Alexandriae: 652.

Pagane: *v.* Rustiginus.

Paganelli: *v.* Rodulfus.

Paganellus

- f. Balduini de Veçano: 605, 614.

- de Famulo: 631.

Pagani, Pagano (de): *v.* Alacer, Alegrus, Anselmus.

Paganinus: *v.* Paganus.

Pagano (de ser): *v.* Nicola, Symon.

Paganus, Paganinus

- Cutica: 562.

- de Cucurno, iudex: 460, 472.

- de Massa: 553, 554.

- de Petrasancta, potestas Ianue: 460, 626, 630, 636.

- de Rodulfo, consil. Ianue: 480, 553, 624, 640.

- de Volta: 576.

- Hugonis de Volta: 453.

- iudex: 640.

Paganus (*segue*)

- f. Murruelli, dom. Veçani et Carpeno: 601-603, 608; eius frater: *v.* Guillelmus.
 - f. Oberti Leccalossi: 561.
 - Simia o Symia, claviger: 517, 600.
 - Ventus, consil. Ianue: 624.
- Paginus, consil. Alexandrie: 651, 652.

Pagutius, Pagucius

- consil. Terdone: 623.
- de Guidobonis, clavarius Terdone: 637, 639.

Paario (de): *v.* Bartolomeus.

Paisani: *v.* Iacobus, Iohanardus.

Paitinus, consil. Alexandrie: 652.

Palaçolo (de): *v.* Corsus.

palea: 460.

Palemus de Vivario, de Levanto: 587.

Palençona, Palençono, Palençone (de): *v.* Bernardus, Hugo, Iacobus, Petrus.

Pallar, Pellar (de): *v.* Albertus.

Pallo (de): *v.* Baalardus, Guillelmus, Ogerius.

Palma: *v.* Rubaldus.

Palmerius

- Aquebelle, consil. Terdone: 637, 639.

- de Vernatia: 595.

Palodinus de Massa, marchio, eius filius: *v.* Conradus.

Palodo, Palodum, Paloudum [*Parodi Ligure*]: 461, 493, 494, 513, 522, 533, 546, 548-552, 607, 618, 619, 623; burgus: 623, 632; castellani: 522, 557, 622, *v.* Balduinus Musus, Marchio Grillus; castrum: 493, 514, 531, 548-557, 619, 620, 623, 632; consules: 622; domus Oberti Sacheti: 557; marchiones: 522, 530, 618, 623, 632, *v.* Guillelmus, Rainerius; pedagogium: 533; (de) o homines: *v.* Accus, Albertus de Lista, Albertus de Valdenasci, Albertus Macagnanus, Albertus Niçola, Albertus f. Rollandi, Alcherinus, Anselmus Cocagna, Anselmus de Polver, Armannus Turrexanus, Arnulfus, Arpinus de Contegno, Aucellus Turrexanus, Audebertus, Aviger, Assalitus, Balditio de Tramuntata, Baudantia,

Berardus de Braia, Berardus del Valdenasci, Bernardus de Bennasci, Bernardus de Calveti, Bombellus, Bonussegnor de Rainerio, Boso Cornaianus, Boverius de Paterno, Braidus Valfeneira, Braçageda, Brugnus de Solerio, Casalis, Cincignonus, Cooper, Fulcher de Solerio, Fulco Armegine, Fulco de Fistogna, Fulco de Ponasco, Fulco de Valdenasco, Fulco Faccus o Saccus, Fulco f. Lanfranci de Palodo, Fulco Reucalaventre, Fulco Villanus, Furnus de Lista, Gandulfus de Roneço, Grillus de Costa, Guagnonus de Mercadello, Gualdus, Guido Arulfo, Guido de Lelma, Guido de Ponasio, Guido de Rollando, Guido de Tramuntana, Guido Gattus, Guidotus Deganus, Guigolotus de Finença, Guillelmus de Listri, Guillelmus de Mulaterio, Guillelmus Pastor, Henricus Cuca, Henricus de Calega, Hugo Arditiunus, Hugo Piguntius, Hugo Quelea, Iacobus de Mercadello, Iohannes de Tramuntana, Iordanus Mautius, Lanfrancus, Lanfrancus Gattus, Lugarus, Manfredus f. Brugne, Martinus de Petra, Martinus Guercius, Obertar, Obertus Cavaça, Obertus de Braida, Obertus de Contegno, Obertus Raviol, Obertus Salican, Oionus de Solerio, Otto Meçan, Paverius, Petrus de Braida, Petrus de Castro, Petrus de Galeo, Petrus de Listri, Petrus de Predo, Petrus de Çucalo, Porronan, Raimundus de Solerio, Rainaldus Arabitus, Rainaldus de Tramuntata, Rainaldus Peronar, Recucus de Mercadello, Relecatu, Ricaldus Lavininus, Richardus de Turnegno, Ritius fr. Lanfranci de Palodo, Robertus de Costa, Rolandus, Rolandus de Borroano, Rolandus de Çucalo, Rubaldus de Valdenasci, Rubaldus gastaldus, Rubeus de Costa, Rufinus Gasege.

Palogria (de): *v.* Hugolinus.

Paloudum: *v.* Palodo.

Paltacio (de): *v.* Obertus.

Palvalli, Polvarius: *v.* Albertus.

- Pan: *v.* Rubaldus.
 Pan et Vinum: *v.* Bentius.
 Panaterius: *v.* Blancus.
 Panaterius: *v.* Petrus.
 Pancia Prealonus, de Mediolano: 640.
 Pancinus: *v.* Guillelmus.
 Panicia: *v.* Obertus.
 Panigal, Panigali (de): *v.* Rubaldus, Tealdus.
 panigum: 596.
 Panis: *v.* Nicola, Ogerius.
 Panixi (de): *v.* Hugo.
 Paņica, Paņca: *v.* Carlevarius.
 Pantaleo Pedicula, de Portuvenenis: 562.
 Paņca: *v.* Carlevarius Paņca.
 Paņanus: *v.* Iacobus.
 Paora: *v.* Gamundius.
 papa: 600; *v.* Gregorius, Innocentius.
 Papa: *v.* Guillelmus.
 Papaovum: *v.* Guillelmus.
 Paparinus: *v.* Guido.
 Papia [*Pavia*]: 548, 618, 625, 632, 638, 639;
 consul: *v.* Albertus de Casellis, Busnardus
 de Granvilano, Gofredus de Turricella,
 Guasconus de Beccaria, Rainaldus de Cam-
 pixio; consul mercatorum: *v.* Artuxus Ru-
 bus; iudex: *v.* Bertram Salinben, Busnar-
 dus de Granvillano; (de) *o* Papiensis: *v.*
 And., Gregorius, Guido, Henricus Bru-
 xamantica, Iohannes, Isembardus.
 Papius, consil. Alexandrie: 652.
 Paragio (de): *v.* Aicardus.
 parangarie: 501, 515, 553, 556.
 Parasacchi, Parasaccus: 506; *v.* Guillelmus,
 Henricus.
 Pares: 564.
 Parentis: *v.* Anselmus.
 Paretum, Peretum, Pereto [*Pareto*], castel-
 lani: 505, 506; castrum, villa: 501, 503-
 507, 642; pedagium: 506; *v.* ecclesia Sancti
 Martini; *v. anche* Ambrosii rivus, Aqua
 Marcida, Bragiis, Brugnoletum, Canalis,
 Cantonata, Fons de Sancto Laurentio,
 Franguelli rivus, Mioiola, Mons Acutus,
 Mons Minalis, Mons Ursalis, Rocha
 Grassi, Surdus; (de) *o* homines: *v.* Alber-
 tus Balia, Albertus Restagnus, Anselmus
 Beccus, Anselmus Bepel, Anselmus Bur-
 gue, Anselmus Grossus, Anselmus Malra-
 se, Anselmus Marencus, Anselmus Pa-
 rentis, Anselmus Pegerutus *o* Pecentus,
 Anselmus Ratus, Anselmus Salamonus,
 Anselmus Scoferius, Anselmus Siccardus,
 Anselmus Vexosus, Arnaldus Amigatius,
 Arnaldus Bailia, Arnaldus mulaterius, Ar-
 naldus Vexosus, Arratus Scaia, Bergogno-
 nus Asinarius, Bernardus Tonsus, Birou-
 dus, Bonifatius, Bonifatius Vescontus, Bo-
 nusiohannes Çulius, Boscatus Loterius,
 Boverius Garini, Carlevarius, Cevolla, Da-
 nius, Frixus, Galexagna, Guerrinus, Guil-
 lelmus Amigacius, Guillelmus Bixia, Guil-
 lelmus Boiolus, Guillelmus calegarius, Guil-
 lelmus Danius, Guillelmus ferrarius, Guil-
 lelmus Lanfranci, Guillelmus Martinus,
 Guillelmus Migacius, Guillelmus Parasac-
 cus, Guillelmus Pellacia, Guillelmus Scaia,
 Guillelmus Vexosus, Guisulfus de Poçolas-
 sca, Henricus Bixia, Henricus Bordinus,
 Henricus Danius, Henricus de Nespolo,
 Henricus de Poçolasca, Henricus Parasac-
 cus, Henricus Scaia, Henricus Scoferius,
 Hugo Capellus, Iacobus Bixia, Iacobus
 Bordinus, Iacobus de Poçolasca, Iacobus
 de Vice, Iacobus Laçarius, Iohannes Ami-
 gacius, Iohannes Balia, Iohannes Bepel,
 Iohannes Calvus, Iohannes Danius, Io-
 hannes de Planis, Iohannes ferrarius, Io-
 hannes Mançius, Iohannes Pegerutus, Io-
 hannes Pregnus, Iohannes Ricii, Iohannes
 textor, Iordanus Balia, Iordanus Musator,
 Iordanus Scaia, Luar, Manfredus Bixie,
 Manfredus Cesta, Manfredus Margaritus,
 Mantellus, Michael canevarius, Mussus
 Ymeie, Obertus Bepel, Obertus Bixia,
 Obertus Bordinus, Obertus Columbus,
 Obertus de Brovia, Obertus ioculator,
 Obertus Loterius, Obertus Martinus,
 Obertus Pellacia, Obertus Sardus, Ober-

- tus Scuguça Preve, Obertus Vescunte, Otto Amigacius, Otto Balia, Otto de Cruce, Otto de Pratis, Otto Farcus, Otto Martinus, Otto Niger, Petrinus mulaterius, Petrus Amigacius, Petrus Balbus, Petrus Besnerius, Petrus Bordinus, Petrus Bracherius, Petrus Burcius, Petrus Columbi, Petrus Curtus, Petrus de Coxano, Petrus Falcus, Petrus ferrarius, Petrus Leçarius, Philiponus Columbus, Raimundus Scoferius, Raimundus Viduus, Rainerius Vesontis, Rodulfus Ciçus, Rodulfus Leçarius, Rodulfus Malrasus, Rodulfus Ratus, Rodulfus Çugius, Rolandus Catanie, Rubaldus de Porta, Rubaldus Vexosus, Saladinus, Tebaldus Surex, Tedisius Pisanus, Testa Fera, Uberçonus de Poçolasca, Uberçonus Matreiatius, Vassallus Loterius, Vitalis calegarius, Vitalis Evice, Vitalis Loterius, Vitalis Mussus Berte.
- Parianus magister, de Massa: 564.
- Parma (de), Parmensis: *v.* Iacobus de Ginnamis, Nicola, Rufinus, Thomas.
- Parpaionus: *v.* Guillelmus.
- Parriana (de): *v.* Martinellus.
- particeps, participes: 450-452, 462, 465, 466.
- Pasar: *v.* Guillelmus.
- Pascalis, Paschalis, Pascalinus**
- eius filius: *v.* Manfredus.
 - Bucca, consil. Ianue: 571, 624.
 - Cantellus, consil. Ianue: 480.
 - Cassitius *o* Caxitius: 566, 582, 584.
 - consil. Alexandriae: 652.
 - de Clavaro: 572.
 - Elye: 560, 562.
 - magister: 626.
 - Marçonus *o* Marionus, consil. Ianue: 582, 624.
- Pascalis: *v.* Albericus.
- Paschalis: *v.* Pascalis.
- Pascimasnata: *v.* Paximasnata.
- pascua: 474, 501, 506, 515, 553, 556.
- Pascutus, de Massa: 564.
- Passafangus, consil. Alexandriae: 652.
- Passaguadus**
- f. Belvilani de Busnate, de Mediolano: 626.
 - Cocus, eius filius: *v.* Miranus.
- Passano* [-*Deiva Marina*], Passiano, Passianum, Paxano, Paxanum: 560, 561, 582; domini: 582, 585, *v.* Andreas, Arduinus, Borratius, Francescus Provinciali, Montanarius, Obertus f. Dalfini, Rolandus, Rubaldagia; potestas: 586.
- Passarus, de Alexandria: 651.
- Passavante de Vesigna: 605.
- Passiano, Passianum: *v.* Passano.
- Passius: *v.* Paxius.
- Pastino (de): *v.* Rolandus.
- Pastor de Mediobello *o* Mediobelo, consil. Terdone: 637, 639.
- Pastor: *v.* Gorrinus, Guillelmus, Iacobus, Raidonus.
- Pastorana [*Pasturana*]: 530, 640, 652.
- Pastorchius: *v.* Rufinus.
- Pastores de Ritorto: 640.
- Pasturello (de): *v.* Ogerius.
- Patara: *v.* Niger.
- Paterna de Celiana, de Sancto Romulo: 451.
- Paterno, Patrino (de): *v.* Boverius.
- Patrius Barbavaria, de Portuvenenis: 562.
- Patto, minister ecclesie Sancti Martini de Seravalle: 633.
- Patutius de Buxeto, consil. Terdone: 617.
- Paucasal, Pocasal Paucasale (de): *v.* Opiço.
- Paucidrapì, consil. Alexandriae: 652.
- Paulengus: *v.* Bonuspatus, Fulco, Obertus.
- Paulo (de): *v.* Amedeus.
- Pausa [*loc. nel territorio della Spezia*]: 601-603.
- Pausinus, consil. Terdone: 623.
- Pavarinus, de Alexandria: 651.
- Pavelionus, Pavellionus: *v.* Tedisius.
- Pavellionus, consil. Terdone: 637.
- Pavellionus: *v.* Tedisius Pavelionus.
- Paverium [*Paveto-Mignanego*]: 526.
- Paver, Paverio (de), Paverius: *v.* Balduinus, Guido, Iacobus, Rogerius.

- Paverius de Palodo: 557; eius fratres: *v.* Lanfrancus, Ritius, Rolandus de Palodo.
 Paverius: *v.* Paver.
 Pavigiano (de): *v.* Aço.
 pax: 450, 452-455, 462-467, 469, 477, 478, 482, 493, 494, 498, 509, 510, 512, 517-522, 547, 549, 553, 554, 556, 560-562, 584, 588, 605-609, 611, 615, 618, 621-624, 632, 640, 641.
 Paxamasnate: *v.* Paximasnata.
 Paxano, Paxanum: *v.* Passano.
 Paxe (de): *v.* Guillelmus de Pisce.
 Paxemasnata: *v.* Paximasnata.
 Paxetia de Maiola, de Levanto: 587.
 Paxia, Paxiia, Paxua (de), Paxie: *v.* Nicola, Petrus, Ricobonus, Rolandus.
 Paxianum: *v.* Precipianum.
 Paxie, Paxiia (de): *v.* Paxia.
 Paxiliano (de): *v.* Odditio.
 Paximasnata, Paximasnatam, Paxamasnate, Paxemasnata, Pascimasnata: *v.* Bagius, Benitius, Carnerius, Ferrarius, Iohannes, Lanfrancus, Murrinus, Opiço, Tedisius.
 Paximus: *v.* Raimundus.
 Paxius, Passius: *v.* Obertus, Rubaldus.
 Paxua (de): *v.* Paxiia.
 Paçolum: *v.* Poçolum.
 peagerius: *v.* Iordanus.
 Peceruti, Peçerutus, Pecerutus: 506; *v.* Anselmus, Iohannes.
 Pechignam (de): *v.* Obertus.
 Pecia, Petia: *v.* Guillelmus.
 Pecollus: *v.* Otto Peçullus.
 pecora: 477.
 Pectenarius: *v.* Iacobus, Iohannes, Obertus.
 Pectrus: *v.* Pelegrinus.
 Peculo (de): *v.* Anselmus.
 pedagium: 474, 501, 508-510, 512, 515, 517, 518, 547, 558, 559, 617, 621, 623, 624, 632, 640; *v.* anche Gavi, Palodum, Peretum, Stella, Vultabium.
 Pede Ferrato (de): *v.* Mussus, Vivarius.
 Pede Ursi (de), Pedis Ursi, Pes Ursi: *v.* Guillelmus, Iacobus.
 Pedecinus, dom. de Rivalta: 584.
 Pedicula: *v.* Iterius, Pantaleo.
 Pedis Ursi: *v.* Pede Ursi.
 Pedonus: 614.
 Pegasepe: *v.* Iohannes.
 Pegerius f. Teiani o Triani, de Capriata: 518.
Pegolotus
 – ex dominis Castelleti: 522.
 – Ugueçonis o Uguiconis o Ugutionis de Girardo o Girardino o Girardini o Girardinis, potestas Ianue: 450, 452-466, 468-475, 479, 485, 492, 494-504, 507, 509-512, 514-519, 521-524, 526, 527, 529, 533-536, 538, 540-542, 545, 548, 555-557, 559-562, 564-566, 568-573, 575-580, 583.
 Pegolotus: *v.* Iacobus.
 Pegorilio, Pegorilo (de): *v.* Nicola, Rubeus.
 Peire: *v.* Hugo.
 Peladus: *v.* Petrus, Rufinus.
 Pelagius Castelli Frascarii: 591.
 pelagus: 450, 452, 462, 465, 466, 568.
Pelatus: 557.
 – de Portuvenenis: 596.
 Pelatus, Platus: *v.* Bonusinfans, Guillelmus, Iohannes.
 Pelegrino (de): *v.* Rufinus.
Pelegrinus, Peregrinus
 – consil. Alexandrie: 652.
 – de Collo, de Massa: 564.
 – de Massa: 564.
 – de Plovera: 648.
 – notarius, de Massa: 564.
 – Pectrus: 469.
 Pelertius, de Clavaro: 572.
 Pellacia: *v.* Guillelmus, Obertus.
 Pellanus: *v.* Pellatius.
 Pellar (de): *v.* Albertus de Pallar.
 Pellatius, Pellanus de Massa: 564.
 Pellatius: *v.* Rubaldus.
 pelliparius: *v.* B.
 Pellis, consil. Ianue: 624.
 Pelliçarius: 635; eius filius: *v.* Guido de Mandello.
 Penellus: *v.* Albertus, Girardus.

- Pennatius: *v.* Henricus.
 Pensaben, de Alexandria: 651.
 Pensator: *v.* Obertus.
 Pensatus: *v.* Bernardus Pesatus.
 Penço: *v.* Bentius.
 Peornaxium [*Pornassio*]: 461.
 Peraldi: *v.* Balbus.
 Perana: *v.* Guillelmus.
 Percepianum: *v.* Precipianum.
 Perci, Perici [*Persi-Borghetto Borbera*]: 530; castrum: 624.
 Percipianum, Perciplanum: *v.* Precipianum.
 Percis (de): *v.* Manfredus.
 Percival Aurie: 495, 607.
 Perdolascum [*loc. nel territorio di Frascati-Castiglione Chiavarese*]: 593.
 Peregrina: *v.* Bellus.
 Peregrinus: *v.* Pelegrinus.
 Pereta (de): *v.* Gandulfus de Petra.
 Pereto, Peretum: *v.* Paretum.
 Perfectus, de Vernatia: 595.
 Pergamum [*Bergamo*]: 638-640.
 Perici: *v.* Perci.
 Perida: *v.* Hugo.
 periurium: 460, 506.
 Perlasius, de Vernatia: 595.
 Perlis (de): *v.* Faravellus, Ianuinus.
 Peroallo (de): *v.* Fons.
 Peronar, Porronar: *v.* Rainaldus.
 Peronel, de Alexandria: 651.
 Perosecco (de): *v.* Montaninus.
 Pertuso (de): *v.* Rubaldus.
 Perutius de Arcatore, de Capriata: 519.
 Pes de Crivello, consil. Alexandrie: 652.
 Pes Ferratus, de Capriata: 518.
 Pes Ursi: *v.* Pede Ursi.
 Pesatus, Pensatus: *v.* Bernardus.
 Petia: *v.* Guillelmus Pecia.
 Petigia (de): *v.* Hugo.
 Petra [*Pietra Ligure*]: 473; (de): *v.* Bertholotus, Gandulfus de Pereta, Martinus.
 Petra Colex [*Monte San Nicolao, pr. il passo del Bracco*]: 607.
 Petralata [*Prelà*]: 474, 478; domini: 477; val-
 lis: 461; (de): *v.* Henricus, Obertus.
 Petra Mola (de): *v.* Iacobus Murruellus.
 Petrasancta (de): *v.* Paganus.
 Petra Tecta [*sul Bracco, sopra Moneglia*]: 560, 561; castrum: 560.
 Petratius de Musso: 472.
 Petri Agoiarii, Petro Aguliario (de): *v.* Ari-
 getus, Guillelmus.
 Petri Canis: *v.* Iohannes.
 Petri Grassi: *v.* Boso, Rainerius.
 Petri Iohannis: *v.* Bernardus, Iohannes.
 Petri Regis: *v.* Iohannes.
 Petri Sancti: *v.* Guillelmus.
 Petri Taramacii: *v.* Guillelmus.
Petrinus
 – Archatoris, de Capriata: 518.
 – Belletus, de Capriata: 518.
 – de Boveto, de Capriata: 518.
 – de Carpenedo, de Capriata: 518.
 – de Otta Çopa, de Capriata: 519.
 – de Raidono, de Capriata: 519.
 – de Scuserolo, de Capriata: 519.
 – Manfredi Çopi, de Capriata: 519.
 – mulaterius, de Pereto: 505.
 – f. Oddonis de Cravexana: 475.
 Petro Aguliario (de): *v.* Petri Agoiarii.
 Petrobello (de): *v.* Oricus.
 Petrorico (de): *v.* Albericus.
Petrus
 – Advocatus, consil. Ianue: 480.
 – Aloica, de Sancto Romulo: 451.
 – Amigacius, de Pereto: 505.
 – f. Amigonis de Lecroçoris, preco et tuba-
 tor Mediolani: 640.
 – archipresbiter ecclesie Sancte Marie de Ca-
 stello Saone: 467, 468.
 – Aurie: 546, 558.
 – Aurie, f. Iacobi: 607.
 – Açonis, consil. Terdone: 623.
 – Balbus, de Pereto: 505.
 – Basnere: *v.* Petrus Besnerius.
 – Bellicanus, de Alexandria: 651.

Petrus (*segue*)

- Bellus: 557.
- Bellus, cendatarius, eius filius: *v.* Iacobus.
- Besnerius *o* Basnere, de Pereto: 505, 506.
- Bordinus, de Pereto: 505.
- Boça, consil. Alexandriae: 652.
- Bracherius, de Pereto: 505, 506; eius consanguineus: *v.* Pisanus.
- Brunus, de Alexandria: 651.
- Bruxatus, consil. Alexandriae: 651, 652.
- Burcius, de Pereto: 505.
- Buscesius, de Capriata: 519.
- Buscha, de Capriata: 518.
- Canef, consil. Alexandriae: 652.
- Canel, consil. Terdone: 617.
- Canis, de Alexandria: 651.
- canonicus ecclesie Sancte Marie de Vineis: 600.
- Cassus, consil. Alexandriae: 651, 652.
- fr. Castellani de Vignola, de Clavaro: 572.
- Columbi, de Pereto: 505, 506.
- consil. Ianue: 480.
- Corsus, de Alexandria: 651.
- Cuia, de Alexandria: 651.
- Curolos, consil. Terdone: 637, 639.
- Curtus, de Capriata: 519.
- Curtus, de Pereto: 505.
- de Andalo *o* Andelo, potestas Ianue: 476, 478, 546, 547, 617, 618, 620-626, 630-639.
- de Aquabella, de Terdona: 618.
- de Bermonte, consil. Alexandriae: 652.
- de Braidà, de Palodo: 552.
- de Brelio, de Sancto Romulo: 451.
- de Campo, consil. Terdone: 617, 619.
- de Carlux *o* Carlaxi, consil. Terdone: 617-619, 632.
- de Castro, de Palodo: 552.
- de Ciris, de Terdona: 618.
- de Conrado, de Capriata: 519.
- de Corva, de Alexandria: 651.
- de Coxano, de Pereto: 505.
- de Cravede, consil. Terdone: 623.
- de Ferro, consil. Alexandriae: 652.
- de Fontana, iudex et assessor potestatis Mediolani: 640.
- de Galeo, de Palodo: 518.
- de Gaudemerio, de Capriata: 518.
- de Gavio, de Alexandria: 651.
- de Golta: *v.* Petrus Golta.
- de Grondona, de Alexandria: 651.
- de Gualfredo, de Alexandria: 651.
- de Homodeo, de Capriata: 519.
- de Listri, de Palodo: 552.
- de magistro Uberto: 652.
- de Marino: 560.
- de Meiardo *o* Muardo, de Capriata: 518, 519.
- de Montebello, consil. Terdone: 637, 639.
- de Muardo: *v.* Petrus de Meiardo.
- de Nei, de Clavaro: 572.
- de Noxeolo, de Clavaro: 572.
- de Palençona, consil. Terdone: 637, 639.
- de Paxia, de Capriata: 519.
- de Piredo: *v.* Petrus de Predo.
- de Ponçono, marchio: 498.
- de Predo *o* Piredo, de Palodo: 552.
- de Puliano: *v.* Petrus de Pulliano.
- de Pulleço, consil. Alexandriae: 652.
- de Pulliano *o* Puliano, consil. Terdone: 637, 639.
- de Punaxo: 557; eius frater: *v.* Obertus de Punaxo.
- de Ramfredo, causidicus potestatis Ianue: 569.
- de Tafono, de Capriata: 519.
- de Taurino: 464.
- de Tebaldo, consil., consul Saone: 470, 471.
- de Varcio, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- de Çucalo, de Palodo: 552.
- ex dominis de Mirbello: 520.
- episcopus Saonensis: 467-469, 471.
- episcopus Terdonensis: 524.
- faber, serviens comunis Ianue: 647.
- Falcus, de Pereto: 505.
- Faravellus, consil. Terdone: 623.
- ferrarius, consil. Alexandriae: 651, 652.

Petrus (*segue*)

- ferrarius, de Pereto: 505.
- qui dicor Ferrarius, notarius: 647, 650.
- Fortis, de Capriata: 518.
- Freamol, de Alexandria: 651.
- Fulconis, de Terdona: 618.
- Gallus, consil. Terdone: 617, 632.
- Gaudentii, de Clavaro: 572.
- Golta *o* de Golta *o* Goltus: 582, 583.
- Gonella, de Terdona: 618.
- Grassus, de Capriata: 518, 519.
- Grossus de Sancto Stephano, de Terdona: 618.
- Gualci: 557.
- Guec, de Alexandria: 651.
- Guercius, consil. Alexandria: 651, 652.
- Guercius, consil. Ianue: 480.
- Guillelmi de Taiolo, de Capriata: 519.
- f. Iordani de Clavo: 635.
- Lança, de Alexandria: 651.
- Leçarius, de Pereto: 505
- Liores, notarius: 516.
- Mediamanica, consil. Terdone: 637, 639.
- Mercadante, de Portuvenenis: 562.
- Musator, de Capriata: 519.
- Muscula: *v.* Guillelmus.
- Nanus, de Capriata: 519.
- Nicanus: 569.
- Niger, causidicus: 618.
- Niger, consil. Alexandria: 651, 652.
- notarius: 652.
- Panatus, eius filius: *v.* Ambrosius.
- Peladus, de Terdona: 618.
- Porcus, de Capriata: 519.
- f. Ramponi de Gagnio, notarius, de Mediolano: 625.
- Sagijs, de Terdona: 618.
- Sanctus, de Capriata: 518.
- Sanctus: *v.* Roatus.
- Sauseramus, de Sancto Romulo: 451.
- Saxius *o* Saxus, consil. Terdone: 617, 618, 632, 637, 639.
- Scaçarius, consil. Terdone: 637, 639.
- Seccaldos, de Alexandria: 651.

- Segafenum, de Alexandria: 651.
- Seteuri: 516.
- Spelta, de Alexandria: 518.
- Stolti, consil. Terdone: 623.
- Stranius de Novis, consil. Terdone: 637, 639.
- Taiacarne, de Levanto: 587.
- Taramaxius *o* Taramacius, de Capriata: 518, 519.
- Tavanus, consil. Terdone: 637, 639.
- Tercius, de Alexandria: 651.
- Tigna: 557.
- Ventus: 500, 640.
- Ventus, potestas Mediolani: 625.
- Vincentii: 635.
- Çucus, de Alexandria: 651.

Petrusbonus

- de Calcinaria, consil. Terdone: 637, 639.
- de Lemore: 537.
- Peviano (de): *v.* Ogerius.
- Pegerutus: *v.* Peceruti.
- Peçullus, Pecollus: *v.* Otto.
- Philipinus, Filipinus, dom. de Ysola: 607, 612.
- Philipi, Philippi, Filippi: *v.* Ricius Guidonis, Tanclerius.
- Philiponus Columbus, de Pereto: 505.
- Philipo, Filipo (de): *v.* Ogerius.
- Philippi: *v.* Philipi.
- Philippus, Philipus, Phylippus, Filippus**
- eius filius: *v.* Navonus.
- Baraterius: 618.
- Barutii: 588.
- Buçolus, de Terdona: 618.
- Cavaruncus, consil., consul placitorum Ianue: 466, 601, 624.
- de Cirimello: *v.* Philippus Zirimelli.
- de Galafis: 451.
- de Iusta: 548.
- de Lamberto, consul Ianue: 596.
- de Monelia, eius filius: *v.* Bastardus de Levanto.
- de Scarmundia notarius: 469, 471.
- de Villano: 468.

Philippus (*segue*)

- ex dominis de Mirbello: 520.
- Embriacus, consul Ianue: 546.
- Garsus, de Levanto: 587.
- Gosmaudus Mediolanensis: 519.
- Idonis, consil. Terdone: 623.
- Portuvenenis: 562.
- presbiter Sancti Ambrosii, Novariensis: 472.
- Rubaldini, de Vernatia: 595.
- Zirimelli o de Cirimello: 640.
- Piaggius: *v.* Francescus Maria.
- Picamilium, Piccamilium, Piçamilium: *v.* Henricus, Iacobus, Iohannes, Manfredus.
- Piccamilium, consul Ianue: 493.
- Piccinellus, Picinellus**: 594.
- de Portuveneni: 556.
- Piccus: *v.* Lanfrancus, Rufinus.
- Picinellus: *v.* Piccinellus.
- Picius, Pitius**
- de Alexandria: 651.
- Moninus: *v.* Pontius.
- Picius, Pitius, Piçus: *v.* Guillelmus, Hugo, Ido, Rolandus, Rufinus.
- Picolum: *v.* Poçolum.
- Pictavinus: *v.* Guillelmus.
- Pignolus: *v.* Bartolomeus, Iacobus, Symon.
- Piguntius: *v.* Hugo.
- Pilo (de): *v.* Bertholotus.
- Pilosus, de Alexandria: 651.
- Pilosus, Piolus: *v.* Balduinus, Rufinus.
- Pilus: *v.* Guillelmus.
- Pinasca, Pinascha (de): *v.* Granaria, Rubaldus.
- Pinça, de Alexandria: 651.
- Piolus: *v.* Pilosus.
- Piora (de): *v.* Guido.
- Piper: *v.* Guillelmus, Lanfrancus, Ogerius, Rubaldus, Sorleonius, Soço.
- Pipinus, de Alexandria: 651.
- Piredo (de): *v.* Petrus de Predo.
- Piris (de): *v.* Iohannes.
- Piro (de): *v.* Boxerius.
- Pirovano (de): *v.* Gofredus.
- Pisana (de): *v.* Guido o Gandulfo.

- Pisanus, consanguineus Petri Bracherii: 506.
- Pisanus: *v.* Daniel, Tedisius.
- piscationes: 474, 501, 515, 553.
- Piscator, de Alexandria: 651.
- Piscator: *v.* Bentius, Hugo.
- Pisce, Paxe (de): *v.* Guillelmus, Rufinus.
- Piscis: *v.* Gandulfus, Richardus, Tebaldus.
- Pise [*Pisa*]: 562-564, 641; consul: 562, 563.
- Pita: *v.* Manfredus.
- Pitio: *v.* Guido.
- Pitius: *v.* Picius.
- Pivellonus: *v.* Guillelmus.
- Pixavinus: *v.* Rubaldus.
- Piçamilium: *v.* Picamilium.
- Piçonus: *v.* Nicola.
- Piçus: *v.* Picius.
- Placentia [*Piacenza*]: 640; consilium: 640; (de) o Placentinus: *v.* Atto, Dondedeus causidicus, Rogerius de Bonifacio.
- placitare, placitum: 460, 493, 494, 536, 540, 561, 581, 582, 584, 631.
- Pladio, illi de: 506.
- Plana, Planis (de): *v.* Iohannes.
- Planello (de): *v.* Gandulfus.
- Planis (de): *v.* Plana.
- Plano (de): *v.* Balditio.
- Platea (de): *v.* Girardus, Manfredus.
- Platealonga [*Piazzalunga-Genova*]: 567; (de): *v.* Detesalve, Maurus, Oliverius.
- Platus: *v.* Iohannes Pelatus.
- Plaxani [*tra Morsasco e Visone*] castrum, villa: 507.
- Plaçemalis: *v.* Albertus Boterii.
- Plebe (de): *v.* Balduinus.
- Plecania [*Cicagna*], loc., plebeium: 560, 561.
- Plevanus de Cervaria, de Massa: 564.
- Plobetò, Plumbetò, Plumbetò, Pobleto (de): *v.* Aimericus, Albertus, Guido de Lelma, Iohannes, Mascarus, Nicola, Rubaldus.
- Plovera (de): *v.* Bernardus, Pelegrinus.
- Plumbetò, Plumbetò, Pobleto: *v.* Plobetò.
- Pocasal (de): *v.* Opiço Paucasal.
- Pocolium: *v.* Poçolum.
- Podii [*loc. nel territorio di Pareto*]: 506.

- Podio (de): *v.* Marchisius.
 Podio de Careto, [in districtu Gatorbe]: 546.
 Podium Buterium [*PoggioBottaro-Testico*]: 456.
 Podisius: *v.* Thomas.
 Poençola [*Ponzò-Riccò del Golfo*]: 565.
 Poero, Porro (de): *v.* Ogerius.
 Polecinus, Policinus, Pollicinus: *v.* Ansaldus, Hugo, Guido.
 Polla: *v.* Ardigatius.
 Polliano: *v.* Aço de Pavigiano.
 Pollicinus: *v.* Polecinus.
 Polvarius: *v.* Albertus Palvalli.
 Polver (de): *v.* Anselmus.
 Polveraria: *v.* Pulveraria.
Pomus
 – notarius: 648.
 – notarius, de Capriata: 517, 518.
 Pomus Aureus *o* Auri, consil. Terdone: 637, 639.
 Ponasco (de): *v.* Punaxo.
 Ponasio (de): *v.* Guido.
 Poncius: *v.* Pontius.
 pondus: 461, 506, 549.
 Ponscuronus, Pontecorono [*Pontecurone*]: 530; domini: 530; (de): *v.* Norandus, Tedisius.
 Ponsolo (de): *v.* Henricus.
 Pontaleone, Portaleone (de): *v.* Calvus.
 Ponte Carrali *o* Canale *o* Canali (de): *v.* Lanfrancus.
 Pontecello (de): *v.* Albertus.
 Pontecorono: *v.* Ponscuronus.
 Pontedecimo [*-Genova*], castellani: 622; consules: 622.
 Ponteiacò (de): *v.* Hugo.
 Ponticellus [*Ponticello, Genova*]: 567.
Pontius, Poncius
 – de Calce: 645.
 – de Ponçono, marchio: 498.
 – *o* Picius Moninus, de Terdona: 618.
 – Ricius, consil. Ianue: 480.
 Pontius: *v.* Raimundus.
 Ponçano, Punçano, Punçanno (de): *v.* Albertus Dolius, Anderotus, Conradus Dolius, Dalfinus Dolius, Dolius.
 Ponçonum, Ponçono [*Ponzone*]: 506; marchiones: 497, 506, 508, 548, *v.* Albertus, Henricus, Petrus, Pontius; *v. anche* Abrexis, Bernoudi vallis, Fornaca, Ravinelli, Vignale.
 Populo (de): *v.* Anselmus.
 Porcaria, Porcharia, (de): *v.* Aldonus *o* Arduinus, Rolandus.
 porcaritium: 506.
 Porcarolii: *v.* Rubaldus.
 Porcel: *v.* Iohannes.
 Porcellinus, de Vernatia: 595.
 Porcellus, de Vernatia: 595.
 Porcellus: *v.* Bartolomeus.
 Porcha (de): *v.* Anselmus de Porta.
 Porcharia (de): *v.* Porcaria.
 Porchel de Carlax, consil. Terdone: 632.
 Porchetus Streiaporcus: 456, 475, 626.
 Porcis (de): *v.* Porcus.
 Porconus, consul placitorum Ianue: 453.
 Porconus: *v.* Obertus.
Porcus
 – castellanus Gavi: 538, 540, 541.
 – de Cruce, consil. Ianue: 480.
 – de Porcis: 519.
 – de Sancto Laurentio, consil. Ianue: 624.
 – Taphonus: 537.
 Porcus, Porrus: *v.* Guillelmus, Obertus, Petrus.
 Porrata, de Terdona: 618.
 Porrata (de): *v.* Hugo, Obertus.
 Porro (de): *v.* Ogerius de Poero.
 Porronan, de Palodo: 552.
 Porronano (de): *v.* Henricus.
 Porronar: *v.* Rainaldus Peronar.
 Porrus, de Sancto Romulo: 451.
 Porrus: *v.* Obertus Porcus.
 Porta, Porcha, Prola, illi de: 506; (de *o* de la): *v.* Alacer, Alegrus, Anselmus, Arditus, Arnaldus, Bernus, Dulçardus, Iacobus, Iordanus, Martinus, Mussus, Nicola,

- Norandus, Obertus, Rubaldus, Rufinus, Ugeçonus; *v. anche* Portu.
- Porta Bertramis [*pr. la torre del Salto della Quercia, Montignoso*]: 473, 493, 494, 607.
- Porta Bosadra (de): *v. Iordanus.*
- Portaleone (de): *v. Calvus de Pontaleone.*
- Portonarius: *v. Ansaldus.*
- Portu (de): *v. Anselmus de Porta.*
- Portusmauritus, Portusmauriti, Portumauricio [*Portomaurizio-Imperia*]: VI, 452, 473, 474, 477, 478, 480, 486, 488, 490; centracus: 452; consiliarii, consiliatores: 452; consules: 452, *v. Daniel de Unegia*; iudex: *v. Bonusvassallus de Aldo*; parlamentum: 490; potestas: 452; sigillum: 452; *v. ecclesia Sancti Mauriti*; (de): *v. Ansaldus, Bonifatius, Daniel.*
- Portusveneris, Portueneri [*Portovenere*]: 461, 581, 582, 584, 596, 597, 607, 608; castellani: 588, 596, 608; castrum: 588, 608; consiliatores: 452; (de) o homines: *v. Aicardus, Andreas burgensis, Ansaldus Butinus, Ansaldus Lavagius, Belengerius de Nerbona, Bello Amore, Bellusbrunus, Benatus, Bentius, Bonusvassallus Malfiliaster, Buarellus, Castagna, Columbus, Crolamonte, Dodo, Dondecus, Durandus, Faulus, Gallus, Grimaldus, Grogus, Guido Caput Agni, Guido de Pisana, Guido de Statione, Guido Moscollonus, Guido Namfus, Guillelmus, Guillelmus Balbus, Guillelmus Grassus, Guillelmus Pancinus, Henricus de Corvulo, Henricus Detesalve, Hugo Tanclerii, Iacobus Baldicionis, Ido Capra, Ingo Rubeus, Iohannes cocus, Iohannes Mortuussitis, Iohannes Petri Regis, Lanfrancus Barutius, Lanfrancus Broccus, Lanfrancus de Arfeçano, Manfredus bancherius, Marchio Buller, Marinus, Martinus Bolognese, Martinus de Begastri, Melioratus, Michael, Mussus de Porta, Nicola, Nicola Bocatii, Obertus Grassus, Obertus Matarolus, Ogerius de Insula, Ogerius de Poero, Ogerius Quatuor Ova, Ogerius Staragiolus, Oliverius Brançullus, Opico, Otto, Pantaleo Pedicula, Patrius Barbavaria, Pelatus, Petrus Mercadante, Philippus, Piccinellus, Rodulfus, Rolandus de Insula, Rubaldus de Casella, Rubaldus Rubeus, Rubeus, Symon Guidonis de Novaria, Thomas Sardena, Tignosus, Vassallus de Sarçano, Vassallus Grassus.*
- Poçolasca [*nel territorio di Pareto*], aqua: 506; illi de: 506; (de): *v. Guisulfus, Henricus, Iacobus, Ubergonus.*
- Poçolum, Poçolo, Poçolium de Gropo, Paçolum, Picolium, Pocolium [*Pozzol Gruppo*]: 530, 624; domini de: 530; (de): *v. Obertus.*
- Prata (de): *v. Guillelmus.*
- Pratis (de): *v. Anselmus, Otto.*
- Prato Albuino (de): *v. Crescembene.*
- Pratolongo (de): *v. Minionus, Rubeus.*
- Prealono (de): *v. Blancardus.*
- Prealonus: *v. Pancia.*
- Precipianum, *Precipiano*, Precepanum, Percipianum, Percipianum, Perciplanum, Paxianum: 617, 622-624, 632; castellani: 617, 622-624, 632; consules: 622; (de): *v. Avogaria.*
- Predosia [*Predosa*]: 546.
- Predo, Piredo (de): *v. Petrus.*
- Predus: *v. Rubaldus.*
- Pregnus: *v. Guillelmus, Iohannes.*
- Premum [*Premio, cas. di Martina d'Olba*]: 506.
- Preo (de): *v. Guido.*
- Preonatio (de): *v. Rufinus.*
- presbiter: *v. Bonusfilius, Guido, Henricus de Treisio, Iohannes de Plumbedo, Otto, Rubaldus, Rufinus.*
- Preve Accular, de Alexandria: 651.
- prexonerii: 618, 640.
- Prima (de): *v. Iohannes de Prina.*
- Primus Berfolium: 560, 562.
- Prina, Prima (de): *v. Iohannes.*
- principes Romani: 603.
- Privatus: *v. Obertus.*

- Prola (de): *v.* Arnaldus de Porta.
 Prosperi: *v.* Albertus.
 Prosperius de Carpeneto, consul Mugnanici: 526.
 Provincia [*Provenza*]: 568.
 Provincialis: *v.* Albertus, Bernardus, Franciscus, Guillelmus.
 Pugnator: *v.* Fulco.
Pugnus
 – de Foro, de Alexandria: 651.
 – de Gamundio: 648.
 Pulexel, de Alexandria: 651.
 Pulfino (de): Pulvino.
 Puliano (de): *v.* Pulliano.
 Pulixel: *v.* Rainerius.
 Pulleço (de): *v.* Petrus.
 Pullerus Burel, de Alexandria: 651.
 Pulliano, Puliano (de): *v.* Obertus, Petrus.
 Pulveraria, Polveraria [*Polverara-Riccò del Golfo*]: 605; (de) *v.* Falconus.
 Pulvino, Pulfino (de): *v.* Iohannes, Rufinus.
 Punaxo, Ponasco (de): *v.* Fulco, Obertus, Petrus.
 Punctus: *v.* Arnaldus.
 Punça: *v.* Odditio.
 Punçano, Punçanno (de): *v.* Ponçano.
 Punçivena, de Alexandria: 651.
 Purpura ux. Manfredi de Uxecio: 503.
 Puteo (de): *v.* Conetinus, Iohannes, Massanellus, Murrus, Obertus, Rubaldus.
 Puteobonello (de): *v.* Iordanus f. Iterii Iordani, Resonatus.
- Quadraginta, Quaranta (de): *v.* Bonifatius.
 Quargnento, Quargento (de): *v.* Soldanus.
 Quartanus, eius filius: *v.* Iacobus.
 quartinus: 460, 567, 568.
 Quatuor Ova: *v.* Ogerius.
 Quelea: *v.* Hugo.
 Quilichinus: *v.* Quirichinus.
 Quinquifaxi: *v.* Anselmus.
 Quintino (de): *v.* Rubaldus.
- Quinto (de): *v.* Guillelmus.
 Quirichinus, Quilichinus de Mezano, f. Bertholini, notarius: 527.
- Rabia: *v.* Hugo.
 Racis, terra de: 506.
 Racone (de): *v.* Aimericus.
 Racus: 645.
 Rafagnus, Raffagnus, consil. Terdone: 637, 639.
 Rafaldus: *v.* Rastaldus.
 Raffagnus: *v.* Rafagnus.
 Raffanus: *v.* Amicus.
 Rafficotat: *v.* Otto.
Rafficotus, Raficotus: 451.
 – Viccomes, consul Sancti Romuli: 450.
 Raghis (de): *v.* Iacobus de Christianis.
 Raidono (de): *v.* Petrinus.
 Raidonus Pastor, de Capriata: 518.
 Raimbaldus: *v.* Guillelmus.
 Raimundatus, de Sancto Romulo: 451.
 Raimundino (de): *v.* Sorracus.
Raimundus, Raimundinus: 589.
 – Aianna, de Sancto Romulo: 451.
 – Balbus: 506.
 – f. Balduini de Veçano: 605.
 – Canis: 451.
 – Carlus, consil. Albiganes: 463, 464.
 – Colerius, de Sancto Romulo: 451.
 – de Alba, iudex potestatis Saone: 466-469.
 – de Brelio, de Sancto Romulo: 451.
 – de Catalana, de Capriata: 519.
 – de Fressia o de Volta, consul Ianue: 452, 546, 590, 591, 608.
 – de Oddone, consul Capriate: 517, 518.
 – de Rapallo: 562.
 – de Rustico: 468.
 – de Solerio, de Palodo: 551.
 – de Veçano: 553-555, 612.
 – de Volta: *v.* Raimundus de Fressia.
 – Dolijs, consil. Terdone: 637, 639.
 – Drumalis, de Sancto Romulo: 451.

Raimundus (*segue*)

- Fulchius: 459.
- Gattus, de Sancto Romulo: 451.
- Granella, consul Sancti Romuli: 451.
- iudex de Ianua: 625-631.
- iudex potestatis Saone: *v.* Raimundus de Alba.
- Iudex, de Vintimilio: 456.
- Lavagninus: 464.
- Malavolta, de Alexandria: 651.
- Paximus, consil. Terdone: 623.
- Pontius, de Sancto Romulo: 451.
- Sala, de Sancto Romulo: 451.
- Saxus: 476.
- Scannabecus, consil. Terdone: 623.
- Scoferius, de Pereto: 505.
- Viduus, de Pereto: 505.

Raimundus: *v.* Hugo.

Rainaldinus: *v.* Rainaldus.

Rainaldo, Minaldo (de): *v.* Vivianus.

Rainaldus, Rainaldinus, Raynaldus: 557.

- Arabitus, de Palodo: 552.
- Archantus, eius hora: 504.
- archiepiscopus Coloniensis, archicancellarius Italie: 548; eius sigillum: 548.
- Beacqua, consil. Saone: 471.
- Bobonus, de Sancto Romulo: 451.
- Breienascus, consul Cispitelli: 476.
- Ceba, consil. Ianue: 624.
- de Aldis: 541.
- de Alexandria: 651.
- de Beliça: 557.
- de Campixio, consul Papie: 621.
- de Capriata: 519.
- de Cavanna, consil. Terdone: 637, 639.
- de Fulcone, de Alexandria: 651.
- de Langasco, notarius: 522.
- de Morticio, de Alexandria: 651.
- de Sancto Romulo: 469.
- de Tramuntata *o* Tramuntan, de Palodo: 552.
- Francigena, de Sancto Romulo: 451.
- Gauxum *o* Gauxon: 524.
- f. Guillelmi de Costa, de Clavaro: 572.

- Henricus, consul Sancti Romuli: 450.

- Peronar *o* Porronar, de Palodo: 552.

- Rossus, de Sancto Romulo: 451.

- Sefredus, consul Sancti Romuli: 450.

Rainaldus: *v.* Bonavia.

Rainatius: *v.* Bonichus.

Rainerio, Raneço (de): *v.* Bonussegnor.

Rainerius, Raynerius

- eius frater: *v.* Armannus.

- Cota, potestas Ianue: 565, 585.

- de Alberico *o* Albrico, de Capriata: 519.

- de Buxeto, consil. Terdone: 637, 639.

- de Calcinaria, consil. Terdone: 637, 639.

- de Caxano, consil. Terdone: 623.

- de Coconito: 558, 559.

- de Comitibus, consil. Alexandrie: 651, 652.

- de Gandutio, de Capriata: 519.

- de Gavi, marchio: 527.

- de Lagneto, advocator, advocatus Ecclesie Bruniatensis: 588; eius frater: *v.* Armannus.

- de Latraria, de Massa: 564.

- de Massa, marchio, eius filii: *v.* Conradus, Opiço.

- de Palodo, marchio: 549-552.

- de Sancto Quintino, consil. Terdone: 637, 639.

- de Sancto Sebastiano: 558, 559.

- de Vernatia: 595.

- ex dominis de Mirbello: 520.

- Gavacanus: 557.

- Guasconus: 523.

- Nanus, de Alexandria: 651.

- Petri Grassi: 519.

- Pulixel, de Alexandria: 651.

- Salvanus, servitor comunis Mediolani: 640.

- Sanctus, de Alexandria: 651.

- Vesontis, de Pereto: 505.

Rainulfi: *v.* Symon.

Rainuntinus: *v.* Ramycinus.

Raiolis (de): *v.* Obertus.

Rambertinus

- de Bovarello: *v.* Rambertinus Guidonis Bovarelli.

- de Gisleriis, potestas Alexandrie: 640.

Rambertinus (*segue*)

– Guidonis Bovarelli o de Bovarello, Rambertinus de Bovarello, potestas Ianue: 517, 598-603, 623, 624.

Ramerum, Ramum, Rame [*Radmei, cas. di Arquata S.*]: 530, 624.

Ramfredo (de): *v.* Petrus.

Ramicinus, Rainuntinus Ottonis de Meleto, de Capriata: 519.

Ramingus, de Massa: 564.

Ramo (de): *v.* Bertholotus.

Ramponus de Gagnio, eius filius: *v.* Petrus.

Ramum: *v.* Ramerum.

Rana: *v.* Otto.

Ranerdo (de): *v.* Obertus.

Raneço (de): *v.* Bonussegnor de Rainerio.

Rapallum, Rapalli, *Rapallo*: 587, 588; potestas: 587; (de): *v.* Genesisius, Guillelmus, Ogerius, Raimundus.

Rasca: *v.* O.

Rascherius: *v.* Obertus.

Rascus: *v.* Rausçus.

Rasor: *v.* Anselmus.

rassa: 450, 452-456, 462, 465, 466, 473, 475; *v. anche* iura.

Rastaldus, Rafaldus, eius filius: *v.* Comes.

Rataldi: *v.* Guercius.

Rataldus: 557.

Ratius: *v.* Aicardus.

Ratus: *v.* Anselmus, Guillelmus, Rodulfus.

Raude (de): *v.* Guido.

Rauquinteiast, Rauquintevast, de Vernatia: 595.

Rauscho (de): *v.* Rausço.

Rausclus: *v.* Rausçus.

Rausço, Rauscho (de): *v.* Otto, Rufinus de Musco.

Rausçus, Rascus, Rausclus

– consil. Alexandriae: 652.

– de Capriata: 519.

Ravagnas: *v.* Guisulfus.

Ravarius, Raverius: *v.* Guillelmus.

Ravaxius: *v.* Otto.

Ravelius, de Alexandria: 651.

Raverius: *v.* Guillelmus Ravarius.

Ravinelli [*Ravetta-Ponzone*]: 506.

Ravinus, de Capriata: 518, 519.

Raviol: *v.* Obertus.

Raxon: *v.* Obertus.

Raxonarius, Raxonerius: *v.* Arnaldus, Dominicus.

Raynaldus: *v.* Rainaldus.

Raynerius: *v.* Rainerius.

Recalcatus: *v.* Obertus.

Recho, Rechum [*Recco*]: 570, 571; consules: 570; (de): *v.* Girardus.

Recucus de Mercadello, de Palodo: 551.

Redoxus: *v.* Guido.

Redulfus: *v.* Rodulfus.

Redus: *v.* Rubaldus.

regalie: 507-510, 512, 515, 520, 521, 553, 556.

Regis: *v.* Iohannes Petri.

Regnaterra, eius heredes: 506.

Reitatus, consil. Terdone: 632.

Relecatu, de Palodo: 552.

Remedeus: *v.* Romedeus.

Remolfengum, Remulfengum [*Remorfengo-Montiglio*]: 558, 559.

Remuschi: *v.* Conradus.

Remusus, Remussus de Buxedo, consil., consul Terdone: 617-619, 632.

Renagio (de): *v.* Girardus.

Resonatus de Puteobonello, civ. Mediolani: 627-630, 636.

Restagni, Restagnus: 506; *v.* Albertus.

Reucalaventre, Tettalaventre: *v.* Fulco.

Reversatus: *v.* Sapa.

Reça (de): *v.* Torsellus.

Reçacatus, consil. Alexandriae: 651, 652.

Reçum, Rezum [*Rezzo*]: 461; vallis: 461; *v. anche* Lavina.

Ribaldus: *v.* Rubaldus.

Ricaldus Lavaninus, de Palodo: 552.

Ricco (de): *v.* Arditio.

Richardo (de): *v.* Rolandus.

Richardus

– de Monterufo: 581.

Richardus (*segue*)

- de Turnegno o Trenego, de Palodo: 552.
- Piscis, consil. Terdone: 637, 639.
- Richerius, de Sancto Romulo: 451.
- Richerius: *v.* Iordanus.
- Ricia: *v.* Guido.
- Ricii, Ricius: *v.* Albertus, Iacobus, Iohannes, Pontius; *v. anche* Ritius.
- Ricobonus**: 510, 512, 515.
- Coxanus, notarius: 503, 504, 510, 515, 547, 633.
- iudex: 460, 474, 475, 481, 498.
- Paxie, de Levanto: 587.
- Ricolfus: *v.* Obertus.
- Ricomagnus, Ricomanus, de Vernatia: 594, 595; eius filius: *v.* Bernardus.
- Rigueta, de Sancto Romulo: 451.
- Riguetus: *v.* Bonifatius.
- Rigueça: *v.* Bonifatius.
- Ripa (de): *v.* Gandulfus.
- Ripalta, Ripaalta [*Rivalta Scrivia*], illi de: 537; mansio de Bruersa: 541.
- riperia: *v.* riveria.
- Risturbidum, Rivus Turbidus, [*Rivotorbido, Genova*], aqua: 567, 568.
- Ritius, Ricius**
- de Maço, de Massa: 564.
- Guidonis o Guidoni Filippi, consil. Terdone: 637, 639.
- fr. Lanfranci de Palodo: 552.
- Stultus: 561.
- Ritius: *v.* Guilcius.
- Ritorto (de): *v.* Amatus Flerius, Pastores.
- Rivalta [*Ripalta-Borghetto di Vara*]: 565; castrum: 584; consules: 584; domini: *v.* Beacqua, Marabutinus, Orandinus, Pedecinus; (de): *v.* Amiço.
- Rivarolia (de): *v.* Iordanus.
- Rivarolio (de): *v.* Hugo.
- riveria, riperia: 450, 452-456, 461, 462, 465, 466, 474, 475, 477, 478, 486, 499, 500.
- Rivernate [*Rivernario-Arnasco*]: 461.
- Rivolta de Rivolta f. Iacobi, preco et tubator Mediolani: 640.

- Rivolta (de): *v.* Iacobus, Rivolta.
- Rivus Turbidus: *v.* Risturbidum.
- Roatius, de Sancto Romulo: 451.
- Roatus Petrus Sanctus, de Capriata: 519.
- Roba (de): Obertus.
- Robatus Favarius, de Alexandria: 651.
- Robero (de): *v.* Gandulfus de Rubeo.
- Robertus**
- Baldus, de Capriata: 518.
- de Costa, de Palodo: 552.
- Gaiolus, de Sancto Romulo: 451.
- Roboreto (de): *v.* Arnaldus, Henricus.
- Roboretum, Roveleta [*Rovereto-Gavi L.*], nemus: 540, 542.
- Roca, Rocha (de): *v.* Albertus, Bernardus, Obertus Fulconis.
- Rocaldono, Roncadono (de): *v.* Manfredus.
- Rocha (de): *v.* Roca.
- Rocha Corvaria [*Rocca Crovara-Villanova d'Albenga*], castrum: 456, 461, 463, 464, 475.
- Rocha Grassi [*Grossi-Pareto*]: 506.
- Rocheta de Pallafea o Pelaphea [*Rocchetta Palafea*]: 640.
- Rocia: *v.* Nicola.
- Rodenscauda, Rodecauda: *v.* Iacobus.
- Roderico (de): *v.* Guillelmus.
- Rodericus**: 453.
- de Tabia: 491.
- Rodobio (de): *v.* Guidotus.
- Rodulfus: *v.* Rodulfus.
- Rodulfo (de): *v.* Guillelmus, Nicola, Paganus.
- Rodulfus, Rodulfinus, Redulfus**
- Ciça o Ciçus, de Pereto: 505, 506.
- de Berta de Ast, consil. Alexandriae: 652.
- de Busone, consil. Alexandriae: 652.
- de Calcinaria, consil. Terdone: 632.
- de Danio o de Namò, consil. Alexandriae: 652.
- de Graidano, potestas Ianue: 479.
- de Milano, consil. Terdone: 632, 637, 639.
- de Namò: *v.* Rodulfus de Danio.
- de Portueneri: 562.
- Falavel, Falavellus, Faravellus, consil., consul Terdone: 617-619, 622, 632, 637, 639.

Rodulfus (*segue*)

- Leçarius, de Pereto: 505.
- Malrasus, de Pereto: 505.
- Omutii, consil. Terdone: 623.
- Paganelli, dom. Veçani et Carpene: 608.
- Ratus, de Pereto: 505.
- serviens potestatis Terdone: 620.
- Çugius, de Pereto: 505.
- Roellarius: *v.* Valentinus.
- Rofino, Rofinus: *v.* Rufino, Rufinus.
- Rogierius, Roglerius, Rugerius**
- f. Alberti Taberne: 640.
- beccarius, de Capriata: 518.
- Carroxius: *v.* Ogerius.
- de Bonifacio de Placentia: 640.
- de Cagnanega, causidicus potestatis Ianue: 585.
- de Iusta: 560, 562.
- de Maraboto *o* Marabotis: 461, 560, 561, 621, 622.
- de Paver *o* Paverio: 537, 541, 557; eius domus: 522.
- ex dominis de Mirbello: 520.
- Elye: 466.
- Marabotis: *v.* Rogierius de Maraboto.
- Tigna, de Alexandria: 651.
- Rogiatius: *v.* Henricus.
- Roglerius: *v.* Rogierius.
- Rolando, Rollando (de): *v.* Anselmus, Guido.
- Rolandus, Rollandus, Rollandinus**: 564.
- eius filius: *v.* Albertus.
- Baapici *o* de Baapiço: 557.
- Belmustus: 450.
- Caponus, de Capriata: 518.
- Catanie, de Pereto: 505.
- Cona, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Croti: 546.
- de Airaldo, de Clavaro: 572.
- de Ast, de Alexandria: 651.
- de Baapiço: *v.* Rolandus Baapici.
- de Borroano *o* Borriano, de Palodo: 552.
- de Burçono: 601-603.
- de Carmadino, consul placitorum Ianue: 459, 622.

- de Fontona, de Levanto: 587.
- de Insula, de Portuvenenis: 562.
- de Latraria, de Massa: 564.
- de Murta, consil. Ianue: 480.
- de Palodo: 552, 557; eius fratres: *v.* Lanfrancus de Palodo, Paverius, Ritus.
- de Pastino, de Clavaro: 572.
- de Paxano: 585, 586.
- de Paxia, de Capriata: 519.
- de Porcaria: 608.
- de Richardo, notarius: 450, 453-455, 461, 462, 465, 466, 473, 479, 488, 498-500, 513, 547, 558, 562, 565, 584, 585, 588, 616.
- de Sigifredo *o* Signifredo, consil. Alexandrie: 652.
- de Vernatia: 595.
- de Çucalo, de Palodo: 552.
- guardator: 494, 501.
- Guidonis, dom. Veçani et Carpene: 608.
- fr. Hugolini Butiioni, dom. Veçani et Carpene: 608.
- Lutius, consil. Alexandrie: 652.
- Pitius: 462.
- Sçaça: 540.
- serviens Caligepallii: 588.
- f. Stulti: 561.
- Vetulus, de Alexandria: 651.
- Rollandinetus: 561.
- Rollandinus, Rollando, Rollandus: *v.* Rolando, Rolandus.
- Romagno (de): *v.* Guillelmus.
- Romani principes: 603.
- Romedeus, Remedeus Ruscha *o* Rusca, potestas Ianue: 456, 457, 475, 527, 581, 583-585, 587-591, 593-597, 603, 604, 608, 611, 614, 647, 648, 650-652.
- Roncadono (de): *v.* Manfredus de Rocaldono.
- Rondaninus: *v.* Bondaninus.
- Roneço (de): *v.* Gandulfus.
- Rontius de Gavi: 541.
- Roperga (de): *v.* Ansaldus.
- Rossilionus, Rusilionus [*Rossiglione*], castrum: 508-510, 512.

- Rossus: *v.* Rainaldus.
 rosum: 624.
 Rovedus, consil., consul Terdone: 617, 639.
 Rovedus: *v.* Albericus, Anselmus, Aço, Dura, Gilius, Grassus, Henricus, Lanfrancus, Leonardus, Manfredus, Obertus, Rufinus.
 Roveleta : *v.* Roboretum.
 Roverem Bellam [*loc. tra Monte Orsaro e Giusvalla*], in: 506.
 Rovereto, Roveto (de): *v.* Obertus.
 Roxano (de): *v.* Iohannes.
 Roça: *v.* Lanfrancus.
 Ru. Boverius, de Terdona: 618.
 Ruatus: *v.* Ottobonus.
 Rubaldagia, Rubaldalia de Passiano: 555, 585, 586.
 Rubaldelli, Rubaldello (de): *v.* Fulco, Lambertus.
 Rubaldi: *v.* Lambertus.
 Rubaldi Burdoni: *v.* Açarius.
 Rubaldini: *v.* Philippus.
Rubaldus, Rubaldinus, Ribaldus: 562.
 – Aaratus, ex dominis Castelleti: 522.
 – Albericus: 576, 577.
 – Anivinus, consil. Ianue: 480, 575-580.
 – Antiochie, consil. Ianue: 480.
 – Appostolus, consil. Alexandrie: 652.
 – Bassus, consil. Albingane: 464.
 – Bellotus, consil. Alexandrie: 652.
 – Besacia: *v.* Bisacia.
 – Broccus, consil. Terdone: 617.
 – Bucca, de Alexandria: 651.
 – Buccaordei: 466.
 – Cafarotus, de Capriata: 518.
 – Calvus, consil. Alexandrie: 652.
 – Cigognardus: 462.
 – Cona, de Alexandria: 651.
 – Cuignardus *o* Cungnardus *o* Guignardus, consul Albingane: 463, 464.
 – de Borel, de Massa: 564.
 – de Borello, consul Diani: 453.
 – de Cairantio: 547.
 – de Canale: 545.
 – de Casella, de Portuvenenis: 562.
 – de Cella, de Levanto: 587.
 – de Cisina: 557.
 – de Contili, de Capriata: 518.
 – de Cornali: 557.
 – de Garexio: 474, 481, 486-488.
 – de Grimano, de Alexandria: 651.
 – de Guiguerra, de Alexandria: 651.
 – de Malpaxuto *o* Malpaxutus, consil., consul Terdone: 617, 621-623.
 – de Montemerlo, consil. Terdone: 617-619, 632.
 – de Montilio: 558, 559.
 – de Musso, de Alexandria: 651.
 – de Panigali, miles potestatis Ianue: 598.
 – de Pertuso, de Terdona: 618.
 – de Pinasca, senator Ianue: 560, 562.
 – de Plumbeto, consil. Terdone: 623.
 – de Porta, de Pereto: 505.
 – de Puteo, consil. Alexandrie: 652.
 – de Quintino, de Capriata: 519.
 – de Sancto Ursicino, serviens comunis Ianue: 647.
 – de Valdenasci *o* Valdenasco, de Palodo: 552.
 – de Vivaldo, senator Ianue: 562, 578; eius filius: *v.* Vivaldus.
 – Detesalve: 458, 461, 493.
 – Gafor *o* Gaforii *o* Gaforius *o* Gaforus, consil. Terdone: 617-619, 632, 637, 639.
 – Garroxius, consil. Albingane: 464.
 – gastaldus, de Palodo: 552.
 – Goia, consil. Terdone: 637, 639.
 – Gonella *o* Gonellus, consil. Terdone: 618, 619.
 – Granonus, consil. Terdone: 637, 639.
 – Gropus, de Terdona: 618.
 – Guelfus, consul Ianue: 549, 550, 552.
 – Guignardus: *v.* Rubaldus Cuignardus.
 – Legenda, de Alexandria: 651.
 – Lercarius, consul placitorum Ianue: 560, 562, 564.
 – Malepoçatus, de Terdona: 618.
 – Malpaxutus: *v.* Rubaldus de Malpaxuto.

Rubaldus (*segue*)

- Malvicinus *o* Malvinus, consil. Terdone: 618, 619, 632.
- Misererii, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- Nitia, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Opiconis, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- Palma, de Sancto Romulo: 451.
- Pan, de Alexandria: 651.
- Paxius: 565, 585, 622.
- Pellatius, consul Nauli: 465.
- Piper: 562.
- Piper, consil. Alexandrie: 652.
- Pixavinus: 463, 464.
- Porcarolii, de Levanto: 587.
- Predus: 462.
- presbiter, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castello Saone: 467-470.
- Rubeus, de Portuvenenis: 562.
- Squarçaficus, consil. Alexandrie: 652.
- Taxis: 462.
- Ususmaris, senator Ianue: 562.
- Vexosus *o* Vexonus, de Pereto: 505, 506.
- Rubeo, Robero, Rubero (de): *v.* Gandulfus, Lanfrancus Rufini, Toianus.
- Rubeus:** 534.
- de Costa, de Palodo: 552.
- de Orto, scriba comunis Ianue: 461, 479, 580, 614, 652.
- de Pegorilo, consil. Terdone: 637, 639.
- de Portuvenenis: 562.
- de Pralongo: 631.
- de Volta, consul Ianue: 452, 493, 527, 532, 533, 547, 560, 574, 576, 577, 589, 593.
- Rubeus: *v.* Albertus, Bonifatius, Fulco, Guido, Guillelmus, Henricus, Hugo, Hugolinus, Ingo, Iohannes, Lanfrancus, Oberthus, Otto, Rubaldus, Samuel.
- Ruburdoni: *v.* Açinus.
- Rubus: *v.* Artuxus.
- Ruffignolus, Bussignolus, consil. Terdone: 637, 639.
- Ruffinus, Ruffus, Rufinetus: *v.* Rufinus.
- Rufini: *v.* Gandulfus.
- Rufini de Grilla: *v.* Dalfinus.

- Rufini de Rubeo: *v.* Lanfrancus.
- Rufininus: *v.* Rufinus.
- Rufino, Rofino (de): *v.* Aimerius.
- Rufinus, Ruffinus, Rofinus, Ruffus, Rufinetus, Rufininus**
- Abeli, consil. Terdone: 617.
- Alfade, de Capriata: 518.
- Almasor, consil. Terdone: 637, 639.
- f. Anselmi de Foro: *v.* Rufinus de Foro.
- Arancaboscus, notarius: 558, 559.
- Armeçanus, de Alexandria: 651.
- Arnaldi, consil. Terdone: 637, 639.
- Asaxus, de Capriata: 519.
- Asinarius: 640.
- Astensis: *v.* Rufinus de Ast.
- Baianus: *v.* Rufinus Boianus.
- Beguira, consil. Terdone: 623.
- Bergognoni de Carlaxio: 637, 639.
- Bernardi Debel, consil. Terdone: 619.
- Boianus *o* Baianus, consil. Alexandrie: 652.
- Bragatus, de Terdona: 618.
- Branchata, de Capriata: 518, 519.
- Buscherius, de Capriata: 518.
- Canis, consil. Terdone: 623, 637, 639.
- castaldus, consil. Terdone: 623.
- Cavalerius, de Capriata: 519.
- Collus, consil. Alexandrie: 652.
- comes: 561; eius filii: *v.* Girardus, Hugolinus.
- Cona, consil. Alexandrie: 652.
- consil. Alexandrie: 651, 652.
- Corolo, consil. Terdone: 632.
- Corsus, consil. Terdone: 617, 618.
- Croce *o* Croze: 640.
- de Aimeli, de Alexandria: 651.
- de Aire *o* Arte, consil. Alexandrie: 652.
- de Alberico *o* Albrico, de Capriata: 518, 519.
- de Aramengo: 558, 559.
- de Arte: *v.* Rufinus de Aire.
- de Ast *o* Astensis, iudex: 461, 486, 486, 488-492, 580, 614, 652.
- de Baxiano: 648.
- de Bec, de Alexandria: 651.

Rufinus (*segue*)

- de Belmi, de Terdona: 618.
- de Bosco, consil. Alexandrie: 652.
- de Braimante, de Capriata: 518.
- de Burdino, consul Capriate: 513, 518.
- de Calcinaria, notarius: 637-639.
- de Carlaxio, consil. Terdone: 623.
- de Cavanna, consil. Terdone: 623.
- de Caxano, consil. Terdone: 623.
- de Comitibus, de Alexandria: 651.
- de Cornilia, consil. Alexandrie: 651, 652.
- de Elena, de Capriata: 518.
- de Engelerio, da Capriata: 519.
- de Foro o Fopo, f. Anselmi, consil. Alexandrie: 640, 651, 652.
- de Fracta, de Alexandria: 651.
- de Fulcone, de Capriata: 518.
- de Gaçol, consil. Alexandrie: 652.
- de Georgio, consil. Terdone: 623.
- de Gercino, de Capriata: 519.
- de Gombarana, consil. Terdone: 623.
- de Grilla o Grulla, consul Capriate: 517-519.
- de Guidogaço, de Capriata: 519.
- de Homuciis, consil. Terdone: 637, 639.
- de Laveroco de loco Gavio: 631.
- de Malta, consil. Alexandrie: 652.
- de Maraç, de Alexandria: 651.
- de Maricolda, de Capriata: 518.
- de Mediolano, consul de Terdona: 618, 621.
- de Meiardis, de Capriata: 519.
- de Montemerlo, consil. Terdone: 637, 639.
- de Musco o Rausço, de Capriata: 519.
- de Mussis, consil. Terdone: 623, 634.
- de Nigro, de Capriata: 519.
- de Ogerio, de Capriata: 518.
- de Ottobel, de Alexandria: 651.
- de Ottone, de Alexandria: 651.
- de Parma, consil. Alexandrie: 652.
- de Pelegrino, de Capriata: 519.
- de Pisce, de Capriata: 518, 519.
- de Porta, consil. Terdone: 637, 639.
- de Porta, iudex: 553, 554.
- de Preonato, de Capriata: 518.
- de Pulfino o Pulvino, consil. Terdone: 637, 639.
- de Rausço: *v.* Rufinus de Musco.
- de Soçopilo, consil. Alexandrie: 652.
- de Spixa: 557.
- de Taber., consil. Terdone: 623.
- de Valentia: 548.
- Deghe, de Capriata: 519.
- Dolius, consil. Terdone: 637, 639.
- Galea, de Alexandria: 651.
- Gasege, de Palodo: 551.
- Gaçar, consil. Alexandrie: 652.
- Grandus, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Gras, de Alexandria: 651.
- Guarcinus, de Alexandria: 651.
- Guascus: 640.
- Guascus, de Capriata: 519.
- Guercius, de Alexandria: 651.
- Ianuensis, de Capriata: 519.
- iudex: *v.* Rufinus de Porta.
- Malpaxutus: 640.
- Mofonus o Musonus o Mufonus, consil. Terdone: 617, 623, 632.
- Mussus, de Capriata: 519.
- Nebula, de Alexandria: 651.
- notarius: 633.
- Pastorchius: 541.
- Peladus de Bosco, de Terdona: 618.
- Piccus, de Capriata: 518.
- Pilosus o Piolus, consil. Alexandrie: 652.
- Pitius o Piçus, de Alexandria: 651, 652.
- preco Alexandrie: 651.
- presbiter, de Alexandria: 651.
- Rovedus, consil. Terdone: 637, 639.
- Scacavel, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Scopel o Scopellus o Scupellus, consil. Terdone: 617-619, 621, 623.
- scriba, de Alexandria: 651.
- Scupellus: *v.* Rufinus Scopel.
- Stancatus, de Capriata: 518.
- Stracha o Straca, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Supinus, de Terdona: 618.

Rufinus (*segue*)

- Varolus, de Alexandria: 651.
- Vena, de Alexandria: 651.
- Veneram, de Alexandria: 651.
- Vetulus, consil. Alexandrie: 652.
- Villanus, consil. Terdone: 623.
- Rugerius: *v.* Rogerius.
- Runchum, Runco [*Ronco Scriviva*]; 524; castrum Spinolorum: 640; *v. anche* Burgus Fornariorum, Cete montana, Cassinum, Fons de Peroallo, Monteclarii; (de): *v.* Iacobus.
- Runcinetus Anfusini, de Levanto: 587.
- Runco: *v.* Runchum.
- Rusca, Ruscha: *v.* Romedeus.
- Rusilionus: *v.* Rossilionus.
- Rustichellus, consil. Terdone: 623.
- Rustichinus de Morcula, de Levanto: 587.
- Rustico (de): *v.* Bonavia, Raimundus.
- Rusticucius de Muticano, de Massa: 564.
- Rusticus**
 - de Florana, de Clavaro: 572.
 - de Sancto Romulo: 451.
- Rustiginus**
 - de Fontona, de Levanto: 587.
 - Pagane, de Levanto: 587.
- Ruġenetus, castellanus Brovie: 506.
- Ruġollo (de): *v.* Albertus.

- Sabbatinus, Saubatinus de Collosio o Collo, de Massa: 564.
- Saccarellus: *v.* Cuneço.
- Sacco (de): *v.* Iacobus.
- Saccus: *v.* Bonusiohannes, Fulco Faccus, Obertus.
- Sacherius: *v.* Guillelmus.
- Sachetus, de Vernatia: 595.
- Sachetus: *v.* Obertus.
- Sagius: *v.* Petrus.
- sal: 456, 474, 475, 486, 506, 568.
- Sala, Sala (de o de la): *v.* Albertus, Anselmus, Bulgarus, Iohannes, Martinus, Raimundus.

Saladinus, Saldinus

- de Pereto: 505.
- de Vernatia: 595.
- de Veġano: 614.
- Salamonus: *v.* Anselmus.
- Salanius: *v.* Obertus.
- Salario (de): *v.* Guillelmus, Hugo f. Guillelmi.
- Saladinus: *v.* Saladinus.
- Salican: *v.* Obertus.
- Salinben: *v.* Bertram.
- Sallius: *v.* Guillelmus.
- Salmonus notarius: 486-492.
- Salomon: 506.
- Saltarius, de Terdona: 618.
- saltarius: *v.* Alinus, Guido de Ċerbo, Guillelmus, Martinus.
- Saltellus, de Vernatia: 595.
- Saluciarum [*Saluzzo*] marchiones: 493.
- Salumbra cometissa: 506.
- Salvagijs Malpaxutus, de Terdona: 634.
- Salvanus: *v.* Rainerius.
- Salvaticus, consil. Terdone: 632.
- Salvaticus: *v.* Andreas, Aço, Obertus.
- Salvus, Salvetus, de Vernatia: 595.
- Samarugua, Samaruga: *v.* Iohannes.
- Samuel Rubeus, consil. Alexandrie: 651, 652.
- Sancta Agnete (de): *v.* Guillelmus.
- Sancta Savina, terra: 540.
- Sanctalcarel: *v.* Hugo Sclancarel.
- Sancti: *v.* Guillelmus Petri.
- Sancti Albani, prepositus: *v.* Iohannes.
- Sancto Ambrosio (de): *v.* Albertus, Guillelmus.
- Sancto Donato (de): *v.* Francescus.
- Sancto Georgio (de): *v.* Guillelmus.
- Sancto Georgio in Palatio (de): *v.* Ferrabovis f. Iohannisbelli Ferrarii.
- Sancto Ginesio (de): *v.* Ansiusius.
- Sancto Laurentio (de): *v.* Nicola, Porcus, Thomas.
- Sancto Martino (de): *v.* Henricus.
- Sancto Michaele ad Clusam (de): *v.* Obertus Bandus.

Sancto Nichola o Nicolao (de): *v.* Sygembaldus.
 Sancto Pagano (de): *v.* Alegrus de Pagano.
 Sancto Quintino (de): *v.* Rainerius.
 Sancto Romulo: *v.* Sanctus Romulus.
 Sancto Sebastiano (de): *v.* Iacobus, Rainerius.
 Sancto Stephano (de): *v.* Carlo, Guillelmus, Petrus Grossus.
 Sancto Sylo (de): *v.* Symon.
 Sancto Ursicino (de): *v.* Rubaldus.
 Sancto Vitali (de): *v.* Arnaldus, Bonus, Niger.
 Sanctus: *v.* Petrus, Rainerius, Roatus Petrus.
 Sanctus Albanus [*San'Albano di Bobbio ?*], prepositus: *v.* Iohannes.
 Sanctus Donatus [*San Donato-Genova*]: 567.
 Sanctus Fructuosus [*San Fruttuoso-Camogli*]: *v.* monasterium.
 Sanctus Georgius [*San Giorgio-Vezzi Portio*]: 474, 480.
 Sanctus Marzanus [*San Marzano Oliveto*]: 640.
 Sanctus Pancracius [*Genova*]: 568.
 Sanctus Rafeus [*San Raffaele Cimena*]: 558, 559.
 Sanctus Romulus, Sancto Romulo [*Sanremo*]: 450, 451, 478; capitulum: 451; centracus: 450; consiliatores: 450; consules: 450, *v.* Anfossus, Bonifatius Archimbaldus, Comperatus Gambatorta, Gofredus, Otto Raficota, Rafficotus Vicecomes, Raimundus Granella, Rainaldus Sefredus, Rainaldus Henricus; domus Guillelmi Astexane: 251; potestas: 450; sigillum: 450, 452; turris: 451; (de) o homines: *v.* Aicardus Ratius, Alcherius, Aldericus, Almannus, Ambo Nuvelanus, Anselmus Algarissus, Anselmus Grecus, Anselmus Gurrenguisus, Archimbaldus, Arditio Arcilia, Arditio de Ricco, Arditio Fotuitor, B. pelliparius, Balduinus Baraba, Balduinus Çurra, Baldus Vetulus, Berno, Bobonus de Costa, Bonavia de Costa, Bonifatius Rigueza, Bonuspatus Paulengus, Bonussegnor de Bilianda, Caceta, Compagnus, Danius de Guilia,

Drumadinus, Drunantus, Embronus, Fulco Bissia, Fulco Boleus, Fulco Bosus, Fulco Buscarinus, Fulco Castiolus, Fulco Friconus, Fulco Fugacia, Fulco Gattus, Fulco Nuelonus, Fulco Paulengus, Fulco Rubeus, Fulco Çhibolla, Fuserius, G. Infernus, Galafius Buscarinus, Gandulfus Curvaschinus, Gandulfus Fugatia, Gardionus, Girardus, Gofredus, Gonselmus Luppus, Guillelmus Alferius, Guillelmus Astexana, Guillelmus Balbus, Guillelmus Beniaminus, Guillelmus Beçonus, Guillelmus Bosus, Guillelmus Buronus, Guillelmus Buscarinus, Guillelmus Conradus, Guillelmus de Marca, Guillelmus de Mora, Guillelmus de Sancta Agnete, Guillelmus Feltrierius, Guillelmus Filosa, Guillelmus Grillus, Guillelmus Monaca, Guillelmus Moriel, Guillelmus Perana, Guillelmus Pilus, Guillelmus Raimbaldus, Guillelmus Rubeus, Guillelmus Starellus, Guillelmus Turenza, Guiçanus Forigatus, Hugo Buscarinus, Hugo Carolfus, Hugo Elena, Hugo Peire, Hugo Rubeus, Iacobus Ambrosius, Iohannes molinarius, Iordanus de Porta Bosadra, Lanterius, Manfredus de Marina, Montanarius Beatricis, Morenus Castiolus, Nicola Astexana, Nicola Crocolinus, Nicola Spana, Nioreger, Obertus Achia, Obertus Aicardus, Obertus Anfossus, Obertus Blancus, Obertus Canevarius, Obertus Cobertus, Obertus Crosetus, Obertus de Costa, Obertus Falexanus, Obertus Famaldus, Obertus Grana, Obertus Grecus, Obertus Humana, Obertus Maimonus, Obertus Nuvelonus, Obertus Oldoinus, Obertus Panicia, Obertus Paulengus, Obertus Pensator, Obertus Ricolfus, Obertus Salanius, Obertus Uguo, Onradus Taxus, Orandus Barbarinus, Otto Beregola, Otto Bevinus, Otto Botellus, Otto Buscarinus, Otto Curlator, Otto Dominicus, Otto Falexanus, Otto Gattus, Otto Gro-

- setus, Otto Guiselbertus, Otto Macellos, Otto presbiter, Paterna de Celiana, Petrus Aloica, Petrus de Brelio, Petrus Saueramus, Porrus, Raimundatius, Raimundus Aianna, Raimundus Colerius, Raimundus de Brelio, Raimundus Drumalis, Raimundus Gattus, Raimundus Pontius, Raimundus Sala, Rainaldus, Rainaldus Bobonus, Rainaldus Francigena, Rainaldus Rossus, Richerius, Rigueta, Roatius, Robertus Gaiolus, Rubaldus Palma, Rusticus, Segner Baldiçonus de Arestolo, Silvester, Symon Ottonis magistri, Turriococcus, Vassallus Crispus.
- Sanctus Stephanus [*Sancto Stefano Belbo*]: 640.
- Sanguinus: 560.
- Saona [*Savona*]: 466-471, 474, 494, 499, 500; capitulum: 471; cintracus: 466; consiliarii, consiliatores: 466, 471, *v.* Arditiunus de Trucho, Balduinus Masconus, Baldus Macia, Bissacia Xandalengus, Bonus-iohannes Iolta, Guillelmus Buccanigra, Guillelmus Saragus, Iacobus Croçolinus, Ido Sinistrarius, Iohannes Vacca, Lanfrancus Gloria, Montanarius de Guasco, Ogerius Beliamie, Petrus de Tebaldo, Rainaldus Beagua; consilium: 471; consules: 466, *v.* Arnaldus Iolta, Iohannes Vacca, Lanfrancus Gloria, Petrus de Tebaldo, Vivaldus Caputmallei; Ecclesia: 467; episcopatus: 461, 467-471; episcopus: 471, *v.* Albertus, Petrus; iudex potestatis: *v.* Obertus Paxius, Raimundus de Alba; lobia palacii episcopi: 468; marcha: 493, 494; marchiones: 495, *v.* Antonius de Carreto, Henricus de Carreto, Henricus Guercius, Iacobus de Carreto, Hugo de Carreto, Otto de Carreto; miles potestatis: *v.* Albertus; palatium episcopi: 467, 469, 470; parlamentum: 466; potestas: 466, *v.* Hugo de Carreto, Iohannes Spinola, Montanarius de Guechis; sigillum: 466; *v.* ecclesia Sancte Marie de Castello; Saonensis: *v.* Bartolomeus Feldratus, Guillelmus, Guillelmus Guercius.
- Saona: *v.* Albertus.
- Sapa Reversatus, consil. Alexandriae: 651, 652.
- Saporito (de): *v.* Iohannes Manfredi, Manfredus.
- Saragoça (de): *v.* Fulco.
- Saragus, de Vernatia: 595.
- Saragus: *v.* Guillelmus.
- sarcia, sartia: 450, 452-455, 462, 465, 466.
- Sardena: *v.* Ansaldo, Bonusvassallus, Guillelmus, Thomas.
- Sardinea [*Sardegna*]: 450, 452, 462, 465, 466, 568.
- Sardus de Çucarò. 557.
- Sardus: *v.* Obertus.
- Sarmaor: *v.* Ogerius.
- Sarracenus, de Massa: 564.
- Sarracenus: *v.* Guillelmus.
- sartia: *v.* sarcia.
- sartor: *v.* Boninus, Girardus, Obertus.
- Sartorius: *v.* Lanfrancus.
- Sarçano (de): *v.* Bergungius, Conradus, Iacobus, Montanarius, Obertus, Sygembaldus, Vassallus.
- Sarçanum [*Sarzana*]: 605.
- Sarçanum [*Sarzano-Genova*]: 568.
- Saubatinus: *v.* Sabbatinus.
- sauma, soma, souma: 500, 506, 536, 640.
- Sauri, Sauro (de): *v.* Opiço.
- Sauseramus: *v.* Petrus.
- Savignono, Savigniano [*Savignone*], domini, vicecomites: 530; (de): *v.* Caput Vetelli, Hugo, Iohannes, Iohannes Balbus, Lanfrancus, Manfredus, Ubaldus o Vivaldus.
- Saxamen, Zesamum [*Sessame*], castrum: 640.
- Saxello [*Sassello*]: 506; illi de: 506; (de): *v.* Gamenelli, Iacobus Oglerii.
- Saxus, Saxius: *v.* Petrus, Raimundus.
- Scacavel: *v.* Rufinus.
- Scacoerrus: *v.* Vassallus.
- Scaferius: *v.* Scoferius.
- Scagii, Scail, Scaila: 506; casana: 506; *v.* Arratus, Guillelmus, Henricus, Iordanus.

- Scaliola, Staliola: *v.* Guillelmus.
 Scamonia: *v.* Manfredus.
 Scanforgius: *v.* Vivaldus.
 Scannabeccus: *v.* Raimundus.
 Scañatus: *v.* Scaçatus.
 Scarabel: *v.* Arnaldus.
 Scaramangus: *v.* Opiço.
 Scarmundia (de): *v.* Philippus.
 Sçaç: *v.* Rolandus.
 Sçaçarius: *v.* Martinus, Petrus.
 Sçaçatus, Scañatus, de Capriata: 519.
 Scenta: *v.* Bentius.
 Schene [*pr. Astorera-Pontinvrea*] costa: 506.
 Scilancarel, Sanctalcarel: *v.* Hugo.
 Scoferius, Scaferius: *v.* Anselmus, Henricus, Raimundus.
 scogoçaria: 506.
 Scolaçuca: *v.* Albertus.
 Scopel, Scopellus, Scupellus: *v.* Albertus, Dux, Obertinus, Obertus, Rufinus.
 Scorcia de Arquate: 631.
 Scorçus, de Clavaro: 572.
 Scoto (de): *v.* Imbravatus.
 Scotus: *v.* Girardus, Hugo, Ogerius.
 scriba: *v.* Aimericus de Racone, Albertus de Casali, Ambrosius, Arverius notarius, Bartolomeus magister, Bertholotus, Bonusvassallus Caligepalii, Gandulfus, Guillelmus de Varagine, Guillelmus Rubeus, Ianuinus Osbergerius, Iohannes de Forçano, Madius, Marchio, Marchisius, Obertus de Langasco, Ogerius, Oliverius, Opiço Bonifatius, Rubeus de Orto, Rufinus, Secundus, Ugobonus, Valente, Vassallus Gallus.
 Scrignellus, de Massa: 564.
 Scrivia, fl., vallis: 527, 530, 561, 623, 624, 632.
 Scuarus: *v.* Symonetus.
 Scuetus: *v.* Fison.
 Scuguça Preve: *v.* Obertus.
 Scupellus: *v.* Scopel.
 Scurlaçuca, de Capriata: 519.
 Scuserolo (de): *v.* Petrinus.
 Scusorolus, Scuzorolus, consil. Alexandriae: 651, 652.
 scutarius: *v.* Ambrosius, Iacobus, Symon.
 Scuzorolus: *v.* Scusorolus.
 Seccaldos: *v.* Petrus.
 Secodinus: *v.* Aicardus.
 Secundus, scriba Nauli: 465.
 securitas: 569, 618, 633; *v. anche* carta securitatis.
 Sedacius, consil. Terdone: 617.
 Sefredus: *v.* Rainaldus.
 Segafenum: *v.* Petrus.
 segetes: 593.
 Segner Baldiçonus de Arestolo, de Sancto Romulo: 451.
 Segnor: *v.* Guillelmus.
 Segnorando (de): *v.* Martinus, Tebaldus.
 Segnoretus de Curtina, de Massa: 563.
 segnorìa: 460, 474.
 sellarius: *v.* Symon.
 Selvegus, Selvagnus: *v.* Guillelmus.
 Septem (de): *v.* Iacobus.
 Septem Montes [*alle spalle di Savona*]: 497.
 September, de Clavaro: 572.
 Septima, Septimana (de): *v.* Iohannes.
 Serra [*La Serra o Serra di Gavi L.*]: 530; (de): *v.* Fulco, Henricus.
 Serralta, Serralta [*Seratta o Serrata rio, Valle Scrivia*]: 526.
 Serravalle [*Scrivia*], Serravelle, Serravallo, Serravallum: 617, 622-624, 632, 636; burgus, castrum: 624, 633, 638, 639; castellani: 617, 622-624, 632, *v.* Bulgarus Suavis, Guido Faravellus; consules: 622; domini: 530; *v. ecclesia Sancti Martini; v. anche* Arbutus, Gatorba; (de): *v.* Balianus f. Guidonis Aucchie, Baçanus, Lanfrancus, Lantelmus, Ogerius.
 Serro (de): *v.* Martinus.
 servi: 501, 553, 556.
 servientes: 549, 563, 647.
 Servo, Servum, [*Cervo*]: 473, 478; (de): *v.* Anselmus.
 Seteuri: *v.* Petrus.

- Sevarolus: *v.* Fulco.
 Sexto (de): *v.* Ambrosius, Iacobus, Iacobus f. ser Moxonis, Iacobus f. Symonis.
 Sezario, Cesario (de): *v.* Guillelmus.
 Sibula: *v.* Henricus Fibula.
 sicalis: 506.
 Sicardi, Siccardus: 506; *v.* Anselmus.
Sicardus
 – de Clavaro: 572.
 – Lantelmus, consul: 461.
 Sicca (de): *v.* Ansaldus.
 Siccamilica Carbonus, eius filius: *v.* Iohannes.
 Siccardus: *v.* Sicardi.
 Siccobiber: *v.* Iohannes Siccusbiber.
 Siccus: *v.* Hugo, Obertus.
 Siccusbiber, Siccobiber: *v.* Iohannes.
 Sigebaldo (de): *v.* Alegrus.
 Sigebaldus, Sigembaldus: *v.* Sygembaldus.
 Sigestro, Sigestrum: *v.* Sygestro, Sygestrum.
 Sigifredo, Signifredo (de): *v.* Rolandus.
 Silvagnus: *v.* Guido.
 Silvanus [*Silvano d'Orba*], castrum: 508-510, 512.
 Silvester, de Sancto Romulo: 451.
 Simia, Symia: *v.* Paganus.
 Simon: *v.* Symon.
 Sinistrarius: *v.* Ido.
 Siot (de): *v.* Alinerius.
 Sivolelus: *v.* Guillelmus.
 Soioli: 506.
 Soiranum, Soyranum [*Soglio* ?], castrum: 640.
 Solarolius de Capellana, de Clavaro: 572.
 Soldano (de): *v.* Obertus.
Soldanus, Soldonus: 516.
 – de Quargento o Quargento, consil. Alexandrie: 651, 652.
 Soldanus: *v.* Obertus.
 soldi astenses: 558, 559.
 Soldonus: *v.* Soldanus.
 Solerio (de): *v.* Brugnus, Fulcher, Gualterius, Oddetus, Oionus, Raimundus.
 Solimanus: *v.* Arnaldus.
 soma: *v.* sauma.
 Sophia ux. Guidonis de Uxetio: 504.
 Sorbola: *v.* Iohannes.
 Sorexina (de): *v.* Henricus, Spinus.
Sorleonus, Surlionus
 – de Listra: 557.
 – Piper, consil. Ianue: 456, 475, 480, 498, 519, 547, 584, 585, 605, 608.
 Sorracus de Raimundino, de Massa: 564.
 souma: *v.* sauma.
 Soveatus, eius filius: *v.* Bernardetus.
 Soyranum: *v.* Soiranum.
 Soço, Sutiis Piper, consil. Ianue: 480, 624.
Soçopil, Soçopilus, Suçopil
 – consil. Alexandrie: 652.
 – de Taxarolio: 537.
 Soçopilo, Suçopilo (de): *v.* Iacobus, Rufinus.
 spadarius: *v.* Montanarius.
 Spaerius: *v.* Nicola, Symon.
 Spana: *v.* Nicola.
 Spandidenar: *v.* Spanteadenar.
 Spandivinum: *v.* Bonichus.
 Spanteadenar, Spandidenar: *v.* Botatius, Obertus.
 Spanus: 589.
 Spatianus: 562.
 speciarius: *v.* Garofalus, Stephanus.
 Spelortius: *v.* Anselmus.
 spelta: 506.
 Spelta: *v.* Petrus.
 Speroncara (de): *v.* Murruel de Spironcara.
 Speçapreda, consul Ianue: 493.
 Spignum, *Spigno* [*Monferrato*]: 506; *v.* monasterium Sancti Quintini; (de): *v.* Bonivicini.
 Spinola, Spinula: 508; *v.* Engus, Guido, Guillelmus, Guillelmus Bos, Iohannes, Iohannes Guidonis, Nicola, Obertus; eorum castrum in Runcho: 640.
 Spinus de Sorexina, potestas Ianue: 474, 501, 505, 506, 520, 521, 553, 555, 570, 571, 605, 608.
 Spironcara, Spironcara de Corsica (de): *v.* Murruel.
 Spixa (de): *v.* Fulco, Rufinus.
 Spolturnum [*Spotorno*], castrum: 467-469.

- Spongiolus: *v.* Iohannes.
 Sporta: *v.* Ansaldus.
 Spurolus, de Alexandria: 651.
 Squarçaficus: *v.* Girardus, Nicola, Rubaldus.
 Squarçapartem, consil. Terdone: 623.
 Squarçonis, Squarçonis: *v.* Obertus.
 Squignano (de): *v.* Blancus.
 Stabilis: 562.
 Stafolum [*loc. nel territorio della Spezia*]: 601-603.
 Stalanelum, Stallanellum, Castellanelum [*Stellanello*]: 456, 461, 474, 475, 486, 487; *v. anche* Callium.
 Staliola: *v.* Guillelmus Scaliola.
 Stallanellum: *v.* Stalanelum.
 stallum: 450, 452-455, 462, 465, 466.
 Stampa, Stanpa (de): *v.* Ardericus, Thomas.
 Stancatus: *v.* Rufinus.
 Stanconus: *v.* Ido, Symon.
 Stanpa (de): Stampa.
 Staragiolus: *v.* Ogerius.
 Starellus: *v.* Guillelmus.
 starium: 506.
 Statione (de): *v.* Guido, Guillelmus.
 statutum, statuta: 471; *v. anche* Ianua.
 Staçano (de): *v.* Accursus.
 Stecca: *v.* Iacobus.
 Stefanus: *v.* Stephanus.
Stella, castrum, cassarum, turris: 499, 500, 506; castellanus: *v.* Symon; pedagium: 500; (de): *v.* Bonifatius, Syrus.
Stephanus, Stefanus
 – de Fossato: 635.
 – de Terdona: 618.
 – de Vernatia: 595.
 – speciarius, eius filius: *v.* Obertus.
 – Testera, notarius: 585.
 Stolti: *v.* Petrus.
 Stoltus: *v.* Stultus.
 Stondus Canus, consul mercatorum Mediolani: 621.
 Storteionus: *v.* Henricus.
 Stoto (de): *v.* Obertus.
 Stracha, Straca: *v.* Rufinus.
 Straleria: *v.* Iohannes.
 Stranius: *v.* Petrus.
 Straçanus: *v.* Obertus.
 Streiaporcus, consil. o senator Ianue: 562, 624.
 Streiaporcus: *v.* Guillelmus, Iohannes, Porchetus, Symon.
 stremita: 595, 622.
 Strever.: *v.* Leonus.
 Strucius: *v.* Iohannes.
 Stulto (de): *v.* Stultus.
Stultus, Stoltus
 – eius filius: *v.* Rolandus.
 – consil. Terdone: 623.
 – de Capriata: 519.
 Stultus, Stulto (de): *v.* Manfredus, Ritus.
 Sturla (de): *v.* Guillelmus.
 Suavis: *v.* Albericus, Amicus, Bulgarus, Ido.
 Subtilis: *v.* Arnaldus.
 Sulberico (de): *v.* Manfredus.
 Sulianus: *v.* Iohannes.
 Summaripa (de): *v.* Albertus.
 Supinus: *v.* Rufinus.
 Surdi: *v.* Bonusiohannes Fulconis.
 Surdus [*Sardi-Pareto*], fossatus: 506.
 Surego: *v.* Albertus de Campo.
 Surex: *v.* Tebaldus.
 Surlionus: *v.* Sorleonus.
 Sutius: *v.* Soço.
 Suçoopil, Suçoopilo: *v.* Soçoopil, Soçoopilo.
 Syfredus, notarius Andorie: 488-491.
Sygebaldus, Sygebaldus, Sigelbaldus, Siggembaldus: 572.
 – Aurie, castellanus Gavi: 477, 522, 533.
 – f. Buschi, consil. Terdone: 617.
 – Busconis, consul Terdone: 623; eius filius: *v.* Opiço.
 – de Garimbaldo, de Clavaro: 572.
 – de Goide, consil. Terdone: 623.
 – de Sancto Nichola o Nicolao, de Terdona: 618, 632.
 – de Sarçano, consil. Terdone: 618, 619, 637, 639.
 – Grilitionis, de Terdona: 618.
 – f. Tedisii de Pontecorono: 561.

- Sygmfredus, consil. Alexandrie: 652.
- Sygestro, Sygestrum, Sigestrum [*Sestri Levante*]: 582, 584, 587; castellani: 588; consularia o consulatus: 574; potestas: 587, *v.* Guillelmus Ususmaris; (de): *v.* Guillelmus, Vicedominus; *v. anche* Monasterium.
- Syla (de): *v.* Guillelmus.
- Sylus: *v.* Syrus.
- Symia: *v.* Paganus Simia.
- Symon, Simon**
- Aurie: 493, 560, 561.
 - Bailia, consil. Terdone: 623.
 - bancherius: 532.
 - Buferius, consil. Ianue: 532, 574, 624, 645.
 - castellanus de Stella: 499, 500; eius frater: *v.* Girbaldus.
 - consul Ianue: *v.* Symon de Bulgaro.
 - Corolus o Curolus, consil. Terdone: 637, 639.
 - Curarius, consil. Terdone: 637, 639.
 - Curolus: *v.* Symon Corolus.
 - <de Bulgaro>, consul Ianue: 546.
 - de Camilla, consil., consul, rector Ianue,
 - castellanus Gavi: 450, 452-455, 462, 480, 510, 513, 514, 522, 622; eius filius: *v.* Henricus.
 - de Corrigio: 648.
 - de Felegaria: 506, 583.
 - de Oledo, eius filius: *v.* Andriolus.
 - de ser Pagano, consil. Terdone: 637, 639.
 - de Sancto Sylo: 635.
 - de Sexto, eius filius: *v.* Iacobus.
 - de Uvada: 510, 512, 515.
 - de Vernatia: 595.
 - de Verro, de Alexandria: 651.
 - de Vultabio: 557.
 - Donati, notarius: V-VII, 474.
 - Embronus: 494.
 - Frexonus, consil. Ianue: 480.
 - Guidonis de Novaria, de Portuvenenis: 562.
 - Ottonis magistri, de Sancto Romulo: 451.
 - Pignolus, consul placitorum Ianue: 465, 466.
 - Rainulfi, de Terdona: 618.
 - scutarius, consil. Alexandrie: 652.
 - sellarius, Terdonensis: 633.
 - Spaerius notarius: 471.
 - Stanconus: 498.
 - Stanconus, iudex Diani: 489.
 - Streiaporcus, consil. Ianue: 480.
 - Ventus, consil. Ianue: 480, 587, 605.
 - Ventus, f. Symonis o iunior: 508, 509, 518.
- Symonetus**
- de Vernatia: 595.
 - Scurarius: 633.
- Syrena (de): *v.* Iohannes.
- Syrus, Sylus**
- de Burgo, consil. Alexandrie: 652.
 - de Ottone, de Alexandria: 651.
 - de Stella, de Alexandria: 651.
- Taber. (de): *v.* Rufinus.
- Taberna: *v.* Albertus.
- tabernarius, tavernarius: *v.* Arnaldus, Norandus.
- Tabia [*Taggia*]: 473, 474, 478, 480, 488, 491; parlamentum: 491; plebs: 491; turris: 474; (de) o Tabia: *v.* Hugo, Rodericus.
- Taconi, Taconus, Tacono (de): *v.* Aimericus, Detesalve, Guillelmus, Henricus.
- Tafono (de): *v.* Petrus.
- Taiacarne: *v.* Petrus.
- Taiaferri: *v.* Armannus.
- Taiaferrum, Taliaferrum: *v.* Bonifatius.
- Taiatroia, Taliatroia: *v.* Guillelmus.
- Taiolis, Taiole, Taiolo, Taiolle [*Tagliolo*], castrum, villa; 507-510, 512; *v. anche* Moniardinum; (de): *v.* Guillelmus, Obertus, Petrus Guillelmi.
- Taliaferrum: *v.* Bonifatius Taiaferrum.
- Taliatroia: *v.* Guillelmus Taiatroia.
- Talona (de): *v.* Bernardus.
- Tanclerii, Tanclerio (de): *v.* Ansaldus, Henricus, Hugo.
- Tanclerius Philipi o Philippi, senator Ianue: 560, 562.

Taphonus, Taponus

- de Gavi, consul Gavi: 522, 530.
- Macaborra o Macabura, de Capriata: 519.
- Taphonus: *v.* Porcus.
- Taponus: *v.* Taphonus.
- Taramaxius, Taramaxus, Taramacius, Tarramatus: *v.* Gandulfus, Henricus, Hugo, Petrus.
- Tartaro, Tartarus: *v.* Hospinellus, Opiço.
- Taurino, Taurinum [*Torino*]: 558, 559, 640; (de): *v.* Bertholotus Arpinus, Petrus.
- Tauro, Toro (de): *v.* Henricus.
- Tavanus: *v.* Petrus.
- Tavernago (de): *v.* Albertus.
- tavernarius: *v.* tabernarius.
- taxarie: 618-620, 623, 632.
- Taxarolio, Taxarolium, Taxarolum [*Tassarolo*]: 530, 622-624, 632, 640, 652; burgus, castrum: 623, 632; (de): *v.* Soçopil.
- Taxius: *v.* Rubaldus.
- Taxonaria (de): *v.* Armannus, Martinus.
- Taxus, de Alexandria: 651.
- Taxus: *v.* Onradus.
- Tealdi, Tealdo (de): *v.* Armannus, Oliverius, Opiço.
- Tealdus:** 561; eius frater: *v.* Henricus.
 - de Lagneto: 582.
 - de Panigal, de Clavaro: 572.
 - de Vernatia: 595.
- Tebaldinus: *v.* Tebaldus.
- Tebaldo (de): *v.* Petrus.
- Tebaldonus: *v.* Iacobus.
- Tebaldus, Tebaldinus, Tebeldus**
 - Baaxol, consil. Alexandrie: 652.
 - causidicus, consul Cesarie: 650.
 - de Marescot, de Alexandria: 651.
 - de Segnorando, de Capriata: 519.
 - Guasconus o Guasonus, consul Alexandrie: 651, 652.
 - Piscis, consil. Alexandrie: 652.
 - Surex, de Pereto: 505.
- Tecius de Capoculi, de Massa: 564.
- Teco (de): *v.* Obertus.
- Tedericus, Tedricus, Cederius de Villa: 625-631.

Tedisii: *v.* Albertus.

Tedisius

- eius filius: *v.* Bonacursus.
- consil. Albingane: 464.
- de Monte Acuto, consil. Terdone: 618, 619.
- de Nei, de Clavaro: 572.
- de Pontecorono: 548; eius filius: *v.* Syngembaldus.
- fr. Guidonis de Mandello: 635; eius pater: *v.* Pellicarius.
- Opiçonis, consil. Terdone: 637, 639.
- fr. Opiçonis Fultroni: 561.
- Pavelionus o Pavellionus, consil. Terdone: 637, 639.
- Paximasnata, consil. Terdone: 637, 639.
- Pisanus, de Pereto: 505, 506.
- Tedricus: *v.* Tedericus.
- Teianus, Trianus, eius filius: *v.* Pegerius.
- Teitus: *v.* Leitus.
- Terciago, Treciaugo (de): *v.* Iacobus.
- Tercius: *v.* Obertus, Petrus.
- Terdona [*Tortona*]: 536, 547, 617-640; breve sequimenti potestatis vel consulum: 623; capitulum comunis: 622; clavarii: Loterius de Levata, Pagutius de Guidobonis; consilarii, consiliatores: 619, 620, 623, 630, 635, 637, *v.* Aimericus Crocia, Aimericus de Sancto Ambrosio, Alacer Pagani, Albericus beccarius, Albericus Begerrus o Beguirea, Albericus Mellus, Albericus Rovedus, Albericus Suavis, Albertus Barata, Albertus Boterii Plaçemalis, Albertus Bragatus, Albertus Corolius, Albertus Crocia, Albertus de Augolasca, Albertus de Campo, Albertus de Carlaxi, Albertus de Grassis, Albertus de Guidonebono, Albertus de la Sala, Albertus de Pontecello, Albertus de Rocha, Albertus Dolius de Ponçano, Albertus Faravellus, Albertus Minimus, Albertus Rubeus, Albertus Vernus, Alegrus de Castelleto, Alegrus de Milano, Alegrus de Pagano, Alegrus de Porta, Alegrus de Sigebaldo, Amicus Ambrosii, Amicus Suavis, Anderotus de Pun-

çanno, Andreas de Vogueria, Andreas Salvaticus, Anfossus Acatapanis, Ansaldus de Brunite, Anselmus de la Sala, Anselmus Laçarus, Anselmus Rovedus, Antonius de Vogueria, Apillius, Archerius Fornaxarius, archipresbiter de Castelleto, Ardentius formaiarius, Ardegonus de Montemerlo, Artonus Corsus, Artonus Granonus, Arverius de Ansona, Arverius de Vigueria, Ascherius Bembratus, Ascherius Membrutus, Auricula de Buxeto, Açarius Rubaldi Burdoni, Açinus Curolus, Açinus Ruburdoni, Aço Borel, Aço de Pavigiano, Aço Devo, Aço Rovedus, Aço Salvaticus, Bagius Paximasnata, Balduinus de Briunte, Balduinus de Iupeclerio, Baldus de Montemerlo, Balionus de Dominico, Belengerius de Abel, Bellentius Begerrus, Bentius Crexentius, Bentius *o* Bixon Paximasnata, Bentius *o* Bercinus de Vairana, Bergognonus Canellus, Bergognonus Canis, Bergungius de Sarçano, Bernardus Clericus, Bernardus de Guidobono, Bernardus de Palençona, Bernardus de Vulpilino, Bernardus Guidonis Belli, Bernardus Guidonisboni, Bernardus Menbratus, Bernardus Muninus, Bernardus Pesatus, Bernardus Petri Iohannis, Berninus Granonus, Bertholotus de Pilo, Bertholotus de Ramo, Bertholotus Gondeu, Bertholotus Gualterii, Bertholotus Navonus, Boiolus *o* Boionus de Montemerlo, Bonifatius de Montemerlo, Bonusiohannes Fulconis Surti, Boxerius de Piro, Brexanus de Campo, Brunus de Carlaxio, Buccabella, Bulgarus de Sala, Bulgarus Gavellii, Bulgarus Suavis, Burrius de Calcinaria, Buscus, Buscus de ser Buscho, Calvus de Pontaleone, Carrenna, Carlo Tetacpra *o* Tetacrapra, Cassianus Mussus, Castellanus Falavellus *o* Guidoti Faravelli, Castellus Berugus, Caudera Caudelarius, Cavalcaconte, Claputius de Carlax, Conradus de Ecclesia, Conradus de ser Buscho, Conradus Dolius de

Ponçano, Conradus Gençorii, Dalfinus Dolius de Ponçano, Dolius de Ponçano, Dulçardus de Porta, Dura Rovedus, Dux Scopellus, Engelerius de Buxeto, Ferrarius Paximasnata, Flamengus Corvarius, Frasarol, Fulco de Vairana, Fulco Falavellus, Fulco Gaforius, Gairavelus Cirulus, Gandulfus de Mussis, Gandulfus Muninus, Gandulfus Mussus, Gandulfus Çopus *o* Ottonis Çopi, Gandus de Calcinaria, Garofalus speciarius, Ghecius Blancus, Gheço Corol, Gilius de Calcinaria, Gilius de Castaldo, Gilius de Ecclesia, Gilius Rovedus, Ginata de Carlaxio, Ginata Opigonis, Girardus Ascherii, Girardus Corol, Grassus Maloura, Grassus Rovedus, Grillonus *o* Orillonus Malopera, Groçolus de Carlax, Gualterius de Benagia, Guascus de Naçano, Guascus Faravellus, Guercius de Ventura, Guido Corol, Guido de Ausona, Guido Rubeus, Guidotinus Falavellus, Guidotus Falavel, Guilcius Dolius, Guilcius Ritus, Guilicio *o* Guillelmus de Baltegaugum, Guillelmus Ambrosii, Guillelmus Artuxii, Guillelmus Berugus, Guillelmus Brencellia, Guillelmus Capelli, Guillelmus de Bosco, Guillelmus de Buxeto, Guillelmus de Calcinaria, Guillelmus de Castelleto, Guillelmus de Murro, Guillelmus de Romagno, Guillelmus de Sancto Ambrosio, Guillelmus Devotus, Guillelmus Faravellus, Guillelmus Fraudella, Guillelmus Gaforius, Guillelmus Granonus, Guillelmus f. Malpaxuti *o* Malpaxutus, Guillelmus Membrodus, Guillelmus Osbergerii *o* Osbergerius, Guillelmus Pivellonus, Guillelmus Rubeus, Guillelmus Sallius, Guillelmus Scaliola, Guillelmus Taconi, Guillelmus Turcus, Guillius becharius, Henricus Abelli, Henricus Bernardi Debel, Henricus Berugus, Henricus Bixelli, Henricus Corolus, Henricus de Buxeto, Henricus de Carlaxi, Henricus de Castelleto, Henricus de Dou., Henricus de

Milano, Henricus de Mompalono, Henricus Faravellus, Henricus Granonus, Henricus Rovedus, Henricus Scoferius, Henricus Taconus, Henricus Torcus, Henricus Çopus, Hugo Arlotus, Hugo Barucii, Hugo de Buxeto, Hugo de Palençona, Hugo Granonus, Hugolinus, Iacobus Cellardi, Iacobus Cigiardus, Iacobus Crocia, Iacobus de Ausona, Iacobus de Catapan, Iacobus de Christianis de Guidoranchis, Iacobus de Porta, Iacobus de Runco, Iacobus de Sarçano, Iacobus Granonus, Iacobus Paisani, Iacobus Palençone, Iacobus Pegolotus, Iacobus Çopus, Ido Suavis, Innocentius notarius, Iocius de Carlaxi, Iohanardus Paisani, Iohannes Alegroni, Iohannes Archonii o Arconi, Iohannes Baçacus, Iohannes Bragatus, Iohannes Buchebelle, Iohannes Coctus, Iohannes Copus, Iohannes Corsus, Iohannes de Aquabella, Iohannes de Artono, Iohannes de Bosco, Iohannes de Calcinaria, Iohannes de Guidonebono, Iohannes de Milano, Iohannes de Monte Alferio, Iohannes de Pulvino, Iohannes de Sala, Iohannes Falavellus, Iohannes Granonus, Iohannes Guidoti, Iohannes iudex, Iohannes Malaparbola, Iohannes Noe, Iohannes Paximasnata, Iohannes Pegasepe, Iohannes Petri Iohannis, Iohannes Çopus, Lambertus de Rubaldello, Lanfrancus Cancus, Lanfrancus de Ecclesia, Lanfrancus de Serravelle, Lanfrancus de Ymelda, Lanfrancus Paxemasnata, Lanfrancus Rovedus, Lanfrancus Rufini de Rubeo, Lantelmus de Casellis, Laurentius de Caxano, Laurentius Gonella, Leo Strever., Leonardus Rovedus, Manfredus de Caxanno, Manfredus de Cresto, Matella Alegroni, Michael Canchignanus, Michael de Caxano, Miserertus o Miserrarius, Montanarius de Sarçano, Montanarius spadarius, Murrinus Paximasnata, Musus Granonus, Nata de Calcinaria, Nicola Armeline Davier, Nicola de Monte, Ni-

cola de ser Pagano, Nicola de Pegorilio, Nicola de Pobleteo, Nicola Granonus, Norandus de Pontecorono, Norandus de Porta, Norandus tavernarius, Obertinus Scopellus, Obertus Barocii, Obertus Boccus, Obertus Carene, Obertus de Buxeto, Obertus de Infantibus o Infantis, Obertus de Milano, Obertus de Porta, Obertus de Poçolo, Obertus de Pulliano, Obertus de Sarçano, Obertus de Teco, Obertus Malaparbola, Obertus Opiçonis, Obertus Porrata de Carlax, Obertus Rovedus, Obertus Rubeus, Obertus Scopellus, Obertus Squarçonis, Oddoinus notarius, Ogerius de Meçobello, Ogerius de Pasturello, Ogerius de Serravallo, Opiço de Baio, Opiço de Calcinaria, Opiço de Calem., Opiço Dolius, Opiço Iohanelli o de Iohannavellis, Opiço Opiçonis, Opiço Paucasal, Opiço Paximasnata, Opiço Sygembaldi Busconis, Otto Berreta, Otto de Bedercio, Otto de Fregarolio, Otto Falavellus, Otto Terrus, Otto Tortus, Otto Çopus, Pagutius, Palmerius Aquebelle, Pastor de Mediobello, Patutius de Buxeto, Pausinus, Pavellionus, Petrus Açonis, Petrus Canel, Petrus Curolus, Petrus de Campo, Petrus de Carlax, Petrus de Cravede, Petrus de Montebello, Petrus de Palençona, Petrus de Pulliano, Petrus de Varcio, Petrus Faravellus, Petrus Gallus, Petrus Mediamanica, Petrus Saxius, Petrus Sçaçarius, Petrus Stolti, Petrus Stranius de Novis, Petrus Tavanus, Petrusbonus de Calcinaria, Philippus Idonis, Pomus Aureus, Porchel de Carlax, Rafagnus, Raimundus Dolius, Raimundus Paximus, Raimundus Scannabeccus, Rainaldus de Cavanna, Rainerius de Buxeto, Rainerius de Calcinaria, Rainerius de Caxano, Rainerius de Sancto Quintino, Reitatus, Remussus de Buxeto, Richardus Piscis, Ritius Guidonis Filippi, Rodulfus de Calcinaria, Rodulfus de Milano, Rodulfus Falavel, Rodulfus Omutii, Rovedus, Ru-

baldus Broccus, Rubaldus de Malpaxuto, Rubaldus de Montemerlo, Rubaldus de Plumbeto, Rubaldus Gafor, Rubaldus Goia, Rubaldus Gonellus, Rubaldus Granonus, Rubaldus Malvinus, Rubaldus Misererii, Rubaldus Opiçonis, Rubeus de Pegorilo, Ruffignolus, Rufinus Abeli, Rufinus Almasor, Rufinus Arnaldi, Rufinus Beguira, Rufinus Bernardi Debel, Rufinus Canis, Rufinus castaldus, Rufinus Corol, Rufinus Corsus, Rufinus de Carlaxio, Rufinus de Cavanna, Rufinus de Caxano, Rufinus de Georgio, Rufinus de Gombarana, Rufinus de Homucii, Rufinus de Montemerlo, Rufinus de Mussis, Rufinus de Porta, Rufinus de Pulvino, Rufinus de Taber., Rufinus Dolius, Rufinus Mofonus o Musonus o Mufonus, Rufinus Rovedus, Rufinus Scopel, Rufinus Villanus, Rustichellus, Salvaticus, Sedacius, Stultus, Sygembaldus f. Buschi, Sygembaldus de Goide, Sygembaldus de Sarçano, Symon Bailia, Symon Corolus, Symon Curarius, Symon de ser Pagano, Tedisius de Monteacuto, Tedisius Opiçonis, Tedisius Pavellionus, Tedisius Paximasnata, Thomas Nicolai, Ubaldus de Ecclesia, Ursatus, Vescovus Granonus, Zuivinus notarius; consilium, credentia: 617, 618, 627, 630, 635, 637, 639, 640; consules: 617, 621-624, 632, 640, v. Aimericus Ambrosii, Albertus de Carlax, Albertus Falavel, Anselmus de Arquado, Artonus Granonus, Arverius de Ausona, Bulgarus Suavis, Claputius, Conradus de Sarçano, Gilius de Calcinaria, Guascus Falavellus, Guido Corol, Henricus Granderii, Ido Suavis, Iohannes iudex, Iohannes Paximasnata, Lambertus Rubaldelli, Lanfrancus Rovedus, Lanfrancus Turcus, Montanarius de Sarçano, Murrinus Paximasnata, Obertus Scopellus, Ogerius Nasus, Opiço Miserere, Remussus de Buxeto, Rodulfus Falavellus, Rovedus, Rubaldus de Malpaxuto, Rufinus de Me-

diolano, Squarçapartem, Sygembaldus Buisconis; consul iusticie: v. Conradus Remuschi, Gregorius de Buxeto, Henricus de Dominicis; domus Nicolai de Belengerio: 620; consul mercatorum: 621; credentia: v. consilium; episcopatus: 623, 632; episcopus: 638, 639, v. Petrus; palacium comunis, palacium novum comunis: 623, 635, 637; potestas: 618, 622-624, 632, 633, v. Arduinus de Comitibus, Gualterius de Curte, Iacobus Isembardus, Opiço de Canevanova; scriba: v. Aimericus de Racone, Arverius notarius, Iohannes de Forçano; serviens potestatis: v. Rodulfus; sigillum: 617, 618, 622, 630; v. ecclesia Sancti Laurentii; (de) o Terdonensis o homines: v. Aideicetus de Mussis, Alacer de Porta, Alacer Pagani, Albertus Boverius, Albertus Frevonie, Albertus Malaparabola, Albertus Marci, Albertus Çota, And. Papiensis, Andreas Corvarius, Anselmus de Foro, Ar. Buçolus, Arlotus Appilius, Arnaldus Subtilis, Barotius, Bernardus Guidonisboni, Bertholotus de Mussis, Bonichus Spandivinum, Bonus de Mercadellis, Boverus Grassus, Bulgarus, Carlevarius Ottonisboni, Carlo de Sancto Stephano, Carnerius Pascimasnata, Columbus, Dominicus Raxonarius, Episcopellus, Forçonus, Fulco Rubaldelli, Garvanus, Georgius notarius, Gualterius Falaver, Guercius Rataldi, Guido de Cassiano, Guillelmus de Montemerlo, Guillelmus Nanus, Henricus de Belmi, Henricus de Buxeto, Henricus Malpaxutus, Henricus Ottonis, Iacobus Celardi, Iacobus de Castelnovo, Iacobus de Fumo, Iacobus de Levar, Iacobus Stecca, Ido, Iohannes Benaie, Iohannes Benedicti, Iohannes de Melendrana, Iohannes de Papia, Iohannes de Roxano, Iohannes de Syrena, Iohannes Petri Canis, Lantelmus de Serravalle, Leitus textor, Malpaxutus, Manfredus de Percis, Manfredus Rovedus, Martinus Sçaça-

- rius, Nata Cornalis, Obertus Calona, Obertus Danese, Obertus de Carriada, Obertus Malpaxutus, Obertus Straçanus, Osbergarius, Petrus de Aquabella, Petrus de Ciris, Petrus Fulconis, Petrus Gonnella, Petrus Grossus de Sancto Stephano, Petrus Peladus, Petrus Sagijs, Philippus Buçolus, Pontius Moninus, Porrata, Ru. Boverius, Rubaldus de Pertuso, Rubaldus Groppus, Rubaldus Malepoçatus, Rufinus Bragatus, Rufinus de Belmi, Rufinus de Mediolano, Rufinus Peladus de Bosco, Rufinus Supinus, Saltarius, Salvagius Malpaxutus, Stephanus, Sygembaldus Grilitioni, Symon Rainulfi, Symon sellarius, Ubertonus faber.
- terra vineata: *v.* vinea.
- Terrasco (de): *v.* Guillelmus.
- Terrino (de): *v.* Henricus.
- Terrus: *v.* Otto.
- Testa: *v.* Albertus, Arnaldus, Iohannes.
- Testacanis: *v.* Guillelmus.
- Testa Fera, de Pereto: 505.
- Testera: *v.* Stephanus.
- Testonus: 506.
- Tetacpra, Tetacrapra: *v.* Carlo.
- Tettalaventre: *v.* Fulco Reucalaventre.
- Teuchum, Truchum, Lothethum [*Teco, ora Pieve di Teco*], castrum: 461,475.
- Teutius, de Massa: 564.
- textor: *v.* Iohannes, Leitus.
- Thoenengo, Thoenengum, Tohonegum, Tohonengum [*Tonengo*]: 558, 559; (de): *v.* Arditijs, Vercellinus.
- Thomas, Tomas, Tomasijs, Thomaxius, Thomaus**
- Berrominus, consil. Ianue: 624.
 - Cigala: 453.
 - consil. Alexandrie: 652.
 - de la Curte: 640.
 - de Froa, Parmensis, iuris peritus: 460.
 - de Sancto Laurentio, notarius: V, X, 577, 580, 617, 618, 620-626, 630, 642, 645.
 - de Stanpa, notarius domini Henrici imperatoris: 621.
 - Nicolai, consil. Terdone: 623.
 - notarius: 536.
 - Podisius, consil. Ianue: 480.
 - Sardena, de Portuvenenis: 562.
 - Ventus, consil. Ianue: 506, 508, 509, 555, 624.
- Tiburius: *v.* Aicardus.
- Tiginno: *v.* Alphanus de Tiginno.
- Tigna, de Alexandria: 651.
- Tigna: *v.* Petrus, Rogerius.
- Tiginno, Tiginno (de): *v.* Alphanus.
- Tignosus**
- eius domus: 541.
 - de Lagneto: 582.
 - de Portuvenenis: 562.
- Tignosus: *v.* Guercius.
- Tilieto [*Tiglieto*]: *v.* monasterium Sancte Crucis.
- Tinaçarium, ad locum[in districtu de Gatorba]: 546.
- tinctor, tintor : *v.* Guillelmus, Iacobus.
- Tintegno (de): *v.* Obertus de Contegno.
- Tintina (de): *v.* Guillelmus, Iohannes.
- tintor: *v.* tinctor.
- Tiratus, de Massa: 564.
- Toderada: 497.
- Todeschinus f. Aldebrandini, de Massa: 564.
- Togianus: *v.* Toianus.
- Tohonegum. Tohonengum: *v.* Thoenengo.
- Toiano (de): *v.* Amicus, Ansaldus, Belegnus, Obertus, Odutius.
- Toianus, Togianus, Tolianus**
- de Belegno, de Capriata: 519.
 - de Capriata: 519.
 - de Rubeo, de Capriata: 518.
 - Henrici de Armillina, de Capriata: 518.
- Tolaria [*Tollara-Lumarzo*]: 561.
- Tolcanus: 562.
- Tolianus: *v.* Toianus.
- tolta: *v.* colta.
- Tomaria: *v.* Albertus.
- Tomas, Tomasijs: *v.* Thomas.

- Tonsus: *v.* Bernardus, Guillelmus.
 Topa, Toupus: *v.* Henricus.
 Topia, Topica [*Sospello*], pratum de: 476.
 Torcatus: *v.* Fulco.
 Torcignani: 506.
 Torcus: *v.* Henricus.
 Tornellis (de), Tornellus: *v.* Guillelmus, Homodeus, Ingo, Marinus, Martinus.
 Toro (de): *v.* Henricus de Tauro.
 Toronus: *v.* Guillelmus.
 Torricellis [*loc. nei pressi di Pareto*] in: 506.
 Torsello (de): *v.* Obertus.
 torsellus: 558, 559.
 Torsellus de Reça, de Clavaro: 572.
 Tortagna: *v.* Fulco.
 Tortus: *v.* Otto.
 Toscanus, Toscani: 506; casana: 506.
 Toupus: *v.* Henricus Topa.
 Tracherius: *v.* Guillelmus.
 Tradatei (de): *v.* Arnaldus.
 Tramuntana, Tramuntan, Tramuntata (de): *v.* Balditio, Guido, Iohannes, Rainaldus.
 Trancherius: *v.* Trencherius,
 Traçano (de): *v.* Anfossus.
 Trebla: *v.* Treblea.
 Treblanum, Treblano [*Trebian-Arcola*]: 610; castrum: 611; vicedominus: *v.* Aldebrandus; (de): *v.* Guido.
 Treblea, Trebla [*loc. tra Tonengo e Castagneto Po*]: 558, 559.
 Trechiaugo (de): *v.* Iacobus de Terciago.
 Treisio (de): *v.* Henricus.
Trencherius, Trancherius, Trencerius: 648.
 – Alavenne *o* de Alavenna, consul Albingane: 454, 463, 464.
 – de Alexandria: 651.
 Trencherius: *v.* Daniel, Danius.
 Turnego (de): *v.* Richardus de Turnegno.
 Tresobium [*Trisobbio*], castrum, villa: 507, 508, 510, 512.
 Tresoldus: *v.* Iohannes.
 treugua: 463-465, 498, 607, 611, 618, 623, 624, 632, 640.
 Treça (de): *v.* Boso.
- Trianus: *v.* Teianus.
 Tricopolus: *v.* Lanfrancus.
 Triginta Bastonus, consil. Alexandrie: 652.
 Triola, Troiola [*Triora*]: 461, 477.
 Troia, de Alexandria: 651.
 Troiola: *v.* Triola.
 Tromel: *v.* Bernardus.
 Trosel: *v.* Bentius Crosel, Iacobus.
 Truchi, Trucho (de): *v.* Arditionus, Trucus.
 Truchum: *v.* Teucum.
Trucus, Truchus: 562.
 – de Trucho: *v.* Trucus Truchi.
 – episcopus Albinganensis: 454.
 – Truchi *o* de Trucho: 467-469.
 Truffa: 564.
 Turcha (de): *v.* Iohannes, Lanfrancus.
 Turchius: *v.* Amicus.
 Turcus: *v.* Guillelmus, Lanfrancus.
 Turdo (de): *v.* Lanfrancus.
 Turensa: *v.* Guillelmus.
 Turnegno, Trenego (de): *v.* Richardus.
 Turrexanus: *v.* Armannus, Aucellus.
 Turri, Turre (de): *v.* Belengerius, Hugolinus, Nicola.
 Turricella (de): *v.* Gofredus.
 Turriocella, de Sancto Romulo: 451.
 Turris: *v.* Obertus.
- Ubaldu**
 – de Ecclesia, consil. Terdone: 623, 637, 639.
 – *o* Vivaldu de Savignono: 555.
 Uberto (de): *v.* Petrus de magistro.
 Ubertonus, Ubertus: *v.* Obertus.
- Uberçonus**
 – de Alexandria: 651.
 – de Poçolasca, de Pereto: 505.
 – Matreiatu, de Pereto: 505.
 Ugo: *v.* Hugo.
- Ugobonus**
 – notarius, de loco Gavio: 631.
 – scriba: 503.
 Ugolinus, Ugolitus: *v.* Hugolinus.

- Ugueço, eius filius: *v.* Enriginus.
 Ugueçonis, Uguïçonis, Ugutionis: *v.* Pegolotus.
 Ugueçonus de Porta, eius porticus: 537.
 Uguïçonis: *v.* Ugueçonis.
 Uguo: *v.* Obertus.
 Ugutionis: *v.* Ugueçonis.
 Uliverius: *v.* Oliverius.
 Ulmus Sancti Martini [*Martini-Pareto*]: 506.
 Unegia, Unelia [*Oneglia-Imperia*]: 454, 461, 478; centracus: 454; consiliatores: 454; consules: 454, *v.* Comparaldus, Galafius Astexianus, Guillelmus Xamus; parlamentum: 454; potestas: 454; vallis: 461, 477, 478; *v.* ecclesia Sancte Marie; (de): *v.* Daniel.
 Ungar: *v.* Gandulfus, Guillelmus.
 Untium [*Onzo*]: 461.
 Unurardo (de): *v.* Bonifatius.
 Urbicianus, causidicus Lucanus: 564.
 Urbis [*Orba*] vallis: 510, 512; (de): *v.* Bertram.
 Urmea (de): *v.* Berthonus.
 Ursatus, consil. Terdone: 637, 639.
Ursus
 – de Alexandria: 651.
 – de Ysola, dom. Ysole: 604, 607, 612.
 – magister: 627, 629, 630.
 Ursus: *v.* Guido.
 Ursusmaris: *v.* Ususmaris.
 Urtica: *v.* Hugo.
 Usa (de): *v.* Gofredus.
 Usçeç: *v.* Uxetium.
 usus, usus boni: 450, 452-455, 462, 465, 466, 617, 623, 624, 632, 641.
 Ususmaris, de Clavaro: 572.
 Ususmaris, Ursusmaris: *v.* Balditio, Fulco, Guillelmus, Obertus, Otto, Rubaldus.
 utris: 645.
 Uvada: *v.* Ovada.
 Uxetium, Uxecium, Uxecio, Uxçeç, Usçeç [*Belforte Monferrato*], castrum, villa: 501, 506, 507, 510, 512; (de): *v.* Conradus f. Hugonis, Guido f. Henrici, Guillelmus, Henricus, Hugo.
 Vacarius: *v.* Michael Nacarius.
 Vacca: *v.* Iohannes.
 Vaesalegum: *v.* Vesalegum.
 Vairana (de): *v.* Bercinus, Fulco.
 Valdenasci, Valdenasco (de): *v.* Albertus, Bernardus, Fulco, Rubaldus.
 Valente scriba: 503.
 Valente (de): *v.* Guillelmus.
 Valentia (de): *v.* Girolinus, Gualterius, Manfredus, Rufinus.
Valentinus
 – f. Marchisii de Ysula, dom. de Ysola: 604, 607, 612.
 – Roellarius, de Levanto: 587.
 Valençanus: *v.* Bonusiohannes.
 Valfeneira: *v.* Braidus.
 Valla [*-Pareto*]: 506; aqua: 506; molendinum de: 506.
 Valle [*-Gavi L.*], in: 530, 618; (de): *v.* Alinus, Lanfrancus.
 Vallechia, Vallegia (de): *v.* Iudex.
 Valle Malaria [*loc. nel territorio di Castiglione Chiavarese*], calmus de: 593.
 Valleranum, Vallerano [*Valeriano-VEZZANO L.*]: 612; castellani: 606; castrum: 606; consul: 606, *v.* Albertus de Abbate; ecclesia: 612, presbiter: *v.* Guido; potestas: 606; (de): *v.* Iuncta, Maciarasa.
 Vallibus [*loc. nel territorio di Pareto*] in: 506.
 Varaginum, Varaçinis, Varagine [*Varazze*]: 472, 497, 498; castrum: 497; (de): *v.* Guillelmus.
 Varcio (de): *v.* Petrus.
 Varel: *v.* Iacobus.
 Varidus: *v.* Guillelmus.
 Varolus: *v.* Rufinus.
 Vasallus: *v.* Vassallus.
 Vascel, Vaxel: *v.* Albertus, Bernardus.
Vassallus, Vasallus
 – Bacconus: 455.
 – Crispus, de Sancto Romulo: 451.
 – de Sarçano, de Portuvenenis: 562.
 – de Vernatia: 595.
 – Gallus, scriba: 517, 520, 624.

Vassallus (*segue*)

- Grassus, de Portuvenenis: 562.
- Grillus: 560, 562.
- guardator: 480.
- o Bonusvassallus Laçetus o Laçetus, guardator Ianue: 518, 570.
- Loterius, de Pereto: 505.
- notarius: 583.
- prepositus ecclesie Sancte Marie de Venguilia: 455.
- Scacoerus: 568.
- vassallus: 455, 458, 460, 463, 464, 474, 481, 482, 501, 512-514, 520, 521, 523, 527, 528, 530-533, 537, 546, 548, 549, 552, 553, 556, 561, 588, 607.
- Vaxel: *v.* Vascel.
- Vedano (de): *v.* Ambrosius.
- Vegius Arpini: 557.
- Velegum, Velagum [*Vellego-Casanova Lerzone*], castrum: 456.
- Vellomi vallis: *v.* Leronum.
- venationes: 474, 501, 515, 553, 556.
- Vena: *v.* Rufinus.
- venditor grani: *v.* Iohannes de Fondico.
- Veneram: *v.* Rufinus.
- Venguilia: *v.* Linguilia.
- Veniatius, de Vernatia: 595.
- Ventrinus: *v.* Manfredus.
- Ventura (de): *v.* Guercius.
- Ventus: *v.* Guillelmus, Ogerius, Paganus, Petrus, Symon, Thomas.
- Ventusportus [*Vento Porto, sulla dorsale Monte Calvo, Monte Cavetti, tra il passo della Bocchetta e Fraconalto*]: 526.
- Vercellensis [*Vercelli*] episcopus: 510.
- Vercellinus de Thoenengo: 558, 559.
- Verlasca [*Borlasca-Isola del Cantone*]: 530.
- Vermilius, Virmilius**
 - de Castro: 454.
 - de Novo o Novis: 528, 529, 537, 544.
- Vernacia, Vernatia [*Vernazza*]: 565; castrum: 594; potestatia: 582; *v. anche* Cornilia; (de) o homines: *v.* Adam, Aguesianus, Aicardus, Aicardus Guercius, Alpiianus, Ami-

cus, Andreas, Ardiellus, Arditus de Porta, Ardiçonus, Arnaldus de Porta, Avenente, Bassaretus, Bernardus f. Ricomani, Bertaldus, Bertholotus, Bonavia, Bonensegna, Boniço, Brotus, Capalinus, Conradus, Conselletus, Coppus, Dicenellus, Donandus, Durandus, Falchetus, Falconus, Fantellus, Foretus, Fredentia, Frenus, Gandulfus, Gavisus, Girardellus, Guerrixius, Guiliençonus, Guillelmus de Terrasco, Henricus, Henricus Baionercus, Hugolinus, Iohannes, Iuncta, Marchese, Maretus, Mascernonus, Mecetus, Meioretus, Mellus, Monellus, Murruel, Mussus, Niger de Begia, Octuber, Ogerius, Orandus, Ottobonus, Palmerius, Perfectus, Perlasius, Philippus Rubaldini, Porcellinus, Porcellus, Rainerius, Rauquinteaist, Ricomanus, Rolandus, Sachetus, Saladinus, Saltellus, Salvetus, Salvus, Saragus, Stephanus, Symon, Symonetus, Tealdus, Vassallus, Veniatius, Vernaçol, Vernaçol de Caverneto, Vivaldus, Vivaldus Scanforgius, Vivus, Voltura.

Vernaçol, Verneço

- de Caverneto, de Vernatia: 595.
- de Vernatia: 595.
- Vernaçolo (de): *v.* Girardus.
- Verneço: *v.* Vernaçol.
- Vernus: *v.* Albertus.
- Vero (de): *v.* Canigia.
- Verraxen [*Veravo-Castelbianco* ?]: 461.
- Verro (de): *v.* Symon.
- Verrubli, aqua que venit de [*in Val Bisagno*]: 568.
- Verrus Merlonus, de Capriata: 519.
- Vesalegum, Vaesalegum [*Vessalico*]: 456.
- Vesconte, Vescontinus de Ysola, eius filius: *v.* Girardus.
- Vesconti: 506.
- Vescontinus: *v.* Vesconte.
- Vescontus: *v.* Bonifatius.
- Vescovus Granonus, consil. Terdone: 637, 639.

- Vescunte: *v.* Obertus.
- Vesigna [-*La Spezia*], Vexigna 565, 605; castrum: 605, 614; (de): *v.* Albertus, Guillelmus, Ianuinus, Lambertus, Monteclar, Passavante.
- Vesontis: *v.* Rainerius.
- Vetrali (de): *v.* Bernardus.
- Vetulus: 562.
- Vetulus: *v.* Baldus, Guido, Iohannes, Lanfrancus, Rolandus, Rufinus.
- Vexigna: *v.* Vesigna.
- Vexosi, Vexosus, Vexonus: 506; casana: 506; *v.* Anselmus, Arnaldus, Guillelmus, Rubaldus.
- Veçano, Veçanum [*Vezzano Ligure*], loc., plebs: 472, 601, 602, 605, 606, 608; castellani: 608; castrum: 608; consul: 608; domini: *v.* Atto de Catio, Armannus Taiaferri, Balçanus de Carpena, Comes Arditio-nis, Enriginus f. Ugueçonis, Girardus de Vernaçolo, Guibertinus f. Bernaçoni, Gofredus f. Bosi, Hugolinus Ammanfredi, Hugolinus Butiionus, Iohannes de Turcha, Montaninus de Perosecco, Nicola f. Donati, Opiço, Paganus f. Murrueilli, Rodulfus Paganelli, Rolandus Guidonis, Rolandus fr. Hugolini Butiioni; potestas: 608; *v. anche* Valleranum; (de): *v.* Alcherinus, Andriolus, Balduinus, Guillelmus, Paganellus, Raimundus, Saladinus.
- Via Regia [*Viareggio*]: 549.
- Viacava (de): *v.* Iohannes.
- vianda, victualia, victus: 450, 452-455, 461, 462, 465, 466, 473, 506, 512, 522, 547, 561, 582, 584, 605-608, 622, 623, 647.
- Vicarius de Marliano, causidicus: 619, 620.
- Vicarius: *v.* Guillelmus.
- Vice (de): *v.* Iacobus, Otto de Cruce.
- Viccomes: *v.* Guillelmus, Merlo, Rafficotus.
- vicecomites, viccomes: 624, 640, 650; *v.* Albertus, Ald., Angelotus, Otto.
- Vicedominus de Sygestro, notarius: 490.
- vicedominus: *v.* Aldebrandus.
- vicedominus de Treblano: *v.* Aldebrandus.
- Vicientio (de): *v.* Manfredus.
- Victimilium: *v.* Vintimilium.
- victualia, victus: *v.* vianda.
- Videlanerio, de Alexandria: 651.
- Videsiotro, de Alexandria: 651.
- Viduus: *v.* Raimundus.
- Viençera, de Alexandria: 651.
- Viginti [*Vinchio*], castrum, villa: 640.
- Vignaleti, [*Vignaretto, rio, tra Giusvalla e Pontinvea*] costa: 506.
- Vignale [-*Ponzone*] 530.
- Vigneate (de): *v.* Obertus Siccus.
- Vignola (de): *v.* Castellanus.
- Vigueria: *v.* Vogueria.
- Villa [-*Pignone*], castellani: 588; castrum: 588; (de): *v.* Tedericus.
- Villa [*Villafranca, castello a est di Moneglia*: cfr. R. PAVONI, *Genova e i Malaspina nei secoli XII e XIII*, in *La Storia dei genovesi*, VII, Genova 1987, pp. 305-306, n. 32], castrum: 560.
- Villano (de): *v.* Philippus.
- Villanova (de): *v.* Ferrarius.
- Villanus**
- de Alexandria: 651.
 - de Massa: 564.
 - Gauxonus: 562.
- Villanus: *v.* Fulco, Rufinus.
- Villetus, de Massa: 564.
- Vinentii: *v.* Petrus.
- Vinciguerra f. Aldebrandi vicedomini de Treblano: 610.
- vinea, terra vineata: 506, 546, 591, 596, 618-620, 623, 632.
- Vinguilia: *v.* Linguilia.
- Vintimilium, Vintimilio, Victimilium [*Ventimiglia*]: 450, 452-455, 462, 474, 478, 493, 494; comitatus: 461, 476, 477; comites: 456, 477; potestas: *v.* Iohannes Streiaporcus; (de): *v.* Raimundus Iudex.
- vinum: 582, 585, 596.
- Vigueria: *v.* Vogueria.
- Virmilii: *v.* Vermilii.
- Visagius: *v.* Henricus.

Vistarino, Iustarino (de): *v.* Iacobus.

Vitaletus

- de Cicobono, de Massa: 564.
- de Massa: 564.

Vitalis

- calegarius, de Pereto: 505.
- Evice, de Pereto: 505.
- Loterius, de Pereto: 505.
- Mussus Berte, de Pereto: 505.

Vitius: *v.* Iacobus.

Vivaldo (de): *v.* Guillelmus, Obertus, Rubaldus.

Vivaldus

- Caputmallei, consul Saone: 470, 471.
- de Rainaldo: *v.* Vivianus.
- de Savignono: *v.* Ubaldus.
- de Vernatia: 595.
- Grassus: 455.
- Lavagius, consil. Ianue: 480.
- f. Rubaldi de Vivaldo: 594.
- Scanforgius, de Vernatia: 595.

Vivanus: *v.* Vivianus, Vivus.

Vivario (de): *v.* Guaagnus, Guillelmus, Henricus, Palemus.

Vivarius de Pede Ferrato, de Capriata: 519.

Viventius, de Massa: 564.

Viviano (de): *v.* Vivianus.

Vivianus

- Arpini: 557.
- o Vivanus o Vivaldus de Rainaldo o Minaldo, de Capriata: 518, 519.
- fr. Hugolini de Martineto, de Massa: 564.
- Mantelli, de Levanto: 587.

Vivianus, Viviano (de): *v.* Bernardus, Iohannes.

Vivolus: *v.* Obertus Boiolus.

Vivus, Vivanus, de Vernatia: 595.

Vogueria, Vigueria, Viqueria [*Voghera*], prepositus: *v.* Bertholotus de Pilo; (de): *v.* Andreas, Antonius, Arverius.

Voiadiscum: *v.* Cardinalis.

Volastra [*-Riomaggiore*]: 565.

Volta (de o de la): *v.* Bartolomeus, Bertholotus, Bonifatius, Bonifatius f. Iacobi,

Guillelmus, Guillelmus Rubeus, Henricus, Henricus Rubeus, Hugolinus, Ingo, Iohannes Rubeus, Lanfrancus, Lanfrancus Rubeus, Obertus, Paganus, Paganus Hugonis, Raimundus, Rubeus; eorum domus: 456, 475.

Voltura, de Vernatia: 595.

Vouçicantum: 451.

Vuidotus: *v.* Guidotusa

Vulparia [*Volpara-Albera L.*]: 546; (de): *v.* Guillelmus.

Vulpilino (de): *v.* Bernardus.

Vultabium, Vultabio [*Voltaggio*]: 493, 524, 546, 561, 617, 622-624, 632, 638, 639, 647; castellani: 617, 622-624, 632; castrum: 514; consules: 622; pedagium: 647; (de): *v.* Guillelmus, Guillelmus Guercius, Hugolinus Grassus, Obertus, Symon.

Willelmi: *v.* Guillelmi.

Willelmus, Wilielmus, Willelminus, Willelmonus, Wlielmus: *v.* Guillelmus.

Xamus: *v.* Guillelmus.

Xandalengus: *v.* Bissacia.

Xaurecus, Xauretus f. Oberti Leccalossi: 560, 561.

Ylicis [*Lerici*] castrum: 560, 561; podium: 560, 561.

Ymeie: *v.* Mussus.

Ymelda (de): *v.* Lanfrancus.

Ysa (de): *v.* Anselmus.

Ysembardus: *v.* Isembardus.

Ysmael: *v.* Ogerius.

Ysola: *v.* Insula.

Çacarel: *v.* Manfredus.
 Çacaria: *v.* Fulco.
 Çacha: *v.* Obertus.
 Çacharias de Castro, consil., consul placito-
 rum Ianue: 461, 480.
 Çebe: *v.* Ceba.
 Çerbinus: *v.* Guillelmus.
 Çerbo (de): *v.* Anfossus, Guido.
 Çibolla: *v.* Fulco.
 Çigerius, consil. Alexandrie: 652.
 Çigerrius: *v.* Guillelmus.
 Çigio (de): *v.* Henricus.
 Çilius: *v.* Gilius.
 Çiminasco, Çuminasco (de): *v.* Bignotus.
 Çinça: *v.* Guillelmus.
 Çoara (de): *v.* Fredentio.
 Çopi: *v.* Gandus Ottonis, Petrinus Manfredi.
 Çopus: *v.* Conradus, Gandulfus, Henricus,
 Iacobus, Iohannes, Otto.
 Çota: *v.* Albertus.
 Çuc: *v.* Albertus, Gamundius.
 Çucalo, Çucaro (de): *v.* Albertus, Guillel-
 mus, Petrus, Rolandus, Sardus.
 Çucha: *v.* Zuca.
 Çucharellum [*Zuccarello*]: 475.
 Çucharmorinus: *v.* Chacharmorinus.
 Çucus: *v.* Petrus.
 Çugius: *v.* Rodulfus.
 Çullius: *v.* Bonusiohannes.
 Çullo (de): *v.* Dominicus.
 Çuminasco (de): *v.* Bignotus de Çiminasco.
 Çurra: *v.* Balduinus.
 Çuvinus: *v.* Zuivinus.

Zesamum: *v.* Saxamen.
 Zilius: *v.* Gilius.
 Zirimelli, Cirimello (de): *v.* Philippus.
 Zuca, Çucha: *v.* Guillelmus, Obertus.
 Zuivinus, Çuvinus notarius, consil. Terdone:
 637, 639.

INDICE

Premessa	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	XI
<i>Vetustior</i>		1
Repertorio cronologico dei documenti	»	483
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	487